

Francesca D'Andrea

# Storie intorno agli Scipioni

Immagini e voci da un'area archeologica:  
monumenti, epigrafi, archivi



# Archeologia e Arte antica

---

## DIREZIONE

Gianfranco Adornato  
*Scuola Normale Superiore, Pisa*

## COMITATO SCIENTIFICO

Franz Alto Bauer  
*Ludwig-Maximilians-Universität München*

Barbara Elisabeth Borg  
*Scuola Normale Superiore, Pisa*

Francesco de Angelis  
*Columbia University, New York*

Monica de Cesare  
*Università degli Studi di Palermo*

Jaś Elsner  
*University of Oxford, Corpus Christi College*

Elena Ghisellini  
*Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Kenneth Lapatin  
*The J. Paul Getty Museum, Los Angeles*

Clemente Marconi  
*Institute of Fine Arts, New York University*  
*Università degli Studi di Milano*

Massimo Osanna  
*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

Maurizio Paoletti  
*Università degli Studi della Calabria*

Francis Prost  
*Université de Paris I Sorbonne*

Gemma Sena Chiesa  
*Università degli Studi di Milano*

Jeremy Tanner  
*University College London*

Pietro Vannicelli  
*Sapienza Università di Roma*

---

Le opere presentate al Comitato scientifico per la pubblicazione nella Collana sono sottoposte in forma anonima ad almeno due revisori esterni.

ISBN 978-88-5513-110-0  
ISSN 2283-715  
DOI: <https://doi.org/10.7359/1100-2023-scipioni>

Copyright 2023

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano  
Catalogo: [www.lededizioni.com](http://www.lededizioni.com)

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) – sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

---

Opera finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Dipartimento di Eccellenza "Classe di Lettere e Filosofia" della Scuola Normale Superiore 2018-2022 e dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto IN-ROME (GA 101054143)



*Videimpaginazione e redazione:* Paola Mignanego  
*Stampa:* Litogi

# SOMMARIO

Prefazione di Rita Volpe	7
Ringraziamenti	9
Introduzione	11
1. L'antichità: un paesaggio funerario alle porte di Roma tra via Appia e via Latina	15
1.1. Il sepolcro degli Scipioni e il paesaggio medio-repubblicano (p. 15) – 1.2. Dopo gli Scipioni: nuove tipologie edilizie e pratiche funerarie (p. 19) – 1.3. Verso la fine dell'età antica (p. 22) – Figure (pp. 25-31)	
2. Storia moderna di una vigna urbana e dei suoi monumenti tra antiquaria e archeologia	33
2.1. Le ossa degli Scipioni: la riscoperta della tomba gentilizia, le glorie, l'oblio (p. 33) – 2.2. L'attività della Commissione Archeologica (1886-1924) (p. 38) – 2.3. Da vigna a parco pubblico: gli anni del Governatorato tra retorica di regime e archeologia (1926-1930) (p. 45) – 2.4. Gli ultimi atti di una lunga storia: dal 1930 a oggi (p. 54) – Figure (pp. 56-70)	
3. La collezione epigrafica della Sovrintendenza Capitolina	71
3.1. Formazione e consistenza del magazzino nell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni (p. 71) – 3.2. Tra magazzino e archivi: le provenienze dei materiali epigrafici (p. 74) – 3.2.1. Vigna Sassi e dintorni: iscrizioni scoperte tra via Appia e via Latina dentro le Mura Aureliane (p. 74) – 3.2.2. Fuori Porta S. Sebastiano: gli scavi del 1940 (p. 77) – 3.2.3. Iscrizioni dalla vigna Corsi (1831-1838 ca.) (p. 78) – 3.2.4. Altre iscrizioni scoperte in luoghi e tempi diversi (p. 80) – 3.3. Iscrizioni e paesaggio funerario, alcuni dati (p. 82) – 3.3.1. La tarda età repubblicana (p. 85) – 3.3.2. Tra età augustea e giulio-claudia (p. 86) – 3.3.3. Dall'età flavia al III secolo d.C. (p. 89) – Figure (pp. 93-109)	
Appendice archivistica	111
Catalogo epigrafico	185
Indice delle persone menzionate nelle iscrizioni	213
Bibliografia	227
Referenze fotografiche e iconografiche	243



# PREFAZIONE

*The Scipios' tomb contains no ashes now  
The very sepulchres lie tenantless  
Of their heroic dwellers  
(G. Byron, Childe Harold's Pilgrimage)*

Affrontare lo studio di un grande monumento romano è sempre una sfida, a maggior ragione se è molto conosciuto e celebrato da secoli, e appartiene ad una delle più note famiglie della Roma di età repubblicana, che diede i natali a protagonisti della storia e vincitori su Cartagine nelle tre Guerre Puniche.

A partire dalla sua scoperta nel 1780, il Sepolcro degli Scipioni è infatti entrato non solo nella letteratura archeologica, ma anche nei racconti di viaggiatori e turisti, attratti dal fascino della Storia di questo posto, sepoltura e memoria imperitura di una stirpe di eroi. Se infatti al momento del ritrovamento quello che più attraeva era forse il richiamo ai sepolcri degli uomini illustri (come non ricordare le Urne dei Forti del poema di Foscolo?), nel Ventennio fascista, quando si pose finalmente mano alla sistemazione dell'area, quelli che venivano esaltati erano invece i valori morali e militari della celebre famiglia degli Scipioni.

Questo libro affronta la storia 'moderna' di quel monumento e nasce da lontano. Nel 2012 Francesca D'Andrea era una giovane laureata, presentatasi presso la Sovrintendenza Capitolina per un tirocinio post laurea. Viste le sue competenze in Epigrafia latina, le era stato quindi proposto di analizzare il materiale epigrafico conservato presso il deposito archeologico presente nell'area del Sepolcro degli Scipioni, di cui ero il funzionario responsabile, e che proprio l'anno precedente era stato finalmente riaperto al pubblico, dopo venti anni di chiusura e lavori di restauro. L'intento era quello di fare una revisione, controllando i pezzi editi e gli inediti, cercando di ricostituire i contesti di provenienza, visto che in quel deposito si conservavano materiali eterogenei, e rinvenuti anche in altre zone più o meno vicine. La specificità del testo iscritto consentiva infatti al materiale epigrafico di essere più facilmente riconoscibile e rintracciabile, e il risultato di quel lavoro è stato proprio l'identificazione e l'attribuzione ad alcuni contesti di provenienza diversi dal monumento stesso.

Come spesso succede quando si affronta un lavoro utile, ma ritenuto di scarso *appeal* scientifico, non sono mancati invece i risultati, alcuni piccoli *scoop* (come quello sulla *Schola Xanthi*) e un utile contributo alla conoscenza del sito. Nonostante le oggettive difficoltà infatti, dovute più che altro alla scarsa documentazione conservata, l'analisi dei pezzi e un'accurata ricerca di archivio hanno consentito restituzioni e attribuzioni, e soprattutto hanno permesso una ricostruzione storica delle vicende dell'area archeologica e della formazione del deposito ad essa connesso.

Il duplice risultato è riportato in questo libro, che si può quindi consultare come un repertorio scientifico oppure leggere come un vero e proprio racconto, una narrazione delle varie iniziative e dei diversi ambienti storico-politici e culturali che nel corso del tempo hanno condizionato gli eventi dell'area. Nella prima parte infatti si racconta l'appassionante storia di una clamorosa scoperta archeologica e i suoi echi sulla stampa internazionale, le successive vicende del monumento fino all'acquisto da parte del Comune di Roma, per giungere finalmente alla sistemazione dell'area compiuta negli Anni Venti del XX secolo. Quei lavori, pur assecondando la retorica politica di quegli anni, ci hanno restituito un'area monumentale unica (il cui aspetto è stato preservato anche negli ultimi restauri), dove avevano lavorato studiosi come Antonio Colini e soprattutto Italo Gismondi, cui si devono i meravigliosi disegni e rilievi che costituiscono ancora oggi una irrinunciabile base di studio. Il racconto si focalizza poi sulla

## PREFAZIONE

formazione del deposito archeologico e sulla identità e qualità dei reperti conservati, con particolare attenzione alle iscrizioni.

La seconda parte del libro è invece costituita da due differenti e utilissime raccolte: si presenta infatti la trascrizione di una ricchissima serie di documenti di archivio, per la maggior parte inediti, che sono a fondamento del precedente racconto, seguita infine da un metodico catalogo di più di duecento iscrizioni ancora qui conservate, delle quali, oltre alle caratteristiche, si restituisce ove possibile il contesto di provenienza. Non si tratta dei celebri *elogia Scipionum*, le iscrizioni sepolcrali degli Scipioni sui quali per decenni si sono confrontati illustri studiosi, ma di iscrizioni forse meno appariscenti, ma non meno importanti, che restituiscono un variegato panorama, soprattutto funerario, di un certo rilievo.

Partito da un tirocinio e proseguito attraverso una Tesi di Specializzazione, questo libro ha percorso una lunga strada per arrivare, nella sua forma definitiva, a presentare una ricerca scientifica complessa ma appassionante, che porta un contributo importante non solo alle vicende di un monumento famosissimo, ma anche alla storia dell'archeologia e dell'antiquaria romana.

Roma, 14 febbraio 2023

*Rita Volpe*

Questo libro e, ancor prima, molti prodotti della mia ricerca scientifica non sarebbero mai esistiti se la mia strada non avesse incrociato, nel 2012, quella di Rita Volpe. A lei va il mio più grande ringraziamento per il prezioso aiuto, gli immancabili incoraggiamenti, e per essere da oltre dieci anni maestra, collega e amica. Grazie a Daniele Manacorda, una guida preziosa a cui devo tanti insegnamenti, “tiratine di orecchie” e riconoscimenti professionali. Grazie a Silvia Orlandi, che mi accompagna e mi sostiene dalla triennale e da cui ho appreso il rigoroso metodo di indagine epigrafico. Grazie a Fabrizio Slavazzi per avermi dato l’opportunità di approfondire la ricerca per la tesi della Scuola di Specializzazione.

Quando sono arrivata a Pisa ho portato con me anche questo lavoro, che ancora faticava a vedere la luce nelle forme di una pubblicazione a stampa. Per merito della caparbia e dell’impegno di Gianfranco Adornato, che ringrazio sentitamente, è stato possibile trovare i fondi e la sede editoriale per realizzare finalmente il volume. Grazie a Barbara Borg, che a sua volta ha contribuito a sostenere finanziariamente questa pubblicazione, ritenendola un tassello da aggiungere al quadro delle conoscenze sul suburbio di Roma che il suo progetto IN-ROME sta contribuendo ad arricchire. “Le ossa degli Scipioni” hanno trovato una cassa di risonanza alla Scuola Normale grazie ad Andrea Giardina, che ha subito mostrato interesse nei confronti di questa storia dandomi l’opportunità di raccontarla.

Ringrazio tutto il personale che lavora negli archivi da me assiduamente frequentati in questi anni, perché la loro cortesia, professionalità e umanità hanno sicuramente agevolato le mie ricerche.

Dedico questo libro a mamma, papà e Diego. Vi ringrazio con tutto il cuore per essere sempre al mio fianco, sostenendomi in ogni modo durante questo lungo viaggio. Vi voglio bene.



# INTRODUZIONE

*Res ardua vetustis novitatem dare*  
(Plinio, *NH, Praefatio*, 15)

## NECROPOLI EXTRAURBANA, VIGNA INTRAMURANA, AREA ARCHEOLOGICA

Le storie contenute in questo libro si sviluppano a partire da un magazzino archeologico ricavato all'interno di un caseggiato (cosiddetta *insula*), costruito nella metà del III secolo d.C. sopra il sepolcro dei Corneli Scipioni<sup>1</sup>. A differenza della tomba appartenuta alla celebre famiglia repubblicana, destinata all'oblio già in antico, l'*insula* rimase ben visibile lungo il primo miglio dell'Appia, mutando forma e funzioni insieme al paesaggio circostante. Oggi l'edificio si presenta nella sua triplice natura di monumento antico (piano terra), magazzino archeologico (primo piano) ed ex abitazione del custode (secondo piano). Il magazzino è raggiungibile salendo una scaletta di ferro che conduce all'interno di tre piccole stanze, dove troviamo raccolti oltre seicento reperti. Per lungo tempo questo luogo continuò a essere considerato unicamente come 'contenitore' di oggetti antichi, raccolti e sommariamente schedati dai custodi del parco archeologico in tempi e circostanze differenti, senza alcuna cura nella registrazione delle provenienze e dell'anno di ingresso. Solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso l'intera collezione di antichità è stata oggetto di un lavoro di schedatura e successivamente di informatizzazione, finalizzato alla gestione dei beni culturali, monumentali e territoriali di pertinenza della Sovrintendenza Capitolina. Si è così creato il Sistema Informativo Musei, Arte, Archeologia, Architettura di Roma e Territorio di Roma Capitale (SIMART), al cui interno sono schedati anche i beni custoditi nel magazzino presso il sepolcro degli Scipioni. Eppure, persisteva un certo disinteresse nel ricostruire le biografie di queste antichità e la storia della collezione che qui le raccoglie.

Ho trascorso diversi mesi di lavoro all'interno di quelle tre piccole stanze, tra scaffali stracolmi e polverosi. Correva l'anno 2012 quando, per un tirocinio *post lauream*, mi fu assegnato lo studio di oltre duecento iscrizioni che componevano questa eterogenea collezione, in larga parte inedite e decontestualizzate. Il mio compito non si esauriva però alla sola catalogazione dei materiali epigrafici, si poneva invece l'ulteriore obiettivo di rintracciarne i contesti di provenienza. All'epoca probabilmente non immaginavo quali e quante strade avrei percorso a partire da quel magazzino. L'intento iniziale era quello di studiare un nutrito *corpus* di epigrafi, ma la ricerca si è inaspettatamente ampliata fino a ripercorrere e arricchire con dati inediti un capitolo di storia urbana. Le diverse strade percorse mi hanno portato qui, a raccontare in queste pagine le storie di un luogo alle porte di Roma, che da necropoli romana divenne nel Medioevo una vigna periurbana, protagonista a partire dal Settecento di fortunate scoperte e per questo destinata, dopo un lungo percorso a ostacoli, a diventare area archeologica.

Le fonti che hanno reso possibile l'avanzamento di più ricerche interrelate sono molteplici: dall'analisi archeologica allo studio epigrafico, dalla cartografia storica alla rilettura dei trattati di antiquaria, fino alla imprescindibile ricerca archivistica. La struttura della narrazione segue un percorso circolare: inizia con l'analisi di un'area sepolcrale alle porte della città antica, attraversa la storia moderna di una vigna e la sua trasformazione in area archeologica, per poi concludersi con nuove considerazioni sulle forme e le trasformazioni di questo paesaggio fune-

---

<sup>1</sup> Ci troviamo nell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni, proprietà della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e accessibile da via di Porta S. Sebastiano 9.

rario nell'antichità, arricchite dai dati acquisiti grazie all'analisi dei materiali epigrafici in parte ricontestualizzati.

Il primo capitolo delinea il quadro storico-topografico di un settore compreso tra le vie Appia e Latina a partire dal III secolo a.C., quando i Corneli Scipioni costruirono qui la propria tomba di famiglia. La forma volutamente sintetica è figlia della volontà di non indugiare su quanto più volte scritto e ribadito nella lunga storia degli studi dedicati a questo paesaggio pluristratificato. Una particolare attenzione è rivolta allo stato delle conoscenze sul sepolcro degli Scipioni; a volo d'uccello lo sguardo si allarga poi sugli spazi circostanti, con una panoramica sulle testimonianze archeologiche risalenti ai secoli successivi all'abbandono del monumento repubblicano. La disamina si conclude con un *excursus* sulla graduale trasformazione di questo paesaggio da necropoli romana a campagna medievale, con il conseguente abbandono e la graduale scomparsa dei monumenti antichi. L'intento del capitolo è dunque quello di introdurre, ripercorrendo a larghe falcate secoli di storia e storiografia, quei luoghi che saranno i protagonisti in età moderna di vicende finora meno note, che questo libro si propone di approfondire.

Il secondo capitolo si apre con la scoperta nel 1780 del sepolcro degli Scipioni. Il nome con cui quest'area è generalmente chiamata, vigna Sassi, deriva dal cognome dei due enfiteuti che si imbattono nella tomba repubblicana da tempo dimenticata. L'importanza del ritrovamento fu tale da attrarre l'attenzione di eruditi e appassionati di antichità, italiani e stranieri, che non mancarono di esprimere il forte rammarico per le devastazioni subite dal monumento dopo la scoperta, e per lo stato di abbandono che ben presto colpì il sepolcro. Questa storia si intreccia con quella di un altro rinvenimento, altrettanto conosciuto grazie alla pubblicazione del suo scopritore, Giovanni Pietro Campana, che nel 1831 portò alla luce presso Porta Latina il colombario detto di *Pomponius Hylas*. Sul finire del XIX secolo i due sepolcri divennero l'oggetto della compravendita tra Comune di Roma e privati, ma della storia postunitaria di questa zona e dei suoi monumenti si sapeva finora ben poco. Attraverso la rilettura dei carteggi inediti ritrovati negli archivi si intende ridare voce a chi lavorò per il recupero di questi luoghi di grande valore storico, con l'obiettivo di trasformare una vigna in area archeologica. Per quarant'anni gli uomini della Commissione Archeologica Municipale – poi Ripartizione X – furono impegnati in una lotta impari contro la burocrazia e l'assenza di risorse economiche; una letargia da cui fu possibile uscire solo quando il restauro del sepolcro degli Scipioni entrò a far parte del programma culturale e propagandistico fascista. All'enfatica promozione del proposito del Duce “di seguire e riportare a luce le orme antiche della grandezza romana” seguì inevitabilmente l'assegnazione dei fondi necessari per il restauro dei monumenti e per la realizzazione del parco pubblico.

Presso l'Archivio Storico Capitolino<sup>2</sup> è custodita la documentazione relativa alla storia dell'acquisto, della manutenzione e del restauro dei monumenti, della nascita dell'area archeo-

<sup>2</sup> (1) Carteggio della Commissione Archeologica: terzo quinquennio (1882-1887), b. 21, f. 945; quarto quinquennio (1888-1893), b. 28, f. 982; decimo quinquennio (1921-1924), b. 38, f. 336; giustificazioni 1872-1919, giustificazioni appartenenti all'esercizio 1892, b. 26, f. 1, sottof. 14; giustificazioni 1872-1919, giustificazioni appartenenti all'esercizio 1900, b. 34, f. 1, sottof. 14; giustificazioni 1872-1919, giustificazioni appartenenti all'esercizio 1905, b. 37, f. 1, sottof. 12.

(2) Titolo postunitario: titolo 12, Monumenti e Scavi Antichità Musei, b. 10, f. 449; titolo 53, Acquedotti e Fontane, b. 57, f. 25.

(3) Ripartizione V Lavori Pubblici: Divisione III Architettura e Fabbriche, catena 333, f. 15; Ispettorato Edilizio, anno 1926, Antichità e Belle Arti, Sepolcro degli Scipioni, protocollo 12379; Edilizia Governatoriale, posizioni collaudate, b. 9, f. 6; Edilizia Governatoriale, posizioni collaudate, b. 9, f. 13; Edilizia Governatoriale, posizioni collaudate, b. 9, f. 14; Ragioneria Appalti, b. 187, f. 250.

(4) Ripartizione VI Istruzione Pubblica e Servizi Amministrativi Storici e Artistici: titolario 1871-1890, Busti Monumenti e Lapidi, b. 14, f. 35; serie I, titolario 43a, b. 17, f. 12; serie II, carteggio fuori titolario, b. 26, f. 2, sottof. 1.

(5) Ripartizione X Antichità e Belle Arti: 1920-1956, titolo 13, b. 26, f. 4; titolario 1929, titolo 13, Antiquarium - Sepolcro degli Scipioni - Auditorium di Mecenate, b. 26, f. 4; appendice, titolo 5, Antichità miscellanea, b. 342, f. 6; 1920-1931, titolo 13, appendice, b. 343, f. 4, sottof. 2; 1920-1931, titolo 20, appendice, b. 344, f. 4, sottof. 8; 1921-1931, appendice, titolario 1921-1929, titolo 33, Guide dei forestieri, studi artistici, miscellanea,

logica e delle nuove scoperte che qui si fecero. Nell'Archivio Centrale dello Stato<sup>3</sup> si trovano i manoscritti con sintetiche notizie sulle scoperte occasionali effettuate nei terreni compresi tra il sepolcro degli Scipioni e il colombario di *Pomponius Hylas*. L'Archivio di Stato di Roma a Sant'Ivo alla Sapienza<sup>4</sup> conserva note sugli scavi ottocenteschi di Giuseppe Corsi nella sua vigna al II miglio dell'Appia, da cui provengono alcune iscrizioni oggi in magazzino. Nell'Archivio Storico e Disegni della Sovrintendenza Capitolina sono raccolti i rilievi di Italo Gismondi e gli appunti di Antonio Maria Colini<sup>5</sup>, archeologo di riferimento incaricato dal Governatorato di guidare i lavori di scavo e restauro negli anni 1926-1930; nello stesso archivio sono consultabili *Rapporti di Zona* e i *Registri dei Trovamenti*, da cui si sono ricavate le informazioni sul rinvenimento di alcuni reperti epigrafici custoditi nel magazzino. Le foto dell'area archeologica tra il 1926 e il 1930 sono conservate nell'Archivio Fotografico di Palazzo Braschi. Altri documenti risalenti agli anni Venti e Trenta del Novecento appartengono all'archivio cinematografico e fotografico dell'Istituto Luce (consultabili sul sito <https://www.archivioluce.com>). Infine, piante e disegni per la sistemazione del sepolcro degli Scipioni e del terreno adiacente, realizzate dall'architetto Cesare Valle nel 1926, sono custoditi nell'archivio di famiglia. Per offrire un ulteriore strumento al lettore che volesse approfondire alcuni aspetti storici o giuridico-amministrativi, si è scelto di creare un'appendice archivistica contenente le trascrizioni di una selezione di documenti custoditi presso l'Archivio Storico Capitolino ritenuti particolarmente significativi per ripercorrere la storia moderna del sito e dei suoi monumenti.

Il terzo capitolo è dedicato al magazzino della Sovrintendenza Capitolina e all'analisi dei materiali epigrafici in esso custoditi. Ripercorrere le trasformazioni che interessarono la settecentesca vigna Sassi fino ai giorni nostri significa necessariamente interrogarsi sulle vicende che portarono alla formazione della collezione di antichità, punto di partenza della ricerca. La storia dell'antiquario è fortemente legata a quella del paesaggio circostante, raccontata nel capitolo precedente: la sua nascita si data nel 1887, anno dell'acquisto da parte del Comune dei due sepolcri e del corposo nucleo di materiali raccolto nell'area. L'anno successivo fu compilato il primo inventario degli oggetti acquistati, consultabile presso l'Archivio Storico Capitolino e pubblicato per la prima volta nell'appendice di questo libro.

La ricerca condotta per rintracciare le provenienze dei reperti epigrafici ha fatto emergere un quadro decisamente eterogeneo: le iscrizioni raccolte presso il sepolcro degli Scipioni non provengono esclusivamente da questi terreni, ma tornarono alla luce in circostanze differenti,

---

b. 346, f. 7; 1921-1931, appendice, titolario 1930, titolo 7, classe 8 - Sepolcro degli Scipioni, b. 352, f. 2; 1921-1931, appendice, titolario 1930, titolo 29, Varie, studi, Regio Liceo S. Cecilia, b. 360, f. 1, sottof. 7; 1921-1931, appendice, titolario 1930, titolario 1931, classe 4 - Monumenti vari, palazzi, fontane, sottocl. 5 - Edifici e località di carattere artistico, b. 369, f. 1, sottof. 7; 1920-1953, titolario 1931, classe 1 - Monumenti vari, palazzi, fontane, sottocl. 5 - Edifici e località di carattere storico-artistico, Sepolcro degli Scipioni, b. 136, f. 17, sottof. A; 1920-1953, titolario 1931, classe 1 - Monumenti vari, palazzi, fontane, sottocl. 5 - Edifici e località di carattere storico-artistico, Sepolcro degli Scipioni, b. 220, f. 1, sottof. H; 1920-1953, titolario 1931, classe 1 - Monumenti vari, palazzi, fontane, sottocl. 5 - Edifici e località di carattere storico-artistico (palazzo Braschi), b. 156, f. 9; 1920-1953, titolario 1931, classe 1 - Monumenti vari, palazzi, fontane, sottocl. 5 - Edifici e località di carattere storico-artistico, b. 250, f. 10.

(6) Segretariato Generale, Contratti Atti Pubblici e Privati, parte III, vol. 110, contratto n. 38; Segretariato Generale, Contratti Atti Pubblici e Privati, parte IV, vol. 116, contratto n. 21.

<sup>3</sup> Archivio Centrale dello Stato, AA.BB.AA., II versamento, I serie, b. 220, f. 3769; AA.BB.AA., II versamento, I serie, b. 220, f. 3772.

<sup>4</sup> Organi e Uffici Preunitari, Camerlengato, parte II 1824-1854, titolo IV, b. 156, f. 216; b. 165, f. 371; b. 212, f. 1460; b. 214, f. 1568; b. 221, f. 1847; b. 254.

<sup>5</sup> Archivio Colini, 86.2 - Sepolcro degli Scipioni: f. 1 planimetrie (documenti nn. 30516-30518); f. 2 esplorazioni e restauri (documenti nn. 30519-30551); f. 3 relazioni scientifiche (documenti nn. 30552-30555); f. 4 vedute del sepolcro dopo il restauro (documenti nn. 30561-30574); f. 5 gli Scipioni appunti storico-epigrafici (documenti nn. 30575-30582); f. 6 fonti letterarie antiche (documenti nn. 30583-30585); f. 7 appunti di scavo e osservazioni sul monumento (30586-30598); f. 8 bibliografia e appunti (30599-305618); f. 9 confronti appunti bibliografici (30619-30627); f. 10 corrispondenza epistolare e rassegna stampa (documenti nn. 30628-30632); f. 11 scoperte nella zona adiacente appunti e schizzi (30633-30640); f. 12 parco degli Scipioni documentazione fotografica (30641-30643); f. 13 casetta del III secolo d.C. sul sepolcro degli Scipioni (documenti nn. 30644-30646); f. 14 colombario scoperto tra gli scavi e la via Appia (documenti nn. 30647-30650); f. 15 colombario di *Pomponio Hylas* (documenti nn. 30651-30652); f. 16 calchi di provenienza incerta (1966).

## INTRODUZIONE

prevalentemente – anche se non esclusivamente – dal primo e secondo miglio delle vie Appia e Latina. L'identificazione degli apografi, trascritti nella documentazione archivistica e nelle pubblicazioni, ha permesso in molti casi di seguire gli spostamenti di questi pezzi fino al loro ingresso in magazzino. Sarà lo studio di questi materiali a chiudere il cerchio: la discussione dei dati ricavati dall'analisi delle iscrizioni come documento scritto e monumento iscritto, integrata dalla pubblicazione in appendice dell'intero *corpus* epigrafico, arricchiranno con nuovi tasselli lo stato delle conoscenze su questo paesaggio periurbano dell'antica Roma.

# 1. L'ANTICHITÀ: UN PAESAGGIO FUNERARIO ALLE PORTE DI ROMA TRA VIA APPIA E VIA LATINA

## 1.1. IL SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI E IL PAESAGGIO MEDIO-REPUBBLICANO

Un'“impresa di Civiltà”<sup>1</sup>, così Lorenzo Quilici ha definito la realizzazione del tratto dell'Appia che collegava Roma a Capua inaugurato nel 312 a.C. dal censore *Ap. Claudius Caecus*, il primo magistrato a dare il proprio nome alla via censoria da lui costruita<sup>2</sup>. La *regina viarum*<sup>3</sup>, nata come biforcazione della precedente via Latina<sup>4</sup>, divenne al contempo simbolo della conquista tecnico-ingegneristica e modello superiore di civiltà. Per il suo significato militare, politico e ideologico, l'Appia fu dunque eletta dalla *nobilitas* romana come luogo iconico per l'edificazione dei monumenti funerari. Nella media età repubblicana il paesaggio suburbano in uscita da Porta Capena doveva apparire suddiviso tra valli e alture, dove sorgevano aree santuariali<sup>5</sup> e proprietà di famiglia con spazi per le sepolture lungo i margini di questi terreni<sup>6</sup>. Si era ancora lontani dal sovraffollamento di tombe che a partire dalla tarda Repubblica gradualmente si sarebbero affiancate e sovrapposte lungo gli assi stradali dell'Appia e della Latina e nei diverticoli secondari, offrendo una rassegna di diverse tipologie di sepolcri destinati a defunti appartenenti a eterogenei gruppi sociali<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Quilici 2013, 77.

<sup>2</sup> Considerazioni storiche in Mazzarino 1968; Mazzarino 1969; Humm 1996; Patterson 1999a; Bruni *et al.* 2001; Mazzotta 2022.

<sup>3</sup> Stat. *Silv.* 2, 2, 12.

<sup>4</sup> Dalla Porta Capena partiva un antico tracciato di origine antichissima, la via Latina, che collegava Roma con i Colli Albani (Tomassetti 1979b, 9; Patterson 1999b; Rea *et al.* 2005; Quilici 2022). Fonti letterarie e archeologiche consentono di ipotizzare l'esistenza di un percorso stradale precedente all'Appia: negli scritti antichi mancano riferimenti diretti a riguardo, tuttavia, si legge in Livio (7, 39, 16) un'importante indicazione su una via *quae nunc Appia est*, dove nel 342 a.C. fu sedata la rivolta militare dei soldati romani stanziati a Capua. Si tratta di un episodio poco noto anche tra gli antichi, tanto che lo stesso Livio ammetteva la scarsa conoscenza dei fatti: *Adeo nihil praeterquam seditionem fuisse eamque compositam inter antiquos rerum auctores constat* (7, 42, 7). Vd. Castagnoli 1969; Tomassetti 1979a, 11; Bruni *et al.* 2001, 87; Spera, Mineo 2004, 9; Cama 2010; Mazzotta 2022.

<sup>5</sup> Rilevante in questa zona era lo spazio sacro dedicato a Marte. Sui santuari tra primo e secondo miglio della via Appia vd. Dubbini 2015, 37-42, 50-64; Dubbini 2017; Curcio 2019, 144-147; Dubbini 2022. Per una recente panoramica sulle evidenze archeologiche di età repubblicana e sull'andamento planimetrico e altimetrico del primo miglio dell'Appia vd. Di Cola 2020.

<sup>6</sup> Il noto passo di Cicerone (*Tusc.* 1, 7, 13) menziona, oltre al sepolcro degli Scipioni, quello dei *Calatini*, dei *Servilii* e dei *Metelli*. Da ultimo R. Volpe è tornata a sottolineare il legame tra i *monumenta* eretti lungo il primo miglio dell'Appia dai *virii triumphales* e la forte connotazione militare di questo luogo (Volpe 2017). In generale sui contesti residenziali tra via Appia e via Latina: Volpe 2022.

<sup>7</sup> Vista l'ampia bibliografia dedicata al primo miglio dell'Appia, si rimanda ai resoconti generali (con relativo apparato bibliografico): Patterson 1999a; Bruni *et al.* 2001; Gozzini 2017. Particolarmente rilevanti sono gli studi dedicati al primo miglio editi in Manacorda, Santangeli Valenzani 2010; Manacorda, Balistreri, Di Cola 2017; cui si aggiungono i recenti contributi editi nel catalogo della mostra *Patrimonium Appiae* (Casale di Santa Maria Nova, Villa dei Quintili, via Appia Antica 251, 22 ottobre 2022 - 30 giugno 2023): Paolillo, Pontisso, Roascio 2022. Sui monumenti funerari della via Appia vd. anche Armellini 1999; Rotondi 2010a; Rotondi 2010b; Rotondi 2017; Cellini, Segarra Lagunes 2022; Ortolani 2022.

Tra le tombe gentilizie medio-repubblicane costruite lungo il primo miglio della strada censoria si conosce con sicurezza la collocazione e l'aspetto unicamente della tomba familiare dei Corneli Scipioni<sup>8</sup>. Il monumento si trovava alle pendici della collina cosiddetta Monte d'Oro, nel punto in cui il tracciato dell'Appia iniziava ad essere in salita<sup>9</sup>; come si è più volte ribadito, l'ingresso all'ipogeo non si affacciava direttamente sulla via censoria, bensì su una traversa a essa perpendicolare (*Fig. 1 n. 1*). Il prospetto della tomba rupestre si rivolgeva significativamente verso Roma ed era quindi ben visibile a chiunque uscisse dalla città. Si è inoltre ipotizzato che il sepolcro sorgesse ai margini del *fundus* della celebre *gens*, che a sua volta doveva necessariamente includere anche la loro villa<sup>10</sup>. Significativamente, tali proprietà si sarebbero trovate a breve distanza dall'*aedes Tempestatum*, dedicato da Lucio Cornelio Scipione figlio del capostipite della famiglia Scipione Barbato<sup>11</sup> (*Fig. 2*).

L'ipogeo fu scavato direttamente nella roccia tufacea risparmiando quattro grandi pilastri di sostegno al soffitto e ottenendo una camera quasi quadrangolare (m 13,5 × 14,5 ca.), attraversata da sei gallerie: quattro lungo il perimetro e due che si incrociano al centro (*Fig. 3*). Sul muro di fondo, in asse con l'ingresso, venne collocato il sarcofago in peperino di *L. Cornelius Scipio Barbatus*<sup>12</sup> (*cos.* 308 a.C.) morto intorno al 280 a.C., a cui la tradizione degli studi è solita attribuire la costruzione della tomba di famiglia. L'antiquario Francesco Piranesi descriveva tale sarcofago "Singolare per la conservazione, nobile per la remotissima antichità, pregevole al sommo per la Romana storia ed erudizione, rarissimo per l'arte"<sup>13</sup>; non si può infatti dubitare che la posizione, la tipologia e la superiore qualità decorativa squisitamente ellenistica di quest'opera riflettano l'importanza del personaggio, il primo a essere stato collocato all'interno della tomba<sup>14</sup> (*Fig. 4*). Sul coperchio è dipinto il *titulus* con il nome del defunto, mentre sulla cassa si legge l'*elogium* composto in versi saturni<sup>15</sup>. Si è dibattuto molto sulla differenza cronologica tra le due iscrizioni presenti sul sarcofago: la teoria più seguita propone che l'elogio, considerato su base paleografica posteriore al *titulus* e alla morte di Barbato, fosse stato inciso al posto di una precedente iscrizione erasa<sup>16</sup>. Ne deriva la suggestiva idea che il sarcofago dell'illustre Barbato, un *unicum* all'interno della camera sepolcrale, fosse stato portato in un secondo momento all'interno del sepolcro di famiglia, presumibilmente dal figlio Lucio Cornelio Scipione (*cos.* 259 a.C.), al quale potrebbe essere attribuita la costruzione del monumento<sup>17</sup>. Stando a questa proposta, l'erede di Barbato, intenzionato a valorizzare la propria famiglia e, con essa, uno dei suoi più importanti rappresentanti, avrebbe posizionato la sepoltura del padre in una posizione dominante facendo incidere sulla cassa un nuovo elogio in versi saturni.

<sup>8</sup> Sul monumento sepolcrale degli Scipioni: Piranesi 1785 = Visconti 1827; Séroux d'Agincourt 1823, III, 10, IV, tav. XII; Venuti 1824, II, 6-14; Nibby 1839, 561-577; Canina 1853, I, 46-47; Lanciani 1897, 321-327; Valle 1926; Colini 1927; Colini 1929; De Angelis D'Ossat 1936; Zevi 1969-70; Coarelli 1972; La Rocca 1977; Tomassetti 1979a, 43-48; Lauter-Bufe 1982; Coarelli 1988; Coarelli 1996; Zevi 1999, 281-285; Coarelli 2002; Papini 2004; Manciosi 2010; Valeri 2010; Volpe *et al.* 2014; Volpe 2017; Volpe 2019; Davies 2020; Volpe 2020; Stefani 2022.

<sup>9</sup> Manacorda 2010; Di Cola 2020.

<sup>10</sup> L'ipotesi, suggerita già in Pisani Sartorio, Quilici 1986 e Zevi 1999, è stata ripresa e argomentata con ulteriori spunti in Volpe 2017.

<sup>11</sup> Sull'edificio templare dedicato da L. Cornelio Scipione e sulla sua collocazione: Ziolkowski 1999; Volpe 2017; Manacorda 2020a. In generale, vd. Hölkeskamp 2017 sulla "ubiquitous monumental presence of the Scipiones from the third century onwards" (Hölkeskamp 2017, 457) e sull'importanza di questi monumenti per la trasmissione della memoria.

<sup>12</sup> Da ultimo Etcheto 2012, 159 n. 6.

<sup>13</sup> Piranesi 1785, 8.

<sup>14</sup> Sul sarcofago, oltre ai contributi già citati, vd. anche Saladino 1970; Zevi 1973 e da ultimo Etcheto 2012, 227-228.

<sup>15</sup> Sugli *elogia* degli Scipioni vd. Wölfflin 1890; Wölfflin 1892; La Regina 1968; Zevi 1969-70; Coarelli 1972, 82-105; Pesando 1990; Kruschwitz 1998; Kruschwitz 2002; Massaro 2002; Massaro 2008; Etcheto 2012, 225-259; Laconi 2012; Gozzini 2017.

<sup>16</sup> Per un resoconto sul dibattito, con riferimenti alla bibliografia: Zevi 1999; Etcheto 2012, 228-236.

<sup>17</sup> La proposta si deve a R. Volpe, che di recente è tornata sulla questione relativa alla costruzione del sepolcro, aprendo alla possibilità che il sarcofago di Barbato fosse precedentemente collocato nella tomba della famiglia dei Corneli, scoperta a poca distanza negli scavi tra via Marco Polo e la Cristoforo Colombo (Volpe 2017, 10-11; Volpe 2020, 117).

Intorno alla tomba di Barbato gravitavano le deposizioni dei membri della sua famiglia<sup>18</sup>: le più antiche erano caratterizzate da sarcofagi monolitici sporgenti da nicchie poco profonde praticate nelle pareti, sostituite in seguito da sarcofagi formati da lastre accostate e inserite a filo delle pareti in incavi più profondi<sup>19</sup>.

Il contributo di Filippo Coarelli è stato fondamentale per la comprensione del monumento e la sua proposta ricostruttiva della facciata si è imposta per decenni nella storia degli studi sul sepolcro repubblicano<sup>20</sup>. Lo studioso ipotizzava l'esistenza di una prima fase con prospetto ridotto e una sola apertura centrale, seguita da una sostanziale modifica del sepolcro. A questa seconda fase risale la costruzione di una nuova galleria, per rispondere evidentemente al bisogno di maggiore spazio per le deposizioni, alla quale non si accedeva dalla camera principale ma tramite un nuovo accesso aperto sulla destra (*Fig. 3*). Per simmetria, Coarelli collocò un'ulteriore entrata alla sinistra dell'ingresso più antico, da mettere forse in relazione con un terzo ambiente mai ultimato. Risale a questa stessa fase l'edificazione di una facciata monumentale, oggi particolarmente difficile da apprezzare a causa dei pochi resti conservati. Lo studioso ipotizzava l'esistenza di un alto podio in blocchi di tufo di Grotta Oscura, con cornice modanata a *cyma reversa*, su cui si sarebbe elevato un prospetto in peperino scandito da semicolonne scanalate, ioniche o corinzie, su basi di tipo attico, che determinavano una movimentata ripartizione della fronte. La ricostruzione pubblicata da Coarelli proponeva dunque un'articolazione composta da tre grandi nicchie architravate, una sorta di *scaenae frons* con statue contenute tra semicolonne. La tripartizione della facciata, così come l'identificazione dei personaggi qui esposti con Scipione Africano, Scipione Asiatico e il poeta Ennio, dipendono da una testimonianza di Livio, peraltro ritenuta incerta dallo stesso autore antico e che solleva ancora molti dubbi tra gli studiosi<sup>21</sup>. Trova invece un consenso pressoché unanime l'at-

<sup>18</sup> Per una sintesi vd. Carandini, Carafa 2017, II, tav. 146. Prima fase (270-170 a.C.): *L. Cornelius Scipio Barbatus* (sul coperchio: *CIL* I<sup>2</sup>, 6, cfr. pp. 718, 739, 859 = *CIL* VI, 1284 = *CIL* VI, 31587, cfr. pp. 4670-4671 = *ILS* 1 = *ILLRP* 309 = EDR032798; sulla cassa: *CIL* I<sup>2</sup>, 7, cfr. pp. 718, 739, 859 = *CIL* VI, 1285 = *CIL* VI, 31588 = *CIL* VI, 37039, cfr. pp. 3134, 3799, 4670-4671 = *CLE* 7 = *ILS* 1 = *ILLRP* 309 = EDR032799); *L. Cornelius Scipio*, figlio di *Barbatus* (sul coperchio: *CIL* I<sup>2</sup>, 8, cfr. p. 859 = *CIL* VI, 1286, cfr. pp. 3134, 4671 = *CIL* VI, 37039 = *CLE* 6 = *ILS* 0002 = *ILLRP* 310 = EDR109037; sulla cassa: *CIL* I<sup>2</sup>, 9, cfr. pp. 718, 831, 859 = *CIL* VI, 1287, cfr. pp. 3134, 4671 = *CIL* VI, 37039 = *CLE* 6 = *ILS* 3 = *ILLRP* 310 = EDR109038); *L. Cornelius Scipio*, figlio di *Cn. Cornelius Scipio Hispallus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 11, cfr. p. 859 = *CIL* VI, 1289, cfr. pp. 3134, 4672 = *CIL* VI, 37039 = *CLE* 9 = *ILS* 7 = *ILLRP* 312 = EDR109040). Seconda fase (170-150 a.C.): *P. Cornelius Scipio* (?) figlio dell'*Africanus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 10, cfr. pp. 718, 859; *CIL* VI, 1288, cfr. pp. 3134, 4671 = *CIL* VI, 37039 = *CLE* 8 = *ILS* 4 = *ILLRP* 311 = EDR109039); *L. Cornelius Scipio* figlio dell'*Asiaticus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 12, cfr. p. 859 = *CIL* VI, 1290, cfr. pp. 3134, 4672 = *CIL* VI, 37039 = *ILS* 5 = *ILLRP* 313 = EDR109041); *C. Cornelius Scipio Asiagenus Comatus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 13, cfr. p. 859 = *CIL* VI, 1291, cfr. pp. 3134, 4673 = *CIL* VI, 37039 = *ILS* 8 = *ILLRP* 314 = EDR109044). Terza fase (150-100 a.C.): *Paulla Cornelia*, moglie di *Hispallus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 16, cfr. pp. 718, 859 = *CIL* VI, 1294, cfr. pp. 3134, 4673 = *CIL* VI, 37039 = *ILS* 10 = *ILLRP* 317 = EDR109047); *Cn. Cornelius Scipio Hispanus*, figlio di *Cn. Cornelius Scipio Hispallus* (*CIL* I<sup>2</sup>, 15, cfr. pp. 718, 860; *CIL* VI, 1293, cfr. pp. 3193, 4673 = *CIL* VI, 37039 = *CLE* 958 = *ILS* 6; *ILLRP* 316 = EDR109046); *CIL* VI, 1292, cfr. pp. 3134, 4673; *CIL* VI, 37039 = *CIL* I<sup>2</sup>, 14, cfr. p. 860; *CLE* 10 = *ILS* 9 = *ILLRP* 315 = EDR109045.

<sup>19</sup> G. De Angelis D'Ossat distinse 5 tipi di tufo impiegato fuori e dentro il monumento: tufo granulare cd. Cappellaccio; tufo giallo trachitico cd. di Grotta Oscura; tufo lionato da costruzione cd. tufo dell'Aniene; Peperino o *lapis Albanus*; pietra Gabina o *lapis Gabinus*. Per quanto riguarda i sarcofagi, i più antichi sono monolitici in peperino; seguono gli esemplari sempre monolitici in pietra Gabina; poi i sarcofagi a lastre sempre in pietra Gabina; mentre i più recenti sono costituiti dai sarcofagi a lastre in tufo dell'Aniene (De Angelis D'Ossat 1936; Coarelli 1972, 43-50; Coarelli 1996, 185-189).

<sup>20</sup> Coarelli 1972; Coarelli 1988; Coarelli 1996. Riedita di recente nell'Atlante curato da A. Carandini e P. Carafa (Carandini, Carafa 2017, II, tav. 147). Una differente proposta ricostruttiva, meno seguita, si deve a H. Lauter-Bufe (Lauter-Bufe 1982, 36).

<sup>21</sup> *Romae extra portam Capenam in Scipionum monumento tres statuae sunt, quarum duae P. et L. Scipionum dicuntur esse, tertia poetae Q. Ennii* (Liv. 38, 56, 4-5). Il passo si inserisce in un più ampio discorso sull'assenza di dettagli in merito alla morte e sepoltura di Scipione l'Africano; lo stesso Livio, riferendosi al sepolcro sull'Appia, non è certo delle statue presenti sulla facciata (*dicuntur esse*). Per gli studiosi, non convince la presenza della statua di Scipione Africano (con ogni probabilità morto e sepolto a *Liternum*) e del poeta Ennio, quest'ultima forse realmente esistita all'interno del sepolcro (si rimanda a Zevi 1999, 283-284). Il rinvenimento nel 1780, all'interno del sepolcro degli Scipioni, di una testa ritratto maschile coronata di alloro in tufo dell'Aniene, spinse inizialmente gli studiosi a identificare il pezzo come unica testimonianza rimasta della statua di Ennio ricordata da Livio. Oggi tale attribuzione è superata, si preferisce piuttosto l'identificazione con un membro della *gens* vissuto alla metà

tribuzione di questi lavori di ampliamento e monumentalizzazione a *P. Cornelius Scipio Aemilianus Africanus*, vincitore di Cartagine nel 146 a.C. e con ogni probabilità inumato all'interno del nuovo ipogeo.

Le recenti attività di restauro e scavo hanno permesso a Rita Volpe di proporre una nuova ricostruzione della fronte monumentale distinguendo almeno tre interventi successivi<sup>22</sup>. Il prospetto più antico si data alla metà del III secolo a.C. ed era caratterizzato dalla presenza di almeno due nicchie, una posta sopra l'ingresso centrale e l'altra al suo fianco, ipoteticamente occupate da un trofeo e dalla statua del fondatore. Un primo ampliamento risale agli inizi del II secolo a.C., quando venne effettuato un taglio profondo per l'installazione di una struttura verticale, forse un basamento destinato a ospitare statue, trofei o altri *signa*. Non si può inoltre escludere che gli affreschi ancora parzialmente visibili sul podio fossero già presenti in questa fase. Gli interventi più massicci si datano poco dopo la metà del II secolo a.C., in occasione dei lavori di ampliamento e monumentalizzazione attribuiti a Scipione Emiliano. Rispetto alla proposta di Coarelli, la nuova ricostruzione di Volpe presenta una tripartizione più stretta della facciata monumentale, con un'unica rientranza scandita da semicolonne alternate a tre statue di dimensioni pari al vero. L'esame delle tracce ancora visibili sul monumento ha inoltre permesso alla studiosa di confutare la presenza dei tre ingressi e delle rispettive nicchie in asse sopra di essi: all'originario accesso centrale, costruito con il sepolcro, sarebbe stato aggiunto alla metà del II secolo un solo secondo ingresso associato alla nuova galleria (*Fig. 5*).

Questa monumentalizzazione architettonica di matrice greca andò ad affiancarsi alla decorazione pittorica del podio, che rispondeva al contrario alla tradizione tipicamente romana della pittura trionfale di carattere storico (*Fig. 6*). Il pessimo stato di conservazione degli affreschi limita purtroppo la ricostruzione dei cicli narrativi, sono tuttavia ancora distinguibili resti di intonaci con strati di pittura sovrapposta, dovuti a plausibili aggiornamenti decorativi e interventi di manutenzione: il più antico ha un motivo a onde, apparentemente limitato alla sola inquadratura dell'ingresso centrale; i successivi recano scene di trionfo o sottomissione dei vinti<sup>23</sup>.

Il sepolcro degli Scipioni non rimase a lungo isolato in questo spazio funerario: recenti indagini hanno infatti evidenziato la presenza a poca distanza di altri resti di tombe databili tra II e I secolo a.C.<sup>24</sup>, un dato peraltro confermato anche dai ritrovamenti epigrafici provenienti dalla zona<sup>25</sup>. La camera sepolcrale era ancora utilizzata agli inizi dell'età imperiale, come testimoniano due iscrizioni marmoree qui rinvenute e appartenute a *Cornelia Gaetulica*<sup>26</sup>, figlia di *C. Cornelius Lentulus Gaetulicus*<sup>27</sup> console nel 26 d.C., e a suo nipote *M. Iunius Silanus Lutatius Catulus*<sup>28</sup>. La presenza in questa fase di nicchie contenenti urne cinerarie di membri dei Corneli Lentuli<sup>29</sup> dimostra come questi ultimi avessero ereditato il sepolcro familiare agli inizi dell'età imperiale, dopo la decadenza della famiglia degli Scipioni<sup>30</sup>.

---

del II secolo a.C. (si rimanda alla scheda di catalogo scritta da C. Valeri in *La Rocca et al.* 2010, 316-317 n. IV.5; da ultimo Etcheto 2012, 271-274).

<sup>22</sup> Volpe 2020.

<sup>23</sup> Sul ciclo pittorico: *La Rocca* 1977; *La Rocca* 1990, 354-356; *Talamo* 2008; *Valeri* 2010; *Manacorda* 2020a (con bibliografia ulteriore).

<sup>24</sup> *Di Cola* 2020, 104; *Stefani* 2022, 30-31.

<sup>25</sup> Cfr. cap. 3.

<sup>26</sup> *CIL VI*, 1392, cfr. pp. 850, 3805, 4691 = *CIL VI*, 31643 = *ILS* 958 = EDR109398. Sul personaggio: *PIR*<sup>2</sup>, C, 1488.

<sup>27</sup> *PIR*<sup>2</sup>, C, 1390. Un'iscrizione funeraria di *Cn. Cornelius Atimetus*, liberto e procuratore di *Cn. Cornelius Lentulus Gaetulicus* fu trovata presso il sepolcro degli Scipioni (*CIL VI*, 9834, cfr. p. 3895 = EDR160185).

<sup>28</sup> *CIL VI*, 1439, cfr. pp. 3142, 3895, 4698 = *ILS* 959 = EDR110530. Sul personaggio: *PIR*<sup>2</sup>, I, 836.

<sup>29</sup> Si veda anche il frammento di lastra marmorea forse menzionante *Ser. Lentulus Maluginensis*, console suffetto nel 10 d.C., morto nel 23 d.C. (cfr. § 3.2.1, p. 74 e cat. X.8).

<sup>30</sup> Sulla discendenza dei Corneli Lentuli Marcellini da *P. Cornelius Scipio Nasica* vd. *Etcheto* 2008. Sugli ultimi Scipioni: *Syme* 1986, 243-254; *Etcheto* 2012, 191-193.

## 1.2. DOPO GLI SCIPIONI: NUOVE TIPOLOGIE EDILIZIE E PRATICHE FUNERARIE

Con l'avvento del Principato cambiò anche la mentalità dell'uomo romano e con essa le sue pratiche funerarie. Un fenomeno sicuramente dilagante nel paesaggio sepolcrale fu quello della comparsa di tombe a camera, ipogee o semi-ipogee di dimensioni e forme variabili, destinate a ospitare fino a centinaia di deposizioni a incinerazione organizzate dentro nicchie lungo le pareti, da cui questi edifici devono la denominazione moderna di colombari<sup>31</sup>. Tra l'età augustea e giulio-claudia le necropoli di Roma furono quindi riorganizzate per favorire nuove forme di sepoltura collettiva, il cui sviluppo fu il risultato di fattori economici, demografici, politici e sociali. Fu una risposta alla crescita della popolazione e alle esigenze dei nuovi ceti emergenti, ma si dimostrava altresì consona al programma di rinnovamento augusteo. Questa soluzione assicurava infatti il mantenimento del decoro urbano, con l'affermazione di un nuovo stile essenziale all'esterno, concentrando l'enfasi auto-rappresentativa all'interno della camera sepolcrale. Stucchi e pregevoli affreschi decoravano gli interni, alle cui pareti erano esposte le iscrizioni con i nomi dei titolari dei loculi. Tra i defunti, emerge una netta prevalenza di personaggi di media estrazione sociale (servi, liberti e solo raramente di ingenui). Oltre all'onomastica, le iscrizioni spesso ricordano le professioni svolte in vita, i legami di parentela o patronato, l'eventuale appartenenza a *collegia* oppure a importanti *familiae* aristocratiche, non da ultima la *familia Caesaris*. Gli epitaffi commemoravano al tempo stesso i defunti e i loro benefattori, padroni o patroni di cui si esaltava la munificenza, secondo un meccanismo dal quale entrambe le parti traevano beneficio<sup>32</sup>.

Il paesaggio periurbano attraversato dal primo miglio delle vie Appia e Latina, già occupato dalle tombe dell'età repubblicana, fu chiaramente coinvolto in questo processo evolutivo degli spazi funerari, come attestano le indagini che dal Rinascimento a oggi hanno riscoperto un numero elevatissimo di colombari e soprattutto di iscrizioni originariamente esposte in essi<sup>33</sup>. Non stupisce dunque la possibilità che in questa stessa zona fosse esistita un'officina lapidaria specializzata nella produzione di tabelline marmoree destinate a questi contesti sepolcrali<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> L'uso della parola colombario in riferimento a un tipo di tomba a camera per sepolture comuni è il frutto di una traslazione di significato operata da Antonio Francesco Gori (1727). Sui colombari si rimanda a Grana, Matthiae 1959; Hopkins 1983; Purcell 1987; Morris 1992; von Hesberg 1994; Eck 1996, 165-174; Caldelli, Ricci 1999; Hope 2001; Crea 2008; Granino Cecere, Ricci 2008; Borbonus 2014; Manacorda 2017c.

<sup>32</sup> Eck 1996.

<sup>33</sup> A fronte dei pochi resti di tombe, si hanno migliaia di epigrafi funerarie scoperte nel tratto intramuraneo dell'Appia e della Latina, i cui contesti di provenienza sono difficili o troppo spesso impossibili da rintracciare. Risalgono al XV secolo le scoperte che testimonierebbero la presenza di un sepolcro, cosiddetto *monumentum familiae libertorum Neronis Drusi* (CIL VI, 4327-4413), dove trovarono sepoltura numerosi personaggi appartenenti alla famiglia imperiale giulio-claudia (Meloni 2012; Manacorda 2018b; Manacorda 2020b). Anche Pirro Ligorio documentò (tra interpolazioni e falsi) numerose iscrizioni scoperte nella zona, tra cui le epigrafi provenienti dal noto *monumentum familiae Liviae Augustae*, scoperte non lontano dai terreni oggetto del presente lavoro (sebbene le iscrizioni siano da riferire solo in parte a Livia: vd. sul tema Balistreri 2017). Negli anni 1639 e 1641 si data la scoperta di iscrizioni da colombari *prope portam Capenam e ad portam Capenam in sepulchreto* (Lanciani 1994, 139; Manacorda 2018a). Qui si collocano i sepolcri dei servi e liberti degli *Asinii* (Manacorda 2018b) e il sepolcro familiare dei *Vistinii* (Manacorda 2016), le cui iscrizioni tornarono alla luce a più riprese in età moderna. Le stesse vigne a ridosso delle Mura Aureliane furono protagoniste di indagini ottocentesche, che riportarono alla luce numerose testimonianze dell'esistenza di colombari: nella vigna Nardi-Codini il marchese G.P. Campana scoprì il Primo e Secondo Colombario Codini (rispettivamente nel 1840 e 1847), cui si aggiunsero le scoperte della cosiddetta tomba di Patron (1842) e del Terzo Colombario Codini (scavato nel 1853). Sui colombari Codini: Astolfi 1998; Manacorda 1999; Borbonus 2014, 167-170; Manacorda 2017c; Manacorda, Balistreri, Di Cola 2017; Vilella 2019. Sulla tomba di Patron: Secchi 1843; Blanc, Martínez 2008. All'altezza di queste vigne, dalla parte opposta dell'Appia, ulteriori camere a sepoltura collettiva furono scoperte tra il XVIII e XXI secolo (sugli scavi settecenteschi della vigna Moroni si rimanda al § 3.2.4, pp. 80-81). Rimasero purtroppo inediti i ritrovamenti effettuati in questi stessi terreni negli anni Venti del Novecento durante le indagini supervisionate da A.M. Colini, condotte in occasione dei lavori per la costruzione della villa e del nuovo giardino voluti da Camillo Orlando Castellano, all'epoca proprietario della vigna; seguirono nuovi scavi eseguiti negli anni Novanta e Duemila (Marcelli 2010; Rotondi 2010b; Rotondi 2017). Sui colombari scoperti nella vigna Sassi, oggetto di questo studio, si tornerà a più riprese in questo capitolo e nei successivi (§ 3.2.1, pp. 74-77).

<sup>34</sup> Manacorda 2018a.

Volgendo l'attenzione all'areale qui analizzato, ritrovamenti archeologici ed epigrafici testimoniano come anche lo spazio adiacente al sepolcro degli Scipioni fosse stato ben presto occupato da nuove camere a sepoltura collettiva. Si data al 1788 la scoperta di un colombario *prope sepulchrum Scipionum*<sup>35</sup> (Fig. 1 n. 3) da cui provengono decine di iscrizioni ben presto disseminate tra diverse collezioni e musei italiani<sup>36</sup>. A pochi metri di distanza, nel 1889, tornò alla luce un ulteriore sepolcro noto come colombario Boccanera dal nome del suo scopritore<sup>37</sup> (Fig. 1 n. 4). L'ambiente era costituito da pareti dalla forma articolata e aveva una pianta dall'architettura abbastanza bizzarra<sup>38</sup>; l'uso dell'*opus reticulatum* senza l'impiego di laterizi suggerì una datazione all'età augustea. Lungo i muri si aprivano almeno 13 nicchie di diverse dimensioni, per un totale di circa 21 deposizioni, sotto le quali erano dipinte in rosso tabelline rettangolari per i nomi dei defunti. Al momento della scoperta, il colombario presentava le tracce di rifacimenti e danni successivi: "infatti sono stati ritrovati molti cassettoni, costruiti in pessima muratura, su pavimenti in terriccio; e si veggono pure restauri alle pareti in cortina dei tempi bassi"<sup>39</sup>.

Davanti alla cosiddetta *insula*, durante i lavori degli anni Venti del Novecento per la sistemazione dell'area adiacente al sepolcro degli Scipioni<sup>40</sup>, si scoprì una camera ipogea a sepoltura collettiva ancora in larga parte conservata: la tomba si compone di un solo ambiente di forma rettangolare in opera laterizia, mentre i muri del piano sul livello stradale erano in reticolato (Figg. 7, 9, 10). Per la tecnica edilizia impiegata si è proposta una datazione al primo decennio del I secolo d.C.<sup>41</sup>; il sepolcro fu in seguito danneggiato da una massiccia fondazione in spezzoni di selce, forse attribuibile a una tomba a edicola. Del colombario si erano fortunatamente conservate le pareti, lungo le quali si aprivano circa 180 nicchie semicircolari disposte su cinque file sovrapposte; in ogni loculo erano cementate due olle cinerarie<sup>42</sup>. Si è preservato solo uno dei due pilastri cilindrici che occupavano lo spazio centrale del vano, anch'essi con nicchie. Recenti restauri intrapresi per il Giubileo del 2000 hanno permesso di recuperare buona parte delle modanature in stucco e della ricca decorazione pittorica: tra le partizioni orizzontali figurano erme che poggiano su sottili pilastri, alternate a maschere pendenti e decorazioni vegetali stilizzate, tra le quali si riconoscono alberi da frutto e piante rampicanti, tutte legate al simbolismo funerario. Sopra le nicchie sono dipinte delle tabelle rettangolari, colorate in azzurro, rosso, verde e giallo, prive di iscrizioni graffite o dipinte.

Nei terreni adiacenti alle Mura Aureliane, presso Porta Latina, le ricerche intraprese dal marchese Giovanni Pietro Campana<sup>43</sup> nel 1831 portarono alla luce un pregevole colombario: l'elevato della tomba presentava segni evidenti di spoliazioni e saccheggi avvenuti nel corso dei secoli, ma la camera ipogea fu trovata in un ottimo stato di conservazione<sup>44</sup> (Fig. 1 n. 2,

<sup>35</sup> L'esistenza della tomba si evince dal ritrovamento di un gruppo di iscrizioni *effossae a. 1788 in vinea Codinia prope sepulchrum Scipionum* (CIL VI, 5679-5743; cui vanno aggiunte anche CIL VI, 3609; 24522b. Vd. Lanciani 2000, 195).

<sup>36</sup> La maggioranza delle iscrizioni (59 pezzi) è oggi al museo di Palermo (Bivona 1970, nn. 103-162); 2 iscrizioni sono al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa (CIL VI, 5688 = EDR146571; 5710, cfr. p. 3417 = CIL X, 1088\*, 231 = EDR187265); 4 iscrizioni sono al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (CIL VI, 5697 = EDR141845; 5708 = EDR141931; 5725 = EDR105145 = EDR105144; 5740 = EDR141059); 2 iscrizioni sono rimaste a vigna Codini (CIL VI, 5704 = EDR182919; CIL VI, 1822a, cfr. pp. 3157, 3225 = CIL VI, 5722 = EDR187432); 1 iscrizione è ai Musei Vaticani (CIL VI, 5726 = EDR187433); 3 iscrizioni sono andate perse (CIL VI, 5712 = EDR187484; 5717 = EDR187486; 5742 = EDR187487).

<sup>37</sup> Geri 2017. Degli scavi Boccanera si parlerà anche nei §§ 2.2 e 3.2.1.

<sup>38</sup> Lanciani 1889, 32.

<sup>39</sup> Lanciani 1889, 32.

<sup>40</sup> Si rimanda al § 2.3, p. 50.

<sup>41</sup> Oltre alla scheda di catalogo in Borbonus 2014, 165-166 n. 1, il colombario è stato recentemente oggetto di un'approfondita analisi edita in Stefani 2022, 33-49 UT 5. La stessa studiosa ha analizzato i resti di un altro colombario, collocato pochi metri più a sud, anch'esso databile agli inizi del I secolo d.C. (Stefani 2022, 50-53 UT 6).

<sup>42</sup> D. Borbonus ha stimato una capacità di 480 deposizioni.

<sup>43</sup> Sul personaggio e sulla sua collezione di antichità vd. anche il § 3.2.3, pp. 79-80.

<sup>44</sup> Sul monumento: Pavia 1996; Manciola 1999; Feraudi-Gruénais 2001, 97-101 n. K44; Feraudi-Gruénais 2003, 35-37; Borbonus 2014, 181-182 n. 14; Soldovieri 2019 (con ulteriori riferimenti bibliografici). Si rimanda anche ai capp. 2 e 3.

Fig. 8). Scendendo i gradini della stretta scala di accesso, quasi del tutto originale, si entra in un vano di forma rettangolare, di cui si ammirano gli stucchi e i dipinti sulle pareti e sulla volta del soffitto. Fermandosi circa a metà scala, lo sguardo incontra un elegantissimo loculo con epigrafe mosaicata e una cornice decorata con conchiglie disposte su fondo color porpora; stando alla testimonianza di Campana, all'interno vi erano collocati due "vasi cinerari di vetro a due anse"<sup>45</sup>. Il *titulus* ricorda *Cn. Pomponius Hylas* e la sua liberta *Pomponia Vitalis*<sup>46</sup>, protetti da grifi raffigurati in posa araldica ai lati di un tripode. Si è a lungo creduto che i suddetti defunti fossero i costruttori dell'intero sepolcro, che a oggi mantiene il nome di colombario di *Pomponius Hylas*, sebbene la loro sepoltura risalga a un secondo rifacimento della camera funeraria, databile in età flavia. La costruzione dell'ipogeo si colloca invece tra il principato di Tiberio e quello di Claudio, per le caratteristiche architettoniche, lo stile delle decorazioni e le informazioni offerte dai documenti epigrafici scoperti al suo interno<sup>47</sup>.

Sfortunatamente, rimane un incolmabile divario tra il numero delle iscrizioni sepolcrali recuperate nella zona (migliaia di esemplari trovati in giacitura primaria o reimpiegati) e le testimonianze architettoniche conservate o accuratamente documentate. Lo stesso Campana probabilmente intercettò altri sepolcri, saccheggianti e distrutti nei secoli precedenti:

Mi si presentò lunga estensione di camere mortuarie difformi nel genere delle costruzioni. Esse erano però state smantellate o distrutte in epoca antica, e soltanto qua e là scorgeansi avanzi di bassorilievi, di lapidi infrante, e di stucchi dipinti, che attestavano i più floridi tempi della storia delle arti belle.<sup>48</sup>

Nella vigna Sassi, il marchese scoprì quindi numerose altre tombe, ma scelse di non soffermarsi sulla documentazione di rovine così malmesse. Dal frammentario quadro, qui sinteticamente ricomposto, si può senz'altro affermare che anche questo areale – come molti altri settori periurbani della città – fosse occupato da un alto numero di camere a sepoltura collettiva, rispondenti a precise esigenze demografiche, urbanistiche, economiche e sociali. Al fianco di queste camere ipogee o semi-ipogee, che mostravano sul sopraterra delle modeste architetture, si dovevano certamente osservare anche altre soluzioni edilizie, di maggiori pretese e impegno economico<sup>49</sup>. Come si è più volte sottolineato, le attestazioni note non riflettono la reale configurazione del paesaggio funerario antico, che ospitò certamente molte più tombe. Si dimostrano in tal senso particolarmente evocative le parole usate da Campana per descrivere i terreni adiacenti al sepolcro degli Scipioni:

Più che le innumerevoli vittime della morte, che avea in siffatti luoghi amplissimo albergo, ebbi campo a contemplare e compiangere ad un tempo le ruine, e le barbare devastazioni d'insigni sepolcri, che arricchivano altre volte questo suburbano. Dove avanzi di svariate foggie di eleganti colombai; dove resti di grandi edifizii già rivestiti di marmi, che doveano quasi giganteggiare sull'Appia; dove nascosti e modesti ipogei; dove finalmente la miserabil sepoltura dell'infima plebe, o degl'infelici schiavi, che a migliaia gittavansi ammonticchiati in profondi pozzi ricoperti di calce, senza un meschino titolo, che di questa classe negletta ricordasse i nomi e la sventura.<sup>50</sup>

<sup>45</sup> Campana 1840, 7. Un'urna di marmo venne trafugata nel medioevo e si trova attualmente ad Amalfi (Manacorda 1982, 717-720, 726-728; Feraudi-Gruénais 2003, 95 n. 95; Soldovieri 2019; EDR105794).

<sup>46</sup> *Cn(aei) Pomponi / Hylae / v(ivit) Pomponiae Cn(aei) l(ibertae) / Vitalinis* (CIL VI, 5552 = EDR093700). Il recente riesame condotto da U. Soldovieri dell'urna marmorea portata ad Amalfi (nota precedente), su cui compare il nome della stessa coppia di personaggi, ha finalmente chiarito l'esistenza di un rapporto di patronato tra i due: *Pomponia* fu certamente liberta dell'uomo (anch'egli verosimilmente ex-schiavo per il suo cognome greco), ma come specifica Soldovieri: "è ipotesi ragionevole ammettere che la donna avesse scelto una sede comune per le rispettive ceneri dopo essersi davvero unita all'uomo in una convivenza paramatrimoniale" (Soldovieri 2019, 112).

<sup>47</sup> Le iscrizioni pertinenti al colombario di *Pomponius Hylas* sono edite in CIL VI, 5539-5555. Dalla zona provengono anche le iscrizioni edite in CIL VI, 5638-5678; vd. anche il § 3.2.

<sup>48</sup> Campana 1840, 5.

<sup>49</sup> Sul tema vd. von Hesberg 2002; Borg 2011.

<sup>50</sup> Campana 1840, 5.

## 1.3. VERSO LA FINE DELL'ETÀ ANTICA

Con il III secolo d.C. il sepolcro degli Scipioni, probabilmente già abbandonato nei primi due secoli della nuova era, fu pesantemente compromesso dalla costruzione di nuovi edifici, che alterarono e in parte distrussero le gallerie ipogee<sup>51</sup>. Si data infatti alla metà del III secolo d.C. il grande complesso edilizio di almeno tre piani, le cui fondamenta danneggiarono in maniera irreparabile la galleria sud-occidentale del monumento repubblicano (Figg. 9, 10). Il fabbricato, costruito in opera laterizia, era articolato in diversi ambienti (almeno quattro o cinque per piano), con muri affrescati e pavimenti in mosaico. Sebbene l'edificio venga comunemente definito *insula*, la sua funzione resta oggetto di dibattito<sup>52</sup>.

Ai secoli II-III d.C. risale anche la distruzione del colombario scoperto presso la tomba repubblicana, alterato dalle massicce fondazioni in conglomerato cementizio e scaglie di selce, forse riferibili a un monumento funerario (Figg. 9, 41). A poca distanza, le indagini degli anni Venti del Novecento riscoprirono un ulteriore edificio a destinazione sepolcrale, in opera laterizia e vittata, accessibile dalla via Appia mediante un lungo corridoio (Figg. 9, 41). Si tratta di un ipogeo, risalente al III o IV secolo d.C., con nicchie poco profonde lungo le pareti, scandite da file di mattoni sporgenti che segnavano gli spazi destinati alle singole sepolture a inumazione progressivamente sovrapposte una sopra l'altra. Come estensione di questo spazio sepolcrale, fu scavata una catacomba composta da una galleria principale lunga 12,6 metri, da cui si sviluppa un'ulteriore galleria più piccola, lunga solo 6,5 metri; le pareti erano occupate da due o tre file di loculi per le inumazioni<sup>53</sup> (Figg. 9, 41).

Allo stesso panorama cronologico apparteneva probabilmente il cosiddetto ipogeo Boccanera, scoperto nel 1889 (Fig. 1 n. 5): si accedeva alla camera sotterranea tramite una scala, i primi otto gradini conducevano a un pianerottolo da cui si biforcavano due ulteriori rampe. Percorrendo la scala di destra si scendeva in una cripta di forma rettangolare, con le pareti occupate da dieci loculi, quattro sui muri laterali e due sulla parete di fondo. La scala di sinistra era invece suddivisa in tre rampe che portavano a due ulteriori camere, anch'esse piene di loculi, ma inaccessibili per mancanza d'aria. Durante le stesse esplorazioni si scoprì una cava, a pochi metri dal sepolcro degli Scipioni: "scoperto l'imbocco di una latomia che si interna con vari andamenti nel banco di roccia. Nelle pareti si ravvisano colpi di piccone. Talvolta prende l'aspetto di gallerie, talvolta si allarga in camere più spaziose"<sup>54</sup>.

Occorre infine menzionare i dati emersi dalle recenti indagini condotte dentro e intorno al sepolcro degli Scipioni: i saggi di scavo hanno intercettato una serie di sepolture, ritenute pertinenti all'ultima fase di vita della cosiddetta *insula* (III-V sec. d.C.), oltre alla presenza al piano terra dello stesso fabbricato di due tombe a fossa scavate nel tufo<sup>55</sup>. In aggiunta, i setti murari scoperti nell'area archeologica testimoniano una continuità insediativa che si prolunga per tutta la tarda antichità e il medioevo, con destinazioni d'uso difficili da distinguere<sup>56</sup>. Intanto la costruzione delle Mura Aureliane<sup>57</sup> aveva cinto entro nuovi confini di una città murata il paesaggio attraversato dal primo miglio delle vie Appia e Latina. Sarebbe tuttavia che l'inclusione di vasti spazi periurbani dentro il nuovo circuito difensivo non avesse comportato un'immediata battuta di arresto nella frequentazione delle aree sepolcrali. L'esistenza di tombe

<sup>51</sup> Sul reimpiego del sepolcro degli Scipioni: Loreti, Simeone 2008.

<sup>52</sup> Lugli 1930-40, 432-439; Coarelli 1972, 36; Loreti, Simeone 2008, 264-265; Gozzini 2017, 365. Il primo studio analitico della cosiddetta *insula* si deve a M. Stefani, che distingue una prima fase di metà III secolo d.C. e un rifacimento di IV d.C.; segue la costruzione di età moderna del soprastante casale della vigna (Stefani 2022, 64-83 UT 11).

<sup>53</sup> Sull'ipogeo con destinazione sepolcrale: Stefani 2022, 88-95 UT 13. Sulla catacomba si veda il contributo di S. Santucci in Volpe *et al.* 2014, 185-189. Un'ulteriore catacomba, di cui non rimane traccia, fu scoperta e documentata dal marchese Campana durante le sue esplorazioni nella vigna Sassi (Ferri 2016).

<sup>54</sup> Buonocore 1997, 41; Geri 2017.

<sup>55</sup> V. Bartoloni in Volpe *et al.* 2014, 178-179.

<sup>56</sup> Volpe *et al.* 2014; Stefani 2022.

<sup>57</sup> Sul circuito difensivo realizzato da Aureliano negli anni 271-275 d.C. si rimanda ai più recenti contributi: Dey 2011; Esposito *et al.* 2017.

a fossa e di gallerie ipogee forse ancora frequentate nella tarda antichità costituiscono una possibile prova dell'utilizzo di questi spazi con destinazione funeraria anche nei secoli immediatamente successivi alla costruzione delle mura<sup>58</sup>.

Il paesaggio del suburbio meridionale di Roma andò modificandosi nella tarda antichità e poi nel medioevo con alcune novità significative<sup>59</sup>. Soprattutto a partire dall'età costantiniana, le tombe dei martiri e dei papi dislocate nelle necropoli comunitarie extramurane esercitarono nei fedeli una forte attrazione, come testimoniano gli itinerari redatti per i devoti<sup>60</sup>. La trasformazione della via Appia in centro di frequentazione devozionale si compì parallelamente alla comparsa dei più antichi cimiteri a uso della comunità cristiana di Roma, che fino a quel momento si era servita dei sepolcreti pagani<sup>61</sup>.

Ancora in età ostrogota, Procopio di Cesarea descriveva la strada (ἡ Ἀππία) con parole piene di ammirazione, fornendo una testimonianza di come nel VI secolo d.C. il suo tracciato fosse ancora percorso con regolarità e mantenuto in uno stato di conservazione accettabile, se non buono<sup>62</sup>. In età bizantina l'Appia continuava dunque a mostrarsi degna della sua fama, eppure, da tempo era ormai iniziato il lento abbandono e il successivo oblio dei monumenti che in antico contribuirono a rendere il percorso stradale degno del nome di *regina viarum* che orgogliosamente gli si attribuì. Il paesaggio attraversato dal primo miglio della via censoria cambiò progressivamente forme e funzioni, entrando a far parte – per dirlo con le parole di Richard Krautheimer – del “disabitato, che circondava da ogni lato la città vera a propria fino alle mura Aureliane”<sup>63</sup>.

All'epoca medievale appartiene la torre<sup>64</sup> che si installò sopra la cosiddetta *insula* di età imperiale, mentre all'interno dell'ipogeo repubblicano, in corrispondenza del suo angolo nord-est, fu aperta una calcara per la lavorazione della calce. Quest'ultima è composta da un vano circolare scavato nel tufo e in parte nel sepolcro stesso, dove venivano ammassati e bruciati pezzi di marmo e travertino per ottenere la calce da impiegare in nuove costruzioni<sup>65</sup>.

Del paesaggio funerario finora analizzato si conservò ben poco nei secoli successivi e la necropoli ormai intramuranea lasciò il posto a terreni suddivisi tra vigne, orti e frutteti. Oltre ai ruderi dei monumenti ancora visibili, le uniche persistenze della topografia antica in questa porzione di spazio erano costituite dalle arcate dell'*aqua Antoniniana*<sup>66</sup>, dal fornice dell'arco di Druso<sup>67</sup> e dagli assi stradali delle vie Appia e Latina, il cui tratto interno alle mura si mantenne sostanzialmente immutato (Figg. 11, 12).

<sup>58</sup> Il fenomeno della discussa ma plausibile continuità di frequentazione delle necropoli diventate intramurane nel III e IV secolo d.C. è ancora tutto da indagare, mentre in riferimento alle sepolture urbane nei secoli V-VIII d.C. si rimanda a Meneghini, Santangeli Valenzani 2004, 103-125.

<sup>59</sup> In generale sulle trasformazioni subite dalla via a partire dall'età tardo antica si rimanda a Spera 1999; Esch 2003; Spera 2003.

<sup>60</sup> Come l'*Itinerarium Burdigalense* (IV sec.), la *Notitia ecclesiarum urbis Romae* (prima metà VII sec.), il *De locis sanctis martyrum* (VII sec.); sul tema vd. Russo 2011 (con bibliografia precedente).

<sup>61</sup> Sulle necropoli cristiane lungo l'Appia e in generale sullo sviluppo della strada in età tardo antica e medievale si rimanda a Coste 1990; Spera 1999, 383-435; Fiocchi Nicolai 2001; Spera 2003; Spera, Mineo 2004, 13-15; Spera 2008. Vd. da ultimo Spera, Fiocchi Nicolai 2022 (con ampio apparato bibliografico).

<sup>62</sup> Procopio, *bell. Goth.* I, 14, 7-11. Le iscrizioni (*CIL* X, 6850 = EDR157356; *CIL* X, 6851 = EDR157354; *CIL* X, 6852 = EDR157357) e la testimonianza di Cassiodoro (*Variae*, II, 32-33), ricordano l'intervento effettuato lungo l'Appia da Teodorico, che affrontò il restauro Decennovio (tracciato lungo 19 miglia fiancheggiato da un canale navigabile tra *Tripontium* a Terracina), all'epoca invaso dalle acque (Giardina 2006, 75-79).

<sup>63</sup> Krautheimer 1981, 383.

<sup>64</sup> Loreti, Simeone 2008, 265.

<sup>65</sup> Spera, Mineo 2004, 42; Loreti, Simeone 2008, 266. La cronologia di questa calcara resta difficile da inquadrare, per usare le parole di D. Manacorda: “A oggi non saprei dire se le calcare ricavate nel sepolcro degli Scipioni siano legate ai lavori di Adriano I alle vicine mura aureliane, o ai diversi interventi operati sulle chiese della zona in età carolingia o a un più duraturo sfruttamento dei marmi di quella immensa necropoli per il mercato della calce cittadino” (Manacorda 2017d, 293). In generale sulle calcare e sul riciclaggio di materiali tra l'alto medioevo e il primo Rinascimento a Roma vd. Santangeli Valenzani 2015.

<sup>66</sup> L'acquedotto, costruito dall'imperatore Caracalla (212 d.C.) per rifornire d'acqua le sue *Thermae Antoninianae*, era probabilmente una ramificazione dell'*aqua Tepula* e *Iulia* (Barbieri et al. 2005; Marcelli 2007).

<sup>67</sup> Sul monumento vd. da ultimo Di Cola 2019.

Gli studi condotti da Daniele Manacorda sulla suddivisione catastale dei terreni compresi tra Porta Metronia e S. Sebastiano hanno messo in evidenza il ruolo di primo piano svolto dalla Chiesa nella gestione di questi spazi. Gran parte del patrimonio fondiario era infatti posseduto dalla basilica di S. Giovanni a Porta Latina, in seguito unita alla Basilica di S. Giovanni in Laterano: era il Capitolo Lateranense che amministrava le proprietà e riscuoteva le rendite dagli enfiteuti o dagli affittuari delle vigne<sup>68</sup>.

A partire dal XV secolo, questo paesaggio agreste, fatto di chiese e monasteri, vigne e ruderi, fu arricchito dalle prime residenze della nobiltà romana: alle coltivazioni per la sussistenza personale si aggiunsero architetture di giardino, con piante ornamentali e viali alberati<sup>69</sup>. Ciò non modificò tuttavia l'aspetto complessivo del paesaggio in questo quadrante meridionale della città: le piante e le vedute di Roma realizzate a partire dal Rinascimento mostrano, lungo il primo tratto delle vie Appia e Latina, un'area caratterizzata da appezzamenti di terra, casolari e da antiche rovine emergenti dalla rigogliosa vegetazione. Un'immagine che si cristallizzò per secoli.

---

<sup>68</sup> Manacorda 2017b. Come si dirà in seguito, il Capitolo di S. Giovanni in Laterano era ancora proprietario della settecentesca vigna Sassi, quando i due enfiteuti scoprirono il sepolcro degli Scipioni.

<sup>69</sup> Esposito 2004, 223-228.

1. L'ANTICHITÀ: UN PAESAGGIO FUNERARIO ALLE PORTE DI ROMA TRA VIA APPIA E VIA LATINA

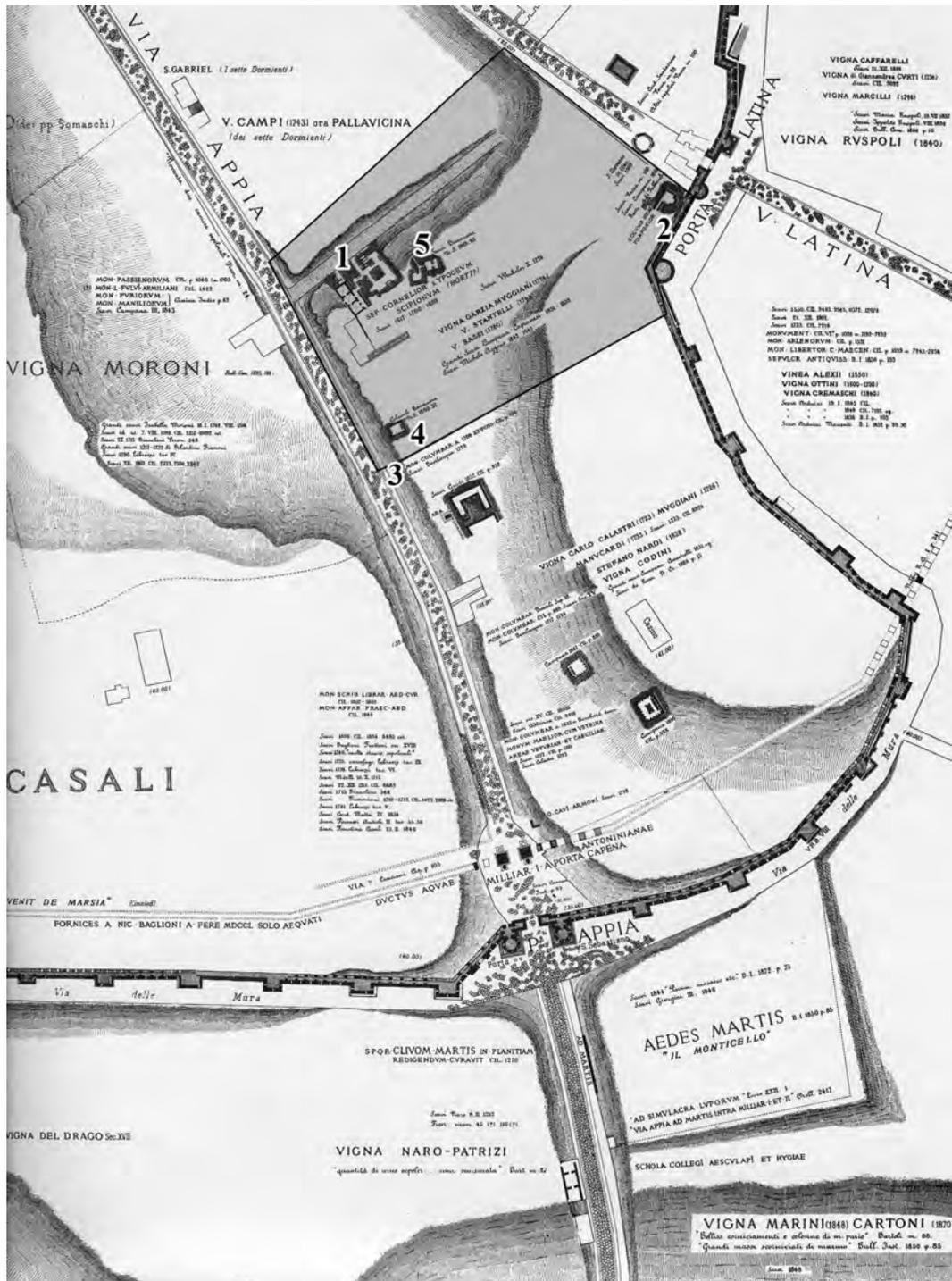


Fig. 1 – Ultimo tratto dell'Appia e della Latina dentro le Mura Aureliane nella Forma Urbis Romae di R. Lanciani (tav. 46). In evidenza la superficie corrispondente alla settecentesca vigna Sassi con l'indicazione dei monumenti: 1. Sepolcro degli Scipioni; 2. Colombario di Pomponius Hylas; 3. Colombario scoperto nel 1788; 4. Colombario Boccanera; 5. Ipogeo Boccanera.

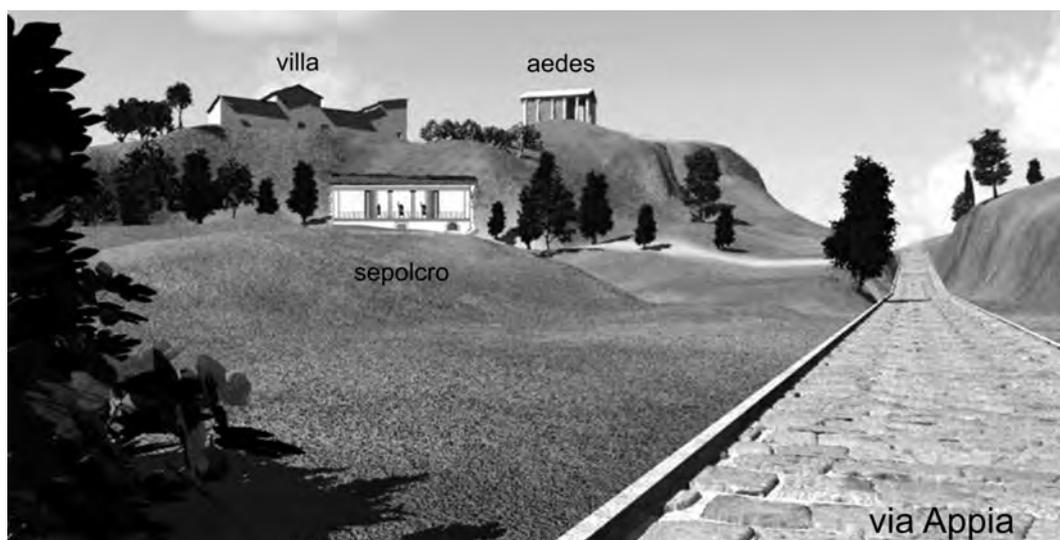
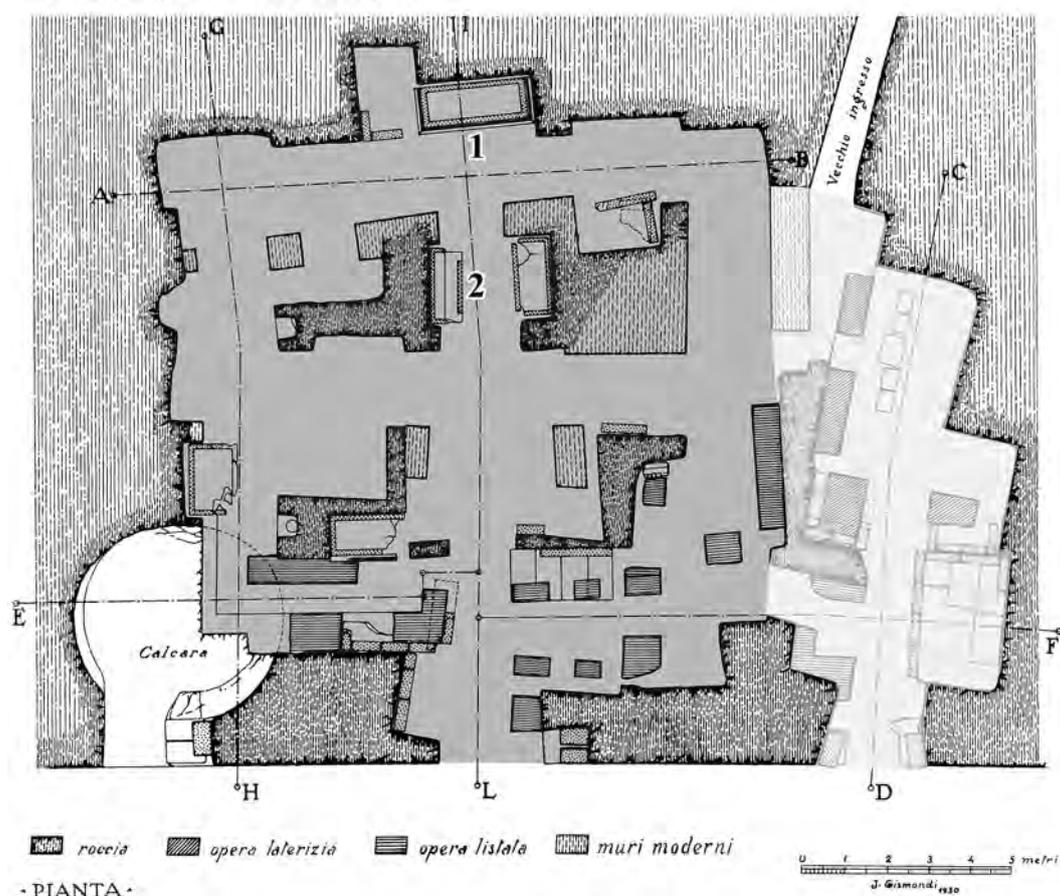


Fig. 2 – Ipotesi ricostruttiva del paesaggio lungo il primo miglio dell'Appia. Sul lato sinistro in uscita da Roma si incontrava il sepolcro degli Scipioni, costruito lungo il margine del fundus della famiglia, dietro al quale si sarebbe trovato l'aedes Tempestatum. Da Volpe et al. 2014, 184 fig. 14.

· <sup>inv. 637</sup> SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI ·



· PIANTA ·

Fig. 3 – Pianta del sepolcro degli Scipioni realizzata da I. Gismondi nel 1930 (SBCAD, inv. ASD, 637). In grigio scuro la pianta dell'ipogeo nella prima fase, con l'indicazione dei sarcofagi di Scipione Barbato (n. 1) e del figlio (n. 2); in grigio chiaro la galleria aperta alla metà del II sec. d.C. Elaborazione dell'autore.



Fig. 4 – Sarcofago di L. Cornelio Scipione Barbato. Da Piranesi 1785, tav. III.

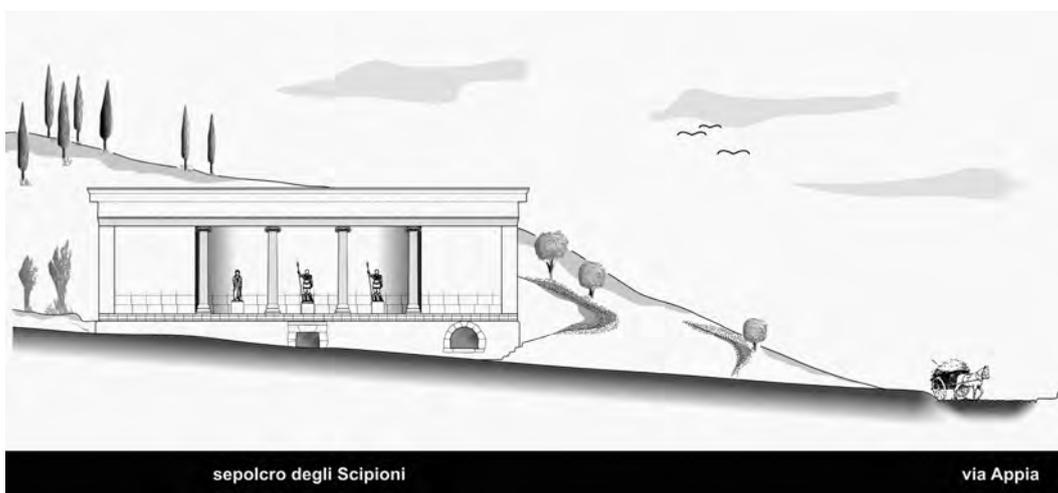


Fig. 5 – Facciata del sepolcro degli Scipioni dopo la monumentalizzazione della metà del II sec. d.C. secondo la recente proposta di R. Volpe. Da Volpe et al. 2014, 183 fig. 13.



*Fig. 6 – Affreschi conservati sul podio in una riproduzione con acquerello realizzata dalla pittrice M. Barosso nel 1927. SBCcAD, inv. ASD, 4459.*



Fig. 7 – Colombario scoperto nel 1928.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5606.

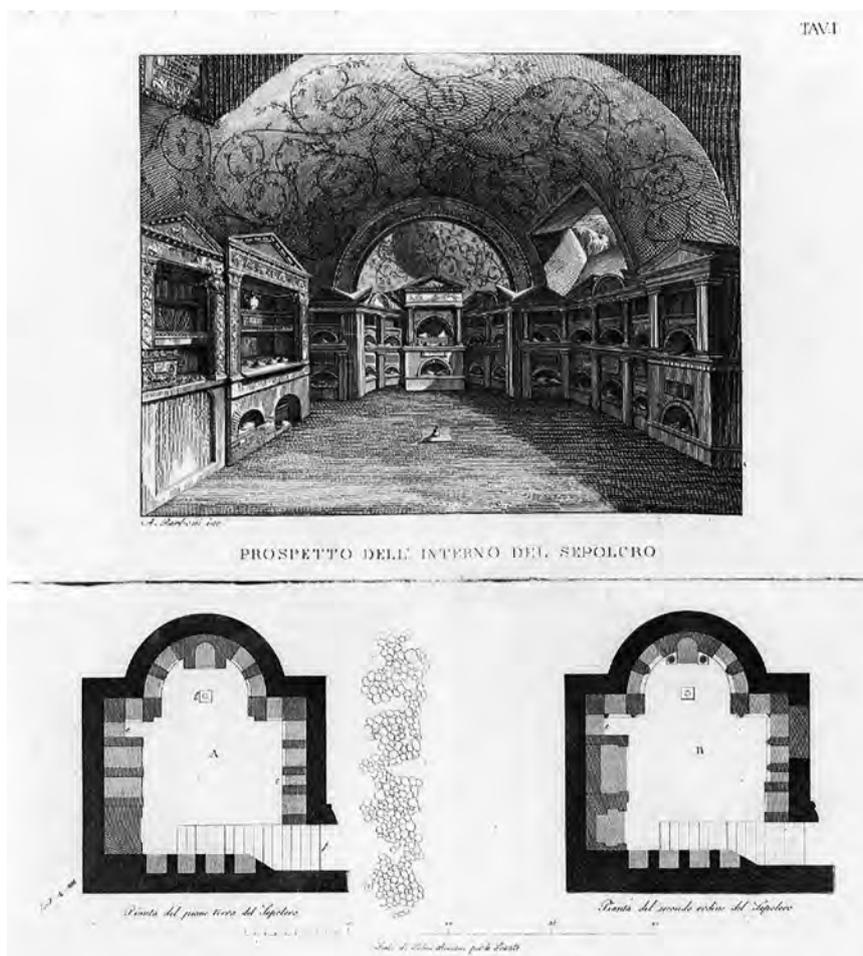


Fig. 8 – Prospetto e pianta del colombario scoperto nel 1831. Da Campana 1840, tav. I.

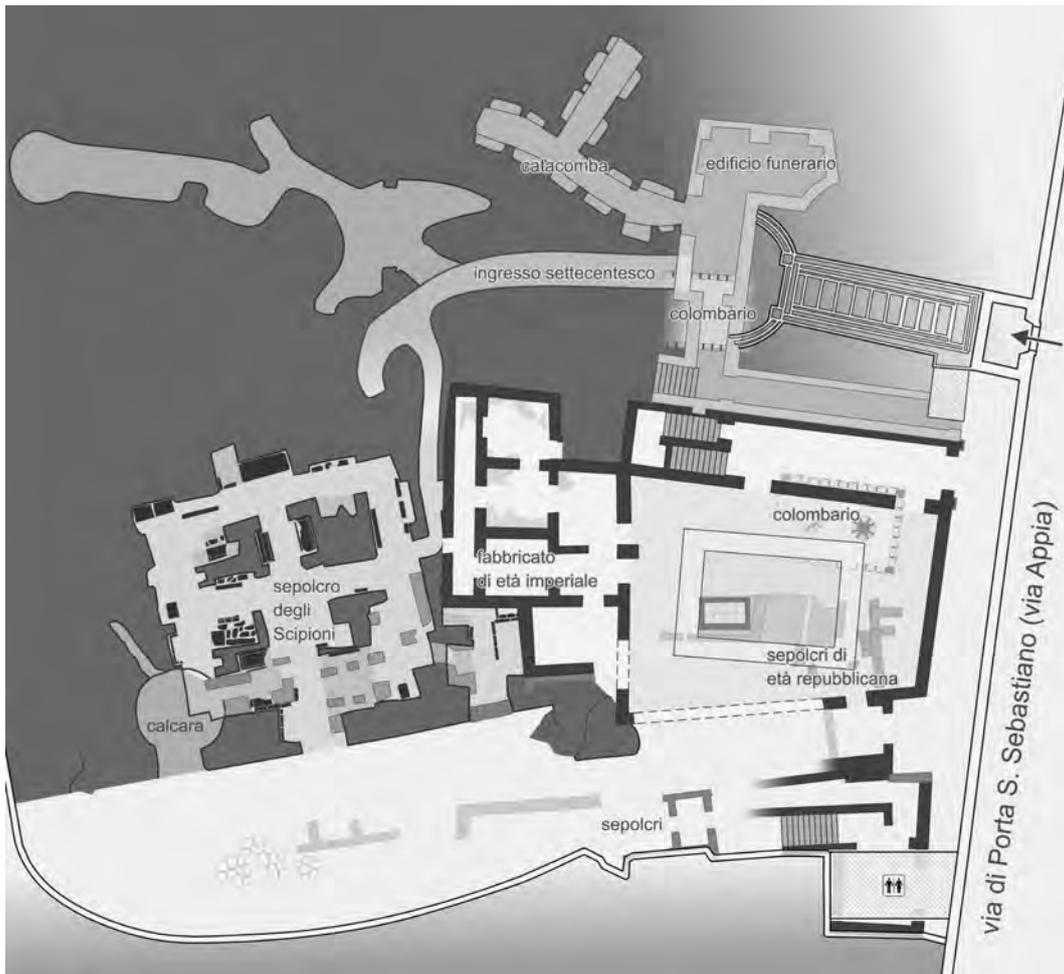


Fig. 9 – Pianta schematica dell'area archeologica con la localizzazione dei principali monumenti identificati intorno al sepolcro degli Scipioni. Da Volpe et al. 2014, 175 fig. 1.

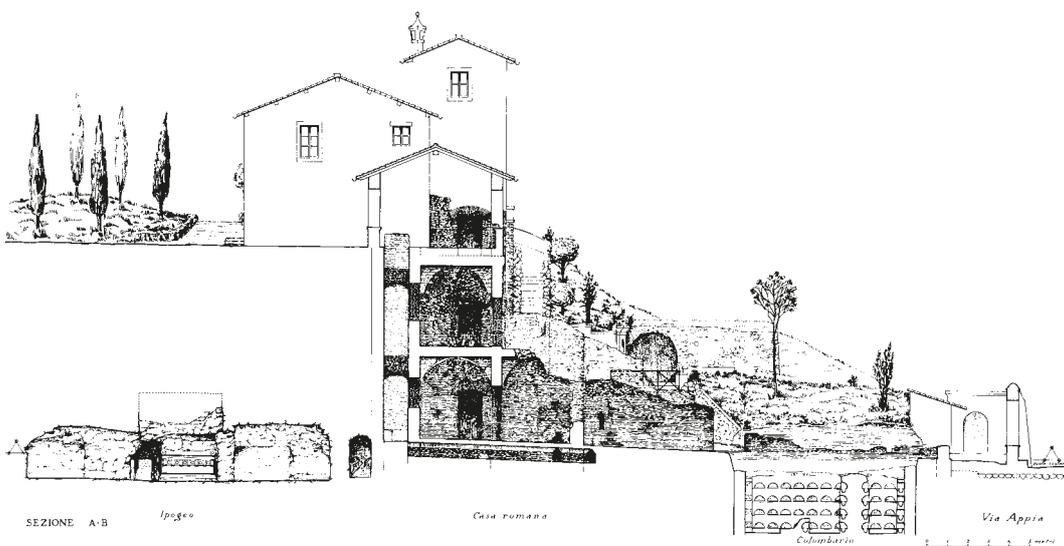


Fig. 10 – Sezione raffigurante il sepolcro degli Scipioni sormontato dall'edificio costruito nel III sec. d.C. e oggetto di modifiche, ampliamenti e restauri dall'età antica fino al Novecento. SBCAD, inv. ASD, 633.



Fig. 11 – A. Tempesta, 1593: le arcate dell'aqua Antoniniana sono ancora ben visibili nello spazio compreso tra le vie Appia e Latina prima di uscire da Porta S. Sebastiano. Da Frutaz 1962, II, tav. 267.

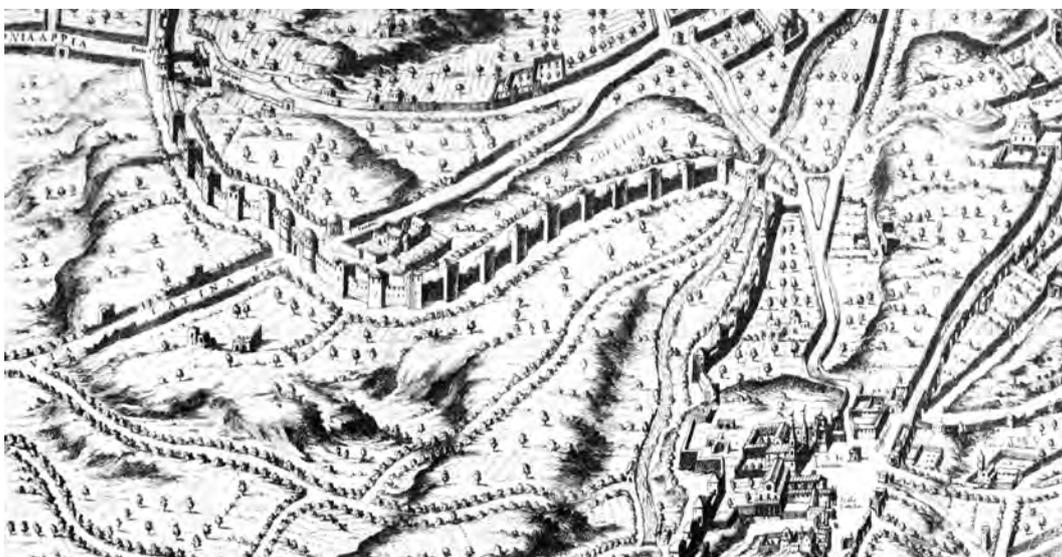


Fig. 12 – S. Du Pérac, 1577: i resti dell'arco di Druso collegato attraverso due muri alla Porta S. Sebastiano. Da Frutaz 1962, II, tav. 252.



## 2.

# STORIA MODERNA DI UNA VIGNA URBANA E DEI SUOI MONUMENTI TRA ANTIQUARIA E ARCHEOLOGIA

### 2.1. LE OSSA DEGLI SCIPIONI: LA RISCOPERTA DELLA TOMBA GENTILIZIA, LE GLORIE, L'OBLIO

Se da un lato i cambiamenti avvenuti nei secoli trasformarono il paesaggio dell'Appia in territorio a destinazione fondamentale agricola, dall'altro il passato glorioso ancora in parte testimoniato dalle rovine dei monumenti visibili lungo la via non smise di affascinare chi ne percorreva il tracciato. La celebre strada divenne ben presto fonte di studio e ispirazione, luogo privilegiato per la riscoperta delle testimonianze dell'antica Roma. A partire dal Rinascimento, la crescente passione per la ricerca e il collezionismo di antichità segnò un decisivo incremento delle richieste di permesso per “cavare e far cavare” nei terreni privati. Stimato il potenziale interesse di una vigna era infatti possibile ottenere la concessione per le attività di scavo, da cui i “cavatori” traevano profitto grazie alla vendita dei rinvenimenti<sup>1</sup>. Proprio questa tendenza volta al recupero e al successivo commercio di oggetti antichi, priva di ogni interesse per le strutture che contestualmente venivano in luce, ebbe due effetti ugualmente negativi. In primo luogo, alla vendita dei reperti recuperati conseguì spesso la perdita di ogni traccia dei suddetti oggetti, che andarono così dispersi nel mercato antiquario; in secondo luogo, l'inesorabile distruzione degli edifici e la totale assenza di una documentazione adeguata non consentono oggi di risalire con esattezza alla provenienza di molti materiali, che di fatto risultano decontestualizzati.

In una delle vigne affacciate lungo il percorso della via Appia, la penultima a sinistra prima di giungere a Porta S. Sebastiano, si compì sul finire del Settecento un'eccezionale scoperta destinata a suscitare grande eco. Tornò infatti alla luce la tomba della celebre *gens* dei Corneli Scipioni, scavata nel tufo durante la media età repubblicana e gradualmente celata dalle trasformazioni che la zona subì con il passare dei secoli.

Alessandro Verri fu tra i primi a percorrere le gallerie ipogee del sepolcro e con queste parole ne annunciò il rinvenimento: “Suonò per la città una voce mirabile, che si fossero allora scoperte le tombe de' Scipioni, lungo tempo invano ricercate”<sup>2</sup>. L'autore de *Le Notti Romane* fu testimone oculare del pessimo stato di conservazione in cui fu rinvenuto il monumento repubblicano, provato da secoli di abbandono:

Un villereccio abituro sorge su le tombe Scipioniche alle quali conduce uno speco sotterraneo simile a covile di fiere. Per quella scoscesa alquanto ed angusta via giunsi agli avelli della stirpe valorosa. Alcuni erano poc'anzi sgombrati alle ruine, ed altri vi rimanevano ancora.<sup>3</sup>

L'ipogeo fu intercettato per la prima volta nel 1614<sup>4</sup>, quando furono viste alcune iscrizioni<sup>5</sup> tra cui il sarcofago contenente le spoglie di Lucio Cornelio figlio di Barbato e console nel

<sup>1</sup> Bruni 1997.

<sup>2</sup> Verri 1807, 8.

<sup>3</sup> Verri 1807, 8.

<sup>4</sup> La scoperta fu documentata dall'epigrafista Jacques Sirmond nel 1617 (Sirmond 1617).

<sup>5</sup> In quell'occasione venne registrata l'iscrizione menzionante Lucio Cornelio Scipione questore nel 167 a.C., poi recuperata nuovamente nel 1780 (*CIL* I<sup>2</sup>, 12, cfr. p. 859 = *CIL* VI, 1290, cfr. pp. 3134, 4671 = *CIL* VI, 37039 = *ILS* 5 = *ILLRP* 313 = EDR109041).

259 a.C.<sup>6</sup>; la cassa fu fatta a pezzi per il recupero della sola iscrizione. Quest'ultima fu prima venduta a un tagliatore di pietre e poi acquistata dai Barberini, che la collocarono nella loro biblioteca; la lastra fu infine riunita agli altri documenti epigrafici rinvenuti nel secolo successivo e portata quindi al Museo Pio-Clementino in Vaticano.

Tali rinvenimenti non suscitarono all'epoca il sospetto che negli stessi luoghi fosse da localizzare il sepolcro degli Scipioni. Come spiegò in seguito Francesco Piranesi, non si riteneva possibile che la celebre tomba repubblicana fosse da ricercare all'interno delle Mura Aureliane, poiché "la non esistenza di qualche grandiosa ruina formava un pregiudizio contrario"<sup>7</sup>. Non era però solo l'assenza di resti monumentali a far pensare che il sepolcro si trovasse altrove, ma anche la frequente confusione nell'identificare le porte del circuito repubblicano e quelle delle Mura Aureliane: stando alle fonti antiche, la tomba sorgeva subito fuori dalla Porta Capena<sup>8</sup>, ma gli studiosi confusero a lungo quest'ultima con la Porta S. Sebastiano<sup>9</sup>, collocando il sepolcro fuori dal circuito difensivo di Aureliano<sup>10</sup>.

Il "villereccio abituro" menzionato da Verri corrispondeva alla cosiddetta *insula* imperiale, che conservava ormai ben poche tracce del suo primo impianto ed era stata con il tempo trasformata in casolare (Fig. 13). L'aspetto di quella vigna urbana, apparentemente priva di antiche rovine, giustifica lo stupore provato dai due scopritori quando si imbatterono fortuitamente nelle "tombe Scipioniche":

Prima d'uscire dalla Porta di S. Sebastiano è a mano sinistra un predio, che è l'ultimo da quella parte, e che si estende fino alla via Latina, che traeva origine anticamente dalla stessa Capena. I proprietari sono due Sacerdoti di cognome Sassi con un lor giovinetto nipote, che tranquilli possessori di quel terreno non si sognavan neppure di calpestarvi le ceneri degli Asiatici, e degli Africani.<sup>11</sup>

Era il mese di maggio 1780 e i protagonisti del rinvenimento furono due sacerdoti enfiteuti del Capitolo di S. Giovanni in Laterano, i fratelli Sassi:

Nel maggio 1780 gli ingegnosi sacerdoti fratelli Sassi miei pro-zii, enfiteuti della vigna, vollero ingrandire la grotta sottoposta al casino, grotta chiusa entro mura di un fabbricato antico dell'era Settimiana. Forando la parete orientale della costruzione antica s'imbatterono in due tavole di pietra albana ossia peperino, portanti una lunga iscrizione, che indicava l'avello di P. Cornelio Scipione figlio dell'Africano maggiore [...] Quel foro introdusse nel sepolcro, che si presentò con l'aspetto di catacomba: la curiosità e lo scopo d'ingrandire la grotta produsse la scoperta d'una testa virile imberbe laureata, e dell'epitaffio di L. Cornelio Scipione primogenito dell'Asiatico. Questi celebri nomi mossero l'attenzione pubblica, e si cominciò a sperare di aver infine scoperto il sepolcro d'una famiglia così famosa nella storia romana.<sup>12</sup>

Come ci racconta lo stesso nipote dei Sassi, l'erudito abate Gaetano Moroni, che da piccolo era solito trascorrere i periodi di villeggiatura proprio in quei terreni, i suoi zii erano intenti a sistemare il casale per ricavarne una grotta da vini, quando si imbatterono fortuitamente nell'ipogeo repubblicano.

Proprio l'ingiurioso stato in cui furono trovate e trattate le ossa degli Scipioni, letteralmente calpestate dai primi visitatori, stupì negativamente chi accedeva all'epoca nelle gallerie ipogee:

<sup>6</sup> CIL VI, 1287, cfr. pp. 3134, 3799, 4669, 4671 = CIL VI, 37039c = CIL I<sup>2</sup>, 9, cfr. pp. 718, 739, 831, 859 = ILLRP 310b, p. 325 = CLE 6 = ILS 3 = AE 2003, 178 = EDR109038.

<sup>7</sup> Piranesi 1785, 1.

<sup>8</sup> Sia Cicerone (*Tusc.* 1, 7, 13), che Livio (38, 56, 3-4) collocano il sepolcro degli Scipioni fuori dalla repubblicana Porta Capena, entro il primo miglio della via Appia.

<sup>9</sup> Si veda per esempio la pianta di Roma realizzata da E. Dupérac nel 1574 (Frutaz 1962, I, 67 n. 22), in cui è evidente l'errore commesso nell'identificare la Porta Capena con la Porta S. Sebastiano.

<sup>10</sup> Si proponeva di identificare il sepolcro degli Scipioni con i ruderi visibili presso la chiesa del *Domine, quo vadis?*, attribuiti al sepolcro che *T. Flavius Abascantus*, ricco e potente liberto di Domiziano, fece costruire per la moglie Priscilla (Chini, Bianchi 2006, 269-270; Borg 2019, 251-253).

<sup>11</sup> Piranesi 1785, 2.

<sup>12</sup> Moroni 1853, 138.

Vidi, confuse con le zolle e con le pietre, biancheggiare le ossa illustri al lume della face la quale io stringea per guida a' passi miei. Io la volsi di poi lentamente d'ogni intorno, contemplando quanto fossero offese dalla marra quelle spoglie meritevoli di alabastro, ed ora divenute ludibrio della plebe e de' curiosi [...] Molti ne raccolsero, e le recarono di poi alle remote patrie loro, dove le custodirono ammiratori di stirpe così chiara [...] Io pertanto considerava dolente come avessi fra piè gli ossami di coloro i quali ancora empievano il mondo con la fama, e come forse il braccio di alcuno di essi, ministro di vittorie, o il capo altero fosse ivi franto, vilipeso, calpestato.<sup>13</sup>

Si arrivò dunque al punto di saccheggiare quegli “ossami” sparsi nell'ipogeo, che finirono nelle case di fortunati visitatori e si dispersero ben oltre i confini di Roma, come il cranio portato dall'erudito veneziano Angelo Querini nella sua villa di Altichiero:

Il senator Querini veneziano portò via un cranio de' Scipioni, Monsieur Dutens<sup>14</sup> ha rubbato un dente d'oro che porta in una scatoletta, io ho trafugato l'osso sacro non so poi di quale Scipione, perché i scavatori hanno confuso le preziose reliquie ormai disperse a forza di rubberie antiquarie: ma il nome e la gloria rimane perpetuamente non soggetta a queste usurpazioni.<sup>15</sup>

Le attività di scavo nel sepolcro furono affidate a Giovanni Battista Visconti<sup>16</sup>, all'epoca Commissario alle Antichità di Roma, che ottenne l'appoggio e il finanziamento da papa Pio VI. Gradualmente le ricerche nell'ipogeo riportarono alla luce le prove dell'esistenza delle sepolture appartenute alla famiglia dei Corneli Scipioni. Il resoconto delle indagini eseguite fu pubblicato da Francesco Piranesi e riedito da Ennio Quirino Visconti, corredato da pianta e sezioni del monumento, che illustrano l'aspetto dell'ipogeo dopo le indagini settecentesche<sup>17</sup> (Fig. 14). Il sarcofago del capostipite *L. Cornelius Scipio Barbatulus*, qualitativamente il più nobile, fu ritrovato in ottime condizioni e portato al Museo Pio Clementino con i restanti rinvenimenti considerati degni di nota<sup>18</sup> (Fig. 15).

Non si trattò di indagini archeologiche, ma di sterri finalizzati al recupero dei reperti epigrafici, senza alcuna volontà di indagare e preservare il monumento. Le iscrizioni furono tagliate dalle casse dei sarcofagi, che vennero ridotti in pezzi, mentre l'estrazione del sarcofago di Scipione Barbato avvenne mediante un pozzo profondo 12 metri, praticato sulla sommità della collina<sup>19</sup>. Non mancarono le parole di biasimo spese da molti intellettuali, che ancora nel secolo successivo continuarono a denunciare lo scempio subito dal monumento:

Le tombe degli Scipioni scoperte nello scorso secolo e miseramente manomesse sperdendo le ossa ed abbandonando al vento le ceneri. Le lapidi originali svelte dai sepolcri furono poste tra la grande caterva delle altre del Museo Vaticano e se ne surrogarono le copie incidendo le lettere con uno stecco sopra di uno spazio di malta spalmata sulla parete. Quel venerando cimitero serve ora di ripostiglio al vignajuolo a cui spetta.<sup>20</sup>

Si sostituì il corredo epigrafico con copie inesatte e mal eseguite, mentre la planimetria dell'ipogeo venne fortemente compromessa, con la costruzione di muri in mattoni per il sostegno delle antiche volte parzialmente crollate. Come scrisse Antonio Nibby: “si è fatta dell'area del sepolcro una specie di imitazione più o meno alterata di quello che fu trovato, quasi per illu-

<sup>13</sup> Verri 1807, 9.

<sup>14</sup> In realtà, dal resoconto di E.Q. Visconti (Visconti 1827, 5-6) e da un documento d'archivio firmato da R. Lanciani (Appendice archivistica, n. 38), si legge che a Dutens fu dato da Pio VI un anello d'oro, trovato durante l'esplorazione dell'ipogeo nel 1780. Si tratta di un anello con una gemma incastonata in cui è raffigurata una Nike alata con corona e un ramo di palma. La datazione al I secolo d.C. ovviamente esclude l'attribuzione a un membro della *gens* repubblicana. L'oggetto fa oggi parte della Beverley Collection of gems at Alwick Castle (Scarlsbrick *et al.* 2017, 180 n. 166; Morais *et al.* 2019, 41-42).

<sup>15</sup> Dal carteggio di Pietro e Alessandro Verri, passo edito in Catucci 2000, 388.

<sup>16</sup> Un manoscritto datato al 31 gennaio 1782 contiene un resoconto di G.B. Visconti sulle scoperte fatte al sepolcro degli Scipioni (ASR, Camerale II, Antichità e Belle Arti, b. 4, f. 141).

<sup>17</sup> Piranesi 1785 = Visconti 1827.

<sup>18</sup> Le iscrizioni rinvenute sono a oggi custodite presso i Musei Vaticani (CIL I<sup>2</sup>, 6-16 = VI, 1284-1294; vd. il § 1.1).

<sup>19</sup> Su cui si tornerà anche in seguito, p. 50.

<sup>20</sup> Brocchi 1820, 163-164.

dere coloro che lo visitano”<sup>21</sup>. Fortunatamente, lo stesso Nibby pubblicò una pianta che ritrae lo stato originario della camera sepolcrale prima delle modifiche subite durante le indagini distruttive, ottenuta grazie al recupero di un plastico in cartapesta realizzato al momento della scoperta<sup>22</sup> (*Fig. 16, a*). Particolarmente efficace si dimostra il confronto tra questa planimetria e quella raffigurante l’aspetto dell’ipogeo dopo le devastazioni (*Fig. 16, b*): poiché la facciata della tomba era all’epoca ancora interrata e il suo ingresso impraticabile, si raggiungeva l’ipogeo dall’Appia attraverso una nuova entrata costruita per l’occasione dai fratelli Sassi; solo dopo aver attraversato una lunga galleria scavata nella roccia si poteva raggiungere la camera sepolcrale, la cui planimetria è a malapena riconoscibile.

Su suggerimento di Visconti, il pontefice Pio VI aveva dichiarato il sepolcro degli Scipioni Monumento Pubblico, ma il Capitolo di S. Giovanni in Laterano ne reclamò il possesso diretto generando una controversia per la proprietà del monumento:

Una vasta grotta a laberinto scavata nel tufo, colla porta sulla via pubblica, poteva mai dichiararsi proprietà di un *Enfiteuta*, d’un *superficiario temporaneo*; colla implicita facoltà di spogiarla, devastarla o ridurla a grotta di vino? *Horresco referens!* [...] Non sarebbe questa facoltà letteralmente anche contro l’altra prescrizione di Giustiniano, che perda l’*Enfiteusi*, fatta di cose appartenenti alla Chiesa (come la Lateranense è la prima del mondo Cattolico), chiunque ne deteriori il fondo Enfiteutico, o ne alteri l’antico stato, e questo in ispecie tanto rispettabile?<sup>23</sup>

Nonostante le parole di sdegno scritte da Carlo Fea, dopo la conclusione delle ricerche nel 1785 il sepolcro rimase in proprietà privata e in uno stato di abbandono per oltre un secolo. Dal Catasto Urbano Pio Gregoriano<sup>24</sup>, attivato nel 1835, si apprende come all’epoca il possessore della vigna a “orto casalino” e della “casa con corte per uso dell’orto” fosse Giuseppe Sassi, del fu Giuseppe. Non viene fatta alcuna menzione del sepolcro repubblicano, di cui era ormai nota l’esistenza sotto il casolare: in quegli anni la tomba degli Scipioni e il fabbricato in laterizi costruito sopra di essa continuavano sostanzialmente a essere utilizzati come grotta da vino e casolare. Eppure, il proprietario di questi terreni traeva al contempo un certo profitto dall’esistenza del monumento, facendo pagare l’ingresso ai visitatori interessati a esplorare la tomba. Sono numerose infatti le testimonianze di viaggiatori stranieri che, impegnati nel Grand Tour, non mancavano di inserire il sepolcro degli Scipioni tra le mete del loro itinerario romano. Dai racconti di quei viaggi si ricavano interessanti informazioni sullo stato di conservazione dell’ipogeo<sup>25</sup>: “On the road to the Porta S. Sebastiano, a rude red letter scrawl above the door of a vineyard, inform the passenger that this is the ‘Sepolcro degli Scipioni’” raccontava Charlotte Eaton, che si addentrò poi nelle buie gallerie scavate dai fratelli Sassi per raggiungere l’ipogeo:

By the light of wax-tapers, we slowly advanced through the narrow winding way that leads to the interior of the vault. We bent down to read the name of the dead, but copied of the inscriptions have been substituted for the originals, which are placed in the Vatican, and every trace of the Scipios has been removed. Even their very bones have not been permitted the rest ‘within their marble cerements’, but have been collected and carried off to gratify the puerile vanity of some Italian virtuoso.<sup>26</sup>

<sup>21</sup> Nibby 1839, II, 566.

<sup>22</sup> Fu lo stesso Nibby a ritrovare il plastico in casa di un tale signor Vincenzo Titoli (Nibby 1839, II, 563).

<sup>23</sup> Fea 1806, 11-12.

<sup>24</sup> Il *motu proprio* di papa Pio VII del 19 marzo 1801 riguardava il riordino e la semplificazione dell’intero sistema tributario, una vera e propria riforma fiscale, cui conseguì la necessità di elaborare un nuovo catasto urbano per facilitare il sistema di riscossione. Il nuovo catasto, la cui esecuzione fu iniziata nel 1818 e conclusa nel 1824, divenne attivo come strumento di imposizione fiscale solo nel 1835 con Gregorio XVI, da cui prende il nome di Catasto Gregoriano (Ruggeri, Londei 2000; Lelo, Travaglini 2006).

<sup>25</sup> Sul sepolcro degli Scipioni come meta del Grand Tour: Mack, Robertson 1997, 116-119. Vd. Volpe 2019 sulla possibilità di attribuite proprio alla mano di un visitatore ottocentesco la realizzazione di un graffito ancora visibile all’interno del sepolcro degli Scipioni, sulla parete rocciosa presso la copia del sarcofago di Scipione Barbato.

<sup>26</sup> Eaton 1820, II, 161.

La notizia della profanazione delle ossa non generò evidentemente l'indignazione dei soli italiani, la vicenda colpì molto anche gli intellettuali d'oltremarina e fu trasformata in versi dal poeta Lord Byron:

The Niobe of nations! there she stands,  
Childless and crownless, in her voiceless woe;  
An empty urn within her withered hands,  
Whose holy dust was scattered long ago;  
The Scipios' tomb contains no ashes now;  
The very sepulchres lie tenantless  
Of their heroic dwellers: dost thou flow,  
Old Tiber! through a marble wilderness?  
Rise, with thy yellow waves, and mantle her distress!<sup>27</sup>

L'aspetto della vigna è riprodotto nei disegni dell'epoca (Figg. 17, 18): la famiglia Sassi era chiaramente consapevole dell'importanza del monumento che i due sacerdoti ebbero la fortuna di riscoprire, per questo dedicarono una cura particolare nel costruire l'ingresso alle gallerie, collocando un'epigrafe che segnalasse la presenza dei *Sepulchra Scipionum*. I visitatori potevano disporre di guide locali, probabilmente amici o membri della stessa famiglia: "Our guide, a fine dark-eyed Italian girl in a most picturesque dress, lighted tapers, and led the way into the interior"<sup>28</sup>. Anche se non sempre l'organizzazione sembrerebbe essersi rivelata efficiente: "The candles provided by the Custode of this Subterranean Repository, are so few in number, that persons who wish to see it distinctly, should carry lights of their own: it is excessively damp"<sup>29</sup>.

La scoperta del sepolcro degli Scipioni suscitò da subito un vivo interesse tra la comunità scientifica e non solo. Se da un lato lo studio dei documenti epigrafici confluiti in Vaticano favorì l'acquisizione di nuovi dati storici e prosopografici, dall'altro la storia degli studi archeologici dedicati all'edificio repubblicano seguì un percorso decisamente differente. Complici il lungo oblio e le devastazioni subite a partire dalla costruzione del casolare nel III secolo d.C. fino ai danni prodotti dagli scavi settecenteschi, lo studio architettonico del monumento risultò estremamente complesso e i risultati prodotti poco soddisfacenti e attendibili. Sono chiare le difficoltà incontrate dagli archeologi impegnati all'epoca nell'analisi della tomba, a cominciare dalla ricostruzione della sua facciata ancora celata dalle terre provenienti dal dilavamento della collina. Se Giovanni Angelini e Antonio Fea si limitarono a riprodurre quanto visibile, corrispondente a una porzione del podio con l'arco di ingresso alla galleria di II secolo a.C. (Fig. 19), decisamente più fantasiosa si dimostra la ricostruzione proposta da Luigi Canina (Fig. 20).

Intanto, nella stessa vigna a poca distanza procedendo verso Porta Latina, il marchese Giovanni Pietro Campana aveva intrapreso negli anni Trenta dell'Ottocento nuove ricerche speranzose di riscoprire intorno alla tomba repubblicana altre illustri testimonianze del passato<sup>30</sup>:

Dopo le tante celebri e sicure notizie che aveansi di una necropoli nobilissima in cotesto luogo, già primo suburbano fra la via Latina e l'Appia, non senza fondamento poté in me nascer sospetto, che l'istessa mole del sepolcro degli Scipioni, sotterranea, o ipogea solamente in parte, poichè scavata con irregolari cunicoli entro un enorme macigno di tufo, che sporge sul suolo basso degli orti, da altre sepolcrali costruzioni fosse circondata all'intorno. Caldo di queste non mal locate speranze impresi i miei primi tentativi presso quella tomba di prodi [...] non mi faceva parere temeraria la ipotesi di poter rinvenire gli altri membri di quella famiglia [...] Ma se non mi toccò la fortuna di trovar nuove memorie, veramente proprie, e col nome di quella generosa famiglia, mi si presentò lunga estensione di camere mortuarie difformi nel genere delle costruzioni.<sup>31</sup>

<sup>27</sup> Lord Byron, *Childe Harold's Pilgrimage*, Canto the fourth, LXXIX.

<sup>28</sup> Dunbar 1860, 183.

<sup>29</sup> Starke 1833, 184.

<sup>30</sup> Roma 5 febbraio 1831, lettera firmata da P.F. Galeffi e indirizzata al Commissario delle Antichità C. Fea: "Il sottoscritto Cardinal Camerlengo deduce a notizia di S.V. che si è per lui accordato il permesso a Giovanni Pietro Campana di escavare nella vigna di Giuseppe Sassi posta in via della Porta S. Sebastiano n. 13" (Lanciani 2000, 325-327).

<sup>31</sup> Campana 1840, 5.

Il marchese iniziò dunque le ricerche animato dalla speranza di ampliare il panorama delle scoperte nella vigna Sassi, bramando gli onori che il ritrovamento di nuove sepolture degli Scipioni gli avrebbe certamente garantito. Dopo una prima indagine poco fruttifera, l'attenzione fu rivolta al lato opposto della vigna “e precisamente nel punto più vicino della parte di levante della via Latina, ed alla porta che da tal nome s'intitola, e quasi contiguo alle alte mura meridionali della città”<sup>32</sup> (Fig. 21). Qui nel 1831 tornò alla luce il colombario di *Pomponius Hylas*<sup>33</sup>, destinato a condividere le stesse sorti del sepolcro degli Scipioni, quando finalmente la proprietà di entrambi i monumenti passò dalle mani dei privati al Municipio di Roma, nuova capitale del neonato Regno d'Italia.

## 2.2. L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA (1886-1924)

Alle ore 20.30 del giorno 9 luglio 1886<sup>34</sup>, a Roma presso il palazzo del Campidoglio, si riunì il Consiglio Comunale presieduto dal duca Leopoldo Torlonia, all'epoca assessore facente funzione di sindaco. All'ordine del giorno era la proposta avanzata dalla Commissione Archeologica Municipale<sup>35</sup> di acquistare:

L'Ipogeo degli Scipioni, a sinistra della via Appia, nonché del casino della vigna già Sassi, fabbricato su detto Ipogeo, del terreno circostante per la superficie di m.q. 1316, del Colombario di Pomponio Hylas, scoperto nella vigna medesima, di tutti gli oggetti d'arte e d'antichità che si conservano in detto Colombario e nel suo recinto, e infine dell'area circostante di m.q. 178,77. (Fig. 22)

Per tale acquisto la stessa Commissione aveva concordato con i precedenti proprietari, i fratelli Giovanni e Giuseppe Garassino, e Giovanni Ghione, la somma ritenuta molto conveniente di Lire 15.000, pagabili anche a rate. Tale proposta fu così messa ai voti per alzata di mano e approvata dal Consiglio all'unanimità. Si attese tuttavia fino al 3 settembre 1887<sup>36</sup> affinché la compravendita fosse definitivamente conclusa e registrata agli atti pubblici.

Facendo un passo indietro, si scopre che nel 1885 l'ex vigna Sassi era stata venduta “a corpo e non a misura, con tutti i suoi annessi e connessi”<sup>37</sup> dagli allora proprietari Cesare, Giulio e Augusto Pisani Milvi e da Caterina Pisani Milvi in Gazzarrini<sup>38</sup>, in favore dei fratelli

<sup>32</sup> Campana 1840, 6.

<sup>33</sup> Sul monumento sepolcrale si rimanda al § 1.2, pp. 20-21. Sulle iscrizioni provenienti dalla zona si tornerà nel § 3.2.1, pp. 74-76.

<sup>34</sup> Appendice archivistica, n. 5.

<sup>35</sup> La Commissione Archeologica Municipale nacque da una deliberazione del 24 aprile del 1872, in cui il Consiglio Municipale diede la facoltà alla Giunta Municipale di istituire una Commissione che vigilasse sulle antichità e i monumenti di Roma. Ne fecero parte Giovanni Battista De Rossi, Pietro Ercole Visconti, Virgilio Vespignani, Pietro Rosa, Ludovico Visconti, Augusto Castellani e Rodolfo Lanciani, quest'ultimo con la nomina di segretario. Fu un vero e proprio ufficio di sovrintendenza agli scavi di Roma e del suburbio (la cui azione doveva essere coordinata a quella del Ministero dell'Istruzione Pubblica), il primo fondamentale nucleo dell'attuale Sovrintendenza Capitolina (Palombi 2006, 53-60; Francescangeli 2014; Pallottino, Volpe 2021a).

<sup>36</sup> Appendice archivistica, n. 222.

<sup>37</sup> “[...] il giorno 1 ottobre 1885 i signori Cesare, Giulio ed Augusto Pisani Milvi e la signora Caterina Pisani Milvi in Gazzarrini venderono ai signori Giovanni e Francesco Garassino non che al signor Giovanni Ghione un terreno coltivato ad orto casalino ed in parte anche a vigna situato entro le mura della città in via Porta S. Sebastiano, avente due ingressi l'uno principale su detta via, l'altro in via di Porta Latina nr. 10, nel quale istrumento 1 ottobre 1885 registrato a Roma il 21 detto al registro 90 nr. 2211 atti pubblici [...]” (ASC, Ripartizioni, Ufficio VI, serie I, titolo 43a, b. 17, f. 12). La copia autentica dell'atto di vendita del 1 ottobre 1885 è consultabile all'Archivio Storico Capitolino (ASC, Titolo postunitario, titolo 12, Monumenti Scavi Antichità Musei, b. 10, f. 449).

<sup>38</sup> Dalla documentazione custodita all'Archivio Centrale dello Stato apprendiamo anche di uno scavo condotto nella vigna dei signori Pisani, eseguito l'anno 1883 da G.B. De Rossi. La licenza fu concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione il giorno 2 febbraio 1883, dalle carte emerge solo che De Rossi intercettò un ipogeo cristiano di cui manca tuttavia una descrizione (ACS, M.P.I., AA.BB.AA., II versamento, I serie, b. 220, f. 3772). Si tratta forse dello stesso ipogeo cristiano già scoperto da G.P. Campana nel 1831 nell'ex vigna Sassi (vd. Ferri 2016).

Giovanni e Giuseppe Garassino e di Giovanni Ghione, che la acquistarono per un totale di Lire 65.000. All'ipoteca già esistente sui terreni a carico della famiglia Pisani Milvi, se ne aggiunse una pari a Lire 130.000 a carico dei nuovi proprietari, intenzionati ad aprire un conto corrente di Lire 100.000 presso la Banca Provinciale di Roma e obbligati dunque a impiegare i terreni appena acquistati come garanzia ipotecaria<sup>39</sup>. Quando si aprirono pertanto le trattative tra la Commissione Archeologica Municipale e i signori Garassino e Ghione, la totalità del fondo era colpita da ipoteca, compresi i monumenti riservati all'acquisto da parte del Comune di Roma. La questione fu certamente un punto fondamentale della contrattazione, conclusasi con la promessa fatta dai venditori di svincolare i beni in vendita, anche grazie all'assenso della stessa Banca Provinciale.

Il 6 aprile 1886<sup>40</sup> Rodolfo Lanciani, che ricopriva all'epoca la carica di segretario della Commissione Archeologica Municipale, sottopose all'attenzione di Leopoldo Torlonia l'opportunità di acquistare i monumenti siti nei terreni di proprietà dei Garassino e di Ghione per una "somma veramente modestissima". Lanciani motivò l'importanza dell'acquisto "considerando che l'Ipogeo degli Scipioni è senza fallo il monumento più notevole dell'era repubblicana a noi pervenuto" e proprio per questo "è stato desiderio costante non mai soddisfatto di vederlo riscattato dalla proprietà privata ed aggiunto alla lista dei monumenti di proprietà pubblica". In aggiunta, sottolineava che "gli oggetti d'arte contenuti nel Colombario di Pomponio Hylas e nel recinto attorno hanno un valore commerciale almeno doppio del prezzo richiesto da sig. Noccioli dell'intero gruppo".

Emerge dalle parole di Lanciani un forte entusiasmo per la possibilità di concludere il suddetto acquisto, una soddisfazione condivisa anche dalla Giunta Municipale di Roma, che il 30 maggio 1886<sup>41</sup> accettò all'unanimità tale proposta. A sua volta, la Giunta dispose che lo stesso fosse proposto al Consiglio Comunale, da cui si ottenne, come anticipato in apertura di capitolo, il finale consenso all'acquisto.

L'incuria e lo stato di abbandono in cui versavano ai tempi le antichità presenti nei terreni dell'ex vigna Sassi sono descritte in un resoconto di Lanciani datato 21 agosto 1886<sup>42</sup>:

Il monumento per circostanze veramente inesplicabili è stato fino dalla prima scoperta trattato indegnamente da coloro che avrebbero dovuto proteggerlo come gloria nazionale di primo ordine. Le ceneri di quella famiglia illustre sarebbero andate disperse se non le avesse pietosamente raccolte il senatore veneziano Angelo Quirini e deposte nella sua villa dell'Altichiero presso Padova. L'anello storico di Scipione il Grande fu dal pontefice Pio Sesto donato ad un viaggiatore francese, come se non si fosse trattato della reliquia più insigne tornata in luce dalle antiche necropoli. I sarcofagi stessi furono in gran parte trasportati fuori dall'Ipogeo: e si è trattato fino a questi ultimi tempi l'uso dell'Ipogeo come grotta da vini.

Dal documento si viene inoltre a conoscenza del precedente rifiuto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di acquistare i beni<sup>43</sup> nonostante l'esigua richiesta pecuniaria avanzata dai proprietari della vigna, cui conseguì la volontà della Commissione Archeologica di proporle l'acquisto al Comune di Roma.

Benché si fosse presto raggiunto un accordo tra i soggetti coinvolti nella compravendita, l'effettivo acquisto da parte del Comune dei monumenti funerari e dei terreni ad essi adiacenti tardò a divenire ufficiale. I mesi che seguirono l'approvazione ottenuta dal Consiglio furono caratterizzati da controversie relative all'atto di vendita, contestato dai Garassino e da Ghione per l'assenza di specifiche sulla possibilità di edificare nelle restanti loro proprietà<sup>44</sup>. Entrò nel merito della questione anche Giuseppe Gatti<sup>45</sup>, rimarcando come l'obiettivo dell'acquisto

<sup>39</sup> L'ipoteca venne registrata con atto del 3 luglio 1886 (ASC, Ripartizioni, Ufficio VI, serie I, titolo 43a, b. 17, f. 12).

<sup>40</sup> Appendice archivistica, n. 1.

<sup>41</sup> Appendice archivistica, n. 2.

<sup>42</sup> Appendice archivistica, n. 6.

<sup>43</sup> Vd. anche Appendice archivistica, n. 13.

<sup>44</sup> Appendice archivistica, n. 10.

<sup>45</sup> G. Gatti divenne vicesegretario effettivo della Commissione Archeologica dal 1890 (Palombi 1999).

fosse unicamente volto alla restituzione e conservazione dei monumenti: “Qualora sui lati del terreno che si acquista a tutela del monumento sorgessero case di abitazione con finestre di prospetto, che danno piena libertà agli inquilini di stendere panni, gittare immondezze ecc, lo scopo dell’acquisto sarebbe in gran parte frustrato”<sup>46</sup>. L’eventuale libertà di edificare lungo il confine con i terreni comunali avrebbe altresì comportato la rinuncia da parte del Comune di poter a sua volta costruire, lungo i muri divisorii, edifici destinati ad alloggio per i guardiani e alla custodia dei materiali archeologici. In aggiunta, nella stessa lettera Gatti sottopose il problema della riapertura dell’originale ingresso all’ipogeo degli Scipioni, posto su una stradina ancora proprietà dei Garassino e Ghione, suggerendo di inserire nel contratto di vendita la clausola per cui:

Qualora entro il termine di due mesi dalla stipulazione del presente istromento, l’Amministrazione comunale riconoscesse la necessità di acquistare un’ulteriore zona di terreno intorno al sepolcro degli Scipioni, e per la quantità approssimativa di metri quadrati 350, i signori venditori si obbligano a cedere la detta quantità al prezzo di lire dodici al metro quadro, avuta ragione del prezzo già stabilito per la quantità di mq. 1316, definitivamente venduta col presente contratto.

Seguì un’accesa discussione tra Lanciani e il sindaco di Roma, affinché quest’ultimo disponesse quanto prima la presa in consegna dell’area con i monumenti acquistati. Al dibattito si aggiunse anche Giuseppe Fiorelli<sup>47</sup>, a capo della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti afferente al Ministero della Pubblica Istruzione<sup>48</sup>, che riteneva assolutamente incompatibile “con il decoro monumentale, colla sicurezza, e colla buona manutenzione dei monumenti medesimi”<sup>49</sup> il ritardo accumulato dall’amministrazione capitolina. Le “formalità legali”<sup>50</sup> che, a detta del nuovo assessore facente funzione sindaco Alessandro Guiccioli<sup>51</sup>, ne impedivano la presa in consegna, si prolungarono fino all’autunno dell’anno successivo, quando Fiorelli dovette constatare non senza sorpresa che “quei monumenti ancora si trovano in possesso degli antecedenti proprietari, e che a loro favore, secondo che pare, si riscuote una tassa d’ingresso di 50 centesimi”<sup>52</sup>. Come ulteriore conseguenza di tali ritardi vi era l’impossibilità di procedere ai lavori di riordino dell’area, resi ancora più imminenti dall’annunciata visita di Guglielmo II Imperatore di Germania prevista per il giorno 11 ottobre 1888.

Al contempo, fu richiesto a Costantino Sneider<sup>53</sup> architetto della Commissione Archeologica di studiare le modalità di intervento sui monumenti, al fine di redigere un progetto di massima per la parziale demolizione e ricostruzione dell’edificio posto sull’ipogeo. L’intenzione era quella di “ridurre, per uso di abitazione di un certo numero di Guardiani, il casale, ora abbandonato, di Vigna già Sassi, sotto il quale si diramano le cripte degli Scipioni”<sup>54</sup>. Il rapporto firmato da Sneider non tardò ad arrivare<sup>55</sup> e conteneva una lunga descrizione dello stato attuale e degli interventi necessari, con quattro piante che riproducevano lo stato del fabbricato e il progetto per la nuova abitazione (*Fig. 23*). L’architetto rilevò le rovinose condizioni

<sup>46</sup> Appendice archivistica, n. 12.

<sup>47</sup> Sul personaggio: Kannes 1997.

<sup>48</sup> L’8 novembre 1870 il luogotenente del re Alfonso La Marmora emanò un decreto che aboliva la Pontificia Commissione di Antichità e Belle Arti, istituendo al suo posto la Soprintendenza per gli scavi e la conservazione dei monumenti della provincia di Roma, affidata alla direzione di Pietro Rosa. A pochi anni di distanza, con Regio Decreto del 28 marzo 1875 si dispose soppressione della giovane Soprintendenza e la rimozione del suo direttore; al suo posto fu istituita la Direzione centrale per gli scavi e musei del Regno affidata dal Ministro Ruggero Bonghi a Giuseppe Fiorelli (Palombi 2006, 54-53; Delpino, Rubbini 2011; Barbanera 2015).

<sup>49</sup> Le lettere inviate da G. Fiorelli sono trascritte in Appendice archivistica, nn. 13, 16, 19, 24.

<sup>50</sup> Appendice archivistica, n. 26.

<sup>51</sup> A. Guiccioli fu nominato assessore facente funzione di sindaco di Roma il 10 gennaio 1888, scelto da F. Crispi dopo la destituzione del precedente sindaco L. Torlonia. A distanza di poco, il 24 ottobre 1888, Guiccioli fu eletto sindaco al primo scrutinio con la maggioranza assoluta dei voti; gli successe A. Armellini il 20 novembre 1889 (Casella 2003).

<sup>52</sup> Appendice archivistica, n. 24.

<sup>53</sup> Pallottino, Volpe 2021b, 226-227.

<sup>54</sup> Appendice archivistica, n. 18.

<sup>55</sup> Appendice archivistica, n. 20.

dell'edificio: “Lo stato di solidità e manutenzione del casino è pessimo, essendo i muri lesionati in modo da accennare ad un progressivo cedimento, le volte di copertura del primo piano terreno in parte cadute, i solari del piano delle cantine in parte mancanti, gli infissi i pavimenti in pessime condizioni”. Gli interventi suggeriti tenendo conto delle risorse economiche e delle “richieste esigenze della nuova abitazione per il custode” sono riassunti in un elenco:

- L'isolamento di detto piano dalle terre addossate in parte dei muri dal lato Est e Nord.
- La demolizione di alcuni muri di tramezzo.
- La costruzione di parte dei muri del prospetto Sud ed Ovest in sostituzione degli esistenti di cattiva struttura.
- L'innalzamento dei solari di copertura, e la rinnovazione del tetto, servendosi per tale lavoro dei materiali esistenti.
- L'apertura dei nuovi vani di porta e finestra e costruzione degli infissi per i medesimi.
- La costruzione dei pavimenti con sottoposti vespai.
- La rimozione degli intonaci, la pittura delle pareti e di solari.

La somma preventivata era di “Lire 6000,00 calcolando di potersi servire, per le nuove costruzioni, in gran parte dei materiali esistenti”. Fu in questa occasione che, per la prima volta, si individuò la possibilità di utilizzare alcuni ambienti del casolare “da potersi adibire a magazzini per la custodia degli antichi frammenti che certamente potranno rinvenirsi dalle demolizioni dei muri”.

Da una lettera inviata l'8 ottobre 1888<sup>56</sup> scritta a Lanciani da Giovanni Venanzi<sup>57</sup>, capo ufficio della Commissione Archeologica, si apprende che “stante la grande urgenza e ristrettezza di tempo” si scelse di eseguire opere molto semplici, come la pulizia degli interni, l'inghiaatura di alcuni tratti di terreno adiacente, lo sgombrò dei percorsi da erbacce. Particolarmente delicato era il problema dell'illuminazione degli ipogei, per cui il sindaco bocciava la scelta di un'illuminazione fissa preferendo l'utilizzo di “lanterne a mano di eleganti forme e di intensa luce”.

L'11 dicembre 1888<sup>58</sup> fu comunicata la conclusione dei lavori di sistemazione del “gruppo monumentale in via di Porta S. Sebastiano di proprietà del Comune, che comprendeva l'Ipogeo degli Scipioni ed il Colombario dei Pomponi”. In previsione dell'apertura al pubblico, fu stabilita una tassa di 25 centesimi per l'ingresso ai due sepolcri degli Scipioni e di *Pomponius Hylas*. L'1 marzo 1889<sup>59</sup> Lanciani informò il sindaco Guiccioli che l'obiettivo di rendere abitabile il casino abbandonato da molti anni era stato raggiunto limitatamente agli ambienti interni, viceversa, per coprire le “tracce del secolare abbandono” e l'aspetto esterno del casolare, propose di far crescere lungo le sue pareti delle piante rampicanti per nascondere “la poco decente apparenza”. Al fine di agevolare la fruizione dei monumenti, si erano presi accordi con i proprietari dei terreni affinché “i visitatori dell'Ipogeo degli Scipioni potessero accedere al Colombario dei Pomponi, anche esso di proprietà Comunale, e sito sul piazzale interno di Porta Latina”<sup>60</sup>.

Nello stesso anno si datano alcune ricerche volute dal signor Francesco Garassino, all'epoca proprietario di una parte di terreni, nella speranza di effettuare ulteriori scoperte che accrescessero il valore del fondo. Fu dunque raggiunto un accordo tra il proprietario e lo scavatore, Luigi Boccanera, che ottenne la licenza di scavo dal Ministero della Pubblica Istruzione<sup>61</sup>. Per tutelare il potenziale patrimonio archeologico, Giuseppe Fiorelli decise inoltre di chiamare Rodolfo Lanciani in veste di supervisore di competenza, che avallò la scelta di

<sup>56</sup> Appendice archivistica, n. 25.

<sup>57</sup> Per i compiti del capo ufficio amministrativo della Commissione si rimanda all'Appendice archivistica, n. 221. G. Venanzi fu commissario amministrativo della Commissione dal 1873 al 1891 (Francescangeli 2014, 37-38).

<sup>58</sup> Appendice archivistica, n. 31.

<sup>59</sup> Appendice archivistica, n. 32.

<sup>60</sup> Appendice archivistica, n. 34.

<sup>61</sup> La richiesta di scavo firmata da L. Boccanera si data al 14 gennaio 1889, il giorno successivo avvenne la stipula tra il proprietario dei terreni F. Garassino e lo scavatore, la licenza fu accordata il giorno 1 febbraio 1889 (si rimanda a Geri 2017). Sulle scoperte archeologiche ed epigrafiche vd. anche i §§ 1.2 e 3.2 del presente lavoro.

scavare nella vigna auspicando di arricchire con nuove scoperte il patrimonio di conoscenze sul celebre sepolcro degli Scipioni. La speranza di Lanciani era infatti di intercettare la facciata del sepolcro prospiciente la via Appia, poiché all'epoca si riteneva ancora plausibile che la fronte parzialmente conservata del sepolcro costituisse un accesso secondario<sup>62</sup>. Il colombario e gli ipogei scavati da Boccanera non rimasero visibili a lungo, non sembra infatti che le strutture fossero state nuovamente intercettate durante i lavori di sistemazione che interessarono l'area negli anni Venti del Novecento.

L'ultimo decennio dell'Ottocento non portò ulteriori benefici ai monumenti, la cui tutela e valorizzazione era fortemente limitata dalla mancanza di fondi. Dopo le dimissioni del Consiglio Comunale del 30 giugno 1890 e il suo commissariamento, le priorità del nuovo Consiglio eletto riguardarono il pareggio del bilancio e la regolarizzazione delle finanze. In quest'ottica di grave crisi va letta la progressiva riduzione dei fondi assegnati alla Commissione Archeologica, cui si aggiunse il calo dei lavori edilizi, che causò la diminuzione del personale dipendente<sup>63</sup>. Nei primi anni di apertura al pubblico, gli esigui introiti ottenuti dalla tassa d'ingresso obbligarono la Commissione a ridurre il numero dei guardiani e le spese di manutenzione<sup>64</sup>. Ancora una relazione scritta da Lanciani il 9 giugno 1891<sup>65</sup> illustra la situazione sul finire del secolo:

Dell'ipogeo degli Scipioni si conserva in buono stato una parte sola, la fronte tagliata (in parte) nel sasso vivo, che corrisponde sopra un diverticolo fra l'Appia e la Latina. Tutto il resto, cioè l'ipogeo propriamente detto, ha perduto ogni impronta dell'antico stato, ogni memoria genuina degli illustri che vi ebbero sepoltura. Ciò che il Comune, proprietario del luogo, mostra ai visitatori, come sepolcro degli Scipioni, non è altro fuorché la grotta da vino dell'antica vigna Sassi, che non conserva nemmeno la pianta approssimativa delle antiche cripte. La parte più conservata, cioè il prospetto tagliato nel sasso vivo, col noto arco o fornice di nove cunei, non può essere esaminata senza grandi difficoltà, sia per la oscurità assoluta del luogo, sia per la mancanza di scala che faciliti la discesa ai visitatori.

Il casino fabbricato sull'ipogeo, nel quale risiede il custode, presenta anche esso un aspetto poco conveniente, non ostante i restauri urgenti che vi furono eseguiti quattro anni or sono.

Lanciani propose dunque una serie ulteriore di interventi, volti al rifacimento del prospetto originale del sepolcro degli Scipioni e dell'asse stradale sul quale era affacciato, alla sistemazione dell'interno dello stesso ipogeo con la chiusura delle gallerie scavate dai fratelli Sassi e alla sostituzione delle copie delle iscrizioni realizzate nel Settecento. Lo studioso concludeva la sua relazione rimarcando la necessità di uno "studio architettonico accurato e diligentissimo dell'ipogeo, in pianta, alzato, e sezione, col notamento dei lavori da eseguirsi per ridurlo all'antico aspetto; e del sito preciso sul quale dovranno essere collocati i fac-simili".

Tali proposte rimasero a lungo sulla carta e, come si avrà modo di vedere, fu solo negli anni Venti del secolo successivo che gli interventi auspicati da Lanciani furono finalmente messi in atto. Prima di allora, la documentazione d'archivio testimonia l'impotenza degli archeologi di fronte alla mancanza di mezzi e fondi. Gli introiti della tassa di ingresso non avevano dato i frutti sperati: i pessimi risultati ottenuti dagli incassi erano da attribuire, secondo l'ingegnere Alfredo Brosca<sup>66</sup>, "allo stato in cui sono tenuti i monumenti, che non hanno per il visitatore neppure il sogno dell'attrattiva", di conseguenza: "i mezzi ristretti assegnati alla Commissione non le permettono di sostenere da sola una qualunque spesa di sistemazione e restauro".

<sup>62</sup> L'ipotesi dell'esistenza di una facciata principale sull'Appia risale a E.Q. Visconti, che sull'ingresso intercettato nel 1780 scriveva: "Questo prospetto, a mio credere, era solamente laterale; il sepolcro faceva forse facciata verso l'Appia, ov'era l'ingresso pel piano superiore ora descritto. Ivi l'ordine delle colonne potrebbe aver formato una loggia o portico a guisa di un pronao, e forse le statue de' due fratelli Scipioni e del poeta loro amico eran visibili fra gli intercolumni" (Visconti 1827, 19).

<sup>63</sup> Dal 1890 la Commissione Archeologica fu aggregata all'Ufficio VI, seguì nel 1891 un pesante taglio dei fondi destinati ad essa. Nel 1906 la Commissione avrebbe perso anche l'autonomia amministrativo-gestionale, diventando organo tecnico consultivo della Sezione Autonoma Storia ed Arte dell'Ufficio VI (Francescangeli 2014, 51).

<sup>64</sup> Si vedano in merito le lettere del 1890 in Appendice archivistica, nn. 34, 37.

<sup>65</sup> Appendice archivistica, n. 38.

<sup>66</sup> Appendice archivistica, n. 47.

Nell'agosto del 1891<sup>67</sup>, il caseggiato mostrava “uno stato generale di fatiscenza degli antichi muri di epoca romana” e ancora nel 1896<sup>68</sup> si segnalavano “molte lesioni, alcune delle quali di una certa gravità”. Una situazione aggravata dalle precarie condizioni igieniche legate all'assenza di latrine e sistemi di smaltimento delle acque<sup>69</sup>, un problema che continuò ad affliggere il casolare e i suoi abitanti per decenni.

Una nuova proposta di sistemazione del complesso monumentale fu redatta dall'ingegnere Alfredo Brosca e presentata alla Commissione Archeologica Municipale il 7 marzo del 1898<sup>70</sup>. A offrire il pretesto per la compilazione di un ulteriore progetto di massima furono gli abusi commessi dal vicino affittuario della vigna nei territori di proprietà del Comune, cui conseguì la necessità di una verifica dei confini corredata da un rilievo geometrico dell'area “affinché l'ufficio possedesse un documento della proprietà comunale di cui ha la consegna” (Fig. 24). Gli interventi suggeriti da Brosca riguardavano il restauro dell'ingresso, del vestibolo e dei muri interni del sepolcro degli Scipioni, la sistemazione del dislivello fra il piano di campagna e il piano stradale con l'utilizzo di una rampa o scalinata, il recupero del caseggiato, l'installazione di un impianto idrico e di una latrina. Ancora una volta si trattò di una proposta destinata a rimanere senza seguito. Dalla suddetta relazione emerge inoltre che non era ancora risolto il problema del collegamento tra il sepolcro degli Scipioni e il colombario di *Pomponius Hylas*. Lo stesso Brosca osservò infatti “con meraviglia” l'assenza negli atti di vendita di una voce che prevedesse l'acquisto di un'area per il passaggio dei visitatori da un monumento all'altro. A tale mancanza si era provvisoriamente risolto grazie alla cortesia di Giovanni Garassino, proprietario dei terreni circostanti, che aveva autorizzato l'attraversamento della vigna affinché “i visitatori dell'Ipogeo degli Scipioni potessero accedere al Colombario dei Pomponi, anche esso di proprietà Comunale, e sito sul piazzale interno di Porta Latina”<sup>71</sup>. Sempre dalla relazione di Brosca si apprende dell'accordo raggiunto “in via privata ed amichevole” tra la Commissione e l'affittuario del vigneto per agevolare la visita dei monumenti attraversando i suoi terreni, concedendo in cambio “l'uso degli ambienti per il ricovero di un cavallo”. Tuttavia, decaduti i termini amichevoli a causa della richiesta da parte della Commissione di reintegrare i confini tra le proprietà private e comunali, l'affittuario “per pura rappresaglia inibì il passaggio e tolse l'animale dalla scuderia”.

Questo problema, anticipato dall'ingegnere, fu sottoposto sul finire dell'anno 1904<sup>72</sup> all'attenzione di Enrico Cruciani Alibrandi, all'epoca facente funzione di sindaco, con una lettera firmata da Giuseppe Gatti per conto della Commissione Archeologica. L'archeologo ribadiva il persistere degli inconvenienti causati dalla mancanza di una servitù di passaggio tra il sepolcro degli Scipioni e il colombario di *Pomponius Hylas*, con lo sconveniente risultato che “i visitatori, i quali pagano un'unica tassa d'ingresso per i due ipogei, sono obbligati o a percorrere il lungo tratto di strada che separa la via di Porta S. Sebastiano dalla Porta Latina, ovvero di chiedere all'affittuario della vigna, mediante un compenso pecuniario, il permesso di traversarla”. Dovendo quindi concordare un compenso annuale per ottenere il transito dei visitatori accompagnati dal custode, somma necessariamente prelevata dalla tassa d'ingresso, la Commissione proponeva di aumentare il costo del biglietto a 50 centesimi. Nella seduta del 7 gennaio 1905<sup>73</sup> la Giunta Municipale accolse la proposta di aumentare la tassa di ingresso e di concordare un pagamento per la servitù di passaggio, disponendo affinché il provvedimento fosse applicato in via sperimentale per un anno e concordando con l'affittuario della vigna un compenso pari a 100 Lire. Concluso il periodo di prova, il 22 marzo 1906<sup>74</sup> il senatore Francesco Nobili Vitelleschi<sup>75</sup>, vicepresidente della Commissione Archeologica, si indirizzò nuo-

<sup>67</sup> Appendice archivistica, n. 39.

<sup>68</sup> Appendice archivistica, n. 45.

<sup>69</sup> Appendice archivistica, n. 46.

<sup>70</sup> Appendice archivistica, n. 47.

<sup>71</sup> Appendice archivistica, n. 34.

<sup>72</sup> Appendice archivistica, n. 59.

<sup>73</sup> Appendice archivistica, n. 62.

<sup>74</sup> Appendice archivistica, n. 64.

<sup>75</sup> Sul perdonaggio: Fiorentino 2013.

vamente al sindaco per comunicare i soddisfacenti risultati della predetta convenzione: “I visitatori accompagnati dal custode hanno ottenuto il libero transito per un viale appositamente aperto per la vigna ed hanno potuto così accedere facilmente dall’uno all’altro monumento; mentre la tassa di ingresso che negli anni precedenti toccava appena le lire 200, nel 1905 è salita a lire 389”. Nobili Vitelleschi concluse il resoconto esternando la volontà di mantenere la convenzione stessa, da prorogarsi per almeno un triennio. Il contenuto della proposta fu accolto dalla Giunta Municipale il 31 marzo 1906<sup>76</sup> e il testo fu in seguito sottoposto al Consiglio Comunale, da cui si ottenne parere favorevole l’11 maggio dello stesso anno<sup>77</sup>. Allo scadere dei tre anni seguì una nuova proposta per il rinnovo del contratto con l’affittuario della vigna per il triennio 1909-1911; anche in questa occasione si ottenne l’assenso tanto della Giunta Municipale<sup>78</sup>, quanto del Consiglio Comunale<sup>79</sup>. Dallo spoglio dei manoscritti emerge però il tentativo, da parte dell’affittuario della vigna Egidio Carosi, di ottenere un vantaggio maggiore dalla contrattazione, richiedendo l’aumento a Lire 200 del compenso per l’affitto<sup>80</sup>. Alla Commissione non rimase altro da fare che comunicare al signor Carosi la cessazione della trattativa e la conseguente rinuncia all’utilizzo del passaggio tra i due monumenti<sup>81</sup>, ma la prospettiva di dover rinunciare *in toto* all’affitto spinse il proprietario della vigna a ritrattare, accettando infine il compenso di Lire 100 per gli anni 1909 e 1910<sup>82</sup>; un ulteriore rinnovo venne nuovamente accordato nel 1913<sup>83</sup> e nel 1914<sup>84</sup>.

Il primo ventennio del Novecento fu caratterizzato da un quasi totale immobilismo: le carte d’archivio rivelano il perdurare di gravi problemi igienico-sanitari dovuti alla mancanza di acqua, fogne e latrine<sup>85</sup>. La situazione era aggravata dal sovraffollamento e dall’occupazione abusiva del caseggiato, trasformato nella casa per i custodi e le loro famiglie, che ebbe come estrema conseguenza il diffondersi di un’epidemia di tifo<sup>86</sup>.

La descrizione dello stato di cose scritta da Brosca il 2 ottobre 1922<sup>87</sup> ricorda molto quanto annotato sui diari dei viaggiatori inglesi, che un secolo prima raccontavano l’avventurosa esplorazione dell’ipogeo<sup>88</sup>: “I visitatori che al momento visitano il sepolcro si trovano ad accedere tramite un lungo corridoio completamente buio, essi si servono di candele straordinarie, alla cui spesa pensa la Commissione”. Il problema dell’illuminazione negli ipogei costituì l’oggetto della corrispondenza degli anni 1922-1923<sup>89</sup>, ma la spesa ingente richiesta dall’Azienda Elettrica trovò unanime accordo tra gli uffici nel ritenere opportuno evitare per il momento l’esecuzione di tali lavori. Al contempo, il 7 settembre 1923<sup>90</sup> Tommaso Bencivenga, che dall’anno successivo avrebbe guidato la Ripartizione X Antichità, Belle Arti e Giardini, reclamava la necessità di una “maggiore dignità di manutenzione” rivolta alla “casa dei guardiani adiacente al Sepolcro degli Scipioni, data la importanza ed il carattere storico-artistico della località”. Lo stesso Bencivenga segnalava il 22 febbraio 1924<sup>91</sup> i danni causati dalle piogge nel colombario di *Pomponius Hylas* “con penetrazione delle acque nell’antico monumento e con distacchi di pitture murali e rivestimenti in marmo”. Nel 1924<sup>92</sup> erano stati liberati i locali

<sup>76</sup> Appendice archivistica, n. 65.

<sup>77</sup> Appendice archivistica, n. 66.

<sup>78</sup> Appendice archivistica, n. 72.

<sup>79</sup> Appendice archivistica, n. 73.

<sup>80</sup> Appendice archivistica, n. 74.

<sup>81</sup> Appendice archivistica, n. 75.

<sup>82</sup> Appendice archivistica, n. 76.

<sup>83</sup> Appendice archivistica, nn. 81, 82.

<sup>84</sup> Appendice archivistica, nn. 83, 84.

<sup>85</sup> Sul problema della mancanza d’acqua, fogne e latrine si vedano i documenti in Appendice archivistica, nn. 46, 47, 49, 50, 51, 55, 56, 57, 58, 67, 68, 69, 77, 78, 80, 85.

<sup>86</sup> Appendice archivistica, n. 77, 78.

<sup>87</sup> Appendice archivistica, n. 86.

<sup>88</sup> Cfr. § 2.1, pp. 36-37.

<sup>89</sup> Appendice archivistica, nn. 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94.

<sup>90</sup> Appendice archivistica, 92.

<sup>91</sup> Appendice archivistica, n. 97.

<sup>92</sup> Appendice archivistica, nn. 98, 99, 100.

occupati abusivamente e si disponeva affinché gli stessi fossero affittati “a persone dipendenti dall’Amministrazione Comunale” possibilmente facenti parte dell’Ufficio Antichità e Belle Arti. Contestualmente, il 2 maggio 1924<sup>93</sup> fu deliberato l’aumento della tassa d’ingresso da 50 centesimi a Lire 1 “in analogia di quanto si è fatto per i musei municipali, in considerazione dell’importanza del monumento e della svalutazione della moneta”.

Nello stesso anno 1924 la Commissione Archeologica, protagonista delle vicende finora ripercorse, confluisce nella Commissione Storia ed Arte (a sua volta istituita 16 giugno 1900 quale organo consultivo per tutto ciò che riguardava l’azione del Comune in campo archeologico, storico e artistico), che prese a questo punto il nome di Comitato di Archeologia e Arte Antica. Dal 1914 si era poi aggiunto l’Ufficio X Antichità e Belle Arti, che aveva precedentemente dialogato tanto con la Commissione Archeologica, quanto con la Commissione Storia ed Arte. Nel 1920 questo Ufficio X assunse la denominazione di Ripartizione X Antichità, Belle Arti e Giardini, per poi essere ridimensionato nei suoi incarichi e nella sua autonomia nel 1922; riacquisì nuovamente un ufficio autonomo solo nel 1927<sup>94</sup>. Come si vedrà nel capitolo successivo, furono gli archeologi della Ripartizione X Antichità e Belle Arti a seguire i lavori al Sepolcro degli Scipioni fino all’inaugurazione dell’area archeologica e del parco.

Alle foto del 1926 che ritraggono la stessa vigna con casolare delle illustrazioni ottocentesche (*Fig. 25*) si uniscono le voci dei protagonisti di questa storia, che ci restituiscono un quadro desolante, fatto di lotte impari contro la lentezza burocratica, il disinteresse delle istituzioni e la mancanza di soldi. Alla luce dei fatti finora raccontati, colpisce sicuramente la rapidità con cui in soli tre anni, dal 1926 al 1930, si passò dalla fase progettuale al completamento dei lavori di restauro dell’area archeologica con i suoi monumenti, in palese contrasto con la snervante letargia delle precedenti iniziative. Ciò che era mancato fino a quel momento era un clima politico favorevole e una giusta motivazione che riportasse l’attenzione sulle antichità presenti in questa vigna e, nello specifico, sull’illustre ipogeo repubblicano. In quest’ottica, non passò inosservato al nuovo regime fascista il profondo significato politico e propagandistico che avrebbe assunto il restauro della tomba appartenuta all’illustre stirpe di trionfatori romani. Non sarà stata forse casuale la coincidenza temporale di alcuni accadimenti: nel 1926, anno in cui si inaugurarono i lavori al sepolcro degli Scipioni, si data anche la prima visita del Duce in Libia e, con essa, le prime sperimentazioni della sovrapposizione della figura di Scipione l’Africano a quella di Mussolini<sup>95</sup>. Fu solo allora che archeologi, architetti e uomini del regime furono chiamati a lavorare speditamente per trasformare la vigna in un parco pubblico e finalmente restaurare il “venerando ipogeo, attuando il vasto programma tracciato dal Duce, di seguire e riportare a luce le orme antiche della grandezza romana”<sup>96</sup>.

### 2.3. DA VIGNA A PARCO PUBBLICO: GLI ANNI DEL GOVERNATORATO TRA RETORICA DI REGIME E ARCHEOLOGIA (1926-1930)

Il 28 ottobre 1922 rappresenta la data simbolo della marcia delle camicie nere su Roma e dell’inizio del Ventennio di dittatura fascista. Quel giorno Benito Mussolini si trovava a Milano, sarebbe arrivato nella Capitale solo il 30 ottobre per ricevere dal re Vittorio Emanuele III l’incarico di formare il governo e dal sindaco Filippo Cremonesi<sup>97</sup> le chiavi della città. A tre anni di distanza, il Regio Decreto-Legge n. 1949 del 28 ottobre 1925 (con attuazione dal 1 gennaio

<sup>93</sup> Appendice archivistica, n. 101.

<sup>94</sup> Francescangeli 2014, 51.

<sup>95</sup> Giuman, Parodo 2011; Giuman, Parodo 2012; Pucci 2014.

<sup>96</sup> F. Mastriqli, “Il Sepolcro degli Scipioni sulla via Appia”, estratto dal quotidiano *L’Impresa di Roma* del 24 aprile 1927.

<sup>97</sup> Il Consiglio Comunale di Roma venne sciolto con decreto reale il 2 marzo 1923; Filippo Cremonesi – sindaco di Roma dal 1920 – fu nominato commissario regio il 1 maggio, per poi diventare il primo Governatore del regime. Sul personaggio: Fratelloni 1984.

1926) istituì il Governatorato di Roma<sup>98</sup>. Cremonesi continuò a sedere in Campidoglio e, dopo essere stato sindaco e commissario regio, divenne il primo Governatore. La costituzione del Governatorato, amministrazione fortemente accentrata e in stretta sintonia con il capo del Governo, produsse un vigoroso rilancio di interventi urbani. Fu sempre Cremonesi ad avviare l'opera di restauro del sepolcro degli Scipioni, ma i lavori furono svolti e completati con i due successivi governatori: Ludovico Spada Veralli Potenziani<sup>99</sup> e Francesco Boncompagni Ludovisi<sup>100</sup>.

Il restauro del sepolcro degli Scipioni e il recupero dell'area adiacente per la realizzazione di un parco archeologico furono affidati alla Ripartizione X Antichità e Belle Arti, che dopo decenni di rocamboleschi cambiamenti aveva di fatto sostituito la Commissione Archeologica Municipale. Il programma di valorizzazione del complesso monumentale si inseriva in un più ampio progetto di sistemazione dell'Appia, portato avanti da Carlo Cecchelli:

Un giorno (ove si riesca a liberar tutto almeno sino alla porta di S. Sebastiano) il viandante, partendosi dalla cinta turrata potrà giungere sulle alture del Celio percorrendo i giardini della passeggiata archeologica [...] Quel giorno noi benediremo con tutta l'anima chi, attraverso a lotte e sacrifici, volle assicurare a Roma questo nuovo incanto.<sup>101</sup>

L'idea era quella di realizzare il parco pubblico degli Scipioni, da anettere alla passeggiata archeologica<sup>102</sup>. I lavori vennero eseguiti sotto la direzione di Giulio Quirino Giglioli<sup>103</sup>, nominato nel 1926 rettore del Governatorato di Roma per la Ripartizione II Patrimonio, Antichità e Belle Arti, e del prof. Tommaso Bencivenga, direttore della Ripartizione X Antichità e Belle Arti.

Il progetto per la sistemazione dell'area fu affidato all'architetto Cesare Valle<sup>104</sup>, allievo di Gustavo Giovannoni e consulente per il Governatorato presso l'Ufficio Architettura e Fabbriche della Ripartizione V. Per lo studio architettonico del monumento Valle venne affiancato dall'architetto Italo Gismondi<sup>105</sup>, che aveva di recente assistito Paul Nicorescu nella realizzazione di uno studio topografico del monumento repubblicano e del caseggiato soprastante<sup>106</sup>. Il ruolo di vero protagonista fu tuttavia dato al giovane Antonio Maria Colini<sup>107</sup>, introdotto appena venticinquenne nei ranghi del Governatorato dal suo maestro Giglioli. Nel 1926 fu nominato vice-ispettore dei servizi archeologici e dopo soli due anni, nel 1928, divenne ispettore di ruolo con la funzione di capo dei servizi archeologici della Ripartizione X.

Durante il Ventennio, l'influenza della politica di regime sulla cultura archeologica ebbe come inevitabile conseguenza la sottomissione del patrimonio culturale romano a una retorica stucchevole, cui si ricorse spesso anche in occasione del recupero del sepolcro degli Scipioni. Eppure, nonostante la fretta con cui "per ragioni di Stato" si svolsero le operazioni, Colini guidò i lavori dedicando una sufficiente cura nel preservare le testimonianze archeologiche che contestualmente tornarono alla luce. A livello progettuale, fu ripreso e finalmente compiuto

<sup>98</sup> Sulla città di Roma negli anni del Governatorato fascista: Cardilli 1995; Insolera 2001; Salvatori 2006; Vidotto 2006, 172-223; Gentile 2007; Insolera 2011.

<sup>99</sup> In carica dal 9 dicembre 1926 al 13 settembre 1928. Sul personaggio: Parlato 2016.

<sup>100</sup> In carica dal 13 settembre 1928 al 23 gennaio 1935. Sul personaggio: Margiotta Broglio 1969.

<sup>101</sup> Cecchelli 1925, 13. Nel 1925 C. Cecchelli prese parte al comitato direttivo di *Capitolium* e del primo gruppo costitutivo dell'Istituto di Studi Romani; l'anno precedente aveva ottenuto la libera docenza in archeologia cristiana antica e medievale ottenendo poi la cattedra all'Università di Roma (Testini 1979).

<sup>102</sup> Sulla realizzazione della passeggiata archeologica, una lunga storia che prende avvio negli anni immediatamente successivi alla proclamazione di Roma Capitale fino all'inaugurazione nel 1917, vd. Capobianco 2010; Capobianco 2017.

<sup>103</sup> Barbanera 2000.

<sup>104</sup> Muntoni 2007, 17-18.

<sup>105</sup> La carriera di I. Gismondi iniziò nel 1910 con la nomina di disegnatore presso l'Amministrazione dei Monumenti, dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi di Antichità, destinato all'Ufficio degli Scavi di Ostia. Nel 1923 fu richiesto da G. Calza, direttore degli scavi di Ostia, ma di fatto la nomina ad architetto aggiunto avvenne solo nel 1932 con l'assegnazione alla Soprintendenza alle Antichità di Roma. Intanto dal 1929 Gismondi era comunque iscritto in qualità di architetto all'albo professionale degli architetti e ingegneri della Provincia di Roma. Sul personaggio: Filippi 2007.

<sup>106</sup> Nicorescu 1923.

<sup>107</sup> La Rocca 2000.

quanto auspicato dagli archeologi nei decenni precedenti, primo su tutti Rodolfo Lanciani, che negli ultimissimi anni della sua vita poté vedere finalmente realizzate le sue proposte.

Come consuetudine in quegli anni, l'inizio e la fine dei lavori venivano inaugurati a ritmo frenetico in concomitanza con le ricorrenze puntualmente celebrate dal regime. E così il 21 aprile 1926 si inaugurò anche il lavoro destinato “a rimettere in sesto e in onore l'ipogeo degli Scipioni”, impresa presentata da Valle come una tra le più ricche di “commossa significazione” per la natura del monumento: “il più austero di richiami e di ammaestramenti, alato di aquilina poesia come il rude metro saturnio iscritto su uno dei suoi sepolcri”<sup>108</sup>.

Dalla “pianta della tomba degli Scipioni prima degli scavi” realizzata da Valle (*Fig. 26*) e dalla sua relazione, datata 17 febbraio 1926<sup>109</sup>, si ricavano informazioni sullo stato di conservazione del monumento: la planimetria dell'ipogeo non differiva da quelle pubblicate nell'Ottocento; i due ingressi erano ancora parzialmente conservati; della facciata rimaneva visibile solo parte del basamento con le tracce degli intonaci sovrapposti, coronato da una cornice in peperino sormontata da un frammento di semicolonna. Si imponeva dunque come prioritario il restauro del prospetto e il ripristino dell'originario ingresso al sepolcro, in cui si continuava ad accedere percorrendo le gallerie settecentesche. Valle affrontò anche il problema della sistemazione dell'area antistante il sepolcro (*Figg. 27, 28*):

Il progetto di massima redatto da questa Sezione (all. n. 3) consiste nel ripristino parziale della piccola via trasversale che dall'Appia andava alla Latina. Una esedra di 12 metri di diametro, contornata da sedili, sarebbe posta all'imbocco di questa via in modo da costituire oltre che un ingresso degno di resti preziosi del monumento, anche un comodo luogo di sosta per i veicoli, al sicuro dal traffico lungo la stretta Via Appia. Questa strada trasversa in trincea, larga circa 3 metri, munita all'ingresso di una porta monumentale, condurrebbe ad un largo piazzale, che renderebbe libero allo sguardo i resti della decorazione esterna del monumento, e ripristinerebbe l'antica porta d'ingresso del sepolcro.<sup>110</sup>

Il preventivo di massima per le opere di demolizione e rifacimento del muro di cinta, lo scavo in corrispondenza dell'esedra, della via e del piazzale, comprese le spese per la sistemazione stradale, ammontava a Lire 585,530<sup>111</sup>.

Con deliberazione del Governatorato del 28 maggio 1926 furono approvati i lavori di “parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni”, affidati all'Impresa Amedeo Di Maio per un importo di Lire 350.000<sup>112</sup>. Nel contempo la sezione di Architettura dell'Ufficio Tecnico s'incaricava della sistemazione della vigna circostante, con l'auspicio di realizzare un parco che fungesse da quinta scenica ai monumenti:

Su tutta questa zona così ricca di preziose reliquie si stenderà ben presto una distesa di verde. Si invocherebbe una provvida disposizione affinché la zona stessa venisse sistemata a parco pubblico ed annessa alla passeggiata archeologica.<sup>113</sup>

Il percorso verso la realizzazione del parco pubblico era tuttavia ancora lungo. Oltre alla necessità di acquistare l'intera vigna, un bisogno più volte manifestato nei decenni precedenti e soddisfatto solo nel 1930, occorreva primariamente pulire e liberare i terreni dalle baracche e dalle coltivazioni<sup>114</sup>. Bisognava altresì sgomberare il casolare, abitato fino a quel momento

<sup>108</sup> Valle 1926, 25.

<sup>109</sup> Appendice archivistica, n. 106; Valle 1926, 27-28.

<sup>110</sup> Appendice archivistica, n. 106.

<sup>111</sup> Appendice archivistica, n. 107.

<sup>112</sup> Appendice archivistica, n. 208. Il contratto con l'Impresa Amedeo Di Maio fu stipulato il 28 giugno 1926, l'appalto fu aggiudicato con un ribasso del 12% e dunque una riduzione delle spese a 308.000 Lire (Appendice archivistica, n. 209). Sui lavori affidati all'Impresa Di Maio si vedano i documenti in Appendice archivistica, nn. 188, 201-205, 207-220.

<sup>113</sup> Valle 1926, 30.

<sup>114</sup> Appendice archivistica, nn. 108, 110-113. Altrettanto urgente era la realizzazione di un sistema per la raccolta e lo smaltimento delle acque pluviali in corrispondenza del sepolcro degli Scipioni (Appendice archivistica, n. 109).

dai guardiani, per poter finalmente eseguire i restauri necessari<sup>115</sup>. Infine, urgeva rimediare quanto prima all'assenza di adeguate recinzioni e sistemi di controllo, per porre fine ai furti di antichità<sup>116</sup>.

Il 27 dicembre 1926<sup>117</sup>, Tommaso Bencivenga elencava i lavori ancora da eseguire:

- a) la fine dei restauri alla casa romana e la sistemazione delle adiacenze dell'antica scala e dell'accesso alla soprastante casa del custode;
- b) lo scavo e la sistemazione dell'area sepolcrale, tra la casa romana e la via Appia;
- c) la costruzione d'una loggia coperta sopra la casa romana;
- d) sistemazione della scarpata prospiciente la tomba;
- e) costruzione d'una tettoia sopra la facciata della tomba;
- f) restauri e consolidamenti interni diretti a rendere alla tomba la sua pianta ed il suo aspetto primitivo;
- g) sistemazione della facciata rupestre sopra la tomba;
- h) scavo della crepidine dell'Appia e costruzione lungo di essa di una chiusura.

Lo scavo prese avvio dal piazzale antistante al monumento, dove fu abbattuto un muro costruito con materiale reimpiegato al fine di rintracciare il diverticolo che dalla via Appia conduceva all'ingresso della tomba; fu in tal modo possibile documentare la crepidine dell'antica strada censoria, ma anche numerosi resti di strutture appartenenti a epoche differenti<sup>118</sup>. L'attenzione fu poi rivolta all'ipogeo, di cui si iniziò gradualmente a delineare l'antica conformazione: i primi interventi avevano l'obiettivo di riscoprire l'intera facciata, ripristinando l'ingresso originario, e di liberare almeno parzialmente le gallerie interne.

Agli inizi del 1927 si richiedeva un ulteriore stanziamento per concludere i lavori in tempo e inaugurare l'opera il 21 aprile, giorno del Natale di Roma<sup>119</sup>. Fu eseguito un sopralluogo da Quirino Giglioli, accompagnato da Colini, per verificare lo stato dei lavori e pianificare i successivi interventi. I risultati dell'ispezione furono elencati da Colini nella sua relazione del 31 gennaio 1927<sup>120</sup>, in cui si proponevano interventi mirati al restauro dell'*insula*, dell'area adiacente ai monumenti e ovviamente del sepolcro degli Scipioni. L'architetto indicato per il progetto di restauro era Italo Gismondi<sup>121</sup>: "Che più di ogni altro conosce la tomba degli Scipioni per avervi compiuto col prof. Nicorescu lunghi ed importanti studi e rilievi e per essere tornato presentemente a rilevarla per nostro incarico". Sempre Colini, come già Lanciani prima di lui, rimarcava l'urgenza di realizzare le "fedelissime copie in peperino delle iscrizioni e del sarcofago degli Scipioni"<sup>122</sup>. Ugualmente urgente era il recupero della facciata e la messa in sicurezza delle pitture conservate sullo zoccolo: per il restauro degli affreschi venne incaricato il restauratore Adesio Lombardi<sup>123</sup>, mentre la pittrice Maria Barosso fu chiamata a riprodurre

<sup>115</sup> Appendice archivistica, nn. 117-118.

<sup>116</sup> Appendice archivistica, nn. 114-116. Altri furti si verificarono nel 1928: Appendice archivistica, nn. 165-168.

<sup>117</sup> Appendice archivistica, n. 120. Per i lavori da eseguire, si veda anche la relazione di A.M. Colini del 31 gennaio 1927 (Appendice archivistica, n. 122).

<sup>118</sup> Sugli interventi aprile-maggio 1926: Colini 1998, 11-12, 17-19, 22-23, 28. Durante i primi giorni di scavo furono riportati alla luce lacerti di muri pertinenti a edifici di varie epoche (blocchi in peperino e cappellaccio, muri in reticolato, in laterizio, "murature recenti con intonachi"), ma anche cunicoli e segni delle violazioni di età moderna, tra cui uno scasso che intercettò un grande blocco in tufo con resti di un'iscrizione. Si tratta presumibilmente di un elemento architettonico iscritto originariamente collocato all'ingresso di un sepolcro, poi rilavorato e reimpiegato forse come coperchio di sarcofago (Colini 1998, 12).

<sup>119</sup> Appendice archivistica, nn. 119-121.

<sup>120</sup> Appendice archivistica, n. 122.

<sup>121</sup> Per gli incarichi a Italo Gismondi vd. Appendice archivistica, nn. 122, 145, 163, 173, 178.

<sup>122</sup> Appendice archivistica, n. 122. L'incarico per l'esecuzione dei calchi delle iscrizioni venne affidato a Francesco Mercatali, formatore in gesso (Appendice archivistica, n. 127); quello per la riproduzione delle iscrizioni al marmorario Paolo Casini (Appendice archivistica, n. 129); mentre il marmorario Amedeo Margheriti fu incaricato di realizzare la copia del sarcofago di Scipione Barbato (Appendice archivistica, n. 128). Inoltre, lo scultore Raffaele Grisolia ricevette l'incarico di realizzare le copie dei "due busti impropriamente detti del poeta Ennio e di Scipione" conservati ai Musei Vaticani (appendice archivistica, n. 131).

<sup>123</sup> Appendice archivistica, n. 135.

ad acquarello, su 15 metri quadrati di tela, gli “avanzi di pittura sulla fronte del sepolcro degli Scipioni”<sup>124</sup> (Fig. 6).

Le maggiori attenzioni erano ovviamente rivolte alla “dimora dei grandi condottieri”, di cui era necessario ripristinare l’“aspetto di semplicità eroica”<sup>125</sup>. Le decisioni prese da Colini in materia di restauro dimostrano sia un’attenzione all’impiego di tecniche moderne in fase di sperimentazione, sia un atteggiamento che non mirava al tanto celebrato isolamento del monumento, bensì alla documentazione e conservazione di tutte le testimonianze del passato<sup>126</sup>. Si procedette quindi con la liberazione della facciata del sepolcro (Fig. 30), il ripristino del suo interno (Fig. 30) e la sistemazione del piazzale antistante (Fig. 31). Nella camera sepolcrale si decise inizialmente di restaurare la galleria centrale e di riaprire il collegamento con l’annesso di sinistra. Furono rimossi gli archi e i muretti costruiti durante gli scavi settecenteschi, scoprendo così la roccia retrostante, che fu puntellata e rinforzata tramite colonne e travi di ferro trattate con antiruggine. Si scelse invece per il momento di non rimuovere i muri di rinforzo risalenti all’età imperiale e connessi alla costruzione della cosiddetta *insula*. Proprio gli interventi volti al recupero del caseggiato che insisteva sulla tomba repubblicana dimostrano la volontà di conservare la pluralità di testimonianze emerse in questo contesto pluristratificato. Del caseggiato del III secolo d.C. furono demolite solo le aggiunte moderne, quelle che lo trasformarono nel villereccio abituro descritto da Verri, mentre l’edificio di età imperiale fu restaurato preservando anche la torre medievale<sup>127</sup> (Figg. 32, 33).

Fu lasciato intatto anche l’ingresso costruito dai fratelli Sassi per accedere all’ipogeo:

In omaggio a quel sentimento di romanticismo che, anche davanti alla gioia del monumento scavato e restaurato, non ci fa dimenticare la poesia dei grandi alberi ombreggianti, e dei rovi, e delle edere piangenti sui grandi ruderi plasmati dal tempo.<sup>128</sup>

La scelta di non distruggere questa testimonianza settecentesca permette ancora oggi di apprezzare la cura con cui i due enfiteuti della vigna allestirono il loro ingresso. Attraversando l’arco, dall’interno si nota infatti il riuso di un coperchio di sarcofago scoperto evidentemente negli stessi terreni, che venne reimpiegato come elemento decorativo incidendo la scritta “Vigna Sassi” dentro il campo epigrafico (Fig. 34).

Dalla relazione di collaudo<sup>129</sup> si apprende che i lavori avevano subito una battuta di arresto dal 30 settembre 1926 al 28 febbraio dell’anno successivo, “per difficoltà archeologiche, non prevedibili” che fecero ritardare la consegna dei lavori ultimati. Tale ritardo non era “imputabile all’Impresa in quanto i lavori di stretto carattere archeologico, venivano condotti dietro indicazione dell’Ufficio di Belle Arti che poteva prendere le sue decisioni solo in base ai trovamenti fatti”. Per ammissione dello stesso Colini: “Si tratta, nel complesso, di un’opera che non può essere eseguita che gradualmente e con estrema delicatezza e prudenza”<sup>130</sup>. Le cause dei rallentamenti erano da attribuire non solo alla delicata opera di recupero e restauro dell’ipogeo, ma anche alla necessità di documentare e preservare i nuovi ritrovamenti archeologici che contestualmente venivano fatti nei terreni adiacenti. Gli scavi iniziati nel 1927 e proseguiti l’anno successivo riportarono infatti alla luce nuove testimonianze dell’antico sepolcreto:

Tra la casetta della vigna già Sassi e la via, là dove un orto continuo stendevasi fino al margine dell’Appia, sospeso all’altezza dei muraglioni, oggi si apre un largo tratto della necropoli di epo-

<sup>124</sup> Appendice archivistica, nn. 133, 134, 136, 137. Sulla pittrice M. Barosso: Gibellino Krasceninnicowa 1938; Margarucci Italiani 1978.

<sup>125</sup> A.M. Colini, estratto dal quotidiano *Corriere d’Italia*, 2 giugno 1927.

<sup>126</sup> Sull’operato di A.M. Colini vd. Bellanca 2000. Una recente analisi tecnica degli interventi condotti all’epo- ca sul monumento si trova in Loreti 2021.

<sup>127</sup> Colini 1927, 31-32; Loreti, Simeone 2008, 268.

<sup>128</sup> Colini 1927, 28.

<sup>129</sup> Appendice archivistica, n. 213.

<sup>130</sup> Colini 1927, 32.

ca imperiale, che costeggiava l'Appia, mostrando, nell'intersezione e nella sovrapposizione degli edifici, la sua storia travagliata.<sup>131</sup>

Tra 1927 e 1928 si rinvennero il colombario con le pareti dipinte (*Fig. 7*), il sepolcro tardo-imperiale, la catacomba, la calcara e altri resti di edifici pertinenti al paesaggio funerario antico<sup>132</sup>.

Dopo un anno circa dall'inizio dei lavori, dovevano ancora essere ultimati i restauri del caseggiato imperiale e la sistemazione dell'area compresa tra i monumenti<sup>133</sup>. Rimaneva da completare anche la sistemazione della scarpata che soprastava la tomba degli Scipioni, il restauro della sua facciata con la costruzione di una tettoia da porre sopra di essa, i restauri e consolidamenti interni per ripristinare l'originario aspetto dell'ipogeo. Si decise comunque di inaugurare la sistemazione provvisoria: la stampa dedicò una serie di titoli sulle testate dei giornali per celebrare il restauro del "superbo monumento che più di ogni altro sembra ricco di ricordi e di gloria per la stirpe fierissima che vi trovò l'ultima sua dimora"<sup>134</sup>. L'area archeologica con i suoi monumenti restava tuttavia chiusa al pubblico, fu visitata solo dal Governatore Ludovico Spada Veralli Potenziani e dai giornalisti (*Fig. 35*).

Con queste parole ricche di enfasi Colini concludeva il suo resoconto dei primi lavori svolti:

Il 21 aprile è stata inaugurata nel nome di Roma questa sistemazione; per la quale, nello stesso nome, abbiamo un anno fa dato i primi colpi di piccone. E ci piace credere che essa non sia riuscita indegna dei Grandi a cui è stata dedicata, né difforme dai desideri di coloro che l'hanno voluta.<sup>135</sup>

A pochi mesi dalla sua inaugurazione il Comitato Storia ed Arte Antica<sup>136</sup>, presieduto da Giglioli, si era nuovamente riunito presso il sepolcro degli Scipioni per ispezionare l'opera provvisoria e studiare ulteriori interventi. Si dovette tuttavia attendere l'inverno del 1927 per riprendere la sistemazione del sepolcro, a causa del blocco dei lavori dovuto all'esaurimento dei fondi<sup>137</sup>.

La liberazione dell'interno dell'ipogeo, che sembrava nel 1927 non potesse procedere oltre a causa del pessimo stato di conservazione delle pareti originarie, quasi interamente franate, fu ridiscussa dal Comitato Storia ed Arte. Colini nel suo resoconto pubblicato in *Capitolium* nel 1930 spiegò le scelte prese all'epoca: si decise di condurre uno scavo dall'alto tramite l'apertura di un pozzo profondo circa 12 metri; tale operazione andò a intercettare il precedente taglio nella roccia praticato dagli scavatori settecenteschi per il prelievo del sarcofago di Scipione Barbato. Si decise inoltre di rimuovere anche i muri di età imperiale costruiti all'interno delle gallerie, risparmiati dai precedenti interventi, ora sacrificati per il recupero dei materiali archeologici e il ripristino della planimetria originaria<sup>138</sup>. Oltre all'impiego delle già citate colonne e travi di ferro, per ricostruire le volte e le pareti delle gallerie furono utilizzati mattoni

<sup>131</sup> Colini 1927, 28.

<sup>132</sup> Colini 1929, 193-194. Si rimanda ai §§ 1.2, 1.3.

<sup>133</sup> In data 5 aprile 1927 con delibera n. 2044 del Governatore era stata approvata l'esecuzione di ulteriori lavori per la sistemazione del sepolcro degli Scipioni, affidati sempre all'Impresa Di Maio, con una spesa lorda di 150.000 Lire e una spesa netta di 132.000 Lire (Appendice archivistica, n. 210).

<sup>134</sup> Articolo di F. Mastrigli, "L'ipogeo degli Scipioni", estratto dal quotidiano *Il Tevere* del giorno 19 aprile 1927.

<sup>135</sup> Colini 1927, 32.

<sup>136</sup> Appendice archivistica, n. 132. Il Comitato Generale di Storia ed Arte fu istituito con ordinanza n. 1744 dell'8 gennaio 1889 firmata dal sindaco di Roma Alessandro Guiccioli. Nel regolamento interno del 9 dicembre 1890 era indicata la suddivisione del Comitato in quattro commissioni speciali aventi carattere consultivo: I Commissione Archeologica; II Commissione Storico Letteraria; III Commissione Arti Plastiche ed Ornamentali; IV Commissione Arte Musicale, Arti Rappresentative, Feste e Spettacoli. Nello stesso regolamento interno è specificato che lo "scopo precipuo delle dette Commissioni è quello di fornire utili consigli e criteri tecnici e direttivi, per le materie di loro singolare competenza, all'Amministrazione Comunale e di soprintendere al regolare andamento dei servizi che direttamente le interessano" (ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1907-1920, b. 1, f. 1, sottof. 9).

<sup>137</sup> Appendice archivistica, n. 139.

<sup>138</sup> Colini 1929, 188-189.

foderati di malta cementizia mescolata a polvere di tufo, oppure celati con rivestimenti di malta idraulica mista a polvere di tufo. Quando possibile, l'obiettivo era quello di nascondere gli interventi di restauro imitando l'originario aspetto della roccia tufacea (ciò non fu sempre fatto per le opere metalliche di rinforzo, che in alcuni casi rimasero in vista).

L'urgenza, da sempre manifestata, di agevolare il collegamento tra il sepolcro degli Scipioni e il colombario di *Pomponius Hylas*, insieme alle nuove scoperte effettuate nella zona e al desiderio di realizzare un parco archeologico, spinsero il direttore della Ripartizione X a tornare sulla possibilità di acquistare l'intera vigna. Il 19 ottobre 1927<sup>139</sup> Tommaso Bencivenga sollecitava il segretario generale sul tema:

Abbiamo avuto sentore che la Società Italiana Imprese Fondiarie, proprietaria del terreno che comprende il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Pomponio Hylas, è in trattative per vendere questo terreno a privati ad un prezzo non rilevante [...] Gli scavi testé seguiti intorno al sepolcro degli Scipioni hanno dimostrato la possibilità di estendere le esplorazioni in tale terreno; mentre le sistemazioni eseguite nella casetta sovrastante e nel terreno adiacente hanno messo in valore l'importanza panoramica e paesistica della località e rivelata l'opportunità della creazione in quel punto di un piccolo parco; in attesa della completa realizzazione del progetto relativo alla Zona Monumentale.

La direzione della Ripartizione X Antichità e Belle Arti iniziò dunque le trattative con la Società Italiana delle Imprese Fondiarie per l'acquisto dei terreni, a un prezzo pattuito pari a Lire 20 al mq<sup>140</sup>. L'urgenza di concludere l'acquisto era dettata dalla necessità di condurre gli interventi per la trasformazione della vigna in parco pubblico, un'opera che si auspicava fosse pronta e inaugurata entro il 21 aprile 1928<sup>141</sup>. La pratica per il suddetto acquisto subì tuttavia dei rallentamenti, dovuti anche alle richieste della Società per le Imprese Fondiarie di poter mantenere parte dei terreni da destinarsi a costruzioni, ipotesi scartata dal Comitato di Storia ed Arte Antica<sup>142</sup>. In una lettera datata 30 maggio 1928<sup>143</sup> si legge come fosse ormai slittata l'inaugurazione del parco archeologico, riprogrammata per il 28 ottobre dello stesso anno. Non si era infatti riusciti a concludere l'acquisto, cui dipendeva la sistemazione del terreno circostante "in modo di formare una cornice meravigliosa intorno allo storico monumento ed al pregevolissimo colombario di Pomponio Hylas che trovasi lì presso".

Ulteriori complicazioni riguardavano i lavori di giardinaggio e il relativo impianto di innaffiamento, quest'ultimo impossibilitato dall'assenza di canalizzazioni da cui prendere l'acqua corrente. La questione fu sul momento risolta con l'utilizzo di autoinnaffiatrici, che prelevavano l'acqua da un idrante posto a poca distanza<sup>144</sup>.

Intanto con una nuova deliberazione del 16 giugno 1928<sup>145</sup> il Governatore approvava nuovi interventi, a fronte di una spesa di Lire 95.000, destinati alla sistemazione "del terreno davanti all'ingresso dell'Ipogeo, il consolidamento e la sistemazione dell'interno delle gallerie, la sistemazione della Tomba di Scipione Barbato la liberazione delle tombe a nord-ovest del Colombario, la sistemazione del Colombario di Pomponio Hylas, la sistemazione del terreno adiacente alla casa del guardiano, ed altri lavori di minore entità". L'auspicio era quello di finire l'opera entro il 28 ottobre 1928, inclusa la sistemazione della vigna "a parco di carattere estremamente classico", insieme alle ultime opere di consolidamento sui monumenti antichi<sup>146</sup>.

<sup>139</sup> Appendice archivistica, n. 138.

<sup>140</sup> Appendice archivistica, n. 144.

<sup>141</sup> In numerose comunicazioni si sollecita l'acquisto in relazione all'auspicata inaugurazione del 21 aprile 1928: Appendice archivistica, nn. 146, 147, 149, 152, 155, 156, 160, 161.

<sup>142</sup> Appendice archivistica, nn. 153, 154, 161.

<sup>143</sup> Appendice archivistica, n. 169.

<sup>144</sup> Appendice archivistica, n. 175.

<sup>145</sup> Appendice archivistica, n. 211.

<sup>146</sup> Sulle sistemazioni del parco nell'estate 1928, in previsione dell'inaugurazione del 28 ottobre, si rimanda ai documenti in Appendice archivistica, nn. 171, 172, 174-177, 179.

Il 6 settembre 1928<sup>147</sup>, a poco più di un mese dalla prevista inaugurazione, la Ripartizione X lamentava l'impossibilità di portare avanti le sistemazioni concordate insieme all'Azienda Giardini, a causa della lentezza nel concludere l'acquisto:

Quest'ufficio aveva progettato di presentare insieme a questa sistemazione anche quella del terreno adiacente e ciò perché esso è la inscindibile cornice di quegli importanti monumenti. E siffatta cornice se potrà riuscire quanto mai degna e gradevole quando sia convenientemente curata appare invece oggi veramente indecorosa, ridotta qual è ad un orto selvaggio nel quale di tanto in tanto si scaricano le immondizie cittadine [...] Essendosi però ormai giunti a meno di due mesi di distanza dal termine prefisso, senza che l'acquisto sia stato effettuato, prima che sfugga anche l'ultimo tempo, indispensabile almeno per una sommaria sistemazione.

A settembre numerosi erano i lavori ancora da ultimare, tra cui la definitiva messa in sicurezza dell'ipogeo, l'installazione delle copie dei sarcofagi, la sistemazione dei terreni adiacenti al sepolcro e alla casa del custode, la creazione di un "piccolo museo" in un ambiente dell'*insula*<sup>148</sup>. Differentemente da quanto prospettato, non fu possibile procedere con l'inaugurazione dei monumenti e del parco in occasione dell'anniversario della marcia su Roma, al contrario, seguì una nuova sospensione dei lavori. Come ulteriore aggravante, questa ennesima interruzione impedì il completamento delle opere di raccolta e convogliamento delle acque, cui derivarono danni sui monumenti dovuti alle piogge autunnali<sup>149</sup>. Il nuovo direttore della Ripartizione X Antonio Muñoz<sup>150</sup> avanzò quindi un'ulteriore richiesta per lo stanziamento di un'aggiuntiva somma di denaro con l'auspicio di realizzare finalmente il parco archeologico<sup>151</sup>:

L'ufficio propone dunque di non sottrarre al pubblico il godimento della zona, che è tra le più belle e pittoresche del suburbio di Roma soprattutto per l'ampiezza della veduta che da essa si gode, nonché di salvaguardare nello stesso tempo le antichità: il parco deve essere creato come cornice a queste ultime ma viene ad acquistare a sua volta un interesse ed un fine indipendenti. Si vorrebbe creare, in sostanza, una situazione del tutto analoga a quella delle Terme di Caracalla entro la Passeggiata Archeologica.

Con deliberazione del 15 dicembre 1928<sup>152</sup> il Governatore approvava l'esecuzione dei lavori rimasti in sospeso, quali "la sistemazione ed il consolidamento dell'interno della galleria; la sistemazione del Sepolcro etrusco sulla Via Appia, la sistemazione delle copie delle iscrizioni dei sarcofagi, la sistemazione del terreno presso la casa del custode ed altri lavori accessori" per una spesa prevista di Lire 90.500. Lo stesso giorno il Governatore deliberava altresì di affidare al pittore Luigi Giammiti la realizzazione delle copie delle pitture conservate alle pareti del colombario scoperto nella zona<sup>153</sup>.

Le trattative per l'acquisto dell'intera vigna furono finalmente concluse nel dicembre del 1928 e i lavori di sistemazione vennero affidati a Raffaele De Vico, cui si deve la "giardinizzazione dei ruderi" in molteplici punti della città<sup>154</sup> (*Fig. 36*). Agli inizi di aprile 1930, venti giorni prima della nuova data scelta per l'inaugurazione, la situazione era la seguente:

È stato eseguito un sopralluogo al Sepolcro degli Scipioni che dovrà essere col parco annesso inaugurato il 21 aprile p.v.

In tale sopralluogo si è riscontrata la necessità di eseguire ancora alcune piccole opere di rifinitura e completamento che non erano state previste. Non essendovi per esse i fondi necessari l'Ufficio Fabbriche che si occupa dell'esecuzione dei lavori ha comunicato di non poterle eseguire.

<sup>147</sup> Appendice archivistica, n. 180.

<sup>148</sup> Appendice archivistica, n. 181.

<sup>149</sup> Appendice archivistica, n. 185.

<sup>150</sup> Nel 1928 A. Muñoz lasciò la Soprintendenza ai Monumenti per assumere la Direzione della Ripartizione X Antichità e Belle Arti. Sul personaggio: Bellanca 2003; Catini 2012.

<sup>151</sup> Appendice archivistica, nn. 186, 187.

<sup>152</sup> Appendice archivistica, n. 188.

<sup>153</sup> Appendice archivistica, n. 189.

<sup>154</sup> Tra il 1922 e il 1935 Raffaele de Vico ricevette – direttamente o indirettamente – l'incarico di occuparsi di quasi tutte le sistemazioni di parchi e giardini della città. Sul personaggio: De Vico Fallani 1985 (sul parco degli Scipioni: 81-83); De Vico Fallani 1992; Gawlik 2017; Cremona *et al.* 2020; Ronchetti 2020.

Siccome si tratta di opere assolutamente necessarie e che importeranno d'altra parte una spesa assai leggera confido vivamente che la S.V. vorrà porre tutto il proprio interessamento affinché esse possano essere eseguite entro la data prefissa.

A tal fine si è già avuto cura di comunicare un esatto elenco di esse all'Ufficio Fabbriche, che a questo momento deve averne già redatto anche il preventivo.

Sarebbe veramente doloroso che un'opera di tanta importanza e che ha costato all'Amministrazione tante fatiche e tante spese come la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, dovesse apparire men che perfetta per la mancanza di piccole rifiniture come quelle rilevate per le quali mi son permesso di chiedere l'interessamento della S.V.<sup>155</sup>

Furono necessarie due ulteriori deliberazioni del Governatore per approvare gli ultimi lavori e le relative spese. Nel mese di marzo si richiedeva di completare le opere di sistemazione del parco: restava da ultimare la costruzione dei due ingressi su via di Porta S. Sebastiano e su via di Porta Latina, la realizzazione delle cordonate e delle strade interne, la sistemazione delle aiuole<sup>156</sup>. Agli inizi di aprile si segnalava la necessità di procedere con urgenza all'esecuzione di alcuni lavori in previsione dell'imminente inaugurazione: la copertura del sepolcro arcaico scoperto presso il colombario, la collocazione delle lastre di peperino a coronamento dei muri, la costruzione di pilastri e sedili in mattoni e peperino in diversi punti del parco, la livellazione del terreno verso via di Porta S. Sebastiano (*Fig. 37*); occorreva altresì rifinire l'interno del sepolcro degli Scipioni con la sistemazione delle copie delle iscrizioni<sup>157</sup>.

Finalmente anche le riproduzioni delle fronti dei sarcofagi iscritti e del sarcofago di Scipione Barbato, i cui originali erano stati da tempo sottratti al loro contesto per incentivare la "ricerca dei pezzi da Museo"<sup>158</sup>, trovarono la corretta collocazione all'interno dell'ipogeo (*Fig. 38*), grazie alle informazioni ricavate dal plastico di cartapesta scoperto e riprodotto da Nibby un secolo prima. A lavori ultimati, Colini poteva con orgoglio affermare: "i nove decimi del sepolcro sono tornati visibili e la topografia di esso è divenuta evidente anche per il visitatore profano, mentre fin qui essa risultava una specie di labirinto per gli stessi iniziati nella scienza archeologica"<sup>159</sup>. Al lavoro di Cesare Valle (*Fig. 39*) e Italo Gismondi (*Fig. 3*) si devono le piante dell'ipogeo a restauro ultimato; Gismondi rilevò con piante, sezioni e prospetti tutte le evidenze archeologiche emerse nei tre anni di lavori (*Figg. 10, 40, 41*). Fu sistemato anche l'ingresso su via di Porta S. Sebastiano, con due porte per accedere all'area archeologica (a sinistra) e al parco (a destra). Si deve a Colini la "genialissima idea" di far incidere, incorniciati dai fasci littori, i versi di Petrarca: "I sassi dove fur chiuse le membra / di ta' che non saranno senza fama, / se l'universo pria non si dissolve"<sup>160</sup> (*Fig. 42*).

Il 21 aprile 1930 il sepolcro degli Scipioni e il parco pubblico poterono finalmente essere inaugurati in presenza del Duce<sup>161</sup>. L'apertura al pubblico iniziò a partire dal mese di maggio e si dispose un aumento della tassa di ingresso da 1 a 2 Lire "dato il maggiore numero di monumenti che verranno ora fatti visitare insieme all'ipogeo degli Scipioni"<sup>162</sup>. Ulteriori interventi di rifinitura coinvolsero l'area archeologica e il parco nei mesi successivi, tra cui il trasporto all'esterno di alcuni frammenti marmorei per l'abbellimento del parco e la sistemazione di altri reperti scoperti durante gli scavi<sup>163</sup>. Si conclusero così i lavori che portarono alla trasformazione della vigna in cui i fratelli Sassi scoprirono due secoli prima il sepolcro dei Corneli Sci-

<sup>155</sup> Appendice archivistica, n. 193.

<sup>156</sup> L'importo complessivo previsto era di 66.000 Lire (Appendice archivistica, nn. 202, 203).

<sup>157</sup> Appendice archivistica, n. 204. La deliberazione del Governatore per l'esecuzione dei lavori è datata 6 aprile 1929 (Appendice archivistica, n. 212).

<sup>158</sup> Colini 1929, 186.

<sup>159</sup> Colini 1929, 190.

<sup>160</sup> Appendice archivistica, n. 191. Nastasi 2019, 311-313.

<sup>161</sup> Il video dell'inaugurazione è conservato negli archivi dell'Istituto Luce ed è disponibile sul sito internet <https://www.archivioluca.com> (codice filmato: A032106).

<sup>162</sup> Appendice archivistica, n. 194.

<sup>163</sup> Altri lavori riguardavano la copertura di un "sepolcro etrusco" e dell'intercapedine del colombario, la costruzione di una fogna e l'abbassamento del pozzo per la raccolta delle acque, la sistemazione della scarpata in alcuni viali. La spesa prevista era di 87.000 Lire nette, oltre a 1.000 Lire per imprevisti (Appendice archivistica, n. 216).

pioni<sup>164</sup>. L'opera che si eseguì negli anni Venti del Novecento modificò radicalmente l'area, arricchendola di nuove importanti scoperte archeologiche e conferendo al parco l'aspetto che si conserva oggi pressoché invariato:

All'esteta puro il sepolcro degli Scipioni offre ben poco interesse, che infatti dell'unica opera di qualche valore artistico che vi fu trovata, il sarcofago di Scipione Barbato, esso non contiene che una riproduzione. Ma allo storico e al visitatore il quale non ignori il nostro passato, offre invece un'emozione quali altri pochi monumenti romani possono dare, che là dentro rivive uno dei periodi più eroici e più costruttivi della nostra storia.<sup>165</sup>

Oggi nell'area archeologica, sulla sommità della rampa che portava all'ingresso settecentesco dell'ipogeo, è ancora esposta – sebbene ormai di difficile lettura – l'iscrizione commemorativa, dettata da Raffaello Santarelli<sup>166</sup>:

VICTORIO EMMANUELE III REGE  
 BENITO MUSSOLINI ITALAE REI MODERATORE  
 S.P.Q.R.  
 SEPULCRA SCIPIONUM  
 DIGNIUS IN CULTUM VOLUIT REDUCI  
 QUO ITALIORUM VIRTUTI NOVISSIMAE  
 MAIORUM PRAECLARA FACINORA  
 EXSTENT IMITANDA  
 XI KAL. MAIAS A.D. MCMXXVIII  
 LICTORII NOMINIS ANNO VII  
 PHILIPPUS CREMONESI PRAEF. URBI OPUS INCHOAVIT A.D. MCMXXVI  
 FRANCISCUS BONCOMPAGNI LUDOVISI PRAEF. URBI PROBAVIT ABSOLVIT<sup>167</sup>

#### 2.4. GLI ULTIMI ATTI DI UNA LUNGA STORIA: DAL 1930 A OGGI

Dopo l'inaugurazione dell'area archeologica e la conclusione degli ultimi lavori negli anni immediatamente successivi, una nuova battuta d'arresto si è avuta a distanza di un cinquantennio per l'emergere di problemi statici e strutturali. Nel 1992 l'instabilità dell'ipogeo ha imposto, ancora una volta, la chiusura al pubblico dei monumenti rimasti inaccessibili per quasi vent'anni. Ciò ha tuttavia offerto l'occasione di condurre studi e ricerche interdisciplinari, per mettere in sicurezza il sito, ma anche per approfondire la conoscenza scientifica di questo contesto pluristratificato.

I beni mobili sono stati oggetto di una campagna di catalogazione e schedatura, cui è seguita l'informatizzazione delle schede poi confluite nel SIMART, il sistema informativo sviluppato dalla Sovrintendenza per la catalogazione e la gestione dei beni culturali di proprietà di Roma Capitale. Le operazioni di catalogazione, spostamento e collocazione dei pezzi sono state dirette da Marilda De Nuccio, con la collaborazione di Andrea Coletta. Contestualmente, sotto la direzione scientifica di Danila Manciola ha preso avvio la progettazione di un piano per il consolidamento e il recupero dell'area archeologica e dei suoi monumenti. Il progetto, iniziato nel 2008 e interrotto dopo appena un anno, era stato pensato come un primo lotto di

<sup>164</sup> Il 12 luglio 1930 con deliberazione n. 5548 il Governatore approvava i risultati del collaudo e richiedeva di procedere con la liquidazione definitiva dell'appalto (Appendice archivistica, n. 220).

<sup>165</sup> A.M. Colini, "Il Sepolcro degli Scipioni rimesso in luce e sistemato", dal quotidiano *Impero* del 14 giugno 1929.

<sup>166</sup> R. Santarelli fu il più importante compositore di iscrizioni latine del ventennio fascista; sul personaggio: Nastasi 2019, 17 nt. 37.

<sup>167</sup> Nastasi 2019, 311-313.

interventi mirati quasi esclusivamente al consolidamento statico dell'ipogeo. Ripresi i lavori nel 2010, sotto la direzione della nuova funzionaria Rita Volpe, si è scelto come obiettivo prioritario la riapertura al pubblico di almeno una parte dell'area archeologica. Ne è conseguita ovviamente l'elaborazione di un nuovo progetto che prevedesse, oltre al restauro del sepolcro repubblicano, anche la creazione di servizi igienici, di percorsi facilitati, di una pannellistica <sup>168</sup>.

Gli interventi di restauro nell'ipogeo sono stati condotti con l'idea di ripristinare i lavori eseguiti dal Governatorato negli anni Venti. Al fine di non alterare gli equilibri statici – già molto precari – del monumento, si è scelto di sostituire con elementi identici le travi verticali in ferro e di limitarsi a consolidare quelle orizzontali, ancora in buone condizioni. Nuovi puntelli di acciaio sono stati messi in opera nella parte orientale della tomba. L'impianto di illuminazione, uno dei tasti dolenti per gli uomini della Commissione Archeologica e della Ripartizione X, è stato completamente rifatto utilizzando faretto a led. Si è intervenuto, sebbene in minima parte, sulla copia del sarcofago di Barbato, eseguendo anche una rubricatura delle altre copie delle iscrizioni. All'ingresso è stata sostituita la tettoia e si è condotto il delicato restauro delle pitture sullo zoccolo della facciata <sup>169</sup>. Nell'area archeologica l'attenzione è stata rivolta al miglioramento del sistema di smaltimento delle acque e delle fognature.

I lavori eseguiti per il restauro dell'ipogeo sono anche serviti a Rita Volpe per studiare il monumento ed elaborare una nuova ricostruzione della sua facciata nelle diverse fasi <sup>170</sup>; parimenti, l'apertura di saggi di scavo in diversi punti dell'area ha permesso di arricchire le conoscenze sulla frequentazione di questa zona dall'età romana all'epoca moderna <sup>171</sup>. Grazie alle indagini speleologiche eseguite dall'*équipe* di Roma Sotterranea all'interno di gallerie (raggiungibili passando attraverso l'ingresso settecentesco al sepolcro) è stato possibile studiare ed eseguire i rilievi non solo dell'edificio funerario di III d.C. e della catacomba, ma anche di un sistema di cave con finalità estrattive, forse di fattura antica, poi rimaneggiate nei secoli per diversi usi <sup>172</sup>.

L'area archeologica del sepolcro degli Scipioni ha riaperto il 15 dicembre 2011 e offre oggi al pubblico la possibilità di visitare la tomba repubblicana, il colombario, gli ambienti al piano terra del caseggiato imperiale. Nel giardino, oltre ai reperti mobili esposti, sono ancora visibili i resti di altre strutture di differenti cronologie, che attestano la lunga storia di questo paesaggio urbano.

<sup>168</sup> Volpe *et al.* 2014, 175.

<sup>169</sup> Volpe *et al.* 2014, 176-177.

<sup>170</sup> Si rimanda al § 1.1, p. 18.

<sup>171</sup> Volpe *et al.* 2014, 177-182.

<sup>172</sup> Volpe *et al.* 2014, 185-189. Vd. anche il § 1.3.

*Fig. 13 – Casino della vigna Sassi rappresentato nel disegno di L. Canina. Da Canina 1853, tav. II.*



*Fig. 14 – Pianta e sezioni del sepolcro degli Scipioni dopo gli scavi condotti da G.B. Visconti. Da Piranesi 1785, tav. I.*



Fig. 15 – Ingresso del sepolcro degli Scipioni, incisione di C. Labruzzi. Da Labruzzi 1794, tav. 7. Le iscrizioni disposte intorno al sarcofago si rinvennero in realtà lungo il primo tratto dell' Appia nel 1780 (CIL VI, 16122-16140).

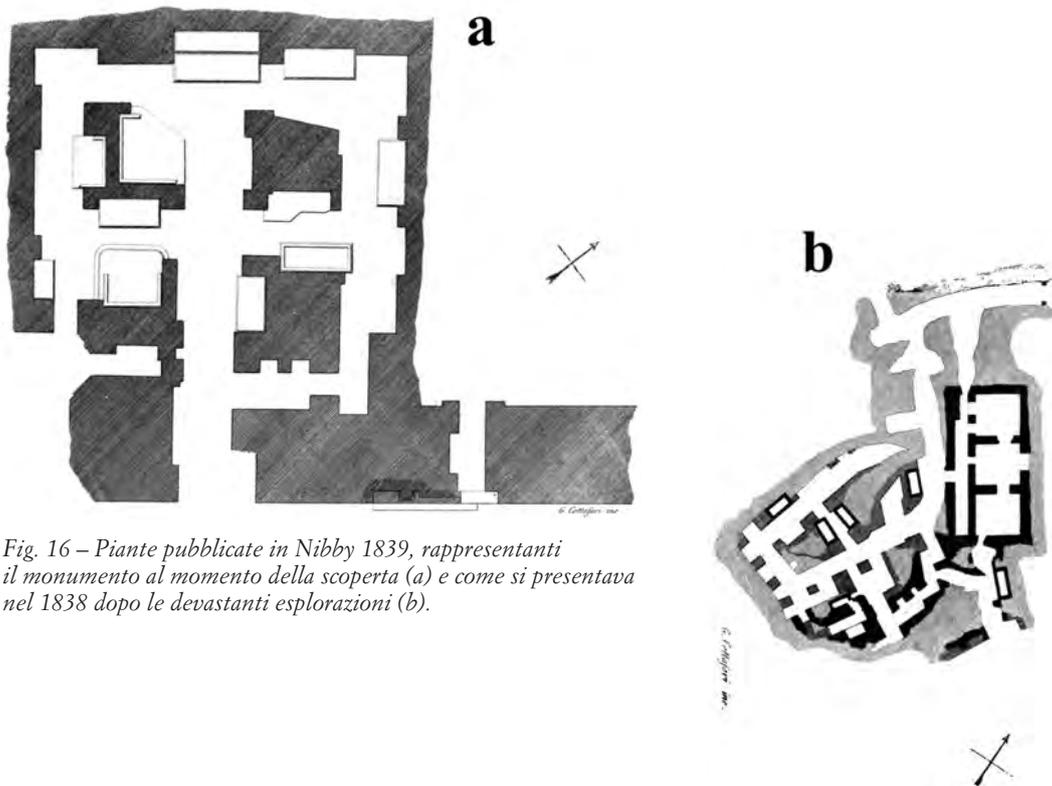


Fig. 16 – Pianta pubblicate in Nibby 1839, rappresentanti il monumento al momento della scoperta (a) e come si presentava nel 1838 dopo le devastanti esplorazioni (b).



*Fig. 17 – L. Rossini, Veduta dell'Ingresso del Sepolcro dei Scipioni.  
Incisione all'acquaforte del 1817.*



*Fig. 18 – Vigna Sassi con il casolare e l'ingresso costruito per accedere  
al sepolcro degli Scipioni, disegno di A. Uggeri, 1803. Julius S. Held Collection - Washington,  
National Gallery of Art, inv. 1985.1.61. Courtesy National Gallery of Art, Washington.*



Fig. 19 – Prospetto dell'ipogeo degli Scipioni. Da Fea, Angelini 1828, tav. I.

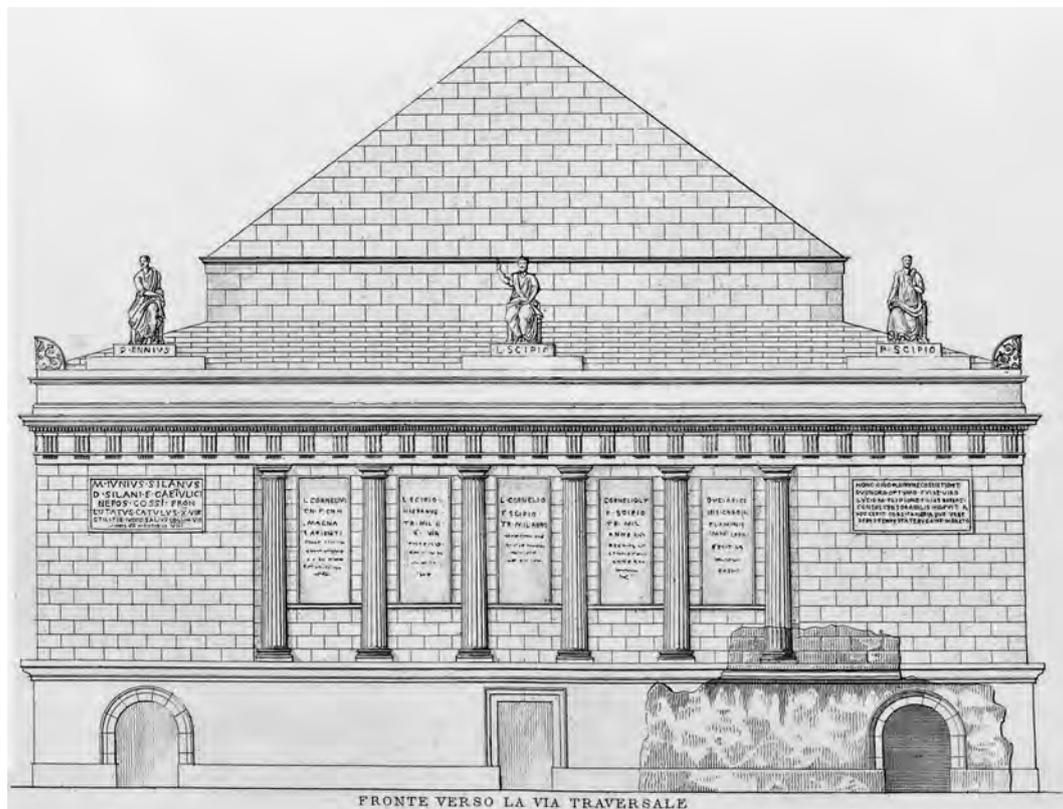


Fig. 20 – Ipotesi ricostruttiva della facciata del sepolcro. Da Canina 1853, tav. III.



Fig. 21 – Scavi di G. Campana presso Porta Latina e scoperta del colombario di Pomponius Hylas. Da Campana 1840, frontespizio.

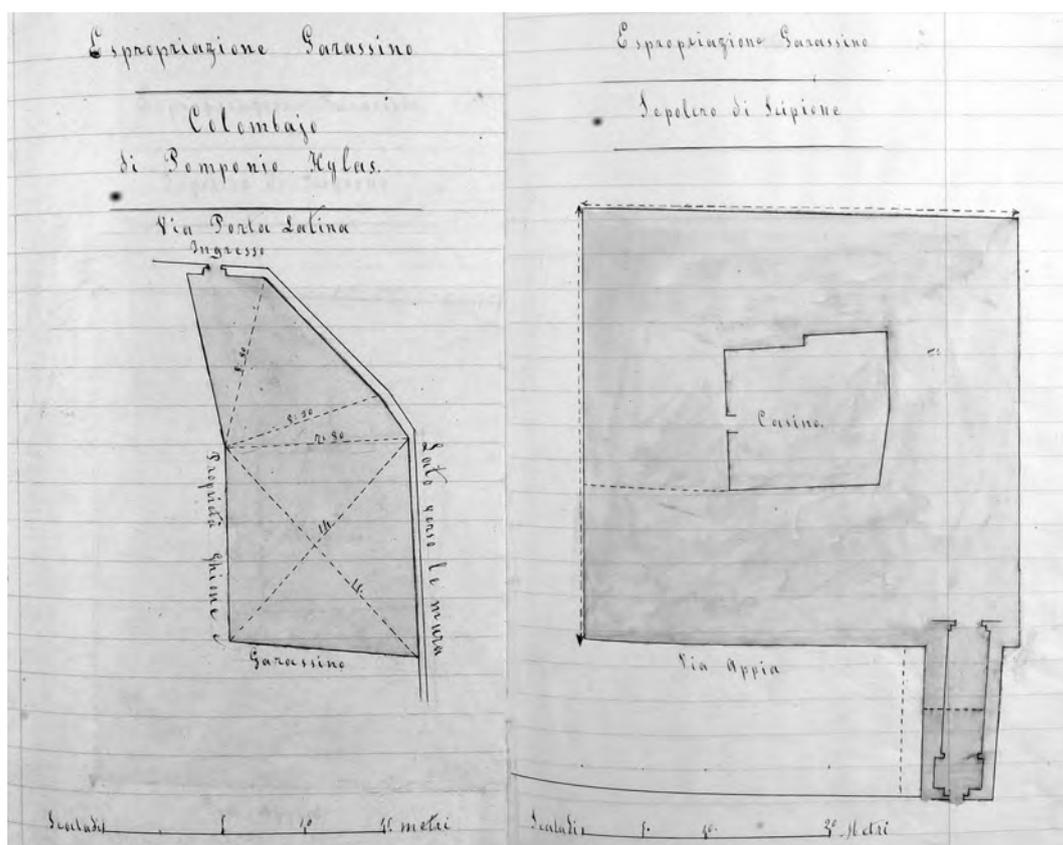


Fig. 22 – Planimetrie dei terreni acquistati dal Comune di Roma intorno al colombario di Pomponius Hylas e dei terreni acquistati dal Comune di Roma adiacenti al sepolcro degli Scipioni e al casino della vigna Sassi. ASC, Segretariato Generale, Contratti, parte III, vol. 110, contratto n. 38, pp. 430-430. Su concessione della Soprintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.

2. STORIA MODERNA DI UNA VIGNA URBANA E DEI SUOI MONUMENTI TRA ANTIQUARIA E ARCHEOLOGIA

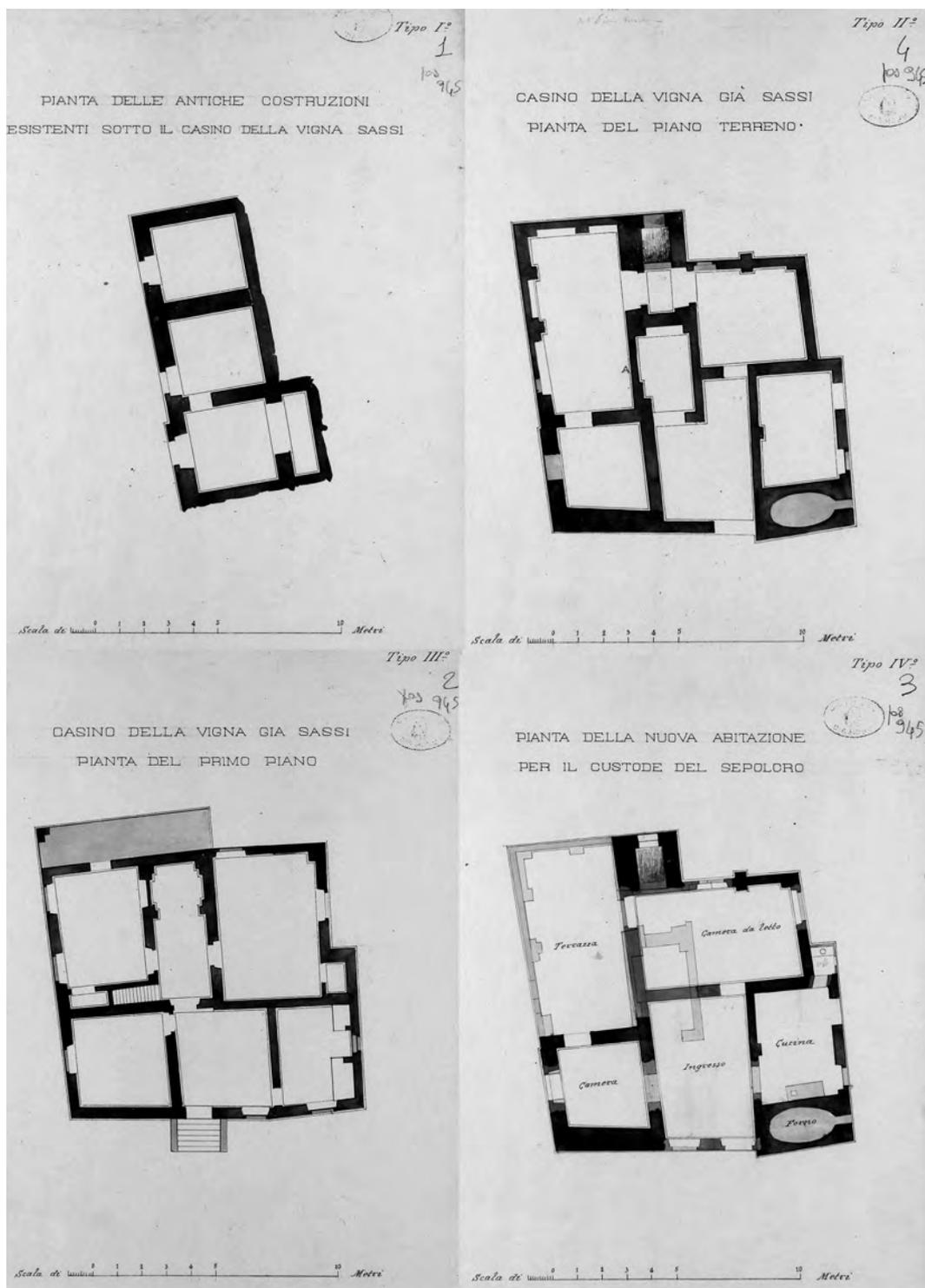


Fig. 23 – Progetto di C. Sneider per la sistemazione del casino di vigna Sassi come alloggio del custode.  
 ASC, Commissione Archeologica Carteggio, b. 21, f. 945.  
 Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.

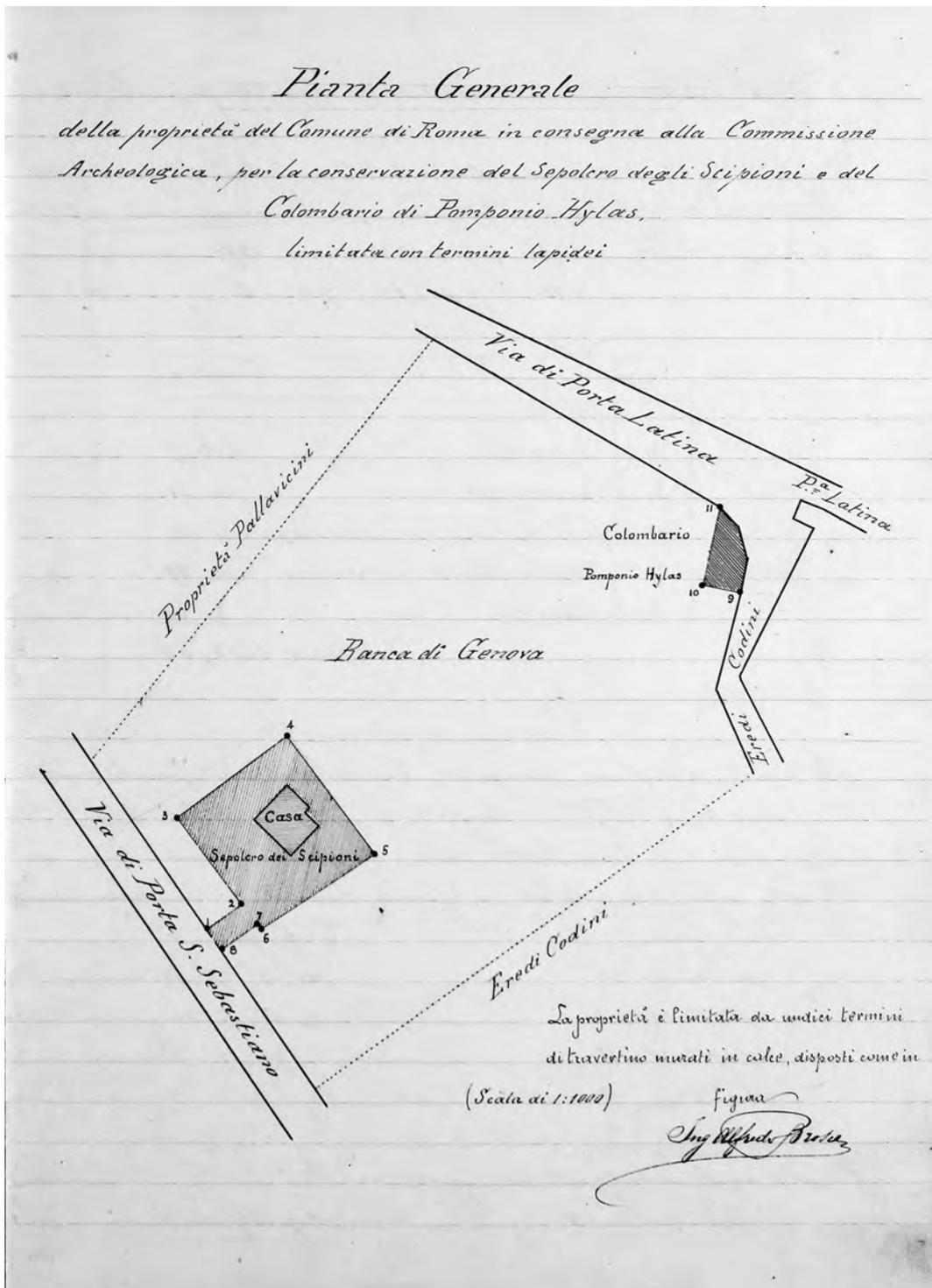
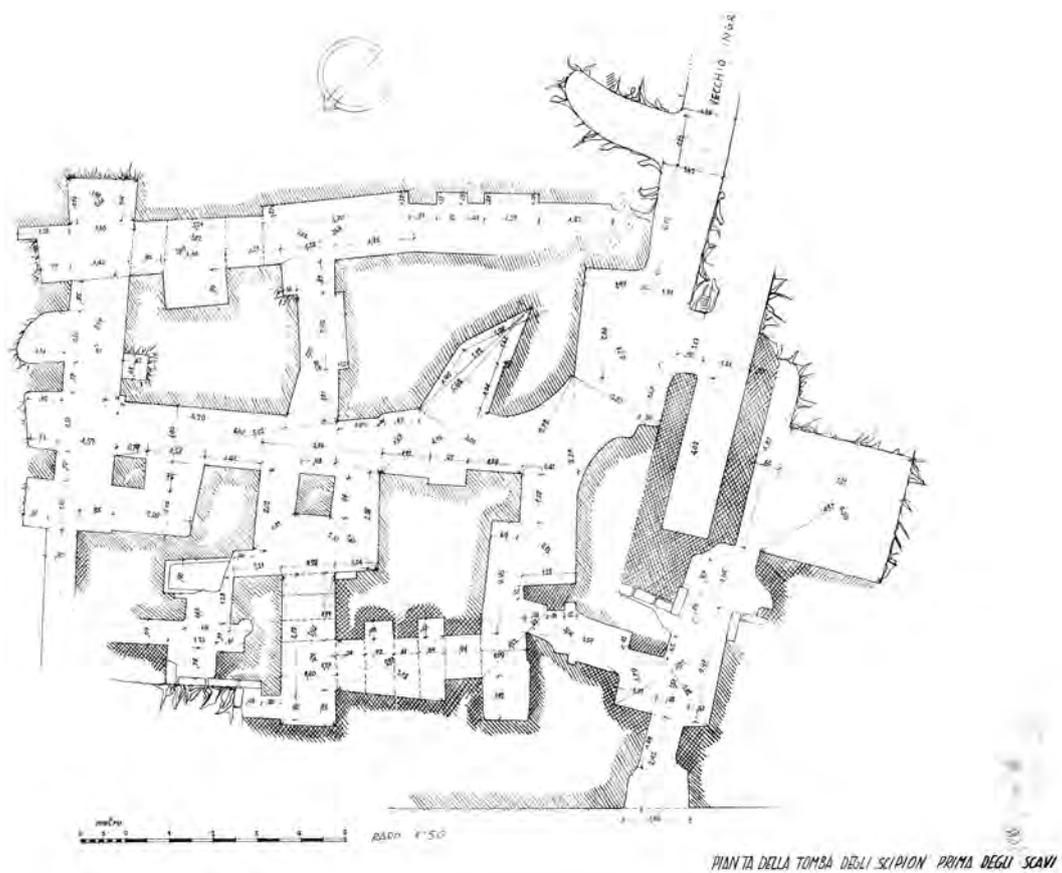


Fig. 24 – Pianta generale (scala 1:1000) realizzata da A. Brosca, in grigio sono campite le aree acquistate dal Comune di Roma intorno ai monumenti, mentre il resto dei terreni era rimasto proprietà di privati. ASC, Commissione Archeologica Carteggio, b. 21, f. 945. Su concessione della Soprintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.



*Fig. 25 – Casolare della vigna negli anni Venti del Novecento.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5603.*



*Fig. 26 – Pianta della tomba degli Scipioni nel 1926, prima degli scavi  
(1 tavola: matita su cartoncino; 46 × 61 cm; scala 1:50). Archivio Valle, inv. CV-PRO/006/3.*

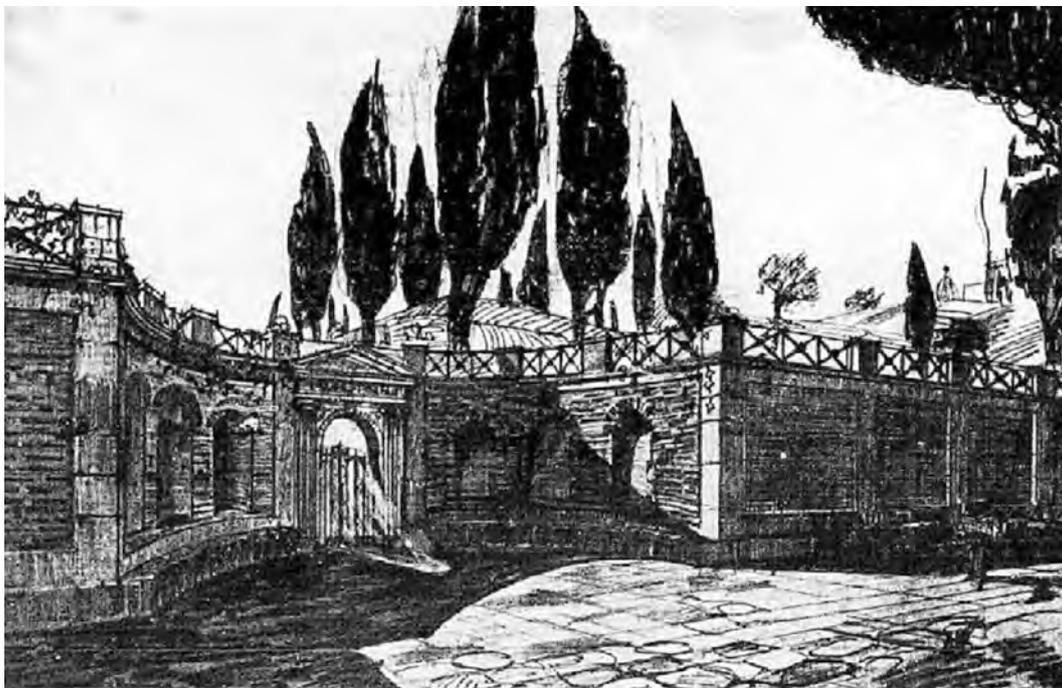


Fig. 27 – Esedra progettata da C. Valle all'ingresso del sepolcro degli Scipioni.  
Da Valle 1926, 25.

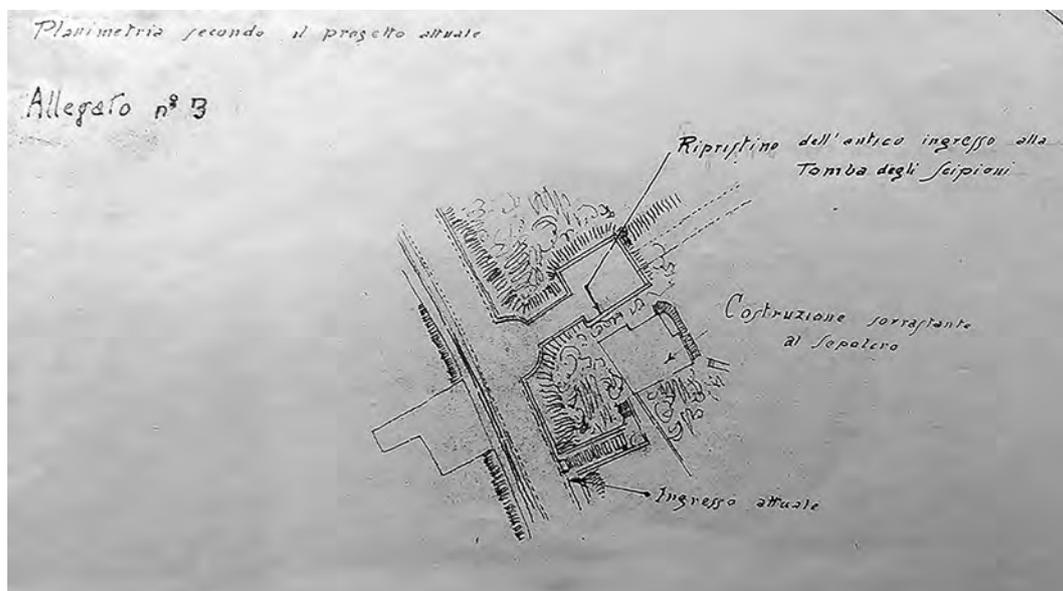


Fig. 28 – Pianta dell'area soggetta alle sistemazioni, allegata al progetto redatto da C. Valle.  
ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1920-53, titolo 13, b. 26, f. 4.  
Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.



*Fig. 30 – Primi sbancamenti per la liberazione della facciata del sepolcro degli Scipioni. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5594.*



*Fig. 30 – Colonne e travi di ferro sostituirono i muri di sostegno settecenteschi. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5618.*



*Fig. 31 – Scavi in corso nell'area compresa tra il caseggiato e la via Appia; sullo sfondo si scorge Porta S. Sebastiano. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5600.*

*Fig. 32 – Casggiato di età imperiale  
all'inizio dei lavori di restauro.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina,  
Museo di Roma,  
Archivio Iconografico,  
inv. AF-8082.*



*Fig. 33 – Casggiato di età imperiale  
durante i lavori di restauro. Roma,  
Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma,  
Archivio Iconografico, inv. AF-8083.*



*Fig. 34 – L'antico ingresso all'area del sepolcro  
degli Scipioni sistemato dai fratelli Sassi  
dopo il rinvenimento del 1780.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina,  
Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5365.*



Fig. 35 – Il Governatore e la stampa si recano in visita all'ipogeo  
(foto pubblicata nell'articolo di F. Mastrigli, "Il sepolcro degli Scipioni sulla via Appia",  
su "L'Impero", numero del 24 aprile 1927). ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1920-30,  
titolo 13, b. 26, f. 4. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.

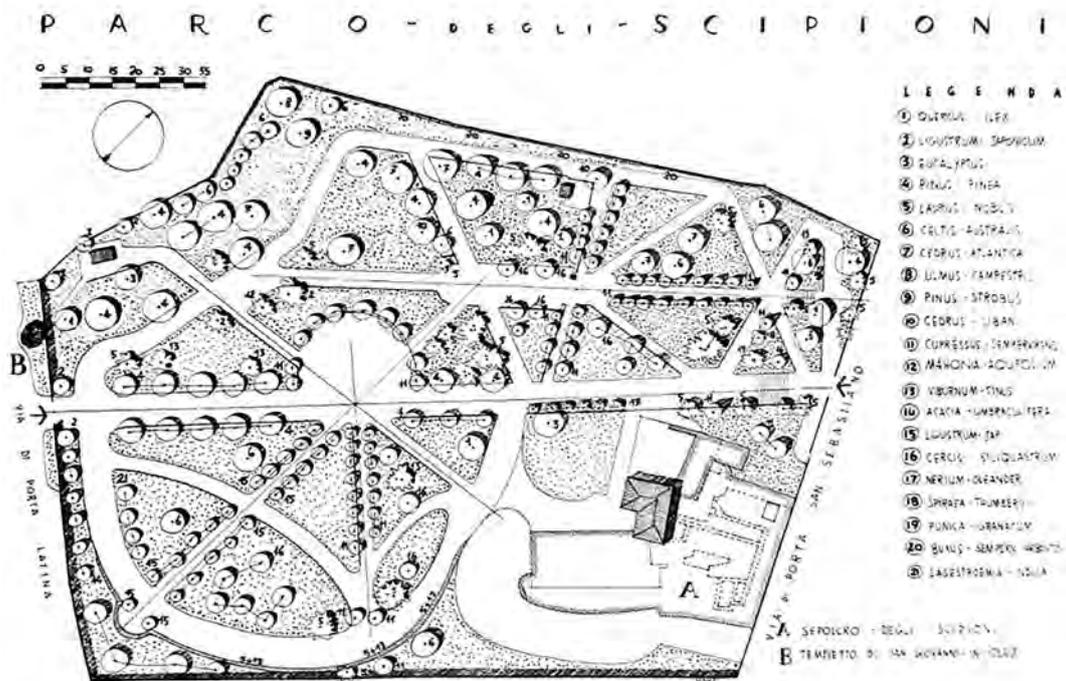
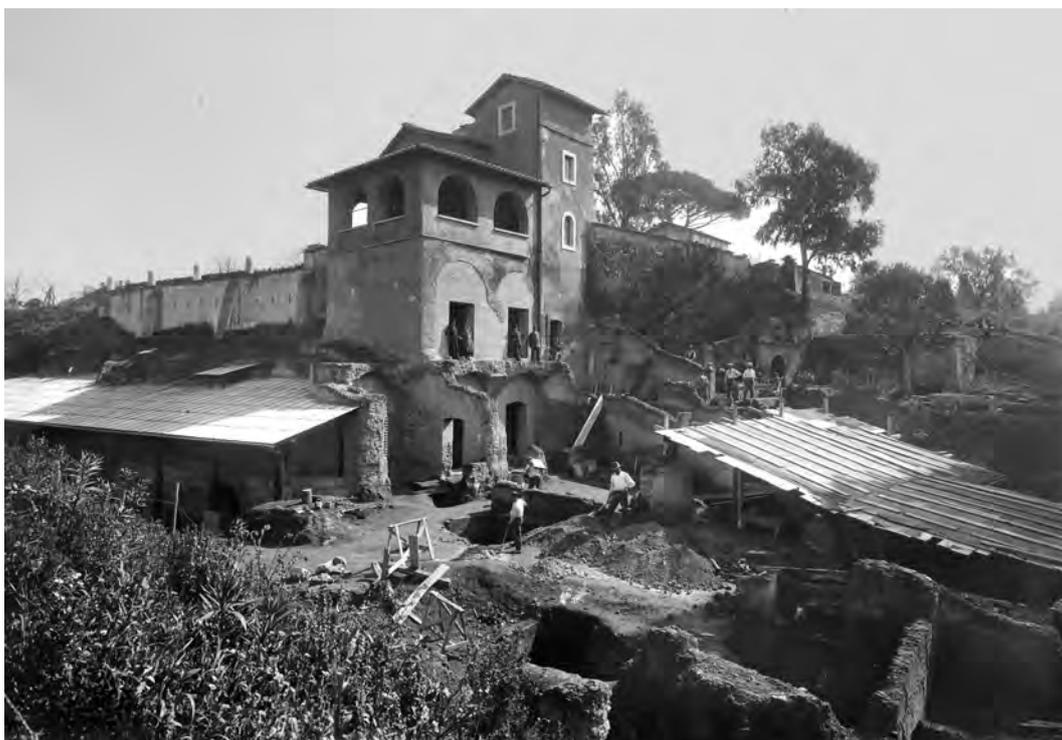
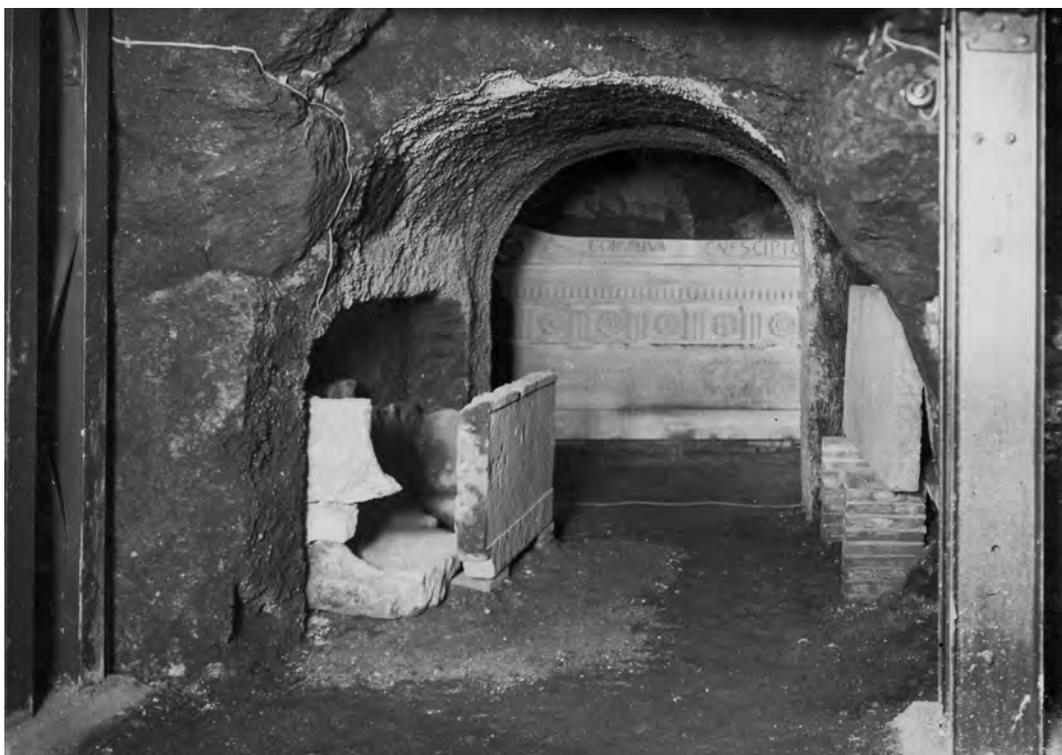


Fig. 36 – Progetto del parco degli Scipioni di R. De Vico. Da De Vico Fallani 1985, 82 fig. 40.



*Fig. 37 – Panoramica sull'area del sepolcro degli Scipioni a scavi quasi ultimati.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5602.*



*Fig. 38 – Galleria centrale del sepolcro degli Scipioni dopo il restauro,  
con le copie dei sarcofagi appositamente realizzate.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5366.*

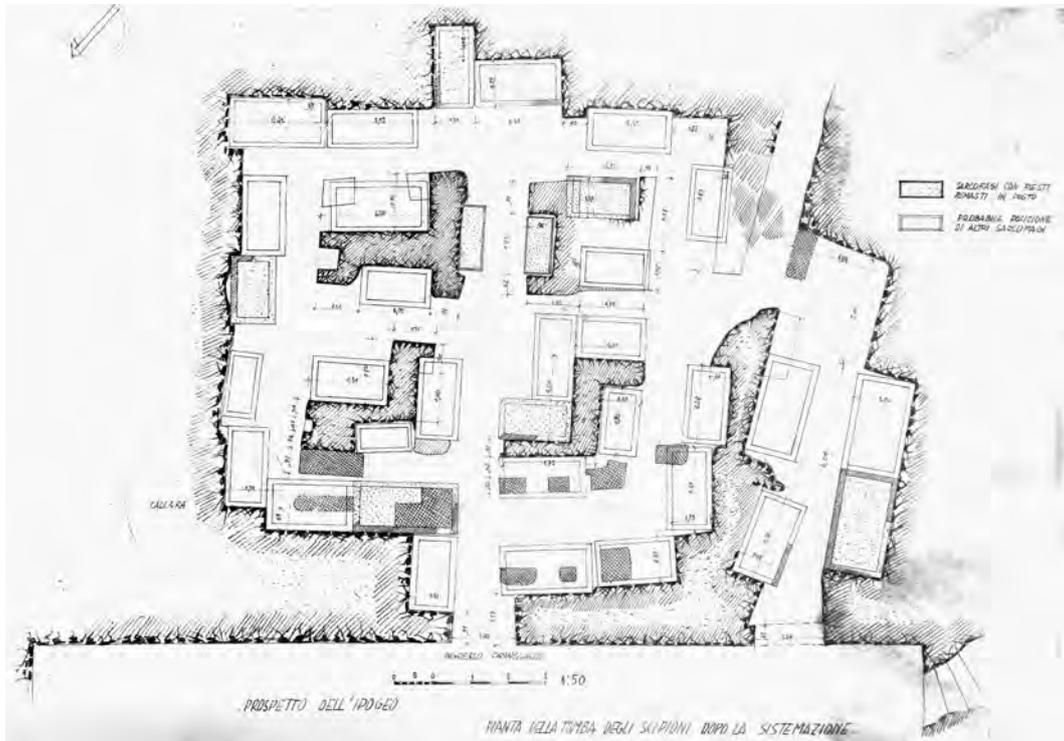


Fig. 39 – Pianta della tomba degli Scipioni dopo la sistemazione (1 tavola: matita su cartoncino; 46 × 61 cm; scala 1:50). Archivio Valle, inv. CV-PRO/006/4.

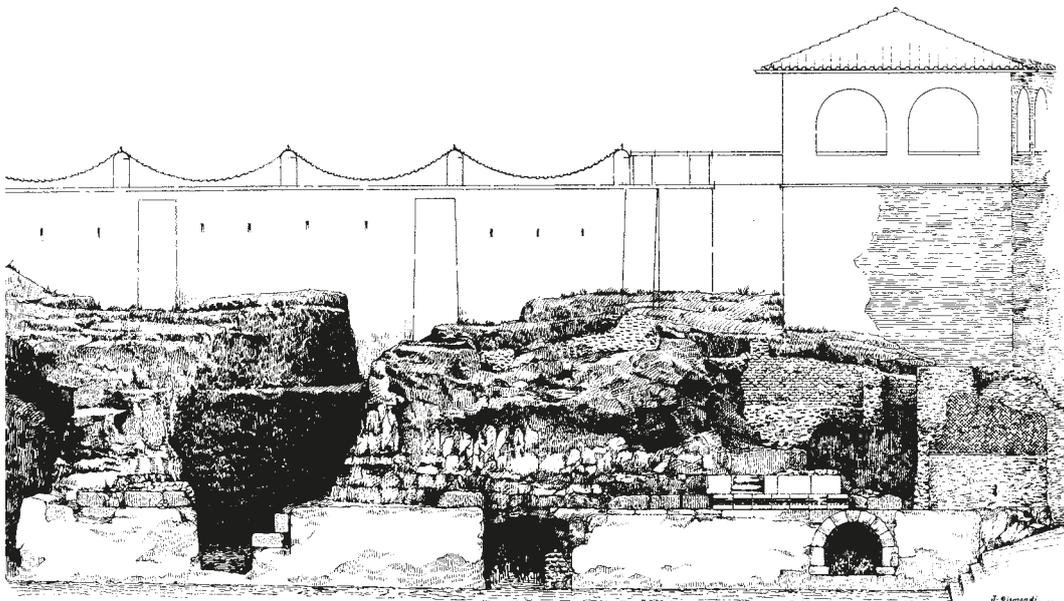
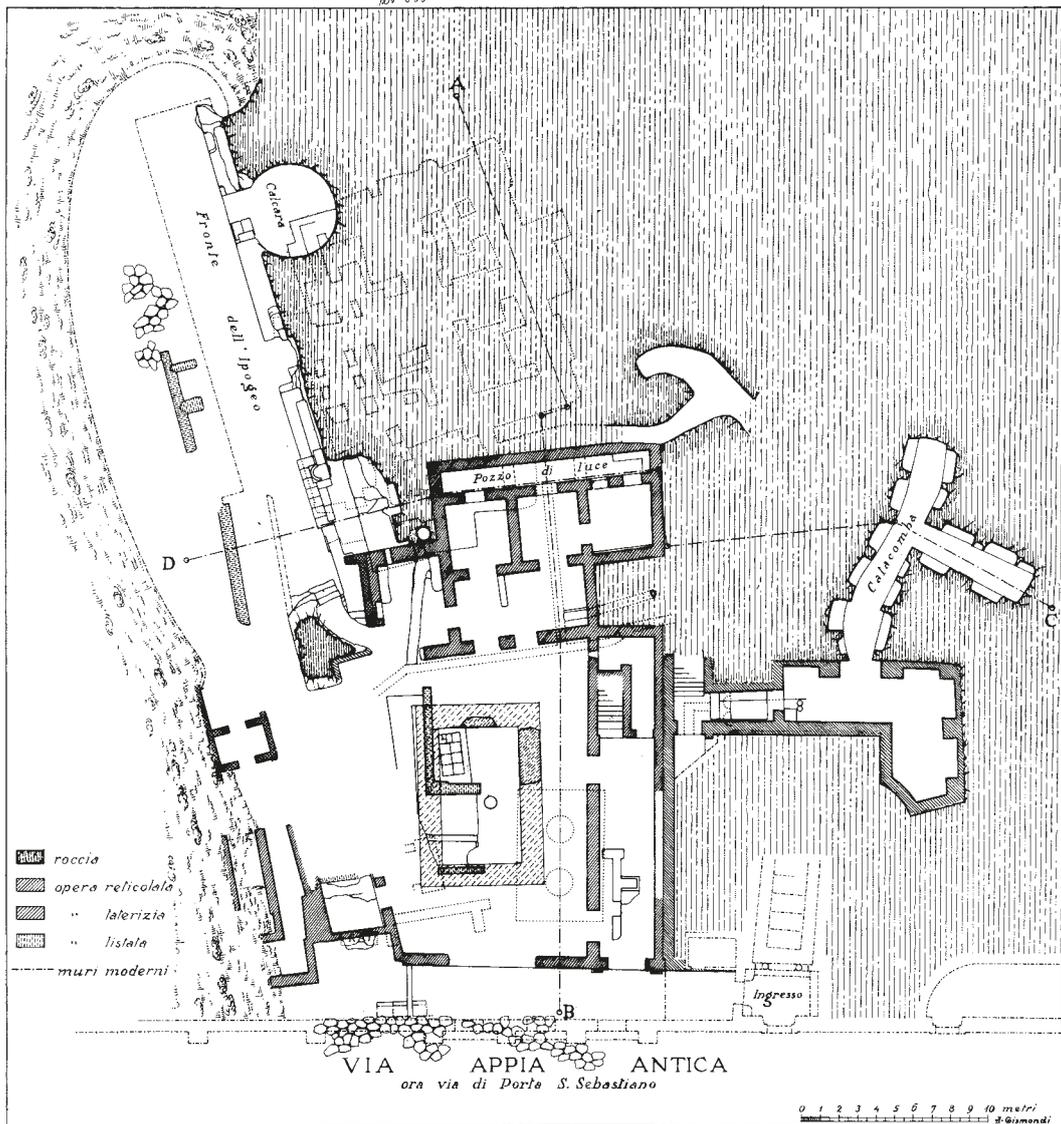


Fig. 40 – Prospetto della tomba degli Scipioni realizzato da I. Gismondi. SBCAD, inv. ASD, 632.



PIANTA DELLA ZONA ARCHEOLOGICA ADIACENTE AL SEPOLCRO - Piano terra -

Fig. 41 - Pianta dell'area realizzata da I. Gismondi a scavi conclusi. Sono rilevate le evidenze archeologiche rinvenute nell'area adiacente al sepolcro degli Scipioni. SBCAD, inv. ASD, 635.



Fig. 42 - Ingresso all'area archeologica e al parco degli Scipioni dopo il 1930. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. XC-207.

### 3.

## LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DELLA SOVRINTENDENZA CAPITOLINA

### 3.1. FORMAZIONE E CONSISTENZA DEL MAGAZZINO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI

Al primo piano del fabbricato di età imperiale che sovrasta il sepolcro degli Scipioni e nel giardino adiacente sono attualmente raccolti 624<sup>1</sup> materiali archeologici ed epigrafici (*Fig. 43*); solo in pochi fortunati casi – quasi esclusivamente riferibili alle iscrizioni – si è potuto determinare la provenienza di questi oggetti e le circostanze che portarono alla loro acquisizione nella collezione capitolina.

La storia del deposito della Sovrintendenza ha inizio con l'acquisto da parte del Comune di Roma del sepolcro degli Scipioni, del colombario di *Pomponius Hylas* e dei terreni circostanti. Poiché, come si è visto, il contenuto della proposta avanzata dalla Commissione Archeologica prevedeva l'inserimento nella compravendita anche degli oggetti d'arte e antichità presenti nella zona interessata, fu necessario provvedere quanto prima al censimento dei reperti e alla loro custodia. Occorreva quindi stilare un inventario dei materiali archeologici "affinché in contraddittorio con i venditori sia redatta tale descrizione in carta legale firmata dalle parti, per inserirla nell'istromento da stipularsi"<sup>2</sup>. La responsabilità della gestione degli oggetti antichi fu affidata al Capo Ufficio della Commissione Archeologica Giovanni Venanzi<sup>3</sup>, che affidò all'ispettore Giovanni Buonfanti la redazione di un primo catalogo<sup>4</sup>. Si tratta, a dire il vero, di una sintetica descrizione dei materiali suddivisi tra i due monumenti sepolcrali: pochi erano i reperti presenti presso il sepolcro degli Scipioni, decisamente maggiore era il numero di quelli raccolti dentro il colombario di *Pomponius Hylas* e affissi al moderno muro che cingeva la tomba e la vigna presso Porta Latina.

Nel periodo di transizione tra l'acquisto da parte del Comune e l'effettiva presa in consegna dei monumenti questi materiali rimasero totalmente privi di sorveglianza. Si tardava infatti a definire un servizio di vigilanza che garantisse la protezione dei beni stessi, da tutelare attraverso la compilazione di un inventario che registrasse i pezzi, per controllare eventuali mancanze o danneggiamenti. Nel frattempo iniziavano i primi progetti di sistemazione del ca-

---

<sup>1</sup> Epigrafi (221); sarcofagi, frammenti anepigrafi (104); cornici (40); statuaria (36); urne cinerarie (30); incorniciatura modanata (29); fusti di colonna (22); basi (21); capitelli (18); rilievi figurati (17); lastre (13); transenne (9); fregi (6); antefisse (5); trapezofori (5); elementi architettonici non id. (17); altro (31). La classificazione e le cronologie dei materiali non epigrafici sono prese dalle schede RA realizzate negli anni Novanta dalla Sovrintendenza Capitolina e successivamente informatizzate per l'inserimento in SIMART. Lo studio, la schedatura e l'informatizzazione nella banca dati epigrafica EDR delle iscrizioni è invece stato fatto da chi scrive, tra il 2012 e il 2013.

<sup>2</sup> Appendice archivistica, n. 7.

<sup>3</sup> Tra i compiti attribuiti al Capo Ufficio vi era quello di "fare registrare tutti gli oggetti che si acquistano con approvazione della Commissione [...] curare il trasporto degli antichi oggetti"; al Segretario Archeologo spettava di concerto con il Capo Ufficio il compito di "curare la manutenzione degli oggetti acquistati, farli registrare [...] al termine di ciascun mese presentare alla Commissione un riassunto di tutti gli oggetti rinvenuti ed acquistati dalla medesima" (Appendice archivistica, n. 221).

<sup>4</sup> Appendice archivistica, n. 9.

sino di vigna Sassi, da subito indicato come luogo ottimale per la conservazione dei materiali archeologici.

Il 6 dicembre 1887<sup>5</sup>, circa un anno dopo la compilazione del primo inventario, Venanzi richiese la stesura di un nuovo e più accurato catalogo, per la cui redazione fornì le seguenti indicazioni:

1. Descrivere i soggetti e determinare le rappresentanze dei sarcofagi, bassorilievi, nonché precisare meglio il numero, la forma, e la misura dei vasi cinerari e di tutti gli oggetti sommariamente indicati nella relazione che ha servito al contratto.
2. Dalle 159 iscrizioni ricavare altrettanti calchi in doppio, numerati, bollati e sottoscritti dalle parti, i quali potrebbero essere riportati con comodo nella descrizione generale o catalogo.
3. Incaricare di prendere la consegna del monumento l'Ispettore locale che dovrà vigilarlo.
4. Predisporre le cose in modo che, appena firmato l'inventario, il luogo sia occupato da un guardiano della Commissione.

Era dunque necessaria una catalogazione che ritraesse lo stato dei beni al momento dell'acquisto e fornisse una descrizione dei reperti e della loro collocazione. Il lavoro di compilazione fu affidato ai guardiani Tito Peccia e Angelo Gessaroli, debitamente pagati “per l'opera da essi prestata nel descrivere ed inventariare gli oggetti di quelle cripte umide e malsane”<sup>6</sup>. L'inventario, ricevuta l'approvazione della Commissione Archeologica, venne infine registrato con atto notarile il giorno 6 aprile 1888<sup>7</sup>: in esso è contenuto l'elenco degli oggetti antichi, divisi in due gruppi a seconda che si conservassero presso l'ipogeo degli Scipioni e intorno al colombario di *Pomponius Hylas*. Inizialmente non furono spostate né le iscrizioni pertinenti al colombario di *Pomponius Hylas*, né i materiali affissi al muro di recinzione presso il colombario; la posizione di questi ultimi non mutò almeno fino agli anni Venti del secolo successivo, come si evince dalle foto scattate negli anni 1926-1928<sup>8</sup>.

Il lavoro di identificazione degli oggetti catalogati nel 1888 con i reperti oggi custoditi in magazzino ha prodotto buoni risultati con i documenti epigrafici, il cui riconoscimento è stato facilitato dalle trascrizioni dei testi. Maggiori difficoltà si sono invece incontrate nell'individuazione dei restanti materiali: degli oggetti elencati nell'inventario solo in alcuni casi è stato possibile riconoscere le scene figurate descritte dagli schedatori nei frammenti di sarcofagi e cinerari che compongono la collezione. L'inventario rimane a oggi l'unico registro di ingresso che menzioni il primo nucleo di materiali entrati a far parte di questa collezione di antichità. Dopo il 1888, questi reperti non suscitarono più l'interesse degli studiosi, occupati soprattutto dal recupero del sepolcro repubblicano e dalle nuove indagini archeologiche. Un secondo elenco, senza data, è consultabile presso l'Archivio Storico e Disegni della Sovrintendenza<sup>9</sup>: dalla prima pagina di questo fascicoletto si apprende che all'interno dei “Magazzini Sepolcro Scipioni” i reperti erano stati collocati in “due grottoni e due vani della Casa Romana, chiusi entrambi da cancelli in ferro”. Viene altresì specificato il contenuto di questi ambienti: “Materiale Archeologico, proveniente dai lavori del sepolcro e adiacenze, e lapidi già affisse presso il colombario di Pomponio Hylas”. Compare anche il nome del consegnatario delle chiavi del deposito: il signor Luigi Del Sordo, allora guardiano archeologico e residente nello stesso fabbricato. Seguono ventisei pagine contenenti un elenco di oggetti descritti con estrema sintesi, solo in alcuni casi corredati da misure. Il nuovo inventario arriva a contare 534 oggetti, una cifra nettamente superiore ai 231 reperti registrati nel 1888, a dimostrazione di come la collezione capitolina si fosse arricchita di nuovi ritrovamenti.

<sup>5</sup> Appendice archivistica, n. 22.

<sup>6</sup> Appendice archivistica, n. 23.

<sup>7</sup> Appendice archivistica, n. 223.

<sup>8</sup> Le foto sono disponibili sul sito dell'Archivio Luce al link <https://www.archivioluce.com> (codice foto: L00005547; L00005548A); vd. anche D'Andrea 2022, 271 fig. 2.

<sup>9</sup> ASD, FA96, doc. 21403. Un ulteriore inventario epigrafico registra la situazione del magazzino aggiornata al 30 novembre 1976, ma non sono presenti nuove iscrizioni rispetto a quelle censite in precedenza.

Soffermandosi ora sulla consistenza dei materiali presenti, occorre sottolineare come la classe maggiormente rappresentata sia quella epigrafica, su cui torneremo nel capitolo successivo. Al secondo posto per numero di esemplari seguono i sarcofagi (104), tutti riconducibili al periodo compreso tra il II e il IV secolo d.C.: degli esemplari di cui è possibile stabilire una cronologia, 53 pezzi si datano tra la seconda metà del II e il III secolo d.C.<sup>10</sup>, 10 sono databili tra III e IV d.C.<sup>11</sup>, mentre 5 sarcofagi sono genericamente datati in età imperiale<sup>12</sup>. Delle cornici (40), solo 15 sono databili con sicurezza: all'età repubblicana appartengono 9 esemplari<sup>13</sup>, i restanti 6 si datano invece agli inizi dell'impero<sup>14</sup>. Stupisce l'impossibilità di rintracciare il contesto di provenienza di molti esemplari di statuaria (36), conservati in buono stato, eppure assenti dagli inventari e dalla documentazione di scavo consultata. Le statue databili si dividono tra l'età augustea<sup>15</sup> e il III secolo d.C.<sup>16</sup>. Le urne cinerarie (30) di cui è possibile offrire una datazione sono 16, quasi tutte riferibili all'età imperiale<sup>17</sup>. Dei frammenti architettonici con modanature (30), solo 4 sono stati datati e risalgono all'età repubblicana<sup>18</sup>. Risulta difficile attribuire una cronologia ai fusti di colonne e lesene (22), ridotti in frammenti, dei quali solo una colonnina tortile è certamente riferibile al periodo imperiale<sup>19</sup>. Delle basi (21), una sola è riconducibile al periodo repubblicano<sup>20</sup>, per altri 11 esemplari si fornisce una datazione in età imperiale<sup>21</sup>. Di tutti i capitelli (18) è stato possibile definire una cronologia compresa tra la seconda metà del I a.C. e il IV secolo d.C.<sup>22</sup>. Per quanto riguarda i rilievi (17), il più antico appartiene al I a.C., mentre gli altri si collocano in età imperiale<sup>23</sup>. Delle lastre anepigrafi (13), due sono databili all'età repubblicana<sup>24</sup>. Per nessuna delle transenne (9) è indicata la cronologia. Tra i fregi (6), un solo esemplare è certamente riferibile agli anni della Repubblica, mentre un secondo pezzo si può datare con precisione all'ultimo quarto del I secolo a.C.<sup>25</sup>. Tra le antefisse (5), una si data all'età augustea<sup>26</sup> e altri due pezzi sono invece di II d.C.<sup>27</sup>. Dei frammenti di architrave (5), due sono di età repubblicana<sup>28</sup>, un esemplare è databile all'età severiana<sup>29</sup>. Al gruppo dei trapezofori (5) appartiene un esemplare di età augustea<sup>30</sup>, un altro

<sup>10</sup> TS 26, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 46, 47, 51, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 65, 66/67, 68, 69, 86, 174, 239, 342, 354, 357, 358, 359, 360, 361, 363, 364/365, 366, 367, 369, 380, 383, 385, 386, 387, 393.

<sup>11</sup> TS 38, 43, 72, 73, 75, 81, 123, 377, 383, 384.

<sup>12</sup> TS 23, 24, 25, 284, 285/286.

<sup>13</sup> TS 146, 156, 162, 189, 290, 395, 396, 398, 409.

<sup>14</sup> TS 143, 145, 147, 173, 180 sono databili all'età augustea. Solo TS 288 si data al III secolo d.C.

<sup>15</sup> La più antica risulta essere TS 336, databile al secondo quarto del I a.C.; TS 88 è di età claudia (41-54 d.C.); TS 340 è databile al primo impero.

<sup>16</sup> TS 338 si data all'età antonina (138-192 d.C.); TS 339 è collocabile tra il 120 e il 190 d.C.; TS 87 e 334 sono invece del IV secolo d.C.

<sup>17</sup> TS 8, 13, 14, 15, 16, 262 sono genericamente riferibili all'età imperiale romana; TS 21, 22, 282 si datano all'epoca giulio-claudia (28-68 d.C.); TS 11 e 12 si collocano tra I e II d.C.; TS 355 è di II d.C., mentre TS 171 si data al III d.C.; rimangono TS 283 databile tra il 140 e il 100 a.C. e TS 19, 20 riferibili alla seconda metà del I secolo a.C.

<sup>18</sup> TS 155, 157, 159, 223.

<sup>19</sup> TS 125.

<sup>20</sup> TS 401 si data alla tarda Repubblica.

<sup>21</sup> TS 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 313, 402, 403.

<sup>22</sup> TS 210 si data alla seconda metà del I a.C.; TS 206, 208, 209 sono di età augustea; TS 215 e TS 216 si datano a cavallo tra I e II d.C.; ai secoli II e III d.C. appartengono TS 122, 205, 212, 213, 214, 265; tra la fine del III e il IV secolo si collocano infine TS 207, 211, 316, 317, 400.

<sup>23</sup> TS 350 è databile nell'ultimo trentennio del I a.C.; al I d.C. si data TS 281; TS 343 e 351 sono di II d.C.; TS 353 si data nei primi due secoli dell'impero; TS 304 appartiene all'età severiana (193-235 d.C.); TS 175 è della metà II d.C. e TS 177 si data al IV d.C.

<sup>24</sup> TS 192, 193.

<sup>25</sup> TS 263 è di età repubblicana; TS 276, 277, 278, 279, 280 sono tutti frammenti di un unico grande fregio, databile nell'ultimo ventennio del I secolo a.C.

<sup>26</sup> TS 195.

<sup>27</sup> TS 201, 202.

<sup>28</sup> TS 160, 263.

<sup>29</sup> TS 303.

<sup>30</sup> TS 256.

di età severiana<sup>31</sup> e due genericamente datati in età imperiale<sup>32</sup>. Due frammenti di soffitto sono rispettivamente considerati di età augustea<sup>33</sup> e severiana<sup>34</sup>.

### 3.2. TRA MAGAZZINO E ARCHIVI: LE PROVENIENZE DEI MATERIALI EPIGRAFICI

Come anticipato, le iscrizioni custodite nel deposito della Sovrintendenza costituiscono la classe maggiormente rappresentata: il *corpus* epigrafico si compone di 221 epigrafi di cui 4 opistografe<sup>35</sup>; di queste, 90 esemplari erano ancora inediti nel 2012<sup>36</sup>.

La ricerca d'archivio condotta con l'obiettivo di recuperare informazioni sulle provenienze ha prodotto alcuni risultati interessanti, emersi soprattutto dallo spoglio dei *Rapporti di Zona* e del *Registro dei Trovamenti*<sup>37</sup>. Dalle pubblicazioni e dai resoconti di scavo emerge un quadro eterogeneo sulle provenienze dei reperti, recuperati in luoghi e circostanze differenti: alle epigrafi tornate alla luce nell'ex vigna Sassi si aggiungono ulteriori rinvenimenti effettuati nelle proprietà vicine e lungo via di Porta S. Sebastiano; per motivi sconosciuti, finirono in magazzino anche reperti epigrafici recuperati fuori dalle Mura Aureliane lungo il secondo miglio della via Appia (Fig. 44).

#### 3.2.1. Vigna Sassi e dintorni: iscrizioni scoperte tra via Appia e via Latina dentro le Mura Aureliane

Delle importanti scoperte archeologiche che resero celebre la vigna Sassi a partire dal 1780 si è ampiamente discusso in precedenza, occorre ora soffermarsi sulle provenienze dei materiali epigrafici custoditi oggi nell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni. Sebbene siano numerose le epigrafi recuperate in questa zona, solo un *titulus* potrebbe essere pertinente alla tomba repubblicana: si tratta di un frammento di lastra marmorea identificata da Géza Alföldy con l'iscrizione sepolcrale di *Ser. Lentulus Maluginensis*, console suffetto nel 10 d.C., morto nel 23 d.C. e presumibilmente tra gli ultimi a trovare sepoltura nell'ipogeo<sup>38</sup> (Fig. 45).

Un nutrito numero di iscrizioni oggi in magazzino fu pubblicato per la prima volta in *CIL VI*<sup>39</sup> nel 1882. Sul loro rinvenimento gli editori del *Corpus* scrissero: *inscriptiones nunc in area monumenti ad parietes affixas, quas eodem tempore proxime repertas esse probabile est* (Fig. 44 n. 1). Il monumento in questione è il colombario di *Pomponius Hylas*, i materiali affissi al muro che lo cingeva sono i medesimi inclusi nell'atto di vendita al Comune di Roma e inventariati nel 1888. All'epoca della loro edizione nel *CIL* si ritenne quindi plausibile che que-

<sup>31</sup> TS 326.

<sup>32</sup> TS 327, 328.

<sup>33</sup> TS 124.

<sup>34</sup> TS 307.

<sup>35</sup> Cat. I.24, I.28, XI.6, XI.22.

<sup>36</sup> Le iscrizioni inedite sono oggetto di un lavoro in corso di pubblicazione (D'Andrea c.s.).

<sup>37</sup> I *Rapporti di Zona* sono composti da appunti e disegni eseguiti da guardiani archeologici, ai quali va il merito di aver annotato pazientemente, durante i loro controlli giornalieri sul territorio, tutti i lavori che venivano eseguiti nella città. Le notizie relative ai rinvenimenti venivano inoltre trascritte in modo succinto anche nel *Registro dei Trovamenti*. Questi documenti sono custoditi presso l'Archivio Storico e Disegni della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

<sup>38</sup> Cat. X.8. In alternativa, l'iscrizione potrebbe condividere il contesto di appartenenza con i servi e liberti di Scribonia (prima moglie di Ottaviano) e Cn. Cornelio Lentulo Marcellino (cos. 18 a.C.), il cui sepolcro è attestato epigraficamente (Manacorda 2020b, 98-99).

<sup>39</sup> *CIL VI*, 5558-5637. Oggi si conservano tutte nel magazzino della Sovrintendenza (cfr. Catalogo epigrafico, Gruppo I), ad eccezione di 5 esemplari andati perduti (*CIL VI*, 5558, cfr. p. 3828 = EDR160647; *CIL VI*, 5561 = EDR160649; *CIL VI*, 5565 = EDR160648; *CIL VI*, 5604; EDR160813; *CIL VI*, 5616 = EDR160812), e di un pezzo finito in proprietà privata (*CIL VI*, 5560 = EDR161006).

ste iscrizioni provenissero dagli stessi luoghi indagati da Giovanni Pietro Campana nel 1831<sup>40</sup>. In realtà, tra i reperti epigrafici oggi in magazzino solo l'urna del liberto *C. Folius Syntrophus* fu pubblicata dal marchese, che la ritrovò nei pressi del colombario e la collocò al suo interno<sup>41</sup> (Fig. 46, 47). Viceversa, gli altri materiali non vengono menzionati da Campana e i dubbi sulla loro provenienza espressi all'epoca dagli autori del *Corpus* trovano conferma nei dati raccolti dallo studio che qui si presenta. Come si avrà modo di illustrare nei prossimi capitoli, tra i materiali affissi al muro presso Porta Latina sono presenti anche un'iscrizione dalla vicina vigna Moroni<sup>42</sup>, 27 iscrizioni dalla vigna Corsi al secondo miglio dell'Appia<sup>43</sup>, un frammento di architrave pertinente a un edificio scoperto nel Foro Romano<sup>44</sup>, oltre a numerosi reperti dalla provenienza ignota. Non è dato sapere quando e da chi questi oggetti furono raccolti ed esposti al muro di recinzione della vigna. Dai frontespizi dei volumi di Campana (Fig. 21) e di Giampietro Secchi (Fig. 48), dedicati alle tombe scoperte in quei terreni, si osservano alcuni materiali già affissi al prospetto interno del suddetto muro. Si può quindi ipotizzare che almeno a partire dalla prima metà dell'Ottocento, forse su iniziativa o con il coinvolgimento di Campana e di altri antiquari impegnati nelle ricerche di antichità, si fosse scelto di esibire alcuni reperti provenienti prevalentemente, ma non esclusivamente, dalla zona.

Poiché l'atto di vendita stipulato tra il Comune e i precedenti proprietari dei terreni includeva anche "tutti gli oggetti di arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi, e dipinti che si conservavano nel colombario e nel suo recinto"<sup>45</sup>, i materiali epigrafici e archeologici affissi al suddetto muro furono schedati nell'inventario del 1888<sup>46</sup>. Dal confronto tra quest'ultimo e la pubblicazione di *CIL VI* si osserva la presenza anche di altri reperti epigrafici finora inediti<sup>47</sup>, evidentemente sfuggiti all'attenzione degli epigrafisti oppure esposti in un momento successivo all'edizione del *Corpus*. Come già evidenziato in precedenza, il trasporto delle antichità dal muro presso Porta Latina all'area archeologica dovette avvenire certamente dopo gli anni 1926-1928, come dimostrano le fotografie dell'Istituto Luce. Si presume dunque che il luogo di affissione delle iscrizioni fosse rimasto il medesimo fino alle sistemazioni del Governatorato, e che solo dopo il restauro del casino della vigna Sassi questi materiali furono finalmente ricollocati all'interno delle tre stanze adibite a magazzino<sup>48</sup>.

Dall'inventario del 1888 apprendiamo anche della presenza all'interno del colombario di *Pomponius Hylas*, tra gli oggetti depositati intorno alla scala<sup>49</sup>, di un rilievo marmoreo frammentario raffigurante una figura femminile recumbente, da identificare probabilmente con la personificazione della via Latina, affiancata da una ruota e accompagnata dall'iscrizione *via Latinae GR* (Fig. 49)<sup>50</sup>. Il pezzo, che meriterebbe sicuramente uno studio approfondito, fu pubblicato da Friedrich Matz e Friedrich von Duhn e giudicato "Sehr späte Arbeit von fast mittelalterlicher Härte"<sup>51</sup>. Per quanto concerne l'iconografia, Thomas Ganschow porta come confronto la rappresentazione monetale della *via Traiana*, in cui la personificazione della stra-

<sup>40</sup> Sui ritrovamenti archeologici fatti da G.P. Campana si rimanda ai §§ 1.2, 2.1; sul personaggio anche 3.2.3.

<sup>41</sup> Cat. I.74.

<sup>42</sup> Cat. I.68.

<sup>43</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo IX.

<sup>44</sup> Cat. X.1.

<sup>45</sup> La maggior parte delle iscrizioni pertinenti al colombario di *Pomponius Hylas* era ancora *in situ* al momento dell'acquisto del monumento da parte del Comune di Roma: l'inventario dei reperti mobili, redatto nel 1888, le colloca quasi tutte all'interno del colombario (ad eccezione di *CIL*, VI 5541 = EDR144841; *CIL*, VI 5547 = EDR156319).

<sup>46</sup> Appendice archivistica, n. 223.

<sup>47</sup> Cat. I.18, I.24 B, I.25, I.32, I.50, I.56, I.62, I.70, I.75.

<sup>48</sup> Tra le epigrafi trascritte nell'inventario del 1888 (Appendice archivistica, n. 223), 11 iscrizioni sono rimaste all'interno del colombario di *Pomponius Hylas* (nn. 31, 32, 37, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 52, 53); 4 iscrizioni sono oggi ai Musei Capitolini (nn. 33, 34, 36, 40); 1 iscrizione è in proprietà privata (n. 30); 9 iscrizioni risultano smarrite (nn. 29, 46, 54, 89, 180, 183, 184, 222, 224). Le restanti sono custodite nel magazzino della Sovrintendenza.

<sup>49</sup> Appendice archivistica, n. 223.55.

<sup>50</sup> Cat. I.76. Il testo dell'iscrizione è considerato integro in Matz, von Duhn 1968, I, 235 n. 4101 e in *CIL VI*, 29811, mentre G. Tomassetti ipotizza l'assenza di una riga superiore (Tomassetti 1979b, 10).

<sup>51</sup> Matz, von Duhn 1968, I, 235 n. 4101.

da è una figura femminile drappeggiata sui fianchi, con la medesima posizione semi-recumbente e una ruota vicino alla parte inferiore del corpo<sup>52</sup>. La prima menzione del rilievo resta la descrizione nell'inventario ottocentesco, non è quindi nota l'originaria collocazione del pezzo, il dato epigrafico e quello iconografico consentono tuttavia di ipotizzarne l'affissione nei pressi dell'antica strada.

Tre frammenti epigrafici conservati in magazzino tornarono alla luce nel 1889, in circostanze differenti. La prima iscrizione si rinvenne nel secondo dei cinque saggi effettuati da Luigi Boccanera nella vigna all'epoca proprietà di Francesco Garassino<sup>53</sup>; ne riconosciamo l'apografo disegnato da Rodolfo Lanciani nei suoi appunti, con l'indicazione del recupero fuori contesto il 12 febbraio 1889<sup>54</sup>. A dispetto del suo pessimo stato di conservazione, le lettere leggibili non lasciano molti dubbi sull'appartenenza del frammento alla classe delle iscrizioni sepolcrali.

Altri due reperti epigrafici<sup>55</sup> furono descritti nei resoconti di scavo pubblicati nello stesso anno da Giuseppe Gatti<sup>56</sup>. Lo studioso documentò il rinvenimento delle due iscrizioni sepolcrali durante gli scavi condotti dalla Commissione Archeologica per la sistemazione del terreno adiacente al sepolcro degli Scipioni, appena acquistato dal Comune di Roma. Le epigrafi furono evidentemente sistemate in un deposito provvisorio, ricavato nei terreni destinati a diventare area archeologica, prima del loro trasferimento nel magazzino ultimato quarant'anni dopo.

Il *Registro dei Trovamenti* consultabile negli archivi della Sovrintendenza Capitolina riporta la scoperta, datata 11 febbraio 1922, di undici iscrizioni oggi conservate nel magazzino comunale<sup>57</sup> recuperate "demolendosi un muro di cinta sulla via di porta Latina presso il colombario di Pomponio Hylas"<sup>58</sup> (Figg. 50, 51). La glossa a margine ci informa del loro successivo trasferimento nel colombario stesso, evidentemente per l'assenza di un magazzino idoneo. Le epigrafi si rinvennero quindi in giacitura secondaria "murate come materiale da costruzione" in un muro evidentemente differente da quello di recinzione più volte menzionato, su cui le antichità erano state esposte e non reimpiegate. Si tratterebbe dunque di uno degli innumerevoli casi di riuso di frammenti marmorei per la costruzione di muretti e casolari, una prassi attestata dall'età tardoantica e medievale fino a epoca moderna<sup>59</sup>. La notizia della presenza nella zona di numerosi edifici costruiti in parte reimpiegando materiali antichi ci viene data dallo stesso marchese Campana:

Eppure questa stessa deplorabile ignoranza contribuì talvolta alla conservazione d'inestimabili avanzi di antichi monumenti, come di busti, di statue spezzate, di resti di bassorilievi in marmo e in terra cotta, impiegati nella fabbricazione di edifici vilissimi da chi ne seppe conoscere i pregi. Tuttociò rilevai sovente nella demolizione di opere di cattiva costruzione, le quali non mancavano ne' dintorni del nostro monumento.<sup>60</sup>

Si può dunque supporre che dalla demolizione di queste strutture provengano non solo i frammenti epigrafici, ma anche molti altri frammenti marmorei custoditi nel magazzino della Sovrintendenza. La notizia della scoperta delle suddette 11 iscrizioni fu riportata a tre anni di distanza da Edoardo Gatti nel *Bullettino Comunale* del 1925: l'archeologo riportò le informazioni contenute nel *Registro dei Trovamenti*, specificando che si trattava di iscrizioni sepolcrali pertinenti con ogni probabilità ai sepolcri della via Latina<sup>61</sup>.

<sup>52</sup> Ganschow 1997, 237.

<sup>53</sup> Cat. II.2. Sugli scavi si rimanda ai §§ 1.2 e 2.2.

<sup>54</sup> Lanciani 1889; Buonocore 1997, 42; Geri 2017, 186-187.

<sup>55</sup> Cat. II.1, II.3.

<sup>56</sup> Gatti 1889a, 103; Gatti 1889b, 153-154.

<sup>57</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo III.

<sup>58</sup> RT IX, 59-60. Le stesse scoperte sono datate al 4 febbraio 1922 negli appunti dall'Archivio Gatti, consultabile presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, Archivio Gatti, b. 3, Regio I, n. 45).

<sup>59</sup> Coates-Stephens 2001; Santangeli Valenzani 2015.

<sup>60</sup> Campana 1840, 33.

<sup>61</sup> Gatti 1925, 299-300.

Nel 1925, durante i lavori per la canalizzazione dei fili telegrafici sulla via di Porta S. Sebastiano nelle vicinanze dell'ingresso al sepolcro degli Scipioni<sup>62</sup>, si rinvennero altri due frammenti epigrafici oggi in magazzino<sup>63</sup>. Si tratta anche in questo caso di epigrafi sepolcrali rinvenute in un pessimo stato di conservazione e presumibilmente pertinenti agli edifici funerari un tempo esistenti nella zona.

Agli inizi del 1928, nel pieno dei lavori per la realizzazione dell'area archeologica e del parco degli Scipioni, tornò alla luce – come si è detto<sup>64</sup> – un colombario di cui si conserva la camera ipogea; questa era stata parzialmente danneggiata in antico dalla successiva costruzione di un muro di fondazione in spezzoni di selce, a sua volta interpretato come monumento funerario. Durante la demolizione di quest'ultimo per la liberazione del colombario furono recuperate cinque iscrizioni, reimpiegate come materiale da costruzione, rimaste a lungo inedite<sup>65</sup>. Le informazioni in merito alle circostanze del loro rinvenimento sono recuperabili unicamente dai fogli di carta velina utilizzati dagli scavatori per realizzare gli apografi dei frammenti (Fig. 52)<sup>66</sup>. La cronologia dei materiali epigrafici, databili tra l'inizio dell'età imperiale e il II secolo d.C., fornisce un *terminus post quem* per la costruzione della fondazione e, di conseguenza, per la distruzione del colombario.

Il 14 gennaio 1938, sulla via di Porta S. Sebastiano presso il sepolcro degli Scipioni, si rinvennero due epigrafi in un pessimo stato di conservazione<sup>67</sup>. Anche in questo caso, come per i materiali scoperti dieci anni prima, al recupero delle iscrizioni non seguì alcuna pubblicazione e le uniche informazioni sul rinvenimento sono quindi contenute nel *Registro dei Trovamenti* e nei *Rapporti di Zona* compilati dai guardiani archeologici<sup>68</sup> (Fig. 53).

Dallo spoglio della documentazione d'archivio è emerso che le ultime iscrizioni entrate a far parte di questa collezione epigrafica si rinvennero il 28 marzo 1962, durante la realizzazione di un cavo per il sistema fognario in via di Porta S. Sebastiano 3 (Fig. 44 n. 4). I reperti, molto frammentari, furono portati nel magazzino presso il sepolcro degli Scipioni e segnalati nel *Registro dei Trovamenti*<sup>69</sup>, ma erano rimasti finora inediti<sup>70</sup> (Fig. 54).

### 3.2.2. Fuori Porta S. Sebastiano: gli scavi del 1940

Nel 1940 si effettuarono interessanti rinvenimenti durante i lavori di abbassamento della quota di viale Ardeatino, lungo le Mura Aureliane all'altezza di Porta S. Sebastiano<sup>71</sup> (Fig. 44 n. 5). In quell'occasione fu ritrovato un sepolcro di pianta quadrangolare (ca. 4,48 × 3,7 m) coperto da volta a botte rinvenuta in crollo, con muri in laterizio rivestiti di intonaco su cui erano ancora visibili tracce di decorazione pittorica; anche gli arcosoli nelle pareti erano affrescati, mentre il pavimento conservava pressoché intatto il suo mosaico policromo con tessere smaltate (Fig. 55). Sia gli affreschi che il rivestimento musivo furono staccati e conservati presso l'Antiquarium Comunale del Celio<sup>72</sup>. Per la tecnica edilizia e l'apparato decorativo, Carlo Pietrangeli propose una datazione a cavallo tra II e III secolo d.C., sebbene oggi si preferisca una cronologia alla metà del II d.C.<sup>73</sup>. Si è pensato a una possibile identificazione dell'edificio

<sup>62</sup> Gatti 1925, 301.

<sup>63</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo IV.

<sup>64</sup> Si rimanda ai §§ 1.1, 2.2.

<sup>65</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo V.

<sup>66</sup> ASD, Archivio Colini, f. 3, documenti nn. 30556, 30557, 30558, 30559, 30560.

<sup>67</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo VI.

<sup>68</sup> RT XI, 73; RdZ I, 2-3.

<sup>69</sup> RT XIII A, 43.

<sup>70</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo VII.

<sup>71</sup> Pietrangeli 1940a; Pietrangeli 1940b; Pietrangeli 1940c; Spera 1999, 35-36 UT 3; Pagliardi, Cecchini 2012-13, n. 3; Salvetti 2013, 214-217 n. 50; Ippoliti 2020, 216-217.

<sup>72</sup> Il mosaico è stato esposto in occasione della mostra temporanea *Colori dei Romani. I mosaici dalle Collezioni Capitoline* (Roma, Centrale Montemartini, 27/04/2021 - 03/09/2023).

<sup>73</sup> Parisi Presicce *et al.* 2021, 51-54.

con il sepolcro del senatore *L. Fulvius Gavius Numisius Petronius Aemilianus*, di cui Ficoroni rinvenne l'iscrizione sepolcrale nel 1710 nei pressi di Porta S. Sebastiano<sup>74</sup>. Negli strati di riempimento della camera, forse distrutta già in antico, furono recuperate quattro iscrizioni sepolcrali frammentarie databili tra I e II secolo d.C. e ritenute per questo non pertinenti alla tomba stessa<sup>75</sup>.

Durante gli stessi lavori, immediatamente a sud della camera sepolcrale di età imperiale, fu scoperta una tomba genericamente riferibile alla media o tarda Repubblica<sup>76</sup>. Per la vicinanza dei rinvenimenti, si potrebbe supporre la provenienza da questo sepolcro di una grande iscrizione frammentaria riferibile alla tarda età repubblicana<sup>77</sup>, scoperta presso Porta S. Sebastiano durante i lavori per l'impianto di una fontanella e poi trasportata nel magazzino della Sovrintendenza.

Infine, sempre nel 1940 in occasione dei lavori su viale Ardeatino<sup>78</sup>, dalla demolizione dei muri di confine delle vigne che si affacciavano sulla strada furono recuperate numerose epigrafi, una delle quali è oggi in magazzino<sup>79</sup>.

### 3.2.3. *Iscrizioni dalla vigna Corsi (1831-1838 ca.)*

La collezione epigrafica custodita nel magazzino della Sovrintendenza comprende 27 iscrizioni<sup>80</sup> provenienti da scavi ottocenteschi condotti da Giuseppe Corsi nei suoi terreni al secondo miglio dell'Appia<sup>81</sup> (*Fig. 44 n. 6*). Risale al mese di marzo 1825<sup>82</sup> il primo permesso accordato al proprietario per condurre scavi nei suoi terreni, cui seguì un'ulteriore licenza per approfondire l'indagine nell'anno successivo<sup>83</sup>. Nel 1831 Giuseppe Corsi venne nuovamente autorizzato a ricercare antichità nella sua vigna, trovando in quell'occasione "46 pietre di diverse grandezze con iscrizioni", insieme a 28 mattoni bollati<sup>84</sup>. Due anni dopo, il 30 gennaio 1833, si informa del trasferimento dei reperti nella casa romana del signor Corsi in via di S. Giovanni de' Fiorentini, presso l'attuale corso Vittorio Emanuele II<sup>85</sup>. Il 14 marzo 1833 i materiali portati alla luce durante gli sterri vennero esaminati da Luigi Grifi, segretario della Commissione Generale Consultiva di Antichità e Belle Arti, e da Antonio Nibby, con la seguente valutazione: "le sole tre [iscrizioni] in travertino, le quali assegnano i limiti di un sepolcro, possono reputarsi di qualche pregio, perché indicano un luogo preciso, tutte le altre compresi anche i tegoloni, sono

<sup>74</sup> *PIR*<sup>2</sup>, F, n. 528; *CIL* VI, 1422 = EDR109475.

<sup>75</sup> Cat. VIII.2 - VIII.5.

<sup>76</sup> Pietrangeli 1940a, 218; Spera 1999, 36 UT 4; Pagliardi, Cecchini 2012-13, n. 4; Di Cola 2020, 105; Ippoliti 2020, 93 n. 123\_3. Si scoprono le fondazioni in blocchi di tufo (13,9 × 11,6 m) di un sepolcro a pianta rettangolare, la lacunosità dei dati di scavo non permette di stabilire una cronologia puntuale del monumento, variamente collocato nella media età repubblicana (V. Di Cola) o nella tarda età repubblicana (L. Spera).

<sup>77</sup> Cat. VIII.6.

<sup>78</sup> I lavori furono documentati nel *Registro dei Trovamenti* (RT XI, 239-241, 225, 248, 257, 266, 296; XII, 18), per le edizioni che seguirono si rimanda a Avetta 1985, 74; Ippoliti 2020, 175.

<sup>79</sup> Cat. VIII.1.

<sup>80</sup> Catalogo epigrafico, Gruppo IX.

<sup>81</sup> Questa vigna, già del Pinto, era proprietà di Giuseppe Corsi all'epoca in cui si rinvennero i materiali qui esaminati, passò poi ai Chiaraviglio e nel 1924 fu acquistata dalla Santa Sede per volontà di papa Pio XI (sui rinvenimenti ottocenteschi nella vigna: Spera 1999, 24-25, 158-160). La stessa zona è nota per la scoperta della catacomba cosiddetta della ex Vigna Chiaraviglio (si rimanda ai riferimenti bibliografici citati in Spera 1999, 159-162 CTK; Ippoliti 2020, 245 n. 177\_30, 33-39, 257 n. 177\_35, 40-41). Le memorie degli interventi eseguiti nella vigna Corsi sono conservate negli Atti del Camerlengato oggi depositati presso l'Archivio di Stato di Roma, Complesso di Sant'Ivo alla Sapienza (per i riferimenti archivistici completi si rimanda a Spera 1999, 473 nn. 516, 517; Lanciani 2000, 295, 342-345).

<sup>82</sup> Roma 22 marzo 1825, lettera scritta dal cardinale Camerlengo P.F. Galleffi e indirizzata al Commissario delle Antichità C. Fea (ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 165, f. 371); vd. anche Lanciani 2000, 295.

<sup>83</sup> Roma 18 gennaio 1826, lettera scritta da P.F. Galleffi a C. Fea (ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 165, f. 371).

<sup>84</sup> ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 221, f. 1847; Lanciani 2000, 342.

<sup>85</sup> ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 221, f. 1847.

comunissime e non meritano le cure”<sup>86</sup>. Nel 1837 nuove ricerche nella vigna furono affidate a Mariano Trionfi; una lettera del 19 aprile 1839 riporta informazioni in merito alle controversie sollevate nei riguardi del proprietario della vigna: Giuseppe Corsi aveva infatti proseguito gli scavi nei suoi terreni utilizzando la licenza ottenuta da Trionfi, nonostante quest’ultimo avesse nel frattempo abbandonato l’incarico precedentemente affidatogli. Con ogni evidenza, Corsi avrebbe dovuto richiedere un nuovo permesso di scavo e fu per la sua negligenza “minacciato di processo”. I materiali archeologici rinvenuti in quegli anni furono sottoposti all’attenzione di un gruppo di studiosi allo scopo di valutarne il valore: la commissione stabilì una somma pari a 110 scudi per il loro acquisto, accettata da Giuseppe Corsi nonostante la sua precedente richiesta di 157 scudi; conclusa la compravendita, si deliberò che gli oggetti fossero impiegati “ad ornamento del Pontificio Vaticano”<sup>87</sup>.

Tutte le iscrizioni dalla vigna Corsi custodite nel magazzino furono registrate nell’inventario del 1888 tra i reperti affissi al muro presso Porta Latina, e vennero quindi anch’esse incluse nell’atto di vendita al Comune<sup>88</sup>. Tra queste, 8 iscrizioni<sup>89</sup> furono inizialmente edite in *CIL VI* insieme ai ritrovamenti epigrafici dalla zona del colombario di *Pomponius Hylas*, salvo poi correggere l’informazione dopo una seconda revisione del materiale<sup>90</sup>; per tutte le altre invece la provenienza dalla vigna Corsi era stata correttamente indicata nel lemma del *CIL*. Le poche informazioni note sul loro rinvenimento si ricavano dal lavoro di schedatura condotto da Emiliano Sarti<sup>91</sup>: 7 iscrizioni<sup>92</sup> tornarono alla luce nell’anno 1838, mentre in altri casi<sup>93</sup> si ignorano le esatte circostanze della scoperta. Sappiamo tuttavia che Sarti collaborò negli anni 1836-1837 con Olaus Christian Kellenmann per la creazione di un *Corpus* delle iscrizioni latine, un lavoro che avrebbe contribuito all’edizione del *Corpus inscriptionum latinarum*<sup>94</sup>; gli anni dell’attività di Sarti come epigrafista sono dunque gli stessi delle indagini nella vigna Corsi, dove evidentemente lo studioso dovette recarsi per registrare i rinvenimenti epigrafici. Più in generale si può affermare che il 1849, anno della sua morte, costituisca il *terminus ante quem* per la scoperta di questi materiali.

Al momento della loro pubblicazione in *CIL VI* le epigrafi dalla vigna Corsi avevano ormai preso strade differenti: oltre ai pezzi affissi al muro presso Porta Latina e quelli finiti ai Musei Vaticani, un corposo numero di reperti epigrafici era entrato a far parte della collezione di Giovanni Pietro Campana<sup>95</sup>, per poi disperdersi in seguito alle vicende giudiziarie che coinvolsero il marchese<sup>96</sup> tra Parigi, Berlino, l’Inghilterra; per molte altre iscrizioni non è purtroppo nota la collocazione attuale.

<sup>86</sup> Roma 18 gennaio 1826 (ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 165, f. 371).

<sup>87</sup> Sulle notizie relative al 1837: ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 255, f. 2713; per le vicende degli anni 1838 al 1839: ASR, Atti Camerlengato, parte II, titolo IV, b. 156, f. 216. Vd. anche Lanciani 2000, 344-345.

<sup>88</sup> Si noti che nell’inventario del 1888 sono trascritti gli apografi di due ulteriori iscrizioni provenienti dalla vigna Corsi (*CIL VI*, 22694 = EDR160651; *CIL VI*, 24372 = EDR160650), poi affisse al muro di cinta presso Porta Latina, ma in seguito andate smarrite (Appendice archivistica, nn. 223.183 e 223.184).

<sup>89</sup> Cat. IX.4, IX.10, IX.15, IX.23, IX.24, IX.25, IX.26, IX.27.

<sup>90</sup> *CIL VI*, cfr. p. 3417.

<sup>91</sup> Sul personaggio: Rossetti 2017.

<sup>92</sup> Cat. IX.9, IX.14, IX.15, IX.19, IX.21, IX.23, IX.26.

<sup>93</sup> Cat. IX.1, IX.2, IX.3, IX.5, IX.6, IX.7, IX.8, IX.11, IX.12, IX.13, IX.16, IX.17, IX.18, IX.20, IX.22.

<sup>94</sup> Gli autori del *CIL* menzionano le schede consegnate da Sarti come fonte per la pubblicazione di numerose iscrizioni latine (*CIL VI*, p. LXVI, n. CXX). Vd. in merito anche Calvano 2022.

<sup>95</sup> Il marchese ereditò la villa presso S. Giovanni in Laterano e il primo nucleo della collezione dal nonno, anch’egli appassionato di antichità e fervido collezionista. Campana succedette al nonno e al padre come ispettore al Monte di Pietà; la sua passione per le arti lo portò a realizzare nella sua residenza un vero e proprio museo, di cui faceva parte una ricchissima collezione di antichità raccolte durante i numerosi scavi che egli condusse a Roma e nel Lazio. La Collezione Campana divenne una delle più ricche ed eterogenee raccolte artistiche di Roma, raggiungendo delle proporzioni tali da obbligare il suo proprietario a raccogliere alcuni oggetti anche in altre sue proprietà a Roma. Sulla vita di Giovanni Pietro Campana e sulla sua collezione vd. Reinach 1905; Parise 1974; Pianazza 1993; Nadalini 1996; Sarti 2001; Benucci, Sarti 2012; Caldelli 2016; Gaultier, Haumesser 2018. Su Campana si rimanda anche ai §§ 1.2, 2.1.

<sup>96</sup> Nel 1857 il marchese fu ritenuto colpevole di aver rubato 983.959 scudi dalle casse del Monte di Pietà, quando era direttore; Campana fu quindi arrestato, la sua collezione dispersa e la villa sul Celio a lungo abbandonata.

Per quanto riguarda gli esemplari oggi in magazzino, le loro sorti si intrecciarono a quelle delle altre antichità esposte sul medesimo muro e poi acquistate dal Comune. Resta invece difficile da stabilire quando e perché questo gruppo di materiali dal II miglio dell'Appia finì affisso alla recinzione di una vigna intramuranea. Alcune considerazioni potrebbero aiutare a ricostruire le tappe di questo percorso, seppure sia doveroso mantenersi sempre nel campo delle ipotesi. Si ritiene particolarmente interessante porre l'attenzione sul corposo numero di materiali dalla vigna Corsi successivamente visti dagli editori di *CIL VI in hortis Campanae prope Lateranum*<sup>97</sup>. Sfortunatamente, dalla lettura dei *Cataloghi del Museo Campana* non si raccolgono informazioni precise sulla collezione epigrafica raccolta nella villa, complicando il lavoro di identificazione dei pezzi che la componevano<sup>98</sup>. Non sembrerebbe tuttavia casuale che queste epigrafi fossero state distribuite tra la Collezione Campana e il muro che recingeva i terreni dove lo stesso collezionista aveva condotto i suoi scavi. Probabilmente al marchese, impegnato nelle ricerche presso Porta Latina, non dovette sfuggire la notizia dei ritrovamenti che negli stessi anni si stavano facendo in una vigna a poca distanza. Deciso a comprare queste antichità, Campana potrebbe aver scelto di portarne solo alcune nella sua villa in Laterano, esponendo le altre al muro su cui erano affissi quei reperti in larga parte provenienti dall'area da lui indagata.

### 3.2.4. Altre iscrizioni scoperte in luoghi e tempi diversi

Il Settecento fu un secolo particolarmente ricco di rinvenimenti per la vigna Moroni, collocata sul lato destro della via Appia prima di uscire dalle Mura Aureliane, tra il fondo del Collegio Pio Clementino a nord e la vigna Casali a sud, all'altezza della vigna Sassi all'epoca Santelli (*Fig. 44 n. 3; Fig. 56*). Nell'anno 1702 fu concesso a Maria Isabella Moroni di condurre scavi nelle sue terre per il recupero di antichità<sup>99</sup>, ricerche che dal 1705 fino al 1710 furono affidate al noto antiquario Francesco de' Ficoroni:

In un mio scavo presso la porta e via Appia nella vigna de' Signori Moroni, ove pagatone il sito vignato e alberato per cinque anni continui, non senza spese, vi feci discoprire novantadue Camere Sepolcrali, che dopo d'esservi state smantellate altrettante Camere superiori, che formavano Mauseolei, per ridurvi li siti fruttiferi, vennero ne' secoli trasandati ricoperte di calcinacci, e scarichi di terra, con avervi piantati alberi, e vite.<sup>100</sup>

L'impegno profuso e le spese sostenute dall'antiquario furono ricompensati dalla copiosità dei rinvenimenti: tornarono alla luce ben novantadue camere sepolcrali<sup>101</sup>, i cui alzati avevano in

---

L'edificio fu acquistato nel 1874 dallo scultore inglese John Warrington Wood, che ne rimase il proprietario fino alla sua morte, nel 1886. Subì in seguito le sorti di molte altre ville romane, distrutte per lasciare spazio ai moderni quartieri della nuova Roma capitale del Regno d'Italia (Sarti 2001, 7).

<sup>97</sup> *CIL VI*, 3096 = EDR160618; 3138 = EDR183754; 10326 = EDR159790; 10339 = EDR187259; 12957 = EDR187337; 13460 = EDR187356; 13604 = EDR186896; 13684 = EDR187357; 15509 = EDR160090; 16479 = EDR187358; 16633 = EDR187359; 17072 = EDR187361; 17188 = EDR158454; 18803 = EDR187363; 18976 = 22502 = EDR187405; 21719 = EDR187417; 21795 = EDR187418; 21798 = EDR187264; 24212 = EDR113053; *CIL VI*, 13007, cfr. p. 3911 = EDR187355; *CIL VI*, 24472, cfr. p. 3917 = EDR187341; 24749 = EDR187420; 26007 = 34166 = EDR187231; 26228 = EDR118320; 28059 = EDR120412; 28696 = EDR187421; 29441, cfr. p. 3536 = EDR159901.

<sup>98</sup> Per il *Catalogo del Museo Campana* si rimanda a Sarti 2001. La collezione epigrafica è attualmente oggetto di studi da parte della prof.ssa M.L. Caldelli in collaborazione con il Louvre e l'École Normale Supérieure. Un'anticipazione dei risultati delle ricerche è stata pubblicata in Caldelli 2016. Come sottolineato dalla studiosa, le iscrizioni dovevano essere suddivise tra la residenza sul Celio e altri depositi utilizzati da Campana per custodire le sue antichità. Nella villa alcuni frammenti epigrafici erano murati all'esterno, in punti diversi del giardino, mentre altre iscrizioni erano esposte nelle sale interne e in un luogo chiamato da Campana "colombaro", un sotterraneo progettato su ispirazione del sepolcro di *Pomponius Hylas*.

<sup>99</sup> Il permesso fu concesso il giorno 16 gennaio 1702, dopo l'ispezione eseguita dal commissario Francesco Bartoli (Lanciani 2000, 11).

<sup>100</sup> Ficoroni 1732, 35.

<sup>101</sup> Ficoroni pubblicò il resoconto degli scavi condotti dal 1705 al 1710 in Ficoroni 1732, 35-47 e Ficoroni 1757. In quell'occasione si rinvennero anche numerose iscrizioni, pubblicate oltre che da Ficoroni, in parte anche da Giovanni Vignoli (Vignoli 1705).

precedenza subito la totale demolizione per trasformare i terreni in campi agricoli. Degli ipogei si erano invece conservati i pavimenti decorati a mosaico e le pareti ancora riccamente affrescate, che in un primo momento si pensò di staccare e portare altrove. Constatando però la difficoltà dell'operazione, Ficoroni decise di affidare alla mano dell'artista Gaetano Piccini la documentazione grafica dei sepolcri, che successivamente andarono distrutti<sup>102</sup>. Due acquerelli illustrano una camera sepolcrale scoperta l'anno 1705 e attribuita alla "famiglia Passiena"<sup>103</sup>, da cui proviene con ogni evidenza il corredo epigrafico pubblicato per la prima volta da Giovanni Vignoli: *in vinea moroni iuxta viam Appiam repertos bisce annis 1703 et 1704*<sup>104</sup>. Un'iscrizione oggi esposta nello spazio aperto antistante l'accesso al sepolcro degli Scipioni può essere associata a questi rinvenimenti: si tratta di un blocco in travertino con il testo inciso [---] *libertor(um) / Passieni Rufi / et Gratidiaes*<sup>105</sup> (Fig. 57). L'epigrafe era affissa al muro presso Porta Latina, fu schedata nell'inventario del 1888 e acquistata dal Comune<sup>106</sup>. In *CIL VI* era stata quindi inclusa tra i materiali scoperti nella vigna Sassi, ma si può verosimilmente sostenere che la sua originaria collocazione fosse sulla facciata della camera sepolcrale scoperta nella vigna Moroni e destinata ai liberti di *L. Passienus Rufus*<sup>107</sup>, console del 4 a.C. e della moglie *Gratidia*.

Le indagini nella vigna Moroni ripresero nel 1732 sotto la guida di Belardino Frasconi<sup>108</sup>, cui seguirono ulteriori ricerche negli anni 1788, 1790 e 1791<sup>109</sup>. Si deve a Carlo Labruzzi la raffigurazione delle scoperte condotte all'epoca: una sua incisione raffigura numerose iscrizioni scoperte nel 1790 e successivamente acquistate dall'arcivescovo Giovanni Francesco Di Bagno, che le trasferì nel borgo di Cusercoli a pochi chilometri da Forlì<sup>110</sup>.

Nel magazzino della Sovrintendenza sono presenti le copie di due iscrizioni scoperte nella vigna Moroni nel 1790: la prima si rinvenne "nella vigna Moroni in faccia al sepolcro degli Scipioni"<sup>111</sup> e menziona due *lictore*s legati in vita alla famiglia dei *Cornelii*, insieme a una donna di nascita libera moglie di uno di essi<sup>112</sup>; la seconda è un cippo in peperino del liberto *P. Rutilius, effossus a. 1790 in vinea Moronia ad portam Capenam*<sup>113</sup>. Entrambi i reperti epigrafici furono venduti da Livia Buzj Moroni il 13 maggio 1790<sup>114</sup> ed entrarono a far parte della collezione del museo Pio-Clementino, esposti nella sala *Apoxyomenos*. Si ritiene molto probabile che le due copie oggi in magazzino appartengano al gruppo di riproduzioni eseguite nel 1927 durante gli interventi del Governatorato, per sostituire le epigrafi portate ai Musei Vaticani<sup>115</sup>.

Tra le iscrizioni in magazzino un esemplare<sup>116</sup> proviene dalla confinante vigna Codini, oggetto di indagini a partire dai tardi anni Trenta dell'Ottocento<sup>117</sup>. Nel volume sesto del *CIL* è pubblicata una selezione di frammenti *in vinea Codiniana olim eruderatis*, che giacevano accumulati *inter spinas et urticas* presso il Terzo colombario Codini<sup>118</sup>. Queste iscrizioni erano state ritrovate per caso nel 1877 e potevano essere viste nella vigna ancora nel 1882<sup>119</sup>; una sola

<sup>102</sup> Sul ciclo pittorico dei sepolcri rinvenuti nella vigna Moroni vd. Fileri 2000; Lanciani 2000, 11-14; Longo 2012.

<sup>103</sup> Gli acquerelli sono editi in Engemann 1909, tavv. II.4, III.3; Fileri 2000, 95 n. 10, 98 n. 15.

<sup>104</sup> Vignoli 1705. Le stesse iscrizioni sono edite in *CIL VI*, 7257-7280.

<sup>105</sup> Cat. I.68.

<sup>106</sup> Appendice archivistica, n. 223.69.

<sup>107</sup> *PIR<sup>2</sup>*, P, n. 148.

<sup>108</sup> Canina 1853, 47; Lanciani 2000, 101.

<sup>109</sup> Rem Picci 1843; Lanciani 2000, 194-196.

<sup>110</sup> Labruzzi 1794, tav. IV; Geraci 1975, 51-85 nn. 6-35.

<sup>111</sup> *CIL VI*, 1899. Cat. X.3.

<sup>112</sup> Si rimanda alle considerazioni nel cap. successivo.

<sup>113</sup> *CIL VI*, 25642. Cat. X.4.

<sup>114</sup> Pietrangeli 1993, 74.

<sup>115</sup> Si rimanda al § 2.3, p. 53.

<sup>116</sup> Cat. X.7.

<sup>117</sup> Sulle scoperte ottocentesche nella vigna Codini vd. il § 1.2.

<sup>118</sup> *CIL VI*, 5795-5812.

<sup>119</sup> Anno della loro edizione di *CIL VI*, dove viene specificato: *nunc extantes in vinea Codinia* (*CIL VI*, cfr. pp. 963, 966, 3417).

epigrafe finì successivamente nella collezione Capitolina, mentre si ignorano le sorti degli altri frammenti.

Un frammento di blocco marmoreo iscritto<sup>120</sup>, oggi esposto nel giardino dell'area archeologica, fu recuperato l'anno 1849 *in ruinis muri, quo cingitur vinea Codinia ad portam Appiam prope sepulcrum Scipionum*<sup>121</sup>. L'epigrafe venne successivamente collocata presso la tomba repubblicana, dove fu registrata nell'inventario del 1888<sup>122</sup>. Come si dirà anche in seguito, la menzione di due *lictiores*, di cui almeno uno fu liberto dei *Cornelii*, consente di mettere in relazione questo frammento con altri materiali epigrafici provenienti dalla zona, che tradiscono la presenza di uno o più tombe destinate al personale servile e libertino della famiglia Cornelia<sup>123</sup>.

In magazzino è presente anche un coperchio di sarcofago frammentario recuperato nel 1849 presso la villa dei Quintili, nella località nota con il nome di *Roma Vecchia*<sup>124</sup>. Dopo essere stata affissa al muro di una casa lungo via di Porta S. Sebastiano presso S. Sisto Vecchio<sup>125</sup>, l'iscrizione fu recuperata nel 1910<sup>126</sup> (*Fig. 58*); il coperchio di sarcofago venne quindi trasferito nell'area archeologica del Sepolcro degli Scipioni.

Un frammento di lastra marmorea fu recuperato in data ignota presso i SS. Quattro Coronati al Celio<sup>127</sup>. Una tabellina di colombario pseudoansata, su cui si leggono parzialmente i nomi di *Pacuius* e *Pacuius*, fu inizialmente pubblicata insieme alle iscrizioni affisse al muro intorno al colombario di *Pomponius Hylas* e successivamente schedata nell'inventario del 1888<sup>128</sup>; nella riedizione del 1886 gli autori del *CIL* corressero il dato e collocarono la scoperta nella vigna Manucardi presso S. Giovanni a Porta Latina, come indicato da Domenico Giorgi, che vide l'iscrizione nel 1735<sup>129</sup>.

Infine, particolarmente interessante è il caso di un frammento di architrave, giunto in magazzino dopo essere stato esposto al muro presso il colombario di *Pomponius Hylas* e quindi acquistato dal Comune di Roma<sup>130</sup>. L'epigrafe proviene infatti dal Foro Romano e costituisce l'unica testimonianza epigrafica e archeologica finora nota della cosiddetta *schola Xanthi*, la sede degli *scribae librarii* e dei *praecones* degli edili curuli scoperta nel 1539 presso il tempio di Saturno<sup>131</sup>.

### 3.3. ISCRIZIONI E PAESAGGIO FUNERARIO, ALCUNI DATI

Theodor Mommsen chiamava l'epigrafia latina una scienza cimiteriale, per l'altissimo numero di materiali epigrafici provenienti da contesti funerari<sup>132</sup>. Le iscrizioni qui analizzate contribuiscono a confermare tali statistiche: il *corpus* si compone quasi esclusivamente di epigrafi sepolcrali<sup>133</sup>, appartenenti a un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C. (*Fig. 59*).

<sup>120</sup> Cat. X.6.

<sup>121</sup> *Fragmentum ingentis lapidis optimis litteris in ruinis muri, quo cingitur vinea Codinia ad portam Appiam prope sepulcrum Scipionum, detectum anno 1849* (*CIL* VI, 1896; cat. X.6).

<sup>122</sup> Appendice archivistica, n. 223.3.

<sup>123</sup> Si rimanda al § 3.3.

<sup>124</sup> Cat. X.5.

<sup>125</sup> *Sarcophagus effossus via Appia in praedio vulgo Roma vecchia a. circiter 1849. Nunc apud Io. Bapt. Guidi muro domus inserta in via portae S. Sebastiani prope S. Sixtii* (*CIL* VI, 25223; cat. X.5).

<sup>126</sup> *RT* VIII, 57.

<sup>127</sup> Cat. X.9.

<sup>128</sup> Appendice archivistica, n. 223.131; cat. X.2.

<sup>129</sup> *CIL* VI, 23713.

<sup>130</sup> Cat. X.1.

<sup>131</sup> Vd. da ultimo D'Andrea 2022.

<sup>132</sup> Eck 1996, 227.

<sup>133</sup> Ad eccezione di un rilievo con la personificazione della via Latina (cat. I.76), del frammento di architrave proveniente dal Foro Romano (cat. X.1), di un frammento di iscrizione forse sacra (cat. XI.62), forse del frammento di clipeo coronato (cat. I.75); oltre ai lacerti epigrafici di cui è impossibile determinare la classe di appartenenza, a causa dello stato di conservazione frammentario.

Gli epitaffi erano parte integrante del paesaggio funerario, alcune iscrizioni venivano commissionate e realizzate insieme agli edifici, altre erano aggiunte in un secondo momento. In alcuni casi il testo era scolpito all'esterno e poteva essere letto dai passanti; altre volte i nomi dei defunti erano invece visibili solo a coloro ai quali fosse stato concesso di accedere all'interno delle tombe. L'efficacia della comunicazione epigrafica dipendeva tanto dal testo quanto dal supporto scelto per tramandare il messaggio iscritto. Purtroppo, sono estremamente lacunosi i dati sui contesti di provenienza dei materiali qui analizzati, anche per quei reperti di cui si sono potute appurare le circostanze del rinvenimento. Poiché in nessun caso è noto l'aspetto delle tombe in cui le iscrizioni erano originariamente collocate, l'analisi dei supporti epigrafici si rivela particolarmente utile per l'identificazione delle tipologie edilizie presenti in questi spazi sepolcrali.

Dall'autopsia dei materiali si ricavano dati quantitativi e qualitativi utili per arricchire il quadro delle conoscenze sull'area qui indagata. L'analisi dei supporti epigrafici evidenzia la sostanziale prevalenza di lastre marmoree e tabelline di colombario, seguite da un numero nettamente inferiore di stele, *mensae sepulcrales*, cippi, urne, sarcofagi, cornici, blocchi in marmo e travertino, architravi (Fig. 60).

I materiali più antichi risalgono all'ultimo secolo della Repubblica<sup>134</sup>, i criteri di datazione si basano prevalentemente sulla tipologia e la materia del supporto (cippi e blocchi in travertino o tufo), sulla paleografia e sui criteri interni al testo (elementi dell'onomastica, frequente uso dei casi nominativo e genitivo, sintassi ridotta, prosopografia). Le testimonianze offerte dai supporti epigrafici databili in questa fase si inseriscono perfettamente nel quadro delle nostre conoscenze sul paesaggio sepolcrale tardorepubblicano, caratterizzato da recinti a cielo aperto, tombe a camera e monumenti di differenti tipologie (a dado, circolare, a esedra), allineati lungo l'Appia e i suoi diverticoli stradali<sup>135</sup>. I cippi rimandano alla presenza di aree recintate, di cui occupavano i quattro angoli: il testo inciso riportava le misure dello spazio funerario *in fronte pedes, in agro pedes* e spesso i nomi dei proprietari<sup>136</sup>. Sulle facciate delle camere sepolcrali erano invece leggibili i nomi dei defunti, scolpiti sulle cornici o su blocchi posti all'ingresso; i testi epigrafici erano talvolta accompagnati da ritratti<sup>137</sup>, come testimoniato anche dal rilievo funerario esposto nell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni e proveniente, secondo la tradizione antiquaria, da questa zona<sup>138</sup> (Fig. 61). Oggi si conservano solo due dei tre busti maschili originariamente scolpiti nel marmo, disposti in base all'età: dal più giovane sulla sinistra al più anziano. Nel Cinquecento, quando il rilievo fu visto dagli antiquari, la parentela tra i personaggi poteva essere confermata – oltre che dalla somiglianza fisionomica – dall'iscrizione funeraria ancora leggibile: [L(ucius) L]utatius L(uci) l(ibertus) / [Pamp]hilus. // L(ucius) Lutatius L(uci) l(ibertus) / Paccius. // L(ucius) Lutatius L(uci) l(ibertus) / Seleucus<sup>139</sup>. Dalle vicinanze provengono due ulteriori iscrizioni menzionanti gli stessi personaggi, che in questa zona

<sup>134</sup> Sebbene talvolta non sia da escludere una datazione agli inizi dell'età imperiale, per questo motivo spesso si è scelto di mantenere una forchetta cronologica più ampia comprendente l'intero I secolo a.C.

<sup>135</sup> Per le considerazioni in merito all'epigrafia sepolcrale di questo periodo si rimanda a Eck 1996, 228-229. Sull'edilizia funeraria della tarda Repubblica: von Hesberg, Zanker 1987; von Herberg 2005. Un vicino confronto è offerto dalle tombe tardo-repubblicane scoperte presso il Complesso dei Sette Dormienti lungo via di Porta S. Sebastiano e da altri rinvenimenti nelle vigne Codini e Moroni (Giorgi *et al.* 2010, 119-124).

<sup>136</sup> Di Stefano Manzella 1987, 104; Gregori 2005.

<sup>137</sup> Sul fenomeno dei ritratti funerari del ceto libertino vd. Kleiner 1977; Volpi 1986-87; Kockel 1993; Lo Monaco 1998. Di recente B. Borg ha ribadito l'importanza di una lettura integrata di iscrizioni e rilievi figurativi, per comprendere aspetti sociali e ideologici legati a questa tipologia sepolcrale (Borg 2012).

<sup>138</sup> Inv. TS 350; misure: 65 × 70 cm. Il rilievo, oggi frammentario, fu riprodotto da Pirro Ligorio, che lo vide nella vigna Codini; da altri antiquari è invece indicata la collocazione nella Basilica di S. Giovanni a Porta Latina. Lo stesso rilievo compare su un manoscritto di Giovannantonio Dosio oggi nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Tedeschi Grisanti 1983, 102, c. 73v c; Tedeschi Grisanti, Solin 2011, 458-459, c. 73v c). Si è proposta una datazione tra il 30 e il 10 a.C., per l'utilizzo del marmo, oltre che per i confronti stilistici e tipologici (Kleiner 1977, 198 n. 6; Volpi 1986-87, 248 n. D4; Kockel 1993, 129 n. G3).

<sup>139</sup> CIL VI, 21728 = EDR137931.

dovevano evidentemente avere il proprio monumento funerario<sup>140</sup>. Per circostanze ignote, il rilievo fu danneggiato e, forse in occasione degli scavi ottocenteschi nella vigna Sassi, finì all'interno del colombario di *Pomponius Hylas*, dove fu visto e schedato nell'inventario del 1888<sup>141</sup>.

Un indizio sulle modalità con cui erano suddivisi i terreni privati adibiti a sepolture nella tarda età repubblicana è offerto dall'iscrizione di *Cn. Manlius Nasta*<sup>142</sup> (Fig. 62): come specificato sul cippo, il liberto era proprietario di un'area rettangolare adiacente a una *via privata*, che serviva da confine con i terreni posseduti da un *P. Rutilius*<sup>143</sup>. Quest'ultimo aveva a sua volta delimitato la propria area sepolcrale, come dimostra il *terminus sepulcri* scoperto nella vigna Moroni<sup>144</sup> (Fig. 63).

Con il passaggio dalla Repubblica al Principato si impose nel paesaggio funerario una nuova tipologia edilizia, costituita da camere ipogee o semi-ipogee cui si accedeva da sobrie costruzioni allineate principalmente lungo diverticoli che si diramavano dagli assi stradali principali. All'interno di queste tombe a sepoltura collettiva, dette colombari, si contavano da decine a centinaia di nicchie contrassegnate da iscrizioni recanti i nomi dei defunti e dei dedicanti, accompagnati talvolta da cenni lapidari sulle loro vite<sup>145</sup>. Tra i materiali raccolti nel magazzino, si distingue un cospicuo numero di iscrizioni originariamente affisse all'interno di queste tombe, cronologicamente inquadrabili tra la fine del I a.C. e la metà del I secolo d.C. Gli elementi datanti sono ricavati dai criteri interni al testo, tra cui l'assenza dell'*adprecatio* agli dei Mani (formula utilizzata, prima in forma estesa e poi abbreviata, prevalentemente a partire dalla seconda metà del I d.C.), l'uso del caso nominativo per il nome del defunto (sostituito nel corso del I d.C. dal dativo), la presenza dei *tria nomina* (utilizzati prevalentemente insieme dalla seconda metà del I a.C.<sup>146</sup>) e, infine, i confronti paleografici. Un altro elemento datante è certamente offerto dal supporto: appartengono prevalentemente a questo arco cronologico le tabelline di colombario, che a partire dalla metà del I d.C. verranno gradualmente sostituite da lastre di dimensioni maggiori, stele, urne, *mensae* e cippi marmorei. Come infatti evidenziato da Dorian Borbonus, alla uniformità architettonica dei primi colombari, che offrivano a tutti i defunti la stessa visibilità senza gerarchie, si andò gradualmente a sostituire una ricerca di individualizzazione degli spazi, con un cambio di gusti anche nella scelta del supporto epigrafico<sup>147</sup>. Con il II secolo d.C. si aggiunse anche l'impiego di sarcofagi, a testimonianza del graduale ritorno al rito dell'inumazione, che si impose definitivamente nel secolo successivo<sup>148</sup>. Ne scaturì anche un necessario cambiamento dell'assetto interno alle camere sepolcrali, in cui si aprirono grandi nicchie e arcosoli. Furono costruite nuove tombe idonee alle mutate necessità, ma spesso si preferì sfruttare le camere già esistenti ricavando lo spazio per i sarcofagi. Poiché le grandi casse, in terracotta o marmo, non si adattavano a una tipologia architettonica ideata per la disposizione di *ollae* dentro nicchie, lo spazio per le inumazioni si ricavava costruendo

<sup>140</sup> *CIL* VI, 5638 = EDR129007; *CIL* VI, 5639 = EDR118140. Sembra inoltre plausibile la provenienza dalla stessa tomba dei *Lutatii* anche di un'epigrafe della Collezione Campana, oggi smarrita (*CIL* VI, 21730 = EDR129008).

<sup>141</sup> Appendice archivistica, n. 223.62.

<sup>142</sup> *Cat.* I.53.

<sup>143</sup> T. Ashby ipotizza che sulla stessa via si affacciasse anche il colombario di *Pomponius Hylas* (Ashby 1910, 463).

<sup>144</sup> *Cat.* X.4. Altre iscrizioni scoperte nei pressi della via Appia confermerebbero il possesso di terre da parte della famiglia dei *Rutilii* in questa zona della città (vd. anche Spera 1999, 258).

<sup>145</sup> Per ulteriori considerazioni sull'architettura funeraria di età augustea e sui colombari si rimanda al § 1.2.

<sup>146</sup> La dichiarazione dei *tria nomina*, insieme a quella del patronimico e della tribù per i personaggi di nascita libera, divenne obbligatoria per le operazioni di censimento a partire dalla *Lex Iulia municipalis* del 46 a.C. Le testimonianze epigrafiche di carattere privato mostrano tuttavia una graduale adozione del *cognomen* (l'ultimo dei tre elementi onomastici a comparire, dopo il *praenomen* e il gentizio) (Calabi Limentani 1991, 138). Sebbene non manchino attestazioni di un'onomastica priva del prenome già nella prima età imperiale, si può affermare che la graduale perdita di questo elemento diventò frequente a partire dal III secolo d.C.

<sup>147</sup> Borbonus 2014, 67-98.

<sup>148</sup> La messa in scena del singolo defunto acquisì un ulteriore risalto, grazie alle raffigurazioni scolpite nel marmo: a ognuno poteva essere attribuito un mito, offrendo in tal modo la possibilità di mantenere la propria individualità (von Hesberg 2002, 48; Zanker, Björn 2008). Sulle pratiche funerarie una recente panoramica è offerta da Dellù 2022 (con bibliografia precedente).

banchine lungo il perimetro delle stanze, aprendo grandi nicchioni alle pareti, oppure collocando le casse al centro delle camere sepolcrali.

Occorre ora chiedersi chi fossero i defunti commemorati negli epitaffi. Lo studio dei testi epigrafici offre alcuni indizi (pochi, a dire il vero, per l'estrema sinteticità del contenuto e lo stato di conservazione spesso frammentario di questi materiali) sulle vite degli uomini e delle donne che trovarono sepoltura in questa zona.

### 3.3.1. La tarda età repubblicana

I nomi dei defunti e dei dedicanti ricordati nelle iscrizioni della tarda età repubblicana testimoniano la presenza quasi esclusiva di uomini e donne del ceto libertino (Fig. 64). Tra questi, particolarmente significativa è la frequenza del gentilizio *Cornelius / Cornelia*: due liberti di un *L. Cornelius* erano titolari di uno spazio sepolcrale delimitato da cippi<sup>149</sup> (Fig. 65), mentre due *lictors* liberti di un *M. Cornelius* sono menzionati nell'iscrizione scoperta nella vicina vigna Moroni e oggi ai Vaticani<sup>150</sup>; significativamente, un blocco marmoreo databile agli inizi dell'età imperiale fu trovato non lontano dal sepolcro degli Scipioni e ricorda la sepoltura di almeno due *lictors*, tra cui si conserva parzialmente il nome di *Cornelius Q. l.*<sup>151</sup> (Fig. 66). A queste testimonianze vanno aggiunte altre tre tabelline di colombario, risalenti alla prima età imperiale, su cui è parzialmente conservato il gentilizio *Cornelius / Cornelia*<sup>152</sup>. Si propone inoltre di integrare con *Cornelius Severus* anche l'onomastica di un dedicante menzionato su un'urna marmorea<sup>153</sup>. Queste iscrizioni ci parlano di un gruppo di *Cornelii* vissuti tra la tarda Repubblica e gli inizi dell'età imperiale, sepolti nei pressi della tomba degli Scipioni. Tali dati collimano con quelli ricavabili da altri materiali epigrafici trovati in circostanze diverse in questi stessi terreni: 10 esemplari tra quelli scoperti nel 1780 insieme all'ipogeo repubblicano (evidentemente non pertinenti a esso, bensì a una tomba collettiva costruita nelle vicinanze) riportano il nome di *Cornelii* e *Corneliae*<sup>154</sup>; si aggiungano poi i reperti epigrafici recuperati nel 1788 all'interno di un colombario collocato tra la vigna Codini e il sepolcro degli Scipioni<sup>155</sup> (Fig. 1 n. 3), dove trovarono sepoltura almeno quattro *Cornelii*<sup>156</sup> e due *Corneliae*<sup>157</sup> (oltre a sei tabelline provvisorie, che indicavano il possesso delle nicchie da parte di un *Cn. Cornelius*<sup>158</sup>). Infine, l'iscrizione di un liberto di *Cn. Cornelius Lentulus Gaetulicus*<sup>159</sup> (cos. 26 d.C.)

<sup>149</sup> Cat. I.51.

<sup>150</sup> Cat. X.3.

<sup>151</sup> Cat. X.6.

<sup>152</sup> Cat. I.12, V.1, XI.4. Proviene invece dalla vigna Corsi la tabellina di colombario di *L. Cornelius Bargathes* (cat. IX.9).

<sup>153</sup> Cat. IV.1.

<sup>154</sup> *Q. Cornelius Abascantus* e *Cornelia Felicia* (CIL VI, 16122 = EDR187292); *Q. Cornelius Agathangelus* (CIL VI, 16123 = EDR187293); *Q. Cornelius Felix* (CIL VI, 16124 = EDR187294); *L. Cornelius Torquatus*, *Cn. Cornelius Phloesbus* e *Cornelia Athenais* (CIL VI, 16125 = EDR187295); *Cornelius?* (CIL VI, 16126 = EDR187296); *Cornelia Lucifera* e *Cornelia* (CIL VI, 16127 = EDR187297); *Cornelia Prima* (CIL VI, 16128 = EDR187298); *Cornelia Prosdexsis* (CIL VI, 16129 = EDR187299); *Cornelius*, *Cornelia* e *Cn. Cornelius* (CIL VI, 16130 = EDR187300); *Cn. Co[---]* (CIL VI, 16131 = EDR187301). Le epigrafi scoperte nel 1780 sono edite in CIL VI, 16122-16146; compaiono anche nell'incisione di C. Labruzzi (Fig. 15) e in Rem Picci 1843, tav. 7. Per queste e altre iscrizioni provenienti dall'area del sepolcro degli Scipioni e oggi ai Musei Vaticani si rimanda a Spinola 1996, 17-26.

<sup>155</sup> Si rimanda al § 1.2.

<sup>156</sup> *Cn. Cornelius Amphio(n)* (CIL VI, 5681 = Bivona 1970, 113 n. 110 = EDR186485); *L. Cornelius* ((*mulieris*)) *l. Simo* (CIL VI, 5695 = Bivona 1970, 116 n. 118 = EDR187320); *M. Cornelius Sothericus* (CIL VI, 5696; Bivona 1970, 116-117 n. 119 = EDR187322); *L. Cornelius Hilaro* (CIL VI, 5739; Bivona 1970, 115-116 n. 117 = EDR187375).

<sup>157</sup> *Cornelia Salvia* (CIL VI, 5697 = EDR141845; vd. Camodeca *et al.* 2020, 88 n. 83); *Cornelia Veneria* (CIL VI, 5698 = Bivona 1970, 117 n. 120 = EDR187324).

<sup>158</sup> Sei tabelline su cui è scritto *Cn. Cor. Aug.* (CIL VI, 5694 = Bivona 1970, 114-115 nn. 111-116 = EDR187376, EDR187377, EDR187378, EDR187379, EDR187380, EDR187381).

<sup>159</sup> PIR<sup>2</sup>, C, 1390. Vd. anche Di Giacomo 2008, 409.

fu trovata nell'Ottocento sempre presso il sepolcro degli Scipioni<sup>160</sup>. Il confronto tra questi materiali, per le affinità onomastiche e la vicinanza del luogo di rinvenimento, permette di ipotizzare l'esistenza di uno spazio funerario destinato a personaggi di estrazione libertina legati in vita, più o meno direttamente, alla famiglia dei *Cornelii* e al suo personale. Si tratta di sepolture frequentate a partire dalla tarda Repubblica e almeno per tutto il I secolo d.C., evidentemente connesse alla presenza degli Scipioni<sup>161</sup> e a quella di altri rami della *gens Cornelia*.

Ricordiamo poi la possibile esistenza nella zona della tomba dei *Lutatii*: come già evidenziato, il rilievo frammentario oggi nell'area archeologica conservava ancora nel Rinascimento l'iscrizione per l'identificazione dei tre uomini ritratti, liberti di un *L. Lutatius*. Gli stessi sono menzionati in altre iscrizioni scoperte non lontano dal sepolcro degli Scipioni, tra cui spicca il nome di *L. Lutatius Paccius* ricordato come venditore d'incenso (*thurarius*) *de familia rege Mitredatis*<sup>162</sup>.

### 3.3.2. Tra età augustea e giulio-claudia

Con il Principato lo *status* dei personaggi sepolti in questo areale non subì cambiamenti rilevanti: l'analisi dei nomi integralmente o parzialmente leggibili nei documenti epigrafici databili tra età augustea e giulio-claudia ha permesso di identificare una netta prevalenza di uomini e donne di estrazione servile e libertina (Fig. 67).

Le ricerche svolte al fine di identificare i rispettivi padroni o patroni dei defunti hanno evidenziato una situazione alquanto eterogenea: all'interno di una stessa tomba potevano esistere piccoli gruppi di defunti accomunati da legami di sangue o patronato, ma solo in pochi casi si riesce a ricostruire la presenza di un sepolcro interamente destinato a schiavi e affrancati di una stessa *familia*. Oltre allo spazio sepolcrale dei liberti dei *Cornelii*, già menzionato, si deve ricordare l'iscrizione un tempo affissa all'ingresso del sepolcro della *familia Passienorum*, da collocare con ogni probabilità nella vigna Moroni<sup>163</sup> (Fig. 57). Inoltre, una lastra frammentaria, reimpiegata nella fondazione che distrusse il colombario scoperto nel 1928 e oggi in magazzino, ricorda il nome di due *Statiliae*<sup>164</sup> (Fig. 68) e potrebbe essere associata ad altre iscrizioni di uomini e donne della *familia Statiliorum* ritrovate nella zona<sup>165</sup>.

Per quanto riguarda i personaggi legati alla *familia Caesaris*, numerosi ritrovamenti avvenuti a partire dal XV secolo nei terreni intramuranei compresi tra Porta Latina e Porta S. Sebastiano supportano la proposta di collocare in quest'area le tombe destinate a servi e liberti imperiali di età augustea e giulio-claudia<sup>166</sup>. Come suggerito da Daniele Manacorda, alcune

<sup>160</sup> *Cn(aeus) Cornelius / Atimetus, / Cn(aei) Lentuli Gaetulici / l(ibertus) et procurator / eiusdem fidelissimus, / hic sepultus est. / Cossus Cornelius / Cn(aei) e(ilius) Lentulus / Gaetulicus / procuratori suo / fidelissimo et / nutritio / pissimo / de suo fecit et / monumentum / in Sabinis suis / in villa / Bruttiana* (CIL VI, 9834, cfr. p. 3895 = EDR160185).

<sup>161</sup> Questo è sicuramente il caso di *Cornelia Prima*, che fu *nutrix Scipionis* (CIL VI, 16128 = EDR187298).

<sup>162</sup> *Ego sum L(ucius) Lutatius / Paccius, thurarius / de familia rege Mitredatis* (CIL VI, 5639 = EDR118140). Dopo essere stato servo di Mitridate VI re del Ponto e avversario di Silla, Licinio Lucullo e Pompeo Magno, *Paccius* fu affrancato da un *L. Lutatius* (Treggiari 1969, 269-270; Velestino 2015, 93 n. NCE42).

<sup>163</sup> Cfr. § 3.2.4.

<sup>164</sup> Cat. V.2.

<sup>165</sup> Caldelli, Ricci 1999, 140 nn. 35-39. Si è proposta una collocazione di queste sepolture all'interno della tomba di un *Ti. Iulius Nepos* figlio o liberto di un liberto dell'imperatore Tiberio, che acquistò uno spazio sepolcrale per il suo personale e per i liberti della moglie *Statilia* (Caldelli, Ricci 1999, 58). Si osservi tuttavia che la *Statilia* ricordata nel pezzo in magazzino fu liberta di un *Marcus* e non di un *Titus* come nel caso degli altri esemplari.

<sup>166</sup> Particolarmente numerose sono le iscrizioni, provenienti dai terreni corrispondenti alle vigne Codini e Sassi, che menzionano servi e liberti legati in vita a Druso maggiore, ai suoi figli Germanico e Claudio, ad Agrippina maggiore, a Livia Augusta, ad Antonia minore, alle due *Marcellae* maggiore e minore figlie di Ottavia, a Tiberio imperatore, a Nerone Cesare e Druso Cesare figli di Germanico, ad Agrippina minore oppure a Livilla o Drusilla (Manacorda 2018b; Manacorda 2020b). Si noti in aggiunta la presenza, nel colombario scoperto nel 1788 nella vigna Codini, non lontano dal sepolcro degli Scipioni, di 4 iscrizioni menzionanti servi e liberti legati a Vipsanio Agrippa (CIL VI, 5679 = EDR157047; 5730 = Bivona 1970, 139 n. 155 = EDR187382; 5731 = Bivona 1970, 139-140 n. 156 = EDR187383; 5732 = Bivona 1970, 140 n. 157 = EDR187384; vd. anche Ricci 2021).

proprietà terriere con destinazione sepolcrale collocate subito dopo il sepolcro degli Scipioni, sulla sinistra della via Appia in uscita dalla città, possono essere ricondotte a membri della dinastia regnante, che occuparono questi spazi con tombe collettive per il proprio personale, ma anche con altri *loci memoriae* <sup>167</sup>.

Tra le iscrizioni oggi in magazzino solo una, tra quelle databili alla prima età imperiale, menziona un membro della *familia Caesaris* e potrebbe quindi essere ricondotta al suddetto contesto: si tratta della lastrina marmorea di *Epagathus*, che fu in vita *paedagogus puerorum Agrippinae* <sup>168</sup> (Fig. 69). Potrebbero essere identificati come liberti imperiali anche l'uomo e la donna ricordati su una tabellina di colombario mutila, integrabile con i nomi di un *Ti. Iulius* e della sua liberta *Iulia* <sup>169</sup>. Non si può ciononostante escludere che questa coppia avesse trovato sepoltura nella tomba di *Ti. Iulius Nepos*, appena ricordato in merito alle iscrizioni degli *Statili* provenienti dalla zona <sup>170</sup>, tra cui è menzionato anche *Primigenius*, che fu *Agrippinae servus* <sup>171</sup>.

Tra i ritrovamenti epigrafici dalla vigna Sassi qui analizzati, solo due esemplari menzionano personaggi di nascita libera: si è già parlato dell'epitaffio forse appartenuto al console *Servius Lentulus Maluginensis*, scoperto presso il sepolcro degli Scipioni (Fig. 45); a questo va aggiunta la tabellina di colombario che ricorda *L. Octavius Potitus*, figlio di uno *Sp. Octavius* e appartenente alla tribù *Collina* <sup>172</sup> (Fig. 70).

Anche l'analisi delle iscrizioni in magazzino provenienti dalla vigna Corsi evidenzia una netta prevalenza di servi e liberti. Sono solo due gli *ingenui* vissuti agli inizi dell'impero: *L. Atilius Rufus*, figlio di *Lucius*, della tribù *Horatia* <sup>173</sup> (Fig. 71), e *Postumia Polla* figlia di *Sp. Postumius* <sup>174</sup> (Fig. 72); quest'ultima era sepolta insieme a *C. Munatius C. l. Nicephor* <sup>175</sup>, forse legato in vita a *C. Munatius C. l. Maxumus* <sup>176</sup> ricordato in un'iscrizione ugualmente proveniente dalla vigna Corsi.

Tra gli altri reperti recuperati in questa vigna al secondo miglio della via Appia, due tabelline di colombario ricordano una coppia di liberti di un *L. Valerius* e un liberto di una *Valeria*: per le caratteristiche del supporto, la paleografia e l'onomastica dei defunti, è ipotizzabile che le iscrizioni fossero state realizzate in una stessa officina lapidaria per un gruppo di personaggi accomunati in vita da legami di patronato <sup>177</sup> (Figg. 73, 74). Le stesse similarità onomastiche, archeologiche e paleografiche si ravvisano anche con una lastra marmorea oggi ai Musei Capitolini, scoperta nella vigna Corsi e dedicata a *L. Valerius L. l. Menander* e *L. Valerius L. l. Demetrius* <sup>178</sup>; il titolo andrà quindi ricollocato nel medesimo contesto sepolcrale.

Uguali conclusioni si possono plausibilmente trarre per un gruppo di liberti della famiglia *Gellia*. Dalla vigna Corsi proviene l'iscrizione sepolcrale di *L. Gellius Felix*, di *Gellia Euticia* e di *Gellia Secunda* <sup>179</sup> (Fig. 75); priva di contesto era invece un'altra tabellina registrata nell'inventario del 1888 <sup>180</sup>, su cui si leggono i nomi di *L. Gellius Epityncanus* e *Gellia Nigella* (Fig. 76). Per il confronto onomastico, per la tipologia del supporto e per le forti somiglianze

<sup>167</sup> Qui sorgeva l'Arco di Druso maggiore e forse quello dedicato a Druso minore; sempre qui furono segnalate nel medioevo le iscrizioni onorarie dei membri della famiglia giulio-claudia, nella zona si estendevano gli *horti* di Druso Cesare e forse qui va collocato il *vicus Drusianus* (Manacorda 2020b, 103-104). Nel suo recente contributo V. Di Cola sottolinea il duplice significato dell'Arco di Druso definendolo "onorario con valenze anche funerarie, posto nel cuore della necropoli della via Appia" (Di Cola 2020, 151).

<sup>168</sup> La donna è da identificare con ogni probabilità con Agrippina maggiore. Cat. I.14.

<sup>169</sup> Cat. III.3.

<sup>170</sup> Vd. p. 86 nt. 165.

<sup>171</sup> Caldelli, Ricci 1999, 140 n. 35.

<sup>172</sup> Cat. I.39.

<sup>173</sup> Cat. IX.4.

<sup>174</sup> Cat. IX.16.

<sup>175</sup> Cat. IX.16.

<sup>176</sup> *C(aius) Munatius C(ai) l(ibertus) / Maxumus* (CIL VI, 22664 = EDR187419).

<sup>177</sup> Cat. IX.17, IX.18. Inoltre, una stele marmorea inedita e senza provenienza fu dedicata a *L. Valerius Chorruntus* (cat. I.21).

<sup>178</sup> *L(ucius) Valerius L(uci) l(ibertus) Menander, / L(ucius) Valerius L(uci) l(ibertus) Demetrius* (CIL VI, 28059 = EDR120412).

<sup>179</sup> Cat. IX.12.

<sup>180</sup> Cat. I.25.

paleografiche, si può ricondurre al medesimo spazio sepolcrale anche la seconda iscrizione, finora decontestualizzata. A questo gruppo andrà plausibilmente aggiunta anche un'ulteriore epigrafe dalla vigna Corsi, successivamente portata nella Collezione Campana, dedicata a *Gellia Tyche* figlia forse del già menzionato *Felix*<sup>181</sup>.

Similmente, si potrebbe supporre un collegamento tra la coppia di *Maecii* ricordati su una lastra frammentaria in magazzino<sup>182</sup> (Fig. 77) e due iscrizioni dalla vigna Corsi, poi acquisite da Campana, che ricordano *L. Maecius Rufus*<sup>183</sup> di nascita libera e *Maecia Ionis*<sup>184</sup>. Al medesimo contesto potrebbero appartenere anche due iscrizioni affisse nell'Ottocento al muro intorno al colombario di *Pomponius Hylas*: su entrambe ricorre il nome di *P. Maecius Urbanus*, un esemplare è oggi custodito nel magazzino<sup>185</sup> (Fig. 78), l'altro è invece andato perso<sup>186</sup>.

Ancora tra le iscrizioni smarrite, ma edite in *CIL VI* e trascritte nell'inventario del 1888, è presente un tioletto sepolcrale in cui si legge il nome di *Equitia Chreste* liberta di una donna<sup>187</sup>. Poiché questo esemplare fu scoperto nella vigna Corsi, si può proporre una provenienza comune anche per un'altra iscrizione affissa al muro ottocentesco e menzionante una coppia di liberti di un *M. Equitius* e di una *Equitia*<sup>188</sup> (Fig. 79).

Proseguendo con le iscrizioni dalla vigna Corsi, una tabellina di colombario databile agli inizi dell'impero menziona due liberte, *Causinia C. l. Tertia* e *Causinia Advena*<sup>189</sup> (Fig. 80), che ebbero forse dei legami con un altro personaggio ricordato da un'epigrafe proveniente dalla stessa area<sup>190</sup>: *C. Causinius Spinter*, liberto di *C. Causinius Schola*, *eques romanus* contemporaneo di Cicerone e amico di Clodio<sup>191</sup>. La stessa iscrizione delle due *Causinae* menziona come dedicante *Sex. Palpellius Sex. l. Prothymus*, che a sua volta potrebbe essere identificato con il *dominus* del piccolo *Munitus*, come indicato nel suo titolo sepolcrale scoperto sempre nella vigna Corsi e oggi smarrito<sup>192</sup>.

Dalla vigna Manucardi presso S. Giovanni a Porta Latina proviene l'iscrizione della coppia di liberti *Pacua* e *Q. Pacuius*<sup>193</sup> (Fig. 81), forse da associare a un *C. Pacuius* noto da una tabellina di colombario oggi a Firenze (Villa Corsini a Castello), ma scoperta nel 1640 presso Porta S. Sebastiano<sup>194</sup>; nonostante il diverso *praenomen*, i gentilizi dei personaggi ma soprattutto la paleografia e le forti analogie tipologiche tra le lastre consentono di ricollocare queste tabelline in un medesimo colombario eretto nella prima metà del I d.C. lungo il primo tratto dell'Appia.

<sup>181</sup> *Minatia / M(arci) l(iberta) Repentina // Gelliae / Tyche Felicis / filia(e?)* (*CIL VI*, 18976 = 22502 = EDR187405).

<sup>182</sup> Cat. IX.15.

<sup>183</sup> *L(ucius) Maecius L(uci) f(ilius) Ouf(entina) / Rufus v(ixit) a(nnis) IIX m(ensibus) XI d(ies) X / Albania Melissa / v(ixit) a(nnis) VI m(ensibus) VI* (*CIL VI*, 21795 = EDR187418).

<sup>184</sup> *D(is) M(anibus) / Maeciae Ionidis / o(ptimae) f(eminiae)* (*CIL VI*, 21798 = EDR187264). Occorre tuttavia sottolineare che la cronologia di questo pezzo è probabilmente di circa un secolo posteriore.

<sup>185</sup> Cat. I.34.

<sup>186</sup> *P(ublius) Maeci(us) / Urbanus* (*CIL VI*, 5604 = EDR160813). Dopo l'edizione nel *CIL* e la trascrizione nell'inventario (Appendice archivistica, n. 223.80) dell'iscrizione si sono perse le tracce.

<sup>187</sup> *L(ucius) Poblicius Hilaru[s], / Equitia ((mulieris)) l(iberta) Chreste* (*CIL VI*, 24372 = EDR160650). Dopo l'edizione nel *CIL* e la trascrizione nell'inventario (Appendice archivistica, n. 223.184) dell'iscrizione si sono perse le tracce.

<sup>188</sup> Cat. I.15.

<sup>189</sup> Cat. IX.7.

<sup>190</sup> *C(aius) Causinius Scolae l(ibertus) Spinter (!) / In hac societate primus cur(ator) factus est et / hoc monumentum aedificandum expoliend(um) / curavit socisq(ue) (!) probavit; habet partes viriles IIII oll(as) XX. / Campia L(uci) l(iberta) Cassandra, Causini (scil. uxor) sibi et suis* (*CIL VI*, 10326, cfr. p. 3909 = *CIL I*<sup>2</sup>, 1274, cfr. p. 974 = EDR159790).

<sup>191</sup> Nicolet 1974, 834 n. 90.

<sup>192</sup> *Munitus / Palpelli* (scil. *servus*) / *annor(um) VI* (*CIL VI*, 22694 = EDR16065). Dopo l'edizione nel *CIL* e la trascrizione nell'inventario (Appendice archivistica, n. 223.183) dell'iscrizione si sono perse le tracce.

<sup>193</sup> Cat. X.2.

<sup>194</sup> *C(aius) Pac(u)vius / Mario* (*CIL VI*, 23708 = EDR123303).

3.3.3. *Dall'età flavia al III secolo d.C.*

Per criteri esterni (supporto) e interni (lingua, stile, formule) un cospicuo nucleo di iscrizioni si data tra la seconda metà del I d.C. e il III secolo d.C.; a queste si aggiunge un nutrito gruppo di iscrizioni, genericamente databili in età imperiale a causa del pessimo stato di conservazione. Tali materiali continuano a testimoniare la presenza di deposizioni appartenute soprattutto a servi e liberti, accumulati dalla possibilità economica di disporre di una sepoltura in una posizione particolarmente ambita (Fig. 82).

Partendo dalle scoperte effettuate nell'area corrispondente alla settecentesca vigna Sassi e nella zona circostante, a differenza dell'età augustea e giulio-claudia, tra la seconda metà del I d.C. e la fine del II d.C. si osserva un leggero incremento di personaggi con legami più o meno diretti con la *familia Caesaris*.

Su una grande lastra marmorea mutila si legge il nome di un *Ti. Claudius*<sup>195</sup> (Fig. 83), di probabile estrazione libertina e forse riconducibile a discendenti di liberti degli imperatori giulio-claudi. Su una tabellina di colombario, databile nella seconda metà del I d.C., restano tracce dei nomi di una coppia, tra cui un *Caesaris nostri servus* forse da associare alla dinastia dei Flavi<sup>196</sup> (Fig. 84). Una lastra marmorea mutila commemora il giovane *M. Ulpius*<sup>197</sup> (Fig. 85), liberto di Traiano oppure affrancato da un liberto dell'imperatore; lo stesso si può dedurre per *Ulpi*a, ricordata insieme a un *Augusti l(ibertus) a frumentis* di cui purtroppo non conosciamo il nome<sup>198</sup> (Fig. 86). Una lastra opistografa conserva sul lato più recente l'iscrizione sepolcrale di *Aurelia Aeliane*<sup>199</sup> (Fig. 87), che potrebbe aver fatto parte del personale di servizio degli Antonini, così come *Aurelius Epigonus*, ricordato su un'altra iscrizione funeraria insieme alla coniuge *Aelia Eufrosyna*, discendente di liberti dell'imperatore Adriano<sup>200</sup> (Fig. 88). Su un coperchio di sarcofago, in pessimo stato di conservazione, si leggono i nomi di un *M. Aurelius*, che militò nella *II legio Parthica*, e di una *Aurelia* (o *Aurelius?*), la cui onomastica suggerirebbe una connessione, ancora una volta, con il personale della dinastia antonina<sup>201</sup> (Fig. 89). Lo stesso potrebbe dirsi di un altro *M. Aurelius*, la cui iscrizione fu posta dalla moglie *Acheronia*<sup>202</sup>; in questo caso occorre anche sottolineare che il gentilizio di quest'ultima trova un solo confronto con una tabellina dal Secondo colombario Codini<sup>203</sup>: sono qui menzionati un *Cn. Acheronius* e una *Acheronia*, che nonostante la cronologia di almeno un secolo precedente potrebbero aver avuto un lontano legame con la donna dell'iscrizione qui analizzata. Infine, su una lastra marmorea originariamente di grandi dimensioni, di cui oggi si conserva un esiguo frammento, sembrerebbe possibile integrare il nome *Aug[usto]*, forse riferibile a un liberto imperiale; alternativamente, secondo una proposta di Géza Alföldy, potrebbe trattarsi di un'iscrizione onoraria menzionante un imperatore e databile nel II secolo d.C.<sup>204</sup> (Fig. 90).

Anche due iscrizioni dalla vigna Corsi conservano il ricordo di possibili discendenti di liberti imperiali. Una stele marmorea ricorda *Ti. Claudius Felix* e *Claudia Vera*, vissuti con ogni probabilità nel II d.C.<sup>205</sup> (Fig. 91); un'altra stele menziona invece *M. Ulpius Apollonides*, la cui onomastica tradisce un legame con il personale di Traiano<sup>206</sup> (Fig. 92).

<sup>195</sup> Cat. I.5.

<sup>196</sup> Cat. I.23.

<sup>197</sup> Cat. I.43.

<sup>198</sup> Cat. I.44.

<sup>199</sup> Cat. I.28.

<sup>200</sup> Cat. I.10.

<sup>201</sup> Cat. I.71.

<sup>202</sup> Cat. I.4.

<sup>203</sup> *Cn(aeus) Acheronius / Cn(aei) l(ibertus) Philocrates; / v(ivit) Acheronia Cn(aei) l(iberta) Salvia* (CIL VI, 4498 = EDR123044).

<sup>204</sup> Cat. VII.2. Lo stesso studioso non esclude tuttavia che possa trattarsi di un'iscrizione sepolcrale.

<sup>205</sup> Cat. IX.20.

<sup>206</sup> Cat. IX.24.

A questa altezza cronologica, l'insieme più consistente di defunti con la stessa onomastica è composto da otto liberti con probabili legami di patronato, ricordati in quattro iscrizioni scoperte nella zona della vigna Sassi e da collocare presumibilmente in una stessa tomba collettiva. Una mensa podiale della metà del I d.C. ricorda *Flavia Eutychia* e un *P. Flavius Hesper*<sup>207</sup> (Fig. 93); una tabula pseudoansata, anch'essa inquadrabile intorno alla metà del I d.C., fu posta dalla madre *Flavia Athenais* per il figlio *P. Flavius Hermeros*<sup>208</sup> (Fig. 94); un'altra tabellina con la stessa datazione apparteneva a *Flavia Eutychia*<sup>209</sup> (Fig. 95); infine, un'iscrizione sepolcrale cronologicamente più tarda (fine I - II sec. d.C.) fu dedicata da *P. Flavius Cerialis* e *Flavia Iusta* ai genitori *P. Flavius Amaranthus* e *Turpilia Tertulla*<sup>210</sup> (Fig. 96).

Per quanto riguarda gli spazi sepolcrali tagliati fuori dalle Mura Aureliane, si potrebbe suggerire un collegamento tra la tomba del senatore *L. Fulvius Gavius Numisius Petronius Aemilianus* collocata nei pressi di Porta S. Sebastiano<sup>211</sup> e un frammento di lastra marmorea opistografa, il cui lato A conserva poche lettere integrabili forse con i nomi di due personaggi legati ai *Gavii* tra cui un possibile *Gavi servus*<sup>212</sup> (Fig. 97).

Dalla vigna Corsi proviene invece l'iscrizione di *Cocceia Fortunata*<sup>213</sup> (Fig. 98), un gentilizio attestato anche al primo miglio dell'Appia, nella vigna Moroni, dove avrebbero trovato sepoltura altri servi e liberti della *gens Cocceia*<sup>214</sup>. Sempre nei terreni del signor Corsi, fu recuperata l'iscrizione di un marinaio della flotta di Miseno<sup>215</sup> (Fig. 99), da associare agli epitaffi di altri personaggi accomunati dalla stessa professione, scoperti nella stessa vigna Corsi<sup>216</sup>, nelle vicine vigne Amendola e Cassini<sup>217</sup>, nei pressi delle catacombe di San Callisto e in generale nella zona<sup>218</sup>. Tali rinvenimenti hanno permesso di ipotizzare la presenza in questa zona, corrispondente al secondo miglio della via Appia, di un'area sepolcrale destinata ai marinai della flotta di Miseno, noti per essere addetti alla manovra del velario del Colosseo e alle naumachie che si svolgevano nei luoghi di spettacolo<sup>219</sup>.

Questo sepolcreto non doveva essere molto lontano dal luogo di culto dedicato a Silvano, che un cospicuo numero di testimonianze archeologiche ed epigrafiche collocano tra II e III miglio dell'Appia<sup>220</sup>. Potrebbe provenire da questi luoghi un'iscrizione, purtroppo molto frammentaria, custodita nel magazzino, forse identificabile con un'ara con i resti della parola *Silv[---]*<sup>221</sup> (Fig. 100).

<sup>207</sup> Cat. I.64.

<sup>208</sup> Cat. I.20.

<sup>209</sup> Cat. I.21.

<sup>210</sup> Cat. I.19.

<sup>211</sup> Cfr. p. 78.

<sup>212</sup> Cat. I.24. Sempre nei pressi di Porta S. Sebastiano fu recuperata nel 1726 l'iscrizione sepolcrale di un *Q. Gavius Armonius* (CIL VI, 5819 = EDR108734).

<sup>213</sup> Cat. IX.21.

<sup>214</sup> Geraci 1975, 14-15, 53-55.

<sup>215</sup> Cat. IX.14.

<sup>216</sup> CIL VI, 3096 = EDR160618; 3097 = EDR152656; 3114 (cfr. cat. IX.14); 3138 = EDR183754; 3146 = EDR152507; 32771 = EDR184433. Di queste, CIL VI 3096 e 3138 si trovavano in *hortis Campanianis prope Lateranum* al momento dell'edizione in CIL VI.

<sup>217</sup> Le iscrizioni, pubblicate nel *Corpus* (CIL VI, 3093 = EDR107350; 3101 = EDR107350; 3104 = EDR115981; 3106 = EDR183693; 3107 = EDR152658; 3110 = EDR180419; 3123 = EDR169680; 3124 = EDR183734; 3126 = EDR115982; 3128 = EDR115983; 3131 = EDR107359; 3137 = EDR183753; 3139 = EDR107360; 3147 = EDR107357; 7465 = EDR107359), ebbero destini differenti: alcune sono disperse e altre vennero smembrate tra i Musei Vaticani, il Museo Despuig in Spagna e la città di Urbino. Per le scoperte settecentesche fatte nella vigna Cassini si rimanda a Della Giovampaola 2008.

<sup>218</sup> CIL VI, 32761 = EDR184410; 32763 = EDR184412; 32767 = EDR184362; 32782 = EDR184453 = EDR184362; 32774 = EDR184442.

<sup>219</sup> Tomassetti 1979a, 78; Spera 1999, 158 UT 254; Ippoliti 2020, 162.

<sup>220</sup> Una *schola sub porticu consecrata Silvano et collegio eius sodalici* è menzionata da un'iscrizione scoperta nel 1773 nella vigna Cassini (CIL VI, 10231 = EDR130027; per le scoperte settecentesche fatte nella vigna Cassini vd. Della Giovampaola 2008). La presenza in questa zona del luogo di culto verrebbe confermata anche da altri rinvenimenti (si rimanda a Spera 1999, 138-139; Ricci 2008; Ippoliti 2020, 116, 161-162, 193; Dubbini 2022, 162).

<sup>221</sup> Cat. XI.62.

Si è provato infine a ricollocare le iscrizioni ancora inedite nel 2012, di cui si ignora sfortunatamente il contesto di provenienza, partendo dagli indizi forniti dal supporto e dal testo epigrafico. Come già dimostrato con l'iscrizione di *Gellius* e *Gellia*, probabilmente da associare ai rinvenimenti della vigna Corsi, questo tentativo può produrre risultati interessanti.

L'iscrizione di *Cn. Cossutius*<sup>222</sup> (Fig. 101) trova diversi confronti nella zona: dalle vicinanze di Porta S. Sebastiano provengono due tabelline di colombario appartenute a una coppia di liberti di un *Cn. Cossutius*<sup>223</sup>; nel Primo colombario Codini è affissa l'iscrizione di *Cn. Cossutius Tertius* e *Cossutia Clara*<sup>224</sup>; dalla vigna Moroni proviene l'ara sepolcrale di *Cossutia Prima*, cronologicamente più vicina all'esemplare qui analizzato<sup>225</sup>; tra la via Appia e Latina, non lontano dal settore qui indagato, fu vista nel Rinascimento la stele di una *Cossutia Arescusa*<sup>226</sup>; infine, dalla vigna Aquari sulla via Latina proviene l'iscrizione di un *Cn. Cossutius*<sup>227</sup>.

Su una tabellina di colombario molto frammentaria si legge il nome di *P. Aebutius M[---]*<sup>228</sup> (Fig. 102), forse da associare all'iscrizione dedicata da *P. Aebutius Mnester* alla figlia *Aebutia*, scoperta nella vigna Randanini lungo il secondo miglio dell'Appia<sup>229</sup>; si segnala altresì la presenza di un *M. Aebutius Eucharistus* seppellito nel Primo colombario Codini<sup>230</sup>.

Due donne con un gentilizio molto raro, *Sornia*<sup>231</sup> (Fig. 103), potrebbero aver avuto in vita legami con il cavaliere *T. Sornius* o con uno dei suoi liberti, vissuti a Pompei tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C.<sup>232</sup>

Su un cippo centinato in travertino si legge il nome della dedicante *Aedinia Thelge*<sup>233</sup> (Fig. 104), dal gentilizio rarissimo a Roma, per cui si rivela particolarmente interessante il confronto con l'iscrizione dedicata da *Aedinia Lampas* scoperta nella vigna Moroni<sup>234</sup> e cronologicamente coeva all'esemplare inedito.

Come già evidenziato, si suppone un legame tra *L. Valerius Choruntus*<sup>235</sup> e altri *Valerii* ricordati nei materiali analizzati<sup>236</sup>.

Si ritiene suggestivo, sebbene difficile da dimostrare, un collegamento tra il *Pinus* ricordato sull'architrave in travertino<sup>237</sup> (Fig. 105) e la dedica a *M. Manneius Pinus* da parte del padre, ritrovata al II miglio dell'Appia<sup>238</sup>.

<sup>222</sup> Cat. XI.5.

<sup>223</sup> *Fabia Quinti* et *Cn(aei)* / *Cossuti l(iberta)* / *Prima, b(ic) s(ita) e(st)* (CIL VI, 17619 = EDR123302). *Cn(aeus) Cossutius* / *Faustus* / *hic situs est* (CIL VI, 16520 = EDR123646). Entrambe le iscrizioni si datano nella prima metà del I secolo d.C.

<sup>224</sup> *Cineribus* / *Cn(aei) Cossuti Terti, v(ixit) a(nnis) XXXV* / *Cossutia Clara contubern(ali)* / *posit* (CIL VI, 4935 = EDR126587). Si data secondo quarto del I d.C.

<sup>225</sup> *D(is) M(anibus)*. / *Cossutiae* / *Primae* / *matri* / *pietissime* / *bene merenti* / *fecit* (CIL VI, 16539 = EDR130053). Si data nel primo trentennio del II d.C.

<sup>226</sup> *Dis* / *Manib(us)*. / *Cossutia* / *Arescusa* / *Felici* / *filio suo* / *carissim(o)* / *fecit*, / *vix(it) ann(is) XIII* (CIL VI, 16535, cfr. pp. 3519, 3914 = EDR135023). Genericamente datata nei primi due secoli d.C.

<sup>227</sup> *Vitalis* / *Cn(aei) Cossut[i]* / *Niceroti[s]* (scil. *servus*) (CIL VI, 7180 = EDR112626). Si data nei decenni centrali del I secolo d.C.

<sup>228</sup> Cat. XI.2.

<sup>229</sup> *D(is) M(anibus)* / *Aebutiae Helpidi* / *vixit annis XIX* / *mens(ibus) IIII dieb(us) VIII* / *P(ublius) Aebutius Mnester* / *filiae piissimae* (CIL VI, 7664, cfr. p. 3432 = EDR187333). L'iscrizione fu recuperata in giacitura secondaria nel cosiddetto *Monumentum Iuniorum Silanorum* (Macciocca 2005).

<sup>230</sup> *M(arcus) Aebutius* / *Eucharistus* / *v(ixit) a(nnis) XX* (CIL VI, 4890 = EDR122957).

<sup>231</sup> Cat. XI.20.

<sup>232</sup> Su *T. Sornius T. f. Vel(ina)* e sui suoi liberti noti epigraficamente si rimanda a Camodeca 2008, 315; De Carlo 2015, 135.

<sup>233</sup> Cat. XI.53.

<sup>234</sup> *D(is) M(anibus)*. / *C(aio) Vibio* / *Fortunato*, / *vixit annis II, dies XXII*. / *C(aius) Vibius* / *Eutyclus* / *et Aedinia* / *Lampas parentes* / *fecerunt* (CIL VI, 28806, cfr. p. 3536 = EDR148854).

<sup>235</sup> Cat. XI.70.

<sup>236</sup> Cfr. p. 87.

<sup>237</sup> Cat. I.70.

<sup>238</sup> *Dis Manibus* / *sacrum*. / *M(arcus) Manneius* / *Pinus pater*, / *M(arco) Manneio Pino* / *filio pietissimo* (CIL VI, 7504 = EDR107852).

Infine, tra gli esemplari in magazzino potrebbe esserci un frammento di iscrizione sepolcrale forse appartenuta a un membro del collegio dei *bidentales*<sup>239</sup> (Fig. 106); qualora tale proposta di integrazione cogliesse nel vero, si tratterebbe di una testimonianza molto importante, date le scarsissime attestazioni note su questi sacerdoti<sup>240</sup>.

---

<sup>239</sup> Cat. XI.21. Sul collegio: De Ruggiero 1895, 1005-1006. Vd. D'Andrea c.s.

<sup>240</sup> *Sex. Pompeius Sp. f. Col. Mussianus* da Roma (CIL VI, 567 = EDR158919); *C. Timuleius Honoratus Felix Petronianus* dall'antica Uchi Maius in Africa Proconsolare (Khanoussi 1999, 474-479; AE 1999, n. 1852; Cazzona, Ughi 2004, 121-123; Ibba 2006, 156-159 n. 46); un'iscrizione da Ostia che non conserva il nome del personaggio (CIL XIV, 188 = EDR155930).



*Fig. 43 – Ripresa dell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni. Sulla sinistra si trova l'accesso all'ipogeo repubblicano; sulla destra il fabbricato imperiale con la scaletta metallica che conduce al magazzino ricavato al primo piano. Foto dell'autore.*



*Fig. 44 – Distribuzione dei rinvenimenti epigrafici:  
presso il colombario di Pomponius Hylas (1); area del sepolcro degli Scipioni (2); vigna Moroni (3);  
via di Porta S. Sebastiano n. 3 (4); fuori Porta S. Sebastiano (5); vigna Corsi (6).  
Elaborazione dell'autore con software QGIS.*



Fig. 45 – Cat. X.8. SBC-AFMonAS, MSID 4307, TS 609.



Fig. 46 – Illustrazione dell'urna di C. Folius Syntrophus pubblicata da G.P. Campana. Da Campana 1840, tav. VII H.



Fig. 47 – Cat. I.74. SBC-AFMonAS, MSe 20163, TS 564.



Fig. 48 – Incisione edita sul frontespizio del volume di Padre G. Secchi. In primo piano è raffigurato il cosiddetto sepolcro di Patron, in secondo piano sulla destra l'accesso al colombario di Pomponius Hylas e dietro di esso il muro di cinta della vigna, su cui erano già state affisse alcune antichità. Da Secchi 1843, frontespizio.



Fig. 49 – Cat. I.76. SBC-AFMonAS, MSe 20171, TS 572.

3. LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DELLA SOVRINTENDENZA CAPITOLINA

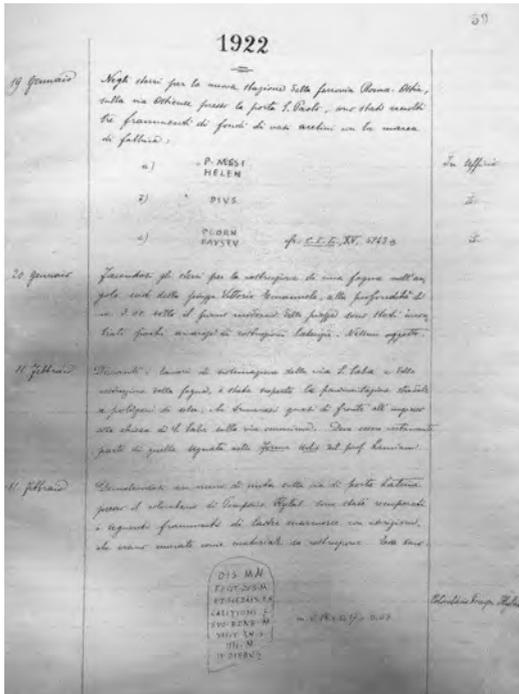


Fig. 50 – Pagina tratta dal Registro dei Trovamenti RT IX, 59 (11/02/1922).

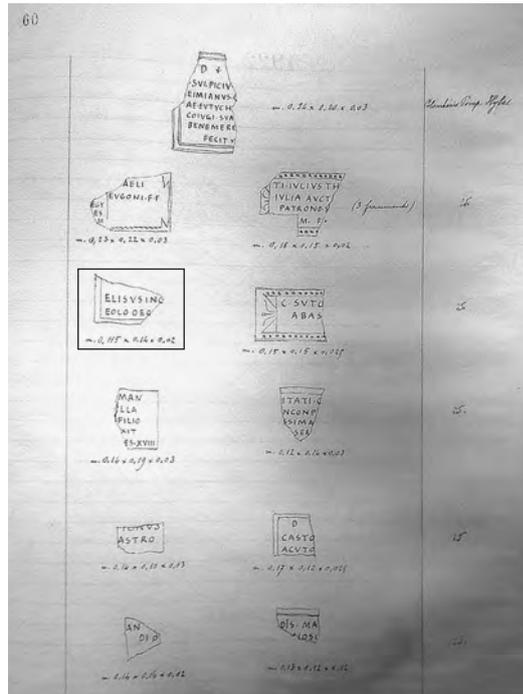


Fig. 51 – Pagina tratta dal Registro dei Trovamenti RT IX, 60 (11/02/1922).  
L'iscrizione nel quadrato nero è andata perduta.

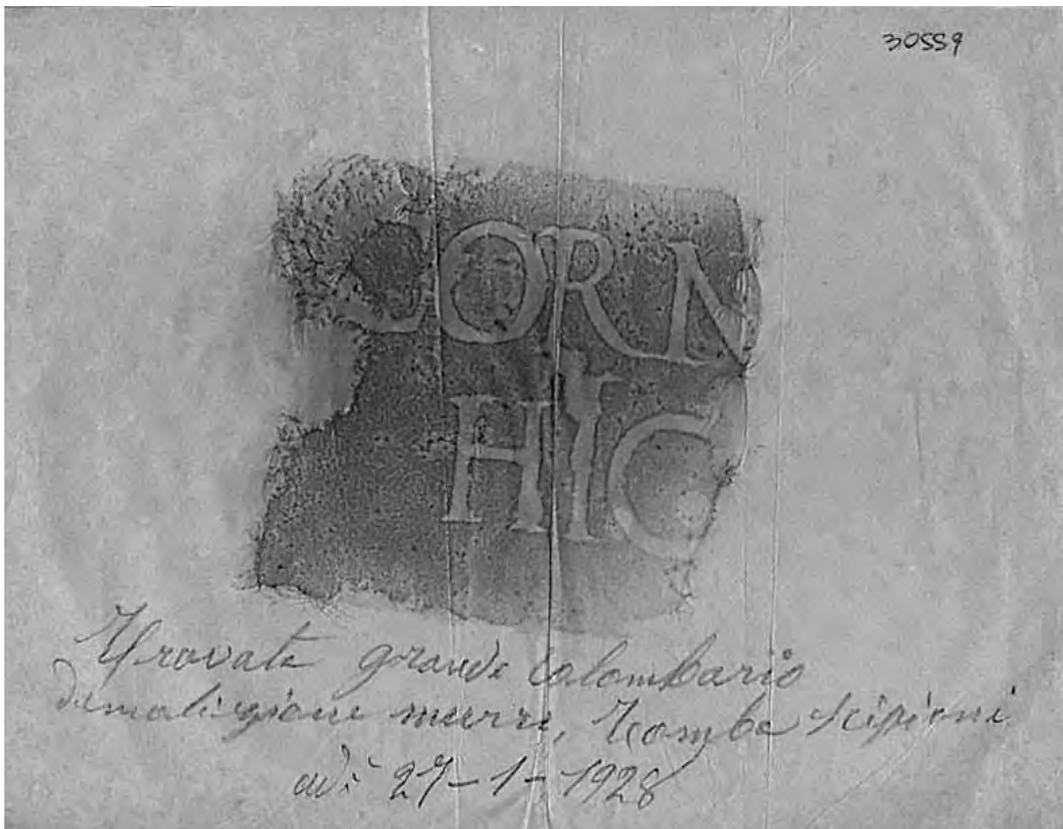


Fig. 52 – Calco su carta velina di una delle iscrizioni (cat. V.1) scoperte il 27 gennaio 1928 nel demolire il muraglione che obliterava parzialmente il colombario. SBCAD, inv. ASD, 30557.

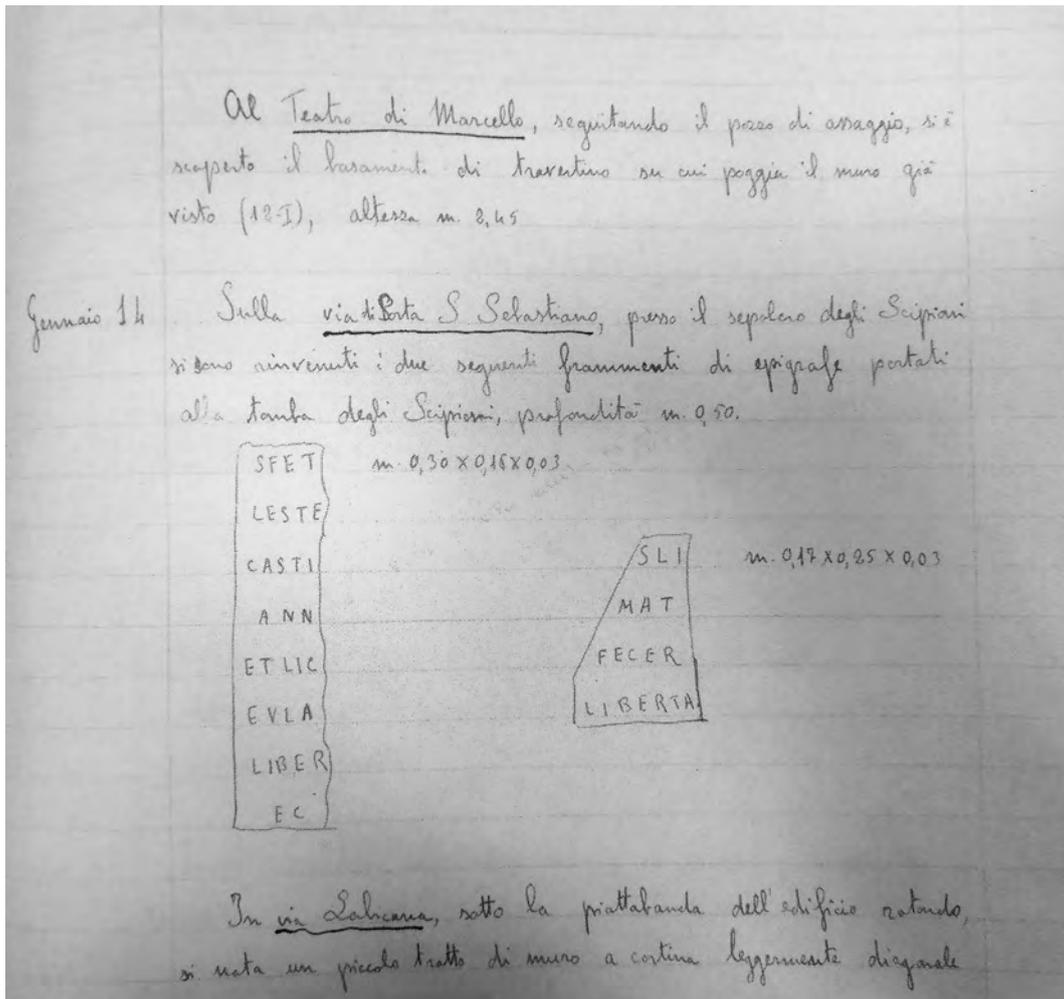


Fig. 53 – Pagina tratta dal Registro dei Trovamenti RT XI, 73 (14/01/1938).

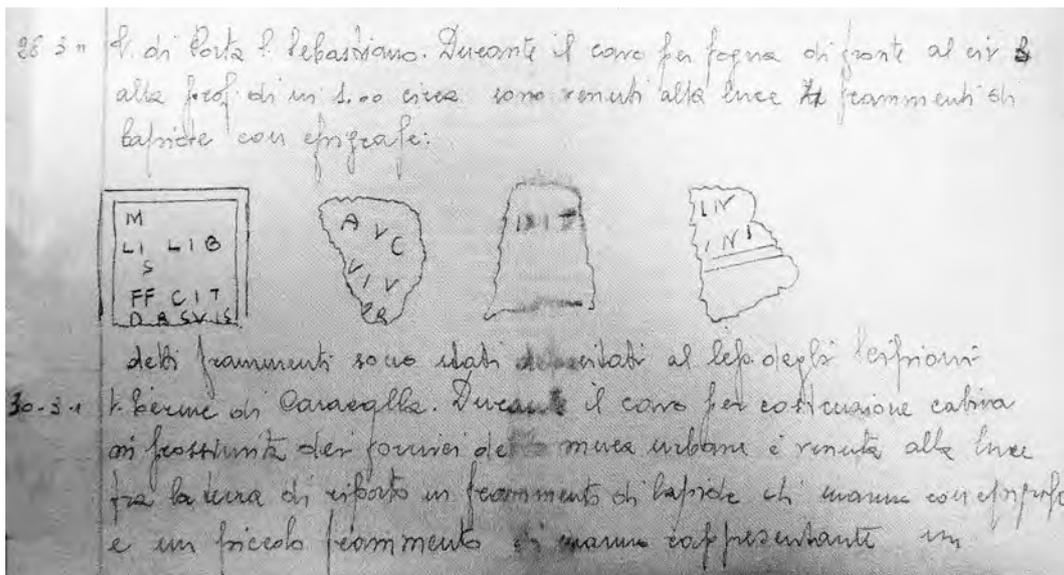


Fig. 54 – Pagina tratta dal Registro dei Trovamenti RT XIII A, 43 (28/03/1962).  
La prima iscrizione da sinistra è andata perduta.



Fig. 55 – Il sepolcro scoperto nel 1940 fuori Porta S. Sebastiano.  
Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-30524.



Fig. 56 – Nuova Pianta di Roma di G.B. Nolli, 1748. Dettaglio della zona attraversata dalle vie Appia e Latina nel loro tratto intramuraneo: in nero sono tracciati i confini della vigna Moroni e della vigna Santelli (poi vigna Sassi).



Fig. 57 – Cat. I.68. SBC-AFMonAS, TS 145. Foto dell'autore.

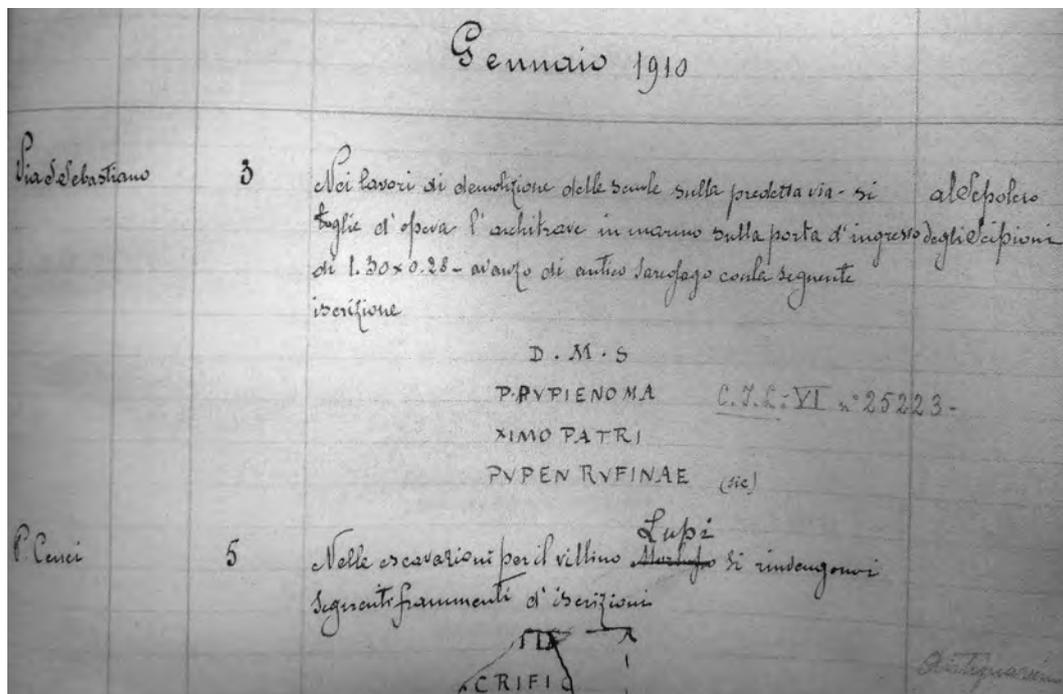


Fig. 58 – Pagina tratta dal Registro dei Trovamenti RT VIII, 57 (03/01/1910).

### CRONOLOGIA

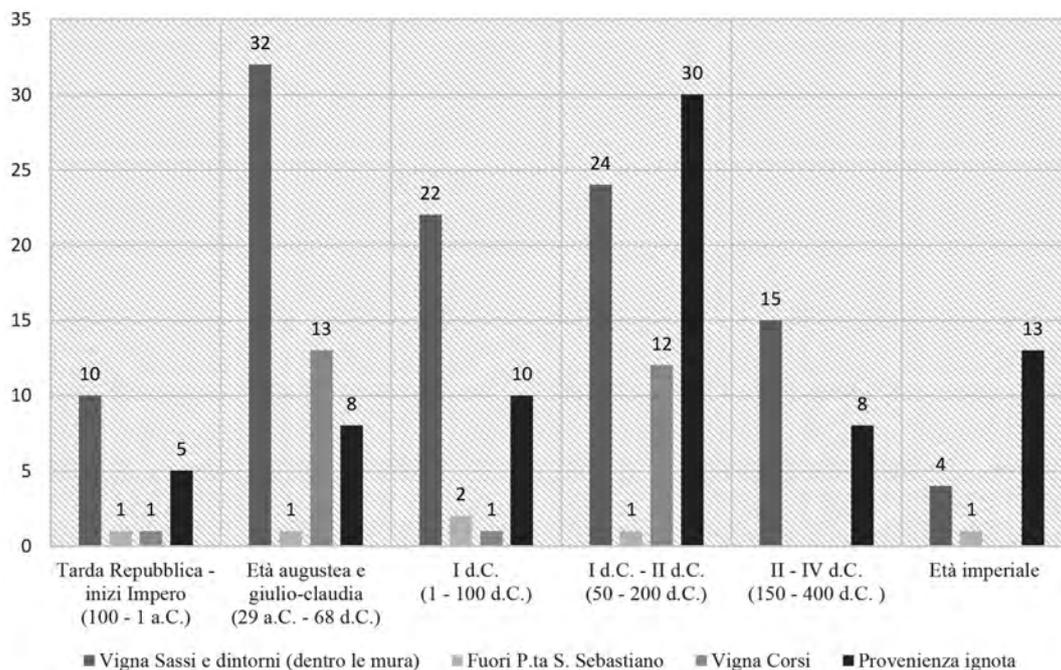


Fig. 59 – Grafico con le cronologie dei materiali epigrafici, divisi per provenienze.

### SUPPORTO EPIGRAFICO

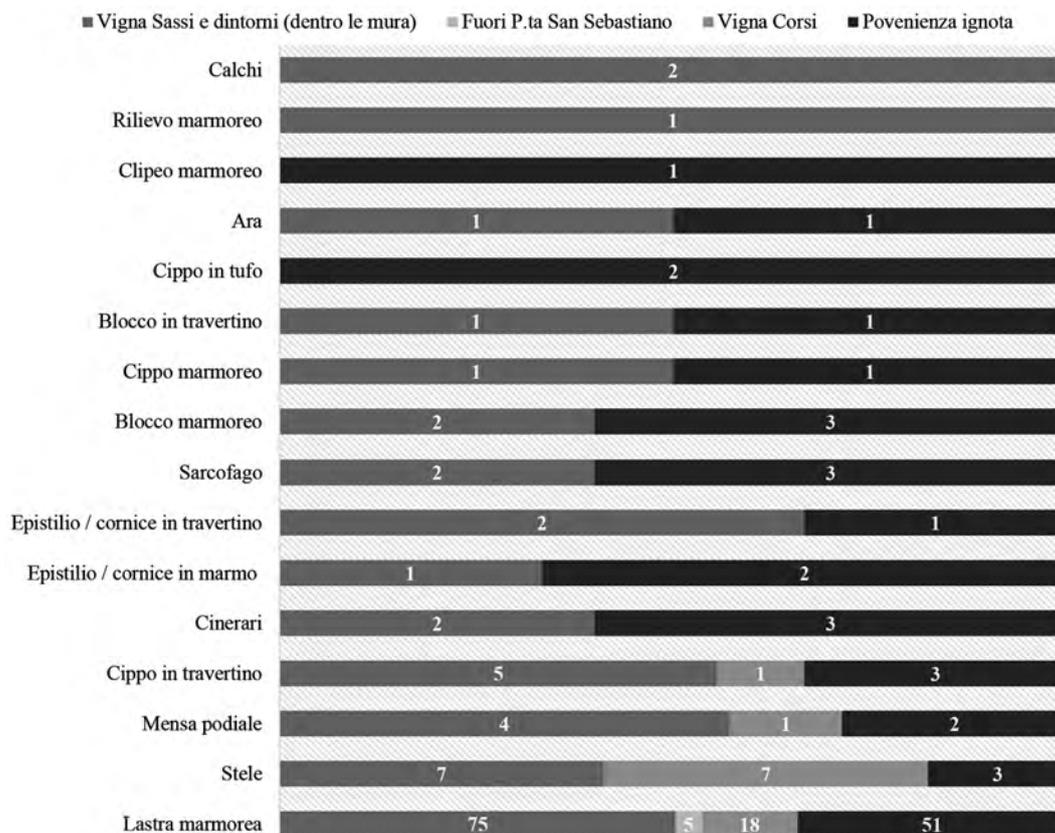


Fig. 60 – Grafico dei supporti epigrafici, divisi per provenienze.



Fig. 61 – Rilievo funerario oggi affisso al muro della casa del custode, ricavata nella cosiddetta insula. SBC-AFMonAS, MSd 15952, TS 350.



Fig. 62 – Cat. I.53.  
SBC-AFMonAS, TS 143. Foto dell'autore.

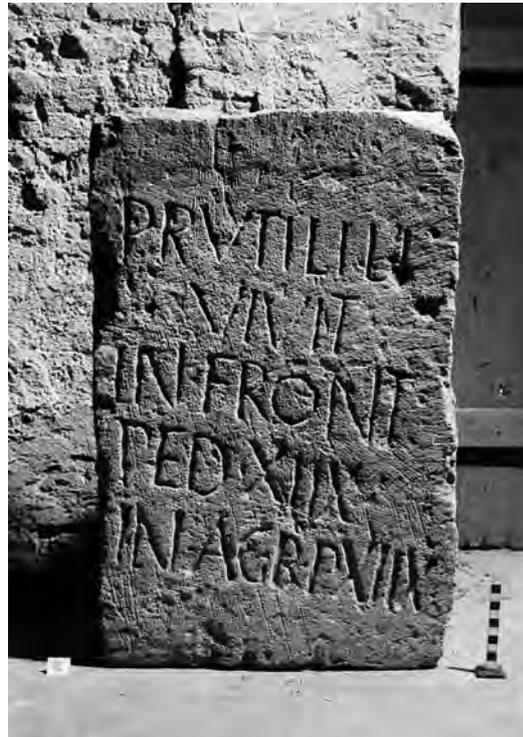


Fig. 63 – Cat. X.4.  
SBC-AFMonAS, MSe 20175, TS 576.

### STATUS DEI PERSONAGGI DELLA TARDA REPUBBLICA

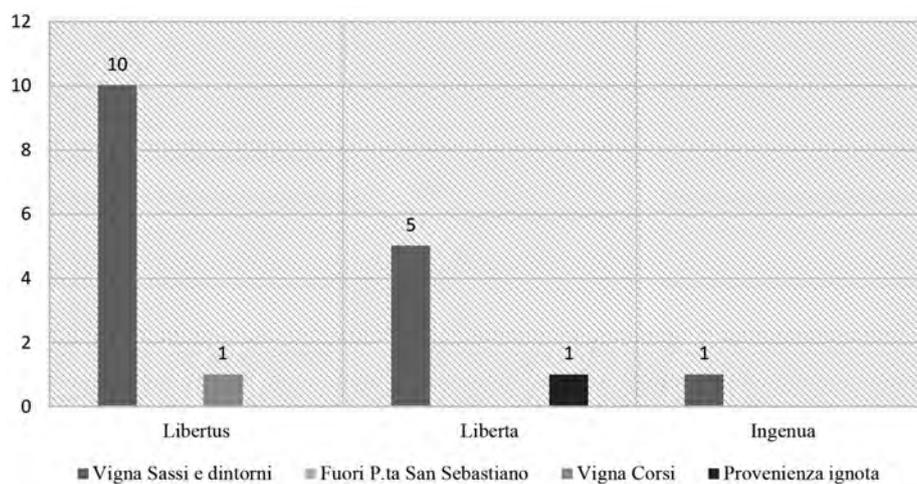


Fig. 64 – Grafico con l'indicazione dello status dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili nel I sec. a.C.



Fig. 65 – Cat. I.51.  
SBC-AFMonAS, MSe 20176, TS 566.



Fig. 66 – Cat. X.6.  
SBC-AFMonAS, TS 2. Foto dell'autore.

### STATUS DEI PERSONAGGI TRA ETÀ AUGUSTEA E I SECOLO D.C. (27 A.C. - 100 D.C.)

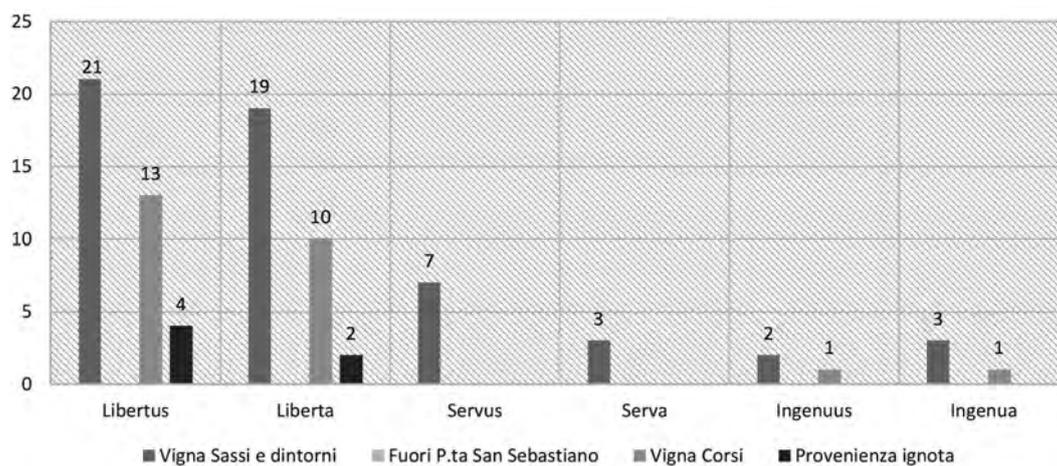


Fig. 67 – Grafico con l'indicazione dello status dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili in età augustea e giulio-claudia.



Fig. 68 – Cat. V.2.  
SBC-AFMonAS, MSID 4309, TS 611.



Fig. 69 – Cat. I.14.  
SBC-AFMonAS, MSe 20159, TS 495.



Fig. 70 – Cat. I.39.  
SBC-AFMonAS, MSe 20049, TS 452.



Fig. 71 – Cat. IX.4.  
SBC-AFMonAS, MSe 20065, TS 468.



Fig. 72 – Cat. IX.16.  
SBC-AFMonAS, MSe 20064, TS 467.



Fig. 73 – Cat. IX.17.  
SBC-AFMonAS, MSe 20063, TS 466.



Fig. 74 – Cat. IX.18.  
SBC-AFMonAS, MSe 20050, TS 453.



Fig. 75 – Cat. IX.12.  
SBC-AFMonAS, MSe 20067, TS 470.



Fig. 76 – Cat. I.25.  
SBC-AFMonAS, MSe 20036, TS 439.



Fig. 77 – Cat. IX.15.  
SBC-AFMonAS, MSe 20044, TS 447.



Fig. 78 – Cat. I.34.  
SBC-AFMonAS, MSe 20077, TS 480.



Fig. 79 – Cat. I.15.  
SBC-AFMonAS, MSe 20061, TS 464.



Fig. 80 – Cat. IX.7.  
SBC-AFMonAS, MSe 20056, TS 459.



Fig. 81 – Cat. X.2.  
SBC-AFMonAS, MSe 20090, TS 493.

STATUS DEI PERSONAGGI (I-III SEC. D.C.)

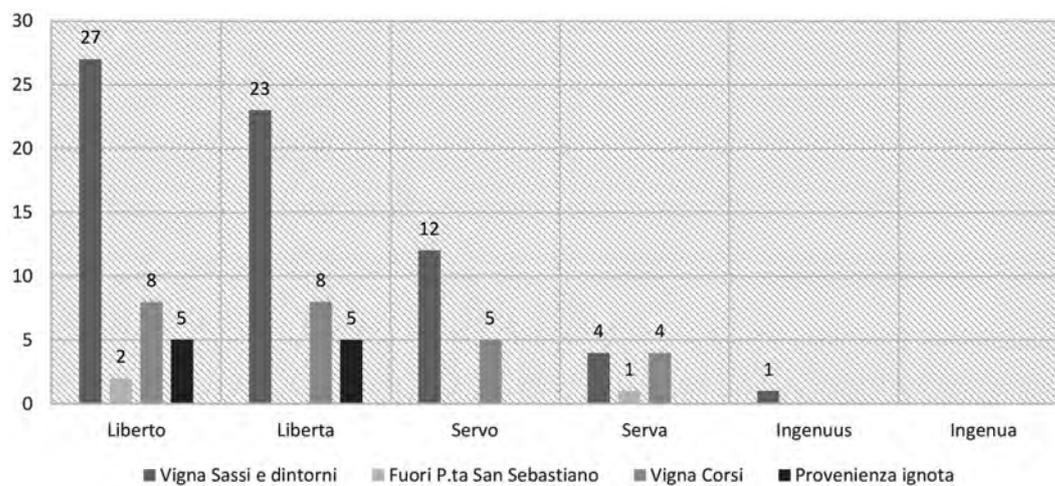


Fig. 82 – Grafico con l'indicazione dello status dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili in età imperiale, tra I e III sec. d.C.



Fig. 83 – Cat. I.5.  
SBC-AFMonAS, MSe 20042, TS 445.



Fig. 84 – Cat. I.23.  
SBC-AFMonAS, MSe 20107, TS 512.



Fig. 85 – Cat. I.43.  
SBC-AFMonAS, MSe 20104, TS 509.



Fig. 86 – Cat. I.44.  
SBC-AFMonAS, MSe 20157, TS 554/556/558.



Fig. 87 – Cat. I.28.  
SBC-AFMonAS, MSe 20180, TS 569.



Fig. 88 – Cat. I.10.  
SBC-AFMonAS, MSe 20179, TS 580.



Fig. 89 – Cat. I.71.  
SBC-AFMonAS, MSe 20043, TS 446.



Fig. 90 – Cat. VII.2.  
SBC-AFMonAS, MSID 4320, TS 632.



Fig. 91 – Cat. IX.20.  
SBC-AFMonAS, MSe 20048, TS 451.



Fig. 92 – Cat. IX.24.  
SBC-AFMonAS, MSe 20054, TS 457.



Fig. 93 – Cat. I.64.  
SBC-AFMonAS, MSe 20035, TS 438.



Fig. 94 – Cat. I.20.  
SBC-AFMonAS, MSe 20053, TS 456.



Fig. 95 – Cat. I.21.  
SBC-AFMonAS, MSe 20060, TS 463.



Fig. 96 – Cat. I.19.  
SBC-AFMonAS, MSe 20162, TS 563.



Fig. 97 – Cat. I.24.  
SBC-AFMonAS, MSe 20114, TS 520.



Fig. 98 – Cat. IX.21.  
SBC-AFMonAS, MSe 20160, TS 561.



Fig. 99 – Cat. IX.14.  
SBC-AFMonAS, MSe 20030, TS 432.



Fig. 100 – Cat. XI.62.  
SBC-AFMonAS, TS 630. Foto dell'autore.



Fig. 101 – Cat. XI.5.  
SBC-AFMonAS, MSID 4312, TS 624.



Fig. 102 – Cat. XI.2.  
SBC-AFMonAS, MSe 20075, TS 478.



Fig. 103 – Cat. XI.20.  
SBC-AFMonAS, MSID 4305, TS 607.



Fig. 104 – Cat. XI.53.  
SBC-AFMonAS, MSe 20019, TS 422.



Fig. 105 – Cat. I.70.  
SBC-AFMonAS, MSe 20169, TS 570.



Fig. 106 – Cat. XI.21.  
SBC-AFMonAS, MSe 20023, TS 426.



# APPENDICE ARCHIVISTICA

La presente Appendice contiene le trascrizioni di una selezione di documenti ritenuti particolarmente significativi per ricostruire la storia dell'area archeologica e dei suoi monumenti nel XIX e XX secolo. Tutti i fondi selezionati sono custoditi presso l'Archivio Storico Capitolino: Carteggio della Commissione Archeologica; Ripartizione X Antichità e Belle Arti; Ripartizione V Lavori Pubblici Edilizia Governatoriale; Ripartizione V Lavori Pubblici Ragioneria e Appalti; Segretariato Generale Contratti.

I documenti sono raggruppati per fondi e, all'interno di ogni gruppo, sono ordinati cronologicamente.

Legenda dei segni diacritici utilizzati nella trascrizione:

... parti mancanti nel documento originario.

[...] parole di dubbia lettura o illeggibili.

[...] parti omesse dalla trascrizione per scelta dell'autore.

[abc] aggiunte dell'autore.

## **ASC, Commissione Archeologica, Carteggio, Terzo Quinquennio 1882-1887, b. 21, f. 945**

### 1.

Roma, 6 Aprile 1886

Protocollo n. 945

Mittente: R. Lanciani

Destinatario: L. Torlonia

Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas

Il Sig. Avv. Ignazio Noccioli ha offerto in nome dei suoi clienti sigg. Garassino e Ghione la cessione al Comune:

A) dell'Ipogeo degli Scipioni a sinistra dell'Appia, che è monumento nazionale di primissimo ordine

B) del casino della Vigna già Sassi fabbricato sull'Ipogeo

C) del terreno circostante per la superficie di mq 1316

D) del Colombario di Pomponio Hylas scoperto nella medesima Vigna dal M.se Campana, il solo che si mantenga intatto entro il perimetro delle mura

E) di tutti gli oggetti di arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi, dipinti etc. che si conservano nel Colombario e nel suo recinto

F) dell'area circostante di mq 178.87

Per tutto questo insigne gruppo il Sig. Avv. Noccioli domanda la somma veramente modestissima di Lire quindicimila, pagabile anche a rate.

Considerando che l'Ipogeo degli Scipioni è senza fallo il monumento più notevole dell'era repubblicana a noi pervenuto, che è stato desiderio costante non mai soddisfatto di vederlo riscattato dalla proprietà privata ed aggiunto alla lista dei monumenti di proprietà pubblica, che gli oggetti d'arte contenuti nel Colombario di Hylas e nel recinto attorno hanno un valore commerciale

ameno doppio del prezzo richiesto da Sig. Noccioli dell'intero gruppo, che il Comune deve, in ogni caso, espropriare porzione delle aree in discorso, per l'ampliamento delle vie Appia e Latina, la Commissione prega cordialmente la S.V. O.ma a voler accogliere con favore la proposta del Sig. Noccioli la cui opportunità e convenienza è riconosciuta unanimemente da quanti si interessano alla conservazione dei monumenti storici e delle glorie artistiche della Città.

### 2.

Estratto n. 27

Dal Verbale delle Deliberazioni della Giunta Municipale di Roma

Seduta del giorno 30 Maggio 1886

Protocollo generale n. 39909

Posizione e copia all'Ufficio VI per la Commissione Archeologica incaricata della proposta al Consiglio

Mittente: A. Guidi, capo dell'Ufficio I

Accogliendo con viva soddisfazione quanto si è fatto a riferire la Commissione Archeologica Municipale d'esser cioè riuscita a concordare con i signori Garassino e Ghione rappresentati dal sig. Avv. Ignazio Noccioli, la cessione al Comune di quell'illustre monumento nazionale che è l'Ipogeo degli Scipioni a sinistra della via Appia nonché del casino della vigna già Sassi fabbricato sul detto Ipogeo, del terreno circostante per la superficie di metri quadri milletrecentosedici (mq 1316), del Colombario di Pomponio Hylas scoperto nella vigna medesima, di tutti gli oggetti d'arte e d'antichità che si conservano in detto Colombario e suo recinto e infine dell'area circostante di metri quadri centosettantotto e centimetri settantasette (mq 178,77), il tutto per la modesta somma di Lire quindicimila (Lire 15,000) pagabile anche in

rate, la Giunta dispone che sia presentata analoga proposta al Consiglio Comunale per assicurare al Comune il possesso di quelle preziose memorie dell'antichità romana.  
Per copia conforme all'originale.

3.

Roma, 1 Luglio 1886  
Protocollo generale n. 44863  
Destinatario: L. Torlonia  
Mittente: G. Garassino e fratello  
Interessa ai sottoscritti di potere conoscere colla maggiore possibile sollecitudine se la spettabile Giunta Municipale di Roma abbia o no risoluto di presentare con suo voto favorevole al Consiglio l'acquisto per Lire Quindicimila di m.q. 1800 circa del terreno del terreno di proprietà del sottoscritto, in via S. Sebastiano e Porta Latina, ove esistono resti monumentali interessanti l'archeologia.  
E nel ringraziarla anticipatamente del favore, abbiamo l'onore di professarci con stima distintissima.

4.

Roma, 1 Luglio 1886  
Protocollo n. 44863  
Destinatari: G. Garassino e fratello  
Mittente: L. Torlonia  
Oggetto: Acquisto di antichità e zone di terreno annesse  
Ricontrando a la sua lettera in data di oggi mi pregio farle noto che questa Giunta Municipale nella seduta del 30 Maggio ora scorso accolse con soddisfazione la notizia che la Commissione Archeologica fosse riuscita a concordare con codesti detti e col Ghione la cessione al Comune dell'Ipogeo degli Scipioni, del Casino fabbricato sopra quell'insigne monumento e del terreno circostante per la superficie di circa m.q. 1316, nonché del Colombario di Pomponio Hylas, di tutti gli oggetti d'arte e antichità che vi si conservano e infine dell'area circostante di m.q. 178,77 il tutto per la convenuta somma di Lire 15,000, e dispose perciò che fosse presentata analoga proposta al Consiglio Comunale per assicurare al Comune il possesso di quelle antiche memorie.  
Con perfetta stima.

5.

Comune di Roma Sessione straordinaria primaverile. Seduta pubblica. Seconda convocazione.  
Processo verbale dell'adunanza tenuta dal Consiglio Comunale nel di 9 Luglio 1886.  
Presidenza Bastianelli.

Regnando sua maestà Umberto I per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentottantasei il dì nove (Venerdì) del mese di Luglio alle ore otto e mezzo pomeridiane, nel palazzo Senatorio in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria pubblica ed in conseguenza di autorizzazione data dalla R. Prefettura previa la trasmissione degli inviti come da relazione dello spedite comunale inserita in atti sotto il Num. 46301.  
[...]

Previo verifica che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità delle deliberazioni di seconda convocazione, il Presidente dichiara aperta la seconda seduta: quindi propone la discussione delle materie seguenti, le cui posizioni sono state depositate per 24 ore con tutti i documenti relativi nella sala dell'adunanza a disposizione dei Signori Consiglieri, come nella relazione in atti.

La seduta è pubblicata ed aperta alle ore nove e mezza pomeridiane.

D'ordine del Presidente il segretario dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta pubblicata in data 5 Luglio corr. il quale viene approvato dall'adunanza e sottoscritto a forma di legge.

189 Proposta al Consiglio Comunale di Roma nella sessione straordinaria primaverile  
Seduta del giorno 9 Luglio 1886

Oggetto: Acquisto dell'Ipogeo degli Scipioni, di altre antichità, e di terreni annessi

La Commissione Archeologica Municipale è riuscita a concordare coi signori Garassino e Ghione, rappresentati dal Sig. Avv. Ignazio Noccioli, la cessione al Comune dell'Ipogeo degli Scipioni, a sinistra della Via Appia, nonché del Casino della Vigna già Sassi, fabbricato sul detto Ipogeo, del terreno circostante per la superficie di m.q. 1316, del Colombario di Pomponio Hylas, scoperto nella vigna medesima, di tutti gli oggetti d'arte e di antichità che vi si conservano in detto Colombario e nel suo recinto, e infine dell'area circostante di m.q. 178,77, il tutto per la somma di Lire 15,000 pagabili anche in rate.

Trovando convenientissimo pel Comune il prezzo concordato dalla Commissione Archeologica, la Giunta propone all'On. Consiglio di volere autorizzare gli acquisti suddetti per assicurare al Comune di Roma il possesso di quelle preziose memorie dell'antichità romana.

Niuno avendo chiesto di parlare, il Presidente mette a voti per alzata e seduta l'acquisto dell'Ipogeo degli Scipioni e delle altre cose tutte indicate nella proposta sul prezzo complessivo di Lire 15,000 autorizzando il Sindaco agli atti occorrenti per addivenire al definitivo contratto.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il presente processo verbale è stato letto ed approvato nella seduta di Lunedì 12 Luglio 1886.

Firmati: G. Bastianelli Assessore Anziano; G. Compiani; il Segretario Generale A. Valle

Dichiaro io sottoscritto avere affisso il presente processo verbale il giorno di Domenica 18 Luglio 1886 all'Albo Pretorio e ciò a forma di legge.

Roma, 19 Luglio 1886

Firmato S. Valentini

Conforme all'originale e con dichiarazione che in questa Segreteria non è stato presentato alcun reclamo.

In fede.

Dal Campidoglio il 22 Luglio 1886.

Il Segretario Generale [firmato] A. Valle

N. 28313 Div. 3 bis

Visto, salvo gli adempimenti per l'autorizzazione all'acquisto dei terreni a sensi della Legge 5 Giugno 1880

Roma 26 Luglio 1886

Il Prefetto Guaita

Conforme all'originale

Si rilascia in carta libera per uso amministrativo

Dal Campidoglio il 2 Agosto 1886

Il Segretario Generale A. Valle

## 6.

Roma, 21 Agosto 1886

Protocollo n. 1044

Destinatario: L. Torlonia

Mittente: R. Lanciani

Il più notevole fra i pochi monumenti romani del periodo repubblicano a noi pervenuti è senza dubbio l'ipogeo degli Scipioni scoperto nella seconda metà del secolo scorso nella vigna Sassi posta nel margine sinistro dell'Appia alquanto prima di giungere alla Porta S. Sebastiano. Il monumento per circostanze veramente inesplicabili è stato fino dalla prima scoperta trattato indegnamente da coloro che avrebbero dovuto proteggerlo come gloria nazionale di primo ordine. Le ceneri di quella famiglia illustre sarebbero andate disperse se non le avesse pietosamente raccolte il senatore veneziano Angelo Quirini e deposte nella sua villa dell'Altichiero presso Padova. L'anello storico di Scipione il Grande fu dal pontefice Pio Sesto donato ad un viaggiatore francese, come se non si fosse trattato della reliquia più insigne tornata in luce dalle antiche necropoli. I sarcofagi stessi furono in gran parte trasportati fuori dall'Ipogeo: e si è trattato fino a questi ultimi tempi l'uso dell'Ipogeo come grotta da vini. Finalmente avendo gli attuali proprietari del fondo offerto allo Stato il riscatto si può dire gratuito del gruppo monumentale la loro offerta è stata accolta con un rifiuto. In tale stato di cose l'Autorità Comunale di Roma cui incombe la tutela e la conservazione delle patrie memorie ha aperto trattative con gli attuali proprietari del fondo Sigg. Garassino e Ghione rappresentati dal Sig. Avv. Ignazio Noccioli per ottenere la cessione del monumento alle condizioni stesse sotto le quali era stato offerto allo Stato. I prelodati signori hanno cortesemente

consentito e si è stipolato compromesso alle condizioni seguenti:

Dietro pagamento di Lire 15,000 da farsi anche a rate i Sigg. Garassino e Ghione cedono al Comune

A) L'Ipogeo degli Scipioni a sinistra dell'Appia, che è monumento nazionale di primissimo ordine

B) Il casino della Vigna già Sassi fabbricato sull'Ipogeo

C) Il terreno circostante per la superficie di mq 1316

D) Il Colombario di Pomponio Hylas scoperto nella medesima Vigna dal M.se Campana, il solo che si mantenga intatto entro il perimetro delle mura

E) Tutti gli oggetti d'arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi, dipinti etc. che si conservano nel Colombario e nel suo recinto

F) L'area circostante di mq 178.87

Considerando trattarsi, come si è detto di sopra, del monumento più notevole dell'Era Repubblicana a noi pervenuto, che è stato desiderio costante e non mai soddisfatto di vederlo riscattato dalla proprietà privata ed aggiunto alla lista dei monumenti di proprietà pubblica, che gli oggetti d'arte contenuti nel Colombario d'Hylas e nel recinto attiguo hanno un valore commerciale almeno doppio del prezzo richiesto dell'intero gruppo, che il Comune deve, in ogni caso espropriare porzione delle aree in discorso, per l'ampliamento delle vie Appia e Latina.

Il sottoscritto nutre fiducia che il compromesso di cui sopra ottenga l'approvazione dell'autorità competente.

## 7.

Roma 14 Gennaio 1887

Protocollo generale n. 2542

Destinatario: Assessore Ufficio VI Istruzione Pubblica e Servizi amministrativi storici artistici

Mittente: Assessore Ufficio I

Oggetto: Acquisto dell'Ipogeo degli Scipioni

Dovendosi acquistare dai Sigg. Garassino e Ghione l'Ipogeo degli Scipioni a sinistra della via Appia, il Casino della Vigna, il Colombario di Pomponio Hylas e tutti gli oggetti d'arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi e dipinti, è necessario fare di tutto ciò un'accurata descrizione; e perciò prego la S.V. a compiacersi di dare gli ordini affinché in contraddittorio con i venditori sia redatta tale descrizione in carta legale firmata dalle parti, per inserirla nell'istromento da stipolarsi.

Con stima.

## 8.

Estratto del Verbale della Commissione Archeologica Comunale del 25 Gennaio 1887

G. Gatti legge una lettera dell'assessore dell'Ufficio I, con la quale la Commissione è invitata a prendere in consegna, previa dettagliata descrizione, dell'Ipogeo degli Scipioni del Colombario di Pomponio Hylas, dell'ipogeo degli Scipioni e di tutti gli altri oggetti ivi esistenti, acquistati dal Comune.

La Commissione incarica il Cav. Venanzi, l'architetto Sneider e il f.f. di Segretario di compiere tutti gli atti necessari per la regolare consegna in questione.

9.

Roma 27 Gennaio 1887

Protocollo n. 1145

Destinatario: G. Venanzi

Mittente: G. Buonfanti

In adempimento agli ordini ricevuti dalla S.V., mi sono recato alla vigna di proprietà Garassino e Ghione, a sinistra della via Appia, per redigere il catalogo degli oggetti antichi che si conservano in quei sepolcri, quale catalogo qui appresso le unisco:

– Sepolcro degli Scipioni

1. Sopra la porta d'ingresso nella parte interna, inserita nel muro, fronte di sarcofago istoriato con cartello nel centro con iscrizione.

2. Presso la porta del Sepolcro, un blocco informe di marmo con parte d'iscrizione, un capitello di marmo, una cassa di terracotta.

3. Nell'interno del sepolcro sono infisse nei muri n. 6 iscrizioni, in travertino, credo le copie di quelle qui rinvenute e da tempo trasportate al Museo Vaticano.

– Colombari di Pomponio Hylas

1. Nel muro di cinta della vigna, presso questo colombario, sono inseriti n. 159 iscrizioni o frammenti di iscrizione. Sul terreno sono disposte: un piccolo sarcofago istoriato, in marmo, con figura giacente sul coperchio e vari altri cippi e frammenti di iscrizione.

2. Addossate al muro esterno del Colombario vi sono un cippo scritto, un frammento d'iscrizione ed altri frammenti architettonici.

3. Nella scala, a dritta, entro un loculo, piccola urna cineraria con ornati, nel centro due cartelli uno dei quali con iscrizione. Nella seconda rampa, cinerario rettangolare con coperchio ed iscrizione, segue altro cinerario con iscrizione. Di fronte, sopra l'ingresso della cella, inseriti nel muro, mosaico policromo con iscrizione. Entrando, a sinistra, loculo con stucchi dipinti, segue altro loculo con stucchi dipinti, vi si nota un centauro, vi sono deposte due urne cinerarie con iscrizione e rilievi, segue altra nicchia parimenti ornata di stucchi, nel mezzo iscrizione infissa nel muro, vi sono deposti un vaso cinerario di vetro e tre di terracotta, nel piano inferiore urnetta con coperchio, con ornati ed iscrizione. Segue altra nicchia senza stucchi, vi è

deposta un'urnetta con ornati ed iscrizione, segue altra nicchia vi rimangono tre coperchi di cinerari in terracotta. Segue altra nicchia, munita di due colonnine di stucco, nel timpano, nel fregio e negli spicchi vi sono delle figurine dipinte. Seguono due altre nicchie interamente spogliate. Segue altra nicchia con 5 iscrizioni. Segue altra nicchia con una iscrizione.

10.

Roma, 12 Febbraio 1887

Protocollo generale n. 10614

Destinatario: L. Torlonia

Mittente: G. Garassino

Eccellenza. Nella minuta d'istrumento compilata dal Notaio Sig. Luci per la vendita al Comune dell'Ipogeo degli Scipioni in via P.ta S. Sebastiano n. 13 e del Colombario di Pomponio Hylas a porta Latina, il tutto per Lire 15 mila, quale vendita i sottoscritti confermarono pienamente anche per la cessione dell'area circostante, in quella degli Scipioni di mq 1316, e per l'altra di mq 179, non è però specificato abbastanza che i sottoscritti proprietari edificando nelle restanti loro proprietà a confine dell'area concessa restano con il diritto della luce e del prospetto e di fabbricazione sui medesimi muri divisorii salvo di attenersi all'alternarsi di 2 metri e mezzo dal suolo a termini dell'articolo 585 del codice civile in vigore.

Mentre ciò servirà a rendere anche più dignitoso l'accesso ai due sotterranei non inibiva al Comune nell'area concessagli intorno i due monumenti di collocarvi delle piante monumentali e aggiungerle volendo fino sotto al muro divisorio e servirà eziando a porre meglio in chiaro come il Comune non acquistava che i monumenti ed i sottoscritti non gli concedessero l'area che per decorare l'ingresso ai due monumenti.

11.

Roma, 26 Marzo 1887

Protocollo n. 1188

Destinatario: O. Tommasini, Assessore Ufficio VI Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storici artistici

Mittente: G. Gatti

Oggetto: Acquisto dell'ipogeo degli Scipioni

In adempimento dell'incarico dato dalla S.V. On. col foglio n. 2542/220 del 14 Gennaio 1887 è stata redatta una nota particolareggiata degli oggetti, che si trovano nell'ipogeo degli Scipioni e nel colombario di Pomponio Hylas, da acquistarsi dal Comune di Roma insieme coi monumenti medesimi. Ma cotesta nota non si è potuta definitivamente firmare; perocché, dopo tutte le ricerche opportune, si è constatato mancare il primo e più necessario elemento per la stipulazione del

contratto, cioè la pianta geometrica dell'area, che s'intende compresa nell'acquisto. Essa in tutti gli atti precedenti si trova semplicemente indicata nella quantità di mq. 1316 nel Sepolcro degli Scipioni, di mq. 178,87 ovvero 169, nel colombario presso porta Latina. Non avendosi però il rilievo geometrico di tale superficie, è impossibile limitarne i lati, riconoscere il perimetro e la figura.

Per la medesima ragione, nulla si può rispondere circa la domanda fatta dagli attuali proprietari, relativamente alla clausola da inserire nell'istromento, per riconoscere il diritto di prospetto, e quello di fabbricazione sui muri divisorii, che separeranno l'area venduta al Comune da quella rimasta in loro proprietà.

Rimettendo adunque alla S.V. On. di provvedere che sia ben determinato quell'essenziale elemento del contratto: intorno al quale la Commissione Archeologica non può dare alcuno schiarimento, essendosi sempre occupato della cosa direttamente il Comm. Lanciani, il quale sarà assente fino alla metà incirca del prossimo mese di Maggio.

## 12.

Roma, 10 Giugno 1887

Protocollo n. 1244

Destinatario: O. Tommasini, Assessore Ufficio VI Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storici artistici

Mittente: G. Gatti

Oggetto: Acquisto dell'Ipogeo degli Scipioni

I sigg. Garassino e Ghione hanno domandato che nel contratto da stipolarsi dal comune per l'acquisto del monumento degli Scipioni e dell'area sovrastante, sia espressamente dichiarato, che qualora edificassero nella loro proprietà a confine del terreno concesso, restano col diritto della luce e del prospetto, e possono liberamente innalzare la fabbrica sui medesimi muri divisorii, aprendo le finestre all'altezza di m 2,50.

Se sieno in diritto di ottenere ciò che richiegono, dovrà essere dichiarato dall'Ufficio Legale; non avendo in ciò competenza la Commissione Archeologica. Questa però in fatto deve far osservare, che lo scopo avuto nel proporre l'acquisto di quell'ipogeo, fu unicamente perché fosse conservato e rimesso in conveniente onore l'insigne monumento. Qualora sui lati del terreno, che si acquista a tutela del monumento, sorgessero case di abitazione con finestre di prospetto, che danno piena liberà agli inquilini di stendere panni, gittare immondezze ecc., lo scopo dell'acquisto sarebbe in gran parte frustrato. Ed è pur da avvertire, che sull'area acquistata il Comune potrebbe credere utile di fabbricare qualche edificio tanto per abitazione d'un custode, quanto per deposito di antichi oggetti. Se al confine potranno elevarsi case con diritto di prospetto sull'area comunale, sarà tolta al Comune la possi-

bilità di fabbricare sui muri divisorii, e di utilizzare quell'area per un deposito, recinto e coperto, di materiali archeologici. Inoltre la Commissione crede opportuno notare che per riaprire il primitivo accesso all'ipogeo, sull'antico diverticolo fra l'Appia e la Latina, sarà necessario acquistare un'altra piccola zona di terreno fino al confine occidentale della proprietà Garassino e Ghione. Potrebbe quindi, nel contratto da stipularsi essere inserito un patto, col quale si provvedesse alla eventualità di tale futuro acquisto, presso a poco nei termini seguenti: "Qualora entro il termine di due mesi dalla stipulazione del presente istromento, l'Amministrazione comunale riconoscesse la necessità di acquistare un'ulteriore zona di terreno intorno al sepolcro degli Scipioni, e per la quantità approssimativa di metri quadrati 350, i signori venditori si obbligano a cedere la detta quantità al prezzo di lire dodici al metro quadro, avuta ragione del prezzo già stabilito per la quantità di mq. 1316, definitivamente venduta col presente contratto".

Con la massima stima ed osservanza.

## 13.

Roma, 17 Ottobre 1887

Protocollo generale n. 73349

Destinatario: L. Torlonia

Mittente: G. Fiorelli

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e Colombaro di Pomponio Hylas tra le vie Appia e Latina nella già vigna Sassi

I signori Garassino e Ghione acquistatori della già vigna Sassi fra le vie Appia e Latina entro la Porta di S. Sebastiano, furono in trattativa con questo Ministero per la vendita delle aree comprendenti il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombaro di Pomponio Hylas esistenti nella loro proprietà.

Le trattative non ebbero conclusione con questo Ministero; il quale seppe con piacere, per via extra ufficiale, che l'acquisto di quegli importanti monumenti fu combinato col Comune.

Siccome per altro nulla di preciso consta ufficialmente negli atti del Ministero, e l'ultima disposizione in proposito si arresta alla inibizione fatta nel Marzo 1886 ai detti due proprietari di far qualunque cosa che fosse di danno ai detti monumenti, ed all'avviso che qualunque passaggio di proprietà era subordinato alle disposizioni del vigente Editto Pacca; né avendo essi, da allora, data d'avvantaggio nessuna partecipazione; così mi rivolgo alla S.V. al semplice scopo di avere in via ufficiale notizie concrete, le quali oltre che completare questi atti, pongano il Ministero nella maggiore certezza e tranquillità del sapere che quei monumenti sono assicurati nelle mani di questo Municipio.

Nella certezza di vedere assecondata la mia preghiera ne anticipo alla S.V. dovute grazie.

14.

Roma, 21 Ottobre 1887  
 Protocollo n. 1314  
 Risposta al n. 73349 del 17 Ottobre 1887  
 Destinatario: L. Torlonia  
 Mittente: R. Lanciani  
 Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas  
 Nel rimettere alla S.V. la risposta alla lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, Prot. n. 13714, relativa all'acquisto fatto dal Comune dell'Ipogeo degli Scipioni e del Colombario di Pomponio Hylas, la prego a voler cortesemente provvedere perché la consegna dei due monumenti al Comune, e per esso a questo Ufficio, abbia luogo quanto prima essendo indispensabile di ordinare il servizio di custodia e vigilanza prima della stagione invernale e determinare in qual modo i due sotterranei debbono essere illuminati.  
 Con osservanza.

15.

Roma, 21 Ottobre 1887  
 Protocollo n. 1315  
 Destinatario: G. Fiorelli  
 Mittente: L. Torlonia  
 Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas fra le vie Appia e Latina nella già Vigna Sassi  
 Mi pregio essere informata l'E.V. che il contratto fra questa amministrazione ed i Sigg. Garassino e Ghione per la vendita al Comune dell'Ipogeo degli Scipioni in via Appia e del Colombario di Pomponio Hylas in via Latina è stato firmato il giorno 3 Settembre 1887.  
 Non essendo però ancora avvenuta la formalità della consegna non ho potuto fino ad ora portare a conoscenza dell'E.V. l'avvenuto acquisto di quei monumenti. Non appena tale ultima formalità avrà luogo sarà mia cura di provvedere a che l'uno e l'altro rimanga regolarmente visibile al pubblico.

16.

Roma, 4 Novembre 1887  
 Protocollo n. 1325  
 Destinatario: L. Torlonia  
 Mittente: G. Fiorelli  
 Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e Colombario dei Pomponii fra le vie Appia e Latina nella già vigna Sassi  
 Ringrazio la S.V. della datami partecipazione della notizia che si riserba di darmi poi.  
 Nel momento che codesto Municipio prenderà in consegna quei Monumenti, sarà bene che tenga presenti, specialmente per il monumento di Pom-

ponio Hylas, le circostanze del suo trovamento avvenuto nel 1831 e degli oggetti che vi si racchiudevano e vi si racchiusero, per tutti i quali il Governo avea, a termini di Legge, sempre vigenti, richiamato la responsabilità personale dei proprietari del terreno.

A tal riguardo questo Ministero si offre volentieri a fornirle gli estremi che si possono desumere dai propri atti, qualora la S.V. lo creda opportuno.

Intanto un funzionario di questo Ministero che visitò recentemente quei sepolcri, e contemporaneamente quelli governativi della finissima vigna Codini, in occasione che a questi si dovettero far opere di pulizia e si dovranno far lavori di riattamenti; riferì come la consegna degli uni e degli altri quale è rimasta fino ad ora in mano dei proprietari del vigne, e dei vignaroli coltivatori, come è per la proprietà Garassino e Ghione; non è compatibile assolutamente col decoro monumentale, colla sicurezza, e colla buona manutenzione dei monumenti medesimi.

Questo Ministero persuaso anch'esso di ciò, penserà dunque a riprendere in consegna i propri Colombari di Vigna Codini, dando ordini per la custodia, ed istruzioni per la visita dei dotti e degli amatori alle guardie delle antichità della prossima stazione delle Terme Antoniniane.

Poiché fortunatamente il pieno accordo fra Governo e Comune corre adesso su queste materie, anche di più dopo che per la legge 14 Luglio p.p. sono chiamati insieme a provvedere sui monumenti di quella zona urbana municipale; potrebbe forse essere combinabile che eguali disposizioni per la custodia e visita di prendessero anche per i vicini suddetti due monumenti di proprietà Comunale.

Espongo qui da ora questa idea per il calcolo che la S.V. crederà di tenerne in previsione delle pratiche che andrà a determinare, e qualora altrimenti non abbia intenzione di provvedere per la migliore custodia codesta autorità direttamente senza il concorso di questo Ministero.

17.

Roma, 12 Novembre 1887  
 Protocollo n. 1334  
 Destinatario: G. Fiorelli  
 Mittente: L. Torlonia  
 Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario dei Pomponii  
 Porgo all'E.V. i più sentiti ringraziamenti per la cortese nota che le è piaciuto dirigermi circa i due monumenti contrassegnati che questa Amministrazione ha di recente acquistato, ma non ancora presi in consegna.  
 Dal riscontro che ho fatto eseguire sulla base delle informazioni contenute nel volume del Campagna, negli annali dell'Istituto, e nel volume VI del Corpus, risulta che il Colombario dei Pomponii ha avuto sorte migliore degli altri scoperti dal Cam-

pana in vigna Codini: poiché la scomparsa più o meno accidentale di talune lapidi di poco conto è largamente compensata dalla raccolta di importanti monumenti scritti e scolpiti, che si veggono disposti attorno al muro di perimetro del terreno, e che formano parte del nostro acquisto.

Non appena l'amministrazione prenderà possesso dell'uno e dell'altro luogo, il che spero avvenga fra qualche giorno, sarà subito ordinato il servizio regolare e conveniente di sorveglianza, custodia, illuminazione ecc.; il quale servizio sarà reso più facile dall'aver questa amministrazione destinato per uso alloggio dei Guardiani archeologici il casino di vigna Sassi, annesso all'Ipogeo degli Scipioni.

## 18.

Roma, 16 Novembre 1887

Protocollo n. 1342

Destinatario: C. Sneider

Mittente: R. Lanciani

La Commissione Archeologica, nella seduta plenaria di ieri, avrebbe desiderato avere l'avviso della S.V. circa l'opportunità e convenienza di ridurre, per uso di abitazione di un certo numero di Guardiani, il casale, ora abbandonato, di Vigna già Sassi, sotto il quale si diramano le cripte degli Scipioni.

Sulla proposta del Comm. Azzurri, approvata all'unanimità, invito la S.V. ad apparecchiare un progetto di dettaglio, da presentarsi alla approvazione della Giunta, e forse anche del Consiglio, fondato sopra i criteri seguenti:

1. Demolizione del fabbricato esistente almeno fino all'altezza di circa sei metri dal suolo.

2. Riduzione del piano terreno in due ampi locali, uno dei quali per uso di cucina, refettorio, magazzino, ecc., l'altro per uso di dormitorio, ambedue con pavimento asfaltato.

Nell'appareggiare il progetto la S.V. vorrà tener conto dell'uso che può farsi dei materiali provenienti dalle demolizioni.

Si compiaccia in ultimo luogo aggiungere in foglio separato il preventivo della spesa occorrente per completare la recinzione delle due aree annesse all'Ipogeo degli Scipioni ed al Colombario di Pomponio Hylas con muro di cinta alto m: 2,75 e grosso m: 0,50.

## 19.

Roma, 19 Novembre 1887

Protocollo generale n. 14182

Destinatario: L. Torlonia

Mittente: G. Fiorelli

Oggetto: Sepolcri degli Scipioni Colombario dei Pomponii fra le vie Appia e Latina nella già vigna Sassi

Ringrazio la S.V. per l'assicurazione favoritami circa la migliore sistemazione dei monumenti contro ricordati.

E per vieppiù addimostrarle come questo Ministero tenga ad una perfetta e concorde azione con codesto Comune all'intento di raggiungere viemmeglio il vantaggio dei monumenti insigni di questa metropoli chieggo alla med.a S.V. se quando il Ministero avrà opportunamente predisposto e nel caso che il provvedimento sembrasse più facile ed opportuno, codesta Amministrazione sarebbe disposta di assumere essa allora la cura della custodia dei prossimi Colombari di Vigna Codini. [...] con le medesime discipline che porrà a garanzia dei sepolcri della ex vigna Sassi.

## 20.

Roma, 26 Novembre 1887

Destinatario: R. Lanciani

Mittente: C. Sneider

Oggetto: Rapporto sullo stato attuale del Casino sopraposto al Sepolcro degli Scipioni, nella vigna già Sassi e progetto per la costruzione dell'abitazione del custode

Incaricato di riferire sullo stato del casino esistente al disopra del Sepolcro degli Scipioni, nella vigna già Sassi, e di proporre i lavori necessari onde ridurre il detto casino ad abitazione del custode del sepolcro suddetto, presa una esatta cognizione del luogo riferisco.

Il casino componesi attualmente di tre piani, il primo (Tipo I) è formato di tre ambienti terreni di antica costruzione sopraposti agli esistenti al piano del Sepolcro.

Il secondo piano (Tipo II) è di sei ambienti, due sopraposti a Sud e quattro che si estendono sul lato Nord. Questo piano essendo sul lato Est e Nord in parte sottoposto al terreno circostante, attualmente serve per cantina, fienile e scuderia.

Il terzo piano (Tipo III) è composto da sei ambienti divisi da muri sostenuti in parte dalle traviature dei solchi del sottoposto piano. Lo stato di solidità e manutenzione del casino è pessimo essendo i muri lesionati in modo da accennare ad un progressivo cedimento, le volte di copertura del primo piano terreno in parte cadute, i solari del piano delle cantine in parte mancanti, gli infissi e pavimenti in pessime condizioni.

Nello stato in che attualmente trovasi il casino, richiedendosi una forte spesa per i lavori che sarebbero necessari per il suo totale restauro, il partito che viene consigliato dall'economia e dalle richieste esigenze della nuova abitazione per il custode del sepolcro è la demolizione delle sopraelevazioni che poggiano sulle antiche costruzioni fino al piano delle volte di copertura delle medesime, costruendo sopra queste una terrazza in asfalto, per il quale lavoro oltre che verrebbero garantite le volte stesse dalle acque, si renderebbero asciutti

i locali sottoposti, da potersi adibire a magazzini per la custodia degli antichi frammenti che certamente potranno rinvenirsi dalle demolizioni dei muri.

La demolizione del primo piano scaricando in tale maniera i solari ed i muri del piano terreno non atti per la dimensione a sostenere l'attuale peso.

Per l'abitazione del custode potrebbe ridursi il piano terreno nel quale, come vedesi nel (Tipo IV), si possono ricavare tre camere, la cucina ed il cesso.

I lavori occorrenti sono

L'isolamento di detto piano dalle terre addossate in parte dei muri dal lato Est e Nord.

La demolizione di alcuni muri di tramezzo.

La costruzione di parte dei muri del prospetto Sud ed Ovest in sostituzione degli esistenti di cattiva struttura.

L'innalzamento dei solari di copertura, e la rinnovazione del tetto, servendosi per tale lavoro dei materiali esistenti.

L'apertura dei nuovi vani di porta e finestra e costruzione degli infissi per i medesimi.

La costruzione dei pavimenti con sottoposti vespai.

La rimozione degli intonaci, la pittura delle pareti e di solari.

La somma che si prevede occorrere per i descritti lavori è di Lire 6000,00 calcolando di potersi servire, per le nuove costruzioni, in gran parte dei materiali esistenti.

## 21.

Roma, 2 Dicembre 1887

Protocollo generale. 79638

Destinatario: R. Lanciani

Mittente: Assessore Ufficio II

Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario di P. Hylas

Essendo stato quest'ufficio incaricato dall'Onorevole Sindaco di prendere d'accordo con codesta O.ma Commissione, la consegna dell'Ipogeo degli Scipioni e del Colombario di Pomponio Hylas, acquistati dal Comune, prego la S.V. Ill.ma a volermi cortesemente significare quando la detta consegna potrà essere effettuata.

Con particolare stima.

## 22.

Roma, 6 Dicembre 1887

Protocollo n. 1352

Destinatario: Commissione Archeologica Comunale

Mittente: G. Venanzi

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni

L'On.le Sindaco dava testè incarico all'Ufficio II di prendere la consegna del Sepolcro degli Scipio-

ni e di mettersi all'uopo d'accordo con la Commissione Archeologica.

Il Cav. Valenziani Capo Sezione dei Beni Patrimoniali del Comune venne quindi in quest'Ufficio per prendere tali accordi; ma appena entrò a discorrere del modo pratico da tenersi, dovette riconoscere che una consegna di siffatto genere non poteva altrimenti avere effetto, che sulla base di una esatta descrizione scientifica e tecnica, la quale ritraesse scrupolosamente lo stato attuale del monumento in tutte le sue parti, e specificasse, con indiscutibile competenza, ad una ad una le cose d'arte antica e le iscrizioni che presentemente vi si trovano: che si compilasse, in conclusione, un accurato inventario, firmandolo "in contraddittorio con l'attuale possessore Sig. Garassino" come appunto prescriveva la Segreteria generale nel rimettere la posizione.

Ora a facilitare il compimento di questa faccenda e a garantire quest'Ufficio dalla grave responsabilità che viene a pesare su di esso nel tratto successivo, il sottoscritto, raffermando la necessità espressa di sopra, sottopone a cotesto illustre consesso le seguenti proposte:

1. Descrivere i soggetti e determinare le rappresentanze dei sarcofagi, bassorilievi, nonché precisare meglio il numero, la forma, e la misura dei vasi cinerari e di tutti gli oggetti sommariamente indicati nella relazione che ha servito al contratto.

2. Dalle 159 iscrizioni ricavare altrettanti calchi in doppio, numerati, bollati e sottoscritti dalle parti, i quali potrebbero essere riportati con comodo nella descrizione generale o catalogo.

3. Incaricare di prendere la consegna del monumento l'Ispettore locale che dovrà vigilarlo.

4. Predisporre le cose in modo che, appena firmato l'inventario, il luogo sia occupato da un guardiano della Commissione.

Solo con queste od altre equivalenti cautele che cotesta spettabile Commissione credesse adottare, l'Ufficio potrà assumere la responsabilità che gl'incombe verso le autorità comunali e governative.

Con osservanza.

## 23.

Roma, 2 Marzo 1888

Protocollo n. 44

Destinatario: G. Venanzi

Mittente: R. Lanciani

Essendo stati approvati, con ampia lode, dalla Commissione gli inventari relativi all'acquisto dell'Ipogeo degli Scipioni e del Colombario dei Pomponi, la prego a prendere immediatamente i necessari accordi con l'Ufficio II perché non si ritardi più oltre la presa di possesso.

La prevengo pure che, con decreto del 28 p.p., la Commissione ha accordato al Sig. Tito Pecciaroli una gratificazione di Lire Trenta, ed alla Guardia

Angelo Gessaroli una gratificazione di Lire Venti, per l'opera da essi prestata nel descrivere ed inventariare gli oggetti di quelle cripte umide e malsane.

## 24.

Roma, 4 Ottobre 1888

Protocollo n. 16905

Destinatario: A. Guiccioli

Mittente: G. Fiorelli

Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas

Codesto Onor. Municipio notificò fin dal Novembre 1887, che aveva fatto acquisto dell'Ipogeo dei Scipioni e del Colombario di Pomponio Hylas, e che ne avrebbe presto preso possesso, ordinandone il servizio regolare di sorveglianza, custodia, illuminazione, ecc.

Ha recato perciò meraviglia a questo Ministero il constatare che quei monumenti ancora si trovano in possesso degli antecedenti proprietari, e che a loro favore, secondo che pare, si riscuote una tassa d'ingresso di 50 centesimi.

Necessitando che, in occasione della prossima visita in Roma dell'Imperatore di Germania, quei monumenti sieno messi in istato da presentare decoroso aspetto ed abbiano conveniente custodia, in riguardo del gran numero dei visitatori che si recherà, raccomando urgentemente alla S.V. Ill.ma di dare le disposizioni opportune all'uopo, e di far cessare la riscossione della detta tassa.

Per la custodia questo Ministero è pronto ad incaricare le guardie degli scavi se la S.V. Ill.ma lo desiderasse.

In pari tempo si gradiranno dei chiarimenti in proposito.

## 25.

Roma, 8 Ottobre 1888

Protocollo generale n. 79638

Destinatario: R. Lanciani

Mittente: G. Venanzi

Stante la grande urgenza e ristrettezza di tempo, dopo essere stato io di persona all'ipogeo degli Scipioni e al colombario di Pomponio Hylas, il Comm. Castellani ha detto di prendere subito le disposizioni dell'On. Sindaco; il quale ha dato facoltà di eseguire cose molto semplici e che gliele dirà dettagliatamente poi.

Per l'esigua opera muraria e per la pulizia dell'ipogeo e inghiaatura di alcuni tratti di terreno ho dato incarico ai muratori e carrettieri dei lavori capitolini.

Per la sistemazione di alcuni passaggi e lo sgombrò dai medesimi dalle erbe, Angelo Gessaroli prenderà delle opere in piazza.

Queste operazioni saranno sorvegliate da due guardie: il detto Gessaroli e Fabri.

Sneider è stato avvisato da Peccia, ed oggi, secondo il desiderio del Sindaco, si è recato a dar parte dei lavori a Garassino. Domani ha detto che si recherà sul posto.

La parte più difficile è la illuminazione dei sotterranei. Il Sindaco è contrario ad una illuminazione fissa. Propenderebbe per delle lanterne a mano di eleganti forme e di intensa luce. La S.V. preferirebbe come adatte alla dignità imperiale delle torce di cera?

Circa il ricevimento rappresentato dalla ... è cosa che riguarda la S.V.

Compiuto quanto ho detto mi sono recato all'Ufficio II Beni patrimoniali del Comune. Del ritardo di circa sei mesi avvenuto della consegna formale dell'ipogeo e del colombario, raccomandata nel Marzo di quest'anno 1888, sono varie le cause, e non è difficile rilevarne alcune anche nella posizione stessa. Ma comunque sia, tra pochi giorni avrà effetto.

## 26.

Roma, 9 Ottobre 1888

Protocollo n. 228

Risposta al n. 16905 del 4 Ottobre

Destinatario: G. Fiorelli

Mittente: A. Guiccioli

Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombaio di Pomponio Hylas

Benché il compromesso per l'acquisto dell'ipogeo degli Scipioni e del Colombaio di Pomponio Hylas sia stato concordato con il Sig. Garassino sin dal novembre 1887 nondimeno quest'amministrazione non ha potuto sino ad ora prendere consegna dell'uno e dell'altro monumento a cagione di alcune formalità legali che rimarrebbero a compiersi.

Nonostante tale condizione di cose, ho preso accordi con il Sig. Garassino per la immediata esecuzione delle opere necessarie affinché i monumenti prestino decoroso aspetto, e siano convenientemente custoditi dagli ufficiali di questa amministrazione.

Mi pregio informare allo stesso tempo la S.V. di avere preso le misure necessarie perché tutti i monumenti dipendenti dal Comune siano mantenuti in perfetto ordine.

## 27.

Roma, 9 Ottobre 1888

Protocollo n. 230

Destinatario: A. Guiccioli

Mittente: R. Lanciani

Oggetto: Monumenti antichi di pertinenza del Comune di Roma

Mi pregio far noto alla S.V. O.ma che i lavori per ridurre a perfetto stato di consegna l'ipogeo degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Hylas, sono vicini al termine, cosicché col giorno 11 corrente ambedue potranno essere accessibili al pubblico. I lavori comprendono lo spurgo e appianamento delle cripte, dei viali, e delle scale; i rappezzi ai muri ed agli intonaci, la rinnovazione e verniciatura dei fusti di porta, e finalmente il servizio di illuminazione ed il servizio di sorveglianza ed accompagnamento.

Rimane a risolversi la questione della tassa d'ingresso che sembra oltremodo opportuno per luoghi nei quali incombe al Comune la spesa viva dell'illuminazione. Propongo alla S.V. O.ma di differire ogni decisione su questo argomento a feste compiute.

Ho l'onore in pari tempo di dichiarare alla S.V. O.ma che tutti gli altri monumenti posti sotto la dipendenza del Comune sono stati o saranno entro domani posti in perfetto stato di consegna.

28.

Roma, 20 Ottobre 1888

Protocollo Generale n. 15945

Destinatario: A. Guiccioli

Mittente: G. Fiorelli

Oggetto: Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas

Rendo grazie alla S.V. Ill.ma per le informazioni favoritemi colla nota contro citata [nota del 9 corr. n. 228]. Sarebbe certo desiderabile che codesto On.le Municipio sollecitasse il compimento delle formalità legali restanti, e prendesse la consegna dell'Ipogeo degli Scipioni e del Colombario di Pomponio Hylas, facendo cessare ogni ingerenza e diritto dell'antecedente proprietario su quelli importantissimi monumenti.

Confido che la S.V. Ill.ma possa a ciò provvedere nel più breve tempo possibile, e sono certo che frattanto da codesto On.le Municipio verrà diligentemente curata la buona conservazione e custodia dei monumenti medesimi.

29.

Roma, 24 Ottobre 1888

Protocollo n. 233

Destinatario: G. Buonfanti

Mittente: G. Venanzi

A termini della pregiata (Prot. gen. 79638, part. 6230) dell'On. assessore ... e della relazione del sottoscritto alla Commissione Archeologica comunale (Prot. n. 1352) e della lettera del segretario Sig. Comm. Rodolfo Lanciani del 2 Marzo anno corrente (Prot. n. 44), la S.V. è incaricata di procedere agli accordi con l'Ufficio II per prendere la formale consegna dell'ipogeo degli Scipioni

e del colombario di Pomponio Hylas, firmando in contraddittorio con l'attuale possessore Sig. Garassino l'accurato inventario di oggetti e iscrizioni, compilato diligentemente da quest'Ufficio e che trovasi già registrato in unione al contratto di acquisto.

30.

10 Dicembre 1888

Protocollo n. 255

Destinatario: A. Guiccioli

Mittente: R. Lanciani

Conformemente agli ordini urgentissimi ricevuti dalla S.V. O.ma in occasione della visita Imperiale, quest'Ufficio si affrettò a porre in perfetto stato di consegna i monumenti posseduti dal Comune, quali l'Ipogeo degli Scipioni, il Colombario dei Pomponi, il recinto della Rupe Tarpea, l'Odeo Mecenziano, la Torre degli Anquillara ecc.

Mi pregio ora presentare alla S.V. il conto dei lavori eseguiti dai capi d'arte del Comune avvertendo che i conti medesimi sono stati riscontrati esatti sotto ogni rapporto dall'Arch. Sneider e da me. Ma non conoscendo i termini dei contratti per quanto concerne la deduzione di data, misura e ribasso non ho potuto opporvi il visto.

31.

Roma, 11 Dicembre 1888

Protocollo n. 259

Destinatario: A. Guiccioli

Mittente: R. Lanciani

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni

Compiuto l'ordinamento del gruppo monumentale in via di Porta S. Sebastiano di proprietà del Comune, che comprendeva l'Ipogeo degli Scipioni ed il Colombario dei Pomponi, e provveduto al servizio di custodia e di illuminazione permanente delle cripte, questa Commissione domanda alla S.V. il permesso di stabilire una tenue tassa di ingresso, conforme di pratica per tutti gli altri musei, gallerie e monumenti, sia dello Stato sia del Comune. Questa tassa da riscuotersi mediante Bollettario a madre e figlio secondo il campione qui unito sarebbe di soli centesimi venticinque e del suo prodotto la Commissione renderebbe naturalmente conto mensile all'erario comunale.

Ho l'onore in questa occasione di informare la S.V. On.ma che il vignaiuolo del sig. Garassino, abbandonando ai rappresentanti del Comune il casino da lui venduto, ha portato via i migliori infissi che erano a quanto sembra di sua proprietà, e reso quasi inabitabile il casino stesso.

Questo ufficio ha provveduto con tavolati posticci alla urgenza del monumento come meglio poteva,

ma non è possibile esporre oltre il personale di custodia ai rigori della stagione. Perciò ho l'onore di presentare alla S.V. l'accluso preventivo redatto dall'arch. Cav. Sneider, pregandola a volerlo cortesemente approvare ed autorizzare la esecuzione dei lavori.

32.

1 Marzo 1889  
 Protocollo n. 331  
 Destinatario: A. Guiccioli  
 Mittente: R. Lanciani  
 Debitamente autorizzato dalla S.V. O.ma quest'Ufficio ha compiuto per mezzo del Capo d'arte Cav. Tonni i restauri più urgenti al casino di custodia dell'Ipogeo degli Scipioni. I restauri hanno avuto per semplice ed unico scopo il rendere abitabile dai Guardiani un luogo semidistrutto e abbandonato da molti anni: e questo scopo è stato convenientemente raggiunto per quanto conviene gli ambienti interni. Ma siccome il casino conserva all'esterno le tracce del secolare abbandono e presenta aspetto poco decente prego la S.V. O.ma a voler fare risistemare il luogo da uno dei giardinieri municipali e di autorizzare a far piantare lungo le pareti estere del detto casino piante rampicanti, come "viti del Canada" che ne nascondano la poco decente apparenza.

33.

Roma, 10 Marzo 1889  
 Protocollo n. 442  
 Destinatario: R. Lanciani  
 Mittente: Direzione Pubblici Giardini Pincio  
 In relazione alla pregiata n. 331, relativamente alle piante occorrenti a ricoprire il muro esterno del Casino all'Ipogeo degli Scipioni, ho dietro disposizioni dell'On. Sig. Sindaco inviato ieri un giardiniere alla località summenzionata, onde rendersi conto esatto delle piante necessarie.  
 Ora il giardiniere mi riferisce da parte del custode del Casino, che Ella avrebbe desiderio di trovarsi unitamente al giardiniere stesso sul luogo per gli accordi opportuni.  
 E perciò la pregherei volermi indicare un appuntamento onde accedere sul locale con Lei.  
 Colgo intanto l'occasione per annunciarle che l'On. Sig. Assessore Crispigni ha concesso 40 piante di Pinus, da Lei richieste, per essere poste lungo i margini del Viale che recinge le antichità agli scavi di Ostia.  
 Così Ella avrà la gentilezza di avvisarmi allorché crede mandarle a caricare.  
 Salutandola con distinta stima.

34.

Roma, [data non leggibile] 1889  
 Protocollo n. 527  
 Mittente: R. Lanciani  
 Il Ministero della Pubblica Istruzione con nota del giorno 4 Ottobre 1888 n. 16905 domandava categoricamente al Comune di Roma che fosse messo in stato di consegna, e reso permanentemente visibile al pubblico l'Ipogeo degli Scipioni in via di Porta S. Sebastiano, e ciò specialmente in vista dell'arrivo di S.M. l'Imperatore di Germania.  
 Questo ufficio fece eseguire direttamente a urgenza le opere di pulizia, di sgombrò dei sassi e terre, d'illuminazione, del bollettario ecc. per l'importo di Lire 276,20, e quindi con l'opera dell'Arch. Cav. Sneider e con lettera in data 11 Dicembre 1888 n. 259 presentava all'approvazione dell'On. Sindaco il preventivo dei lavori rigorosamente necessari per l'alloggio di un custode fra gli avanzi di un casino disuso da molti anni. Il preventivo ascendeva ad una cifra lorda di Lire 565,94. L'esecuzione dei lavori fu autorizzata dall'On.le Sindaco con rescritto autografo del 12 Dicembre dello stesso anno.  
 Essendosi intanto ottenuto dalla cortesia del sig. Garassino Giovanni, proprietario dei terreni circostanti che i visitatori dell'Ipogeo degli Scipioni potessero accedere al Colombario dei Pomponi, anche esso di proprietà Comunale, e sito sul piazzale interno di Porta Latina, furono dovuti eseguire lavori addizionali per la protezione del monumento, e per la facilità delle comunicazioni fra i due cancelli di via di Porta San Sebastiano e di via Latina.  
 Tutti questi lavori furono eseguiti con l'autorizzazione dell'on. Sindaco dal Cav. Pietro Ionni [nome di incerta lettura] che in quei giorni apposta si trovava impegnato nell'esecuzione di altri lavori di indole archeologica per conto del Comune. Successivamente fu da questo Ufficio fatto eseguire il collaudo delle opere, che ora mi prego presentare all'approvazione della S.V. On.ma.  
 L'ammontare dei lavori eseguiti a norma del preventivo presentato ascendono alla cifra lorda complessiva di Lire 605,20 (allegati 1 e 2). I lavori addizionali onde provvedere alla abitazione del custode del Sepolcro dei Pomponii ed a locali da adibirsi per magazzini ascendono alla cifra lorda di Lire 441,52 (allegato 3).  
 Con questa tenue spesa l'Amministrazione Comunale ha potuto provvedere all'ordinamento definitivo dei due fra i più insigni monumenti della città aggiungendoli alla lista dei propri beni patrimoniali.  
 Il sottoscritto prega quindi la cortesia della S.V. O.ma a voler autorizzare la liquidazione dei conti allegati.

35.

Roma, 14 Dicembre 1889

Protocollo n. 515

Destinatario: direttore Ufficio V Lavori Pubblici

Mittente: R. Lanciani

Essendo stati compiuti i lavori al Sepolcro degli Scipioni ed al Colombario di Pomponio Hylas, a tenore dell'autorizzazione autografa dell'Onorevole Sindaco in data 11 Dicembre 1888, mi pregio rimettere all'approvazione della S.V. Ill.ma gli acclusi conti dei lavori suddetti.

Con stima.

36.

Roma, 14 Dicembre 1889

Mittente: Direttore Ufficio V Lavori Pubblici

Destinatario: R. Lanciani

Non conoscendo le disposizioni per le quali questi lavori furono eseguiti, e non avendo l'ufficio tecnico preso alcuna parte nella loro esecuzione (che per contratto sarebbe spettata agli appaltatori delle manutenzioni) non credo di potere, salvo ordini superiori, prendere alcuna parte in questa liquidazione.

37.

Roma, 2 Gennaio 1890

Protocollo n. 526

Destinatario: Commissione Archeologica

Mittente: G. Venanzi

Oggetto: Considerazioni intorno ai lavori eseguiti nell'area del Sepolcro degli Scipioni e del colombario di Pomponio Hylas

Il ritorno all'Ill.mo Sig. Segretario della Commissione Municipale Archeologica dei conti dei suddetti lavori è stato evidentemente constatato dal non essersi fatto motto né nella proposta, né nell'approvazione del Sindaco, con quali fondi si dovevano effettuare, e dal non averli fatti eseguire, trattandosi di somma superiore alle Lire 500, agli appaltatori comunali.

Per la probabile visita dell'Imperatore di Germania, l'ufficio della Commissione fece direttamente e ad urgenza le spese che ad esso spettavano, salvo il rimborso dell'onere addossato, cioè: di pulizia, di sgombrò di sassi e terre, di illuminazione, del Bollettario etc. Queste spese ammontarono alla somma di Lire 276,20.

Furono tosto pagate e sono state ora rimborsate, come si dirà in appresso.

Ma le altre spese eseguite di poi, di opere murarie, di infissi, di verniciature e ascendenti a Lire 1046,72 sono spettanti all'Ufficio dei Beni Patrimoniali del Comune, che ha preso di prima mano la consegna del fondo.

Su questa base dunque sembra conveniente di fissarsi. Dai documenti non apparisce quello che

verbalmente si sia stabilito con l'On. Sindaco, ma, certo, all'Ufficio dei Beni Patrimoniali del Comune dovea riferirsi la cosa.

In quanto poi all'offrire al Comune in compenso del pagamento dei detti lavori "il prodotto della tassa di ingresso" sono da farsi le seguenti considerazioni:

1. La Commissione Archeologica nell'assumere la custodia dei menzionati monumenti, non ha inteso di sottomettersi ad un aggravio finanziario, che non è in grado di sostenere col suo bilancio e che non è giusto che sostenga.

2. L'introito della tassa d'ingresso ha fruttato in quest'anno appena Lire 400, mentre, rimborsate le Lire 276,20, avanzano soltanto Lire 123,80, senza calcolare la spesa delle candele etc.

3. La Commissione, nell'intento di diminuire il numero dei suoi guardiani, o, in caso di bisogno, dovendo surrogare nella sua azienda speciale il guardiano posto alla custodia dei detti monumenti, è d'avviso che la paga del custode debba essere a carico del Comune. Siccome, però, è interesse della Commissione che vi sia uomo di sua fiducia per la tutela dei monumenti, ed avendo essa pure presa la consegna locale insieme all'ufficio dei Beni patrimoniali del Comune, così v'è la proposta di ripetere dal Comune soltanto la metà della paga.

Per tal modo la Commissione, rimborsandosi in parte con la tassa d'ingresso, dovrebbe essere reintegrata dal Comune con circa Lire 150 annue, non compresa la spesa delle candele, trasporti dell'Ispettore, sorvegliante etc.

4. In ogni peggior caso la tassa di ingresso dovrà sempre essere erogata in isgravio del peso che sopporta la Commissione, e non ceduta al Comune, al quale però, se ne darà annuo conto dall'ufficio.

38.

Roma, 9 Giugno 1891

Protocollo n. 989

Destinatario: F. Nobili Vitelleschi

Mittente: R. Lanciani

Marchese gentilissimo. Le presento la relazione sull'Ipogeo degli Scipioni, e sul modo più semplice e più economico di metterlo in ordine, per giustificare la percezione della tassa. Questa relazione mi fu richiesta nella penultima seduta di aprile. Le domando scusa per la seduta di oggi essendo occupato a terminare un lavoro urgente per le 2 pomeridiane.

Relazione sui lavori da eseguirsi nell'Ipogeo degli Scipioni.

Nella seduta del [---] Aprile p.p. la Commissione Arch. mi incaricò di riferire sul modo di migliorare lo stato e le condizioni dell'ipogeo degli Scipioni affine di rendere la visita più utile, istruttiva, ed attraente a coloro, cui il Comune richiede il pagamento della tassa d'ingresso.

Adempio al mandato ricevuto con la presente relazione.

Dell'ipogeo degli Scipioni si conserva in buono stato una parte sola, la fronte tagliata (in parte) nel sasso vivo, che corrisponde sopra un diverticolo fra l'Appia e la Latina. Tutto il resto, cioè l'ipogeo propriamente detto, ha perduto ogni impronta dell'antico stato, ogni memoria genuina degli illustri che vi ebbero sepoltura. Ciò che il Comune, proprietario del luogo, mostra ai visitatori, come sepolcro degli Scipioni, non è altro fuorché la grotta da vino dell'antica vigna Sassi, che non conserva nemmeno la pianta approssimativa delle antiche cripte. La parte più conservata, cioè il prospetto tagliato nel sasso vivo, col noto arco o fornice di nove cunei, non può essere esaminata senza grandi difficoltà, sia per la oscurità assoluta del luogo, sia per la mancanza di scala che faciliti la discesa ai visitatori.

Il casino fabbricato sull'ipogeo, nel quale risiede il custode, presenta anche esso un aspetto poco conveniente, non ostante i restauri urgenti che vi furono eseguiti quattro anni or sono.

A questo stato di cose propongo di riparare con i provvedimenti che seguono.

I) Scoprire la fronte dell'ipogeo e il pavimento della strada che passa dinanzi, dando modo ai visitatori di entrare per l'antico fornice di ingresso, questo lavoro importa un movimento di terra di circa 1000 metri cubi.

II) Restituire all'ipogeo l'antico aspetto, per quanto è possibile il farlo, chiudendo con muro di tufi i vani e le gallerie scavate dai fratelli Sassi, e riaprendo quelli da loro otturati. Questo lavoro può essere eseguito con ogni sicurezza, mercé le piante ricavate dal modello in cartapesta fatto al tempo della scoperta l'anno 1780. Veggasi il Nibby R. A. vol. II p. 563. Si può anche consultare la descrizione di Ennio Quirino Visconti, illustrata dal Piranesi (Monumento degli Scipioni, Roma 1785).

III) Riunire nuovamente nell'ipogeo, o in originale o in fac-simile i monumenti che ad esso appartengono e dei quali segue l'elenco.

a) Sarcofago di Lucio Cornelio Scipione Barbato, scoperto nel 1780, ora nel Museo Vaticano. Basterebbe, per momento, apografo o copia in gesso della iscrizione incisa e la copia a minio della iscrizione dipinta.

b) Copia a minio della iscrizione dipinta sul sarcofago di L. Cornelio cos. 495 (Mus. Vaticano).

c) Originale della iscrizione di Lucio Scipione figlio di Barbato, da ottenere dalla casa Barberini, o copia in gesso, in caso di rifiuto.

d) Copia in gesso della iscrizione di Scipione figlio dell'Africano Maggiore (Museo Vat.).

e) Id. della iscrizione attribuita a Scipione figlio di Ispallo (Museo Vat.).

f) Id. della iscrizione di L. Cornelio questore nell'anno 587 (Museo Vat.).

g) Id. della iscrizione di L. Cornelio nipote dell'Asiageno (Mus. Vat.).

h) Id. della iscrizione di Scipione Ispallo (Mus. Vat.).

i) Id. della iscrizione di Paulla Cornelia (Mus. Vat.).

k) Copia in gesso (o fotografia del disegno Fea in Winkelmann) della testa in peperino, attribuita al poeta Ennio, e scoperta il 23 Maggio 1780.

l) Copia in gesso (o fotografia dal disegno del Visconti tav. VII) della testa marmorea sconosciuta.

m) Ottenere dagli eredi di Angelo Quirino Senatore Veneziano il cranio di L. Cornelio Scipione Barbato, che credo trovasi nella villa dell'Altichiero presso Padova.

n) Ottenere dal Sig. Drury Fortnum un facsimile dell'anello d'oro di Scipione Africano, col castone della Vittoria, già nella raccolta Dutens.

o) Ottenere dalla Direzione del Museo Capitolino copia in gesso del Busto di Scipione Africano (Visconti, Iconogr. Rom. v. I tav. III).

Osservo che di quasi tutti questi monumenti, e cimelii, e reliquie si conosce il collocamento preciso.

I fac-simili in peperino attualmente esistenti nelle cripte non sono buoni a nulla.

I nuovi fac-simili potrebbero essere ottenuti economicamente, solidificando con soluzioni di gesso l'impronta in carta.

Per ciò che spetta alla apparenza poco decente del casino soprastante alle cripte, basterà ricoprirlo di Vestiria o di Vite Canadese o di qualsiasi altra pianta rampicante.

Le conclusioni di questo rapporto e sommario sarebbero le seguenti.

I) Istituire pratiche con l'Ecc.ma casa Barberini, con gli eredi di Angelo Quirini, con la Direzione dei Musei Capitolini, e con il Sig. Drury Fortnum per la concessione degli oggetti alla lettera c, m, n, o.

II) Convergere tutti gli sforzi verso lo sterro e la scoperta della fronte dell'ipogeo, lavoro che basterebbe da solo a giustificare la tassa di ingresso. Il costo del lavoro, scaricandosi le terre nell'area stessa Comunale, può fissarsi a Lire 0,75 per metro cubo.

III) Raccomandare all'ufficio la conservazione delle piante rampicanti, onde fu rivestita la base del Casino, tre anni or sono.

IV) Fare eseguire uno studio architettonico accurato e diligentissimo dell'ipogeo, in pianta, alzato, e sezione, col notamento dei lavori da eseguirsi per ridurlo all'antico aspetto; e del sito preciso sul quale dovranno essere collocati i fac-simili. Sarei lieto di porre a disposizione della S.V. le importanti e numerose note che ho raccolto su quest'argomento, e i disegni che ho copiato da vari autori degni di fede.

### 39.

Roma, 14 Agosto 1891

Protocollo generale n. 2819

Destinatario: Direttore Ufficio V

Mittente: M. Moretti, Ufficio Tecnico Divisione III  
 Oggetto: Magazzino archeologico Sepolcro degli Scipioni

Orto Botanico.

Si è dato ordine per i cristalli rotti. Quanto allo steccato è in tale stato di fatiscenza, ed è così mal costruito che è difficile farvi delle piccole riparazioni. Bisognerebbe disfarlo e rifarlo, sostituendo con nuovo legname quello che non è più servibile. La spesa per tale steccato, lungo 11,3 sarebbe in questo caso di circa Lire 700. Volendo limitare il lavoro a rinforzare alla meglio lo steccato, si spenderebbero sempre due o trecento Lire, e ci sarebbe tutta la probabilità di dover poi, fra poco tempo, fare tutto daccapo.

Sepolcro degli Scipioni.

Si è dato ordine per rimettere i vetri. Circa al caseggiato, non si tratta di una lesione soltanto, ma d'uno stato generale di fatiscenza degli antichi muri, di epoca romana, sui quali è piantato il moderno caseggiato di proprietà comunale, ove abita il custode del sepolcro degli Scipioni. Le antiche costruzioni si vedono restaurate recentemente in qualche punto, e mi si dice che i restauri furono fatti per cura della Commissione Archeologica. Si tratterebbe di completare i restauri, per il che occorrerebbe, credo, la spesa di 1500 o 2000 Lire. Converrebbe poi in questo caso accordarsi con la Commissione Archeologica. Non vi è ora pericolo imminente al caseggiato sud, ma sarebbe opportuno assicurarne la solidità con i restauri sopra indicati.

40.

Roma, 27 Gennaio 1893

Protocollo n. 1267

Destinatario G. Gatti

Mittente: G. Bonfanti

Mi affretto di informare la S.V. che recandomi ieri alla consueta visita al Sepolcro degli Scipioni, nell'Appia, abbia trovato che si è messo mano a recingere la parte spettante al Comune con siepe, impedendo il transito per la vigna al colombario di Pomponio Hylas.

Non so se la Banca di Genova, successa nei diritti al Garassino, sia in diritto o no, ma in ogni modo potrà verificare dal contratto di vendita.

Nel rendere informata di tutto ciò la S.V. la prego a volermi indicare in che modo si debba provvedere per le visite quotidiane dei forestieri.

Con tutta osservanza sono della S.V.

41.

Roma, 28 Gennaio 1893

Mittente: G. Gatti

Prego l'On.le Segretario Generale di voler informare la Commissione Archeologica, se nel con-

tratto di acquisto dei due monumenti, degli Scipioni e di Pomponio Hylas, è stato provveduto a mantenere la servitù di passaggio da un monumento all'altro, attraverso la vigna; la quale servitù è stata goduta dall'epoca dell'acquisto fino ad oggi.

42.

Roma, 31 Gennaio 1893

Mittente: [non specificato]

Destinatario: G. Gatti

Dall'istromento in data 3 Settembre 1887 risulta che il Comune di Roma acquistò dai Signori Giovanni e Francesco Garassino e Giovanni Ghione l'ipogeo degli Scipioni, a sinistra della via Appia, in via di Porta S. Sebastiano n. 13; il casino fatiscente della vigna già Sassi in prossimità dello stesso ipogeo; il terreno circostante a tale ipogeo, colla superficie di m.q. 1316, onde racchiuderlo nell'interesse dell'Amm. Com.le; il colombario di Pomponio Hylas, scoperto nella medesima vigna dal Marchese Campana; tutti gli oggetti d'arte etc., l'area circostante di m.q. 178,87. Il tutto posto nella vigna in via di Porta S. Sebastiano 13.

All'infuori della condizione che riservava al Comune il diritto di acquistare un ulteriore zona di terreno intorno al sepolcro degli Scipioni, per la quantità approssimativa di m.q. 350 o più, nessun'altro patto speciale fu stabilito nel citato istromento.

43.

Roma, 2 Maggio 1894

Protocollo n. 2389

Destinatario: Presidente della Commissione Archeologica

Mittente: Assessore Ufficio VI Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storici artistici

Oggetto: Per l'esenzione di tassa d'ingresso ad alcuni monumenti

Alcuni insegnanti delle nostre scuole elementari hanno espresso il desiderio di condurre a scopo istruttivo ed educativo una parte dei loro alunni a visitare il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Pomponio Hylas. Siccome per l'ingresso a questi luoghi è fissata la tassa di 25 centesimi, così si prega la S.V. di voler disporre che sia concessa l'esenzione di detta tassa agli alunni, che accompagnati dai rispettivi maestri e muniti di lettera di questo Ufficio, si presentassero per visitare i monumenti su accennati.

Con perfetta considerazione.

44.

Roma, 4 Dicembre 1895

[senza n. protocollo]

Destinatario: M. Moretti, Ufficio Tecnico Divisione III

Mittente: Ufficio I

Nel casino, di proprietà comunale, posto sul Sepolcro degli Scipioni in via di Porta S. Sebastiano, si sono manifestate delle gravi lesioni, alle quali urge provvedere prontamente.

A nome della Commissione Archeologica, la quale ha in consegna quei locali, prego la S.V. Ill.ma di far subito visitare quell'edificio e di dare tutte le disposizioni che saranno necessarie per impedire danni maggiori.

Con distinta stima.

45.

Roma, 6 Febbraio 1896

Alla direzione dell'Ufficio V

Mittente: T. Bencivenga, Ing. Capo II Divisione

Nei muri del casino si osservano molte lesioni, alcune delle quali di una certa gravità. La causa delle lesioni è dovuta allo stato fatiscente dei muri, a diversi vuoti praticati irregolarmente nei medesimi e a diverse rotture e mancanze di muramento nelle spalle, e negli archi. È necessario riprendere vari tratti dei muri, rinnovando qualche spalla ed arco. Si manda il preventivo della spesa occorrente e la relativa domanda di autorizzazione della spesa.

[segue sullo stesso foglio]

Roma, 6 Febbraio 1896

Mittente: C. Leonardi

Alla Divisione 2° v'è urgenza di qualche assicurazione si faccia in caso diverso si avverta il Sig. Segretario della Commissione Archeologica Comunale che la sua domanda deve essere indirizzata all'Ufficio II.

[segue sullo stesso foglio]

Roma 8 Febbraio 1896

Mittente: T. Bencivenga

Al Sig. Segretario della Commissione Archeologica con preghiera di rivolgere la presente domanda all'Uff. II non essendosi riconosciuta una urgente necessità di pronti provvedimenti sulle lesioni apparse sui muri, che per altro qualora le riparazioni dovessero di molto prolungarsi sarebbe prudente di praticare qualche provvisoria riparazione tendente ad allentare qualunque pericolo di rovina.

[segue sullo stesso foglio]

Roma, 14 Febbraio 1896

Mittente: Segretario della Commissione G. Gatti  
Quantunque non sia stato riconosciuto un pericolo imminente nel fabbricato in questione è certo che vi sono gravi lesioni da riparare prossimamente, affinché non si verificino danni maggiori. Perciò la Commissione Archeologica faceva preghiera al Sig. Assessore dell'Ufficio II perché dia le opportune disposizioni per i necessari provvedimenti.

46.

Roma, 3 Marzo 1897

Destinatario: Assessore dell'Ufficio II Economato

Mittente: Commissione Archeologica

Oggetto: Situazione igienica del fabbricato annesso al Sepolcro degli Scipioni

Ho l'onore di informare la S.V.I. che annessa al Sepolcro degli Scipioni è una casetta di proprietà comunale, che da alcuni anni è destinata a stabile dimora del personale addetto alla custodia del monumento e alla riscossione della tassa d'ingresso.

Tale fabbricato è sprovvisto di latrina e di condotti per lo smaltimento delle acque che servono agli usi domestici; ed è quindi malsano l'abitarvi per le nocive emanazioni dei loro dintorni.

Non è possibile mantenere un tale stato di cose, poiché le naturali infiltrazioni potrebbero anche inquinare le acque del pozzo, dal quale il personale trae non piccolo vantaggio, non essendoci condotto d'acqua in quella località.

Il sottoscritto si fa quindi incarico di avvertire la S.V.I., vivamente pregandola di voler dare le opportune disposizioni affinché cessi lo sconcio che presenta la località in parola; e sia messa in buone condizioni igieniche per l'abitabilità il fabbricato predetto, per il quale occorrerebbero

1. La costruzione di una latrina in uno degli ambienti disponibili.
2. La costruzione di un fognolo per la raccolta delle materie [---] nella fognia stabile.
3. La [---] di canali e la costruzione di cunette per lo smaltimento delle acque di diversa natura.

Con distinti ossequi.

47.

Roma, 7 Marzo 1898

Destinatario: F. Nobili Vitelleschi

Mittente: A. Brosca

Oggetto: Restauri al Sepolcro degli Scipioni

L'affittuario del terreno vignato di proprietà della Banca di Genova, interposto tra le vie di Porta S. Sebastiano e di Porta Latina, a confine con le proprietà Pallavicini, Codini, e con le vie suddette, e nel quale sono ubicate le proprietà comunali spettanti al Comune di Roma, inerenti al Sepolcro degli Scipioni e al Colombario di Pomponio Hylas; avendo [---] dai suoi diritti costruendo nell'area del Comunale parte di un muro di sostegno, costrinse questo ufficio ad una verifica di confine e ad assumere informazioni sullo strumento di acquisto intervenuto tra il Comune e la Banca di Genova (eredi Garassino).

Mancando negli uffici comunali un rilievo geometrico per la limitazione del confine e per la determinazione delle aree acquistate dal Comune, mentre in detti uffici esistono schizzi schematici soltanto alla determinazione superficiale senza dati di fatto; il sottoscritto fu incaricato di esegui-

re una verifica sui confini, un rilievo geometrico e la validazione delle aree di pertinenza del Sepolcro degli Scipioni e del Colombario di Pomponio Hylas.

Il risultato di tale accesso determinò gli studi planimetrici che unisco alla presente relazione constatando che gli undici picchetti di confine delle aree comunali, fissati in termini lapidei non furono in alcun modo rimossi e sussistono ancora in muratura com'è indicato nella annessa planimetria.

E per evitare che qualunque doloso o accidentale smuramento dei suddetti termini potesse dar luogo a contestazioni future, il sottoscritto determinò tutti i valori trigonometrici segnati in pianta, affinché l'ufficio possedesse un documento esatto della proprietà comunale di cui ha la consegna.

Il sottoscritto, con meraviglia, constata pure che nello stromento di acquisto delle due aree che contengono i due monumenti suddetti, il Comune non aveva imposto alcuna servitù per accedere dall'uno all'altro monumento.

Il che costituisce un inconveniente abbastanza serio e incomodo sia pel Comune che per il visitatore il quale dopo aver visitato il Sepolcro degli Scipioni, pur trovandosi a breve distanza dal Colombario di Pomponio Hylas, deve uscire sulla via di S. Sebastiano e imboccare la via Latina per visitare il suddetto Colombario.

Ad agevolare uno stato di cose dannoso ed incomodo, l'attuale affittuario in via privata ed amichevole aveva concesso il passaggio nel proprio vigneto per accedere dall'uno all'altro monumento ed in cambio questo ufficio gli concedeva l'uso degli ambienti per il ricovero di un cavallo.

Ma quando questo ufficio reclamò dall'affittuario la reintegrazione del confine, per pura rappresaglia inibì il passaggio e tolse l'animale dalla scuderia.

Così stando le cose e anche per tutelare l'incolumità del personale che abita il locale di proprietà comunale, l'igiene degli abitanti, la buona conservazione dell'edificio e anche allo scopo di aumentare le rendite che danno le visite ai due monumenti il sottoscritto propone alla S.V. un progetto di massima cui seguirà un progetto definitivo corredato da un esatto preventivo dei lavori occorrenti, in modo che a lavori conclusi non abbia a verificarsi alcuna differenza tra la somma stabilita e quella occorsa.

Il Comune di Roma acquistò le suddette aree al prezzo di Lire 15,000 non consistente se si tiene conto dell'importanza dei due monumenti.

Ma la rendita stabilita in bilancio (Lire 200) prossima a quella che effettivamente si ritrae capitalizza il valore di lire 15.000 ad un tasso dell'1,50% quindi è passiva del Comune.

E questa passività nasce certamente dallo stato in cui è tenuto l'uno e l'altro monumento i quali non hanno per visitatore neppure il sogno dell'attrattiva.

I mezzi ristretti assegnati alla Commissione non le permettono di sostenere da sola una qualunque spesa di sistemazione e restauro, e trattandosi di proprietà comunali il Comune stesso o deve curare che la proprietà non deperisca addossandosene la manutenzione o concorrere con la Commissione ad operare misure che più convenienti sembrerà alla S.V. o devolvendo alla Commissione suddetta l'incasso che se ne ricava per le tasse di ingresso.

Propongo quindi alla S.V. la seguente serie di lavori occorrenti:

1) La restaurazione dell'ingresso del Sepolcro, la quale richiede il cambio della soglia, la riscoccatura e l'intonaco degli stipiti. L'intonaco stesso che rende appariscente l'ingresso al monumento, la dipintura delle lettere nel fregio dell'architrave, la collocazione di uno stemma municipale sul finimento di opera.

2) La [...] d'intonaco e la dipintura delle pareti del vestibolo.

3) L'intonaco dei muri d'accompagnamento laterali all'ingresso.

4) La sistemazione del dislivello fra il piano di campagna e il piano stradale con rampa o scalinata.

5) La costruzione di un muro di sostegno a terrazza.

6) La sistemazione del fabbricato e del tetto di fortuna munendolo di grondaia a canali.

7) Sistemazione dello scolo delle acque.

8) Costruzione di una latrina e di un pozzo nero (assolutamente necessari).

9) Presa di condotto d'acqua per uso domestico.

Come la S.V. vedrà, i lavori che hanno la necessità dell'ingerenza sono quelli indicati nei N. 1, 8, 9. Per gli altri l'urgenza non è imminente, ma essa non dovrebbe tardare oltre l'autunno prossimo.

Attualmente serve l'acqua di una cisterna certamente inquinata dagli scoli del terreno sovrastante. La presa l'acqua non importerebbe una spesa rilevante poiché la condotta si estende oltre la chiesa di S. Sebastiano, e se pure volesse evitarsi la tubatura dal piano stradale al piano del vigneto e all'abitazione, basterebbe collocare nell'ingresso una colonnina ad afflusso intermittente o continuo.

Per dar luce e togliere l'umidità a parte del sepolcro potrebbe pure ricavarci un lucernaio nell'area comunale evitando l'armatura del pozzo e facendo la costruzione in muratura ad anelli come si pratica in gallerie stradali.

La costruzione della latrina e del pozzo nero è della massima urgenza perché attualmente l'area comunale è ingombra di materiali dannosi all'igiene e che sono [...] di miasmi nocivi.

Quando la S.V. avrà approvato tutti o parte dei provvedimenti che mi onoro di presentarle, sarà mia cura di presentarle uno studio completo di progetti e preventivi affinché ne possa ordinare tutto l'andamento dei lavori.

[nella stessa relazione sono presenti le planimetrie delle superfici annesse al sepolcro degli Scipioni

e al colombario di *Pomponius Hylas*, con i calcoli delle superfici. Vd. Fig. 24].

48.

Roma, 25 Luglio 1899

Protocollo n. 351

Oggetto: Restauri fabbricato Sepolcro Scipioni

Mi onoro d'informare la S.V. che in seguito al terremoto del giorno 19 c.m. quest'ufficio ebbe cura di fare ispezionare il fabbricato di proprietà comunale esistente nell'area del Sepolcro degli Scipioni, e destinato ad usi di abitazione del personale di custodia.

Dall'ispezione è risultato che i muri interni sono lesionati in vari tratti, e mentre nulla indica un pericolo imminente le condizioni statiche generali del fabbricato, consigliamo che ai danni suindicati si ponga riparo per la buona [...] della proprietà e per la sicurezza del personale di custodia.

Mi rivolgo quindi alla S.V. pregandola di adottare quei provvedimenti che [...] utili ed opportuni.

Con massima osservanza.

49.

Roma, 6 Marzo 1900

Protocollo n. 399

Destinatario: Direttore Ufficio V

Mittente: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Oggetto: Acqua agli Scipioni

Mi onoro informare la S.V. che questa Commissione fin dal 31 marzo 1890 prega l'Assessore all'Ufficio II Comunale perché gentilmente s'interessasse a provvedere d'acqua il locale destinato ad uso di abitazione ai custodi del Sepolcro degli Scipioni.

Mi rivolgo alla S.V. pregandola vivamente d'interessarsi perché [...] unicamente per ragioni d'igiene perché l'acqua al pozzo esistente nell'area del Sepolcro è al massimo grado inquinata e non serve neppure per gli usi domestici di lavaggio.

50.

Roma, 8 Marzo 1900

Protocollo generale n. 18302; protocollo particolare n. 1867

Risposta al n. 399 del 6 Marzo c.m.

Destinatario: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Mittente: M. Moretti, Ufficio Tecnico Divisione III

Oggetto: Provvista d'acqua nella casa dei Guardiani del Sepolcro degli Scipioni

In risposta alla lettera segnata a lato, mi affretto significare alla S.V. Ill.ma che tutte le carte relative al provvedere d'acqua la casa dei Guardiani

presso il Sepolcro degli Scipioni sulla Via di Porta S. Sebastiano, fu mandata all'Ufficio VIII fin dal 23 Maggio 1898 col N. 2259 del Protocollo di questa Direzione. È dunque al detto Ufficio che debbono essere rivolte premure perché solleciti le sue decisioni, non dimenticando di far dalla Giunta assegnare il fondo con cui far fronte alla spesa perché impossibile prelevarla su quelli iscritti in Bilancio per l'Ufficio V.

Con stima distinta la riverisco.

51.

Roma, 16 Marzo 1900

Protocollo n. 400

Destinatario: Ufficio V

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni

Questa Commissione, avvicinandosi la stagione estiva, il 6 c.m. si rivolse all'Ufficio V per sapere quali provvedimenti voleva adottare per fornire di acqua potabile e di una latrina l'area e il fabbricato comunale del Sepolcro degli Scipioni, ove dimorano i guardiani di questa Commissione e le loro famiglie per il servizio di custodia.

Avendo già fin dal maggio 1898 fatto istanza al predetto ufficio affinché per ragioni igieniche avesse provveduto nel senso indicato.

L'Ufficio V rispose la seguente lettera: 8 marzo 1890. L'ing. di questa Commissione Sig. Alfredo Brosca essendosi recato all'Ufficio VIII ha potuto constatare che effettivamente l'Ufficio V trasmise all'Ufficio VIII la lettera di questa Commissione, avendo [...] l'iscrizione in protocollo al 23 maggio 1898 n. 3817, ma la pratica e il parere dell'Ufficio d'Igiene non fu possibile in alcun modo rinvenire. Prego quindi caldamente la S.V. di voler richiamare dal predetto Ufficio V la lettera che con la quale questa Commissione chiedeva di [...] affinché si provvedesse di acqua e di latrine la predetta località trasmessa all'Ufficio VIII il 10 maggio 1898 col n. 9259.

Mi affido alle [...] della S.V. affinché voglia con gentile sollecitudine dare il parere circa l'istanza di questa Commissione non potendo più a lungo durare lo stato d'igiene di quella località sprovvista d'acqua e di latrina.

Con distinto ossequio.

52.

Roma, 2 Giugno 1900

Protocollo n. 423

Destinatario: Direzione Ufficio III Contabilità Generale

Mi affretto prevenire cotesta on.le Direzione dell'Ufficio III Comunale che l'incasso degli ingressi al Sepolcro degli Scipioni, nei mesi di apertura dall'anno 1899 fu di lire Duecentosessanta pari a bullette vendute 1040 per centesimi 25; e

che l'incasso del Bullettino in detto anno fu di Lire 925.

**53.**

Roma, 2 Giugno 1900

Destinatario: Ill.mo Sig. Commendatore

Mittente: maestro Sirotti

Il sottoscritto espone che, avendo dovuto sgombrare dal locale ad uso di scuola, ove abitava, per la ristrettezza del tempo, non gli fu possibile provvedersi di abitazione. Ed urgendo restituire il locale al proprietario, fu, in via di favore, accolto con la famiglia dal Custode delle Tombe degli Scipioni. Questi però non ha facoltà di far rimanere il sottoscritto senza uno speciale permesso della Commissione Archeologica.

La S.V. Ill.ma sia dunque gentile fare qualche pratica onde quel custode sia messo al sicuro giovando allo scrivente per un dieci giorni.

Ringraziamenti infiniti dal Maestro Sirotti.

[dietro il foglio]

2 Luglio 1900

Al Cav. Colonnelli con preghiera di fare autorizzare dalla Commissione Archeologica il Custode del Sepolcro degli Scipioni a tenere per pochi giorni presso di se il maestro Sirotti e famiglia.

**54.**

Roma, 28 Novembre 1902

Destinatario: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Mittente: Ufficio II

Per togliere i due alberi sul viale S. Gregorio è necessario interpellare la Giunta e che la Commissione archeologica ne scriva quindi di Ufficio.

Tanto dovevo in risposta al suo preg.mo biglietto e La prego gradire i sensi della mia stima.

**55.**

Roma, 5 Marzo 1903

Protocollo n. 219

Destinatario: E. Caselli, Capo Sezione Ufficio Economato

Mittente: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Ad ovviare gli inconvenienti che di continuo si producono al Sepolcro degli Scipioni, che questa Commissione ha in consegna, per la mancanza di acqua potabile e di una latrina, occorrente ai bisogni del personale di custodia e delle loro famiglie; mi rivolgo alla S.V. Ill.ma perché cortesemente voglia provvedervi nella maniera verbalmente concretata, tanto più che la condotta di acqua è ubicata ai piedi del monumento.

Contemporaneamente Le rivolgo preghiera di voler cortesemente disporre anche nella prossima potatura degli alberi all'Antiquarium, la legna da essa proveniente sia lasciata al Guardiano per servire nella stagione invernale 1903-1904.

Con ringraziamenti e ossequi.

**56.**

Roma, 28 Marzo 1903

Protocollo n. 1763

Destinatario: Direttore Commissione Archeologica

Mittente: Assessore Ufficio II Sezione I

Oggetto: Legna della potatura. Costruzione dei cessi alla Tomba degli Scipioni

Informo la S.V. On. che la Giunta nella seduta di ieri ha autorizzato la cessione della legna della potatura degli alberi compresi nel recinto dell' "Antiquarium" al custode del medesimo, conforme la domanda inoltrata da codesta Spettabile Commissione.

Per quanto riguarda la condotta dell'acqua e la costruzione dei cessi proposti per provvedere alla decenza ed igiene delle abitazioni occupate dal personale di custodia delle "Tombe degli Scipioni" quest'Ufficio ha interessato quello tecnico competente per la compilazione del preventivo.

Con ogni osservanza.

**57.**

Roma, 16 Luglio 1903

Protocollo n. 256

Destinatario: Presidente Direttore del Banco di Genova

Mittente: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Questa Commissione Archeologica dovendo porre un bocchetto d'acqua Marcia nella località dove esiste il Sepolcro degli Scipioni presso Porta S. Sebastiano, per uso del Custode ivi residente, prega la S.V. On. di voler permettere che la Società dell'Acqua Pia Marcia ponga una imbraga sullo sbocco 19273 sito nella vigna di sua proprietà e limitrofa al detto Sepolcro, senza arrecare nessun danno fiduciosa che la S.V. On. vorrà assecondare a questa domanda la ringrazio e con la massima osservanza la riverisco.

**58.**

Roma, 21 Luglio 1903

Protocollo n. 257

Destinatario: Direttore della Società dell'Acqua Pia antica Marcia

Mittente: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Questa Commissione Archeologica Comunale desiderando porre al Sepolcro degli Scipioni presso la Porta S. Sebastiano una bocchetta di 1/8 d'acqua Pia (antica Marcia) prega la S.V. Ill.ma di voler dare gli opportuni ordini perché il lavoro sia compiuto nel più breve tempo possibile e quindi rimesso a questo Ufficio il conto relativo perché si possa spedire il mandato di pagamento.

RingraziandoLa anticipatamente e con la massima stima ed osservanza

59.

Roma, 22 Dicembre 1904

Protocollo n. 386

Destinatario: E. Cruciani Alibrandi

Mittente: G. Gatti

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Porta Latina aumento della tassa d'ingresso

La Commissione Archeologica, nella ultima sua adunanza, ha preso in considerazione i vari inconvenienti che si verificano per mancare una diretta comunicazione fra il Sepolcro degli Scipioni sull'antica via Appia e il pregevole colombario comunemente detto di Pomponio Hylas presso la porta Latina.

Ambedue questi monumenti, che si trovano entro la medesima vigna, furono acquistati dal Comune di Roma nel 1886; ma non essendo stata compresa nell'acquisto una piccola striscia di terreno fra l'uno e l'altro monumento, né stipulata una servitù di passaggio attraverso la vigna, ne consegue che i visitatori, i quali pagano un'unica tassa d'ingresso per i due ipogei, sono obbligati a percorrere il lungo tratto di strada che separa la via di porta S. Sebastiano dalla porta Latina, ovvero di chiedere all'affittuario della vigna, mediante un compenso pecuniario, il permesso di traversarla. Ciò dà spesso origine a reclami, fastidii e malcontenti, ai quali è necessario provvedere.

La Commissione Archeologica avrebbe deciso di concordare amichevolmente coll'affittuario della predetta vigna una privata e precaria convenzione, per la quale dandogli un equo compenso annuale, egli debba concedere il libero transito ai visitatori accompagnati dal Custode di quei monumenti. Questa somma dovrebbe essere prelevata dalla tassa d'ingresso, che si paga per visitare i due monumenti medesimi.

Per diminuire però il provento già meschino che si ricava da questa tassa d'ingresso che è soltanto di 25 centesimi, la Commissione crede che essa potrebbe essere elevata a centesimi 50. E perciò domanda di essere autorizzata tanto a portare la suddetta tassa alla quota di 50 centesimi per ciascun visitatore, quanto a concludere una temporanea ed amichevole convenzione coll'affittuario della vigna nei termini sopra indicati, allo scopo di ottenere il libero passaggio dal

Sepolcro degli Scipioni al colombario di porta Latina.

Con perfetta osservanza.

60.

Roma, 30 Dicembre 1904

[senza n. protocollo]

Mittente: A. Grossi, Segretario Amministrativo Commissione Archeologica Comunale

Ho parlato questa mattina con il Comm. Gatti relativamente alla proposta da farsi alla Giunta comunale per elevare la tassa d'ingresso da Centesimi 25 a 50 ai visitatori del Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas. Egli trova regolarissimo che la proposta sia fatta dall'Ufficio VI Sezione Servizi Storici ed Artistici, ed è perciò che le ritorno la nota della Commissione Archeologica come d'intesa.

Rinnovandole gli auguri per il novello anno mi creda sempre con la massima osservanza.

61.

Roma, 4 Gennaio 1905

Protocollo n. 22

Mittente: Ufficio VI Istruzione pubblica e Servizi amministrativi storici artistici

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e colombario di Porta Latina

La Commissione Archeologica Comunale con l'[-] lettera domanda di essere autorizzata ad elevare da 25 a 50 centesimi la tassa d'ingresso per visitare il Sepolcro degli Scipioni e il Colombario di Porta Latina e di poter concludere una temporanea ed amichevole convenzione con l'affittuario della vigna dove si trovano i due monumenti allo scopo di osservare il libero passaggio dal sepolcro degli Scipioni al Colombario di Porta Latina.

Si sottopone tale proposta all'On. Giunta per le sue deliberazioni.

[sullo stesso foglio]

Roma 9 Gennaio 1905

Risposta di Enrico Cruciani Alibrandi, assessore facente funzione di Sindaco di Roma

Se ne ammette la presentazione alla Giunta facendo rilevare che, a rigore, l'aumento della tassa e la convenzione sarebbero di competenza del Consiglio. Vedrà peraltro la Giunta se nella propria competenza non sia il caso di approvare la proposta a titolo di esperimento.

62.

Dal Verbale delle Deliberazioni della Giunta Municipale di Roma

Seduta del giorno 7 Gennaio 1905

Protocollo generale n. 4849

Copia all'Ufficio VI.  
Estratto n. 10

Preso conoscenza della lettera esibita dall'On. Assessore di San Martino, con la quale la Commissione Archeologica comunale domanda di essere autorizzata ad elevare da 25 a 50 centesimi la tassa d'ingresso per visitare il Sepolcro degli Scipioni e il Colombario di Porta Latina, e di poter concludere una temporanea ed amichevole convenzione con l'affittuario della vigna dove si trovano i due indicati monumenti allo scopo di ottenere il libero passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Porta Latina.

La Giunta, rilevando che l'aumento della tassa e la convenzione anzidetta dovranno essere sottoposte al voto dell'On. Consiglio perché siano approvate, dispone intanto, nella sua competenza, che la proposta della Commissione Archeologica abbia effetto per l'anno a titolo di esperimento. Conforme all'originale. Direttore dell'Ufficio I

### 63.

Roma, 8 Gennaio 1906

Protocollo n. 4

Destinatario: Assessore Ufficio dell'Istruzione Pubblica

Mittente: F. Nobili Vitelleschi

Oggetto: Tassa d'ingresso Sepolcro degli Scipioni  
Affinché il versamento delle somme che si riscuotono per la tassa d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni sia regolato secondo le norme che sono prescritte e si osservano nei musei e nei monumenti Comunali, ho disposto che, il Guardiano Luigi Villa, il quale è incaricato della custodia di quel monumento e della riscossione della tassa d'ingresso, consegna direttamente alla Tesoreria Comunale gli incassi fatti in ciascun mese.

Pertanto entro i primi tre giorni di ogni mese il Villa dovrà presentarsi a cotesto Ufficio col bollettario delle riscossioni, per avere il consueto scontrino che autorizzi il Tesoriere Comunale a ricevere la somma incassata nel mese precedente ritirandone dal medesimo la relativa quietanza.

Di tale disposizione do avviso alla S.V. Ill.ma, perché si compiacca informarne gli Ufficiali addetti al servizio.

### 64.

Roma, 22 Marzo 1906

Protocollo n. 49

Destinatario: E. Cruciani Alibrandi

Mittente: F. Nobili Vitelleschi

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Porta Latina

Ad eliminare gli inconvenienti che pel passato si verificavano per la mancanza di una diretta comunicazione fra il Sepolcro degli Scipioni sull'antica

via Appia, ed il pregevole colombario di Pomponio Hylas presso la Porta Latina, questa Commissione domandò di essere autorizzata a concludere una temporanea ed amichevole convenzione con l'affittuario della vigna, ove si trovano i due indicati monumenti, allo scopo di ottenere, mediante un equo compenso, il libero passaggio dall'uno all'altro ipogeo; ed a elevare da 25 a 50 centesimi la tassa di ingresso per ogni visitatore.

L'on. Giunta Comunale con deliberazione del giorno 7 Gennaio 1905 accolse tale proposta di via di esperimento per un anno; e fu allora concordato con l'affittuario della vigna predetta il compenso di Lire 100.

L'esperimento ha avuto un risultato assai soddisfacente. I visitatori accompagnati dal Custode hanno ottenuto il libero transito per un viale appositamente aperto per la vigna ed hanno potuto così accedere facilmente dall'uno all'altro monumento; mentre la tassa di ingresso, che negli anni precedenti toccava appena le Lire 200, nel 1905 è salita a Lire 389. Desiderando la commissione archeologica che questo stato di cose sia mantenuto, in vista dei reali vantaggi ottenuti, domanda che la concessione fatta nell'anno decorso sia confermata almeno per un triennio, o per quel tempo che all'on. Giunta sembrerà più opportuno. Firmato: presidente Vitelleschi.

### 65.

Estratto n. 5

Dal Verbale delle Deliberazioni della Giunta Municipale di Roma

Seduta del 31 Marzo 1906

Protocollo Generale n. 30509

Copia dell'Ufficio I per la proposta al Minicipio

Estratto n. 9

Ritenuto che con deliberazione 10 del 7 gennaio 1905, si dispose che per un anno e a titolo di esperimento fosse elevata la tassa d'ingresso al sepolcro degli Scipioni e al Colombario di Porta Latina da 25 a 50 centesimi e fosse convenuto coll'affittuario del terreno ove trovansi i due monumenti per ottenere il libero passaggio dal sepolcro al Colombario mediante un compenso annuale;

Vista la nota della Commissione archeologica con la quale si comunica che l'esperimento ha avuto un risultato soddisfacente, tantoché la tassa che raggiungeva prima appena 200 lire annue ha prodotto nel 1905 L. 389, e che inoltre il compenso da retribuirsi all'affittuario si è determinato in L. 100 annue;

la Giunta, su riferimento dell'on. Sig. Sindaco delibera sia fatta proposta all'on. Consiglio affinché voglia approvare l'aumento della tassa d'ingresso ai due monumenti citati, da L. 0,25 a L. 0,50 ed in pari tempo voglia autorizzare la stipulazione di una convenzione con l'affittuario della vigna ove trovansi i monumenti stessi, allo scopo di ottenere

il libero passaggio fra essi, mediante un compenso di L. 100 annue per un triennio.  
Il Direttore dell'Ufficio I

66.

Protocollo n. 44455  
Consiglio Comunale di Roma. Sessione ordinaria primaverile. Seduta pubblica. 1° convocazione  
Processo verbale dell'adunanza tenuta nel dì Venerdì 11 Maggio 1906

Presidenza: Cruciani Alibrandi

Oggetto: 99° proposta tassa d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni ed al colombario di Porta Latina  
Regnando sua maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione re d'Italia L'anno Millenovecentosei e il dì Venerdì 11 del mese di Maggio alle ore 21.30 nel palazzo Senatorio in Campidoglio si è adunato il Consiglio comunale in seduta pubblica previa trasmissione degli inviti, come da relazione del messo comunale inserita in atti sotto il n. 40241.

La Giunta municipale è composta come appresso:  
Cruciani Alibrandi Comm. Ing. Enrico: Sindaco  
Assessori: Giovenale Cav. Uff. Ing. Giovanni Battista; Persichetti Comm. Prof. Augusto; Benucci Comm. Avv. Francesco Saverio; Tenerani Comm. Ing. Carlo (dimesso); Salvati Comm. Giovanni Battista; Berfi Cav. Vincenzo; Franchetti Cav. Simone Enrico (dimissionario); Iacovacci Comm. Prof. Francesco; Di San Martino e Valperga Conte Avv. Enrico; Del Drago Avv. Ferdinando Princ. D'Antuni (deposito).

Assessori supplenti

Torlonia Duca D. Leopoldo; Gennari Dott. Ernesto; Voghera Comm Antonio Enrico; Santini Cav. Pio.

Segretario Generale

Lusignoli Comm. Avv. Alfredo

All'appello nominale risultano presenti n. 53 ed assenti n. 27 [segue lista degli 80 consiglieri]

Assiste il sig. Comm. Avv. Alfredo Lusignoli, Segretario Generale. Previa verifica del numero degli interventi che è sufficiente per la validità delle deliberazioni di prima convocazione, il Presidente dichiara aperta la seduta. Quindi propone la discussione delle materie di cui le posizioni sono state depositate per 24 ore, con tutti i documenti relativi, nella sala dell'adunanza a disposizione dei signori Consiglieri, come alla relazione in atti.

La seduta è pubblica ed è aperta alle ore 21.30.

Il Presidente fa dar lettura del processo verbale dell'ultima seduta pubblica in data 7 Maggio 1906 il quale viene approvato dall'adunanza e sottoscritto a forma di legge.

99° Proposta al Consiglio Comunale di Roma nella sessione ordinaria primaverile. Seduta del 11 Maggio 1906

Oggetto: Tassa d'ingresso al sepolcro degli Scipioni ed al colombario di Porta Latina

La Commissione Archeologica municipale, per eliminare gl'inconvenienti che si verificavano a causa della mancanza di una diretta comunicazione fra il sepolcro degli Scipioni, sull'antica via Appia, ed il pregevole colombario di Pomponio Hylas, presso la Porta Latina, chiese a quest'Amministrazione il consenso di concludere una temporanea ed amichevole convenzione con l'affittuario della vigna ove si trovano i due indicati monumenti, per ottenere, mediante compenso, il libero passaggio dall'uno all'altro ipogeo.

La Commissione stessa propose altresì di elevare da centesimi venticinque a centesimi cinquanta la tassa d'ingresso per ogni visitatore.

La Giunta aderì alla proposta, ma in via di esperimento per un anno, e fu allora concordato con l'affittuario della predetta vigna il compenso di annue L. 100.

Riferitosi che l'esperimento ha dato risultato soddisfacente, poiché i visitatori hanno ora il libero transito per un viale appositamente aperto, accedendo facilmente dall'uno all'altro monumento, mentre il provento delle tasse d'ingresso è sensibilmente aumentato, la Giunta, uniformandosi al desiderio della Commissione Archeologica, propone all'on. Consiglio di autorizzare definitivamente l'aumento della tassa d'ingresso ai due citati monumenti da centesimi venticinque a centesimi cinquanta e di concludere con l'affittuario della vigna la convenzione definitiva per il libero passaggio dei visitatori, mediante il compenso annuo di L. 100 e per la durata di un triennio.

Non sorgono osservazioni ed il Presidente pone a voti per alzata e seduta la proposta suddetta. Il Consiglio approva all'unanimità.

Il processo verbale da cui è desunto il presente estratto fu nella seduta di Lunedì 14 Maggio 1906 letto, approvato e sottoscritto come segue: il Presidente E. Cruciani Alibrandi; il Consigliere anziano: Ettore Ferrari; il Segretario Generale: Lusignoli. Per copia conforme al suo originale da servire per uso amministrativo. Roma, dal Campidoglio li 19 maggio 1906.

Il sottoscritto Segretario Generale certifica, su relazione del Messo comunale, che la sopra scritta deliberazione è stata affissa in copia all'Albo Pretorio del Comune il giorno Mercoledì 16 Maggio 1906 e che contro la stessa niuno ha sino ad oggi presentato in questo Ufficio reclamo ed opposizione.

Roma, dal Campidoglio li 17 Maggio 1906.

67.

Roma, 30 Ottobre 1906

Protocollo n. 11555

Destinatario: Assessore Ufficio II

Mittente: A. Persichetti, Assessore Ufficio VIII Igiene e Sanità

Nella località in via Porta S. Sebastiano n. 12 denominata "Sepulcra Scipionum" di proprietà Comunale è stata recentemente dotata di acqua marcia l'abitazione dei Guardiani. Ora accade che il sopravanzo dell'acqua, invece di essere immesso nel pozzo preesistente, od in altro modo smaltito nel terreno, è stato convogliato nella cunetta stradale, in modo che oltre l'inconveniente dei ristagni d'acqua, lungo il percorso, si è venuti così a creare un cattivo esempio per gli altri transiti, contro i quali quest'Ufficio sta adottando provvedimenti in proposito.

Prego pertanto la S.V. di voler curare d'accordo con l'Ufficio V la sistemazione regolare, secondo norme d'igiene in vigore, del sopravanzo suddetto e le sarò grato se vorrà darmene cortese assicurazione. Con distinta stima.

Roma, 8 Novembre 1906

Destinatario: Direzione dell'Ufficio V

Mittente: Ing. Capo della Divisione III Pietro Luni  
Il lavoro è stato eseguito dall'Ing. Brosca della Commissione Archeologica, quindi sarebbe opportuno rivolgersi alla medesima per quanto si richiede nel presente foglio.

15 Novembre 1906

All'On.le Sig. Presidente della Commissione Archeologica con preghiera di disporre per l'eliminazione dell'inconveniente. L'assessore Persichetti

68.

Roma, 25 Novembre 1906

Destinatario: Assessore Ufficio VIII Igiene e Sanità

Mittente: A. Brosca

Su riscontro di quanto la S.V. chiede a comunicare all'On. Assessore dell'Ufficio II con lettera di lui in data del 30 ottobre decorso n. 11555 e relativa allo smaltimento delle acque di sopravanzo del casamento abitato dal personale di custodia del Sepolcro degli Scipioni mi onoro informarla di quanto segue.

Fino dal 1902 in cui fu provveduto ad un impianto di acqua potabile in quello stabile e alle latrine occorrenti, mi preoccupato d'incanalare le acque di sopravanzo e non potendo immetterle nel pozzo nero [...] provai di farle defluire in un pozzo [...] già esistente o addirittura nel terreno circostante al monumento.

69.

Roma, 25 Giugno 1908

Protocollo n. 7332

Destinatario: Ing. A. Brosca

Mittente: Direttore Ufficio VIII Igiene e Sanità

Oggetto: Esame di acque

Mi prego informare la S.V. come in seguito al risultato di un diligente esame batteriologico ese-

guito su di un campione d'acqua marcia prelevato a cura di questo Ufficio dai cassoni del "Sepolcro degli Scipioni", non possa assolutamente imputarsi all'acqua l'infezione di cui è affetto il guardiano cui V.S. accenna.

Con stima.

70.

Roma, 20 Gennaio 1909

Protocollo n. 460

Destinatario: Assessore Ufficio VI, Sezione Storia ed Arte

Mittente: A. Grossi, segretario amministrativo Commissione Archeologica

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni sull'antica Via Appia e Colombario di Pomponio Hylas di proprietà Comunale

Ad eliminare gli inconvenienti che si verificarono a causa della mancanza di una diretta comunicazione tra il Sepolcro degli Scipioni, nell'antica via Appia, ed il pregevole Colombario di Pomponio Hylas, presso la porta Latina, la Commissione Archeologica chiese all'Amministrazione Comunale il consenso di concludere una temporanea ed amichevole convenzione con l'affittuario della vigna ove si trovano i due indicati monumenti, per ottenere, mediante compenso, il libero passaggio dall'uno all'altro Ipogeo.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione in data 11 maggio 1906, accolse tale proposta a concordare con l'affittuario della vigna predetta la chiesta convenzione per il libero passaggio dei visitatori mediante un compenso di annue Lire Cento e per la durata di un triennio.

Essendo ora scaduto il triennio di detto convenzione, la Commissione Archeologica: domanda che sia rinnovata per un altro triennio o per quel tempo che all'on. Consiglio Comunale sembrerà più opportuno.

Con la massima osservanza.

71.

Mittente: Ufficio VI, Sezione Storia ed Arte

Promemoria pel Congresso di Giunta del giorno Gennaio 1909

Indicazione della pratica: Convenzione per il passaggio dal Sepolcro degli Scipioni

Parere dell'ufficio: Nel Maggio 1906 la Commissione Archeologica facendo osservare come la mancanza di una diretta comunicazione fra il sepolcro degli Scipioni ed il colombario di Pomponio Hylas rendesse disagiata la visita dei due ipogei, fece proposta al Consiglio di concludere una temporanea amichevole convenzione per ottenere, mediante compenso, il libero passaggio dall'uno all'altro monumento dall'affittuario della vigna ove sono situati.

Nel tempo stesso, la Commissione, volendo trovare un certo compenso a tale spesa, propose di elevare da 25 a 50 centesimi la tassa d'ingresso per ogni visitatore.

Il Consiglio nella seduta dell'11 Maggio 1906 approvò l'una e l'altra proposta, deliberando di concludere con l'affittuario della vigna la convenzione per il libero passaggio dei visitatori mediante compenso di lire 100 per la durata di un triennio. Essendo ora scaduto il termine di detta convenzione, la Commissione Archeologica che ha avuto agio di sperimentare il soddisfacente risultato del transito per il viale appositamente aperto e il sensibile aumento del provento delle tasse d'ingresso agli ipogei, ritiene opportuno rinnovare la convenzione coll'affittuario della vigna. S'invita perciò l'On. Giunta a voler proporre al Consiglio di autorizzare per un triennio il rinnovamento della convenzione ora scaduta per il libero passaggio dall'uno all'altro ipogeo, provvedendo la Commissione Archeologica al pagamento delle Lire Cento annue sui fondi messi a sua disposizione con deliberazione di massima dell'On. Giunta n. 8 del 13 Febbraio 1904 e n. 80 del 19 Dicembre 1906 agli Articoli dei Bilanci 1909, 1910 e 1911 che corrisponderanno allo Articolo 260 B del Bilancio 1908.

## 72.

Dal Verbale delle Deliberazioni della Giunta Municipale. Estratto n. 28

Seduta del giorno 6 Febbraio 1909

Protocollo n. 16744

Oggetto: Convenzione pel passaggio dal sepolcro degli Scipioni al Colombario di P. Hylas

Visto il dettagliato rapporto del competente ufficio, la Giunta su riferimento dell'On. Sig. Ass. Tonelli delibera sia fatta proposta all'On. Consiglio affinché voglia autorizzare per un triennio la rinnovazione della convenzione ora scaduta col proprietario della vigna ove si trovano il sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Porta Latina per il libero passaggio dall'uno all'altro ipogeo e per la corrisposta di L. 100 annue da gravare sull'art. del b. 1908.

Conforme all'originale

Il Direttore dell'Ufficio I

## 73.

Prot. n. 10744

Mi prego trasmettere alla S.V.O. due copie autentiche del processo verbale della deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 15 Marzo 1909 e relativa alla 73sima proposta: concessione per il passaggio del Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pompeio Hylas.

Consiglio Comunale di Roma

Sessione ordinaria primaverile. Seduta pubblica. 1° convocazione

Processo Verbale dell'adunanza tenuta nel di lunedì 15 Marzo 1909

Presidenza A. Tonelli

Oggetto: 73° proposta. Concessione per il passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas

Regnando sua maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentonove e il dì Lunedì 15 del mese di Marzo alle ore 21.50 nel palazzo Senatorio in Campidoglio si è adunato il Consiglio comunale in seduta pubblica previa la trasmissione degli inviti, come da relazione del messo comunale e inserita in atti sotto il N. 21407.

La Giunta municipale è composta come appresso: Nathan Ernesto - Sindaco

Assessori: Salvarezza grand'uff. avv. Cesare; Ballori grand'uff. prof. Achille; Caretti cav. uff. Giacomo; Trompeo comm. avv. Eugenio; Pietri avv. Pietro; Canti cav. prof. Gustavo; Rossi-Doria prof. Tullio; Montemartini prof. Giovanni; Tonelli comm. prof. Alberto; Vanni Comm. Avv. Giovanni Antonio.

Assessori supplenti: Gamond gran cord. Carlo; Sereni cav. uff. avv. Angelo; Mazzolani avv. Ulterico; Bentivegna Cav. Ing. Rosario.

Segretario Generale: Lusignoli comm. avv. Alfredo. All'appello nominale risultano presenti n. 43 ed assenti n. 33 Consiglieri e cioè [segue lista degli 80 consiglieri]

Assistente il sig. Comm. Avv. Lusignoli, Segretario Generale.

Previo verifica del numero degli intervenuti che è sufficiente per la validità delle deliberazioni di 1° convocazione, il Presidente dichiara aperta la seduta. Quindi propone la discussione delle materie di cui le posizioni sono state depositate per 24 ore, con tutti i documenti relativi, nella sala dell'adunanza a disposizione dei signori Consiglieri, come alla relazione in atti.

La seduta è pubblica ed è aperta alle ore 21.50.

Il Presidente fa dar lettura del processo verbale dell'ultima seduta pubblica in data Venerdì 12 Marzo 1909 il quale viene approvato dall'adunanza e sottoscritto a forma di legge.

73° Proposta al Consiglio Comunale di Roma nella sessione ordinaria primaverile. Seduta del 15 Marzo 1909

Oggetto: Concessione per il passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas

Nel Maggio 1906 la Commissione Archeologica fece osservare come la mancanza di una diretta comunicazione fra il Sepolcro degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Hylas rendesse disagevole la visita ai due ipogei, e propose al Consiglio di concludere una temporanea ed amichevole convenzione per ottenere, mediante compenso,

il libero passaggio dall'uno all'altro monumento dall'affittuario della vigna ove sono situati. Volendo poi trovare un certo compenso a tale spesa, la Commissione stessa propose di elevare da cent. 25 a 50 la tassa d'ingresso per ogni visitatore.

Il Consiglio comunale, nella seduta dell'11 Maggio 1906, approvò l'una e l'altra proposta, e deliberò di concludere con l'affittuario della vigna una convenzione per il libero passaggio dei visitatori sul suo terreno, mediante compenso annuo di L. 100 per un triennio.

Scaduto ora il termine della convenzione, e constatato il soddisfacente risultato del transito per il viale appositamente aperto ed il conseguente sensibile aumento del provento delle tasse d'ingresso, si propone all'on. consiglio di autorizzare il rinnovamento della convenzione per la stessa corrisposta di Lire cento annue e per un triennio. I fondi saranno prelevati dall'art. 250 del progetto di bilancio 1909 e dagli articoli corrispondenti dei bilanci 1910 e 1911.

Niuno opponendosi, la proposta è messa a voti, per alzata e seduta, ed è approvata all'unanimità.

Il processo verbale, da cui è desunto il presente estratto, fu nella seduta di Venerdì 19 Marzo 1909 letto, approvato e sottoscritto come segue: il Presidente Nathan; il Consigliere anziano: Adolfo Boario; il Segretario Generale: Casini.

Per copia conforme al suo originale da servire per uso amministrativo.

Roma dal Campidoglio 20 Marzo 1909.

Il sottoscritto Segretario Generale certifica, su relazione del Messo comunale, che la soprascritta deliberazione è stata affissa in copia all'Albo Pretorio del Comune il giorno Domenica 21 Marzo 1909 e che contro la stessa niuno ha sino ad oggi presentato in questo Ufficio reclamo od opposizione.

Roma, dal Campidoglio, 22 Marzo 1909.

74.

Roma, 23 Marzo 1909

Protocollo n. 482

Mittente: E. Carosi

Con la presente le faccio consapevole che per l'avvenire a riguardo del passaggio dei forestieri che debbono attraversare la vigna, per recarsi al Colombario, detto affitto deve essere di lire 200. Per cui pensi bene che l'operato è caro ed il viale deve essere mantenuto sempre pulito, meno del suddetto affitto non è possibile. Ho creduto di tenerla avvisata, onde ricevere disposte.

Con stima e rispetto

75.

Roma, 24 Marzo 1909

Protocollo n. 483

Destinatario: E. Carosi

Mittente: Segretario della Commissione Archeologica

Oggetto: Passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Porta Latina

La Commissione Archeologica, nella seduta di ieri, ha preso notizia della lettera con la quale Ella non intende mantenere la convenzione per il compenso di lire cento, a titolo del passaggio concesso attraverso la vigna, dal sepolcro degli Scipioni al Colombario di Porta Latina. Poiché tale convenzione non è stata disdetta prima della scadenza, e tanto la Giunta quanto il Consiglio Comunale hanno già deliberato che debba essere rinnovata alle medesime condizioni degli anni decorsi, alla Commissione non rimane altro da fare, che dichiarare di non volere usufruire del predetto passaggio, ed essere perciò fin da ora cessato ogni patto relativo. Alla fine del corrente mese la Commissione provvederà che a lei siano pagate lire 25 a saldo del trimestre scaduto.

76.

Roma, 30 Marzo 1909

Protocollo n. 496

Mittente: E. Carosi

Il sottoscritto modificando la richiesta fatta al segretario della Commissione Archeologica in data 23 c.m. intesa ad ottenere un compenso di L. 200 per concedere il passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas attraverso il terreno di Vigna Sassi di proprietà delle Imprese fondiari e di cui è affittuario, accetta invece un compenso annuo di Lire Cento per gli anni 1909-1910 pagabili a semestri posticipati per la continuazione della detta servitù temporanea già compiuta per gli anni 1906-07-08.

77.

Roma, 13 Luglio 1911

Protocollo n. 9092

Destinatario: A. Brosca

Mittente: Ufficiale Sanitario, Ufficio VIII Igiene e Sanità

In risposta alla sua pregiata lettera in data 30 giugno n.s., le comunico che nel fabbricato annesso al Sepolcro degli Scipioni le condizioni igieniche non sono molto buone specialmente a causa dell'agglomeramento di persone.

Le condutture dei cessi finiscono in un pozzo nero, che da molto tempo non viene spurgato. Non vi sono provvedimenti da prendere, all'infuori delle disinfezioni già ordinate e che sono state rifiutate in parte.

Sarebbe raccomandabile che nella concessione delle abitazioni si proporzionasse il numero delle persone alla capacità dei locali.

Con perfetta stima.

78.

Roma, 15 Luglio 1911

Protocollo n. 90

Destinatario: Assessore per i Servizi Storici ed Artistici del Comune di Roma

Mittente: A. Brosca

Oggetto: Epidemia tifosa al Sepolcro degli Scipioni  
Nel fabbricato annesso al Sepolcro degli Scipioni sulla via di Porta San Sebastiano, abitato dal custode del monumento con la propria famiglia e da altri guardiani di questa Commissione e che è di proprietà comunale, si sono manifestati numerosi casi di tifo, di cui uno seguito da morte, mentre gli altri colpiti dal male sono ancora degenti presso il Policlinico.

Ne informai l'ufficio d'igiene per gli opportuni provvedimenti e ottenni che si eseguissero le consuete disinfezioni, mentre da oltre un anno fa, in seguito alla morte del guardiano Ceccarini, mi occupai dell'esame batteriologico delle acque potabili che risultavano non inquinate.

Le fò noto intanto che in quella località è venuto addensandosi notevolmente il numero delle persone per la cresciuta figliuolanza dei guardiani e sproporzionatamente al numero degli ambienti a disposizione; che nella zona circostante al fabbricato è un pozzo nero, mai vuotato, e nel quale affluiscono tutte le acque luride; che facilmente miasmi nocivi filtrano attraverso la zona di terra incombente e che infine il fabbricato è privo di qualsiasi manutenzione perché questa Commissione non è autorizzata a farne né ha fondi da destinare a tale scopo. Occorre quindi che l'ufficio dei Beni Patrimoniali assuma la manutenzione del fabbricato, che intanto d'accordo con l'ufficio d'igiene provveda d'urgenza a restauri che arrestino l'infezione, che sia vuotato il pozzo nero, che da assorbente sia ridotto a tenuta, impegnandosi a sopprimerlo non appena il Comune avrà provveduto alla fognatura di quella zona.

Ottenuti questi provvedimenti occorrono quelli destinati allo sfollamento dello stabile e per questo l'ufficio dei Beni Patrimoniali potrà essere interessato a mettere a disposizione di questa Commissione altri locali abitabili, per ricoverarvi quei guardiani che, fuori ruolo, godono dell'alloggio gratuito da lunga serie di anni perché avendo paghe modeste sono esclusi da miglioramenti di classe e da qualunque diritto a pensione.

Con la massima osservanza.

79.

Roma, 11 Ottobre 1911

Protocollo n. 117

Destinatario: Direttore Ufficio Beni Patrimoniali del Comune di Roma

Mittente: A. Brosca

Oggetto: Indennità per servitù di passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas

Il Consiglio Comunale con la proposta N. 73 presentata ed approvata nell'adunanza del 15 Marzo 1909 rinnovava la convenzione, fino allora privata, fra questa Commissione e l'affittuario della già vigna Codini fuori porta S. Sebastiano, per servitù di passaggio fra il Sepolcro degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Hylas, con l'annuo compenso di Lire 100,00 pagabili in due semestralità posticipate.

Nella formazione del Bilancio di questa Commissione per il 1911 l'Ufficio di Ragioneria Generale stabilì che il compenso di Lire 100,00 doveva essere pagato dall'ufficio Beni Patrimoniali, e questa Commissione non provvede naturalmente al pagamento del primo semestre c.a. all'affittuario predetto.

Questi intanto fino dal passato Luglio sollecita il pagamento della semestralità arretrata e minaccia di impedire il passaggio dall'uno all'altro monumento con grave discapito dei visitatori.

Prego quindi la S.V. di voler disporre affinché al Sig. Carosi Egidio domiciliato in via Porta S. Sebastiano n. 12 sia corrisposta la semestralità di Lire 50,00 dal 1 Gennaio al 30 Giugno c.a. informandola che per accordi con l'ufficio di Ragioneria il fondo di Lire 100,00 dovrà essere prelevato da quello assegnato all'Ufficio Beni Patrimoniali.

Con la massima osservanza.

80.

Roma, 9 Maggio 1912

Protocollo n. 181

Destinatario: Assessore per i Servizi Storici ed Artistici del Comune di Roma

Mittente: A. Brosca

Oggetto: Restauri al Sepolcro degli Scipioni

In una visita fatta ieri al Sepolcro degli Scipioni, di cui l'ingresso e il corridoio in volta avevano richiamato la mia attenzione qualche mese fa, ho constatato che le filtrazioni di acqua attraverso la zona soprastante il terreno di scoperta, prodotta dalle acque piovane, da un pozzo di acqua impura chiuso, e probabilmente da quelle del pozzo nero, per mancanza di fogna di raccolta lunga la via di S. Sebastiano, hanno provocato delle lesioni e notevoli sfaldamenti nella roccia tufacea, tanto da richiedere un pronto intervento.

E questo dovrà esplicarsi nel sopprimere, quanto possibile, le cause prodotte dalle filtrazioni e nel provvedere ai lavori di assicurazione occorrenti e che consistono nella formazione di anelli di muratura laterizia a sostegno delle lesioni dei pericolosi sfaldamenti.

Ma questa Commissione non avendo fondi in Bilancio per provvedere alla manutenzione di fab-

bricati e monumenti di cui ha solamente consegna non può eseguire lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione, quindi segnalando alla S.V. On.a i danni verificatisi e il modo di provvedervi, la interessò affinché voglia cortesemente provocare dall'On.e Amministrazione Comunale i provvedimenti che crederà di adottare prevenendola che essi hanno carattere di urgenza.  
Con la massima osservanza.

**81.**

Roma, 19 Maggio 1913  
Protocollo n. 2879  
Destinatario: Presidente Commissione Archeologica  
Mittente: G. Caretti, Assessore Ufficio II Beni Patrimoniali  
Oggetto: Transito dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas  
Mi prego di comunicare alla S.V. che il Sig. Carosi nell'esibire la denuncia di contratto verbale d'affitto del terreno e locali in via Porta Latina 11 e via Porta S. Sebastiano 12, di proprietà della Società Italiana per Imprese Fondiarie, ha rilasciato il suo consenso per la rinnovazione del contratto di concessione di transito dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas.  
Il nuovo contratto dovrà decorrere dal 12 Novembre 1912 e avere la durata di un anno invariato restando il canone in annue Lire 100 e tutte le altre condizioni.  
Prego la S.V. di voler con cortese sollecitudine rimettere a quest'Ufficio il suo benessere onde si possa preparare la relativa proposta alla Giunta per l'On. Consiglio.  
Con ogni considerazione.

**82.**

Roma, 21 Maggio 1913  
Destinatario: Assessore Sezione Storia ed Arte  
Mittente: A. Brosca  
Nulla da osservare circa la rinnovata convenzione con il Sig. Carosi per il passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas a traverso la proprietà delle Imprese Fondiarie.

**83.**

Roma, 30 AGOSTO 1914  
Protocollo n. 4245  
Destinatario: Assessore Sezione Storia ed Arte  
Mittente: Bompiani, Assessore Ufficio II Beni Patrimoniali  
Essendo per scadere la convenzione col Sig. Carosi Egidio per il libero passaggio dal Sepolcro degli Scipioni al Colombario di Pomponio Hylas per

il quale si corrisponde un fitto annuo di L. 140 prego la S.V. Ill.ma di volermi far conoscere non più tardi del 15 Agosto p.v. se e per quanto tempo potrebbe rinnovarsi la convenzione predetta.  
Con distinta stima.

**84.**

Roma, 30 Luglio 1914  
Destinatario: Assessore Sezione Storia ed Arte  
Mittente: A. Brosca  
La convenzione con il Sig. Carosi Egidio può rinnovarsi tenendo conto del tempo di fittanza del fondo e con la corrisposta non maggiore di quella stabilita su Bilancio 1914, portata da L. 100 a L. 140 senza interpellare questa Commissione, mentre la predetta somma fa parte dello stanziamento fissatole.

**85.**

Roma, 19 Luglio 1918  
Protocollo n. 103  
Destinatario: Società dell'Acqua  
Mittente: A. Brosca  
Oggetto: Aumento di 1/8 d'oncia d'acqua al Sepolcro degli Scipioni  
Prego cotesta spettabile Società di aumentare di 1/8 d'oncia la dotazione di acqua al Sepolcro degli Scipioni sulla via di Porta S. Sebastiano.  
Con ringraziamenti ed ossequio

**86.**

Roma, 2 Ottobre 1922  
Mittente: A. Brosca  
Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Oggetto: Luce elettrica al Sepolcro degli Scipioni  
Informo la S.V. che attualmente i visitatori del Sepolcro degli Scipioni, sulla via di S. Sebastiano, accedono al monumento a traverso un lungo corridoio completamente buio, servendosi di candele storiche, alla cui spesa provvede questa Commissione, mentre è continuo il lamento dei forestieri per l'imbrattamento cui vanno soggetti i loro vestiti e la scarsa illuminazione.  
Non si è mai creduto prudente un impianto ad acetilone, sia per il pericolo che presentano i gas [---], sia per il cattivo odore che produce il carburo di calcio, che non potrebbe essere smaltito mancando una qualunque ventilazione nel corridoio predetto.  
E siccome l'Azienda Elettrica Municipale ha raggiunto con i suoi cavi il quartiere Porta Metronia, illuminando ogni casa, sembra a questo ufficio che, con una spesa non rilevante, si possano prolungare passando da Porta Latina per illuminare

la zona di S. Sebastiano con utile profitto del Sepolcro degli Scipioni.

Prego quindi la S.V. di una cortese proposta all'azienda ritenendo che essa abbia interesse al trasporto di energia in quella località.

Con ossequio.

**87.**

Roma, 7 Ottobre 1922

Protocollo 3770

Mittente: Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Dalla Commissione Archeologica Comunale viene richiesta l'attenzione di quest'Ufficio sulla necessità dell'impianto di un sistema di illuminazione elettrica lungo la galleria sotterranea del Sepolcro degli Scipioni sulla via Appia antica.

Tale sepolcreto formando per la propria importanza archeologica la meta di tutti i visitatori delle antichità romane, occorre che venga senz'altro posto nella condizione di poter essere decorosamente visitato senza esser costretti a ricorrere come attualmente nell'uso [...] e provvisori sistemi di illuminazione.

Rivolgo pertanto particolare preghiera alla S.V. affinché voglia procedere per esaudire la necessità prospettata tenendo presente [...]

**88.**

Roma, 13 Ottobre 1922

Protocollo 9402

Mittente: Assessore Ripartizione XII Provveditorato

Destinatario: On. Assessore per la Ripartizione X A.B.A.

Oggetto: Impianto luce elettrica gallerie sotterranee Sepolcro degli Scipioni nella via Appia Antica  
In risposta al foglio controdistinto pari oggetto, informo la S.V. On.le che ho già richiesto alla Azienda elettrica il preventivo delle spese occorrenti per l'esecuzione dell'impianto di cui trattasi. Non appena mi perverrà detto preventivo sottoporro senz'altro la relativa proposta alla Giunta per la sua approvazione.

Con distinta stima

**89.**

Roma, 15 Gennaio 1923

Protocollo n. 568

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Assessore Ripartizione XII Provveditorato

Oggetto: Illuminazione elettrica gallerie sotterranee Sepolcro degli Scipioni

A riscontro della nota del 7 ottobre 1922 n. 3770, pregiomi significare che questo Ufficio ebbe cura

di interpellare, in merito all'oggetto controdistinto, tanto l'Azienda elettrica che la Società Anglo Romana. Senonché l'Azienda ha richiesto per la costruzione della presa L. 115.750; la Società Anglo Romana dal suo canto ha dichiarato che non poteva effettuare l'allacciamento che ad una distanza di 600 metri, e cioè presso la Cartiera della Ditta Zuanelli, restando a carico del Comune la spesa rilevante per la costruzione dell'impianto interno e il collegamento.

In tale stato di cose sembra a questo Ufficio che, date le attuali ristrettezze del bilancio comunale; non sia opportuno provvedere all'illuminazione elettrica delle Gallerie di cui si tratta.

Con stima.

**90.**

Roma, 19 Gennaio 1923

Protocollo n. 286

Destinatario: Assessore Ripartizione XII Provveditorato

Mittente: F. Liberati, Assessore per le Belle Arti Municipio di Roma

Con riferimento alla lettera di codesta Ripartizione circa l'illuminazione elettrica sotterranea del Sepolcro degli Scipioni vista la spesa costosa richiesta per eseguire l'impianto si conviene sulla opportunità di soprassedere per il momento al lavoro, domandato con lettera del 7 ottobre 1922.

Con distinta stima.

**91.**

Roma, 6 Settembre 1923

Protocollo n. 3055

Destinatario: Ripartizione XII Provveditorato

Mittente: T. Bencivenga

Tanto il Sepolcro degli Scipioni che il Colombario di Pomponio Hylas mancano di illuminazione elettrica e per condurre i visitatori il custode è costretto ad accendere sempre la candela, il che oltre a rendere assai disagiata la visita degli importanti monumenti, arreca indiscutibilmente danno ai Musei, in quanto la candela produce un po' di fumo.

Prego pertanto codesto Ufficio di voler studiare la possibilità di illuminare elettricamente i due monumenti, provvedimento che è oggi largamente adottato in tutte le principali catacombe di Roma.  
Con distinta stima

**92.**

Roma, 7 Settembre 1923

Protocollo n. 3082

Destinatario: Direttore Ripartizione V Lavori Pubblici

Mittente: T. Bencivenga

La casa dei guardiani adiacente al Sepolcro degli Scipioni, data la importanza ed il carattere storico-artistico della località, merita di essere curata con maggiore dignità di manutenzione. Così le aperture basse chiuse oggi da quattro assi malconnessi e con ramata posta dagli stessi guardiani, è necessario che vengano chiuse con porte decenti, e il fabbricato stesso merita di essere ritinteggiato. È necessario ricordare che gli stranieri che visitano il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario Hylas hanno come prima impressione il prospetto della casa del guardiano.

Si prega codesta Ripartizione di voler prendere diretti accordi con questo Ufficio per le modalità di esecuzione del lavoro richiesto.

Con distinta stima.

93.

Roma, 17 Ottobre 1923

Protocollo n. 3210

Mittente: Capo dei servizi Economali, Ripartizione II Affari Generali, Divisione Economato

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
A riscontro della lettera in data 6 settembre b. 3055, mi pregio informare cotesta Spettabile Ripartizione che l'Azienda Elettrica Municipale, interpellata al riguardo ha richiesto per il solo allacciamento dello impianto elettrico da costruire nell'interno del Sepolcro degli Scipioni sulla Via Appia la somma di lire 115.750.

Data la cifra ingente e le attuali condizioni di bilancio, non riterrei opportuno fare eseguire per ora i richiesti lavori.

Con stima.

94.

Roma, 26 Ottobre 1923

Protocollo n. 3395

Destinatario: Capo dei servizi Economali, Ripartizione II Affari Generali, Divisione Economato

Mittente: T. Bencivenga

Oggetto: Illuminazione elettrica Sepolcro degli Scipioni

Riferendomi alla lettera di codesto Economato in data 17 corr. n. 3210, sono d'accordo pienamente con la S.V. che non sia opportuno per il momento eseguire l'impianto d'illuminazione elettrica al Sepolcro degli Scipioni.

Non posso tuttavia nascondere l'impressione di meraviglia destata dalla cifra indicata dall'Azienda Elettrica e pregherei la S.V. di voler chiedere il dettaglio del lavoro che dovrebbe essere eseguito.

Con distinta stima

95.

Roma, 12 Novembre 1923

Protocollo n. 272

Destinatario: Segretario Generale del Comune di Roma

Mittente: A. Brosca

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni

Il Comune di Roma è proprietario del Sepolcro degli Scipioni, sulla via di Porta S. Sebastiano, e dell'area ad esso sovrastante e che fu già della Vigna Codini, in traverso alla quale esiste una servitù attiva di passaggio per accedere al Colombario di Pomponio Hylas, e per la quale il Comune paga all'affittuario un canone annuo di L. 160 come da stanziamento di Bilancio.

Su quell'area sorge il casale abitato dal custode e da alcuni guardiani di questa Commissione, i quali, da anni, provvedono ad una coltivazione ortiva per uso familiare, la quale oltre a non turbare la dignità del monumento non è neppure in vista dei visitatori, i quali vi accedono da una lunga galleria di poco sopraelevata sul piano stradale e molto al di sotto della proprietà soprastante.

Chiedo quindi alla S.V. se devo ancora consentire perché quell'area continui ad essere coltivata, o se debba ordinare lo spiantamento della coltivazione.

Col massimo ossequio.

96.

Roma, 27 Novembre 1923

[senza n. protocollo]

Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Servizio Strade

Mittente: T. Bencivenga

Si restituisce a codesto Servizio informando che i materiali cui alla presente e che l'Azienda delle Tramvie dichiara di aver lasciato per i lavori richiesti da questa Ripartizione, possono essere tolti. Probabilmente l'Azienda ha ricordato una proposta di questo Ufficio di trasportare il binario dietro il Sepolcreto Ostiense per dar modo così a questa Ripartizione di far costruire sulla fronte un giardino e dare un migliore assetto estetico al Sepolcreto. Ma avendo da tempo l'Azienda dimostrato l'impossibilità di rimuovere il binario dal posto in cui è attualmente, questa Ripartizione non ha più insistito. Quanto ai ruderi sul suolo stradale, questa Ripartizione è pienamente d'accordo che vengano demoliti non appena sarà possibile.

97.

Roma, 22 Febbraio 1924

Protocollo n. 580

Destinatario: Direzione Ripartizione V Lavori Pubblici

Mittente: T. Bencivenga  
 Oggetto: Restauri all'Ipogeo di Pomponio Hylas  
 Le recenti piogge hanno danneggiato il Colombario di Pomponio Hylas con penetrazione delle acque nell'antico monumento e con distacchi di pitture murali e rivestimenti in marmo. E mentre la Commissione Archeologica provvedeva all'ingrappamento delle pitture e delle lastre marmoree, si prega codesta direzione a provvedere ai restauri della copertura e possibilmente alla creazione di un'intercapedine in contorno al monumento per isolarlo dalle inevitabili infiltrazioni di acqua, e dalla naturale umidità del terrapieno circostante. Pergo perché il monumento sia restaurato con la maggiore possibile cortese sollecitudine.  
 Con distinta stima

98.

Roma, 25 Novembre 1924  
 Protocollo. n. 5307  
 Destinatario: Direzione Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: Direttore della Ripartizione II, Patrimonio (Beni Patrimoniali)  
 Oggetto: Locali sgombri nell'Ipogeo degli Scipioni  
 Qualche tempo fa si ebbe a riscontrare che nella casa comunale sita all'Ipogeo degli Scipioni avevano preso stabile dimora alcuni sorveglianti di lavori di scavi. Si procedette allora, nei riguardi di questi abusivi occupanti, alla stipula di regolari atti di sottomissione che mentre garantivano l'assoluto diritto di proprietà assicuravano al Comune, a titolo di rimborso di spesa per manutenzione, imposte, tassa etc., un canone mensile.  
 In questi giorni uno degli occupanti, tale Erminio Baiocchi, ha riconsegnato le chiavi dei due ambienti da lui occupati ad uso di abitazione, e pervengono già richieste per ottenere la concessione in affitto di quei locali sgombri.  
 Si interessa quindi cotesta Direzione perché si compiacca significare se ritiene che gli ambienti stessi debbano essere concessi per abitazione e con quali clausole e se tale concessione possa unicamente aver effetto nei riguardi di altra persona addetta agli scavi che in caso si pregherebbe segnalare. Qualora tale qualifica non sia assolutamente necessaria si prega dire se questo Ufficio possa, con le clausole che cotesta Direzione riterà di suggerire, provvedere direttamente alla concessione stessa a favore di altri richiedenti.  
 Con stima.

99.

Roma, 28 Novembre 1924  
 Protocollo n. 4671  
 Destinatario: Direzione Ripartizione II, Patrimonio (Beni Patrimoniali)

Mittente: Direttore Ufficio X Antichità e Belle Arti  
 In risposta alla lettera di codesta Ripartizione n. 5307 del 25 corr. mi pregio di informare che questo Ufficio non ritiene opportuno che i locali resi disponibili in seguito all'abbandono da parte del guardiano archeologico Sig. Erminio Baiocchi, vengano affittati ad estranei all'Amministrazione e ciò per intuitive ragioni di opportunità, trattandosi di ambienti situati presso monumenti artistici di eccezionale importanza.  
 I locali disponibili potranno essere affittati a persone dipendenti dall'Amministrazione Comunale e possibilmente che facciano parte dell'Ufficio Antichità e Belle Arti.  
 A tal fine quest'Ufficio non mancherà di vedere se tra i propri guardiani c'è qualcuno che desidera prenderli in affitto e si riserva di fornire ulteriori informazioni al riguardo.

100.

Roma, 1 Dicembre 1924  
 Destinatario: Direzione Ufficio X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: A. Brosca  
 Non è dubbio che i locali lasciati liberi dal guardiano agli [...] non possono essere affittati a persone estranee all'amministrazione comunale e siccome nessuno degli addetti alla Commissione Archeologica ha richiesto o richiedeva quei locali si ritiene che si possano affittare a persone dipendenti dal Comune alle condizioni che l'Ufficio competente potrà stabilire.

101.

Roma, 2 Maggio 1924  
 Oggetto: Aumento della tassa d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni  
 Il R. Commissario il giorno 2 maggio 1924 con l'assistenza del sottoscritto Segretario Generale adottò la seguente:  
 Deliberazione n. 1627  
 Premesso che la tassa di ingresso al Sepolcro degli Scipioni all'Ipogeo di Pomponio Hylas è ora di L. 0.50;  
 considerato che occorre aumentarla in analogia di quanto si è fatto per i musei municipali, in considerazione dell'importanza del monumento e della svalutazione della moneta;  
 il R. Commissario delibera che la tassa d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni sia stabilita in L. 1.  
 Il processo verbale, da cui è desunto il presente estratto, fu letto, approvato e sottoscritto come segue:  
 Firmati: il R. Commissario, il Segretario generale a forma di legge  
 Per copia conforme al suo originale si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

Dal Campidoglio, lì 5 maggio 1924  
 Il Segretario Generale Alberto Mancini  
 N. 23012 Div. 2  
 Roma, 14 maggio 1924  
 Visto: il Prefetto Zoccolotti

**102.**

Roma, 5 Marzo 1925  
 Destinatario: Ragioniere Capo, Ragioneria Generale, Divisione II  
 Mittente: Pietro Lattuile, Ragioneria Generale, Divisione II  
 In seguito all'ordine ricevuto dalla S.V. oggi alle ore 9.30 mi sono recato insieme al Cav. Schiavetti, Capo dei Custodi dei Musei all'Ipogeo degli Scipioni e Pomponio Hylas, ed in ossequio alle istruzioni ricevute ho proceduto alla stampigliatura dei biglietti d'ingresso al Sepolcro suddetto, elevandone il prezzo da L. 0.50 a L. 1. in ottemperanza alla Deliberazione dell'On. R. Commissario n. 1627 del 2 maggio 1924 resa esecutoria il [vuoto]  
 Il custode ha presentato ai sottoscritti n. 4 bollettari i quali portavano i numeri seguenti:  
 il primo dal n. 1561 al n. 1800  
 il 2° dal n. 1801 al n. 2040  
 il 3° dal n. 2041 al n. 2280  
 il 4° dal n. 2281 al n. 2520  
 al primo dei bollettari è stata apposta la firma di limite circa il cambiamento di prezzo, e precisamente alla bolletta 1680, di modochè la stampigliatura è stata apposta dalla bolletta n. 1681 e seguenti. Sulla copertina di ogni bollettario si è fatta la dichiarazione dell'avvenuto cambiamento di prezzo dei biglietti.

**103.**

Roma, 13 Marzo 1925  
 Protocollo n. 1123  
 Destinatario: A. Muñoz  
 Mittente: T. Bencivenga  
 Caro Muñoz,  
 Riscontro la tua del 12 corr. Nessuna difficoltà può esservi perché l'Associazione Archeologica visita domenica il Sepolcro degli Scipioni e ciò, s'intende, gratuitamente. Provvedo a dare disposizioni in tal senso.  
 La mia lettera precedente non si riferiva a Villa Pepoli di cui conosco in ogni dettaglio le ultime vicende, compresa l'approvazione dei villini ideati da Marcello Piacentini. Si tratta proprio della ex villa Pelagallo ora passata ad altro proprietario e che è la continuazione della Villa Pepoli e si innesta quasi alla Passeggiata Archeologica. Siccome il proprietario va dicendo che ha ottenuto o sta per ottenere il permesso di costruire e siccome ritengo che le costruzioni è necessario

disciplinarle con ogni cura, dato che si debbano anche permettere, desidererei vedere il progetto prima che il Ministero lo approvasse, giacché egli dice che il progetto è presso la Soprintendenza ai Monumenti. Vedi perciò se è il caso di fare altre indagini presso l'Ing. Vené.  
 Saluti cordiali.

**104.**

Roma, 19 Marzo 1925  
 Protocollo n. 4841  
 Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: Ragioniere Capo, Ragioneria Generale, Divisione II  
 Oggetto: Aumento di tassa d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni  
 In seguito alla pregiata sua, a margine segnata, mi sono affrettato ad impartire disposizione precise affinché un impiegato di questa Ragioneria Generale e il Capo dei Custodi dei musei, si recassero subito all'Ipogeo degli Scipioni e Pomponio Hylas e provvedessero alla stampigliatura dei biglietti, elevando il prezzo di questi da L. 0.50 a L. 1. Infatti il giorno 5 del corrente mese il Sig. Cav. Lattuile Pietro del Servizio II controllo di tesoreria con l'ausilio del Cav. Schiavetti, Capo dei Custodi dei musei hanno proceduto all'operazione di cui sopra, ed hanno redatto il verbale, che le rimetto. Ho parimenti provveduto alla stampigliatura di tutti i biglietti del Museo suddetto che sono presso il Tesoriere.  
 Con cordiale stima.

**105.**

Roma, 5 Agosto 1925  
 Protocollo n. 3454  
 Al sig. Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: A. Brosca  
 A riscontro della lettera direttaLe dall'On. Segretario Generale in data 3 c.m. e protocollata in Ufficio col. N. 3412, La informo di quanto segue: L'Ufficio non possiede attrezzi e strumenti per rilievi planimetrici e altimetrici.  
 Per il rilievo del Sepolcro degli Scipioni occorre un teodolite con lampada e un livello a cannocchiale, oltre agli attrezzi comuni di canne, paline, nastro graduato e personale canneggiatori.  
 Mi sembra quindi che l'Ufficio in possesso del materiale occorrente e del personale pratico sia il V.  
 Con tali informazioni non intendo rifiutarmi ad un incarico ricevuto, ma solamente documentare che questo Ufficio non è in grado di compiere l'incarico di cui è stato investito.  
 Con ossequio.

**ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1920-53, titolo 13, b. 26, f. 4**

Non sono stati trascritti i seguenti documenti contenuti in questo fondo:

- Estratto dal giornale *L'Impero* del 14 giugno 1930 dal titolo "Il sepolcro degli Scipioni rimesso in luce e sistemato".
- Estratto dal giornale *Il Tevere* del 19 aprile 1927 dal titolo "L'ipogeo degli Scipioni".
- Estratto dal giornale *L'Impero* del 24 aprile 1927 dal titolo "Il sepolcro degli Scipioni sulla Via Appia".
- Relazione di A.M. Colini dal titolo "La sistemazione definitiva del sepolcro degli Scipioni" (7 copie).

**106.**

Roma, 17 Febbraio 1926

[senza n. protocollo]

Mittente: C. Valle

Oggetto: Progetto per la parziale liberazione del Sepolcro degli Scipioni

In risposta alla Sua cortese nota n. 323 in data 6.2.1926, si riportano, a maggiore schiarimento del progetto di massima relativo alla parziale liberazione del Sepolcro degli Scipioni, alcune note esplicative riguardanti le singole opere del progetto stesso, unitamente a quei cenni tecnici ed illustrativi che possano permettere di compilare un conveniente articolo sulla Rivista.

Il Sepolcro degli Scipioni situato sulla sinistra della Via Appia, a poca distanza dalla P. S. Sebastiano, ha la sua facciata su una strada trasversale che congiungeva anticamente la Via Appia con la Via Latina, come risulta dall'unita piantina (Alleg. n. 1). Alcuni scrittori, scambiando la Porta Capena con la Porta S. Sebastiano, posero questo Sepolcro nei dintorni del Quo Vadis, scambiandolo con quello riconosciuto più tardi per la tomba di Priscilla (posta entro le fabbriche dell'Osteria detta dello Acquataccio, in vicinanza del fiumicello Al-mone).

La scoperta del Sepolcro ebbe luogo per caso, nella Vigna Sassi nel 1780. La tomba data dal III secolo av.C., è a due piani e scavata nel tufo.

La maggior parte degli oggetti ivi rinvenuti furono portati al Vaticano: tra gli altri il Sarcofago di Lucio Cornelio Scipione Barbato, in cui si legge una delle più antiche iscrizioni romane.

Nel luogo furono conservate copie inesatte e collocate in modo diverso dall'antico.

Inoltre il monumento restò trasformato e coperto dalle nuove costruzioni; spogliato di tutta la decorazione esso non conserva che poche cose del suo carattere primitivo: della decorazione esterna non possiede che una porta secondaria l'imoscapo di una colonna che doveva appartenere alla fronte rivolta verso la via che dall'Appia va alla Latina.

Da questo il Canina ricompose la decorazione della fronte (allegato n. 2) con tre statue ricordate da Livio (Lucio Scipione, Publio Scipione, e il poeta Ennio) con un culmine piramidale a guida di più antichi monumenti sepolcrali.

Il progetto di massima redatto da questa Sezione (all. n. 3) consiste nel ripristino parziale della piccola via trasversale che dall'Appia andava alla Latina. Una esedra di 12 metri di diametro, contornata da sedili, sarebbe posta all'imbocco di questa via in modo da costituire oltre che un ingresso degno di resti preziosi del monumento, anche un comodo luogo di sosta per i veicoli, al sicuro dal traffico lungo la stretta Via Appia.

Questa strada traversa in trincea, larga circa 3 metri, munita all'ingresso di una porta monumentale, condurrebbe ad un largo piazzale, che renderebbe libero allo sguardo i resti della decorazione esterna del monumento, e ripristinerebbe l'antica porta d'ingresso del sepolcro.

La larghezza del detto piazzale sarà determinata dall'eventuale esistenza di altre parti della decorazione del monumento, che il succedersi degli scavi potrà porre in luce.

In un secondo tempo questa stessa strada potrebbe prolungarsi fino al Colombario di Pomponio Ilo, posto in vicinanza della Via Latina.

Il preventivo di massima per le opere di demolizione e rifacimento del muro di cinta, scavo di terra in corrispondenza dell'esedra, della via, e del piazzale e muri di sostegno relativi, comprese le spese per la sistemazione stradale, è di circa L. 500.000 (cinquecentomila lire).

Dal preventivo restano naturalmente escluse le spese dovute all'eventuale proseguimento degli scavi per la liberazione di altri resti del monumento oltre quelli accertati, e che soltanto dagli opportuni tasti potrebbero rilevare, nonché le spese dovute all'acquisto dei terreni relativi.

**107.**

Roma, 12 Marzo 1926

Protocollo n. 08067

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: S. Venturi

Oggetto: Tombe degli Scipioni

Le trasmetto il progetto per la sistemazione delle tombe degli Scipioni con il relativo preventivo ed i cenni storici richiestimi.

Ho preso anche accordi con l'avv. Cenciarini per addivenire alla espropriazione del terreno occorrente alla definitiva sistemazione della zona a parco pubblico.

Preventivo di massima delle spese per la parziale liberazione del Sepolcro degli Scipioni.

1. Demolizione del vecchio muro di cinta. mc. 195 20. Lire 3900.

2. Scavo di terra in corrispondenza dell'esedra della strada in trincea e dell'atrio innanzi all'anti-

co ingresso degli Scipioni, comprendendo nel prezzo anche la scariolatura e il trasporto allo scarico. mc. 4050 17. Lire 68850.

3. Muratura in pietrame con ricorsi di mattoni zoccoli per la costruzione del nuovo muro di cinta, dei muri di sostegno delle terre in corrispondenza dell'esedra, della strada in trincea e dell'atrio d'ingresso comprese le necessarie armature. mc. 1920 125. Lire 240000.

4. Muratura di mattoni zoccoli dello spessore di una testa, a costituzione del paramento a cortina della muratura precedente. mq 980 36. Lire 35280.

5. Murature in mattoni zoccoli in corrispondenza delle nicchie e dei pilastri dell'esedra. mc. 36 202. Lire 7272.

6. Applicazione dell'asfalto sulla parete interna dei muri suddetti e sulle superfici di spianamento delle fondazioni dei muri stessi, previa preparazione di camicia di calce. mq. 1350 15,25. Lire 20587.

7. Fornitura e posa in opera del materiale per la formazione del vespaio di protezione delle murature. mc. 1200 40. Lire 48000.

8. Muratura in mattoni zoccoli per la formazione dei pilastri di sostegno della ringhiera metallica.

9. Cortina in peperino dello spessore di cm 8. mq. 175 70. Lire 12250.

10. Lastre in peperino sagomato per la formazione della banchina intorno all'esedra e relative mensole. mq. 10 90. Lire 900.

11. Lastre in travertino dello spessore di cm. 5 per la formazione delle lesene e del fregio della porta d'ingresso. mq. 5 120. Lire 600.

12. Travertine in massello per la formazione del timpano, fregio e cimasa della porta, suddetta, compresa la spesa dovuta alla scorniciatura. mc. 2 1700. Lire 3400.

13. Montanti in ferro sagomato per la formazione delle ringhiere e del cancello d'ingresso. kg. 2500 400. Lire 10000.

14. Sistemazione stradale a selciato in corrispondenza dell'esedra, della strada, e dell'atrio. mq. 2000 25. Lire 50000.

532309

Imprevisti: 53230.

Totale: 585530.

#### 108.

Roma, 17 Marzo 1926

Protocollo n. 1282

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Segretario Generale

La Sezione di Architettura dell'Ufficio Tecnico ha studiato una sistemazione per l'ingresso del Sepolcro degli Scipioni. Il lavoro dovrebbe costituire soltanto una parte del progetto definitivo; probabilmente in due tempi si dovrà provvedere alla liberazione del terreno sovrastante al sepolcro, eliminando le abitazioni e coltivazioni attuali,

per ripristinare le piantagioni corrispondenti al carattere del monumento.

Intanto, affinché l'Ufficio Tecnico possa procedere rapidamente alla esecuzione degli atti di sua competenza, sarebbe opportuno che fossero interpellate le commissioni consultive dell'Ufficio.

Interessa di rilevare come questa consultazione dovrebbe avvenire entro un breve tempo.

#### 109.

Roma, 20 Marzo 1926

[senza n. protocollo]

Mittente: G.B. Giovenale

Professore Gentilissimo [A.M. Colini?].

Ripensando alle bellissime ed interessantissime cose vedute ieri con Lei, mi accorgo di non aver posto mente al modo con cui verranno allontanare le acque pluviali dalla intercapedine (A), creata avanti alla fronte dei sepolcri. Se esistono chiavi che a più basso livello tutto ciò che dicemmo ieri va bene; ma se non esistono va male. Aggiungendo, infatti al volume delle acque direttamente pluviali sulla intercapedine, quello che raccoglierà e riverserà la tettoia, avremo ivi un vero e proprio stagno a lento prosciugamento, dannoso anche al monumento ed in particolar modo alle sue pitture. In tal caso converrebbe studiare se non convenga prolungare la tettoia fino a coprire tutta la intercapedine, piantando a ridosso del muro (B) di sostegno i legni verticali (b) che si erano immaginati (a). Le acque verrebbero così raccolte e convogliate da una cunetta o da una fogna (c) fino alla via Appia, insieme a quelle provenienti dalla scarpata (D).

Forse tutto ciò che ho scritto è inutile perché sarà già stato provveduto, ma utile per inutile non vitiatur; e tutto il male si ridurrà al disturbo che Ella avrà avuto nel leggermi; disturbo che, nella sua ben nota cortesia, vorrà perdonarmi in grazia della buona intenzione.

Colgo l'occasione per ricordarmeli con sincera ammirazione ed amicizia.

#### 110.

Roma, 20 Aprile 1926

Protocollo n. 1962

Destinatario: A. Muñoz

Mittente: T. Bencivenga

Caro Muñoz.

In una visita che abbiamo fatta ieri, col Prof. Giglioli, al Sepolcro degli Scipioni, abbiamo constatato che la fabbrica, proprio incontro all'ingresso del Sepolcro, cresce rigogliosamente e con una specie di porticato che insiste sul muro di confine della strada.

Non so se ciò risponde al progetto approvato.

Il Prof. Giglioli ti prega di mandare, ad ogni modo, qualcuno a vedere.  
Credimi, cordialmente.

**111.**

Roma, 20 Aprile 1926  
Protocollo n. 1981  
Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Ispettorato Edilizio  
Mittente: T. Bencivenga  
Da una visita eseguita ieri, insieme col Rettore Giglioli, al Sepolcro degli Scipioni, abbiamo constatato che proprio incontro all'ingresso del Sepolcro sorge una nuova fabbrica con grandi arcate, che viene precisamente ad insistere sul muro di confine. Sembra a noi che quell'edificio, data la località, costituisca uno sconcio.  
L'on. Rettore desidera sapere se il progetto è stato regolarmente approvato e desidera anche esaminarlo.  
Con stima.

**112.**

[senza data]  
Caro Bencivenga, il progetto della costruzione Orlando incontro al Sepolcro degli Scipioni, approvato dal Consiglio Superiore delle Belle Arti, si trova presso l'Ispettorato Edilizio.  
Sarebbe bene che tu intervenissi perché l'Ispettorato faccia una verifica rigorosa per riconoscere se quello che si sta facendo corrisponde al progetto approvato.

**113.**

Roma, 22 Aprile 1926  
Protocollo n. 976  
Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Ispettorato Edilizio  
Mittente: T. Bencivenga  
Codesto Ispettorato proceda visita rigorosa costruzione Orlando incontro Sepolcro Scipioni per accertare la costruzione in corso corrisponde progetto approvato anche Consiglio Sup. Belle Arti.  
Prego riferisca massima sollecitudine.

**114.**

Roma, 3 Maggio 1926  
Protocollo n. 2199  
Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Mittente: A. Brosca  
Le comunico che questa notte sono stati smurati dal vestibolo d'ingresso al Sepolcro degli Scipioni

cinque frammenti di Sarcofagi con opera di lima in contorno di essi per evitare rumori, lasciando in sito la lima che servì al trafugamento.

La smuratura avvenne per opera d'ignoti i quali scavalcavano il muro di recinto della Via di Porta S. Sebastiano, potevano compiere l'atto vandalico.

La scalata fu anche agevolata dal fatto che l'Impresa di Maio, assuntrice dei lavori di scoperta del Sepolcro ha accumulato lungo il muro di recinto maceria di pietre che non raggiunge la sommità del muro e solamente compiuta il 1 del corrente mese.

Nessun dubbio che il furto sia avvenuto per opera di carrettieri destinati carico dei rifiuti da portare agli scarichi.

Vorrà con urgenza informare l'Ufficio di Polizia Urbana per gli atti di competenza della metropolitana.

**115.**

Roma, 4 Maggio 1926  
Protocollo n. 2212  
Destinatario: Direttore Ripartizione VII  
Mittente: T. Bencivenga

Questa notte ad opera di ignoti sono stati asportati dal vestibolo d'ingresso del Sepolcro degli Scipioni cinque frammenti di sarcofagi.

I frammenti erano murati alle pareti e ne sono stati staccati intoccando il muro, che li conteneva, con una lima, che si è rinvenuta sul posto.

L'atto vandalico deve essere stato compiuto scavalcando il muro di cinta dalla via di Porta S. Sebastiano, lungo il quale l'impresa Di Maio, assuntrice dei lavori di scoperta, che il Governatorato viene compiendo, ha accumulato nelle pareti.

Rivolgo una preghiera alla S.V. Ill.ma di volere, con la maggiore urgenza, portare l'accaduto a conoscenza dell'Ufficio di Polizia metropolitana per le indagini ed i provvedimenti di sua competenza.

**116.**

Roma, 14 Maggio 1926  
Protocollo n. 11390  
Destinatario: Ripartizione VII  
Mittente: T. Bencivenga

Oggetto: Sarcofago degli Scipioni

Comunico che in data odierna ho interessato la R. Questura a riguardo dei cinque frammenti di sarcofago asportati dal vestibolo di ingresso del Sepolcro degli Scipioni, raccomandando le più solerti indagini.

Non appena ricevuto notizie dalla R. Questura saranno subito comunicate a codesta Direzione.

Con stima.

117.

Roma, 31 Luglio 1926

Protocollo n. 3716

Destinatario: A. Calza Bini, Commissario Straordinario dell'Istituto per le Case Popolari

Mittente: Il Governatore

Com'è certamente noto alla S.V. Ill.ma, il Governatorato ha iniziato da tempo degli scavi al Sepolcro degli Scipioni, non solo allo scopo di rintracciare l'antico accesso, ma anche per disporre una sistemazione dell'Appia.

Poiché in una casa del Governatorato, che insiste proprio sul Sepolcro, dimorano quattro dipendenti del Governatorato stesso; e poiché le condizioni di stabilità dell'edificio, date le necessità dei lavori di scavo, richiedono uno sgombero abbastanza urgente della casa, prego la S.V. Ill.ma di volersi compiacere disporre per un alloggio alle tre famiglie, in quanto la quarta è quella del custode, il quale deve certamente rimanere nel casale.

Confidando nell'abituale cortese interessamento della S.V. Ill.ma al riguardo, m'è gradito porgerle i sensi della mia distinta considerazione.

118.

Roma, 4 Agosto 1926

Protocollo n. 4267

Destinatario: Direzione Ripartizione II Patrimonio

Mittente: T. Bencivenga

Come sarà certamente noto a codesta spett.le Rip.ne, la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni ha messo nella necessità di fare sloggiare tre dei quattro guardiani archeologici dalle abitazioni che, con le loro famiglie, occupano della casetta posta sopra il Sepolcro stesso. In conseguenza, con lettera in data 13 Luglio u.s. n. 3716, pregavamo il Prof. Alberto Calza Bini, Commissario Straordinario per le Case Popolari, di voler disporre d'urgenza per un alloggio, dove le tre famiglie possano essere ricoverate.

Veniamo ora a conoscenza che ai suddetti guardiani è stato notificato lo sfratto pel 15 corrente, lasciando ad essi la cura della ricerca di un'altra abitazione.

Interesse della cosa codesta spett.le Rip.ne perché voglia mettersi in corrispondenza con l'Istituto delle Case Popolari per un sollecito provvedimento, al fine di evitare che i suddetti guardiani restino privi di abitazione, mentre, d'altra parte, i lavori di sgombero dei locali sono più che mai necessari.

Con distinta stima.

119.

Roma, 24 Dicembre 1926

Protocollo n. 6578

Destinatario: D. Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato

Mittente: T. Bencivenga

Oggetto: Sepolcro degli Scipioni

Con deliberazione n. 3636 del 28 Maggio 1926, il Governatorato stabiliva, in seguito a proposta dell'ufficio, di procedere ad una sistemazione dell'accesso del Sepolcro degli Scipioni e stanziava la somma di Lire 350.000 per le opere di sterro e di adattamento dell'accesso dell'insigne monumento. Lo stato dei lavori induce nella persuasione che tutte le opere possano essere compiute per il 21 Aprile, se l'Amministrazione vorrà provvedere all'ulteriore stanziamento necessario per la sistemazione della porta della Tomba, in conformità del progetto approvato dall'ufficio.

120.

Roma, 27 Dicembre 1926

Protocollo n. 6647

Destinatario: Ing. Capo del Servizio Architettura e Fabbrica

Mittente: T. Bencivenga

L'ufficio Antichità e Belle Arti desidera essere informato se per il 21 di aprile p.v. potranno essere inaugurati gli scavi del Sepolcro degli Scipioni, se la somma stanziata o quella già richiesta saranno sufficienti a condurre i lavori a compimento ed, in caso contrario, quale sarà la spesa ancora occorrente. La S.V. conosce ormai abbastanza particolarmente il progetto di scavo; ma per Sua informazione ricordiamo ch'esso richiede ancora:

- a) la fine dei restauri alla casa romana e la sistemazione delle adiacenze dell'antica scala e dell'accesso alla soprastante casa del custode;
- b) lo scavo e la sistemazione dell'area sepolcrale, tra la casa romana e la via appia;
- c) la costruzione d'una loggia coperta sopra la casa romana;
- d) sistemazione della scarpata prospiciente la tomba;
- e) costruzione d'una tettoia sopra la facciata della tomba;
- f) restauri e consolidamenti interni diretti a rendere alla tomba la sua pianta ed il suo aspetto primitivo;
- g) sistemazione della facciata rupestre sopra la tomba;
- h) scavo della crepidine dell'Appia e costruzione lungo di essa di una chiusura.

Sarò grato alla S.V. se potrà fornirmi al più presto le informazioni richieste.

Con ossequio.

121.

Roma, 11 Gennaio 1927

Protocollo n. 172

Destinatario: Direzione Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Ing. Capo del Servizio Architettura e Fabbrica

A riscontro della richiesta di cotesta On. Direzione in data 30 dicembre 1926 si informa che per il completamento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni secondo il nuovo progetto occorre uno stanziamento suppletivo di Lire 100.000,00. Per quanto riguarda l'inaugurazione, il lavoro può essere ultimato per la data del 21 aprile p.v.; sempre che questo Servizio sia informato al più presto sui lavori da eseguirsi per il restauro della casa romana e di quello della tomba.

**122.**

Roma, 31 Gennaio 1927

Destinatario: T. Bencivenga

Mittente: A.M. Colini

Chiarissimo Professore, mi pregio di informarla dei risultati del sopralluogo eseguito Giovedì scorso dal prof. Giglioli alla tomba degli Scipioni.

Anzitutto, egli ha esaminato ed approvato i lavori eseguiti e quelli che si stanno eseguendo. Sulle questioni ancora in studio e delle quali l'ufficio desiderava conoscere il suo autorevole parere, queste sono state le sue opinioni:

1) Che si debba ricostruire sopra la casa romana la loggetta di cui sono scoperti i resti, estendendola su tutta l'area dell'attuale terrazza.

2) Che si debba demolire la scala della vecchia abitazione dei guardiani al fine di liberare il cortile della casa romana, in cui fu sviluppata, rendendo ad esso la visione d'insieme e riaprendo alcune delle finestre che vi si affacciavano.

3) Che si debba riprendere per la sporgenza di circa un metro la volta dell'ambiente anteriore della casa romana, per rendere più perspicua la sua forma, per difendere un resto dell'antico intonaco dipinto e per creare su di essa un accesso alle camere superiori.

4) Che si debba costruire una volticella al posto del pavimento del cortiletto della casa suddetta, per lasciare accessibile il vano inferiore ad esso, dove sviluppassi una galleria della tomba degli Scipioni.

5) Che si debba costruire in pietrame, rivestito d'intonaco grezzo, il muro di sostegno della terra, sopra e parallelo alla fronte della tomba.

6) Che si debba sviluppare sopra e di fianco all'attuale ingresso del Sepolcro una cordonata o un sentiero di accesso verso la terrazza posta davanti all'abitazione del custode, attraverso la quale i visitatori dovranno pervenire alla loggetta, alla contigua terrazza e al colombario di Pomponio Hylas.

7) Che si debba cingere lo scavo verso l'Appia con un muro rustico uguale a quelli adiacenti e conforme all'ambiente; aprendo però in esso un paio di finestre inferriate del tipo consueto delle ville

romane le quali possano permettere al passante uno sguardo discreto ai monumenti.

8) Che si debba provvedere a far demolire una baracca di proprietà del vicino vignaiuolo posta in immediata vicinanza dell'attuale ingresso del sepolcro.

9) Che si debba infine esplorare un antico ambiente posto dietro lo stanzino del custode presso l'ingresso predetto.

Propone inoltre:

1) che si faccia studiare al prof. Gismondi (che più di ogni altro conosce la tomba degli Scipioni per avervi compiuto col prof. Nicorescu lunghe ed importanti studi e rilievi e per essere tornato presentemente a rilevarla per nostro incarico) un piano generale di restauro alla parete interna del Sepolcro diretto a liberarlo il più possibile dalle moderne murature di sostegno e a rimetterne in luce la primitiva forma;

2) che si facciano eseguire presso il Museo Vaticano fedelissime copie in peperino delle iscrizioni e del sarcofago degli Scipioni, e si restituiscano al loro posto originario;

3) che si prendano fin d'ora accordi con l'Ufficio Giardini per le necessarie piantagioni.

**123.**

Roma, 12 Febbraio 1927

Protocollo n. 781

Mittente: A. Margheriti

Oggetto: Preventivo di lavoro di marmista per la X Ripartizione di A. e B. Arti

Per conto e fattura di N. 20 lapidi di marmo di varie misure ed esecuzione e grandezza identiche all'originale che trovasi nelle sale Belvedere dei Scipioni al Museo Vaticano, più costo e fattura del busto di peperino col pieduccio anche di peperino sempre identico all'originale per il prezzo compresa la posa in opera di L. 5.300,00.

**124.**

Roma, 16 Febbraio 1927

Protocollo n. 780

Mittente: A. Margheriti

Oggetto: Preventivo di lavoro di marmista per la X Ripartizione di A. e B. Arti

Per conto e fattura del sarcofago di Peperino dei Scipioni che trovasi nella sala del Belvedere ai Musei Vaticani di m 2,80 di lunghezza e m 1,42 di altezza, m 1,12 di rivolta, grandezza ed esecuzione identica all'originale composto in lastre delle seguenti misure:

base m 2,80 × m 0,20 d'altezza m 0,35 spessore vivo inferiore m 2,47 × m 0,47 d'altezza m 0,20 spessore vivo superiore o fregio m 2,55 × m 0,35 d'altezza m 0,20 spessore

cimasa m 2,80 × m 0,21 d'altezza m 0,40 spessore finale in due pezzi, ognuno m 1,40 × m 1,12 × m 0,27

compreso m 1,00 di fondazione, trasporti e posa in opera per il prezzo di Lire 14.500,00

Per costo e fattura di N. 16 lapidi di peperino di varie misure, alla grandezza ed esecuzione identica alle originali che trovansi nella suddetta sala del sarcofago, messi in opera e posto per il prezzo di Lire 5.000,00

Totale: Lire 19.500,00

**125.**

Roma, 23 Febbraio 1927

Protocollo n. 892

Destinatario: Direttore della Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Cartoni

In possesso pregiata vostra 21 corrente, riguardante invito a concorrere ad un lavoro di riproduzione di monumenti esistenti nel Museo Vaticano, lavoro che dovrebbe essere ultimato pel 30 Marzo p.v., comunico che per la ristrettezza del tempo in confronto di impegni di lavoro già assunti non potrò concorrere a detto lavoro.

Ringraziando sentitamente ed augurandomi di essere tenuto presente per altri lavori saluti distinti.

**126.**

Roma, 2 Marzo 1927

Protocollo n. 988

Destinatario: Direttore della Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: P. Casini

Il sottoscritto si pregia di rimettere l'offerta dei prezzi con quali assume l'impegno di eseguire le copie fedelissime in materiale analogo agli originali delle iscrizioni del sarcofago nonché del busto degli Scipioni esistenti nel Museo Vaticano di cui ha preso visione e da consegnarsi al sepolcro degli Scipioni sulla Via Appia entro il giorno 30 Marzo c.m. conformemente alla nota n. 837 del 21 Febbraio.

Tenendo conto delle diverse categorie di lavoro sottopone l'elenco dei prezzi in base alla seguente distinta:

1. Grande sarcofago in peperino in perfetta riproduzione di quello esistente Lire tredicimila cinquecento (L. 13.500).
2. Lapidi in peperino per il quantitativo di n. 13 complessivamente Lire tremila (L. 3000).
3. Lapidi in marmo per quantitativo di n. 20 complessivamente Lire quattromila (L. 4.000).
4. Frammenti di cornice in travertino con iscrizione Lire cinquecento (L. 500).
5. Busto in peperino lire duemila (L. 2.000).

In detti prezzi si intendono comprese tutte le necessarie fatture rilievi calchi, trasporti per la consegna nella località designata e l'assistenza alla posa in opera.

Con ringraziamenti ed ossequi si dichiara della S.V. Ill.ma devoto.

**127.**

Estratto n. 3188

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 11 Aprile 1927

Oggetto: Incarico al formatore Francesco Mercatali di eseguire i calchi dell'iscrizione riguardanti la Tomba degli Scipioni e conservati nei Musei Vaticani

Premesso che il Governatore ha stabilito di scavare e restaurare la Tomba degli Scipioni, ricollocandovi in copia tutti gli oggetti che un tempo vi si trovavano;

Ritenuta, pertanto, la necessità di far eseguire i calchi delle iscrizioni, già esistenti nella Tomba, che presentemente trovansi nei Musei Vaticani, e l'opportunità di affidarne l'incarico a Francesco Mercatali, formatore in gesso dei Musei e gallerie pontificie, che ha l'esclusiva di tali riproduzioni; Ritenuto equo il prezzo di L. 900 richiesto col preventivo esibito;

Il Governatore delibera di autorizzare la spesa di L. 900 per la riproduzione in gesso colorato nell'impasto ad imitazione degli originali dei frammenti lapidari trovati nella Tomba degli Scipioni ed attualmente esistenti nei Musei Vaticani, ed il pagamento a Francesco Mercatali a lavoro eseguito previo collaudo dell'Ufficio proponente. La spesa graverà l'articolo del bilancio 1927 che verrà a corrispondere al 123 b del bilancio 1926.

**128.**

Estratto n. 3189

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 11 aprile 1927

Oggetto: Incarico al marmorario Margheriti Amedeo della riproduzione del sarcofago degli Scipioni conservato nel Museo Vaticano

Premesso che l'Amministrazione del Governatorato ha stabilito di collocare nel Sepolcro degli Scipioni, scavato e restaurato, una riproduzione in peperino del sarcofago che vi esisteva e che attualmente è conservato nel Museo Vaticano, che il lavoro deve essere compiuto con la maggiore urgenza dovendosi inaugurare il restauro per il prossimo 21 aprile e che perciò è opportuno affidarlo al marmorario Margheriti Amedeo, noto all'Ufficio per i lavori che compie abitualmente il quale ha assunto l'impegno di consegnare il sarcofago entro il termine stabilito;

Ritenuto equo il prezzo richiesto di L. 13.500;

Il Governatore autorizza la spesa di L. 13.500 per la riproduzione in peperino del sarcofago degli Scipioni ed il pagamento a Margheriti Amedeo a lavoro compiuto e collaudato dall'Ufficio proponente, con la clausola che la consegna debba avvenire non più tardi del 20 aprile 1927 al Sepolcro degli Scipioni nella via Appia Antica; la spesa graverà l'articolo del bilancio 1927 corrispondente all'art. 123 b del bilancio 1926.

**129.**

Estratto n. 3225

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 11 aprile 1927

Oggetto: Incarico al marmorario Paolo Casini di riprodurre le iscrizioni degli Scipioni conservate nel Museo Vaticano

Premesso che l'Amministrazione del Governatorato ha stabilito di collocare nel Sepolcro degli Scipioni, scavato e restaurato, delle riproduzioni in tufo e peperino delle iscrizioni che vi esistevano e che attualmente sono conservate nel Museo Vaticano;

che il lavoro deve essere compiuto con la maggiore urgenza dovendosi inaugurare il restauro per il 21 aprile corrente e che perciò è opportuno affidarlo Paolo Casini, già noto all'Ufficio proponente per aver eseguito altri lavori di marmorario con soddisfazione dell'Amministrazione; ritenuto equo il prezzo convenuto di L. 5250 come da preventivo in atti;

Il Governatore delibera di autorizzare la spesa di L. 5250 da gravare l'articolo del bilancio 1927 corrispondente all'art. 123 b del 1926, per la riproduzione in tufo e peperino delle iscrizioni degli Scipioni esistenti al Museo Vaticano, ed il pagamento a Paolo Casini a lavoro compiuto e collaudato dall'Ufficio proponente a condizione che la consegna avvenga non oltre il 10 aprile p.v. al Sepolcro degli Scipioni sulla via Appia Antica.

**130.**

Roma, 5 Maggio 1927

Protocollo n. 2149

Oggetto: Compenso al guardiano archeologico Achille Grandi per il servizio prestato durante i lavori di scavo all'Ipogeo degli Scipioni

Premesso che dal 18 Aprile 1926 si sono cominciati gli scavi nel sepolcro degli Scipioni e che è stato incaricato della loro sorveglianza il guardiano Grandi Achille ivi residente, che il predetto Grandi ha esercitato ed esercita il suo incarico con grande cura ed intelligenza facendo eseguire scrupolosamente le disposizioni impartite, e curando la raccolta e la conservazione delle antichità rinvenute essa ha anche dimostrato la sua solerte vigilanza nell'occorrenza di un piccolo furto, fa-

cendo arrestare il ladro e recuperando la refurtiva, come è dichiarato nel rapporto esibito e che inoltre ha esercitato in questo periodo il suo servizio durante l'intera giornata di lavoro degli operai ed anche durante le ore straordinarie da questi eseguite, e compiendo egli stesso un orario di servizio superiore a quello prescrittogli;

Il Governatore delibera di assegnare al guardiano Grandi Achille a titolo di ricompensa, premio ed incoraggiamento la somma di Lire 1000. La spesa graverà l'articolo del bilancio 1927.

**131.**

Estratto n. 4197

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 3 Giugno 1927

Oggetto: Incarico allo scultore Raffaele Grisolia di eseguire una riproduzione di un grande busto per l'ipogeo degli Scipioni

Premesso che il Governatore ha stabilito di restaurare la tomba degli Scipioni e di collocarvi, oltre le riproduzioni del sarcofago e delle lapidi, che un tempo vi esistevano e che si trovano ora nei Musei Vaticani, anche quelle dei due busti impropriamente detti del poeta Ennio e di Scipione; che per la ristrettezza del tempo, dovendosi il restauro dell'Ipogeo inaugurare il 21 aprile, non fu possibile far eseguire in marmo la riproduzione del grande busto denominato di Scipione, e che conviene eseguirlo ora al fine di completare la ricostruzione della tomba con tutti gli oggetti che vi sono stati rinvenuti;

Ritenuta l'opportunità di affidare l'incarico della riproduzione allo scultore Raffaele Grisolia, che ha già eseguito altri lavori del genere con soddisfazione del Governatorato;

Riconosciuto equo il prezzo richiesto di L. 4.000 date le grandi dimensioni del busto;

Il Governatore autorizza la spesa di L. 4.000 ed il pagamento allo scultore Raffaele Grisolia quanto a L. 1.500 all'atto della ordinazione e quanto a L. 2.500 a lavoro compiuto e collaudato dall'ufficio proponente.

La spesa graverà l'articolo del bilancio 1927 corrispondente all'art. 123 b/ del bilancio 1926.

**132.**

Roma, 11 Giugno 1927

Protocollo n. 2813

Destinatario: Membri del Comitato Storia ed Arte Antica

Mittente: T. Bencivenga

Martedì 14 giugno si terrà riunione del Comitato Storia ed Arte Antica alle ore 10 al Sepolcro degli Scipioni al fine di visitare i lavori compiuti e di studiare ulteriori restauri dell'interno della tomba.

Si esaminerà anche il restauro in corso del Colombario di Pomponio Hylas.

Per comodità dei Sigg. Membri del Comitato alle 9.3/4 si troveranno le automobili del Governatorato pronte davanti al portone del Palazzo Venezia (piazza Venezia).

Con ossequi.

### 133.

Roma, 30 Luglio 1927

[senza n. protocollo]

Destinatario: A.M. Colini

Mittente: M. Barosso

Mi perdoni il ritardo. Ho voluto prima l'assicurazione che mi sarebbero subito preparati, appena data l'ordinazione, i quattro grandi fogli di ottima carta per acquerello stesa su tela: sistema pratico il quale, come le dissi rende superfluo, durante il lavoro, i telai ingombranti di oltre m 3, sistema sempre usato da me, per le grandi riproduzioni di S. Maria Antiqua come della Villa dei Misteri.

Il lavoro sarà fatto, appena ordinato, e posso calcolare che, tra spesa dei quattro fogli di 3.50 × 1.20 l'uno e quella dei colori, inglesi finissimi, i migliori esistenti, la spesa si aggirerà sulle Lire 1500.

Ero incerta sul compenso da chiedere per il mio lavoro e mi volli anche consigliare con persona che, oltre ad aver richiesto a me molti lavori del genere, meglio di chiunque è in grado di comprendere e giudicare con vera competenza del valore archeologico ed artistico del lavoro.

Penso che, considerata la mole del lavoro, un complesso di Lire 13 metro quadro lineari e 15 metri quadrati di acquerello da eseguirsi sul posto, artisticamente e con assoluta fedeltà di riproduzione non solo, ma con accurato studio di interpretazione e dato il luogo alquanto lontano, credo di fare un equo preventivo di Lire 6000 per lavoro, 7000-7500 colle spese.

Che le pare? Ella mi dica il suo pensiero con tutta sincerità.

Appena avuta la risposta, io darò l'ordinazione e nei pochi giorni d'attesa, preparerò il disegno ridotto.

Mi è gradita occasione, gentilissimo signor Dottore Colini, salutarla distintamente. Mi creda con massima considerazione.

### 134.

Roma 13 Agosto 1927

[senza n. protocollo]

Destinatario: A.M. Colini

Mittente: M. Barosso

Come ho riferito ieri alla S.V. ritornai ad esaminare la parete del Sepolcro degli Scipioni che si desidera far riprodurre.

Riconosco che la parte di vero studio è limitata, mentre notevoli zone lasciano scoperta la struttura tufacea o l'intonaco vuoto questo diminuisce di non poco il lavoro pittorico.

Le spese di circa Lire mille purtroppo non posso io diminuirle: tela, carta stesa, colori ecc. mentre io mi accontenterò di Lire 3000 pel lavoro, che misurato esattamente dà ben quindici metri quadrati di acquerello: m 25.33 × m 2,40 il vero = m 1266 × 1.20 ridotto a ½ mq 1520, acquerello che pure va studiato tutto e completamente sul posto, riducendo il disegno e con verità in ogni parte.

Ella vede, gentilissimo Sig. Dottore, che il lavoro differenzia da quegli acquarelli decorativi e manierati che si fanno in studio, per progetti o decorazioni.

Ella lo comprende, il tempo che occorre è molto. Tanto e vivamente desidero fare il lavoro per riguardo a Lei, per l'importanza del monumento e per il Governatorato, ben orgogliosa di poter modestamente servire in quel poco che valgo, con sentimento d'arte sincero e profondo.

Spero che la riduzione dimostra la mia buona volontà, mentre, con la massima considerazione distintamente la saluto.

### 135.

Estratto n. 6403

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 13 agosto 1927

Oggetto: Lavori di esplorazione e scoprimento di affreschi esistenti sul frontale delle Tombe degli Scipioni, ed altri lavori diversi affidati al Sig. Lombardi Adesio

Premesso che si è riscontrato opportuno procedere allo scoprimento di affreschi esistenti sotto uno strato di spesso intonaco, sul frontale delle Tombe degli Scipioni e alla ripulitura di frammenti affrescati di due soffitti a volta esistenti nel monumento stesso;

che si ritiene conveniente affidare l'esecuzione di tali lavori al restauratore Lombardi Adesio, al quale abitualmente si richiedono lavori di questa specie;

che il Lombardi è disposto ad eseguirli per il prezzo concordato di L. 1900;

Il Delegato del Governatore delibera di affidare l'esecuzione dei lavori descritti in narrativa al restauratore Lombardi Adesio, per la somma di L. 1800 da pagarsi: quanto a L. 800 all'inizio dei lavori, e quanto a L. 1000 a lavori finiti e collaudati. Tale somma graverà l'art. corrispondente al 123 b) del Bil. 1926.

### 136.

Estratto n. 6955

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore

Adottate il giorno 10 Settembre 1927  
 Oggetto: Copia degli avanzi di pittura sulla fronte del sepolcro degli Scipioni  
 Premesso che sulla fronte rupestre del Sepolcro degli Scipioni testé scoperta si conservano alcuni lacerti, pallidi avanzi della decorazione pittorica che un giorno l'adornava;  
 che questi avanzi sono destinati inesorabilmente a deteriorarsi ed affievolirsi sempre più col tempo, qualunque cura possa aversene;  
 che essi sono d'altra parte della più grande importanza sia per la loro antichità che per le relazioni col Sepolcro;  
 che è necessario perciò farne eseguire al più presto una copia fedele da un artista specializzato in questi lavori;  
 che la Signorina Maria Barosso dell'Ufficio Scavi del Foro Romano e Palatino è ritenuta una delle persone più pratiche in tal genere di lavori;  
 che la Ripartizione X A.B.A. ha fatto perciò eseguire dalla sullodata disegnatrice un preventivo che è risultato di L. 6000 ed ha ottenuto su questo una riduzione a L. 4000, somma che si ritiene adeguata all'importanza dell'opera che comprenderà circa mq. 15 di acquerello;  
 Il Governatore  
 udito il parere della X Ripartizione A.B.A. e preso atto delle premesse sopra esposte delibera l'esecuzione della copia in oggetto ed il pagamento di L. 4000 alla Sig.na Maria Barosso a lavoro ultimato previo collaudo dell'Ufficio proponente.  
 La somma di L. 4000 graverà l'articolo del Bilancio 1927 corrispondente all'articolo 127 b) del Bilancio 1926 "Spese diverse per la conservazione e custodia dei monumenti, delle collezioni d'arte ecc."

137.

Roma, 28 Settembre 1927  
 Protocollo n. 4997  
 Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: M. Barosso  
 Vivamente ringrazio la S.V. Ill. per la gentile comunicazione della deliberazione presa da S.E. il Governatore, di affidarmi il lavoro di riproduzione della fronte dipinta del sepolcro degli Scipioni. Subito ho ordinato la preparazione del materiale necessario e tra pochi giorni inizierò il lavoro, procurando di eseguirlo colla massima sollecitudine.  
 Voglia aggradire Ill.mo Sig. Commendatore i più rispettosi saluti.

138.

Roma, 17 Ottobre 1927  
 Protocollo n. 5284  
 Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Abbiamo avuto sentore che la Società Italiana Imprese Fondiarie, proprietaria del terreno che comprende il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Pomponio Hylas, è in trattative per vendere questo terreno a privati ad un prezzo non rilevante. Si tratta di un terreno di circa mq 15.000 che si estende dalla via Appia alla via Latina tra le proprietà Pallavicini e Ciniselli affittato e coltivato attualmente ad orto e carciofi. L'affittuario vi ha costruito una stalla ed alcune baracche per i suoi lavoratori le quali trovansi proprio accanto al Sepolcro testé restaurato ed alla via Appia, costituendo un vero sconcio.

Una strada attraversa il terreno ed il Governatore paga alla Società proprietaria un canone annuo per servirsene come accesso al colombario di Pomponio Hylas.

L'orto viene concimato due volte l'anno, secondo l'uso, con immondizie e tale fatto reca uno sgradevole incomodo alla vista ed all'olfatto dei visitatori.

Gli scavi testé seguiti intorno al sepolcro degli Scipioni hanno dimostrato la possibilità di estendere le esplorazioni in tale terreno; mentre le sistemazioni eseguite nella casetta sovrastante e nel terreno adiacente hanno messo in valore l'importanza panoramica e paesistica della località e rivelata l'opportunità della creazione in quel punto di un piccolo parco; in attesa della completa realizzazione del progetto relativo alla Zona Monumentale.

La S.V. avrà compreso dagli argomenti brevemente accennati quanto opportuno sarebbe assicurarsi la proprietà della zona tanto più quando ciò sia necessario per sostituirla alla sempre pericolosa speculazione privata.

Occorre perciò, a mio avviso, venga urgentemente studiato se sia applicabile nei riguardi del terreno suddetto l'esproprio ovvero se convenga procedere ad un vero e proprio acquisto.

Faccio in tutti i casi il voto che il terreno venga al più presto comunque assicurato alla nostra Amministrazione.

Con ossequio.

139.

Roma, 19 Ottobre 1927  
 Protocollo n. 5326  
 Destinatario: Segretario Generale  
 Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Come è certamente noto alla S.V. il lavoro di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni giunto presso il suo termine è stato arrestato per esaurimento di fondi stanziati.  
 Questa Ripartizione udito anche il parere del competente Comitato fece subito redigere un elenco completo dei lavori ancora da farsi, comunican-

dolo il 19 luglio alla direzione dei Servizi Tecnici per la redazione del preventivo e per la richiesta dei fondi necessari.

La S.V. non può non esser d'accordo con me nel desiderare il più sollecito completamento di un lavoro così importante e che attrae tanto l'attenzione del mondo scientifico e del pubblico romano e son certo che Ella vorrà interessarsi per la più sollecita ripresa dei lavori; ripresa che è anche richiesta dalla necessità di sistemare sicuramente alcune parti, prima dell'arrivo della stagione invernale che può portare ad essere irreparabile deterioramento.

Con ossequio.

**140.**

Roma, 20 Ottobre 1927

Protocollo n. 5354

Destinatario: Direzione del Servizio Giardini del Governatorato

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mentre si attende di poter riprendere tra breve i lavori definitivi di sistemazione del sepolcro degli Scipioni credo conveniente pregare la S.V. di anticipare quei lavori di piantagione e di giardinaggio che sono già stati progettati e che coll'avanzamento della stagione si rendessero poi impossibili. Con ossequio.

**141.**

Roma, 25 Ottobre 1927

Protocollo n. 5468

Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Gorham P. Stevens, Direttore dell'American Academy in Rome

La prego di voler gradire i miei più sentiti ringraziamenti per il cortese Suo permesso concesso agli studenti di quest'Accademia, per visitare i Sepolcri degli Scipioni.

Con distinto ossequio.

**142.**

Roma, 30 Ottobre 1927

Protocollo n. 5615

Destinatario: A.M. Colini

Mittente: Albert William Van Buren, American Academy in Rome

Illustre Signor Direttore.

Le mando la presente per esprimere la mia viva gratitudine e quella dei nostri soci per la facoltà gentilmente concessa di visitare il sepolcro degli Scipioni, visita che si è potuta fare in ottime condizioni.

Colgo l'occasione anche di felicitare codesto spettabile ufficio sugli importanti risultati già ottenuti, e sulla bellissima sistemazione che si sta facendo di quell'insigne monumento, con i più sinceri auguri per l'avvenire.

Vorrà perdonare il mio ritardo nel ringraziare per la cortesia, ma sono stato occupatissimo con la mia serie di conferenze e visite ai monumenti.

Con distinta stima, obbligatissimo.

**143.**

Roma, 9 Novembre 1927

Protocollo n. 5771

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Alla vigilia di riprendere i lavori di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni questa Ripartizione desidererebbe conoscere quale decisione intenda prendere l'Amministrazione in merito alla proposta di acquisto del terreno circostante, fatta da essa con lettera n. 5284 del 17 ottobre, ed in caso di accoglimento della detta proposta, quale esito lascino prevedere le pratiche iniziate in proposito. Se poi la cosa fosse ancora indecisa, questa Ripartizione si permetterebbe di insistere subordinatamente per l'acquisto dell'area convinta che essa sia destinata a recare con sé una grande utilità.

Con ossequio.

**144.**

Roma, 15 Novembre 1927

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direzione Ripartizione II, Patrimonio (Beni Patrimoniali)

Questa Direzione ha iniziato trattative con la Società Italiana per Imprese Fondiarie per l'acquisto del terreno attiguo del Sepolcro degli Scipioni, giusta proposta fatta dalla Ripartizione X, ed ha avuto richiesta di prezzo in ragioni di L. 20 a mq. È stata interpellata la Direzione dei Servizi Tecnici circa il prezzo che essa riterrebbe conseguire nel caso di esproprio e sulla base di tali indicazioni saranno svolte trattative amichevoli per l'acquisto; in caso di disaccordo si rimetterà il fascicolo all'Ufficio Tecnico per la procedura di esproprio.

**145.**

Estratto n. 255

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore

Adottate il giorno 24 Gennaio 1928

Oggetto: Incarico all'Architetto Italo Gismondi di completare il progetto di restauro interno del Sepolcro degli Scipioni in seguito alla nuova esplorazione disposta

Premesso che con deliberazione n. 1994 del 1 aprile 1927 fu affidato all'architetto Italo Gismondi l'incarico di studiare e compilare un progetto di restauro della parte interna dell'ipogeo degli Scipioni allora scavata;

che l'Arch. Gismondi ha portato a termine il lavoro commessogli, se non in seguito al voto emesso dal Comitato di Storia ed Arte Antica, l'esplorazione dell'Ipogeo è stata ripresa per essere spinta fin dove sarà possibile;

che in relazione ai nuovi lavori in corso di esecuzione è conveniente far completare all'Arch. Gismondi lo studio e la compilazione del progetto già intrapresi;

che per queste considerazioni il Governatore delibera di affidare all'Arch. Italo Gismondi il completamento dello studio del restauro della parte interna dell'ipogeo degli Scipioni, assegnandogli un ulteriore compenso di L. 500 per lo studio suddetto e per la Direzione tecnica dei lavori relativi, da pagarsi a lavoro compiuto previo collaudo dell'Ufficio proponente.

La spesa graverà l'articolo del Bilancio 1928 che corrisponderà al 123 B) del Bil. 1927.

**146.**

Roma, 24 Gennaio 1928

Protocollo n. 461

Destinatario: Direzione Ripartizione II

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Quest'ufficio ha in corso i lavori per la sistemazione definitiva del Sepolcro degli Scipioni che sono giunti presso il loro termine onde prevedersi l'apertura al pubblico del monumento per il prossimo 21 Aprile. Essendo tale sistemazione profondamente connessa con quella dell'area circostante ne fu a suo tempo deliberato dall'Amministrazione l'acquisto.

Si prega pertanto di concludere nel più breve termine possibile il relativo contratto onde quest'ufficio possa entrare in possesso dell'area per compiere i previsti lavori.

Sarò in ogni modo grato di conoscere lo stato presente della trattativa e se all'atto dell'acquisto sopravvivevano vincoli con l'attuale affittuario del terreno.

Con ossequi.

**147.**

Roma, 9 Febbraio 1928

Protocollo n. 844

Destinatario: Direzione Ripartizione II

Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Quest'ufficio ha com'è noto previsto di condurre a termine per il 21 Aprile p.v. i lavori di sistema-

zione del Sepolcro degli Scipioni ed essendo essi connessi intimamente con quelli dell'area circostante si permette di rinnovare premura per essere sollecitamente informato non appena l'acquisto sarà avvenuto.

Quest'ufficio crede altresì necessario pregare fin d'ora codesta Ripartizione di provvedere in tal caso con la massima urgenza a rescindere i vincoli eventualmente esistenti con l'attuale affittuario del terreno, essendo indispensabile per il 21 Aprile avere almeno demolito le baracche ov'egli abita se anche non si potrà per quell'epoca aver sistemato il terreno a parco come tuttora si desidererebbe di fare. In attesa di cortesie notizie ed assicurazioni, con ossequi.

**148.**

Roma, 1 Marzo 1928

Protocollo n. 1302

Destinatario: Cancelliere della Tribuna Civile e Penale

Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Prego la S.V. di voler consegnare al Sig. Grandi Achille guardiano archeologico del Governatorato da me delegato a tal uopo, il frammento di scultura rubato dagli scavi del Sepolcro degli Scipioni da tal Reali Giuseppe.

Con ossequi.

**149.**

Roma, 8 Marzo 1928

Protocollo n. 1415

Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Espropri

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Dalla Ripartizione II ci viene comunicato che è stata rimessa a quest'ufficio la pratica relativa all'esproprio del terreno adiacente al Sepolcro degli Scipioni tra la via Appia Antica e la via Latina.

Dovendosi inaugurare definitivamente ed aprire al pubblico per il 21 Aprile p.v. il Sepolcro degli Scipioni è urgente poter procedere a sistemazioni e demolizioni in tale terreno per le quali appunto è stato richiesto da gran tempo l'esproprio.

Pregasi pertanto cotesto ufficio di voler sollecitare il più possibile le pratiche relative.

Con ossequi.

**150.**

Roma, 8 Marzo 1928

Protocollo n. 1416

Destinatario: Direzione della Società Pia Antica Marcia

Mittente: Direttore della Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Pregasi provvedere urgentemente allo spostamento dello sbocco n. 25706 (che trovasi al Sepolcro degli Scipioni sulla via Appia antica) in conformità delle istruzioni che verranno comunicate sul posto.

Con osservanza.

**151.**

Roma, 10 Marzo 1928

[senza n. protocollo]

Destinatario: Direzione della Società Pia Antica Marcia

Mittente: Ispettore del Servizio Archeologico

A seguito della nostra precedente lettera, debbo informare la S.V. essendosi spezzato il tubo dello sbocco n. ... alla Tomba degli Scipioni, è urgente provvedere alla riparazione di esso, curandone contemporaneamente lo spostamento già richiesto.

Con stima.

**152.**

Roma, 17 Marzo 1928

Protocollo n. 1618

Destinatario: Direttore dell'Ufficio Tecnologico del Governatorato

Mittente: Direttore della Ripartizione X A.B.A.

Dovendosi il 21 Aprile p.v. aprire al pubblico il Sepolcro degli Scipioni recentemente esplorato e sistemato, prego codesto ufficio di voler con urgenza provvedere un completo e razionale impianto di illuminazione elettrica in conformità delle indicazioni che saranno fornite da questo ufficio.

Con ossequi.

**153.**

Roma, 19 Marzo 1928

Protocollo n. 1655

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Direttore Capo dell'Amministrazione, Direzione Ripartizione II, Patrimonio (beni patrimoniali)

Oggetto: Sopraluogo terreno Sepolcro Scipioni Mercoledì 21 corrente alle ore 11 antimeridiane verrà eseguito con le Imprese Fondiarie, un sopraluogo sul terreno presso il "Sepolcro degli Scipioni" per stabilire sul posto stesso se sia possibile aderire alla proposta avanzata dalle Imprese Fondiarie, che intenderebbero riservarsi un tratto del detto terreno, cedendo invece a buone condizioni la parte occorrente per le sistemazioni archeologiche.

Si prega la S.V. Ill.ma di disporre che al detto sopraluogo intervenga un funzionario di cotesta Ripartizione.

**154.**

Roma, 24 Marzo 1928

Protocollo n. 1521

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Mittente: Direttore Capo dell'Amministrazione, Direzione Ripartizione II, Patrimonio (beni patrimoniali)

Oggetto: Sopraluogo terreno Sepolcro Scipioni Facendo seguito al precedente incontro che venne disdetto per malattia dell'Ing. Ciotti, informo la S.V. Ill.ma che martedì 27 c.m. alle ore 11 antimeridiane verrà eseguito, con le Imprese Fondiarie, un sopraluogo sul terreno presso il "Sepolcro dei Scipioni".

Si prega la S.V. Ill.ma di disporre che al detto sopraluogo intervenga un funzionario di Codesta Ripartizione.

**155.**

Roma, 30 Marzo 1928

Protocollo n. 1843

Destinatario: Direzione dell'Ufficio Tecnologico del Governatorato

Mittente: Direttore della Ripartizione X A.B.A.

Dovendosi per il 21 Aprile prossimo aprire al pubblico il Sepolcro degli Scipioni pregasi disporre affinché il richiesto impianto d'illuminazione sia per quell'epoca effettuato ed in stato di funzionamento.

Con ossequi.

**156.**

Roma, 30 Marzo 1928

Protocollo n. 1845

Destinatario: Direzione Ripartizione II, Patrimonio (beni patrimoniali)

Mittente: Direttore della Ripartizione X A.B.A.

Essendo ormai deciso l'acquisto del terreno circostante il Sepolcro degli Scipioni pregasi fin d'ora provvedere d'urgenza allo sfratto delle poche persone abitanti le baracche situate su di esso.

Tale provvedimento è assolutamente necessario in vista dell'apertura dello scavo pubblico, che avverrà il 21 aprile prossimo.

Con ossequi.

**157.**

Roma, 2 Aprile 1928

Protocollo n. 1901

Destinatari: Membri del Comitato Storia ed Arte; Italo Gismondi; Cesare Valle

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

La S.V. è pregata d'intervenire alla riunione che il Comitato Storia ed Arte terrà mercoledì prossimo 4 corrente alle ore 17 al Sepolcro degli Scipioni.

I sigg. Membri troveranno alle ore 16.30 davanti al portone di Palazzo Venezia automobili che li condurranno su posto.

Con ossequi.

**158.**

Roma, 2 Aprile 1928

Protocollo n. 1902

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Per mercoledì 4 corrente alle ore 17 è stato convocato il Comitato Storia ed Arte antica al Sepolcro degli Scipioni. Sono certo che l'Amministrazione vorrà – come il solito – far trovare per le ore 16.30 tre macchine pronte avanti al portone di palazzo Venezia per condurre i membri sul posto.

Mi permetta perciò di pregare la S.V. On.le di dare disposizioni in tal senso.

Con ossequi.

**159.**

Roma, 3 Aprile 1928

Protocollo n. 1938

Destinatari: Membri del Comitato Storia ed Arte; Italo Gismondi; Cesare Valle

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

A modifica della convocazione precedente fatta comunico alla S.V. che la riunione del Comitato Storia ed Arte Antica alla Tomba degli Scipioni avrà luogo mercoledì prossimo 4 corr. non già alle ore 17 ma alle ore 10; per conseguenza l'appuntamento resta fissato davanti al portone di Palazzo Venezia per le ore 9.30 anziché alle ore 16.30.

Con ossequi.

**160.**

Roma, 6 Aprile 1928

Protocollo n. 1993

Destinatario: Direzione del Servizio Giardini del Governatorato

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Essendo terminata quasi intieramente la sistemazione dello scavo della tomba degli Scipioni che dovrà essere aperta al pubblico il 21 Aprile prossimo, occorre iniziare d'urgenza i lavori di giardi-

naggio necessari prendendo gli opportuni accordi con questo ufficio.

Con ossequi.

**161.**

Roma, 6 Aprile 1928

Protocollo n. 1998

Destinatario: Direttore della Ripartizione II

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Ho il pregio di comunicare alla S.V. che il Comitato Storia ed Arte riunitosi presso il Sepolcro degli Scipioni ha confermato la necessità di procedere immediatamente all'acquisto del terreno circostante, per il quale mi consta che sono già state condotte a buon punto le necessarie trattative con la Società per le Imprese Fondiarie.

Il Comitato interrogato in proposito ha escluso unanime la possibilità che in detto terreno venga adibita qualsiasi area alla costruzione di una villa, come era stato richiesto dalla Società predetta.

Prego pertanto la S.V. di far sì che il Governatorato possa entrare immediatamente in possesso dell'apezzamento indicato onde si possa procedere entro il 21 Aprile ad una prima sistemazione di quella parte almeno che forma la cornice immediata del gruppo monumentale ivi esistente.

Con ossequi.

**162.**

Roma, 11 Aprile 1928

Protocollo n. 2100

Destinatario: Governatore di Roma

Mittente: G. Culti

Il sottoscritto Culti Giuseppe fu Pietro nato a Roma il 28-1-1881 domiciliato in via del Colosseo 42 fa rispettosa domanda alla E.V. affinché voglia rilasciargli il permesso per poter passare una linea aerea per un piccolo motore elettrico al potere Ciniselli traversando la tomba degli Scipioni senza nessun palo fino al podere del Principe D. Giulio Pallavicini.

Fa noto all'E.V. che lo scrivente già ha il nulla osta della R. Soprintendenza sui monumenti del Lazio che allega alla presente.

Fiducioso di quanto sopra con osservanza all'E.V. devoto.

**163.**

Roma, 12 Aprile 1928

Protocollo n. 2114

Mittente: G. Quirino Giglioli, Presidente del Comitato Storia ed Arte Antica del Governatorato  
Dietro domanda del Prof. Italo Gismondi diretta ad ottenere un certificato dell'opera di architetto

da lui prestata a favore del Governatorato di Roma dichiaro:

che il Prof. Italo Gismondi avendo compiuto per il Prof. Nicorescu lo studio topografico del Sepolcro degli Scipioni fu chiamato a collaborare con il Servizio archeologico del Governatorato sul lavoro di isolamento dell'ipogeo allorché ne fu decisa l'attuazione.

Tale lavoro è consistito nel liberare le gallerie e le cripte sepolcrali da un cumulo di deformati muri a sostegno costruiti in varie epoche per impedire e fermare il crollo della roccia in cui le gallerie e le costruzioni erano state scavate.

Al posto dei muri il Prof. Gismondi ha sostituito armature di ferro ed altri sistemi di consolidamento.

Con tale lavoro eseguito con audacia pari alla sicurezza tecnica il Gismondi è riuscito a mettere in vista gran parte dello storico ipogeo.

In fede di quanto sopra.

**164.**

Roma, 12 Aprile 1928

Protocollo n. 2117

Destinatario: G. Culti, via del Colosseo 42

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Esaminata la domanda diretta ad ottenere il permesso di far passare una conduttura elettrica aerea attraverso il terreno circostante al sepolcro degli Scipioni comunico alla S.V. che il passaggio di tale conduttura non è consentitosi che sotto forma di cavo fissato al muro fiancheggiante la via Appia nel punto meno visibile con semplici liste di piombo.

Con stima.

**165.**

Roma, 7 Maggio 1928

Protocollo n. 2554

Destinatario: Commissario di P.S. del Rione Celio

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Denuncio a codesto Ufficio che in data odierna è stato constatato al Sepolcro degli Scipioni sulla Via di Porta S. Sebastiano l'avvenuto furto di tre antichi oggetti trovati negli scavi che ivi si fanno; e cioè:

1. la testa in tufo di cui si allega fotografia
2. frammento di bassorilievo di sarcofago con figura suonante la lira
3. frammento di bassorilievo a sarcofago con due testine

Prego disporre per le più accurate indagini onde possa esser rintracciato il trafugatore e recuperare la refurtiva.

Con ossequio.

**166.**

Roma, 7 Maggio 1930

Protocollo n. 2558

Destinatario: A.M. Colini

Mittente: A. Grandi, guardiano

Il giorno 7 Maggio 1928 ho constatato guardando dal disotto in una finestra in dove sono deposti molti frammenti trovati negli scavi che non era più al suo posto una testa di tufo recandomi subito sul posto ho constatato che oltre la testa ancora altri 2 frammenti mancavano; cioè 2 frammenti di bassorilievi di sarcofagi.

Ieri avuto occasione recandomi in quelle camere tutto era apposto e il furto deve essere avvenuto durante la notte.

**167.**

Roma, 8 Maggio 1928

Protocollo n. 2559

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Sono spiacente di dover comunicare alla S.V. On.le che lunedì 7 corrente alle ore 14 circa, il guardiano del Sepolcro degli Scipioni Grandi Achille ha constatato la scomparsa di una testa in tufo e di due altri frammenti antichi rinvenuti negli scavi ivi in corso. Essi erano depositati in una delle stanze del secondo piano della casetta romana sottostanti alla sua abitazione e dovevano quanto prima esser ivi collocati con una conveniente sistemazione.

Si suppone che il furto sia avvenuto durante la notte perché il giorno precedente si era avuta occasione di constatare che gli oggetti erano ancora al posto ove erano stati depositati.

Gli oggetti trafugati non erano fortunatamente né di pregio, né di grande importanza. Qualche interesse presentava solo la testa in tufo, di cui si possiede la fotografia.

Ho provveduto a dare del furto denuncia al Commissariato di P.S. del Rione Celio e per conto dell'Ufficio ho avuto cura di prendere tutti quei provvedimenti che potessero portar luce sul trafugamento.

Con ossequio.

**168.**

Roma, 26 Maggio 1928

Protocollo n. 3014

Mittente: A. Grandi, guardiano

Oggetto: Rapporto

Mercoledì 23.5.1928 di mattina ore 7 e 1/2 si è osservato un uomo nei pressi del colombario di Pomponio Ilas che stava ammirando gli oggetti antichi e giovedì 24 è stato scassinato il cancello di

ferro che dà sulla strada di Porta Latina e, hanno esportato un sarcofago circa un metro per 40 lasciando uno scalpello lungo circa 50 cent.

**169.**

Roma, 30 Maggio 1928

Protocollo n. 3058

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Come verrà comunicato anche in relazione con la circolare inviata a questo scopo alla S.V. On.le a tutte le Ripartizioni del Governatorato, quest'Ufficio prevede per il 28 Ottobre prossimo di poter inaugurare ed aprire definitivamente al pubblico il sepolcro degli Scipioni la cui sistemazione anche dopo gli ultimi sviluppi presi trovasi quasi al punto di essere terminata.

L'Ufficio già fece presente a suo tempo l'opportunità di completare l'importante lavoro ivi compiuto acquistando il terreno circostante e sistemandolo a parco in modo di formare una cornice meravigliosa intorno allo storico monumento ed al pregevolissimo colombario di Pomponio Hylas che trovasi lì presso. E l'Amministrazione accogliendo la proposta fece iniziare trattative per tale scopo. Siccome però dopo qualche mese esse non accennano ancora a risolversi mi permetto di richiamare l'attenzione della S.V. On.le sulla necessità di sollecitarle. Perché se si vorrà che il terreno venga sistemato a parco per la data suaccennata, occorrerà avere qualche tempo disponibile per compiere i necessari lavori di sistemazione.

La necessità di provvedere e di poter quindi sistemare e soprattutto recingere il terreno circostante ai monumenti è stata anche indicata a quest'Ufficio dai furti consumati ivi in quest'ultimi tempi, i quali si sono potuti compiere appunto perché tale terreno è in mano di persone estranee che non curano affatto la chiusura degli accessi comuni.

Se l'Amministrazione pertanto prevedesse di dover tardare nell'acquisto, quest'ufficio gradirebbe di conoscere questo fatto per provvedere a recinzioni interne e a diversi sistemi di custodia.

Con ossequi.

**170.**

Roma, 19 Luglio 1928

Protocollo n. 2848

Destinatario: T. Bencivenga

Mittente: Direttore Azienda dei Giardini Pubblici  
Oggetto: Sistemazione terreni adiacenti tomba degli Scipioni

In riscontro alla stimata sua nota n. 3878 del 19 corr. quest'Azienda sarà ben lieta di poter cooperare alla sistemazione dei terreni adiacenti il

Sepolcro degli Scipioni, a seconda delle belle direttive da lei tracciate e per l'epoca indicata.

Per economia di tempo però, sarebbe necessario poter avere subito a disposizione una planimetria in scala della località.

Occorrerebbe che contemporaneamente fossero da lei rivolte premure all'Ufficio Acque per una dotazione d'acqua con relativa rete d'innaffiamento.

Con stima.

**171.**

Roma, 19 Luglio 1928

Protocollo n. 3870

Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Direzione Giardini del Governatorato

È imminente l'acquisto del terreno circostante il sepolcro degli Scipioni che si estende come è noto tra le vie Appia e Latina.

Quest'Ufficio d'accordo con l'Amministrazione intende ch'esso sia sistemato a parco di carattere estremamente classico e desidererebbe poter inaugurare tale sistemazione insieme a quella della Tomba degli Scipioni il 28 Ottobre p.v.

Occorre pertanto che codesta Direzione iniziasse immediatamente lo studio del progetto in modo da metter mano ai lavori di terra nel tempo più breve possibile.

Non dubito che codesto servizio che si è reso ormai ben noto per la celerità e la perfezione dei suoi lavori, saprà compiere anche la sistemazione richiesta entro il termine indicato.

Desiderandosi dare un particolare carattere di classicità a tale parco sarò grato se si vorranno prendere accordi con questo ufficio interno alle linee generali del progetto.

Con ossequi.

**172.**

Roma, 25 Luglio 1928

Protocollo n. 4006

Destinatario: Direzione dell'Ufficio Acque

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Su proposta di questa Ripartizione l'Amministrazione ha testé acquistato il terreno, già di proprietà della Società Imprese Fondiadi, che circonda il Sepolcro degli Scipioni estendendosi dalla via Appia alla Latina.

L'azienda dei giardini ha preso l'impegno di sistemare a parco la vasta area entro il 28 Ottobre p.v. al fine di poter inaugurare tale sistemazione insieme a quella del sepolcro che per quell'epoca sarà appunto ultimata.

Occorre pertanto che codesto On.le Servizio predisponga per la necessaria dotazione d'acqua e la relativa rete d'innaffiamento del futuro parco.

Ed a tal fine prego voler con cortese sollecitudine prendere accordi diretti con l'Azienda de' Giardini su questo argomento.  
Con ossequi.

**173.**

Estratto n. 5354

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il 28 Luglio 1928

Oggetto: Ulteriore incarico al Prof. Italo Gismondi per la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni

Premesso che il Governatorato ha ritenuto a suo tempo utile assicurare ai suoi Uffici archeologici e tecnico la collaborazione del Prof. Italo Gismondi nella difficile opera del restauro del Sepolcro degli Scipioni; e ciò perché il Prof. I. Gismondi oltre ad essere una indiscutibile competenza in fatto di restauri archeologici possedeva già una completa nozione del Sepolcro per averlo studiato e rilevato per intero prima dell'inizio dei lavori;

che ultimata la prima parte del lavoro previsto, su parere del Comitato Storia ed Arte si è proceduto ad ulteriori opere per le quali il Governatorato ritenne a suo tempo opportuno rinnovare al Prof. I. Gismondi l'incarico della predetta collaborazione;

che compiuto anche questa opera si sono ritenuti necessari ulteriori esplorazioni e restauri al fine di restituire sempre più al Sepolcro la sua primitiva fisionomia;

che anche questi lavori si ritiene necessario farli eseguire con lo stesso metodo e quindi dalle stesse persone verso le quali il Comitato Storia ed Arte ha espresso ripetutamente di avere completa fiducia; Il Governatore, tutto ciò premesso delibera che venga al predetto Prof. Italo Gismondi rinnovato l'incarico di collaboratore con gli Uffici archeologici e tecnico del Governatorato per il completamento delle esplorazioni e della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni secondo il metodo fin qui seguito su parere del Comitato Storia ed Arte; che venga ad esso corrisposto per tale opera un ulteriore compenso di L. 500 quando il lavoro sarà ultimato e collaudato dall'Ufficio proponente. La spesa graverà l'art. 123 b) del Bilancio corrente.

**174.**

Roma, 31 Luglio 1928

Protocollo n. 4099

Destinatario: Direttore dell'Azienda dei Giardini  
Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Ho appreso con vivissimo gradimento che codesta on. Azienda è disposta ad attuare per il prossimo 28 ottobre la sistemazione del parco circostante il Sepolcro degli Scipioni.

Ho già richiesto all'Ufficio Idraulico la necessaria dotazione di acqua con la relativa rete d'innaffiamento.

Non mi è stato possibile invece fornire la planimetria richiesta onde ritengo che per brevità sia più opportuno che codesta on. Direzione la faccia direttamente eseguire.

Con ossequi.

**175.**

Roma, 1 Agosto 1928

Protocollo n. 3000

Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Mittente: Direttore dell'Azienda dei Giardini Pubblici

Oggetto: Sistemazione del parco circostante degli Scipioni

Con riferimento alle note n. 3870 del 19 luglio e 4099 del 31 luglio u.s. relative alla sistemazione a giardinaggio del parco circostante il sepolcro degli Scipioni, mi pregio informare che l'On.le Ufficio acque, interessato all'uopo per l'impianto di una adeguata rete d'innaffiamento, comunica in data 25 luglio u.s. che "per il momento non è possibile eseguire l'impianto di innaffiamento richiesto poiché in quella località non esistono canalizzazioni da cui poter derivare l'acqua occorrente".

A seguito di ciò mi è doveroso significare che da parte di questa Azienda non si potrà procedere alle sistemazioni in oggetto fino a quando l'Ufficio Acque non dia assicurazione di poter dotare il parco della necessaria rete di innaffiamento.

Con ossequio.

**176.**

Roma, 1 Agosto 1928

Protocollo n. 16503

Risposta n. 4006 del 25 Luglio 1928

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Mittente: Ing. Capo Ufficio III Acque e Fogne

Oggetto: Impianto di innaffiamento al Sepolcro degli Scipioni

A conferma di quanto è stato già comunicato al riguardo all'Azienda Giardini si informa che per il momento è assolutamente impossibile eseguire l'impianto richiesto nella zona in oggetto non esistendo in quel punto canalizzazioni di innaffiamento.

Sarà quindi opportuno che la Direzione dei Giardini in via provvisoria provveda all'innaffiamento a mezzo di autoinnaffiatrici prelevando l'acqua dall'idrante speciale situato al Viale Baccelli ed alimentato dal Serbatoio di S. Gregorio.

Con osservanza.

177.

Roma, 3 Agosto 1928  
 Protocollo n. 4174  
 Destinatario: Direzione Ufficio III Acque e Fogne  
 Mittente: Direttore della Ripartizione X A.B.A.  
 In risposta al foglio n. 16503 di codesto Ufficio, relativo all'innaffiamento del futuro parco da costruirsi nella zona circostante al Sepolcro degli Scipioni, prego tener presente:  
 I) Che potrebbe eventualmente studiarsi la possibilità di costruire un serbatoio in una delle torri delle vicine Mura Urbane,  
 II) Che negli scavi eseguiti presso la Via Appia, è stata rinvenuta una abbondante vena d'acqua che si deve già estrarre mediante una pompa elettrica al fine di liberare i monumenti che trovansi sotto il suo livello, e che invece di esser versata nelle fogne potrebbe essere immessa in un apposito serbatoio da costruirsi.  
 Prego pertanto di studiare l'urgente ed importante problema in relazione con i nuovi elementi forniti da quest'Ufficio.  
 Con ossequio.

178.

Roma, 13 Agosto 1928  
 Protocollo n. 4333  
 Destinatario: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Mittente: I. Gismondi  
 Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma per l'incarico nuovamente confermato di collaboratore col servizio Archeologico al completamento del restauro dell'Ipogeo degli Scipioni, e farò del mio possibile acciocché S.E. il Governatore continui ad avermi in buona considerazione.  
 Con ossequio.

179.

Roma, 6 Settembre 1928  
 Protocollo n. 4702  
 Destinatario: Direzione Giardini del Governatore  
 Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Ho il pregio di comunicare la lettera pervenuta a quest'ufficio dal Servizio Acqua e Fogne in merito all'impianto idraulico del parco da costruirsi intorno al Sepolcro degli Scipioni.  
 Oltre all'acqua che potrebbe ricavarsi dal pozzo costruito per l'asciugamento del Colombario, si fa presente che provvisoriamente ed in via del tutto transitoria il Parco potrebbe anche non fruire della dotazione d'acqua di cui dispone ora l'orto esistente, la quale viene raccolta nel serbatoio citato dalla lettera allegata.

Tale serbatoio potrebbe essere conservato.  
 E ciò anche perché data l'imminenza dell'inaugurazione quest'ufficio ritiene che non sarebbe possibile attuare per il momento che una prima generale sistemazione della zona.  
 Mentre andiamo pertanto a sollecitare dall'Amministrazione l'acquisto e la consegna del terreno preghiamo vivamente codesta On.le Direzione di predisporre gli atti necessari per iniziare il lavoro predetto nel più breve termine.  
 Con ossequi.

180.

Roma, 6 Settembre 1928  
 Protocollo n. 4707  
 Destinatario: Segretario Generale  
 Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
 Per la prossima ricorrenza del 28 Ottobre la sistemazione completa della tomba degli Scipioni e dei vicini sepolcri potrà essere terminata.  
 Quest'ufficio aveva progettato di presentare insieme a questa sistemazione anche quella del terreno adiacente e ciò perché esso è la inscindibile cornice di quegli importanti monumenti. E siffatta cornice se potrà riuscire quanto mai degna e gradevole quando sia convenientemente curata appare invece oggi veramente indecorosa, ridotta qual è ad un orto selvaggio nel quale di tanto in tanto si scaricano le immondizie cittadine.  
 L'Ufficio ha pertanto proposto all'Amministrazione l'acquisto di quel terreno. E siccome si aveva ragione di credere che da gran tempo le trattative in proposito fossero giunte alla fase conclusiva, l'Ufficio aveva altresì presi accordi con l'Azienda dei Giardini per la esecuzione dei lavori di sistemazione del piccolo parco che ivi verrebbe a formarsi.  
 Essendosi però ormai giunti a meno di due mesi di distanza dal termine prefisso, senza che l'acquisto sia stato effettuato, prima che sfugga anche l'ultimo tempo, indispensabile almeno per una sommaria sistemazione, mi permetto di sollecitare presso la S.V. un atto immediato che permetta l'inizio dei lavori.  
 Con ossequi.

181.

Roma, 13 Settembre 1928  
 Protocollo n. 4953  
 Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Fabbriche  
 Mittente: A.M. Colini  
 Ho il pregio di trasmettere il ristretto estimativo delle opere ancora necessarie per il compimento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni studiato dal sottoscritto e d'accordo con l'architetto

Italo Gismondi noto collaboratore dei nostri uffici in tali lavori.

Richiamiamo l'attenzione della S.V. Ill.ma sulla urgenza massima che sia tale pratica in relazione con l'impegno preso di inaugurare i lavori per il prossimo 28 ottobre.

Preventivo dei lavori che ancora di debbono eseguire per sistemare l'Ipogeo degli Scipioni.

1. Scavo del terreno e trasporto delle terre per pubblici scarichi. Lire 10.000

2. Demolizione con mazza e zeppa di murature di selce e tufo. Lire 15.000

3. Murature di mattoni zoccoli e malta di pozzolana. Lire 8.000

4. Murature di tufo e malta di pozzolana. Lire 50.000

5. Murature miste e malta di pozzolana. Lire 3.000

6. Armature di ferro composto di travi a doppia T e piastre. Lire 41.000

7. Volte di quarto con malta di cemento. Lire 24.000

8. Controsoffitto di cemento armato costruito in armatura di [---]. Lire 20.000

9. Intonaco [---] di malta di pozzolana. Lire 18.000.

10. Imitazione della [---] per coprire i soffitti a volticella di mattoni. Lire 18.000

11. Posa in opera delle travature di ferro. Lire 18.000

12. Posa in opera delle copie delle iscrizioni dei sarcofagi e del sarcofago di Barbato. Lire 3.800

13. Verniciatura alle opere in ferro. Lire 2.000

14. Sistemazione del sepolcro di età etrusca. Lire 6.000

15. Tinteggiatura alle opere moderne di muratura. Lire 500

16. Fogna con tubi di cemento dall'ipogeo alla strada. Lire 1.500

17. Sistemazione della camera al piano della terrazza come piccolo museo. Lire 2.500

18. Sistemazione del terreno presso la casa del custode dal lato del prospetto dell'ipogeo. Lire 3.000

19. Costruzione di camini del tetto della casa del custode. Lire 500

20. Lavori in [---] ed acquisto dei materiali occorrenti. Lire 16.000

21. Impianto di una pompa elettrica. Lire 3000

22. Impianto completo della linea elettrica. Lire 4000.

Imprevisti il 10%

Totale: Lire 120.000

[contiene la seguente lettera datata 13 settembre 1928 indirizzata a A.M. da I. Gismondi]

Caro dott. Colini,

legga il preventivo schematico dei lavori che ancora si debbono fare alla tomba per metterla in grado di essere visitata dal pubblico. Se ha complicazioni martedì mattina alle 8 sarò alla tomba, Di Maio è già arrivato; spera che lei non mancherà.

Tanti saluti cordiali.

P.S. Pel preventivo posso fare una copia a macchina e la firmi lei stesso.

Lire 56000, sono di opere già eseguite, Lire 60000 di opere da eseguirsi.

## 182.

Roma, 28 Settembre 1928

Protocollo n. 5043

Destinatario: Direzione Ripartizione II

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Com'è noto a codesta On.le direzione l'Amministrazione ha recentemente deliberato l'acquisto del terreno circostante il Sepolcro degli Scipioni affinché esso venga ridotto a parco.

Dovendosi il prossimo 28 Ottobre inaugurare il compiuto restauro di quel monumento sarebbe di sommo interesse che anche il terreno in parola fosse per quell'epoca un poco sistemato; e sarebbe soprattutto necessario che fossero demolite alcune indecorose baracche ivi esistenti.

A tal fine questo Ufficio ha già preso accordi preliminari con l'Azienda Giardini.

Urge pertanto che codesta On.le Direzione provveda 1) ad ottenere la consegna del terreno senza attendere la stipulazione del relativo contratto 2) a provocare lo sfratto entro il 15 Ottobre degli abitanti delle baracche.

Con ossequi.

## 183.

Roma, 1 Ottobre 1928

Protocollo n. 5099

Destinatario: Commissione Archeologica del Governatorato

Mittente: Ingegnere Capo della Società dell'Acqua Pia Antica Marcia

Ci pregiamo trasmettervi qui unita, regolarmente bollata, la seguente fattura per i lavori eseguiti:

Cop. 1177 pag. 172 sb. 52706 di L. 130,75.

Il mandato di pagamento delle indicate fatture dovrà essere intestato, come di consueto, ai Sigg. Oreste Faldi e Romolo Tuzzi nostri esattori.

## 184.

Roma, 31 Ottobre 1928

Protocollo n. 5528

Destinatario: Direttore Ripartizione II

Ogni anno la società dell'Acqua Pisa, antica Marcia, chiede a questa Ripartizione il pagamento dell'acqua fornita in via S. Sebastiano n. 12 (Sepolcro degli Scipioni) e ciò perché lo sbocco n. 25706 figura sui suoi registri intestato alla Commissione Archeologica del Governatorato.

Poiché la Commissione Archeologica non esiste più dal 1924 ed il suo patrimonio è da allora passato in proprietà della [---] rivolgo alla S.V. Ill.ma di voler porre la voltura della partita in questione a nome del Governatorato.

Con distinta stima.

185.

Roma, 6 Novembre 1928

Protocollo n. 5653

Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Edilizia

Sono stati rilevati nella zona del Sepolcro degli Scipioni danni causati dalle piogge così alla tomba come al Colombario e ai monumenti circostanti.

Tali danni sono derivati dalla sospensione dei lavori che ha impedito di completare tra l'altro le opere dirette alla raccolta e al convogliamento delle acque ed alla estrazione di esse dal pozzo di assorbimento già praticato.

Sono urgenti alcuni provvedimenti per tamponare almeno in linea provvisoria gli inconvenienti più gravi ed è non meno urgente, per ovviare danni maggiori, riprendere e terminare i lavori.

Sarà pertanto opportuno che la sezione competente proceda intanto ad un sopralluogo insieme con un funzionario di questo ufficio, mentre codesta On.le Direzione dovrà avere la cortese cura di sollecitare dall'Amministrazione l'approvazione della proposta già avanzata per il completamento accennato del lavoro.

Con ossequi.

186.

Roma, 11 Dicembre 1928

Protocollo n. 6326

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: A. Muñoz

Ho il dovere di far presente alla S.V. On.le la urgente necessità di approvare lo stanziamento dei fondi necessari per il completamento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni.

I lavori di quel monumento trovansi infatti dalla metà di ottobre completamente sospesi e, non essendosi potute completare le opere di canalizzazione delle acque piovane e di assorbimento delle acque esistenti nel sottosuolo, gravi danni hanno cominciato a pronunciarsi soprattutto alle pitture del colombario adiacente al Sepolcro.

La richiesta dei fondi predetti fu avanzata fin dal principio di ottobre da quest'Ufficio, per il tramite della Ripartizione Edilizia ed a quell'Ufficio sono state già fatte ripetute sollecitazioni senza risultato.

Mi sono perciò permesso, nell'interesse della cosa, di richiamarvi l'attenzione della S.V. On.le.

Con ossequi.

187.

Roma, 12 Dicembre 1928

Protocollo n. 6327

Destinatario: Segretario Generale

Mittente: A. Muñoz

Com'è noto codesta On.le Amministrazione ha testé effettuato l'acquisto del terreno circostante il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Pomponio Hylas tra la via Appia e la Latina.

Tale acquisto fu richiesto da quest'ufficio per molteplici ragioni di sicurezza, di accesso, di estetica etc. Tutte queste esigenze potranno esser soddisfatte sistemando il terreno stesso a parco pubblico con le modalità seguenti.

Recinzione completa (già su tre lati esistente); accesso unico sulla via di Porta S. Sebastiano (da crearsi); recinzione interna del Sepolcro degli Scipioni e dei monumenti adiacenti (facile ad eseguirsi per la natura del terreno); apertura al pubblico del parco nelle ore diurne; apertura al pubblico degli scavi indipendente dalla prima, con l'orario consueto.

L'ufficio propone dunque di non sottrarre al pubblico il godimento della zona, che è tra le più belle e pittoresche del suburbio di Roma soprattutto per l'ampiezza della veduta che da essa si gode, nonché di salvaguardare nello stesso tempo le antichità: il parco deve essere creato come cornice a queste ultime ma viene ad acquistare a sua volta un interesse ed un fine indipendenti.

Si vorrebbe creare, in sostanza, una situazione del tutto analoga a quella delle Terme di Caracalla entro la Passeggiata Archeologica.

Ove codesta On.le Amministrazione pertanto approvi la proposta di quest'ufficio, essa dovrebbe dare mandato all'Azienda Giardini di tradurla in atto d'accordo con questo Ufficio stesso.

Il Parco dovrebbe naturalmente essere creato con grande semplicità di linee e trarre il suo ornamento dall'ambiente e dalla vegetazione. Essendo il terreno non molto grande la spesa per esso sarà piuttosto limitata.

Sarebbe oltremodo opportuno che i lavori di sistemazione relativi potessero svolgersi durante l'inverno così per la loro natura come e soprattutto perché a primavera i lavori nel suo complesso potessero venir inaugurati.

Con ossequi.

188.

Estratto n. 8332

Dal verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il 15 Dicembre 1928

Oggetto: Completamento dei lavori di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni Impresa Amedeo Di Maio

Premesso che, per il completamento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, affidata all'Impresa Amedeo Di Maio con contratto 28 giugno 1926, l'ufficio di Antichità e Belle Arti ha posto in rilievo l'opportunità di eseguire, oltre quelle fino ad ora attuate, altre opere rispondenti ad imprescindibili esigenze di carattere estetico ed artistico, quali: la sistemazione ed il consolidamento

dell'interno della galleria; la sistemazione del Sepolcro etrusco sulla Via Appia, la sistemazione delle copie delle iscrizioni dei sarcofagi, la sistemazione del terreno presso la casa del custode ed altri lavori accessori, per un'ulteriore importo complessivamente previsto di L. 90.500; che, data la particolare urgenza e considerata la non rilevante misura della spesa, si è ritenuto opportuno anche per non creare discontinuità o difformità di indirizzo che potrebbero essere dannose al buon andamento dei lavori, affidare l'esecuzione dei medesimi alla stessa Impresa, che ha già eseguito la parte principale e cioè l'Impresa Amedeo Di Maio la quale infatti, interpellata al riguardo, ha dichiarato con apposito atto di sottomissione in data 25 settembre 1930, di essere disposta ad assumere il nuovo incarico in aggiunta ed agli stessi patti e condizioni dell'appalto precedente, elevando anzi il ribasso d'asta dal 12% al 20%; vista la relazione dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Fabbriche ed il parere concorde dell'ing. Direttore dell'Edilizia;

Il Governatore delibera di approvare l'esecuzione dei lavori riguardanti il completamento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, per la spesa prevista di L. 90.500 e di affidarne l'incarico all'Impresa Amedeo Di Maio in aggiunta ed agli stessi patti e condizioni dell'appalto precedente, affidato all'Impresa stessa con il citato contratto 28 giugno 1926.

Alla spesa di L. 90.500 sarà provveduto con prelevamento dall'art. 125 a) da b. c. "Sistemazione dei Fori Imperiali e sistemazioni archeologiche varie".

**189.**

Estratto n. 8463

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il 15 Dicembre 1928

Oggetto: Incarico al Pittore Luigi Giammiti di eseguire copie di antichi dipinti presso il Sepolcro degli Scipioni per L. 1.300

Premesso che presso il Sepolcro degli Scipioni è stato scoperto un importante colombario adorno di pitture le quali per l'umidità del luogo minacciano deperimento; che si è reso urgente per tale fatto ritrarre una copia di tali pitture che rimanga quale documento e serva altresì di illustrazione alla pubblicazione che delle scoperte verrà fatta a suo tempo; che è stato richiesto un preventivo della spesa di tale copia al Prof. Luigi Giammiti noto specialista in tali lavori; che tale preventivo ammonta alla somma di L. 1.300 complessive che si ritiene equa;

il Governatore

delibera di affidare al Prof. Luigi Giammiti l'incarico di eseguire copia delle pitture del Colombario esistente presso il Sepolcro degli Scipioni nonché la sezione del medesimo, come da suo preventivo allegato, e il pagamento per tale lavoro

al suddetto della somma di L. 1.300 previo collaudo dell'ufficio proponente.

La spesa graverà l'art. 123 m) del B.C.

**190.**

Roma, 5 Marzo 1930

Protocollo n. 875

Destinatario: Governatore

Mittente: Ripartizione X A.B.A.

Oggetto: Parco degli Scipioni

Com'è noto a V.E. quest'ufficio promosse a suo tempo dall'Amministrazione l'acquisto del terreno circostante il Sepolcro degli Scipioni ed il Colombario di Pomponio Hylas, per poterlo ridurre a parco in modo da formare una gradevole cornice intorno agli storici monumenti.

Essendo terminata la sistemazione dei predetti sepolcri essi potranno venir aperti al pubblico per il prossimo 21 Aprile e per quell'epoca sarà assolutamente necessario che anche il terreno circostante sia sistemato. Credo che la doppia opera presenterà interezza veramente notevole e mi permetto perciò di rivolgermi al diretto interessamento della E.V. affinché voglia impartire dirette disposizioni all'Ufficio dei Giardini onde evitare che la sistemazione del parco sia per quel giorno per caso incompiuta.

La cosa è urgente perché è il tempo appena necessario per eseguire i lavori indispensabili per la preparazione dei viali e per le piantagioni.

Con ossequio.

**191.**

[senza data]

Destinatario: [non specificato; probabilmente A.M. Colini; cfr. Colini 1930, 182]

Mittente: Raffaele De Vico

Gentilissimo dottore, trovo genialissima l'idea di incidere i versi del Petrarca tra i due ingressi sommarariamente tracciati e ne sono entusiasta.

Ho dato incarico di rilevare esattamente il luogo sia per fare i particolari e sia per comporvi (disegnarvi) i versi suddetti.

Farò alla svelta il progettino e mi onorerò di assoggettarlo al Prof. Muñoz ed a lui.

La ringrazio della sua benevolenza a mio riguardo e mi creda con ossequio.

**192.**

Roma, 23 Marzo 1930

Protocollo n. 1115

Destinatario: Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Fabbriche

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

Essendo terminato il restauro del Sepolcro degli Scipioni ed intendendosi perciò aprire al pubblico col 21 aprile prossimo quegli scavi, sembra assolutamente necessario procedere altresì alla sistemazione del sepolcro arcaico scoperto presso il colombario, mediante copertura del medesimo con travi di ferro e travelloni e costruzione di una breve scala d'accesso. La scala potrà essere connessa alla cabina della pompa elettrica progettata per lo smaltimento delle acque che invadono il colombario.

Si fa presente inoltre la opportunità di collocare una copertura di peperino alla sommità dei muri di sostegno della terrazza ove trovasi la fontanina presso la casa del custode e si prega di provvedere altresì alla costruzione del sedile previsto alla base del tumulo il quale potrà venir eseguito in mattoncini e peperino.

Con ossequi.

**193.**

Roma, 2 Aprile 1930

Protocollo n. 1213

Destinatario: Direttore Servizi Tecnici del Governatorato

Mittente: Direttore Ripartizione X Antichità e Belle Arti

È stato eseguito un sopralluogo al Sepolcro degli Scipioni che dovrà essere col parco annesso inaugurato il 21 aprile p.v.

In tale sopralluogo si è riscontrata la necessità di eseguire ancora alcune piccole opere di rifinitura e completamento che non erano state previste. Non essendovi per esse i fondi necessari l'Ufficio Fabbriche che si occupa dell'esecuzione dei lavori ha comunicato di non poterle eseguire.

Siccome si tratta di opere assolutamente necessarie e che importeranno d'altra parte una spesa assai leggera confido vivamente che la S.V. vorrà porre tutto il proprio interessamento affinché esse possano essere eseguite entro la data prefissa.

A tal fine si è già avuto cura di comunicare un esatto elenco di esse all'Ufficio Fabbriche, che a questo momento deve averne già redatto anche il preventivo.

Sarebbe veramente doloroso che un'opera di tanta importanza e che ha costato all'Amministrazione tante fatiche e tante spese come la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, dovesse apparire men che perfetta per la mancanza di piccole rifiniture come quelle rilevate per le quali mi son permesso di chiedere l'interessamento della S.V.

Con ossequi.

**194.**

Estratto n. 2770

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 4 maggio 1930

Oggetto: Riapertura al pubblico del Sepolcro degli Scipioni e variazione del prezzo del biglietto d'ingresso

Premesso che la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni è ultimata; che è quindi possibile ammettere nuovamente il pubblico alla visita di quel monumento e del vicino colombario di Pomponio Hylas; che si ritiene utile mantenere per tale visita il biglietto di ingresso, come già praticavasi per il passato; che sembra peraltro equo elevare il prezzo del biglietto da lire 1 a lire 2, dato il maggiore numero di monumenti che verranno ora fatti visitare insieme all'ipogeo degli Scipioni;

Il Governatore delibera

Che col principio del prossimo maggio sia riaperto al pubblico il Sepolcro degli Scipioni coi monumenti adiacenti recentemente scoperti, ed il colombario di Pomponio Hylas;

che il prezzo del biglietto d'ingresso venga portato da L. 1 a L. 2;

che la Ripartizione A.B.A. provveda alla stampa di 10.000 biglietti dandone carico alla Ragioneria Generale che li trasmetterà poi di volta in volta alla Tesoreria del Governatorato con le norme d'uso.

**195.**

Roma, 13 Maggio 1930

Destinatario: Ripartizione X Antichità e Belle Arti  
Mittente: U. Vichi, Presidente dell'Associazione di Cultura Storica ed Artistica "Alma Roma"

Questa Associazione avendo visitato, il giorno 9, il sepolcro degli Scipioni, così sapientemente ripristinato, ringrazia cotesta on.le Ripartizione del permesso di accesso dato con lettera del 4 corr. mese.

Con Osservanza

**196.**

Proposta n. 3816

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 8 Giugno 1930

Oggetto: Riparazioni di vari dipinti antichi venuti alla luce negli scavi al sepolcro degli Scipioni  
Premesso che negli scavi eseguiti al sepolcro degli Scipioni sono venute alla luce antiche pitture così sulla fronte del sepolcro stesso come all'interno antico colombario;

che, inoltre, si è scoperto un loculo decorato di stucchi dipinti;

che, occorreva rissare e ripulire tutti questi intonaci dipinti;

che, ciò non poteva venir fatto che per opera di uno specialista;

che, la persona più competente di tal genere di lavori è notoriamente il Prof. Venturini Papari.

Il Governatore delibera che il suddetto lavoro venga affidato al Prof. Venturini Papari per la relativa spesa di L. 1.400 come da fattura esibita; La somma di L. 1400 graverà l'articolo 133 b del B.C. e sarà disposta al suddetto Prof. Venturini Papari a lavoro ultimato e collaudato dall'Ufficio proponente.

**ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti,  
b. 344, f. 5, sottof. 18**

197.

Governatorato di Roma

Schema di deliberazione che si sottopone all'approvazione del Governatore:

Oggetto: Trasferimento presso la ripartizione A.B.A. del compito di esecuzione dei lavori archeologici ed artistici intrapresi dal Governatorato

Premesso:

che il Governatorato di Roma possiede un ragguardevole patrimonio archeologico ed artistico; che ne ha sempre curato la conservazione e l'accrescimento;

che esso studia e provvede anche a tutte le scoperte che si fanno nelle aree che sono o sono state di sua proprietà;

che esso ha occasione di intraprendere scavi e lavori vari anche fuori dal suo patrimonio, per conservare monumenti o raccogliere nuovi documenti della storia dell'arte della città Eterna;

che in particolare dopo l'avvento del Governo Nazionale esso ha assunto compiti archeologici ed artistici ancora più numerosi e vari, tra i quali basti accennare alle opere in corso per la riesumazione della Roma Repubblicana ed Imperiale;

che tutti i lavori accennati formano un complesso di attività di carattere specializzato che ha ormai assunto una notevolissima importanza;

che dopo la soppressione della Commissione Archeologica l'esecuzione di tutti i lavori sopraindicati, viene affidata all'Ufficio Tecnico restando all'Ufficio A.B.A. solo la funzione direttiva dei medesimi;

che tale separazione dell'Ufficio direttivo da quello esecutivo in lavori che per loro natura non possono essere in precedenza progettati ma debbono trovare la guida nel loro stesso svolgimento, dà luogo a difficoltà e a perdite di tempo non indifferenti;

che i lavori archeologici ed artistici richiedono inoltre di essere eseguiti a preferenza in economia; che i lavori stessi potrebbero trarre un evidente vantaggio dall'opera di personale che, possedendo già qualche attitudine, intorno ad essi si specializzasse coll'esservi continuamente ed esclusivamente addetto;

che tutte queste ragioni già indussero lo Stato a sottrarre siffatti lavori alla competenza del R. Corpo del Genio Civile per affidarli direttamente alle

RR. Soprintendenze che furono all'uopo fornite dei mezzi e del personale necessario;

Il Governatore

tutto ciò premesso e considerato delibera:

1) Dal 1 Gennaio 1930 (VII) i lavori d'indole esclusivamente archeologica ed artistica del Governatorato verranno oltreché diretti anche eseguiti dalla ripartizione X A.B.A. ferma restando la consueta opera di assistenza e vigilanza delle speciali Commissioni.

2) In pari data la Ripartizione addetta assumerà l'amministrazione di tutte le somme stanziare per gli scopi sopraindicati nel Bil. 1930 nonché dei relativi residui dei Bilanci antecedenti.

3) Tanto i progetti che i lavori di entità superiore alle L. 30.000 anche se d'indole archeologica ed artistica nonché i relativi rendiconti dovranno essere sempre eseguiti come pel passato dall'Ufficio V ferma rimanendo la direzione assegnata alla X Ripartizione.

**ASC, Ripartizione V Edilizia Governatoriale,  
posizioni collaudate, b. 9, f. 6**

198.

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Fabbriche  
Oggetto: Completamento dei lavori di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni

Relazione

In conformità delle decisioni adottate dall'Ufficio Belle Arti per il completamento della sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, si trasmette il preventivo compilato dallo stesso Ufficio per i lavori eseguiti d'ordine dell'Ufficio A.B.A. e da eseguire al fine di poter inaugurare il Monumento per il 28 ottobre p.v.

Detti comprendono:

1) La sistemazione e il consolidamento dell'interno delle gallerie.

2) La sistemazione del sepolcro etrusco sulla Via Appia.

3) La sistemazione delle copie delle iscrizioni dei sarcofagi.

4) La sistemazione del terreno presso la casa del custode ed altri vari.

L'importo dei lavori, come rilevasi dall'allegato preventivo, ammonta a Lire 120.000. Trattandosi di prosecuzione di lavori iniziati nella loro prima fase dall'Impresa Di Maio, si propone, anche per evitare interruzioni di lavoro che impedirebbero di poter consegnare il Sepolcro ultimato per il 28 ottobre p.v. di affidare le nuove opere alla stessa Impresa, la quale interpellata in proposito ha dichiarato, con l'atto di sottomissione che si allega, di eseguirli alle stesse condizioni del contratto in data 28 giugno 1926 salvo il ribasso d'asta che viene elevato dal 18.50% al 20% e di ultimarli per il 28 ottobre p.v. stesso.

199.

Roma, 13 Settembre 1928

Protocollo n. 4953

Destinatario: Direzione Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Fabbriche

Mittente: A.M. Colini

Ho il pregio di trasmettere a codesta On.le Direzione il ristretto estimativo delle opere che sono ancora necessarie per il compimento della sistemazione del sepolcro degli Scipioni e dei monumenti adiacenti; tale ristretto è stato studiato dal sottoscritto d'accordo coll'Arch.to Italo Gismondi nostro collaboratore in tali lavori.

Richiamo l'attenzione di codesta On.le Direzione sulla urgenza massima che la presente pratica ha assunto in relazione con l'impegno preso di inaugurare i lavori compiuti nella ricorrenza del prossimo 28 Ottobre.

Con ossequi.

[cfr. n. 181]

200.

Roma, 30 Settembre 1928

La sottoscritta Impresa si impegna di eseguire gli ulteriori lavori di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni per l'importo di Lire 120.000, alle stesse condizioni del contratto in data 28 Giugno 1926, salvo il ribasso d'asta che viene elevato dal 18.50% al 20% e si condurre a termine i nuovi lavori per il 28 ottobre p.v.

Con osservanza.

201.

Anno 1928

Ditta Di Maio Amedeo

Lavori di completamento e sistemazione del Sepolcro degli Scipioni

Addizionale d'appalto di cui contratto del 28 giugno 1928

Deliberazioni adottate per l'esecuzione dei lavori: n. 8332 del 15 luglio 1928

Totale somma autorizzata: 90.500

Atto di sottomissione del 25 settembre 1928

Verbale di consegna dei lavori: 15 gennaio 1930

Verbale di ultimazione: 30 marzo 1930

Scadenza del termine di collaudo: 30 marzo 1930

Registro contabilità n. 1 - Importo della spesa: 89.607,30

Sommaro: 1 sosta settimanale

Conto finale: 22 novembre 1930

Accettazione in calce al conto finale senza riserve

Relazione del Direttore dei lavori: Ing. Pomponi.

**ASC, Ripartizione V Edilizia Governatoriale, posizioni collaudate, b. 9, f. 13**

202.

Roma, 14 Marzo 1930

Ripartizione V Divisione II Ufficio Architetture e Fabbriche

Oggetto: Lavori di sistemazione del Parco Appio Latino al Sepolcro degli Scipioni

Relazione

In seguito a disposizione dell'Amministrazione, dovrà essere ultimata pel 21 aprile p.v. la sistemazione del parco annesso al Sepolcro degli Scipioni. Tale sistemazione prevede i seguenti lavori:

a) Costruzione del nuovo ingresso al parco via Appia Antica, e sistemazione dell'ingresso di via di Porta Latina

b) Costruzione di cordonate interne

c) Costruzione delle strade interne e sistemazione delle aiuole

d) Sistemazioni varie

L'importo dei lavori è di L. 66.000 ivi comprese le somme a disposizione dell'Amministrazione.

Data l'urgenza si propone di affidarli all'Impresa che sta eseguendo le ultime sistemazioni del Sepolcro, e cioè all'Impresa Amedeo Di Majo alle stesse condizioni del contratto in data 28 giugno 1926 e con il ribasso del 20% sui prezzi di tariffa.

L'Impresa con l'atto di sottomissione allegato s'impegna di eseguire i lavori nel termine di giorni 30 dalla data del verbale di consegna.

203.

Estratto n. 1399

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 16 Marzo 1930

Oggetto: Lavori di sistemazione del Parco annesso al Sepolcro degli Scipioni, da affidarsi all'Impresa Amedeo Di Majo

Premesso che, dovendosi inaugurare il 21 Aprile p.v. il Parco annesso al sepolcro degli Scipioni, si rende necessario predisporre alcune opere di sistemazione, quali: la costruzione del nuovo ingresso sulla via Appia Antica, e la sistemazione dello ingresso sulla via di Porta Latina; la costruzione di cordonate interne; la costruzione delle strade interne e la sistemazione delle aiuole, nonché un complesso di piccole opere accessorie; che la spesa all'uopo occorrente è prevista in L. 66.000, di cui L. 60.000 quale effettivo ammontare dei lavori, e L. 6.000 quale somma da tenersi a disposizione dell'Amministrazione per imprevisti; che, la particolare urgenza, si è ritenuto opportuno interpellare l'Impresa Amedeo Di Majo, che ebbe già l'incarico di eseguire la sistemazione del Sepolcro e che ha tuttora sul posto un cantiere in piena efficienza, concordando con essa l'esecuzione

ne delle attuali opere alle stesse condizioni di quelle previste dal contratto 28 Giugno 1926, salvo il ribasso d'asta, che, nel caso presente, viene stabilito nella misura del 20 anziché del 12 per cento; visto in tal senso l'atto di sottomissione esibito dalla Ditta in data 14 Marzo 1930, dal quale rilevasi altresì l'obbligo da essa assunto di condurre a termine completamente il lavoro entro giorni 30 dalla data del verbale di consegna nonché alla rinuncia della tariffa Cont.le 1926; visto il progetto delle opere ed il relativo computo estimativo della spesa; vista la relazione dell'Ing. Capo dell'Ufficio Fabbriche e Architettura e sentito il parere dell'Ing. Direttore dei Servizi Tecnici;

Il Governatore

delibera di approvare l'esecuzione delle opere di sistemazione del Parco annesso al Sepolcro degli Scipioni, per l'importo complessivo di L. 66.000 ivi compresa la somma di L. 6.000 per imprevisti da tenersi a disposizione dell'Amministrazione, e di affidare l'incarico all'Impresa Amedeo Di Majo alle condizioni tutte del contratto 28 Giugno 1926, relativo ai lavori di scoprimento del Sepolcro suddetto, salvo il ribasso d'asta che, nel caso presente, s'intende fissato nella misura del 20 anziché del 12 per cento, conformemente a quanto concordato con esplicito atto di sottomissione in data 14 Marzo 1930.

Alla spesa complessiva di nette L. 54.000 (L. 48.000 + 6.000) sarà provveduto con prelevamento dall'articolo 125 a) del Bilancio 1930 "Completamento dei Fori Imperiali e sistemazioni archeologiche".

**204.**

Roma, 6 Aprile 1930

Ripartizione V, Divisione II Ufficio Architetture e Fabbriche

Oggetto: Lavori di sistemazione del Sepolcro arcaico e maggiori lavori per la sistemazione al Parco del Sepolcro degli Scipioni

Relazione

Essendo intendimento dell'Amministrazione aprire al pubblico pel 21 aprile p.v. sia il Sepolcro degli Scipioni che il Parco ad esso annesso, è necessario procedere con urgenza alla esecuzione di alcuni lavori per la sistemazione del Sepolcro ed altri per la sistemazione del Parco.

Tali opere, studiate d'accordo con la Ripartizione X, sono quelle che risultano dall'allegato preventivo ed ammontano nel loro complesso a lorde Lire 80.000.

I più importanti fra i lavori previsti sono:

La copertura del Sepolcro arcaico scoperto in vicinanza del Colombario.

Collocazione in opera di lastre di peperino per coronamento di muri.

Costruzione di pilastri e di sedili in mattoncini di Tor di Quinto e peperino in vari punti del Parco.

Livellazione del Parco per la parte verso via di Porta San Sebastiano.

Opere di rifinitura nell'interno della tomba e sistemazione delle copie delle iscrizioni tombali.

Trattandosi di lavori che per la maggior parte possono considerarsi il completamento di quelli già eseguiti dall'Impresa Amedeo Di Majo si propone di affidare a quest'ultima la esecuzione dei lavori relativi alla presente richiesta.

L'Impresa Amedeo Di Majo con l'atto di sottomissione allegato s'impegna di eseguire i lavori alle stesse condizioni del contratto in data 28 Giugno 1926 salvo il ribasso che viene elevato al 20% e di ultimarli nel termine di 15 giorni dalla data del verbale di consegna.

Si prega codesta Direzione di voler prevedere per la deliberazione occorrente.

**ASC, Ripartizione V Edilizia Governatoriale, posizioni collaudate, b. 9, f. 14**

**205.**

Anno 1930

Ditta Di Maio Amedeo

Lavori di completamento del Sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso

Deliberazioni adottate per l'esecuzione dei lavori n. 1972 del 6 aprile 1930

Totale somme autorizzate Lire 80.000

Atto di Sottomissione del 8 aprile 1930

Verbale di consegna dei lavori: 8 aprile 1930

Verbale di ultimazione: 21 aprile 1930

Atti contabili registro di contabilità 1 - Importo della spesa L. 79.973,63

Sommario: 1 Lista settimanale

Conto finale del 15 febbraio 1930

Accettazione in calce al conto finale senza riserve

Relazione del Direttore dei lavori Ing. Pomponi

**ASC, Ripartizione V Ragioneria-Appalti, b. 187, f. 250206**

**206.**

Roma, 31 Marzo 1926

Protocollo n. 10117

Destinatario: Direzione Ripartizione V Lavori Pubblici

Mittente: Ripartizione V, Ufficio Architetture e Fabbriche

In adempimento alla richiesta dell'On. Rettore in data 24 c.m. questo Ufficio ha compilato il progetto e gli elaborati necessari per l'esecuzione dei lavori di parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni. L'importo previsto è di Lire 350.000.

Data l'urgenza dell'opera si propone di affidare l'appalto a licitazione privata fra le Ditte di cui all'annesso elenco.

Si trasmette inoltre il Capitolato particolare e il preventivo di spesa per le relative deliberazioni.

**207.**

Roma, 24 Aprile 1926

Protocollo n. 12600

Destinatario: Direzione Ripartizione V

Mittente: Ripartizione V Ufficio Architetture e Fabbriche

In seguito a ulteriori accordi intervenuti fra questo Servizio e l'On. Rettore si è convenuto di affidare i lavori di parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni all'Impresa Di Maio Amedeo, la quale interpellata, ha dichiarato di essere disposta ad eseguire i lavori suddetti ai prezzi di Capitolato con un ribasso del 12%.

Ritenendosi l'offerta conveniente si propone di affidare alla suddetta Impresa Di Maio Amedeo i lavori di cui si tratta.

Si trasmette l'atto di sottomissione di detta Impresa per le relative deliberazioni.

**208.**

Estratto n. 3636

del 28 Maggio 1926

Verbale dei decreti e delle deliberazioni del Governatore

Oggetto: lavori occorrenti per il parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni affidati all'Impresa Di Maio Amedeo

Premesso che è intendimento dell'Amministrazione procedere ai lavori occorrenti per il parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni;

che la spesa a tal uopo necessaria è calcolata in Lire 350.000 come rilevasi dal ristretto estimativo che si esibisce;

che, data la particolare urgenza e considerata la speciale natura delle opere in oggetto, si ritiene opportuno affidarne l'esecuzione all'Impresa Di Majò Amedeo, la quale, con atto di sottomissione in data 25 aprile 1926, ha dichiarato di essere disposta ad assumere l'incarico alle condizioni tutte ed ai prezzi del Capitolato particolare e col ribasso del 12%;

considerato che l'offerta è conveniente e visto, in proposito, il rapporto del competente Ufficio Tecnico in data 24 aprile 1926;

Il Governatore, udito il parere del Magistrato espresso in data odierna, delibera di approvare l'esecuzione dei lavori di cui trattasi, per l'importo di Lire 350.000 e di affidarne l'incarico all'Impresa Di Majò Amedeo alle condizioni tutte ed ai prezzi del Capitolato particolare come dal su menzionato atto di sottomissione dell'Impresa stessa in data 23 aprile 1926.

A tale spesa sarà provveduto a carico dell'art. 126 h) del progetto di bilancio 1926 con le disponibili-

tà del conto corrente presso la Tesoreria Centrale intestato all'Istituto per le Case Popolari e di cui alla deliberazione n. 2167 del 9 aprile 1926.

I prelevamenti dal conto corrente suddetto saranno effettuati dall'Istituto per le Case Popolari in base ai certificati di avanzamento dei lavori e con l'Intervento del Tesoriere del Governatorato.

**209.**

Repertorio 7595

Contratto di appalto dei lavori di scoprimento del Sepolcro degli Scipioni

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno millenovecento ventisei il giorno di lunedì ventotto giugno.

Innanzi di me Segretario Generale del Governatorato di Roma; Fr. Uff. Dr. Alberto Mancini, aventi ufficio per ragioni di carica in Campidoglio, abilitato ad attribuire la pubblica fede agli atti ed ai contratti previsti dall'art. 52 del Regio Decreto 30 Dicembre 1923 n. 2839, sono personalmente comparsi:

l'Onorevole Gr. Cord. Dr. Michele Darbesio, fu Bartolomeo nato a Pinerolo, Vice Governatore di Roma, in rappresentanza del Governatore di Roma giusta procura rilasciatagli in data 8 Gennaio 1926 da S.E. il Governatore Gr. Cord. Filippo Cremonesi, Senatore del Regno, per atti del notaio dr. Ulisse Rinaldi,

ed il signor Di Majò Amedeo, figlio di fu Giovanni, nato a Roma.

I quali signori Comparenti, dopo aver dichiarato di comune accordo e col mio consenso, di rinunciare all'assistenza dei testimoni, convengono e stipulano quanto appresso:

l'Onorevole signor Vice Governatore, nel nome e rappresentanza di cui sopra, ed in esecuzione della deliberazione del Governatore di Roma, n. 3636 del 28 Maggio 1926, udito il parere del Magistrato affida al sig. Di Majò Amedeo, l'appalto dei lavori occorrenti per il parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni, per cui è prevista la spesa di Lire 350.000.

L'appalto viene concesso a trattativa privata e col ribasso del 12% che ne riduce la spesa a nette lire 308.000 e sarà regolato in ogni sua parte dalla deliberazione su menzionata, dal capitolato generale che disciplina tutti gli appalti che si eseguono per conto del Comune di Roma approvato con deliberazione consiliare n. 323 del 30 luglio 1909, le disposizioni del quale ritengono dalle parti come materialmente trascritte nel presente; dall'atto di sottomissione esibito dal signor Di Majò Amedeo in data 23 aprile 1926 (allegato A) e dal capitolato particolare che di questo contratto forma parte integrante e sostanziale e che si allega sotto la lettera B. Il signor Di Majò Amedeo promette e si obbliga di assumere, come di fatto assume, e di condurre

l'impresa come sopra affidatagli a forma degli atti tutti sopraccitati.

A garanzia e sicurezza degli obblighi ed obblighi assunti col presente contratto il signor Di Majo Amedeo ha versato alla Tesoreria del Governatorato la somma di Lire 18.500 in buoni del Tesoro Settennali a titolo di cauzione definitiva, da rimettersi alla Cassa Depositi e Prestiti dello Stato, per restarvi vincolata fino al collaudo definitivo e favorevole di tutti i lavori appaltati.

Le spese tutte, cui darà luogo il presente contratto saranno ad intero carico del signor Di Majo Amedeo.

E per l'osservanza di tutti i patti e condizioni sopra stipulati le parti si obbligano a forma di legge ed eleggono il loro domicilio: quanto all'On. signor Vice Governatore, nel nome, del Segretario Generale in Campidoglio e quanto al sig. Di Majo Amedeo in Roma, Piazza Mattei, 10.

Atto fatto in Roma, nella residenza del Governatorato in Campidoglio e letto da me Segretario Generale ai signori Comparenti, i quali, a mia domanda, hanno dichiarato che lo approvano pienamente per essere in tutto conforme alla loro volontà e mi hanno dispensato dalla lettura degli allegati: quale atto è scritto da persona di mia fiducia in pagine cinque ai fogli due viene firmato dalle parti e da me Segretario Generale come appresso [...]

A Sua Eccellenza il Governatore di Roma

Atto di sottomissione

L'impresa di Majo Amedeo si impegna di eseguire i lavori di parziale scoprimento del Sepolcro degli Scipioni alle condizioni e ai prezzi del capitolato particolare con ribasso del 12%.

Roma, 23 Aprile 1926.

[segue allegato il capitolato particolare, omesso dalla trascrizione]

## 210.

Estratto n. 2044

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 5 Aprile 1927

Oggetto: Ulteriori lavori per la sistemazione della tomba degli Scipioni, affidati all'Impresa Amedeo Di Majo

Premesso che in conformità delle proposte formulate dall'Ufficio Antichità e Belle Arti ed in relazione alle interessanti scoperte verificatesi durante il corso dei lavori per lo scoprimento del Sepolcro degli Scipioni, l'Amministrazione del Governatorato è venuta nella determinazione di dare il necessario sviluppo alle opere già iniziate, completando i restauri della casa romana, provvedendo alla costruzione di una loggia coperta sopra la casa stessa, e attuando tutti quei lavori di restauro e di consolidamento interno che valgono a ridare alla tomba il suo aspetto e la sua pianta primitiva;

che la spesa occorrente per la esecuzione di tali maggiori opere è prevista in Lire 150.000 come rilevasi dal ristretto estimativo esibito dall'ufficio competente;

che, considerato lo speciale carattere dei lavori, si ritiene opportuno affidarne l'incarico alla stessa Impresa che già eseguì gli scavi precedenti e cioè all'Impresa Amedeo Di Majo, la quale, interpellata al riguardo, ha dichiarato, con atto di sottomissione in data 23 marzo 1927, di essere disposta ad assumere anche le ulteriori opere, di cui trattasi, alle stesse condizioni e in addizione al precedente appalto, di cui al contratto 28 Giugno 1926; vista la relazione del competente Ufficio Tecnico, nonché il ristretto estimativo e l'atto di sottomissione su riferito;

Il Governatore delibera di approvare l'esecuzione degli ulteriori lavori di cui trattasi, per l'importo previsto di Lire 150.000 lorde dal ribasso contrattuale del 12%, e di affidarne l'incarico alla Impresa Amedeo di Majo in addizione ed alle stesse condizioni del precedente appalto, di cui al citato contratto 28 Giugno 1926;

alla spesa netta di Lire 132.000 sarà provveduto con prelevamento dall'art. 125 c) R.P. 1926 "Sistemazione di Via Appia Antica".

## 211.

Estratto n. 3926

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 16 giugno 1928

Oggetto: Ulteriori opere per la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni (Impresa Amedeo Di Majo)

Premesso che con contratto in data 28 giugno 1926 furono affidati all'Impresa Amedeo Di Majo i lavori di scoprimento del Sepolcro degli Scipioni, per l'importo previsto di Lire 350.000 e con il ribasso del 12% che ne riduce la spesa a nette Lire 308.000;

che le importanti scoperte verificatesi durante lo svolgimento delle opere, inizialmente progettate indussero successivamente l'Amministrazione ad attuare un più esteso programma dei lavori, per una maggiore spesa complessiva di Lire 339.000 autorizzata rispettivamente con le deliberazioni n. 2044 del 1 aprile 1927 e n. 7683 del 22 ottobre dello stesso anno;

che, in esecuzione di tale programma inteso a ridare all'importante monumento la sua pianta ed il suo aspetto primitivo, il competente Ufficio Antichità e Belle Arti ha prospettato ancora l'opportunità di procedere ad ulteriori opere di sistemazione e di restauro, quali principalmente, la sistemazione del terreno davanti all'ingresso dell'Ipogeo, il consolidamento e la sistemazione dell'interno delle gallerie, la sistemazione della Tomba di Scipione Barbato la liberazione delle tombe a nord-ovest del Colombario, la sistemazione del Colom-

bario di Pomponio Hylas, la sistemazione del terreno adiacente alla casa del guardiano, ed altri lavori di minore entità, il cui importo complessivo si prevede possa ascendere a Lire 95.000; che, trattandosi di lavori, che possono considerarsi come una prosecuzione di quelli già eseguiti dall'Impresa Di Maio, in dipendenza del citato contratto 8 giugno 1926 e delle successive deliberazioni n. 2044 del 1 aprile 1927 e n. 7683 del 22 ottobre dello stesso anno, si è ritenuto opportuno affidarne nuovamente l'esecuzione alla stessa Impresa che, interpellata a riguardo, ha dichiarato con atto di sottomissione in data 26 aprile 1928, di accettare l'incarico alle stesse condizioni degli appalti precedenti, consentendo anzi di elevare il ribasso contrattuale a Lire 18,50% ed impegnandosi di condurre a termine intieramente il lavoro entro sei mesi dalla data del verbale di consegna; vista la relazione dell'ingegnere Capo dell'Ufficio Fabbriche ed il parere concorde dell'Ingegnere Direttore dell'Edilizia; Il Vice Governatore delibera di approvare l'esecuzione delle maggiori opere sopra descritte per la completa sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, e di affidarne l'incarico all'Impresa Amedeo Di Maio per l'importo previsto di Lire 95.000 e l'addizione ed alle stesse condizioni dei precedenti appalti di cui al surrichiamato contratto 28 giugno 1926 ed alle successive deliberazioni n. 2044 del 1 aprile 1927 e n. 7683 del 22 ottobre dello stesso anno salvo il ribasso contrattuale che nel caso presente, viene elevato a Lire 18,50% Alla spesa prevista di Lire 95.000 sarà provveduto con prelevamento dall'art. 125 a) del bilancio corr. "Completamento dei fori imperiali e sistemazioni archeologiche varie".

**212.**

Estratto n. 1972

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 6 Aprile 1930

Oggetto: Opere di completamento del Sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso. Impresa Di Majo Premesso che, essendo intendimento dell'Amministrazione aprire al pubblico, per prossimo 21 Aprile, così il Sepolcro degli Scipioni come il parco ad esso adiacente, si rende necessario provvedere alla esecuzione di alcuni urgenti lavori di sistemazione che, previ accordi con la X Ripartizione (Antichità e Belle Arti), possono così riassumersi:

- 1) La copertura del Sepolcro arcaico scoperto in vicinanza del Colombario;
- 2) Collocazione in opera di lastre di peperino per coronamento di muri;
- 3) Costruzione di pilastrini e di sedili in mattoncini di Tor di Quinto e peperino in vari punti del Parco;

4) Livellazione del Parco per la parte verso via di Porta San Sebastiano;

5) Opere di rifinitura nell'interno della tomba e sistemazione delle copie delle iscrizioni tombali; Che la spesa all'uopo occorrente è prevista in L. 80.000, come rilevansi dall'esibito computo estimativo;

che data la particolare urgenza ed avuto presente che le opere in questione possono considerarsi come il completamento di quelle affidate in precedenza all'Impresa Amedeo Di Majo con il contratto 28 giugno 1926 e con le successive deliberazioni n. 2044 del 5 aprile 1927, n. 7683 del 22 ottobre dello stesso anno e n. 8332 del 15 dicembre 1928, si è ravvisata l'opportunità di affidare anche l'attuale incarico alla stessa impresa che, interpellata al riguardo, ha infatti dichiarato di soddisfare al nuovo impegno alle stesse condizioni degli appalti precedenti, salvo il ribasso d'asta che viene elevato al 20%, e con l'obbligo di compiere interamente il lavoro entro 15 giorni dalla data del verbale di consegna e di rinunciare alla tariffa contrattuale (edizione 1926).

Vista la relazione dell'Ing. Capo dell'Ufficio Fabbriche e Architettura e sentito il parere dell'Ing. Capo dell'Edilizia e del Direttore dei Servizi Tecnici;

Il Governatore

delibera di approvare l'esecuzione delle maggiori opere sopra descritte per la completa sistemazione del Sepolcro degli Scipioni e del parco annesso, e ne autorizza la corrispondente spesa, prevista in L. 80.000, affidando l'incarico dei lavori all'Impresa Amedeo di Majo in addizione ed a le stesse condizioni dei precedenti appalti regolati dal contratto e dalle deliberazioni su ricordate, salvo il ribasso d'asta che, nel caso presente viene elevato al 20%.

Alla spesa prevista che al netto del ribasso si riduce a L. 64.000 sarà provveduto con prelevamento dall'art. 125 a) del bilancio corrente "Complementi dei Fori Imperiali e sistemazioni archeologiche varie".

**213.**

Roma, 21 Giugno 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Lavori per lo scoprimento del sepolcro degli Scipioni. Impresa Di Maio Amedeo Relazione di collaudo.

Aggiudicazione dei lavori. Deliberazione di S.E. il Governatore n. 3636 del 21 Maggio 1926, con la quale si affidava all'Impresa Amedeo Di Maio l'eseguimento dei lavori di cui sopra per un importo di Lire 350 mila, e col ribasso del 12%, oltre l'1,75% a titolo di tara e misura come all'art. 13 del capitolato speciale. Con deliberazione successiva del 1 Aprile 1927 n. 2044 fu concesso uno

stanziamento addizionale di Lire 150 mila, preceduto dall'atto di sottomissione dell'Impresa in data 23.3.1927. Dopo la surrichiamata deliberazione del 21.5.1926 n. 3636 fu stipulato il contratto con l'Impresa Di Maio in data 28 Giugno 1926.

Capitolato particolare. In esso si stabilisce che i lavori saranno eseguiti a misura, e valutati con la tariffa dei lavori del Governatorato edizione 1923, ad eccezione delle voci contemplate nell'edizione del 1926 della tariffa stessa.

Consegna, durata e ultimazione dei lavori. La consegna dei lavori riferentesi al contratto dell'importo di Lire 350 mila, fu data il 30.6.1926, e dovevano essere completati entro 5 mesi, e quindi entro il mese di novembre del detto anno. Però per difficoltà archeologiche, non prevedibili, i detti lavori furono sospesi dal 30.9.1926 al 28.2.1927, come si rileva dai verbali in atti. Il verbale di ultimazione fu redatto il 28.5.1927, e pertanto si verificò il ritardo di un mese nella consegna dei lavori ultimati. Però – come scrive nella sua relazione di collaudo la Direzione dei lavori – il detto “ritardo non è imputabile all'Impresa in quanto i lavori di stretto carattere archeologico, venivano condotti dietro indicazione dell'Ufficio di Belle Arti che poteva prendere le sue decisioni solo in base ai trovamenti fatti”. Condividendo il parere della Direzione dei lavori il sottoscritto Collaudatore è di subordinato parere che non possa farsi addebito alcuno all'Impresa pel ritardo in parola, e quindi essa non sia passibile della penale stabilita all'art. II del capitolato speciale.

La consegna dei lavori riferentesi allo stanziamento addizionale di Lire 150 mila, di cui alla deliberazione governatoriale del 1 Aprile 1927 n. 2044, fu effettuata il 4 Aprile successivo, e la ultimazione, nei termini contrattuali, venne constatata l'11.5.1927.

Andamento dei lavori. I lavori si svolsero normalmente e “nulla vi fu da rilevare nei riguardi del loro andamento”, come scrive la Direzione dei lavori nella sua relazione di collaudo.

Conto finale. Il conto finale, col sommario dei due registri di contabilità, si chiude con l'importo totale di lorde Lire 499.899,72. Esso corrisponde alla somma degli importi dei due suddetti registri di contabilità: l'uno di Lire 144.632,04 e l'altro di Lire 355.267,68. Il sottoscritto ha riscontrato nel sommario molte inesattezze e molte non corrispondenze, per il che esso non si può prendere come testo pel conto finale, a meno di non ricompilarlo daccapo. Il sottoscritto perciò ha preso in esame particolare soltanto i due registri di contabilità, dopo essersi assicurato della corrispondenza degli articoli di essi con quelli dei cinque libretti delle misure. Si corressero dal sottoscritto i parecchi errori di operazione, le loro mancanze e gli apprezzamenti, riscontrati tanto nei suddetti libretti di misura, quanto nei registri di contabilità, pervenendo in definitiva ai seguenti risultati rettificati [...]

Tanto i libretti delle misure, quanto i registri di contabilità ed il conto finale, che sono in atti, furono tempestivamente firmati, senza riserva alcuna, dall'impresa. In seguito però essa presentò all'Ufficio Tecnico del Governatorato tre fascicoli di aggiunte alla contabilità per lavori che asserisce di avere eseguito (in gran parte non visibili), e che non le vennero contabilizzati dall'Ufficio Tecnico. [...]

In data 6 Dicembre 1928 l'Ing. Capo dell'Ufficio V Fabbriche ritornava i detti fascicoli all'avv. Parracini dell'Impresa Di Maio, significandogli che la posizione era stata da tempo trasmessa all'Ufficio Collaudi, e che “eventuali omissioni ed eccezioni in merito alla contabilità potranno pertanto dalla Ditta essere sollevate in sede di collaudo”. E ben diceva il predetto ufficio per le omissioni ed eccezioni normali, di un collaudo normale, ma non per richieste come questa dell'Impresa Di Maio, che ha seguitato e seguita a lavorare per lo stesso scopo ed oggetto, in cui si disfà, si ricostruisce e si ridisfà, com'è del resto naturale in opere di tale natura.

Il sottoscritto però – all'infuori di qualche partita evidentemente errata od omessa, che o corresse o contabilizzerò – non credette di addivenire all'esame definitivo ed analitico dei suddetti fascicoli, soprattutto perché la medesima Ditta ha eseguito per lo stesso Sepolcro altri lavori, i quali dettero luogo ad altri successivi consuntivi a questi due che sono oggetto del presente collaudo, e quindi avrebbe potuto commettere oggi delle involontarie duplicazioni. Invece coi collaudi successivi al presente, per i lavori posteriormente eseguiti, si potranno evitare con la scorta delle relative contabilità tali temute duplicazioni. È ovvio poi accennare che lo stesso ufficio tecnico governatoriale avrà tutta la possibilità di esaminare le richieste suddette ed eventualmente accoglierle in sede di consuntivo, potendo facilmente riconoscere qualunque eventuale doppione sulle domande dell'Impresa. Il sottoscritto poi ha pure considerato che le richieste, elencate e precisate dall'Impresa nei fascicoli suddetti, erano intempestive, perché avrebbero dovuto essere presentate in sede di consuntivo od al massimo all'atto della firma dei registri di contabilità e del conto finale, mentre questi furono accettati e firmati senza riserve di sorta, neppure generiche.

Avvisi ad opponendum prescritti dall'art. 360 della legge sui LL.PP. La notificazione di S.E. il Governatore, trasmessa dalla Ripartizione V col n. 16794/28 in data 26.7.1928, pel collaudo dei lavori, fu depositata, pubblicata ed esposta al pubblico presso la IX Ripartizione del Governatorato dal giorno 9 al 28 Agosto 1928 inclusi, senza che fossero pervenuti reclami al Governatore.

Collaudatore dei lavori. Nomina del Governatore in data II Dicembre 1928, posizione n. 162, nella persona del sottoscritto Comm. Ing. Costantino Coltellacci.

Sulle risultanze della visita di collaudo. La prima visita di collaudo ebbe luogo il giorno 8 Marzo 1930, come risulta dall'apposito verbale allegato. Tale ritardo, rispetto alla nomina del sottoscritto, fu dovuto: e alla crudele sciagura che colpì il sottoscritto nel Gennaio v.s. con la scomparsa dell'impareggiabile sua Consorte, ed all'aver voluto riscontrare tutta la voluminosa e poco ordinata contabilità prima di recarsi sul posto, per le opportune contestazioni. Alla prima visita di collaudo ne succedettero alcune altre, per molteplici verifiche ed accertamenti. Si riscontrò che le quantità dei lavori visibili eseguiti concordano, salvo rare eccezioni, con quelle contabilizzate. I lavori risultarono eseguiti a regola d'arte, con molta accuratezza, e corrispondono nella loro qualità a quelli contabilizzati.

Il sottoscritto ha notato che il cappellaccio lasciato verso il colmo della copertura di "eternit" del frontone dell'ingresso al Sepolcro, si viene sgretolando con le intemperie, impedendo alle acque meteoriche il loro regolare deflusso verso la doccia di gronda. Sarà opportuno che l'Ufficio competente provveda ad evitare tale inconveniente, che, col tempo, potrebbe diventare grave.

Considerato che l'Impresa ha ottemperato a tutti gli obblighi derivatile dal contratto, ed agli ordini e disposizioni dati dalla Direzione dei lavori, il sottoscritto dichiara collaudabili i lavori eseguiti dall'Impresa Di Maio Amedeo per la prima parte dei lavori di scoprimento del Sepolcro degli Scipioni, e che l'ammontare rettificato della contabilità è di lorde Lire 501.748,05.

#### 214.

Roma, 22 Novembre 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Lavori per lo scoprimento del sepolcro degli Scipioni - Impresa Di Maio Amedeo

Aggiunta alla relazione di collaudo in data 21 Giugno 1930

Adesso che il sottoscritto ha compiuto anche il collaudo dell'ultimo appalto affidato alla Impresa Di Maio per gli stessi lavori dello scoprimento del Sepolcro degli Scipioni, sente il dovere di concludere in merito ai tre fascicoli consegnati intempestivamente dall'Impresa all'Ufficio Tecnico del Governatorato, e sui quali il sottoscritto in data 21/6/1930 scrisse in merito nella sua relazione per il primo collaudo dei lavori occorsi allo scoprimento stesso.

Dall'esame delle varie contabilità dei detti lavori il sottoscritto non ha riscontrato alcun doppione di partite contabilizzate, né ha trovato in esse articoli specificatamente identici a quelli riportati nei tre fascicoli in oggetto, soltanto qualcuno simile e di simile importanza, cosa assai facile data la grande quantità di titoli uguali di lavoro.

Siccome per la natura dei lavori – molti dei quali invisibili al collaudatore – questi non poteva davvero ricostruirli con la propria immaginazione per poi farne la loro precisa contabilizzazione, il sottoscritto è perciò di parere che tutti i lavori trascritti nei tre fascicoli di cui trattasi non possano e non debbano essere presi in ulteriore considerazione. E tale decisione è confortata dalla osservanza delle norme di contabilità, in forza delle quali le richieste presentate sono intempestive quando non siano presentate, al massimo, all'atto della firma del Conto Finale; invece tutti i documenti contabili furono firmati dall'Impresa senza riserva di alcuna specie, mentre i tre fascicoli sono di parecchio posteriori.

#### 215.

Roma, 5 Agosto 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Ulteriori lavori di esplorazione e di sistemazione del sepolcro degli Scipioni. Impresa Di Maio Amedeo

Relazione di collaudo.

Aggiudicazione dei lavori. Con deliberazione n. 7683 del 22.10.1927 venne affidato all'Impresa Amedeo di Maio l'esecuzione dei lavori di cui sopra per l'importo previsto di lorde Lire 180 mila; alle stesse condizioni del precedente appalto concesso con contratto in data 28.6.1926, consentendo detta Impresa di elevare a Lire 16 il ribasso del 12% offerto per lo appalto iniziale, oltre Lire 1,75% per ritenuta di tara e misura.

Capitolato particolare. Quello stesso allegato al contratto 28.6.1926; in esso essendo stabilito che i lavori saranno eseguiti a misura e valutati con la tariffa dei lavori del Governatorato edizione 1923; ad eccezione delle voci contemplate nell'edizione 1926 della tariffa stessa.

Consegna, durata ed ultimazione dei lavori. I lavori dovevano compiersi entro tre mesi dalla consegna, e questa essendo stata effettuata il 21.2.1927, il termine scadeva il 21.2.1928. In considerazione delle difficoltà archeologiche incontrate nell'esecuzione dei lavori con deliberazione n. 3941 del 16.6.1928 tale termine fu prorogato per tre mesi e cioè al 21 Maggio 1928. Ed i lavori per detta epoca furono regolarmente ultimati, come risulta dal verbale di ultimazione redatto il detto giorno.

Andamento dei lavori. I lavori si svolsero normalmente, e, come scrive il Direttore dei lavori nella sua relazione per il collaudo in data 20.2.1930 essi vennero "ordinati direttamente dalla speciale Commissione incaricata, rimanendo all'Ufficio Fabbriche la sorveglianza per la buona esecuzione dei lavori e per il rispetto delle norme contrattuali".

Conto finale. Il conto finale ricavato dal Sommario del Registro di Contabilità – che fu dal sottoscritto riscontrato nelle corrispondenti partite dei

tre libretti delle misure – ammonta a lorde Lire 179.997,33. Nell'accesso sopra il luogo sottoscritto riscontrò che i lavori furono eseguiti a regola d'arte, con molta accuratezza, e corrispondono nella loro qualità e quantità – per quanto si può riscontrare – a quelli contabilizzati. Si corresse dal sottoscritto i molti errori rinvenuti: e nei libretti delle misure, e nel registro di contabilità e nel suo sommario, e di conseguenza nel conto finale. Si pervenne così al risultato che il conto finale ammonta a lorde Lire 178.991,94. Tutti i suddetti documenti contabili furono tempestivamente firmati, senza riserva alcuna, dall'Impresa. Avvisi ad opponendum, prescritti dall'art. 360 della legge sui LL.PP. La notificazione di S.E. il Governatore trasmessa dalla Ripartizione V col n. 131 del 2.3.1930 pel collaudo dei lavori, fu depositata, pubblicata ed esposta al pubblico presso la IX Ripartizione del Governatorato dal 10 Marzo al 2 Aprile 1930 inclusi, senza che fossero pervenuti reclami al Governatore. Collaudatore dei lavori. Fu consegnata il 24 Giugno 1930 la pratica portante il n. 261, al sottoscritto Comm. Ing. Costantino Coltellacci, il quale già era stato nominato l'11.12.1928 collaudatore della prima parte dei lavori di scoprimento del Sepolcro degli Scipioni.

Considerato che l'Impresa ha ottemperato a tutti gli obblighi derivatile dal contratto, ed agli ordini ed alle disposizioni datile dalla Direzione dei lavori, il sottoscritto dichiara collaudabili i lavori eseguiti dall'Impresa di Maio Amedeo per la seconda parte dei lavori di scoprimento, esplorazione e sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, e che l'ammontare rettificato della contabilità è di lorde Lire 178.991,94.

## 216.

Estratto n. 539

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il giorno 1 Febbraio 1930

Oggetto: Ulteriori opere di completamento per la sistemazione del Sepolcro degli Scipioni (Impresa Amedeo di Majo)

Premesso che con delib. n. 1972 del 6 aprile 1930 furono affidati all'Impresa di Majo alcuni lavori di sistemazione del Sepolcro degli Scipioni e del parco annesso, per l'importo di Lire 80.000 in adizione ed alle stesse condizioni delle precedenti opere affidate all'Impresa stessa con contratto 28 giugno 1926, salvo il ribasso che, per i lavori addizionali, venne elevato dalla misura contrattuale dal 12% al 20%;

che, durante lo svolgimento dei lavori la Ripartizione X (Antichità e Belle Arti) ritenne opportuno far luogo ad opere maggiori di quelle previste, per cui venne a determinarsi nei confronti della spesa stanziata, un'eccedenza di L. 32.262 (nette L. 25.810);

che, oltre al complesso delle opere fino ad oggi attuate non soltanto in esecuzione del citato contratto del 28 giugno 1926 ma anche in esecuzione delle successive deliberazioni n. 2044 del 5 aprile 1927, n. 7683 del 22 ottobre 1927, n. 3926 del 16 giugno 1928, n. 8332 del 15 dicembre 1928, n. 1399 del 16 marzo 1930 e della su ricordata n. 1972 del 6 aprile 1930, lo stesso Ufficio Antichità e Belle Arti tiene a far presente che, per la completa sistemazione del Sepolcro e del parco annesso occorrono altri lavori quali:

- a) La copertura del Sepolcro Etrusco e dell'intercapedine del Colombario.
- b) La costruzione di una fogna avanti l'ingresso della Tomba degli Scipioni per evitare che le acque meteoriche invadano la tomba stessa.
- c) La muratura dei frammenti rinvenuti negli scavi delle varie stanze romane restaurate.
- d) Il trasporto e sistemazione di frammenti marmorei per l'abbellimento del parco;
- e) L'abbassamento del pozzo per la raccolta delle acque che attualmente invadono il Colombario del V Secolo;
- f) La sistemazione delle scarpate in alcuni viali del parco e l'esecuzione di opere varie il tutto per un importo previsto di lorde Lire 76.738 – che, unito all'eccedenza sopra segnalata dà la cifra globale di lorde Lire 109.000 oltre la somma di Lire 11.000 da tenersi a disposizione dell'Amministrazione per eventuali imprevisti;

che, data la particolare urgenza, ed avuto presente che una parte della spesa non rappresenta se non un'eccedenza di lavori già eseguiti si ritiene opportuno non derogare all'incarico già affidato in precedenza all'Impresa Amedeo Di Majo, la quale, d'altronde ha dichiarato di essere disposta ad eseguire anche le ulteriori opere di completamento sopra descritte alle stesse condizioni delle precedenti e con lo stesso ribasso del 20% che riduce la spesa complessivamente prevista in L. 109.000 a nette Lire 87.200;

visto in tal senso l'atto di sottomissione in data 2 agosto 1930, dal quale si rileva altresì l'obbligo assunto dal Di Majo di condurre a termine completamente il lavoro entro due mesi dalla data della consegna;

vista la relazione esibita dall'Ing. Capo dell'Edilizia e sentito il parere dell'Ing. Direttore dei Servizi Tecnici;

Il Governatore delibera di approvare l'esecuzione dei maggiori lavori concorrenti per la completa sistemazione del sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso per l'importo netto di L. 87.200 e di affidarne l'incarico alla Impresa Amedeo Di Majo in adizione ed agli stessi patti e condizioni delle opere precedenti regolate dal contratto 28 giugno 1926 e dalla deliberazione n. 1972 del 6 aprile 1930.

Alla spesa prevista di Lire 87.200 nette, oltre Lire 11.000 per imprevisti sarà provveduto con prelevamento dall'articolo 125 a) del bil. corr. 1930 "Completamento fori Imperiali".

217.

Roma, 27 Marzo 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Lavori di completamento del Sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso. Impresa Di Maio Amedeo

Relazione di collaudo.

Aggiudicazione dei lavori. Con deliberazione n. 8332 del 15.12.1928 venne affidata all'Impresa Di Maio la esecuzione dei lavori di cui sopra, per l'importo previsto di nette L. 90.500, in addizionale ed alle stesse condizioni del contratto in data 28.6.1926, salvo il ribasso d'asta che la Ditta con atto di sottomissione in data 25.9.1928 elevò dal 18.50 % al 20%, oltre L. 1,75% per ritenuta di tara e misura.

Capitolato speciale. Quello stesso allegato al contratto 28.6.1926; in esso essendo stabilito che i lavori saranno eseguiti a misura e valutati con la tariffa dei lavori del Governatorato edizione 1923, ad eccezione delle voci contemplate nell'edizione del 1926 della tariffa stessa.

Consegna, durata, ed ultimazione dei lavori. La consegna dei lavori fu data tempestivamente il 15.1.1930 an. VIII, come dal relativo verbale; la ultimazione, nei termini contrattuali, fu verbalizzata in data 30.3.1930.

Andamento dei lavori. I lavori si svolsero normalmente, e, come scrive il Direttore dei lavori, nella sua relazione, per il collaudo, in data 26.2.1930 VIII, essi "erano condotti dietro le indicazioni che la speciale Commissione Archeologica incaricata poteva prendere in base ai ritrovamenti fatti. L'Impresa per tutta la durata del lavoro ha ottenuto alle vigenti disposizioni di legge in materia di assicurazione ed infortuni, con polizza n. 24761 del Sindacato Edilizio Infortuni, valida nel periodo dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1930".

Conto finale. Il conto finale, ricavato dal Sommario del Registro di Contabilità, fu dal sottoscritto riscontrato nelle corrispondenti partite del libretto delle misure e del registro di contabilità, ed ammonta a lorde L. 114.514,11.

Nell'accesso sopra luogo avvenuto il 19 Febbraio 1930, il sottoscritto riscontrò che i lavori furono eseguiti a regola d'arte, con molta accuratezza e corrispondono nella loro qualità e quantità – per quanto era possibile riscontrare – a quelli contabilizzati.

Si corressero dal sottoscritto tutti gli errori rinvenuti e nel libretto delle misure, nel registro, e di conseguenza, nel sommario del registro di contabilità e nel conto finale. E questo, così rettificato, ammonta a lorde L. 117.859,13.

Degli avvisi ad opponendum prescritti dall'art. 360 della legge sui Lavori Pubblici. La notificazione di S.E. il Governatore trasmessa dalla Ripartizione V - Servizio Collaudi, in data 24.12.1930 pel collaudo dei lavori, fu depositata, pubblicata ed

esposta al pubblico presso la IX Ripartizione del Governatorato dal 4 al 24 Gennaio 1930 inclusi, senza che fossero pervenuti reclami dal Governatorato stesso.

Collaudatore dei lavori. Nomina di S.E. il Governatore di Roma nella persona del sottoscritto Comm. Ing. Costantino Coltellacci, come da comunicazione scritta in data 24.1.1930.

Considerato che l'Impresa ha ottemperato a tutti gli obblighi derivatile dal contratto, ed agli ordini e disposizioni dati dalla Direzione dei lavori, il sottoscritto dichiara collaudabili ed accettabili i lavori eseguiti dall'Impresa Di Maio Amedeo per la quarta parte dei lavori di scoprimento, esplorazione e sistemazione del Sepolcro degli Scipioni, e che l'ammontare rettificato della contabilità è di lorde Lire 11.859,13.

218.

Roma, 30 Giugno 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Lavori di completamento del Sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso. Impresa Di Majo Amedeo

Relazione di collaudo.

Aggiudicazione dei lavori. Con deliberazione di S.E. il Governatore n. 1972 del 6 aprile 1930 venne affidato all'Impresa Di Majo Amedeo l'esecuzione dei lavori di cui sopra, per l'importo previsto di lorde L. 80.000; alle stesse condizioni del contratto in data 28.6.1926, salvo il ribasso d'asta che la Ditta, con atto di sottomissione del 5 aprile 1930, elevò dal 12% al 20%, oltre L. 1,75% per ritenuta di tara e misura, rinunciando in pari tempo alla tariffa contrattuale del 1926.

Capitolato particolare. Quello stesso allegato al contratto 28.6.1926, e quindi rimanendo stabilito che i lavori saranno eseguiti a misura, e valutati, per la rinuncia di cui si è detto al titolo precedente, con la tariffa dei lavori del Governatorato, edizione 1923.

Consegna, durata ed ultimazione dei lavori. La consegna fu data con verbale dell'8 aprile 1930; la ultimazione, che doveva avvenire nel termine di giorni 15 decorrenti dalla consegna stessa, fu accertata, nei termini contrattuali, con verbale del 21 aprile 1930.

Andamento dei lavori. I lavori si svolsero normalmente, e, come scrive il Direttore di essi nella sua relazione per il collaudo in data 17.2.1930 VIII "l'Impresa nel corso dell'appalto, consistito essenzialmente in opere di rifinitura nel Sepolcro, e nel Parco, ha dimostrato molto senso di responsabilità avendo condotto i lavori con grande alacrità, data la imminenza del 21 aprile, giorno in cui il Parco doveva essere inaugurato. Per tutta la durata del lavoro l'Impresa ha ottemperato alle vigenti disposizioni di legge in materia di assicurazioni ed

infortuni, con polizza N. 24761 del sindacato edile infortuni, valida per il periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1930”.

Conto finale. Il conto finale ricavato dal sommario del registro di contabilità fu dal sottoscritto riscontrato nelle corrispondenti partite del libretto delle misure e del registro di contabilità, ed ammonta a lorde Lire 79.973,63.

Nell'accesso sopra luogo, avvenuto il 3 giugno 1930 VIII, il sottoscritto riscontrò che i lavori furono eseguiti a regola d'arte, e corrispondono nella loro qualità a quelli contabilizzati, per quanto ho potuto riscontrare sul posto, giacché la planimetria allegata in fascicolo manca in una scala metrica esatta e di alcune delle indicazioni richiamate nel libretto delle misure.

Si corressero dal sottoscritto gli errori rinvenuti, ed il conto finale rettificato ammonta a lorde L. 79.091,15.

Degli avvisi ad opponendum prescritti dall'articolo 360 della legge sui LL.PP. non è traccia nel fascicolo, ma erano in corso le pubblicazioni al momento del ritiro di esso da parte del sottoscritto presso l'ufficio competente.

Collaudatore dei lavori. Nomina di S.E. il Governatore di Roma nella persona del sottoscritto Comm. Dott. Ing. Costantino Coltellacci, come da comunicazione scritta in data 30 aprile 1930 VIII. Considerato che l'impresa ha ottemperato a tutti gli obblighi derivatili dal contratto, ed agli ordini e disposizioni dati dalla Direzione dei lavori, il sottoscritto dichiara collaudabili ed accettabili i lavori eseguiti dall'Impresa Di Majo Amedeo per il completamento del Sepolcro degli Scipioni e del Parco annesso; e che l'ammontare rettificato della contabilità è di lorde L. 79.091,15.

## 219.

Roma, 30 Giugno 1930

Ripartizione V Lavori Pubblici, Ufficio Collaudi, Collaudatore Ing. C. Coltellacci

Oggetto: Lavori per la sistemazione del Parco annesso al Sepolcro degli Scipioni. Impresa Di Majo Amedeo

Relazione di collaudo.

Aggiudicazione dei lavori. Con deliberazione n. 1399 del 16 marzo 1930 venne affidato all'Impresa Di Majo Amedeo l'eseguimento dei lavori di cui sopra, per l'importo previsto di lorde Lire 66.000, alle stesse condizioni del contratto in data 28.6.1926, salvo il ribasso d'asta che la Ditta con atto di sottomissione in data 14 marzo 1930 elevò dal 12% al 20%, oltre L. 1,75% per ritenuta di tara e misura, rinunciando in pari tempo alla tariffa contrattuale del 1926.

Capitolato particolare. Quello stesso allegato al contratto 28.6.1926, e quindi rimanendo stabilito che i lavori saranno eseguiti a misura, e valutati, per la rinuncia di cui si è detto al titolo preceden-

te, con la tariffa dei lavori del Governatorato, edizione 1923.

Consegna, durata ed ultimazione dei lavori. La consegna fu data verbalizzata il 18 marzo 1930; la ultimazione, che doveva avvenire nel termine di giorni 30 decorrenti dalla consegna stessa, fu accertata, nei termini contrattuali, con verbale del 16 aprile 1930.

Andamento dei lavori. I lavori si svolsero normalmente, e, come scrive il Direttore di essi, nella relazione per il collaudo in data 17.2.1930 “l'Impresa nella esecuzione dell'appalto consistente essenzialmente in movimenti di terra ed in sistemazioni del Parco che si veniva a creare, ha dimostrato molto senso di responsabilità, avendo condotto i lavori con grande alacrità data la imminenza del 21 aprile, giorno in cui il Parco doveva essere inaugurato. Per tutta la durata del lavoro l'Impresa ha ottemperato alle vigenti disposizioni di legge in materia di assicurazioni ed infortuni, con polizza N. 24761 del Sindacato Edile Infortuni, valida dal 1 gennaio al 31 dicembre 1930”.

Conto finale. Il conto finale ricavato dal sommario del registro di contabilità fu dal sottoscritto riscontrato nelle corrispondenti partite del libretto delle misure e del registro di contabilità, ed ammonta a lorde Lire 65.986,72.

Nell'accesso sopra luogo avvenuto il 6 giugno 1930 VIII il sottoscritto riscontrò che i lavori furono eseguiti a regola d'arte, e corrispondono nella qualità e quantità a quelli contabilizzati – per quanto ha potuto riscontrare sul posto, mancando la planimetria allegata di una scala metrica precisa e delle indicazioni richiamate nel libretto delle misure. Si corressero dal sottoscritto gli errori rinvenuti, ed il conto finale rettificato ammonta a lorde Lire 65.672,69.

Degli avvisi ad opponendum prescritti dall'art. 360 della legge sui LL.PP. non è traccia nel fascicolo ma erano in corso le pubblicazioni al momento del ritiro di esso da parte del sottoscritto presso l'ufficio competente.

Collaudatore dei lavori. Nomina di S.E. il Governatore di Roma nella persona del sottoscritto Comm. Ing. Dott. Costantino Coltellacci, come da comunicazione scritta in data 30.4.1930 VIII.

Considerato che l'Impresa ha ottemperato a tutti gli obblighi derivatili dal contratto, ed agli ordini e disposizioni dati dalla Direzione dei lavori, il sottoscritto dichiara collaudabili ed accettabili i lavori eseguiti dall'Impresa Di Majo Amedeo per la sistemazione del Parco annesso al Sepolcro degli Scipioni, e che l'ammontare rettificato della contabilità è di lorde Lire 65.672,69.

## 220.

Estratto n. 5548

Dal Verbale delle Deliberazioni del Governatore Adottate il 12 Luglio 1930

Oggetto: Collaudo dei lavori di completamento del Sepolcro degli Scipioni. Impresa Di Maio Amedeo

Premesso che in esecuzione della deliberazione n. 8332 del 15 Dicembre 1928 furono affidati all'Impresa Di Maio Amedeo i lavori di completamento del Sepolcro degli Scipioni, per l'importo previsto di L. 90.500, in addizione ed agli stessi patti e condizioni del precedente appalto, relativo alla sistemazione del Sepolcro stesso, di cui al contratto 28 Giugno 1926;

che la Ditta ha accettato senza riserve il conto finale dei lavori;

visto il certificato di collaudo in data 27 Febbraio 1930 rilasciato dall'Ing. Coltellacci Costantino, dal quale si rileva che i lavori sono stati collaudati e che il loro importo effettivo è stato determinato nella somma di L. 94.287,31 nette che con la detrazione dell'1/75% per tara e misura si riduce a L. 92.224,77 nette accettate dall'Impresa senza riserve;

tenuto conto che fra la spesa autorizzata e l'importo raggiunto dai lavori si verifica un'eccedenza di spesa di L. 3.878,81 dovuta a piccoli lavori imprevisti;

sentito per la regolarità degli atti in questione il parere dell'ing. Capo dell'Ufficio Collaudi e del Direttore dei Servizi Tecnici;

Il Governatore delibera:

1) Di approvare i risultati del collaudo e di procedere in base ad essi alla liquidazione definitiva dell'appalto ed alla restituzione delle ritenute di garanzia della Impresa.

2) Di sanzionare l'eccedenza come sopra verificata in L. 3.787,81 che al netto delle ritenute si riduce a L. 3.781,53, cui sarà provveduto con prelevamento per L. 2.062,53 dalle economie risultanti sul fondo stanziato per l'appalto all'art. 125 a) R.P. 1928 in seguito all'applicazione della ritenuta per tara e misura, e per L. 1.719 dall'art. 125 a) del B.C. (completamento Fori Imperiali e sistemazioni archeologiche).

**ASC, Commissione Archeologica, Carteggio,  
b. 9, prot. 190**

221.

Roma, 22 Febbraio 1880

Protocollo n. 588

Mittente: Segretario Amministrativo Capo dell'Ufficio Archeologico Comunale

In virtù dell'autorità conferita ai Capi d'Ufficio nel Regolamento per gli impiegati del Comune di Roma, Tit. VI Art. 63, circa i parziali Regolamenti disciplinari interni;

A senso del Regolamento di tale specie, già approvato dalla Commissione Archeologica Comunale tuttora vigente in quest'Ufficio. Tit. III ("Attribuzioni degli Ispettori") Art. 2, 3.

In osservanza ed esecuzione, finalmente, delle risoluzioni prese dalla Commissione nell'adunanza del 19 Gennaio 1880 intorno gli aggiunti servizi di Guardiani.

Il sottoscritto stabilisce le seguenti norme:

I. Nel caso d'insufficienza del numero dei Guardiani effettivi, riconosciuta dall'Ufficio, sulla proposta degli Ispettori locali saranno scelti tra gli scavatori gli operai comuni più idonei ad esercitare temporaneamente le funzioni di Guardiani, prendendo il titolo di Operai-Guardiani.

II. Siffatta scelta non conferisce alcun diritto personale di continuità di esercizio e stabilità di grado agli operai chiamati alle suddette funzioni; e ad ogni nuova occorrenza potranno essere variati a giudizio dell'Ispettore e dell'Ufficio.

III. Le funzioni di Operaio-Guardiano saranno esercitate per ore, per giornate e per settimane, secondo il tempo in cui vi sarà strettamente bisogno della guardia e giusto il servizio assegnato a ciascun individuo dall'Ispettore locale.

IV. Parimenti per ore, giornate e settimane, secondo la durata del servizio, verrà ragguagliato il compenso stabilito dalla Commissione nell'adunanza suddetta.

V. Sarà cura degli Ispettori che le guardie di notte, a termini del decreto della Commissione in data 5 Marzo 1877, sieno alternate tra gli individui prescelti, affinché la vigilanza non sia resa illusoria dalla spossatezza.

VI. Durante la guardia, e non oltre, gli operai suddetti porteranno per distintivo i berretti scaduti dei Guardiani effettivi, così ancora per ripararsi indosseranno i cappotti già in uso dei Guardiani.

VII. L'operaio di guardia all'Ufficio, ai magazzini capitolini, per ragione di decoro, rispetto al luogo, indosserà la divisa eguale a quella dei Guardiani, con le condizioni inculcate dalla Giunta comunale nell'approvazione di tale divisa.

Attribuzioni del Capo d'Ufficio

I. Conservare sotto la sua responsabilità la somma da accordarsi dal Comune, in anticipazione sulle Lire 50mila, per far fronte alle spese mensili.

II. Far tenere esatto registro delle somme che vengono mensilmente erogate, sia per onorari agli Impiegati provvisori, sia per le spese d'Ufficio: per quindi rimetterne alla contabilità comunale il ristretto alla fine di ciascun mese, approvato dal Consigliere di turno, onde ottenere il rimborso.

III. Egualmente fare registrare tutti gli oggetti che si acquistano con approvazione della Commissione; siccome pure ritirare le note dettagliate dei piccoli oggetti che vengono acquistati dai Consiglieri, che non oltrepassino la somma di Lire 50, e soddisarle con l'approvazione del Consigliere di turno.

IV. Sopraintendere, insieme al Segretario archeologo, a quanto deve operarsi dagli Ispettori e Guardiani.

V. Curare i trasporti degli antichi oggetti, contrattandone il prezzo con i carreggiatori, ed ottenendone l'approvazione del Consigliere di turno.

VI. Sorvegliare l'esecuzione di quanto viene risoluto dalla Commissione.

VII Sarà facoltà del medesimo accordare agli Impiegati provvisori una qualche regalia mensile proporzionata agli incarichi straordinari eseguiti: regalia che non potrà eccedere le Lire venti in ciascun mese.

Attribuzioni del Segretario Archeologo

I. Il segretario archeologo dipende direttamente dalla Commissione, deve risiedere giornalmente in ufficio, per ritirare i rapporti degli Ispettori, e farli registrare all'amanuense, minutare la corrispondenza ed i verbali della Commissione.

II. Di concerto col Capo d'Ufficio curare la manutenzione degli oggetti acquistati, farli registrare; e dare agli Ispettori quelle ordinazioni che non ammettono dilazione, riferendole al Consigliere di turno.

III. Intervenire alle adunanze per registrare le risoluzioni che vengono prese dalla Commissione, esternando il suo parere con voto consultivo.

IV. Al pari degli altri consiglieri deve assumere nella settimana di turno l'alta sorveglianza dell'ufficio.

V. Al termine di ciascun mese presentare alla Commissione un riassunto di tutti gli oggetti rinvenuti ed acquistati dalla medesima.

VI. Come collaboratore del bollettino archeologico dovrà non solo redigere articoli da far parte del medesimo, ma dovrà inoltre occuparsi di quanto concerne la pubblicazione del bollettino suddetto.

Attribuzioni degli Ispettori

I. Debbono in tutti i giorni nelle ore antimeridiane, recarsi nel quartiere loro assegnato per sorvegliare e prendere esatte notizie di quanto viene in esso operato e rinvenuto, usando la massima diligenza onde evitare che furtivamente vengano sottratti oggetti; quindi recarsi in ufficio, e consegnare al Capo d'Ufficio ed al Segretario un dettagliato rapporto; e tornare ad accedere nelle ore pomeridiane nello stesso quartiere, o in altro, secondo che verrà loro ingiunto dal Segretario e dal Capo d'Ufficio.

II. Dipendono immediatamente dai medesimi i Guardiani: per cui di qualunque mancanza o di assenza dal luogo loro assegnato, dovranno subito fare rapporto al Capo l'ufficio e al Segretario.

III. Ordinandosi escavazioni dalla Commissione, provvederanno col mezzo dei Guardiani i terrazzieri necessari in quella quantità che verrà loro stabilita dal Capo d'ufficio con intelligenza del Consigliere di turno: ne redigeranno nota nominativa che al termine della settimana esibiranno firmata al Capo d'ufficio, per esser sottoposto all'approvazione del Consigliere di turno, e soddisfatta dal Capo di ufficio.

IV. È vietato agli Ispettori di accordare qualunque regalia ai terrazzieri anche estranei, senza l'intelligenza del Capo d'ufficio; e verificandosi una tale annuenza, ne dovranno rilasciare nota firmata al termine di ciascuna settimana, annotando il

nome della persona cui venne retribuita la regalia, l'oggetto, ed il luogo dove venne rinvenuto.

V. Egualmente è vietato valersi di mezzi di trasporto a carico della Commissione, salvo il caso che ciò venisse ingiunto dal Capo d'ufficio o dal Segretario.

VI. Un Ispettore in turno da stabilirsi dal Capo d'ufficio dopo fatta nelle ore antimeridiane l'ispezione nel quartiere assegnatogli, sarà dispensato dal tornare sul luogo, ma dovrà rimanere in ufficio per coadiuvare l'ufficio stesso colla pia opera.

Firmato da Monti, Castellani, Vespignani.

**ASC, Segretariato Generale, Contratti Atti Pubblici e Privati, parte III, vol. 110, contratto n. 38**

**222.**

Rep. N. 4232

Arch. N. 557

Vendita dell'ipogeo degli Scipioni fatta dai Signori Giovanni e Francesco Garassino e Giovanni Ghione a favore del Comune di Roma

Regnando Sua Maestà Umberto primo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno milleottocento ottantasette il giorno tre Settembre in Roma

Con istromento in atti del collega Buttaoni sotto il giorno primo Ottobre milleottocento ottantacinque, i Signori Cesare Giulio ed Augusto Pisani Milvi e la Signora Caterina Pisani Milvi in Gazzarini, venderono ai Signori Giovanni e Francesco fratelli Garassino non che al Sig. Giovanni Ghione un terreno coltivato ad orto casalino ed in parte anche a vigna situato entro le mura della città in Via Porta S. Sebastiano, avente due ingressi l'uno principale su detta via al Numero tredici e l'altro in via di Porta Latina numero dieci, nel quale istromento primo Ottobre milleottocento ottantacinque, registrato a Roma il ventuno detto al Registro 90 N. 2241 atti pubblici e debitamente trascritto all'Ufficio della Conservazione delle ipoteche di Roma li venti del susseguente Novembre milleottocento ottantacinque al Registro Generale Volume 147 N. 2863 e di formalità Volume 983 N. 223 venne allegato sotto la lettera D (oltre al processo degli atti di volontaria giurisdizione occorsi all'autorizzazione a vendere da parte dei minori Cesare, Giulio ed Augusto Pisani Milvi) anche il certificato catastale più che trentennale rilasciato dall'Ufficio di Roma li diciotto Luglio milleottocento ottantacinque dal quale si rileva il passaggio legittimo di detta proprietà nei summentovati venditori.

Una sola ipoteca di scudi quattrocento sorte, pari a Lire Duemila centocinquanta e scudi Centocinquanta, pari a Lire ottocento sei e cent. 25 accessori, sotto iscrizione del giorno diciotto Febbraio mille ottocento sessantanove al Volume 785

lettera R Articolo 5, restò accesa a profitto della Cappellania Mochi ed a carico dei venditori; però mentre questi nell'art. 10 di detto istromento ebbero a dichiarare libero il fondo venduto da ogni servitù, censo, canone ed ipoteca, si obbligarono rapporto all'ipoteca a favore della Cappellania Mochi nel successivo articolo 11 di esibire il certificato della materiale cancellazione di essa e si vedrà posteriormente come ottemperassero a tale impegno.

In base a tale istromento e da cui risultò che il prezzo di Lire sessantacinquemila fu interamente soddisfatto dagli acquirenti Giovanni e Francesco Garassino non che dal terzo acquirente Giovanni Ghione ai venditori sunnominati ed a chi legittimamente li rappresentava, i nominati acquirenti volturando il fondo stesso a proprio nome ne andarono anche al libero e pacifico possesso.

Verificandosi posteriormente negli acquirenti e proprietari di detto fondo il desiderio di procedere in unione fra loro ad altri affari, chiesero alla Rispettabile Banca Provinciale sede di Roma l'apertura di un conto corrente fino alla somma di Lire Centomila mediante accettazione di effetti cambiari e sotto garanzia ipotecaria sul fondo da loro come sopra acquistato.

La Banca Provinciale annuì all'apertura del conto corrente a forma delle proposte; e con istromento in atti Zerboglio tre Luglio milleottocento ottantasei, si prestò dai fratelli Giovanni e Francesco Garassino nonché da Giovanni Ghione il consenso ad iscrivere ipoteca sul fondo di Porta S. Sebastiano Numero tredici corrispondente sulla via di Porta Latina Numero dieci per Lire Centomila sorte principale, ed in quanto a Lire venticinquemila per un triennio d'interessi e spese in evento di lite.

In questa circostanza la Banca Provinciale fece nuovamente estrarre due certificati ipotecari, l'uno a carico dei precedenti proprietari e loro autori, cioè Pisani Milvi Camillo, Carona e Caterina del fu Stefano, non che di Pisani Milvi Agnese, Antonio e Bonaventura figli dello stesso fu Stefano, come anche di Sassi Marianna del fu Giuseppe vedova del fu Stefano Pisani Milvi, ed un altro a carico dei nuovi proprietari fratelli Giovanni e Francesco Garassino non che di Giovanni Ghione. Nel primo certificato scaturirono due ipoteche, la prima quella a profitto della Cappellania Mochi, di cui si fece superiormente menzione, ed una seconda per Lire novecento ventinove, a profitto di Marco Marconi contro Camillo Pisani fu Stefano già pure passato a miglior vita, ipoteche ambedue gravanti il fondo suddetto.

Nell'atto della stipolazione dell'apertura del conto corrente per le Lire centomila l'encomiata Banca Provinciale ritenne l'importare delle due ipoteche fino alla presentazione del certificato delle due materiali cancellazioni ora completamente avvenute, come ne fanno fede i due certificati dell'ufficio ipoteche di Roma l'uno in data del giorno ventisette Luglio milleottocento ottantasei,

e l'altro del giorno ventisei Novembre del passato anno milleottocento ottantasei, che trovansi presso la Banca Provinciale che ne riversò ai Garassino e Ghione il relativo importare.

Nel secondo certificato poi a carico dei fratelli Giovanni e Francesco Garassino non che di Giovanni Ghione apparve una sola ipoteca iscritta all'ufficio delle ipoteche di Roma li due Ottobre milleottocento ottantacinque, al registro 1078 N. 84, per Lire Diecimila cinquecento in virtù dell'istromento primo Ottobre milleottocento ottantacinque, in atti Umberto Serafini a favore del Sig. Avvocato Ignazio Noccioli; ma nell'atto della stipolazione tre Luglio milleottocento ottantasei fra la Banca Provinciale ed i Signori Garassino e Ghione fu estinta mediante relativo pagamento, come il tutto conformemente apparisce dal menzionato istromento rogato dal Notaro Zerboglio.

Il terreno pertanto di cui è parola situato in via Porta S. Sebastiano numero tredici corrispondente dal lato opposto nella via di Porta Latina N. 10 della quantità superficiale annotata nel certificato catastale allegato nell'istromento per gli atti Buttaoni primo Ottobre milleottocento ottantacinque, non è attualmente gravato che da una sola ed unica ipoteca, da quella cioè a favore della Spettabile Banca Provinciale sede di Roma per la già suindicata somma di Lire centoventicinque mila fra sorte ed accessori in virtù del richiamato istromento in atti Zerboglio tre Luglio milleottocento ottantasei.

Mentre fra la encomiata Banca Provinciale ed i Signori Garassino e Ghione si concludeva quanto venne qui precedentemente esposto da parte dell'Ecc.ma Amministrazione di questo Comune di Roma si aprivano trattative coi medesimi Signori Garassino e Ghione a mezzo della Commissione Archeologica per la cessione al Comune stesso dell'ipogeo degli Scipioni e fatiscante casino soprastante a quell'insigne monumento e del terreno circostante per la superficie di metri quadrati milletrecentosedici, onde rinchiuderlo, non che del Colombaio di Pomponio Hylas con tutti gli oggetti d'arte e d'antichità che vi si conservano con metri quadrati centosettantotto di terreno circostante, egualmente per rinchiuderlo, monumenti ambedue esistenti nel terreno acquistato dai Signori Garassino e Ghione, nelle diverse loro ubicazioni, cioè, l'uno sulla via di Porta S. Sebastiano e l'altro sulla via di Porta Latina.

E siccome in virtù dell'atto sull'apertura del conto corrente per lire Centomila ed analogamente al consenso che si prestava dai proprietari Signori Garassino e Ghione, perché s'iscrivesse ipoteca per Lire Centoventicinque mila, sull'intera superficie di quel terreno, anche la parte che ora si doveva cedere al Comune sarebbe colpita da ipoteca, così fin d'allora e con lo stesso rogito Zerboglio tre Luglio 1886, si ebbe a convenire che in tale caso si manteneva fermo l'impegno già assunto dai proprietari suddetti verso l'Ecc.mo Comune di Roma

sulla vendita di quei due monumenti, oggetti di arte e di antichità nonché del terreno circostante nelle due quantità soprannotate, promettendo così di svincolare dalla ipoteca assunta le cose e terreno da cedersi al sullodato Comune di Roma.

Ed ora riportata ch'ebbe l'Eccellentissima Giunta di questo Comune di Roma l'approvazione del Consiglio Comunale sull'acquisto di detti due monumenti nei termini su enunciati e susseguita la favorevole deliberazione non solo della Ecc.ma Deputazione Provinciale, ma anche autorizzata all'acquisto stesso da Decreto Reale in data ventidue Novembre prossimo passato a forma della legge Comunale e Provinciale si è venuti nel proposito di dare effetto a tale vendita e rispettivo acquisto. Quindi è che in conformità degli atti amministrativi superiormente accennati e che qui si allegano per ogni buon fine ed effetto e come facenti parte integrale del presente istromento (allegati A, B). Avanti di me Dr. Giuseppe Luci R. Notaro in Roma esercente di studio in piazza Aracoeli N. 20, iscritto al Consiglio Notarile del collegio di questo Distretto, assistito dai testimoni

[...]

Tutti maggiori di età aventi i requisiti legali a me noti i quali spontaneamente hanno preceduto a quanto apresso.

Li signori Francesco e Giovanni Garassino e Giovanni Ghione, vendono ed in perpetuo alienano a favore del Comune di Roma, accettante il Sig. Assessore Cav. Ing. Marco Ceselli.

a) L'Ipogeo degli Scipioni a sinistra della via Appia in via di Porta S. Sebastiano N. 13.

b) Il casino fatiscante della vigna già Sassi in prossimità dello stesso ipogeo.

c) Il terreno circostante a tale ipogeo per la superficie di metri quadrati milletrecentosedici onde rinchiuderlo nell'interesse dell'Amm.ne Comunale.

d) Il Colombario di Pomponio Hylas scoperto nella medesima vigna dal Marchese Campana.

e) Tutti gli oggetti di arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi e dipinti che si conservano nel Colombaio e nel suo recinto come da verbale che si allega lettera G.

f) L'area circostante di metri quadrati 178,87.

Il tutto posto nella vigna in via di Porta S. Sebastiano numero tredici distinta nella mappa del Rione 10 coi numeri cinquecento undici, cinquecento dodici e cinquecento trentasette cinquecento trentotto, il tutto a forma del tipo annesso allego lettera F [si rimanda alla Fig. 22] nel quale sono segnate in rosso le aree alienate esistenti nella proprietà ora Garassino Ghione, confinanti Cerasi e Pallavicini e colle due strade, salvi ecc., cedendo e trasferendo tutte le azioni diritti e ragioni niente riservato ed escluso, ad avere il tutto e godere con ogni clausola traslativa del dominio e possesso, nel senso più esteso nelle veglianti leggi e per quanto riguarda i futuri diritti ed obblighi di fabbricazione a forma degli articoli 584 e seguenti del Codice Civile.

Questa vendita è stata fatta e si fa pel prezzo di Lire quindicimila, le quali alla presenza di me Notaro e testimoni il Sig. Assessore Cav. Marco Ceselli per mezzo del Cassiere Comunale Sig. Giovanni Guidi, previo consenso prestato dalla Spettabile Banca Provinciale per lo svincolo e restrizione d'ipoteca di cui sopra, come da rogito contestuale come da atti miei, fa pagare ai Signori fratelli Garassino e Ghione in tanti valori correnti e dopo essere stati rincontrati hanno essi dichiarato essere tanti ecc., ne hanno emesso la finale quietanza. Si conviene per patto anche a termine del parere della Commissione Archeologica attergato al rapporto P.C. 46491 dell'anno milleottocento ottantasette che qualora entro il termine di due mesi da oggi l'Amm.ne comune riconoscesse la necessità di acquistare un ulteriore zona di terreno intorno al sepolcro degli Scipioni e per la quantità approssimativa di metri quadrati trecentocinquanta o più a seconda delle circostanze, li Signori venditori si obbligano a cedere la quantità che gli sarà richiesta al prezzo di lire dodici al metro quadrato, avuta ragione del prezzo già stabilito per la quantità di metri quadrati milletrecentosedici definitivamente venduto col presente contratto.

Dichiara il Sig. Garassino in detti nomi che la vigna suddetta e perciò quanto è stato alienato al Comune col presente istromento ad egli pervenne per acquisto fattone col surrichiamato istromento primo Ottobre milleottocento ottantacinque in atti Buttaoni trascritto li venti successivo Novembre registro Generale, Volume 147, N. 2863 e di formalità Volume 983 N. 223 Volturato li sette Dicembre Numero 1390.

In quanto poi alla libertà da ipoteche a carico degli antichi possessori questa risulta dall'istromento in atti Zerboglio del tre Luglio milleottocento ottantasei e per parte dei Signori Venditori risulta dal certificato ipotecario che hanno esibito non tenendosi conto di quella iscritta li tre Luglio milleottocento ottantasei Volume 1097 articolo 19, a favore della Banca Provinciale sede in Roma perché viene cancellata sulle zone cedute al Comune e ristretta sulla rimanenti proprietà dei Signori Garassino e Ghione a termini del contemporaneo mio rogito.

[...]

Allegato A [vd. n. 5]

Allegato B

Umberto Primo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Roma in data 9 Luglio 1886

Vista la legge 5 Giugno 1850

Sentito il Consiglio di Stato

Abbiamo decretato e decretiamo

È autorizzato il Comune di Roma ad acquistare dai Signori Giovanni e Francesco Garassino e dal Sig. Ghione il terreno in cui trovansi l'Ipogeo degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Hylas,

per assicurare la conservazione di quei due monumenti antichi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a roma addi 22 Novembre 1886,

[...]

Allegato E [vedi n. 9]

**ASC, Segretariato Generale, Contratti Atti Pubblici e Privati, parte IV, vol. 116, contratto n. 21**

223.

Rep. Num. 4774

Arch. Num. 235

Esibita dell'inventario scientifico degli oggetti esistenti al Sepolcro degli Scipioni.

Fatto dall'E.mo Comune di Roma.

Regnando sua maestà Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1888 il giorno 6 Aprile in Roma.

Si premette in fatto che con istromento in atti miei del tre settembre milleottocento ottantasette, registrato li ventidue detto al registro 110 Num. 2237 Atti Pubblici, li Sigg. Francesco e Giovanni Garassino e Giovanni Ghione alienarono al Comune di Roma l'ipogeo degli Scipioni posto a sinistra della via Appia in via di Porta S. Sebastiano Num. tredici.

Il Casino fatiscante della vigna già Sassi in prossimità dello stesso ipogeo, il terreno circostante al medesimo per la superficie di metri quadrati milletrecento sedici.

Il colombajo di Pomponio Hylas, scoperto dal marchese Campana nella medesima vigna.

Tutti gli oggetti di arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi, e dipinti che vi si conservano nel colombajo e nel suo recinto.

L'area circostante di metri quadrati centosettantotto e cent. 87, il tutto posto nella vigna in via di Porta S. Sebastiano Numero tredici, distinta nella mappa del Rione Decimo con i numeri 511, 510, 537, 538. Che da parte della Commissione Archeologica Municipale essendo stato redatto l'inventario

scientifico di tutto ciò che esiste tanto nell'interno quanto nell'esterno del sepolcro medesimo, si vuole ora che questo atto, che fa parte integrale dell'acquisto, sia esibito per pubblico istromento.

[...]

Quale inventario si compone di nove fogli scritti in pagine trentuno che debitamente bollato e firmato qui si allega, affine di perpetuarne la memoria.

[...]

Sepolcro degli Scipioni. Oggetti esistenti fuori del Sepolcro.

1. Base di marmo

2. Altra simile

3. Fronte di sarcofago in marmo con geni e crateri<sup>1</sup>

4. Blocco in marmo con frammento di iscrizione [segue apografo<sup>2</sup>]

5. Capitello di peperino

6. Sarcofago di terracotta<sup>3</sup>

7. Sarcofago di travertino<sup>4</sup>

8. Frammento di cornice di peperino

9. Altro frammento della stessa cornice

10. Angolo di cornice di tufo

11. Altro simile

12. Base di marmo

13. Pieduccio di busto

14. Architrave in travertino<sup>5</sup>

15. Capitello dorico

16. Architrave di peperino in due pezzi<sup>6</sup>

17. Capitello ionico di marmo<sup>7</sup>

18. Cornice di peperino in quattro pezzi

19. Base di marmo

20. Sarcofago in terracotta<sup>8</sup>

21. Capitello ionico in marmo<sup>9</sup>

Interno del sepolcro

22. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo<sup>10</sup>]

23. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo<sup>11</sup>]

24. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo<sup>12</sup>]

25. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo<sup>13</sup>]

26. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo<sup>14</sup>]

<sup>1</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 27). Kranz 1984, 271 n. 505.

<sup>2</sup> Cat. X.6.

<sup>3</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 23?).

<sup>4</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 24? TS 285?).

<sup>5</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 263).

<sup>6</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 160).

<sup>7</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 205? TS 206?).

<sup>8</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 23?).

<sup>9</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 205? TS 206?).

<sup>10</sup> Originale: Musei Vaticani, Sala Apoxyomenos (inv. 1154). *CIL* VI, 1288; EDR109039.

<sup>11</sup> Originale: Musei Vaticani, Sala Apoxyomenos (inv. 1152). *CIL* VI, 1289; EDR109040.

<sup>12</sup> Originale: Musei Vaticani, atrio Quadrato del Belvedere (inv. 1191). *CIL* VI, 1285; EDR032799.

<sup>13</sup> Originale: Musei Vaticani, Sala Apoxyomenos (inv. 1153). *CIL* VI, 1291; EDR109044.

<sup>14</sup> Originale: Musei Vaticani, Sala Apoxyomenos (inv. 1149). *CIL* VI, 1290; EDR109041.

27. Fac-simile della seguente iscrizione [segue apografo <sup>15</sup>]  
Esistono inoltre dispersi molti frammenti di cornici di basi ecc. Come pure all'esterno del sepolcro esistono molti frammenti di peperino, marmo ecc.  
Colombario di Pomponio Hylas  
Scala  
28. A destra. Urna con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>16</sup>]  
30. A sinistra. Urna con coperchio e con iscrizione seguente [segue apografo <sup>17</sup>]  
30. Altra urna con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>18</sup>]  
31. Incontro l'ingresso. Loculo adorno con tartari, conchiglie, mosaici ecc. Nel mezzo a mosaico la seguente iscrizione [segue apografo <sup>19</sup>]  
32. Parete della scala. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>20</sup>]  
Parete di fronte alla scala, nella prima edicola  
33. Urna con coperchio con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>21</sup>]  
34. Altra urna con coperchio con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>22</sup>]  
Nella edicola seguente  
35. Termine in marmo  
36. Urnetta con coperchio con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>23</sup>]  
37. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>24</sup>]  
Sopra alla suddetta  
38. Vaso di vetro  
39. Tre piccoli vasi in terracotta  
40. Loculo entro cui urnetta con coperchio e con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>25</sup>]  
41, 42. Due ossuari in marmo con coperchio nell'edicola principale della parete destra  
Nella parete dal basso della scala  
43. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>26</sup>]  
44. Altro tioletto [segue apografo <sup>27</sup>]  
45. Altro tioletto [segue apografo <sup>28</sup>]  
46. Altro tioletto [segue apografo <sup>29</sup>]  
47. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>30</sup>]  
48. Altro tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>31</sup>]  
49. Altro c.s. [segue apografo <sup>32</sup>]  
50. Sarcofago in terracotta sotto la scala.  
Nel mezzo del pavimento  
51. Sepolcro coperto con lastra di marmo  
52. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>33</sup>]  
53. Altro c.s. [segue apografo <sup>34</sup>]  
54. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>35</sup>]  
Oggetti attorno alla scala del colombario  
55. Bassorilievo della via Latina su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>36</sup>]  
56. Cippo in travertino [segue apografo <sup>37</sup>]  
57. Cinerario in travertino con suo coperchio  
58. Capitello composito di marmo  
59. Idem idem  
60. Capitello ionico  
61. Anfora di terracotta sana  
62. Bassorilievo con due busti <sup>38</sup>  
63. Piccolo capitello a foglie d'acqua <sup>39</sup>  
Parete verso la porta Latina  
64. Cippo in travertino [segue apografo <sup>40</sup>]

<sup>15</sup> Originale: Musei Vaticani, Sala Apoxyomenos (inv. 1155). *CIL* VI, 1293; EDR109046.

<sup>16</sup> Cat. I.74.

<sup>17</sup> Smarrita (rubata il 21 luglio 1969, vista nel 1975 presso il nucleo tutela patrimonio artistico dei Carabinieri). *CIL* VI, 5558; EDR160647.

<sup>18</sup> Roma, proprietà privata (collezione Carreri). *CIL* VI, 5560; EDR161006.

<sup>19</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5552; EDR093700.

<sup>20</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5542; EDR156313.

<sup>21</sup> Roma, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, Museo Nuovo, sala X (inv. NCE 2947). *CIL* VI, 5554; EDR093668.

<sup>22</sup> Roma, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, Museo Nuovo, sala II (inv. NCE 2951). *CIL* VI, 5557; EDR121587.

<sup>23</sup> Roma, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, Museo Nuovo, sala X (inv. NCE 2976). *CIL* VI, 5555; EDR121586.

<sup>24</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5551; EDR156323.

<sup>25</sup> Roma, Musei Capitolini, magazzino delle sculture (inv. NCE 3110). *CIL* VI, 5556; EDR121602.

<sup>26</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5539; EDR093669.

<sup>27</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5548; EDR156320.

<sup>28</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5543; EDR156316.

<sup>29</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5544; EDR156317.

<sup>30</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5550; EDR156322.

<sup>31</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5553; EDR156324.

<sup>32</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5540; EDR093667.

<sup>33</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5549; EDR156321.

<sup>34</sup> Roma, Parco degli Scipioni, colombario di *Pomponius Hylas*. *CIL* VI, 5546; EDR093672.

<sup>35</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5545; EDR156318.

<sup>36</sup> Cat. I.76.

<sup>37</sup> Cat. I.53.

<sup>38</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 350). Si rimanda a §. 3.3.

<sup>39</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 216).

<sup>40</sup> Cat. IX.26.

65. Frammento di lastrina in marmo con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>41</sup>]  
 66. Frammento di capitello di pilastro  
 67. Lastra da libagione in marmo  
 68. Cippo di travertino [segue apografo <sup>42</sup>]  
 69. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>43</sup>]  
 70. Frammento di cornice di marmo a spicchio d'aglio  
 71. Sarcofago con bassorilievo con sette figure virili e suo coperchio con fanciullo disteso su letto funebre  
 72. Lastrone in travertino con iscrizione [segue apografo <sup>44</sup>]  
 73. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>45</sup>]  
 74. Frammento di capitello di pilastro in marmo rotto in due pezzi <sup>46</sup>  
 75. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>47</sup>]  
 76. Cippo in travertino [segue apografo <sup>48</sup>]  
 77. Frammento di pannello in marmo  
 78. Cippo in travertino [segue apografo <sup>49</sup>]  
 79. Coperchio di cinerario in marmo  
 80. Cippo in travertino [per errore ripetuto due volte nell'inventario, cfr. n. 76]  
 81. Angolo di sarcofago con figura virile ignuda <sup>50</sup>  
 82. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>51</sup>]  
 83. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>52</sup>]  
 84. Frammentino di iscrizione [segue apografo <sup>53</sup>]  
 85. Frammentino di iscrizione [segue apografo <sup>54</sup>]  
 86. Timpano di cippo di marmo con corona al centro <sup>55</sup>  
 87. Frammento di bassorilievo con festone di frutta  
 88. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>56</sup>]  
 89. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>57</sup>]  
 90. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>58</sup>]  
 91. Tioletto in due frammenti con due teste di pantera ai lati della seguente iscrizione [segue apografo <sup>59</sup>]  
 92. Frammento di tioletto [segue apografo <sup>60</sup>]  
 93. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>61</sup>]  
 94. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>62</sup>]  
 95. Lastra di marmo con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>63</sup>]  
 96. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>64</sup>]  
 97. Parte di sarcofago in più pezzi con putto in bassorilievo  
 98. Cippetto con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>65</sup>]  
 99. Grande frammento di iscrizione [segue apografo <sup>66</sup>]  
 100. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>67</sup>]  
 101. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>68</sup>]  
 102. Tioletto c.s. [segue apografo <sup>69</sup>]  
 103. Parte di sarcofago con putti in bassorilievo mancante di piedi  
 104. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>70</sup>]  
 105. Tioletto sepolcrale <sup>71</sup>  
 106. Piccolissimo frammento di timpano di cippo con gruppo di tre uccelli <sup>72</sup>

<sup>41</sup> Cat. I.49.

<sup>42</sup> Cat. I.54.

<sup>43</sup> Cat. I.68.

<sup>44</sup> Cat. I.69.

<sup>45</sup> Cat. I.50.

<sup>46</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (TS 208? TS 209?).

<sup>47</sup> Cat. I.70.

<sup>48</sup> Cat. I.52.

<sup>49</sup> Cat. I.55.

<sup>50</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 342).

<sup>51</sup> Cat. I.61.

<sup>52</sup> Cat. I.27.

<sup>53</sup> Cat. I.45.

<sup>54</sup> Cat. I.43.

<sup>55</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 12).

<sup>56</sup> Cat. I.39.

<sup>57</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5616; EDR160812.

<sup>58</sup> Cat. I.38.

<sup>59</sup> Cat. I.72.

<sup>60</sup> Cat. I.26.

<sup>61</sup> Cat. I.13.

<sup>62</sup> Cat. I.7.

<sup>63</sup> Cat. IX.22.

<sup>64</sup> Cat. IX.8.

<sup>65</sup> Cat. I.56.

<sup>66</sup> Cat. I.30.

<sup>67</sup> Cat. I.21.

<sup>68</sup> Cat. IX.5.

<sup>69</sup> Cat. IX.12.

<sup>70</sup> Cat. I.57.

<sup>71</sup> Cat. I.66.

<sup>72</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 11).

107. Frammento di bassorilievo con due teste di delfino  
 108. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>73</sup>]  
 109. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>74</sup>]  
 110. Frammento di bassorilievo con parte superiore di figura virile  
 111. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>75</sup>]  
 112. Frammento di scultura con due teste in alto-rilievo <sup>76</sup>  
 113. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>77</sup>]  
 114. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>78</sup>]  
 115. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>79</sup>]  
 116. Frammento di sarcofago con testa di ariete in bassorilievo <sup>80</sup>  
 117. Frammento di tioletto [segue apografo <sup>81</sup>]  
 118. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>82</sup>]  
 119. Frammento di scultura con parte inferiore di putto in bassorilievo <sup>83</sup>  
 120. Parte superiore di cippo in marmo con testa di ariete scolpita in bassorilievo <sup>84</sup>  
 121. Lastrina in marmo con la seguente iscrizione [segue apografo <sup>85</sup>]  
 122. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>86</sup>]  
 123. Frammento di bassorilievo con testina <sup>87</sup>  
 124. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>88</sup>]  
 125. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>89</sup>]  
 126. Frammento di scultura  
 127. Frammento di tioletto sepolcrale <sup>90</sup>  
 128. Frammento di tioletto sepolcrale <sup>91</sup>  
 130. Frammento di scultura  
 130. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>92</sup>]  
 131. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>93</sup>]  
 132. Frammento di scultura parte superiore figura panneggiata  
 133. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>94</sup>]  
 134. Altro c.s. [segue apografo <sup>95</sup>]  
 135. Frammento di sarcofago in marmo con testa di putto alato in bassorilievo <sup>96</sup>  
 136. Frammento d'iscrizione in marmo [segue apografo <sup>97</sup>]  
 137. Altro c.s. [segue apografo <sup>98</sup>]  
 138. Frammento di scultura  
 139. Frammento di tioletto [segue apografo <sup>99</sup>]  
 140. Testa di ariete in bassorilievo <sup>100</sup>  
 141. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>101</sup>]  
 142. Frammento di tioletto [segue apografo <sup>102</sup>]  
 143. Frammento di scultura  
 144. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>103</sup>]  
 145. Frammento di tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>104</sup>]  
 146. Tioletto sepolcrale [segue apografo <sup>105</sup>]  
 147. Piccolo bassorilievo rotto in più pezzi e mancante in qualche parte. Vi sono scolpiti due geni

<sup>73</sup> Cat. I.64.

<sup>74</sup> Cat. I.1.

<sup>75</sup> Cat. I.33.

<sup>76</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 174).

<sup>77</sup> Cat. I.71.

<sup>78</sup> Cat. I.73.

<sup>79</sup> Cat. I.40.

<sup>80</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 377).

<sup>81</sup> Cat. I.12.

<sup>82</sup> Cat. I.22.

<sup>83</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 36? TS 39?).

<sup>84</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 17).

<sup>85</sup> Cat. I.62.

<sup>86</sup> Cat. I.41.

<sup>87</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 34).

<sup>88</sup> Cat. I.23.

<sup>89</sup> Cat. I.16.

<sup>90</sup> Cat. I.46.

<sup>91</sup> Cat. I.3.

<sup>92</sup> Cat. I.48.

<sup>93</sup> Cat. X.2.

<sup>94</sup> Cat. I.37.

<sup>95</sup> Cat. I.36.

<sup>96</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 38).

<sup>97</sup> Cat. I.31.

<sup>98</sup> Cat. I.59.

<sup>99</sup> Cat. I.14.

<sup>100</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 377).

<sup>101</sup> Cat. I.58.

<sup>102</sup> Cat. I.2.

<sup>103</sup> Cat. IX.15.

<sup>104</sup> Cat. I.24.

<sup>105</sup> Cat. IX.9.

- alati entro una navicella che conducono a forza di remi <sup>106</sup>
148. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>107</sup>]
149. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>108</sup>]
150. Parte superiore di figura muliebre, scolpita in bassorilievo, panneggiata sorreggente con la mano sinistra un oggetto incerto <sup>109</sup>
151. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>110</sup>]
152. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>111</sup>]
153. Frammento di scultura
154. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>112</sup>]
155. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>113</sup>]
156. Frammento di scultura
157. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>114</sup>]
158. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>115</sup>]
159. Frammento di bassorilievo con festone di frutta e maschera al disopra <sup>116</sup>
160. Frammento di stipite di porta in marmo con ornati
161. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>117</sup>]
162. Lastra di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>118</sup>]
163. Frammento di bassorilievo con testa di putto
164. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>119</sup>]
165. Testa di putto in bassorilievo
166. Frammento di scultura
167. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>120</sup>]
168. Lastra di marmo in cui è scolpito in bassorilievo un albero carico di frutta <sup>121</sup>
169. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>122</sup>]
170. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>123</sup>]
171. Frammento di bassorilievo con testa giovanile ricoperta dal berretto frigio
172. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>124</sup>]
173. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>125</sup>]
174. Lastra di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>126</sup>]
175. Cervo mancante della testa in bassorilievo <sup>127</sup>
176. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>128</sup>]
177. Lastra in marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>129</sup>]
178. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>130</sup>]
179. Frammento di sarcofago con putto in bassorilievo mancante del braccio sinistro e delle estremità <sup>131</sup>
180. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>132</sup>]
181. Frammento di cinerario circolare in marmo su cui è scolpita in bassorilievo parte di figura muliebre panneggiata sorreggente con la mano destra una palma <sup>133</sup>
182. Frammento di fregio con ornati
183. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>134</sup>]
184. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>135</sup>]
185. Grande iscrizione rotta in più pezzi e mancante di qualche parte [segue apografo <sup>136</sup>]
186. Frammento di sarcofago con figura virile ignuda conducente un cavallo
187. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>137</sup>]
188. Frammento di cornice con ornati

<sup>106</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 364/365).

<sup>107</sup> Cat. IX.14.

<sup>108</sup> Cat. I.42.

<sup>109</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 358).

<sup>110</sup> Cat. IX.17.

<sup>111</sup> Cat. I.34.

<sup>112</sup> Cat. I.47.

<sup>113</sup> Cat. IX.13.

<sup>114</sup> Cat. I.9.

<sup>115</sup> Cat. I.15.

<sup>116</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 58).

<sup>117</sup> Cat. I.65.

<sup>118</sup> Cat. IX.20.

<sup>119</sup> Cat. I.25.

<sup>120</sup> Cat. IX.27.

<sup>121</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 281).

<sup>122</sup> Cat. I.20.

<sup>123</sup> Cat. IX.11.

<sup>124</sup> Cat. IX.16.

<sup>125</sup> Cat. I.44.

<sup>126</sup> Cat. IX.23.

<sup>127</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 353).

<sup>128</sup> Cat. I.6.

<sup>129</sup> Cat. I.8.

<sup>130</sup> Cat. IX.4.

<sup>131</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 42).

<sup>132</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5604; EDR160813.

<sup>133</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 8).

<sup>134</sup> Smarrita. *CIL* VI, 22694; EDR160651.

<sup>135</sup> Smarrita. *CIL* VI, 24372; EDR160650.

<sup>136</sup> Cat. I.10.

<sup>137</sup> Cat. I.32.

189. Frammento di fregio con ornati  
 190. Iscrizione in marmo [segue apografo <sup>138</sup>]  
 191. Iscrizione in marmo [segue apografo <sup>139</sup>]  
 192. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>140</sup>]  
 193. Frammento di iscrizione [segue apografo <sup>141</sup>]  
 194. Altro c.s. [segue apografo <sup>142</sup>]  
 195. Frammento di cornice in marmo con ornati  
 196. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>143</sup>]  
 197. Iscrizione in marmo [segue apografo <sup>144</sup>]  
 198. Frammento di bassorilievo con putto sorreggente con ambo le mani un festone <sup>145</sup>  
 199. Titoletto sepolcrale <sup>146</sup>  
 200. Lastra di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>147</sup>]  
 201. Frammento di sarcofago con figura muliebre panneggiata mancante della mano sinistra, con la destra sorreggente la parte inferiore di un festone  
 202. Frammento di grande iscrizione [segue apografo <sup>148</sup>]  
 203. Lastra di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>149</sup>]  
 204. Frammento di bassorilievo con due figure virili la prima delle quali carico d'otre versa del liquido in un recipiente, la seconda è dedita a riparare un recipiente <sup>150</sup>  
 205. Cornice in tre pezzi con ornati.  
 206. Lastrina di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>151</sup>]  
 207. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>152</sup>]  
 208. Frammento di bassorilievo con parte di figura virile e cinghiale al disotto <sup>153</sup>  
 209. Lastra di marmo su cui è incisa la seguente iscrizione [segue apografo <sup>154</sup>]  
 210. Frammento di scultura: parte superiore di figura panneggiata  
 211. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>155</sup>]  
 212. Iscrizione in marmo [segue apografo <sup>156</sup>]  
 213. Frammento di scultura: testina ed ornati  
 214. Titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>157</sup>]  
 215. Altro c.s. [segue apografo <sup>158</sup>]  
 216. Frammento di scultura: dorso di putto alato in bassorilievo <sup>159</sup>  
 217. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>160</sup>]  
 218. Frammento di scultura  
 219. Frammento di iscrizione coronato da scudo di alloro [segue apografo <sup>161</sup>]  
 220. Frammento di scultura: testina in altorilievo <sup>162</sup>  
 221. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>163</sup>]  
 222. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>164</sup>]  
 223. Frammento di scultura molto consunta  
 224. Frammento d'iscrizione [segue apografo <sup>165</sup>]  
 225. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>166</sup>]  
 226. Frammento di scultura. Vi rimane un delfino scolpito in bassorilievo <sup>167</sup>  
 227. Frammento di titoletto sepolcrale [segue apografo <sup>168</sup>]

<sup>138</sup> Cat. I.19.

<sup>139</sup> Cat. I.28.

<sup>140</sup> Cat. I.63.

<sup>141</sup> Cat. I.60.

<sup>142</sup> Cat. I.67.

<sup>143</sup> Cat. I.5.

<sup>144</sup> Cat. IX.1.

<sup>145</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 40).

<sup>146</sup> Cat. IX.2.

<sup>147</sup> Cat. IX.19.

<sup>148</sup> Cat. I.35.

<sup>149</sup> Cat. I.11.

<sup>150</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 66). Zimmer 1982, 111 n. 21.

<sup>151</sup> Cat. IX.25.

<sup>152</sup> Cat. IX.18.

<sup>153</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino, identificazione dubbia (inv. TS 59? TS 354?). Matz, von Duhn 1968, II, 398 n. 3256; Robert 1969, 330 n. 268; Koch 1975, 128 n. 140 (TS 59).

<sup>154</sup> Cat. IX.24.

<sup>155</sup> Cat. I.29.

<sup>156</sup> Cat. IX.10.

<sup>157</sup> Cat. IX.7.

<sup>158</sup> Cat. IX.21.

<sup>159</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 41).

<sup>160</sup> Cat. I.18.

<sup>161</sup> Cat. I.75.

<sup>162</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 175).

<sup>163</sup> Cat. IX.6.

<sup>164</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5565; EDR160648.

<sup>165</sup> Smarrita. *CIL* VI, 5561; EDR160649.

<sup>166</sup> Cat. I.17.

<sup>167</sup> Area archeologica del sepolcro degli Scipioni, magazzino (inv. TS 57).

<sup>168</sup> Cat. I.4.

228. Tioletto sepolcrale mancante di piccola parte [segue apografo <sup>169</sup>]

230. Frammento di scultura. Vi rimane la base di candelabro in bassorilievo

230. Cippo in travertino [segue apografo <sup>170</sup>]

231. Cippo in marmo anepigrafe.

## 224.

Roma, 15 Novembre 1888

Verbale di constatazione e consegna fatta dai Sigg. Francesco e Giovanni Garassino e Giovanni Ghione di tutti gli oggetti archeologici esistenti nella vigna in via di porta S. Sebastiano n. 13

Rep. Num. 5427

Arch. Num. 1340

Verbale di constatazione a richiesta del Comune di Roma

Regnando Sua Maestà Umberto Primo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno milleottocento ottantotto, il giorno di giovedì 15 Novembre in Roma.

Si premette infatti istromento rogato da me notaio li 3 Settembre milleottocento ottantasette, registrato li ventidue detto al Registro Centodieci Numero 2237 Atti Pubblici, li signori Francesco e Giovanni Garassino e Giovanni Ghione alienavano al Comune di Roma l'Ipogeo degli Scipioni, posto a sinistra della via Appia in via di Porta S. Sebastiano Num. 13. Alienavano pure il casino fatiscente della vigna già Sassi in prossimità dello stesso ipogeo, ed il terreno circostante al medesimo per la superficie di m.q. 1316.

Venne compreso nella vendita anche il Colombaio di Pomponio Hylas, scoperto dal marchese Campana nella medesima vigna, tutti gli oggetti d'arte, scultura, mosaici, vetri, iscrizioni, stucchi e dipinti che si conservano nel colombaio e nel suo recinto e l'area circostante di m. 1. 178, 87, il tutto posto nella vigna in via Porta S. Sebastiano n. 13 distinta dalla mappa del Rione X, coi numeri Cinquecento undici, Cinquecento dodici, Cinquecento trentasette, Cinquecento trentotto.

Che da parte della Commissione Archeologica Municipale, essendo stato redatto l'inventario scientifico di tutto ciò che esiste, tanto nell'interno quanto nell'esterno del sepolcro medesimo, questo inventario venne esibito per pubblico istromento in atti miei li sei Aprile corrente anno, registrato li dieci detto al Registro Centosedici, numero Settemila settecento cinquantotto Atti pubblici.

Che volendosi ora procedere all'atto di constatazione in contraddittorio di quanto il Comune ha acquistato dai Sigg. Garassino e Ghione col richiamato istromento atti miei tre Settembre Mil-

leottocento ottantasette, mediante la redazione di legale verbale quindi è che:

Dinanzi a me Giuseppe Luci in Roma nell'Ufficio notarile Vitti in piazza Ara Coeli n. 20, iscritto al Consiglio Notarile del Collegio di questo Distretto, assistito dai testimoni [...]

I quali Signori comparenti, maggiori di età, aventi i requisiti legali a me noti, sonosi recati, siccome dichiararono, nella vigna posta a sinistra della via Appia, in via di Porta S. Sebastiano Num. 13, ed ivi hanno constatato in contraddittorio che tutti gli oggetti archeologici ivi esistenti ed acquistati dal Comune di Roma, sono precisamente quelli descritti nell'inventario scientifico esibito in atti miei per pubblico istromento il sei Aprile di questo anno.

Conseguenza di ciò il Sig. Garassino quanto in nome proprio quanto a nome del fratello Signor Giovanni e del Signor Giovanni Ghione, ne fa formale consegna al Comune di Roma e per esso ai signori Ernesto Oddi e Giovanni Bonfanti, i quali a loro volta hanno contemporaneamente il tutto consegnato ad un Custode Archeologico Municipale.

Del che si è redatto il presente processo verbale per lasciare ai posteri perenne memoria.

Le spese di quest'atto sono a carico del Comune di Roma.

[...]

<sup>169</sup> Cat. IX.3.

<sup>170</sup> Cat. I.51.



# CATALOGO EPIGRAFICO

La suddivisione in gruppi si basa innanzitutto sulla provenienza; le iscrizioni sono poi ordinate in base alla tipologia del supporto; segue come terzo criterio quello alfabetico applicato al nome del primo personaggio menzionato nel testo di cui è noto o integrabile il gentilizio, oppure il cognome se il gentilizio è assente o non conservato; in coda per ogni tipologia di supporto ci sono i frammenti ordinati alfabeticamente in base alla prima lettera conservata.

I numeri di inventario riportati corrispondono alla più recente numerazione; fanno eccezione le iscrizioni I.52, I.53, I.68, VIII.6, IX.26, X.6, il cui numero di inventario appartiene a una numerazione precedente.

## GRUPPO I

Iscrizioni di cui si ipotizza la provenienza da scavi nella vigna Sassi, sistemate nell'Ottocento nel colombario di *Pomponius Hylas* o affisse al muro presso Porta Latina.

LASTRE (50)

### I.1

Descrizione: Lastra marmorea con cornice a listello. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 17 cm × largh. 15,7 cm × spess. 1,8 cm; alt. lett. 1,6-2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 527.

Bibliografia: *CIL* VI, 5568; EDR159384.

Testo: ----- / *M(arc-) Anton[i-] / Philet[---], / Antoni[a] Marcell[a] / coniug[i] [bene]meren[ti]*.

Cronologia: I d.C. (1-100).

### I.2

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea ondulata in alto e con foglioline in basso. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 14,7 cm × largh. 17,7 cm × spess. 1,80 cm; alt. lett. 1,4-1,6 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 477.

Bibliografia: *CIL* VI, 5599; EDR161164.

Testo: [---]utia Atticilla, / [vixit] annis XVIII. / [---]+ Adiuutus / [---]e fecit.

Cronologia: I d.C. (1-50).

### I.3

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), cornice incisa a linea retta

e foglioline in alto e in basso. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 15,5 cm × largh. 22,5 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 1-1,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 486.

Bibliografia: *CIL* VI, 5570; EDR158993.

Testo: [---]illius Auctus / [vixit]t annis XXXXI, / [---]+ Tertia socrus / [vixit] annis LXV, / [---]cte matri et coniugi / [ca]rissimis fecit.

Cronologia: I d.C. (1-50).

### I.4

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 22 cm × largh. 17 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 2,9-3,2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 559.

Bibliografia: Di Meo 1994; *AE* 1993, 228; EDR033032.

Testo: *D(is) [M(anibus)]. / M(arco) Aur(elio)*

*A+[---] / vix(it) an[---], / Acher[onia ---]/ria col[niu-].*

Cronologia: II-III d.C. (150-250).

### I.5 (Fig. 83)

Descrizione: Lastra marmorea con margine superiore a listello. Stato di conservazione: supporto e testo mutili della metà destra, ultima riga erasa. Misure: alt. 24,5 cm × largh. 30 cm × spess. 4,1 cm; alt. lett. 1,5-3 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 445.

Bibliografia: *CIL* VI, 5571; EDR156709.

Testo: *Diis M(anibus). / Babulliae [---], / fe[cit] / Ti(berius) Claudius Agat[---] / benemerenti f[ecit] / [[-----]]*.

Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.6**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice a doppio listello. Stato di conservazione: supporto e testo mutili. Misure: alt. 18,3 cm × largh. 20,5 cm × spess. 2,8 cm; alt. lett. 1,1-2,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 508.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5573; EDR159134.  
Testo: *D(is) M(anibus) [s(acrum)?]. // Caeciliae Ter/tullae, vix(it) an(nis) / IIII, me(n)s(ibus) V, di/eb(us) XIII, fec(it) / L(ucius) Caecilius Fu/[-----] / -----? // S[---] / S[---] / T+[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.7**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa ondulata in alto e a sinistra, a foglioline in basso. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 11 cm × largh. 16,4 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,2-1,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 489.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5574; EDR158994.  
Testo: *Caesoni[---] / eiusdem fi[---] / Autonomus +[---].*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.8**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 30,4 cm × largh. 30,4 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,4-1,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 442.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5576; EDR156707.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Claudiae Ti(beri) fil(iae) / Succsae (!), / C(aius) Ateius Bassus / coniugi karissi/mae (!).*  
Cronologia: II-III d.C. (150-250).

**I.9**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario) con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo mutili, lettere alla r. 1 in parte incise su erasione. Misure: alt. 20,3 cm × largh. 23,5 cm × spess. 6,7 cm; alt. lett. 2,1-3,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 551.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5577; EDR159615.  
Testo: *S(ex(tus) Cl)oe(lius ---), / P(ublius) Caecilius [---], / P(ublius) Satri[us ---].*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.10 (Fig. 88)**

Descrizione: Lastra marmorea con *fenestellae* laterali e campo epigrafico con cornice modanata. Sta-

to di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 10 frammenti combacianti, testo mutilo in alto e in basso a sinistra. Misure: alt. 48,5 cm × largh. 118 cm × spess. 6 cm; alt. lett. 1,6-4,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 580.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5578; Caruso 2004, 385 n. E9; EDR159666.  
Testo: *C[upien]ia? ---]ene, / qu[i vixi]t annis V, / m[ense] uno, dieb(us) X; / C(aius) Cupi[e]nius Threptus, / et Iulia Quartilla / pare[n]t(es) / [fili]ae dulcissimae fecerunt et / [si]bi et suis et libertis libertabusq(ue) / [p]osterisque eorum; huic mon(umento) dol(us) m(alus) abest(o). / [---]+ Aurelio Epigono cum [co(n)]iuge sua Aelia Eufrosyne (!) i(---) a(---).*  
Cronologia: I-II d.C. (1-200); r. 9 aggiunta nel II d.C. (150-200).

**I.11**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 28,4 cm × largh. 30,3 cm × spess. 3,3 cm; alt. lett. 1,9-2,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 430.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5579; EDR152703.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Digitio Lucole/onti (!) benemere[n]t(i), / Digitia Iuliane / patrona, qui vixit / an(nis) L, meses II, / diebus X.*  
Cronologia: II-III d.C. (150-250).

**I.12**

Descrizione: Lastra marmorea ansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 12,9 cm × largh. 17 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 1,2-1,4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 482.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5562; EDR158982.  
Testo: *Enipheus (!) C(ai) La[---] / dispe[ns(ator)] / L(ucius) Corneliu[s ---].*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.13**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,5 cm × largh. 21,4 cm × spess. 3,1 cm; alt. lett. 3,5-3,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 507.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5580; EDR159132.  
Testo: *----- ? / [---]+[---] Epag[---] / vix(it) an[n(is) ---].*  
Cronologia: I d.C. (1-100).

**I.14 (Fig. 69)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e

testo mutili a sinistra. Misure: alt. 12 cm × largh. 11,7 cm × spess. 1,6 cm; alt. lett. 1,1-2,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 495.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5563; EDR159023.  
Testo: *[Epa]gathus, / [paedag]ogus puerorūm / [Agr]ippinae, / [---E]uridice (!) fecit / [bene? mer]enti.*  
Cronologia: I d.C. (5-33).

**I.15 (Fig. 79)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a doppie foglie in alto e a linea retta in basso. Stato di conservazione: supporto ricomposto da due parti parzialmente combacianti, testo integro. Misure: alt. 9,6 cm × largh. 18,7 cm × spess. 2,7 cm; alt. lett. 1,5-1,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 464.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5582; EDR157130.  
Testo: *M(arci) Equiti M(arci) l(iberti) Attali, / Equitiae M(arci) (scil. et) ((mulieris)) l(ibertae) Marthae.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.16**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice a linea retta incisa. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 15,8 cm × largh. 11,4 cm × spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,7-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 497.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5583; EDR159025.  
Testo: *M(arcus) Falci[dius?] / Campa[nus?].*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**I.17**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 23,5 cm × spess. 3,3 cm; alt. lett. 3,4-4,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 516.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5586; EDR159142.  
Testo: *[Di]s Manib(us). / [---]iae Felicul(ae).*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.18**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 14,4 cm × largh. 19,2 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 1,5-2,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 485.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186107.  
Testo: *[---] Felix / [feci vel e]t Stephanio /*

*[mec?]um v(ixit) an(nis) XXVII / [---fra]ter v(ixit) an(nis) VIII.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.19 (Fig. 96)**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a doppia linea retta. Stato di conservazione: supporto integro con scheggiature lungo i margini, testo integro. Misure: alt. 32 cm × largh. 50 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 2-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 563.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5587; EDR159617.  
Testo: *D(is) M(anibus). / P(ublio) Flavio Amarantho / et Turpiliae Tertullae / P(ublius) Flavius Cerialis et / Flavia Iusta parentibus / suis b(ene) m(erentibus) fecerunt.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.20 (Fig. 94)**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 15 cm × largh. 10 cm × spess. 3,40; alt. lett. 1,1-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 456.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5588; EDR156731.  
Testo: *Dis Manibus. / P(ublio) Flavio Hermer(oti), / vix(it) ann(is) XXVIII, / fecit Flavia Athenais / fil(io) suo et sibi.*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.21 (Fig. 95)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: 14,5 cm × largh. 30 cm × spess. 2,7 cm; alt. lett. 1,4-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 463.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5590; EDR157130.  
Testo: *Dis Manibus. / Flaviae Eutythiae / L(ucius) Valerius Apollo / posuit coniugi suae / bene merenti, v(ixit) a(nnis) XX.*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.22**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 15 cm × largh. 20 cm × spess. 1,3 cm; alt. lett. 2,4-3,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 476.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5591; EDR158944.  
Testo: *[---]vius Florus / [vix]it annis / [---] XVIII.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.23 (Fig. 84)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice a linea ondulata in alto. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 16,5 cm × largh. 13,7 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 2-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 512.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5592; EDR159138.  
Testo: [Dis M]anibus. / [For]tunatae, / [Cb]restus / [Caes(aris)] n̄(ostri) ser(vus).  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.24 (Fig. 97)**

Descrizione: Lastra marmorea opistografa. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 19 cm × largh. 15,3 cm × spess. 2,3 cm; alt. lett. 2,5-2,9 cm (lato A); 4-4,7 cm (lato B).  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 520.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5594; EDR159317 (lato A); D'Andrea c.s.; EDR186114 (lato B).  
Testo:  
Lato A: ----- / Gavi+[---] / Gavi s(erv- ?) N[---] / Iuli s(erv-?) NI+[---] / libert[---].  
Lato B: Tit[---] / Co[---] / -----  
Cronologia: I-II d.C. (1-200) lato A; III d.C. (200-300) lato B.

**I.25 (Fig. 76)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mancanti in basso a destra. Misure: alt. 13,8 cm × largh. 32,2 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,1-3,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 439.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186108.  
Testo: L(ucius) Gellius / Epityncanus. // v(ivit) Gellia / Nigella (liberta).  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 25 d.C.).

**I.26**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta e foglioline incise in alto e in basso. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra e a destra. Misure: alt. 13,2 cm × largh. 14,3 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 1,2-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 491.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5595; EDR158996.  
Testo: [---] u]s Heracla sibi e[t] / [---] Athenaidi / [coniu]gi suae.  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.27**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 30,8 cm × largh. 17 cm × spess. 5,80 cm; alt. lett. 2,8-4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 546.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5596; EDR159415.  
Testo: [---]o Hilaro / [---] et / [---]e Beatae [---]ri / [---] Anthusa / [---] suo et suis.  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**I.28 (Fig. 87)**

Descrizione: Lastra marmorea opistografa; lato A con cornice modanata, lato B priva di cornice. Stato di conservazione: supporto e testi integri. Misure: alt. 38 cm × largh. 53 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,4-3,3 cm (lato A); 3-3,2 cm (lato B).  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 569.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5598; EDR159649 (lato A); Quagliarini 1994; *AE* 1993, 223; EDR033026 (lato B).  
Testo:  
Lato A: L(ucius) Iulius Rufus vix(it) a(nnis) VI, / Iulia Tarentina mater, / L(ucius) Iulius Eros, de / sua pecun(ia) sibi et suis posterisq(ue) / fecerunt.  
Lato B: D(is) M(anibus). / Aurelia Aeliane (!) / Augurio, alumno / suo, fecit, qui v(i)xit / an(nis) III, m(ensibus) V, d(iebus) XXIII.  
Cronologia: I d.C. (1-50) lato A; II-III d.C. (150-300) lato B.

**I.30**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 28 cm × largh. 37 cm × spess. 2,7 cm; alt. lett. 3,5-4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 450.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5597; EDR156714.  
Testo: [D(is)] M(anibus). / [---]us fecit sibi et / [---] +adi uxori / [---] e]t Iulio Eufra/[---] +imo et suis / [libertis libertab]usqu[e] / -----  
Cronologia: II-III d.C. (100-300).

**I.30**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 12 frammenti combacianti, testo mutilo in alto a destra. Misure: alt. 57 cm × largh. 70 cm × spess. 1,3 cm; alt. lett. 3,9-4,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 574.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5601; EDR159654.  
Testo: [D(is)] M(anibus) ?]. / Iunius Vale[---] / et Iunia Valeri[---], / Iunia Florentina[e ---], / omniorum (!) refrigeriu(m) / tintinavellus.  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**I.31**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 18 cm × largh. 21,5 cm × spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,7-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 540.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5602; EDR159390.  
Testo: *[D(is)] M(anibus). / [---]ae Lamyrae, / [coniu]gi ben(e) mer(enti), / [---]+ilius Rufus / -----*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

19 cm × largh. 20,5 cm × spess. 4,1 cm (TS 537); alt. 22 cm × largh. 38 cm × spess. 4,2 cm (TS 433); alt. lett. 2-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 433/537.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5607; EDR156703.  
Testo: *[D(is)] M(anibus). / [-] Murtius / [---] senior, / [---]aniae / [Art]emisiae [co]niugi sanctis/[si]mae fecit et sibi / [et] suis libertis liber/[t]abusque / posteris/que eorum.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**I.32**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 21 cm × largh. 21,5 cm × spess. 8,5 cm; alt. lett. 1,5-1,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 543.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186109.  
Testo: *----- / [---]++[---] / [---]+urus +++[---] / [---]bo Licini Herme[---] / [---] honerare fideli a+[---] / [---] destino claro nom[ine?] --- / [---]+gia laute excol[ere?]--- / [---]gis operire mem[ento] --- / [---]gna e dulcio+[---] / [---]+ fiden+[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**I.36**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: tre frammenti, di cui due combacianti, supporto e testo frammentari. Misure: alt. 8 cm × largh. 14,1 cm × spess. 1,6 cm (TS 435); alt. 6,6 cm × largh. 10,2 cm × spess. 1,6 cm (TS 492); alt. lett. 1-1,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 435/492.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5608; EDR156704.  
Testo: *[D(is)] M(anibus) / s(acrum). / [---] feci?]t se viva et / [---]a Naevola / [---]ae fecit / [---]mapa / [---]mo bene / [merenti] de] se.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.33**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 17,5 cm × largh. 24 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 1,4-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 462.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5603; EDR156822.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Lollio / Amaranto, / Lollia Hero / filio pientissimo.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.37**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 20 cm × largh. 12,7 cm × spess. 3,1 cm; alt. lett. 2,3-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 532.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5611; EDR159386.  
Testo: *[D(is)] M(anibus). / [---] Z?]occae / [---] P]riscus / [---] vix(it) an(nis) X.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.34 (Fig. 78)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 10,5 cm × largh. 18,2 cm × spess. 4,9 cm; alt. lett. 1,5-2,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 480.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5605; EDR158980.  
Testo: *P(ublius) Maecius / Urbanus, / T(irentia) (!) Rufa.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.38**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 17,6 cm × largh. 12,1 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 0,9-2,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 513.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5612; EDR159139.  
Testo: *[Dis] Ma]nibus. / [---]ae Priscae / [vix(it) ann(is) ---]XI, / men(sibus) VIII, / [---] c]oiugi (!) bene / [merenti] fecit / [---]etus et sibi.*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.35**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata, nel frammento inferiore in basso a destra si intravede il resto di una probabile *fenestella*. Stato di conservazione: due frammenti non combacianti, supporto e testo frammentari. Misure: alt.

**I.39 (Fig. 70)**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto integro, testo suddiviso in due specchi epigrafici; a de-

stra testo scritto su erasione. Misure: alt. 20 cm × largh. 62 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 1,7-4 cm.  
Collocazione: Magazzino, TS 452.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5614; EDR152707.  
Testo: *Rausia ((mulieris)) l(iberta) / Urbana.*  
// *L(ucius) Octavius* // *Sp(uri) f(ilius) Col(lina)* // *Potitus*.  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.40**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 14,7 cm × largh. 25 cm × spess. 1,2 cm; alt. lett. 2-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 484.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5615; EDR158984.  
Testo: *Roscia Eu[---] / dulcissum[---] (!).*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

**I.41**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto composto da due frammenti e testo frammentario. Misure: alt. 18,1 cm × largh. 17 cm × spess. 1,6 cm; alt. lett. 2,2-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 519/525.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5619; EDR159313.  
Testo: ----- / [---]++[---] / *coiugi (!) suae [---] / Secundo et [---]/tori filis [--- et libertis] liberta[busque post]/er[isque eorum].*  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**I.42**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 14,2 cm × largh. 27,5 cm × spess. 1,70 cm; alt. lett. 2,5-3,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 496.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5620; EDR159024.  
Testo: [- Sent?]ius / [Su- vel Sy]m[m]acus. // *Sentia / Flora.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

**I.43 (Fig. 85)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 15,9 cm × largh. 14 cm × spess. 2,3 cm; alt. lett. 1,6-2,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 509.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5626; EDR159135.  
Testo: *D(is) [M(anibus)]. / M(arco) Ulpio M[---] / dulcissim[o, vix(it) ann(is)?] / XIIX, et +[---] / [---]viae E[---] / [---]INI+[---] / -----*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**I.44 (Fig. 86)**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da tre frammenti combacianti, testo frammentario. Misure: alt. 30,5 cm × largh. 39 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 554/556/558.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5593; EDR159645.  
Testo: ----- / [---]++ *Aug(usti) l(ibert-) [---] / a frument[is] [---] / sibi et Ulpia[e] [---] / et libertis li[bertabusque] / posteris[que eorum].*  
Cronologia: II d.C. (100-150).

**I.45**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto a sinistra. Misure: alt. 9,7 cm × largh. 17,2 cm × spess. 5,5 cm; alt. lett. 1,6-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 538.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5623; *CIL* P<sup>2</sup>, 1416, cfr. p. 980; Quad. Catan., 17, 1987, 57 nt. 35 (M. Albana); EDR160811.  
Testo: [*M(arcus)*] *Vicensumarius / M(arci) l(ibertus) Auctus / v(ixit) a(nnis) V.*  
Cronologia: I a.C. (50-1).

**I.46**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a denti di lupo in alto e ramoscello inciso a sinistra. Stato di conservazione: mutilo a destra. Misure: alt. 10 cm × largh. 13,5 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 1,9-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 490.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5630; EDR158995.  
Testo: *C(ai-) Uttien[---] / Pullia [---].*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.47**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo mutili. Misure: alt. 20,5 cm × largh. 26 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 2,5-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 511.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5627; EDR159136.  
Testo: *D(is) [M(anibus)]. / Volumnio [---], / fecit Mini[---] / [c]oniugi o[ptimo] / [sib]i et su[is] [---] / -----?*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**I.48**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo

frammentari. Misure: alt. 13,8 cm × largh. 30,5 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,6-3,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 517.  
Bibliografia: Barbera *et al.* 2004, 221 n. 41 (S. Crea); *AE* 2004, 247; EDR092808.  
Testo: ----- / *αγορῆμ (!) ἐρ[es] (!) / fecit et sibi lo/cum aemit (!)*.  
Cronologia: II-III d.C. (150-250).

#### I.49

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a sinistra. Misure: alt. 81,5 cm × largh. 49,6 cm × spess. 6 cm; alt. lett. 3,4-6,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 573.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5630; EDR159651.  
Testo: *[D(is)] M(anibus). / [---]bi Ti(beri?) fil(io?) / [---] sibi et / [soro?]ri fil(---), Fir/[--- ca]rissimae, / [---] fratribus / [--- libert]is libertabus/[que posterisque] eorum*.  
Cronologia: II d.C. (100-200).

#### I.50

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 18,7 cm × largh. 16,5 cm × spess. 3,9 cm; alt. lett. 3,2-4,4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 550.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186115.  
Testo: *[---]ttius + [---] / [---]fécit s[ibi ---] / -----*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

#### CIPPI (6)

#### I.51 (Fig. 65)

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 68 cm × largh. 32,5 cm × spess. 9,5 cm; alt. lett. 2,5-4,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 566.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5632; EDR159646.  
Testo: *L(ucius) Cornelius / L(uci) l(ibertus) Archelaus / Corneliae L(uci) l(ibertae) Salviâe, / libertae suae / bene meritae. / In fr(onte) p(edes) XXII, / in agr(o) p(edes) XXIV*.  
Cronologia: I a.C. (50-1).

#### I.52

Descrizione: Cippo centinato in travertino con foro per l'interro. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 137 cm × largh. 38,5 cm × spess. 17,5 cm; alt. lett. 4-4,5 cm.

Collocazione: Giardino, inv. TS 142.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5633; EDR161163.  
Testo: *L(ucius) Flavius L(uci) l(ibertus) / Diccaeus / Flavia A(uli) l(iberta) Nice / in fr(onte) p(edes) XII / in agr(o) p(edes) XVI*.  
Cronologia: I a.C. (50-1).

#### I.53 (Fig. 62)

Descrizione: Cippo in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto. Misure: alt. 52 cm × largh. 32,5 × spess. 19 cm; alt. lett. 3,5-4 cm.  
Collocazione: Giardino, inv. TS 143.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5631, cfr. p. 3850; *ILS* 8330; EDR160810.  
Testo: *Cn(aei) Manli Cn(aei) / l(iberti) Nastae in / agrum ped(es) XII / lat(um) p(edes) III via / privata inter / P(ublium) Rutilium*.  
Cronologia: I a.C. (50-1).

#### I.54

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto mutilo in basso, testo integro. Misure: alt. 34,1 cm; largh. 32 cm × spess. 9,3 cm; alt. lett. 4-3,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 428.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5634; EDR152701.  
Testo: *P(ublius) Postumius / Philoxenus. / In fr(onte) p(edes) VII, / in ag(ro) p(edes) XII*.  
Cronologia: I a.C. (50-1).

#### I.55

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 65 cm × largh. 28 cm × spess. 10,5 cm; alt. lett. 1,9-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 567.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5636; EDR159647.  
Testo: *Valeria Thyce (!) / fecit / C(aio) Valerio Heupo(ro) (!) / coniugi suo car(issimo)*.  
Cronologia: I a.C. (50-1).

#### I.56

Descrizione: Cippo marmoreo timpanato con acroteri a palmetta incisa, due uccelli scolpiti a rilievo nel timpano, campo epigrafico con linea retta incisa; parte inferiore sbazzata e con palo di equilibrio. Stato di conservazione: supporto mutilo del margine inferiore, testo integro. Misure: alt. 47,6 cm × largh. 18,5 cm × spess. 10 cm; alt. lett. 2,5-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 562.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186111.

Testo: *In fronte / ped(es) IIII, / in agro / ped(es) III.*  
Cronologia: I d.C. (1-100).

STELE (6)

**I.57**

Descrizione: Stele (?) timpanata con acroteri e cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo mutili. Misure: alt. 27 cm × largh. 34,5 cm × spess. 7 cm; alt. lett. 2,7-3,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 427.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5569; EDR152318.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Aprili / verna / Flaviano / [---]+o / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.58**

Descrizione: Stele marmorea centinata in alto, con linea ondulata incisa e acroteri. Stato di conservazione: supporto composto da due frammenti non combacianti, testo frammentario. Misure: alt. 16,5 cm × largh. 15,6 cm × spess. 5,5 cm; alt. lett. 2,2-3 cm (TS 501); alt. 16 cm × largh. 14,5 cm × spess. 4,5 cm; alt. lett. 2,4-2,8 cm (TS 553).  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 501/553.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5575; EDR159027.  
Testo: *D(is) [M(anibus)]. / Claudi[---] / vix(it) an(nis) X[---] / P(ublius) Met[---] / Hab[---] / COC+[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.59**

Descrizione: Stele pseudocentinata con corona vittata incisa e pseudoacroteri, cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 15 cm × largh. 30 cm × spess. 3,4 cm; alt. lett. 2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 503.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5581; EDR159127.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Epidiae / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**I.60**

Descrizione: Stele marmorea centinata con acroteri, cornice incisa a linea retta, spiga incisa dentro il campo epigrafico prima del gentilizio. Stato di conservazione: supporto mancante del margine destro e sinistro, testo mutilo a destra. Misure: alt. 33,4 cm × largh. 14,7 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 1,4-1,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 502.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5600; EDR159126.

Testo: *D(is) [M(anibus)] / Iuliae / Felicissim[ae] / q(uae) vixit an(nis) / IIII, m(ensibus) IIII, d(iebus) [---], / Caltili[a] / Agrippin[a] / filiastra[e] / b(ene) m(erenti) fec[it].*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**I.61**

Descrizione: Stele marmorea centinata in alto. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra e in basso. Misure: alt. 17 cm × largh. 9,4 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 1,5-1,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 533.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5613; EDR159387.  
Testo: *[---]a Quint(a) / [---]oni pat(ri) / [---] et sibi et / [suis post]erisque / [eor]um.*  
Cronologia: I d.C. (1-100).

**I.62**

Descrizione: Stele marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto. Misure: alt. 24,4 cm × largh. 15,5 cm × spess. 4,5 cm; alt. lett. 2,2-2,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 506.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186112.  
Testo: *----- / [---] li] / bertus / bene m(e) renti / fecit.*  
Cronologia: II-III d.C. (100-300).

MENSAE (4)

**I.63**

Descrizione: Mensa podiale marmorea. Stato di conservazione, supporto parzialmente ricomposto da due frammenti combacianti, testo mutilo a sinistra. Misure: alt. 23 cm × largh. 21 cm × spess. 3,9 cm; alt. lett. 1-1,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 514/518.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5584; EDR159140.  
Testo: *[Dis M]anibus. / [---](iberto)? Fausto, / [---] coniugi suo, / [si]bi posterisque / [e]orum fecit.*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.64 (Fig. 93)**

Descrizione: Mensa podiale marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 26,5 cm × largh. 24,4 cm × spess. 3,4 cm; alt. lett. 1,6-2,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 438.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5589; EDR152316.  
Testo: *Flavia / Eutychia, vix(it) ann(is) / XXV, / P(ublius) Flavius Hesper / conlib(ertae) carissimae / fecit.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**I.65**

Descrizione: Mensa podiale marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto integralmente ricomposto da due parti combacianti, testo integro. Misure: alt. 26,8 cm × largh. 40 cm × spes. 7 cm; alt. lett. 1,5-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 448.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5610; EDR152411.  
Testo: *Dīs Manib(us). / Primitivae, / v(ixit) ann(is) IIII d(iebus) VIII, / Euschemon / et Eutychia / filiae dulciss(imae) fecerunt.*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**I.66**

Descrizione: Mensa podiale marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 22,4 cm × largh. 21,4 cm × spes. 3,5 cm; alt. lett. 1,7-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 444.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5617; EDR152348.  
Testo: *D(is) M(anibus) s(acrum). / Sagaris, For/tunato patri / benemerenti / fecit.*  
Cronologia: II-III d.C. (150-250).

## BLOCCHI (2)

**I.67**

Descrizione: Blocco o cippo in marmo. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 23,5 cm; largh. 33 cm × spes. 7,5 cm; alt. lett. 5,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 425.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5567; EDR156700.  
Testo: *[---]a Antioc[h]lis ---].*  
Cronologia: I a.C. (100-1).

**I.68 (Fig. 57)**

Descrizione: Blocco in travertino con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto integro, testo eraso in alto. Misure: alt. 37,4 cm × largh. 75,5 cm × spes. 21,5 cm; alt. lett. 3-7 cm.  
Collocazione: Giardino, TS 145.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5572; EDR161162.  
Testo: *[-----] / [lib]ertoru(m) Passieni Rufi, / et Gratidiaes I(---).*  
Cronologia: I d.C. (1-30).

## EPISTILI / CORNICI (2)

**I.69**

Descrizione: Cornice modanata a fasce in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 34 cm × largh. 83,5 cm × spes. 9,5 cm; alt. lett. 7-7,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, TS 571.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5606; EDR159650.  
Testo: *L(uci) Marci L(uci) l(iberti) Nu[---] / Marcia L(uci) l(iberta) Chry[---] / -----*  
Cronologia: I a.C. (50-1).

**I.70 (Fig. 105)**

Descrizione: Architrave in travertino. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due frammenti, testo frammentario. Misure: alt. 12,5 cm × lungh. 43,5 cm × spes. 17,2 cm; alt. lett. 7.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 570.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186110.  
Testo: *[---] Pino f(---) f(---) [---]*  
Cronologia: I d.C. (1-100).

## SARCOFAGI (2)

**I.71 (Fig. 89)**

Descrizione: Coperchio di sarcofago, ariete scolpito al lato della *tabula*, cornice del campo epigrafico a listello. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 20 cm × largh. 34 cm × spes. 3 cm; alt. lett. 2-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 446.  
Bibliografia: *CIL* VI, 3402; EDR156710.  
Testo: *----- / M(arc-) Aur(eli-) +++[---] / leg(ionis) II Pa[rt]b(icae)], / Aur(eli-) Ve[---] / prae+[---] / M[---] / -----*  
Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**I.72**

Descrizione: Coperchio di sarcofago con alzata figurata e campo epigrafico, teste di animale (serpente?) ai lati dell'iscrizione. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due frammenti, testo mutilo al centro. Misure (TS 499): alt. 15 cm × largh. 14 cm × spes. 2,5 cm; (TS 500): alt. 15,5 cm × largh. 18 cm × spes. 2,5 cm; alt. lett. 1,4-1,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 499/500.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5618; EDR159026.  
Testo: *D(is) M(anibus) su[is] ---]turis. / Salini[ae] D]ecimillae / con[iugi] incon/pa[rabili] (!)*

*Qu]intillius / Pe[--- ma]ritus.*  
Cronologia: II-III d.C. (150-300).

ARE (1)

### I.73

Descrizione: Ara marmorea o cippo, con coronamento e zoccolo modanati, campo epigrafico con cornice a linea incisa. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto. Misure: alt. 17,5 cm × largh. 25 cm × spess. 8,1 cm; alt. lett. 1,5-1,9 cm. Collocazione: Magazzino, TS 545. Bibliografia: *CIL* VI, 5621; EDR159414. Testo: ----- / *m(ensibus) X, d(iebus) XXII, / A(ulus) Sergius Meliton / servo fidelissimo.* Cronologia: II-III d.C. (100-300).

CINERARI (1)

### I.74 (Figg. 46, 47)

Descrizione: Urna cineraria marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 26 cm × lungh. 50 cm × spess. 30,5 cm; campo epigrafico: 14 cm × 12 cm; alt. lett. 1-2,2 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 564. Bibliografia: Campana 1840, 32 tav. VII H; Lanciani 2000, 327 fig. 181; *CIL* VI, 5559; EDR159618. Testo: *C(aio) Folio / Syntropho, / vix(it) ann(is) LXII, / C(aius) Foliu / Elainu / patrono bene / merenti fecit.* Cronologia: I d.C. (1-50).

ALTRO (2)

### I.75

Descrizione: Clipeo marmoreo coronato con foglie di alloro. Rilavorato sulla fronte e sul retro. Stato di conservazione: si conservano due frammenti non combacianti, testo frammentario. Misure: spess. 11 cm × diam. 50 cm; alt. lett. 3-3,4. Collocazione: Magazzino, inv. TS 560. Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186113. Testo: ----- / [---]++iâe / [---]+ensis / [---]siâe. Cronologia: iscrizione moderna?

### I.76 (Fig. 49)

Descrizione: Rilievo marmoreo, di cui si conserva la gamba panneggiata di una figura femminile recumbente e una ruota di carro. Misure: alt. 26 cm × largh. 78 cm × spess. 13 cm; alt. lett. 3,5-3,9 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 572. Bibliografia: *CIL* VI, 30811; Matz, von Duhn 1968, I, 235 n. 4101; Ashby 1907, 6-7; Tomassetti 1979b, 10-11; Ganschow 1997, 237; Rea *et al.* 2005, 133; EDR115510. Testo: *Viae Latinae GR(---) vel [---].* Cronologia: III-IV d.C. (300-500).

## GRUPPO II

Iscrizioni scoperte nella vigna Sassi presso il sepolcro degli Scipioni, 1889.

LASTRE (2)

### II.1

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 22,5 cm × largh. 17 × spess. 4,9 cm; alt. lett. 2,3-4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 523. Bibliografia: Gatti 1889a, 103 c; Gatti 1889b, 154; *CIL* VI, 35511; EDR159321. Testo: [---]us / [---]us / [---]t / ----- // *Iul[---] / Fau[---] Au[---] / -----* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

### II.2

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 43 cm × largh. 17,5 cm × spess. 4,7 cm; alt. lett. 3-4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 449. Bibliografia: Gatti 1889a, 103 b; Lanciani 1889, 32; *CIL* VI, 30162; Buonocore 1997, 42; Geri 2017, 186-187; EDR156713. Testo: ----- / [---]lib(ert-?) Vi+[---] / [---]AP[---] / [---]bi [---] / [---] con[iugi] [---] / [---]benemere]nti +[---] / [---]XXVIII +[---] [---]pos]terisq[ue] [---] / ----- Cronologia: I-III d.C. (1-300).

BLOCCHI (1)

### II.3

Descrizione: Blocco marmoreo con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra e a sinistra. Misure: alt.: 43 cm × largh. 65 cm × spess. 11,3 cm; alt. lett. 2,2-3,4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 575. Bibliografia: Gatti 1889a, 103 a; Gatti 1889b, 154; *CIL* VI, 35192, cfr. p. 3920; EDR159655. Testo: [---]a Eutychia fe[ci]t? / [---]ustio Erotylo, co[n]iugi / dulcissimo, vixit annis [---]; / [---]usinio Atimeto idemque vix(it) / [a]nnis LXXX et sibi et

*suis et liber/[tis liber]tabusque posterisque eorum.  
/H(oc) m(onumentum)] e(xterum) b(eredem)  
n(on) s(equetur).*

Cronologia: I d.C. (1-100).

### GRUPPO III

Iscrizioni reimpiegate come materiale edilizio in un muro presso il colombario di *Pomponius Hy-las*, rinvenute l'11 febbraio 1922 (Figg. 50, 51).

LASTRE (10)

#### III.1

Descrizione: Lastra marmorea con cornice pseudoansata, linea incisa e foglioline in basso. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 22,9 cm × largh. 24,6 cm × spess. 2,9 cm; alt. lett. 1,8-2,4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 531.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 7; EDR000792.

Testo: ----- / [---]egy/[---]es/[---]m. // ----- / [---]

*Caeli / Eugoni f(ratris? vel fili?) f(ecit?).*

Cronologia: I d.C. (1-100).

#### III.2

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,5 cm × largh. 17,7 cm × spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,6-3 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 510.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 6; EDR030403.

Testo: *D(is) [M(anibus)]. / Casto [---] / Acuto [---]*

/ -----

Cronologia: II d.C. (100-200).

#### III.3

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta e foglioline in alto. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 10,4 cm × largh. 11,5 cm × spess. 1,2 cm; alt. lett. 1,5-1,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 488.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 3; EDR100691.

Testo: *Ti(berius) Iulius Tb[---], / Iulia Auct[---] /*

*patrono s[uo ---] / b(ene)] m(erenti) f(ecit).*

Cronologia: I d.C. (1-50).

#### III.4

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto mutilo in

alto a sinistra e a destra, testo mutilo a destra. Misure: alt. 19,9 cm × largh. 24,5 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 1,2-1,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 437.

Bibliografia: Gatti 1925, 309 n. 2; EDR033430.

Testo: *D(is) [M(anibus)]. / [-] Sulpiciu[s*

*Tro]/fimianus (!) +[---]/ae Eutyrb[iae] / coiugi (!)*

*sua[e] / bene mere[nti] / fecit.*

Cronologia: II d.C. (100-200).

#### III.5

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta e foglioline in alto e in basso. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 15 cm × largh. 15 cm × spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,8-2,2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 494.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 5; EDR103359.

Testo: *C(ai-) Suto[ri---] / Abas[cant---].*

Cronologia: I d.C. (1-50).

#### III.6

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 16,3 cm × largh. 13,6 cm × spess. 1,9 cm; alt. lett. 2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 541.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 11; EDR159391.

Testo: ----- / AN[---] / DI[---?].

Cronologia: II-III d.C. (150-300).

#### III.7

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 14,5 cm × largh. 11,5 × spess. 3; alt. lett. 1,6-1,9 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 475.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 9; EDR158942.

Testo: *[---]itati C[---] / [---]ncomp[arabili ---] /*

*[--- cari]ssimae [---] / [---]+ ser[---] / -----*

Cronologia: I d.C. (1-100).

#### III.8

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 19,5 cm × largh. 14 cm × spess. 2,8 cm; alt. lett. 1,6-3,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 515.

Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 8; EDR159141.

Testo: *[Dis] Man(ibus). / [---]illa / [---] filio /*

*[--- vi]xit / [--- di]es XVIII.*

Cronologia: II d.C. (100-200).

**III.9**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 6 cm × spess. 2,3; alt. lett. 3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 528.  
Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 12; EDR159385.  
Testo: *Dis Man[ibus]. [---]±ios+[---] / -----*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**III.10**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), linea ondulata a destra. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 10,2 cm × largh. 14,5 cm × spess. 2,8 cm; alt. lett. 1,2-1,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 473.  
Bibliografia: Gatti 1925, 300 n. 10; EDR158934.  
Testo: ----- / [---]+onus / [---]+astro.  
Cronologia: I d.C. (1-100).

STELE (1)

**III.11**

Descrizione: Stele marmorea centinata. Stato di conservazione: testo e supporto mutili in basso. Misure: alt. 24,5 cm × largh. 18 cm × spess. 3,1 cm; alt. lett. 1,6-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 504.  
Bibliografia: Gatti 1925, 309 n. 1; EDR030359.  
Testo: *Dis Man(ibus). / Fecit (!) Zosim(us) / et Hebais p(ar)entes / Calitioni filio / suo bene m(erenti), / vixit anis (!) / IIII, m(ensibus) / II, diebu[s ---].*  
Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**GRUPPO IV**

Iscrizioni rinvenute su via di Porta S. Sebastiano presso l'ingresso del sepolcro degli Scipioni, 1922.

CINERARI (1)

**IV.1**

Descrizione: Urna cineraria marmorea, campo epigrafico con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due frammenti combacianti, testo mutilo in basso a sinistra. Misure: alt. 20 cm × largh. 26 cm × spess. 8,2 cm; alt. lett. 1,2-1,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 472.  
Bibliografia: Gatti 1925, 301; EDR158933.

Testo: *D(is) M(anibus) s(acrum). / [Pos]tumiæ Niceni, / [- Cor?]nelius Severus [coniu]gi bene m(erenti) / [fec]it.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

LASTRE (1)

**IV.2**

Descrizione: Lastra marmorea con due campi epigrafici delimitati da cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 15,6 cm × largh. 20 cm × spess. 5,8 cm; alt. lett. 0,9-1,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 530.  
Bibliografia: Gatti 1925, 301; EDR103089.  
Testo: ----- / et T(itus) Stab[erius ---] / Staber[---] / et Hirtil[ia ---] / libertae [---]  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**GRUPPO V**

Iscrizioni rinvenute dalla demolizione di un muro di fondazione dove erano state reimpiegate come materiale edilizio, 1928.

LASTRE (4)

**V.1**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 10,4 cm × largh. 11,5 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2,5-3,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 630.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186117.  
Testo: *Corn[elia ---] / h[ic] [---].*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 25 d.C.).

**V.2 (Fig. 68)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: parzialmente ricomposta da due frammenti combacianti. Misure: alt. 5,5 cm × largh. 24 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 1-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 611.  
Bibliografia: Caldelli, Ricci 1999, 143 n. 48; AE 1999, 387; EDR105457.  
Testo: *Statilia M(arci) l(iberta) / Nice, ollam sibi emit. // St[atilia? ---] / M+[---]*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**V.3**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 15,6 cm × largh. 14,5 cm × spess. 8 cm; alt. lett. 0,8-2,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 628.

Bibliografia: Friggeri, Pelli 1980, 137 n. 48; EDR030554.

Testo: *V(ivit)'. M(arc-) Tur[---] / V(ivit)'. M(arc-) Tu[r---]*.

Cronologia: I d.C. (1-50).

**V.4 (Fig. 52)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 16,5 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 1,7-2,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 625.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186118.

Testo: ----- / [---] *liber[tabusque] / [pos]terisque [eorum]*.

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

## EPISTILI / CORNICI (1)

**V.5**

Descrizione: Cornice in marmo bianco reimpiegata come supporto epigrafico. Stato di conservazione: supporto frammentario, testo integro. Misure: alt. 18 cm × largh. 28,5 cm × spess. 6,5 cm; alt. lett. 1,5-2,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 621.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186116.

Testo: *Calliste Clo/dia hic condita est.*

Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**GRUPPO VI**

Iscrizioni rinvenute su via di Porta S. Sebastiano presso il sepolcro degli Scipioni, 1938 (Fig. 53).

## LASTRE (2)

**VI.1**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 4 frammenti combacianti, testo frammentario. Misure: alt. 30,5 cm × largh. 17,5 cm × spess. 3,4 cm; alt. lett. 2,1-2,4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 552.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186119.

Testo: ----- / *[si]bi et +[---] / [.]este [---] / casti[---] / ann[is---] / et Lic[---] / Eutaç[---] / libert[---] / eo[rum]*.

Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**VI.2**

Descrizione: Lastra marmorea, campo epigrafico racchiuso da cornice modanata. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 2 frammenti combacianti, testo frammentario. Misure: alt. 18 cm × largh. 25 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,2-2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 597.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186120.

Testo: ----- / *Sext[---] / mat+[---] / feceru[nt sibi et libertis?] / liberta[busque eorum?]*.

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**GRUPPO VII**

Iscrizioni rinvenute in via di Porta S. Sebastiano 3, 28 marzo 1962 (Fig. 54).

## LASTRE (3)

**VII.1**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 12,7 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2-2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 594.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186121.

Testo: ----- / [---] *IM[---] / [---] fecer[?]unt.*

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**VII.2 (Fig. 90)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 22 cm × largh. 23 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 3,5-4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 632.

Bibliografia: *CIL VI*, 40591; EDR093092.

Testo: ----- / [---] *MA[---] / [---] Aug[---] / [---]*

*Iulius [---] / [---] eru[---] / -----*

Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**VII.3**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 17 cm × largh. 12 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 2,2-2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 587.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186122.  
 Testo: ----- / [---] vixit [---] / [fecerun]t [[---]]//  
 -----  
 Cronologia: I-III d.C. (1-300).

### GRUPPO VIII

Iscrizioni scoperte fuori Porta S. Sebastiano, 1940 (Fig. 55).

LASTRE (5)

#### VIII.1

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 5 frammenti combacianti, testo mutilo in basso e a destra. Misure: alt. 15,5 cm × largh. 41,5 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2-4,3 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 584.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1946-48, 223 n. 5; Avetta 1985, 78 n. 28; Ippoliti 2020, 175 n. 134\_10; EDR001498.  
 Testo: *D(is) M(anibus). / A(ulus) Atinius Sucessus (!) / sibi et li/[bertis libertabus]que poster[isque] / [eorum].*  
 Cronologia: II d.C. (100-200).

#### VIII.2

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice ondulata in alto e a denti di lupo a sinistra. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 6,8 cm × largh. 10 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 3,2-2,7 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 616.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1940a, 217; EDR000752.  
 Testo: *M(arc-) Liv[---].*  
 Cronologia: I d.C. (1-50).

#### VIII.3

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,5 cm × largh. 14 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 2,7-2 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 595.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1940a, 217; EDR000754.  
 Testo: *D(is) [Manibus]. / Mariae [---] / [---]X Mari[---] / -----?*  
 Cronologia: I d.C. (50-100).

#### VIII.4

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a doppia linea retta. Stato di conservazione: suppor-

to parzialmente ricomposto da tre frammenti, testo mutilo. Misure: alt. 32 cm × largh. 15 cm (fr. 1) 17,4 cm (frr. 2+3); spess. 3 cm; alt. lett. 1,5-4 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 582.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1940a, 217; EDR000755.  
 Testo: *Diis [M]anib(us). / Su[es]sae / P(ublius) Mu[---]ius / Rhodo / [con(iugi)? benem]erenti / [---]ann(is) XVIII.*  
 Cronologia: I d.C. (50-100).

#### VIII.5

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 16 cm × largh. 13,7 cm × spess. 1,7 cm; alt. lett. 2,3-1,8 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 605.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1940a, 217; EDR000753.  
 Testo: ----- / [cariss?]imae / [si]bi poste/[risque] eorum, / [cum q]ua vixit / [an]nis XXX.  
 Bibliografia: I-III d.C. (1-300).

BLOCCHI (1)

#### VIII.6

Descrizione: Blocco in travertino, lettere rubricate. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 58 cm × largh. 34 cm × spess. 17 cm; alt. lett. 13-14 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 228.  
 Bibliografia: Pietrangeli 1940a, 219; AE 1946, 190; Degrassi 1962, 386; Pagliardi, Cecchini 2012-13, 53; EDR073617.  
 Testo: *Cn(ae-) P[ompei---] / Pom[peia? ---].*  
 Cronologia: I a.C. (100-50).

### GRUPPO IX

Iscrizioni dalla vigna Corsi, 1831-1838 ca.

LASTRE (18)

#### IX.1

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 28 cm × largh. 41,5 cm × spess. 4,7 cm; alt. lett. 2,9-3,2 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 458.  
 Bibliografia: CIL VI, 11072; EDR156818.  
 Testo: *D(is) M(anibus). / Cn(aeo) Aemilio Feli/ciano, qui vixit / annis XV, meses (!) XI, / dies XVII.*  
 Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**IX.2**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 11 cm × largh. 26,5 cm × spess. 2,3 cm; alt. lett. 2,1-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 481.  
Bibliografia: *CIL* VI, 11302/3; EDR158981.  
Testo: *Albania L(uci) l(iberta) Sura (!) / Albania ((mulieris)) l(iberta) Salvia.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 25 d.C.).

**IX.3**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto mancante del margine destro, testo integro. Misure: alt. 10,7 cm × largh. 38 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 2,7-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 454.  
Bibliografia: *CIL* VI, 12576; EDR156730.  
Testo: *C(aius) Ateius C(ai) l(ibertus) Ialysus, / Ateia Tigris.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 25 d.C.).

**IX.4 (Fig. 71)**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto mutilo in alto a sinistra, testo integro. Misure: alt. 10,6 cm × largh. 27,8 cm × spess. 2,9 cm; alt. lett. 1,8-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 468.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5564, cfr. p. 3417; EDR157750.  
Testo: *L(ucio) Atilio L(uci) f(ilio) / Hor(atia) Rufo / Rullius Princeps d(at).*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**IX.5**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), cornice incisa a linea retta in alto e in basso. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 11 cm × largh. 41 cm × spess. 3,50 cm; alt. lett. 2-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 460.  
Bibliografia: *CIL* VI, 12743; EDR156820.  
Testo: *L(ucius) Attius L(uci) l(ibertus) Phileros, / Valeria M(arci) l(iberta) Saluta.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**IX.6**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 13 cm × largh. 31 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 1,9-2,6 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 461.  
Bibliografia: *CIL* VI, 13943; EDR156821.  
Testo: (vac.) // *A(uli) Caesenîi / Meropis, / v(ixit) a(nnis) XXXV.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

**IX.7 (Fig. 80)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto composto da due frammenti combacianti, testo integro. Misure: alt. 15,4 cm × largh. 55 cm × spess. 3,8 cm; alt. lett. 1,6-2,6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 459.  
Bibliografia: *CIL* VI, 14623/4; EDR156819.  
Testo: *Causinia C(ai) l(iberta) Tertia, / Causinia Advena v(ixit) a(nnis) XII, / Sex(tus) Palpellius Sex(ti) l(ibertus) Prothymus.*  
Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

**IX.8**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto a destra, testo mancante di una sola lettera alla r. 2. Misure: alt. 15 cm × largh. 27,9 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,2-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 469.  
Bibliografia: *CIL* VI, 14816; EDR157751.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Cinciae Eutychidæ, / M(arcus) Cincius Sabbio / et Cincia Fortunata, / filiae piissimae / vix(it) an(nis) V, m(ensibus) IV, d(iebus) XXV.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**IX.9**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto a sinistra. Misure: alt. 11 cm × largh. 22 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 1,3-1,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 483.  
Bibliografia: *CIL* VI, 16168; EDR158983.  
Testo: *L(ucius) Cornelius / Bargathes.*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**IX.10**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 22,3 cm × largh. 31 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2,3-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 443.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5585, cfr. p. 3417; EDR152347.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Faustus Veryllae (!) / coniugi suae / bene merenti / fecit.*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**IX.11**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto ricomposto da tre frammenti parzialmente combacianti, testo mancante di tre lettere al centro. Misure: alt. 15 cm × largh. 21,5 cm × spess. 1,1 cm (TS 474); alt. 14,4 cm × largh. 23,5 cm × spess. 1 cm (TS 479); alt. lett. 2,9-3,8 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 474/479. Bibliografia: *CIL* VI, 17946; EDR158935. Testo: *C(aius) Flacceius C(ai) l(ibertus) Zena, / C(aius) Flacceius C(ai) l(ibertus) Dida.* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**IX.12 (Fig. 75)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto ricomposto da due frammenti combacianti, testo integro. Misure: alt. 17,4 cm × largh. 52,5 cm × spess. 1,6 cm; alt. lett. 2,1-4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 470. Bibliografia: *CIL* VI, 18964; EDR157752. Testo: *v(ivit) L(ucius) Gellius Felix, / ((theta nigrum)) Gellia Euticia (!). // Gellia / Secunda.* Cronologia: età augustea.

**IX.13**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto mutilo a destra e sinistra, testo integro. Misure: alt. 12 cm × largh. 27,5 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 1,6-2,5 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 455. Bibliografia: *CIL* VI, 19057; EDR156730. Testo: *P(ublius) Gongius P(ubli) l(ibertus) Hilarus, / Gongia P(ubli) l(iberta) Copiola.* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**IX.14 (Fig. 99)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto a sinistra e lungo il margine destro, testo mancante di una sola lettera alla r. 2. Misure: alt. 28,6 cm × largh. 26 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 1,7-2,1 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 432. Bibliografia: *CIL* VI, 3114; Tomassetti 1979a, 78; Spera 1999, 158; Ippoliti 2020, 162 nt. 1175. Lanciani 2000, 344; EDR159792. Testo: *D(is) M(anibus) / [-] Iuli / Apollinaris, / ((quadrere)) / Mercurio: / nat(ione) Surus (!), / v(ixit) a(nnis) XXX.* Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.15 (Fig. 77)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 19 cm × largh. 37 cm × spess. 4,5 cm; alt. lett. 2,5-2,6 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 447. Bibliografia: *CIL* VI, 5566, cfr. p. 3417; *CIL* VI, 21791; EDR156711. Testo: *----- / +10?+ / [--- an]n(is) vix(it) XI, / die(bus) XXXII+[---] / [--- M]aaccio Agathangelo [---] / [--- M]aeciae Gramme+[---] / [---] Jecis omnibus et / [libe]rtis libe[rta]busq(ue) [posteris]q(ue) eorum.* Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**IX.16 (Fig. 72)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto mutilo a destra e sinistra, testo integro. Misure: alt. 8,3 cm × largh. 30,2 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,5-1,9 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 467. Bibliografia: *CIL* VI, 22665; EDR157133. Testo: *C(aius) Munatius C(ai) l(ibertus) Nicephor, / Postumia Sp(uri) f(ilia) Polla.* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**IX.17 (Fig. 73)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 11,4 cm × largh. 24,5 cm × spess. 3,3 cm; alt. lett. 1,8-2,4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 466. Bibliografia: *CIL* VI, 27981; EDR157132. Testo: *L(ucius) Valerius / ((mulieris)) l(ibertus) / Dasius. // (vac.)* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

**IX.18 (Fig. 74)**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario). Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 12,2 cm × largh. 37,2 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,4-3,4 cm. Collocazione: Magazzino, inv. TS 453. Bibliografia: *CIL* VI, 28096; EDR156715. Testo: *L(uci) Valeri / L(uci) l(iberti) / Regilli. // Valeria / L(uci) l(iberta) / Calliste.* Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 14 d.C.).

STELE (7)

**IX.19**

Descrizione: Stele marmorea centinata con acroteri lisci, campo epigrafico con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto mutilo dell'acroterio destro e della parte inferiore, testo integro. Misure: alt. 25,5 cm × largh. 24 cm × spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,7-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 505.  
Bibliografia: *CIL* VI, 12702; EDR159130.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Atticillae / quae vix(it) an(nis) / III, men(sibus) VI, d(ie) I, / Atticus pat(er), / Charmosyne / mater fec(erunt).*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**IX.20 (Fig. 91)**

Descrizione: Stele marmorea. Stato di conservazione: testo e supporto integri. Misure: alt. 42,5 cm; largh. 25 cm; spess. 2,6 cm; alt. lett. 1,6-2,4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 451.  
Bibliografia: *CIL* VI, 15645; EDR152706.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Claudiae Vérae, / libertae bene / merenti fecit / Ti(berius) Claudius Félix / patronus / et Hellanicus / coiunx (!).*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.21 (Fig. 98)**

Descrizione: Stele marmorea, campo epigrafico con cornice modanata, foglioline stilizzate lungo il margine inferiore. Stato di conservazione: supporto integro con scalpellature lungo il margine inferiore, testo integro. Misure: alt. 38,6 cm × largh. 30,9 cm × spess. 5,2 cm; alt. lett. 1-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 561.  
Bibliografia: *CIL* VI, 15924; EDR159616.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Cocceae Fortunatae, / coniugi bene merenti, / C(aius) Norbanus Orion / fecit.*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.22**

Descrizione: Stele marmorea timpanata con acroteri lisci, campo epigrafico con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto mutilo in basso a destra, testo integro. Misure: 47 cm × largh. 16 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 1,1-1,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 434.  
Bibliografia: *CIL* VI, 26825; EDR152705.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Statae / Primigeniae, / Q(uinto) Castricio / Asclepiadi / coniugi / bene merenti / fecit, v(ixit) a(nnis) LX.*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.23**

Descrizione: Stele marmorea centinata con acroteri. Stato di conservazione: supporto mancante del margine superiore e dell'angolo in basso a sinistra, testo integro. Misure: alt. 56,3 cm × largh. 30,5 × spess. 6,5 cm; alt. lett. 2,9-2,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 431.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5622, cfr. p. 3417; *CIL* VI, 27325; EDR152410.  
Testo: *D(is) M(anibus). / Thalliae, / Stephanus / conservae ben(e) / merenti fecit.*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.24 (Fig. 92)**

Descrizione: Stele marmorea pseudotimpanata con acroteri lisci, campo epigrafico con cornice a listello piatto. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 39,2 cm × largh. 22 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 0,9-3,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 457.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5625, cfr. p. 3417; EDR156732.  
Testo: *D(is) M(anibus). / M(arco) Ulpio / Apolloni/de, c(oniugi) b(ene) m(erenti) f(ecit) / Visinia Psyche.*  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**IX.25**

Descrizione: Stele marmorea centinata con acroteri lisci. Stato di conservazione: supporto integro con tracce di scalpellatura lungo il margine superiore, testo integro, parzialmente inciso su superficie erasa. Misure: alt. 23,7 cm × largh. 18,8 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 1,5-2,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 465.  
Bibliografia: *CIL* VI, 5624, cfr. p. 3417; *CIL* VI, 28909; EDR157131.  
Testo: *«D(is) M(anibus)». / «Victoris»; / «vi»xi «t an(nis)» III «I» / men(sibus) VI, fecit / pater «fi»lio / b(ene) m(erenti).*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

CIPPI (1)

**IX.26**

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due parti, quella superiore mutila in alto e a sinistra, la parte inferiore conserva il foro per l'interro, testo integro. Misure: alt. 38 cm × 31 cm × spess. 8,50 cm alt. 3,8-4,2 cm (TS 568); alt. 109 cm × largh. 28,5 cm × spess. 18 cm; alt. lett. 3-3,5 cm (TS 141).  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 568; Giardino, inv. TS 141.

Bibliografia: *CIL* VI, 5635, cfr. p. 3417; *CIL* VI, 27569; D'Andrea c.s.; EDR159648.

Testo: *C(ai) Trausi / C(ai) l(iberti) Herophili. / In fr(onte) p(edes) XII, / in agr(o) p(edes) XII.*

Cronologia: I a.C. (50-1).

MENSAE (1)

### IX.27

Descrizione: Mensa podiale con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 23,2 cm × largh. 18,4 cm × spess. 3,1 cm × alt. lett. 2,5-2,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 440.

Bibliografia: *CIL* VI, 5628, cfr. p. 3417; *CIL* VI, 30545; EDR152317.

Testo: *D(is) M(anibus) / Volusiae.*

Cronologia: I-II d.C. (50-150).

### GRUPPO X

Altre iscrizioni scoperte in luoghi e tempi diversi (ordinate secondo l'anno della scoperta: dal più antico al più recente).

#### X.1

Descrizione: Architrave a fasce con coronamento modanato (listello e gola rovescia), marmo bianco. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 31,3 cm × lungh. 26 cm × spess. 13 cm; alt. lett. 3-4,2 cm.

Provenienza: Foro Romano, 1539. Architrave pertinente alla *schola* degli *scribae librarii* e dei *praecones*. Collocazione: Magazzino, inv. TS 430.

Bibliografia: *CIL* VI, 102; *CIL* VI, 5637; D'Andrea 2022; EDR161231.

Testo: *[---]us Xantb[---] / [---]hoato refecer[---].*

Cronologia: I d.C. (50-100).

#### X.2 (Fig. 81)

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), con cornice a linea incisa. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 7,50 cm × largh. 11,8 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 1,2-1,8 cm.

Provenienza: Roma, vigna Manucardi presso S. Giovanni a Porta Latina (vista da Domenico Giorgi nel 1735).

Collocazione: Magazzino, inv. TS 493.

Bibliografia: *CIL* VI, 5609; *CIL* VI, 23713; EDR159022.

Testo: *Pacua (!) Q(uinti) l(iberta) [---], / Q(uintus) Pacuius (!) Q(uinti) [l(ibertus) ---].*

Cronologia: I d.C. (1-50).

#### X.3

Descrizione: Copia di blocco in peperino. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 42 cm × largh. 94 cm × spess. 9,5 cm; alt. lett. 4,3-7,4 cm.

Provenienza: vigna Moroni, 1790 (originale ai Musei Vaticani, inv. 1184).

Collocazione: Magazzino, inv. TS 577.

Bibliografia: *CIL* I<sup>2</sup>, 1289, cfr. p. 974; *CIL* VI, 1899, cfr. pp. 3230, 3820; ILS 1902; ILLRP 796; De Angelis D'Ossat 1936, 52; Pietrangeli 1993, 74; Spinola 1996, 17 n. 2; EDR159657.

Testo: *M(arcus) Cornelius M(arci) l(ibertus) / Apollonius lictoris (!), / M(arcus) Cornelius Q(uinti) l(ibertus) Macedonis lictoris (!) viv(it), / Pompilia C(ai) filia uxors (!).*

Cronologia: I a.C. (100-1).

#### X.4 (Fig. 63)

Descrizione: Copia di cippo in peperino. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 62,5 cm × largh. 39,5 cm × spess. 10 cm; alt. lett. 6-7 cm.

Provenienza: vigna Moroni, 1790 (originale ai Musei Vaticani, inv. 1183).

Collocazione: Magazzino, inv. TS 576.

Bibliografia: *CIL* I<sup>2</sup>, 1376, cfr. p. 979; *CIL* VI, 25642, cfr. p. 3918; Garrucci 1877, n. 1437; De Angelis D'Ossat 1936, 52; Pietrangeli 1993, 74; Spinola 1996, 17 n. 1; EDR159656.

Testo: *P(ubli) Rutili L(uci) l(iberti) / vivit. / In front(e) / ped(es) XIII, / in agr(o) p(edes) XIII.*

Cronologia: I a.C. (100-1).

#### X.5 (Fig. 58)

Descrizione: Coperchio di sarcofago in marmo. Stato di conservazione: supporto frammentario, testo integro. Misure: alt. 28,5 cm × largh. 52 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2,2-2,5 cm.

Provenienza: Roma, via Latina, V miglio, fondo Roma Vecchia, 1849 ca.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 423.

Bibliografia: De Rossi 1857-61, 11; Visconti 1856, 46 n. 64; *CIL* VI, 25223; Matze, Duhn 1968, 342 n. 3117; EDR156698.

Testo: *D(is) M(anibus) s(acrum). / P(ublio) Pupieno Ma/ximo patri, / Pupen(ae) (!) Rufinae.*

Cronologia: II-III d.C. (150-300).

#### X.6 (Fig. 66)

Descrizione: Blocco in marmo bianco. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 58 cm × largh. 80 cm × spess. 57 cm; alt. lett. 4-6 cm.

Provenienza: muro di delimitazione tra le vigne Codini e Sassi, 1849.

Collocazione: Giardino, inv. TS 2.

Bibliografia: *CIL* VI, 1896; EDR159683.

Testo: ----- / [---]++[---] / [A]nteros li[ctor] ? ---] / [Q(uintus) Co]rnelius Q(uinti) l(ibertus) S[---] / lictor -----

Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

### X.7

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice incisa ondulata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 8 cm × largh. 9,5 cm × spess. 2,3 cm; alt. lett. 2 cm.

Provenienza: vigna Codini.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 617.

Bibliografia: *CIL* VI, 5805; EDR159682.

Testo: *D(is) M(anibus). / Pe[---] / PLSTO+[---] / OPTA[---] / -----*

Cronologia: I d.C. (1-100).

### X.8 (Fig. 45)

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due frammenti, testo frammentario. Misure: alt. 7 cm × largh. 12 cm × spess. 1 cm; alt. lett. 2,3 cm.

Provenienza: Dal sepolcro degli Scipioni, data e circostanze del rinvenimento ignote.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 609.

Bibliografia: *CIL* VI, 41049; EDR093333.

Testo: *[Se]r(vius) Lent[ulus Maluginensis ---?] / [+2+] + [---] / -----?*

Cronologia: 23-30 d.C.

### X.9

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 20 cm × largh. 34 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2-2,7 cm.

Provenienza: Orti Massimo, SS. Quattro Coronati, data e circostanze del rinvenimento ignote.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 636.

Bibliografia: Panciera 2006, 550-551 n. 7; Panciera 2007, 72-73 n. 7; *AE* 2007, 234; EDR107281.

Testo: *[T(itus) Flaviu]s Aug(usti) l(ibertus) ---] / [ab] admissione et[ ---] / [De]metria et Va[leria] (?) / [Capi]tolina vivi fec(erunt) [sibi et] / [-----].*

Cronologia: 69-96 d.C.

## GRUPPO XI

Iscrizioni di cui è ignota la provenienza.

LASTRE (51)

### XI.1

Descrizione: Lastra marmorea con cornice a listello piatto. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 22 cm × largh. 14 cm × spess. 6 cm; alt. lett. 1,5-2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 642.

Bibliografia: Barbera *et al.* 2004, 183-184 n. 7 (C. Ricci); *AE* 2004, 212; EDR076063.

Testo: *[--- Ab]ascan[tus] / [---] Rutilia +[---] / [--- d]onaver[unt] / [mon(umento) quod est?] a]gro in suo [oll(as)?] / [---in]tra(n)tibus con[tra?] / [oll(as) --- d]exteriori pa[rte] / [ad? ---]um.*

*D(is) M(anibus). Fec(it) vel erunt] C[---] / [---] di con(iugi) et si[bi].*

Cronologia: I-II d.C. (70-130).

### XI.2 (Fig. 102)

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), foglioline alternate a coppie di bacche lungo il margine superiore, linea retta incisa in basso. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13 cm × largh. 8,5 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,7-2,1 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 478.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186131.

Testo: *P(ubli-) Aebu[ti---] / M[---].*

Cronologia: I d.C. (1-50).

### XI.3

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto frammentario, superficie parzialmente scalpellata, testo frammentario. Misure: alt. 19,5 cm × largh. 32,5 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 3,1 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 544.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186132.

Testo: *----- / P(ubli-) At[[[---]]] / C(ai) Iu[[[---]]].*

Cronologia: I-II d.C. (1-150).

### XI.4

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 9 cm × largh. 15 cm × spess. 6 cm; alt. lett. 4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 613.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186135.

Testo: *[---] Corn[elius/a?] ---] / -----*

Cronologia: I a.C. - I d.C. (27 a.C. - 50 d.C.).

**XI.5 (Fig. 101)**

Descrizione: Lastra marmorea, cornice modanata con decorazione a linea ondulata in alto. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,5 cm × largh. 18,5 cm × spess. 9 cm; alt. lett. 1,8-2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 624.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186136.

Testo: *D(is) M(anibus) / Cn(ae-) Cossu[ti---] / ++[---]*.

Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**XI.6**

Descrizione: Lastra marmorea opistografa, cornice modanata sul lato B. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 21,5 cm × largh. 20,5 cm × spess. 5,6 cm; alt. lett. 2,9-3,4 cm (lato A); 1,8-2,6 cm (lato B).

Collocazione: Magazzino, inv. TS 522.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186139 (lato A); EDR186140 (lato B).

Testo:

Lato A: ----- / [--- Egl]oge pat[---] / [merent]i fecit e[lt sibi] / [et suis?] lib(ertis) libert[abusque] / [posterisqu]e eorum. / [H(oc) m(onumentum) b(eredem)] n(on) s(equetur).

Lato B: ----- / [--- vi]xit annis [---] /

[--- E]paphrodit[---] / [[--- m]ere]nti [---].

Cronologia: I-II d.C. (50-200) lato A; II-III d.C. (150-300) lato B.

**XI.7**

Descrizione: Lastra marmorea reimpiegata come supporto epigrafico. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto e in basso, testo frammentario. Misure: alt. 16 cm × largh. 20 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2-4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 591.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186130.

Testo: ----- ? / Ἐρμιοκρα++ / ἀδελφῶ.

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.8**

Descrizione: Lastra marmorea, tracce di rubricatura. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto e a destra. Misure: alt. 17,5 cm × largh. 28,5 cm × 2 cm; alt. lett. 2-3,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 585.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186141.

Testo: +10?+ quae vixit an(nis) / [cum m]arito suo XXV et m(ensibus) V / [--- Eut]ychiae filiae quae ann(is) / [---]+ benemerenti fecerunt.

Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**XI.9**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 7,5 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 593.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186142.

Testo: ----- / Glap[byr---] / mo+[---].

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.10**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 10 cm × spess. 7,5 cm; alt. lett. 1,4-1,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 608.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186195.

Testo: ----- / Iu[---] / co[niugi?] --- / +[---] / -----

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.11**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), cornice incisa a linea retta e foglioline lungo il margine superiore. Stato di conservazione: supporto frammentario, testo scalpellato. Misure: alt. 7,7 cm × largh. 11,5 cm × spess. 2,9 cm; alt. lett. 1,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 487.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186145.

Testo: [[M(arc) Liv[---]] / [[[---]]]

Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.12**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo integri. Misure: alt. 14,5 cm × largh. 16 cm × spess. 7 cm; alt. lett. 1,9-2,3 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 471.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186146.

Testo: *Lucilia / C(ai) l(iberta) Pluta.*

Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.13**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 21 cm × largh. 13 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 3-1,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 599.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186147.

Testo: ----- / [---]VSCA[---] / [--- si]bi et +[---] / [---] coiug[i ---] / [---] Lucilli[---] / [--- Sa]bine (!) i+[---] / [---]++++[---] / -----

Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**XI.14**

Descrizione: Lastra marmorea pseudoansata (tabellina di colombario), con cornice a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra. Misure: alt. 11 cm × largh. 8,4 cm × spess. 2,2 cm; alt. lett. 1,3-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 641.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186148.  
Testo: *T(it-) Maliani-? ---] / [---]? / Maian[ia-? ---].*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.15**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice incisa a linea ondulata a destra e sinistra. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto e in basso, testo integro. Misure: alt. 10,5 cm × largh. 15,5 cm × spess. 7 cm; alt. lett. 1,4-1,6.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 631.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186150.  
Testo: *Oecumene / ossa / b(ic) s(ita) s(unt).*  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.16**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da 4 frammenti combacianti, testo mutilo in alto a destra e sinistra. Misure: alt. 51,5 cm × largh. 79 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 2-4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 583.  
Bibliografia: Barbera *et al.* 2004, 210-211 n. 28 (S. Evangelisti); *AE* 2004, 234; EDR080881.  
Testo: *[D(is)] M(anibus). / [---]us Pollio et / [---]ia Eutychis feceru[nt] / [---]iae Paulinae filiae dul/[cissima]e et sibi et / posterisq(ue) / suis, libertis libertabusq(ue) / posterisque eorum. Hoc / monument(um) (!) ito, ambito suo libero / est cum aedificio applicito.*  
Cronologia: I-II d.C. (75-150).

**XI.17**

Descrizione: Lastra marmorea, tracce di rubricatura. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13 cm × largh. 13,5 cm × spess. 1,3 cm; alt. lett. 1,7-3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 588.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186153.  
Testo: ----- / [---]++[---] / [---]P]roculae / [---]b(ene) m(erenti) fecit.  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.18**

Descrizione: Lastra marmorea, cornice a solco continuo. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,9 cm × largh. 16 cm × spess. 2,4 cm; alt. lett. 1,9-2,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 535.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186155.  
Testo: ----- / [---]OR[---] / fi[---] / Secun[d---] / pater f[ecit ---].  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.19**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13,4 cm × largh. 12 cm × spess. 3,2 cm; alt. lett. 1,4-1,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 610.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186156.  
Testo: *D(is) M(anibus). / [---]o Sigillio / [---]las Pr+[---] / [---]n(---) L(---) +[---] / [---] + sib[---] / [---]V+[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-200).

**XI.20 (Fig. 103)**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11,5 cm × largh. 20 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 607.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186159.  
Testo: ----- / [---]+++ [---] / [---] +nia Tyc[he? ---] / [---]c]oniugi kari[ssimo ---] (!) / [---] et Sornia H[---] / -----  
Cronologia: I d.C. (1-100).

**XI.21 (Fig. 106)**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 35,5 cm × largh. 41,2 cm × spess. 10 cm; alt. lett. 4,3-6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 426.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186160.  
Testo: [---] + Tertius / [---] bid?)ental(is? vel ium?) uxori (!) / [---]EPI+[---] / -----  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.22**

Descrizione: Lastra opistografa. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 7 cm × largh. 17 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 601.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186163 (lato A); EDR186164 (lato B).

Testo:

Lato A: ----- / [---] +++ [---] / [--- an]norum  
X+[---].

Lato B: [D(is)] M(anibus) / [---]+diae Zo[sime? ---]  
/ [---]+[---] / -----

Cronologia: I d.C. (1-100) lato A; II d.C. (100-200) lato B.

**XI.27**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 6 cm × largh. 8,5 cm × spess. 4,5 cm; alt. lett. cons. 2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 622.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186183.

Testo: ----- / [---] C[---].

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.23**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto e in basso a sinistra, testo frammentario. Misure: alt. 22,5 cm × largh. 28,5 cm × spess. 3,7 cm; alt. lett. 2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 441.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186178.

Testo: ----- / [---] +++ / +++a uxor fec(it).

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.28**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto mutilo a destra, testo frammentario. Misure: alt. 42,8 cm × largh. 30,5 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 586.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186184.

Testo: C(---) V(---) +[---]. vel C(---) V+[---].

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.24**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 15,5 cm × largh. 5 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 3,7-3,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 634.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186179.

Testo: ----- / [---]AI vel AT[---] / [---]ESA+[---] / -----

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.30**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 10,5 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 620.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186185.

Testo: ----- / [---]CA[---] / [---] Lic+[---].

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.25**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11,9 cm × largh. 7 cm × spess. 3,3 cm; alt. lett. 2,3 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 555.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186180.

Testo: [Dis M]ani[bus] vel b(us)]. / [---]TO[---] / -----

Cronologia: I d.C. (50-100).

**XI.30**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 7,4 cm × largh. 13,1 cm × spess. 2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 526.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186186.

Testo: [---]CV+[---] / -----.

Cronologia: I d.C. (1-100).

**XI.26**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 12 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 1,7-1,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 600.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186165.

Testo: ----- / [--- vixit] anni[s ---] / [mensibus] III dieb[us ---] / [---]+a coniu[gi] / [---] bene m[erenti] / [--- s]ibi e[st ---] / -----.

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.31**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 7 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2,5-3,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 615.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186187.

Testo: Dis [Manibus] vel Man[ibus] / -----

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.32**

Descrizione: Lastra marmorea timpanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 10 cm × largh. 12 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 1,5-3,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 592.  
Bibliografia: Chioffi 2009, 392, n. 46; EDR145305.  
Testo: *Dis / Mani[bus] / sacr[um] / -----*  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**XI.33**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 9,5 cm × spess. 4 cm; alt. lett. 3,4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 612.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186188.  
Testo: ----- / [---]E / [---] b(ene) m(erenti) / [--- feci?]t / -----  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**XI.34**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 8 cm × largh. 20,5 cm × spess. 3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 498.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186191.  
Testo: ----- / H[---].  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.35**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 22 cm × largh. 21 cm × spess. 6,5 cm; alt. lett. 5-6 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 606.  
Cronologia: D'Andrea c.s.; EDR186194.  
Testo: ----- / [---]I[---] / [---] fe[ci]t? --- / [---]++[---] / -----  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.36**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 17 cm × largh. 18,5 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2,2-2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 596.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186166.  
Testo: *[Dis Man]ibus. / [ --- ] gram<m>at[ico ---?] / [ --- c]oniugi b(ene) m(erenti) [ --- ]*.  
Cronologia: I d.C. (50-100).

**XI.37**

Descrizione: Lastra marmorea, campo epigrafico con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 9,5 cm × largh. 15 cm × spess. 2 cm; alt. lett. 2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 602.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186200.  
Testo: ----- / M[---] / Ae+[---] / con[iugi? ---].  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.38**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 11,5 cm × largh. 14 cm × spess. 5,5 cm; alt. lett. 1,5-2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 626.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186170.  
Testo: *[D(is)] M(anibus) / [---]dius / [--- co]mpara vit / [--- sibi?] et [---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.39**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 8,5 cm × largh. 8 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 604.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186201.  
Testo: *[Dis] Man[ibus] vel Man[ibus] / [---]+++[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**XI.40**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 18 cm × largh. 15,8 cm × spess. 7 cm; alt. lett. 3,3-3,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 557.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186205.  
Testo: ----- / [---]++++NO[---] / Dec[---].  
Cronologia: IV-VI d.C. (300-600). Forse cristiana.

**XI.41**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 17 cm × largh. 23 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 3,2 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 633.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186206.  
Testo: ----- / [--- bene mere]nti [---].  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.42**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 16,5 cm × largh. 14,5 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 3,4 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 598.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186238.  
Testo: *[D(is) M(anibus)?] / [---]PV++[---] / -----*  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.43**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice a linea retta a destra e ondulata in basso. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 8 cm × largh. 27,3 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 2,8 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 618.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186241.  
Testo: ----- / [---] *[[RA]]*.  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.44**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13,9 cm × largh. 24,5 cm × spess. 3 cm; alt. lett. 1,9-2,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 548.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186138.  
Testo: ----- / [---]+RIS[---] / [---]+ulae et Cr[---] / [---]lib(ertis)lib(ertabus)q(ue) tam+[---] / [---]Joris id el[---] / [---]+lib(ertabusque) qu[---].  
Cronologia: II d.C. (100-200).

**XI.45**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 21,5 cm × largh. 27 cm × spess. 10 cm; alt. lett. 3,5-4,1 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 542.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186175.  
Testo: ----- / [---]libe]/rto be[ne merenti? ---] / qui vi[---] / quod s[---] / sacri i+[---] / [i]nfere[t ---] / -----  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.46**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata a listello piatto. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 20 cm × largh. 26,5 × spess. 5 cm; alt. lett. 3,5-3,7 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 581.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186244.  
Testo: ----- / Sost+[---] / O vel Q+ [---] / -----  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.47**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13 cm × largh. 13 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 2,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 603.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186245.  
Testo: ----- / [---]+[---] / [---]s?uo / [---] mensi vel die]b(us) VIII.  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.48**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 11 cm × largh. 7,5 cm × spess. 2,5 cm; alt. lett. 3,5.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 589.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186246.  
Testo: ----- / [---]+VG+[---] / [---]+O[---] / -----  
Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.49**

Descrizione: Lastra marmorea (tabellina di colombario), con cornice a linea ondulata e denti di lupo in alto; campo epigrafico con cornice incisa a linea retta, testo su due colonne bipartite da un ramoscello di ulivo. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 7,7 cm × largh. 9,4 cm × spess. 2,7 cm; alt. lett. 2-2,3 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 635.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186249.  
Testo: [---]us / [---]+ / ----- // A+[---] / -----  
Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.50**

Descrizione: Lastra marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 6,5 cm × largh. 11 cm × spess. 1,5 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 524.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186250.  
Testo: ----- / [---]+VSC+[---].  
Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.51**

Descrizione: Lastra marmorea con simboli incisi sulla superficie, forse delle A per l'esercizio di scrittura di un lapicida. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13 cm × largh. 14 cm × spess. 2,9 cm.  
Collocazione: Magazzino, inv. TS 547.  
Bibliografia: D'Andrea c.s.  
Cronologia: IV-V d.C. (300-500).

CIPPI (7)

**XI.52**

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 10,5 cm × largh. 19 cm × spess. 10 cm; alt. lett. 3,2-4 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 530.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186143.

Testo: [---]+ius Hera[---] / [---]+a T(iti) liber[ta ---] / -----

Cronologia: I a.C. (50-1).

**XI.53 (Fig. 104)**

Descrizione: Cippo centinato in travertino. Stato di conservazione: supporto ricomposto da due parti combacianti, testo integro. Misure: alt. 30 cm × largh. 15,5 cm × spess. 18,5 cm; alt. lett. 1,9-2,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 422.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186152.

Testo: D(is) M(anibus) s(acrum) / Sex(to) Pon<p>onio (!) / Hermae fece(t) / Aedin[i]a Thelge / coni(ugi) suo bene m(erenti).

Cronologia: I-II d.C. (50-150).

**XI.54**

Descrizione: Cippo marmoreo. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in basso. Misure: alt. 9,5 cm × diam. 13,7 cm; alt. lett. 1,4-1,8 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 637.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186154.

Testo: +++onio Sacino (?) / vix(it) an(nis) XVIII m(ensibus?) / IIII. Mat(er?) Ruscla (?) / filio pio fecit.

Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**XI.55**

Descrizione: Cippo in travertino. Stato di conservazione: supporto mutilo in basso, testo integro. Misure: alt. 32 cm × largh. 32,5 cm × spess. 11,5 cm; alt. lett. 3,5-4 cm.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186167.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 590.

Testo: In fr(onte) p(edes) XII. / In agr(o) p(edes) XIIX.

Cronologia: I a.C. (100-1).

**XI.56**

Descrizione: Cippo centinato in peperino. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto a sini-

stra, superficie abrasa, testo mutilo. Misure: alt. 80 cm × largh. 38 cm × spess. 18 cm; alt. lett. 4-4,5 cm.

Collocazione: Giardino, inv. TS 206.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186168.

Testo: ----- / [---]+ / [In fr(onte) p(edes)] XIV. / [In ag(ro) p(edes)] XIV.

Cronologia: I a.C. (100-1).

**XI.57**

Descrizione: Cippo in tufo lavorato su più facce. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 25 cm × largh. 22 cm × spess. 15,5 cm; alt. lett. 8,5-4,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 639.

Bibliografia: D'Andrea c.s.

Testo:

Lato A: ----- / [---] / [---]B / -----

Lato B: ----- / [---] / F vel E [---] / -----

Cronologia: III-I a.C. (300-1).

**XI.58**

Descrizione: Cippo in tufo con superficie stuccata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 17,5 cm × largh. 25 cm × spess. 15 cm; alt. lett. 3-4,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 640.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186204.

Testo: ----- / [---]+[---] / [---]+NO[---] / [---]+H[---] / -----

Cronologia: I a.C. (100-1).

BLOCCHI (4)

**XI.59**

Descrizione: Blocco in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 13,5 cm × lungh. 59,5 cm × spess. 8,5 cm; alt. lett. 4,2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 421.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186181.

Testo: ----- / [---] Aries vel Artes / [H(oc) m(onumentum) b(eredes) n(on)] s(equetur).

Cronologia: I d.C. (1-100).

**XI.60**

Descrizione: Blocco marmoreo (cippo?) con cornice modanata. Stato di conservazione: testo e supporto frammentari. Misure: alt. 21 cm × largh. 21,5 cm × spess. 10,5 cm; alt. lett. 4,9.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 539.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186182.

Testo: *C(ai-?) +[---] / +[---] / -----*  
 Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.61**

Descrizione: Blocco marmoreo (cippo?) con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12 cm × largh. 17,5 cm × spess. 9,5 cm; alt. lett. 3,5 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 614.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186137.  
 Testo: *Cus[---] / P(---) Sa+[---] / -----*  
 Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.62 (Fig. 100)**

Descrizione: Blocco marmoreo (cippo o ara) con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 19,5 cm × largh. 24 cm × spess. 9,5 cm; alt. lett. 5 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 630.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186176.  
 Testo: *Silv[ano?] ---] / -----*  
 Cronologia: I-II d.C. (1-200).

EPISTILI / CORNICI (3)

**XI.63**

Descrizione: Architrave in travertino. Stato di conservazione: supporto e testo mutili a destra e sinistra. Misure: alt. 16 cm × largh. 54 cm × spess. 25 cm; alt. lett. cm 9,7.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 578.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186144.  
 Testo: *[---] Hipoli[t---]*.  
 Cronologia: I d.C. (1-100).

**XI.64**

Descrizione: Architrave in marmo. Stato di conservazione: supporto parzialmente mutilo a destra e sinistra e fronte con superficie scalpellata, testo frammentario. Misure: alt. 25,5 cm × lung. 84 cm × spess. 23,5 cm; alt. lett. 3,5-4 cm.  
 Collocazione: Giardino, inv. TS 205.  
 Bibliografia: D'Andrea, c.s.; EDR186189.  
 Testo: *FVL[---] / FVL+[---]*.  
 Cronologia: I-III d.C. (1-300).

**XI.65**

Descrizione: Architrave in marmo a fasce liscio, reimpiegato come supporto epigrafico con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto

frammentario, testo mutilo a destra. Misure: alt. 28 cm × largh. 27,5 cm × spess. 6 cm; alt. lett. 1,8-2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 638.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186161.  
 Testo: *D(is) [M(anibus)] / Ulpiae? +[---] / vix(it) ann(is) X+[---] / M(arcus) Mettiu[s ---] / coniugi [---] / rarissima[le fecit?]*.  
 Cronologia: II d.C. (100-200).

SARCOFAGI (3)

**XI.66**

Descrizione: Fronte di un sarcofago a cassa rettangolare con strigilature e listello piatto lungo il margine superiore e inferiore; *tabula* centrale con cornice modanata e iscrizione. Stato di conservazione: supporto parzialmente ricomposto da due frammenti combacianti, testo frammentario. Misure: alt. 43,5 cm × lungh. 68,5 cm × spess. 5 cm; alt. lett. 2,5-3 cm.  
 Collocazione: Giardino, inv. TS 86.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186133.  
 Testo: *D(is) [M(anibus)] / Aur[---] / q(u-) v[ixit ---] / m[enses ---] / X[---] / -----*  
 Cronologia: II-III d.C. (150-300).

**XI.67**

Descrizione: Coperchio di sarcofago, campo epigrafico con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 14 cm × largh. 11,5 cm × spess. 3,3 cm; alt. lett. 1,2-1,6 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 534.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186242.  
 Testo: *[D(is) M(anibus)] s(acrum) / [---]bus / [---]ttae*.  
 Cronologia: II d.C. (100-200).

**XI.68**

Descrizione: Coperchio di sarcofago, campo epigrafico in *tabula pseudoansata* con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 15 cm × largh. 18,5 cm × spess. 5,8 cm; alt. lett. 2,5-2,7 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 536.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186248.  
 Testo: *----- / ++++[---] / VIBV[---]*.  
 Cronologia: II-III d.C. (100-300).

STELE (3)

**XI.69**

Descrizione: Stele marmorea, campo epigrafico con cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto e testo mutili in alto. Misure: alt. 24 cm × largh. 26,5 cm × spess. 4,5 cm; alt. lett. 2,4-2,7 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 549.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186134.

Testo: ----- / [Call?]iope / mater filio / dulcissimo.

Cronologia: I-II d.C. (1-200).

**XI.70**

Descrizione: Stele marmorea centinata con acroteri, cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto integro con scalpellature lungo i margini, testo integro. Misure: alt. 38,5 cm × largh. 15 cm × spess. 6,3 cm; alt. lett. 1-1,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 424.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186162.

Testo: D(is) M(anibus). / L(ucio) Valerio / Chorunto (!) / vix(it) an(nis) L, / Ulpia / Iustina / [p]atri opti(mo) / fecit.

Cronologia: II d.C. (100-200).

**XI.71**

Descrizione: Stele marmorea, pseudoansata in basso, cornice incisa a linea retta. Stato di conservazione: supporto mutilo in alto, testo frammentario. Misure: alt. 23 cm × largh. 15,2 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2,1 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 436.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186252.

Testo: ----- / +[---] / vix[it ---].

Cronologia: I-III d.C. (1-300).

CINERARI (3)

**XI.72**

Descrizione: Coperchio di cinerario marmoreo, a doppio spiovente, cornice inferiore costituita da un listello ornato con linee ondulate e iscrizione. I lati del timpano sono incorniciati da un doppio listello distinto da un solco inciso. Acroterio anteriore con mezza palmetta, nel timpano è scolpita una sfinge di profilo con la zampa sinistra sopra una testa di ariete. Stato di conservazione: coperchio danneggiato e parzialmente mancante a destra, testo integro. Misure: alt. 13 cm × largh. 32 cm × spess. 27 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 9.

Bibliografia: Chioffi 2009, 385 n. 12; EDR144838.

Testo: *Dis Manibus.*

Cronologia: I d.C. (1-100).

**XI.73**

Descrizione: Cinerario marmoreo con corpo quadrangolare. Sullo spigolo è raffigurato un pilastro scanalato, su base attica e capitello corinzio, una fascia con *kyma* lesbio delimita il campo epigrafico. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 18 cm × largh. 11 cm × spess. 8,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 16.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186209.

Testo: ----- / [---]+ / [---]oni / [---]e / -----

Cronologia: I d.C. (30-70).

**XI.74**

Descrizione: Cinerario marmoreo con corpo quadrangolare, il lato posteriore è completamente liscio mentre lungo la base degli altri tre lati corre una modanatura formata da due listelli seguiti da una gola dritta, lesene rudentate angolari. Sul lato anteriore restano le ultime righe dell'iscrizione incorniciata da un listello semplice; su entrambe le facce laterali era presente un bassorilievo con scena figurata (oggi entrambe illeggibili a causa dell'abrasione della superficie). Stato di conservazione: supporto e testo mutili della metà superiore. Misure: alt. 23,5 cm × largh. 48,5 cm × spess. 37 cm; alt. lett. 1,5-2 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 579.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186174.

Testo: ----- / patrono incomparabili / et dulcissimo.

Cronologia: II d.C. (100-200).

MENSAE (2)

**XI.75**

Descrizione: Mensa podiale marmorea. Stato di conservazione: supporto e testo frammentari. Misure: alt. 12,5 cm × largh. 16,5 cm × spess. 3,5 cm; alt. lett. 2-2,5 cm.

Collocazione: Magazzino, inv. TS 623.

Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186149.

Testo: [---]dius Nereus / [---]+ filio / [---] M[---] / -----

Cronologia: I d.C. (1-50).

**XI.76**

Descrizione: Lastra marmorea con cornice modanata. Stato di conservazione: supporto e testo

frammentari. Misure: alt. 10,5 cm × largh. 12 cm  
 × spess. 6 cm; alt. lett. 1-1,6 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 619.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186177.  
 Testo: ----- / VEN+[---]/nius [---]/cla co[[liberto?]  
 / bene me[renti].  
 Cronologia: I-II d.C. (1-200).

ARE (1)

### XI.77

Descrizione: Ara marmorea con coronamento e  
 cornice modanata. Stato di conservazione: suppor-  
 to e testo frammentari. Misure: alt. 31 cm × largh.  
 18,5 cm × spess. 26,5 cm; alt. lett. 2,5-3,5 cm.  
 Collocazione: Magazzino, inv. TS 565.  
 Bibliografia: D'Andrea c.s.; EDR186151.  
 Testo: D(is) M(anibus). / C(ai-) Pet[---] / Cal+[---]  
 / fi[litio? ---] / [-?] Pet[---] / -----  
 Cronologia: II d.C. (100-200).

# INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

## NOMINA VIRORUM ET MULIERUM

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
A		
Acheronia	I.4	TS 559
P. Aebutius M[---].	XI.2	TS 478
Aedinia Thelge	XI.53	TS 422
Aelia Eufrosyne	I.10	TS 580
Cn. Aemilius Felicianus	IX.1	TS 458
Albania ((mulieris)) l. Salvia	IX.2	TS 481
Albania L. l. Sura (Sura?)	IX.2	TS 481
M. Antonius Philet[---]	I.1	TS 527
Antonia Marcella	I.1	TS 527
C. Ateius Bassus	I.8	TS 442
C. Ateius C. l. Ialysus	IX.3	TS 454
Ateia Tigris	IX.3	TS 454
A. Atinius Sucessus	VIII.1	TS 584
L. Atilius L. f. Hor. Rufus	IX.4	TS 468
L. Attius L. l. Phileros	IX.5	TS 460
M. Aurelius	I.71	TS 446
M. Aur(elius) A+[---]	I.4	TS 559
Aurelius Epigonus	I.10	TS 580
Aurelia Aeliane	I.28	TS 569 (B)
B		
Babullia	I.5	TS 445
C		
L. Caecilius Fu[---]	I.6	TS 508
P. Caecilius [---]	I.9	TS 551
Caecilia Tertulla	I.6	TS 508
Caelius Eugonus	III.1	TS 531
A. Caesennius Merops	IX.6	TS 461
Caesonia	I.7	TS 489
Caltilia Agrippina	I.60	TS 502

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Q. Castricius Asclepiades	IX.22	TS 434
Causinia Advena	IX.7	TS 459
Causinia C. l. Tertia	IX.7	TS 459
M. Cincius Sabbio	IX.8	TS 469
Cincia Eutyichis	IX.8	TS 469
Cincia Fortunata	IX.8	TS 469
Ti. Claudius Agat[---]	I.5	TS 445
Ti. Claudius Felix	IX.20	TS 451
Claudia Ti. fil. Sucessa	I.8	TS 442
Claudia Vera	IX.20	TS 451
Clodia Calliste	V.5	TS 621
Sex. Cloelius	I.9	TS 551
Cocceia Fortunata	IX.21	TS 561
L. Cornelius	I.12	TS 482
Q. Cornelius Q. l. S[---]	X.6	TS 2
M. Cornelius M. l. Apollonius	X.3	TS 577
L. Cornelius L. l. Archelaus	I.51	TS 566
L. Cornelius Bargathes	IX.9	TS 483
M. Cornelius Q. l. Macedo	X.3	TS 577
Cornelia	V.1	TS 630
Cornelia L. l. Salvia	I.51	TS 566
Cn. Cossutius	XI.5	TS 624
C. Cupienius Threptus	I.10	TS 580
D		
Digitius Lycoleon (dat. Lucoleonti)	I.11	TS 430
Digitia Iuliane	I.11	TS 430
E		
Epidia	I.59	TS 503
M. Equitius M. l. Attalus	I.15	TS 464
Equitia M. et ((mulieris)) l. Martha	I.15	TS 464
Ερμοκράτης	XI.7	TS 591
F		
M. Falcidius? Campa[nus?]	I.16	TS 497
C. Flacceius C. l. Dida	IX.11	TS 474/479
C. Flacceius C. l. Zena	IX.11	TS 474/479
L. Flavius L. l. Diccaeus	I.52	TS 142
P. Flavius Amaranthus	I.19	TS 563
P. Flavius Cerialis	I.19	TS 563
P. Flavius Hermeros	I.20	TS 456
P. Flavius Hesper	I.64	TS 438

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Flavia Athenais	I.20	TS 456
Flavia Eutychia	I.21	TS 463
Flavia Eutychia	I.64	TS 438
Flavia Iusta	I.19	TS 563
Flavia A. I. Nice	I.52	TS 142
C. Folius Syntrophus	I.74	TS 564
C. Folius Elainus	I.74	TS 564
G		
Gavius	I.24	TS 520 (A)
L. Gellius Epityncanus	I.25	TS 439
L. Gellius Felix	IX.12	TS 470
Gellia Euticia	IX.12	TS 470
Gellia Nigella	I.25	TS 439
Gellia Secunda	IX.12	TS 470
P. Gongius P. I. Hilarus	IX.13	TS 455
Gongia P. I. Copiola	IX.13	TS 455
Gratidia I[---]	I.68	TS 145
H		
Hirtilia	IV.2	TS 530
I		
Iulius	I.24	TS 520 (A)
Iulius	VII.2	TS 632
Iulius Apollinaris	IX.14	TS 432
L. Iulius Eros	I.28	TS 569 (A)
Iulius Eufra[---]	I.30	TS 450
Ti. Iulius Th[---]	III.3	TS 488
L. Iulius Rufus	I.28	TS 569 (A)
Iulia Auct[---]	III.3	TS 488
Iulia Felicissima	I.60	TS 502
Iulia Quartilla	I.10	TS 580
Iulia Tarentina	I.28	TS 569 (A)
Iunius Vale[---]	I.30	TS 574
Iunia Florentina	I.30	TS 574
Iunia Valeri[---]	I.30	TS 574
L		
Ser. Lentulus Maluginensis	X.8	TS 609
Licinius Herme[---]	I.32	TS 543
Lollius Amarantus	I.33	TS 462
Lollia Hero	I.33	TS 462
Lucilia C. I. Pluta	XI.12	TS 471

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
M		
Maecius Agathangelus	IX.15	TS 447
P. Maecius Urbanus	I.34	TS 480
Maecia Gramme[---]	IX.15	TS 447
Cn. Manlius Cn. l. Nasta	I.53	TS 143
L. Marcius L. l. Nu[---]	I.69	TS 571
Marcia L. l. Chry[---]	I.69	TS 571
Maria	VIII.3	TS 595
M. Mettius	XI.65	TS 638
C. Munatius C. l. Nicephor	IX.16	TS 467
Murtius	I.35	TS 433/537
N		
C. Norbanus Orion	IX.21	TS 561
O		
L. Octavius Sp. f. Col. Potitus	I.39	TS 452
P		
Q. Pacuius Q. l.	X.2	TS 493
Pacua Q. l.	X.2	TS 493
Sex. Palpellius Sex. l. Prothymus	IX.7	TS 459
Passienus Rufus	I.68	TS 145
Pompilia C. f.	X.3	TS 577
Sex. Ponponius Herma	XI.53	TS 422
P. Postumius Philoxenus	I.54	TS 428
Postumia Nice	IV.1	TS 472
Postumia Sp. f. Polla	IX.16	TS 467
Pullia	I.46	TS 490
P. Pupienus Maximus	X.5	TS 423
Pupena Rufina	X.5	TS 423
Q		
Quintillius Pe[---]	I.72	TS 499/500
R		
Roscia Eu[---]	I.40	TS 484
Rausia ((mulieris)) l. Urbana	I.39	TS 452
Rullius Princeps	IX.4	TS 468
P. Rutilius L. l.	X.4	TS 576
Rutilia	XI.1	TS 642
S		
Salinia Decimilla	I.72	TS 499/500
P. Satrius	I.9	TS 551
Sentia Flora	I.42	TS 496

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
A. Sergius Melito	I.73	TS 545
Sornia H[---]	XI.20	TS 607
T. Staberius	IV.2	TS 530
Statia Primigenia	IX.22	TS 434
Statilia M. I. Nice	V.2	TS 611
[-] Sulpicius Trofimianus	III.4	TS 437
C. Sutorius Abascantus	III.5	TS 494
T		
Tirentia Rufa	I.34	TS 480
C. Trausius C. I. Herophilus	IX.26	TS 141/568
Turpilia Tertulla	I.19	TS 563
U		
M. Ulpus Apollonides	IX.24	TS 457
M. Ulpus M[---]	I.43	TS 509
Ulpia	I.44	TS 554/556/558
Ulpia?	XI.65	TS 638
Ulpia Iustina	XI.70	TS 424
C. Uttienus	I.46	TS 490
V		
L. Valerius Apollo	I.21	TS 463
L. Valerius Choruntus	XI.70	TS 424
L. Valerius ((mulieris)) I. Dasius	IX.17	TS 466
C. Valerius Heupor(us)	I.55	TS 567
L. Valerius L. I. Regillus	IX.18	TS 453
Valeria L. I. Calliste	IX.18	TS 453
Valeria Thyce	I.55	TS 567
Valeria M. I. Saluta	IX.5	TS 460
Visinia Psyche	IX.24	TS 457
M. Vicensumarius M. I. Auctus	I.45	TS 538
Volumnius	I.47	TS 511
Volusia	IX.27	TS 440

COGNOMINA VIRORUM ET MULIERUM

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
A		
Abascantus	III.5	TS 494
Abascantus	XI.1	TS 642
Acutus	III.2	TS 510

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Adiutus	I.2	TS 477
Advena	IX.7	TS 459
Aeliane	I.28	TS 569 (B)
Agathangelus	IX.15	TS 447
Agrippina	I.60	TS 502
Amaranthus	I.19	TS 563
Amarantus	I.33	TS 462
Anteros	X.6	TS 2
Anthusa	I.27	TS 546
Antiochis	I.67	TS 425
Apollinaris	IX.14	TS 432
Apollo	I.21	TS 463
Apollonides	IX.24	TS 457
Apollonius	X.3	TS 577
Aprilis	I.57	TS 427
Archelaus	I.51	TS 566
Artemisia	I.35	TS 433/537
Asclepiades	IX.22	TS 434
Athenais	I.20	TS 456
Athenais	I.26	TS 491
Atimetus	II.3	TS 575
Attalus	I.15	TS 464
Atticilla	I.2	TS 477
Atticilla	IX.19	TS 505
Atticus	IX.19	TS 505
Auctus	I.3	TS 486
Auctus	I.45	TS 538
Augurius	I.28	TS 569
Autonomus	I.7	TS 489
B		
Bargathes	IX.9	TS 483
Bassus	I.8	TS 442
Beata	I. 27	TS 546
C		
Callistion (dat. Calitioni)	III.11	TS 504
Calliste	V.5	TS 621
Calliste	IX.18	TS 453
Capitolina	X.9	TS 636
Castus	III.2	TS 510
Cerialis	I.19	TS 563

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Charmosyne	IX.19	TS 505
Choruntus	XI.70	TS 424
Chrestus	I.23	TS 512
Copiola	IX.13	TS 455
D		
Dasius	IX.17	TS 466
Decimilla	I.72	TS 499/500
Demetria	X.9	TS 636
Diccaeus	I.52	TS 142
Dida	IX.11	TS 474/479
E		
Egloge	XI.6 A	TS 522
Elainus	I.74	TS 564
Enipheus	I.12	TS 482
Epagathus	I.14	TS 495
Epaphroditus	XI.6 B	TS 522
Epigonus	I.10	TS 580
Epityncanus	I.25	TS 439
Eros	I.28	TS 569 (A)
Erotylus	II.3	TS 575
Eufrosyne	I.10	TS 580
Eugonus	III.1	TS 531
Euridice	I.14	TS 495
Euschemon	I.65	TS 448
Euticia	IX.12	TS 470
Eutychia	I.21	TS 463
Eutychia	I.64	TS 438
Eutychia	I.65	TS 448
Eutychia	II.3	TS 575
Eutychia	III.4	TS 437
Eutychia	XI.8	TS 585
Eutychis	IX.8	TS 469
Eutychis	XI.16	TS 583
F		
Faustus	I.63	TS 514/518
Faustus	IX.10	TS 443
Felicianus	IX.1	TS 458
Felicissima	I.60	TS 502
Felicula	I.17	TS 516
Felix	I.18	TS 485

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Felix	IX.12	TS 470
Felix	IX.20	TS 451
Flavianus	I.57	TS 427
Flora	I.42	TS 496
Florentina	I.30	TS 574
Florus	I.22	TS 476
Fortunata	I.23	TS 512
Fortunata	IX.8	TS 469
Fortunata	IX.21	TS 561
Fortunatus	I.66	TS 444
G		
Glaphyrus/a	XI.9	TS 593
H		
Hebais	III.11	TS 504
Hellanicus	IX.20	TS 451
Heracla	I.26	TS 491
Herma	XI.53	TS 422
Hermeros	I.20	TS 456
Hero	I.33	TS 462
Herophilus	IX.26	TS 568
Hesper	I.64	TS 438
Heupor(us)	I.55	TS 567
Hilarus	I.27	TS 546
Hilarus	IX.13	TS 455
Hipolitus/a	XI.63	TS 578
I		
Ialysus	IX.3	TS 454
Iuliane	I.11	TS 430
Iusta	I.19	TS 563
Iustina	XI.70	TS 424
L		
Lamyra	I.31	TS 540
Lycoleon (dat. Lucoleonti)	I.11	TS 430
M		
Macedo	X.3	TS 577
Maluginensis	X.8	TS 609
Marcella	I.1	TS 527
Martha	I.15	TS 464
Maximus	X.5	TS 423
Melito	I.73	TS 545

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Merops	IX.6	TS 461
N		
Naevola	I.36	TS 435/492
Nasta	I.53	TS 143
Nereus	XI.75	TS 623
Nice	I.52	TS 142
Nice	IV.1	TS 472
Nice	V.2	TS 611
Nicephor	IX.16	TS 467
Nigella	I.25	TS 439
O		
Oecumene	XI.15	TS 631
Orion	IX.21	TS 561
P		
Paulina	XI.16	TS 583
Phileros	IX.5	TS 460
Philoxenus	I.54	TS 428
Pinus	I.70	TS 570
Pluta	XI.12	TS 471
Polla	IX.16	TS 467
Pollio	XI.16	TS 583
Potitus	I.39	TS 452
Primigenia	IX.22	TS 434
Primitiva	I.65	TS 448
Princeps	IX.4	TS 468
Prisca	I.38	TS 513
Priscus	I.37	TS 532
Procula	XI.17	TS 588
Prothymus	IX.7	TS 459
Psyche	IX.24	TS 457
Q		
Quartilla	I.10	TS 580
Quinta	I.61	TS 533
R		
Regillus	IX.18	TS 453
Rhodo	VIII.4	TS 582
Rufa	I.34	TS 480
Rufina	X.5	TS 423
Rufus	I.28	TS 569 (A)
Rufus	I.31	TS 540

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Rufus	I.68	TS 145
Rufus	IX.4	TS 468
Ruscla?	XI.54	TS 637
S		
Sabbio	IX.8	TS 469
Sacino?	XI.54	TS 637
Sagaris	I.66	TS 444
Saluta	IX.5	TS 460
Salvia	I.51	TS 566
Salvia	IX.2	TS 481
Secunda	IX.12	TS 470
Secundus	I.41	TS 519/525
Severus	IV.1	TS 472
Sigillius	XI.19	TS 610
Stephanio	I.18	TS 485
Stephanus	IX.23	TS 431
Successa	I.8	TS 442
Successa	VIII.4	TS 582
Sucessus	VIII.1	TS 584
Sura (Syrā?)	IX.2	TS 481
Su- vel Symmacus	I.42	TS 496
Syntrophus	I.74	TS 564
T		
Tarentina	I.28	TS 569 (A)
Tertius	XI.21	TS 426
Tertia	I.3	TS 486
Tertia	IX.7	TS 459
Tertulla	I.6	TS 508
Tertulla	I.19	TS 563
Thallia	IX.23	TS 431
Thelge	XI.53	TS 422
Threptus	I.10	TS 580
Thyce	I.55	TS 567
Tigris	IX.3	TS 454
Trofimianus	III.4	TS 437
U		
Urbanus	I.34	TS 480
Urbana	I.39	TS 452
V		
Vera	IX.20	TS 451

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Verylla	IX.10	TS 443
Victor	IX.25	TS 465
X		
Xanth[us]	X.1	TS 430
Z		
Zena	IX.11	TS 474/479
Zoccaeus	I.37	TS 532
Zosimus	III.11	TS 504

FRAGMENTA NOMINUM

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
[---]a Antiochis	I.67	TS 425
[---]a Beata	I.27	TS 546
[---]a Eutychia	II.3	TS 575
[---]a Eutychia	III.4	TS 437
[---]a Lamyra	I.31	TS 540
[---]a Naevola	I.36	TS 435/492
[---]a Prisca	I.38	TS 513
[---]a Quinta	I.61	TS 533
[---]+a T(iti) liber[ta]	XI.52	TS 530
[---]ania [Art]emisia	I.35	TS 433/537
P. At[---]	XI.3	TS 544
Aur(eli-) Ve[---]	I.71	TS 446
[---]bi Ti(beri?) fil(io?)	I.49	TS 573
Claudi[---]	I.58	TS 501/553
Corn[eli-...]	XI.4	TS 613
C[upienia? ---]ene	I.10	TS 580
[---]dius Nereus	XI.75	TS 623
[---]+dia	XI.22	TS 601 (B)
[---]ia Eutychis	XI.16	TS 583
[---]ia Felicula	I.17	TS 516
[---]+ilius Rufus	I.31	TS 540
[---]illius Auctus	I.3	TS 486
C. Iul[.---]	XI.3	TS 544
[---]+ius Hera[---]	XI.52	TS 530
[Sent ?]ius [Su- vel Sy]mmacus	I.42	TS 496
C. La[---]	I.12	TS 482
M. Liv[---]	VIII.2	TS 616

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
M. Liv[---]	XI.11	TS 487
T. Ma[ianus?]	XI.14	TS 641
Maian[ia?--- ]	XI.14	TS 641
Mari[---]	VIII.3	TS 595
P. Met[---] Habi[---]	I.58	TS 501/553
P. Mu[---]ius Rhodo	VIII.4	TS 582
[Cor?]nelius Severus	IV.1	TS 472
[Sor?]nia Tyc[he?]	XI.20	TS 607
+++onio Sacino?	XI.54	TS 637
C. Pet[---] Cal+[---]	XI.77	TS 565
Cn. P[ompeius? ---]	VIII.6	TS 228
Pom[pei?---]	VIII.6	TS 228
[T(itus) Flaviu]s Aug(usti) I[ib(ertus) ---]	X.9	TS 636
[---]s Heracla	I.26	TS 491
P(---) Sa+[---]	XI.61	TS 614
Staberi[---]	IV.2	TS 530
St[atilia?]	V.2	TS 611
M. Tur[---]	V.3	TS 628
M. Tur[---]	V.3	TS 628
[---]us Hilarus	I.27	TS 546
[---]us Pollio	XI.16	TS 583
[ --- ]+us Sigillius[ --- ]	XI.19	TS 610
[---]us Xanth[---]	X.1	TS 430
[---]usinius Atimetus	II.3	TS 575
[---]ustius Erotylus	II.3	TS 575
[---]utia Atticilla	I.2	TS 477
Va[leria?] [Capi]tolina	X.9	TS 636
[---]via E[---]	I.43	TS 509
[---]vius Florus	I.22	TS 476

FRAGMENTA COGNOMINUM

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
A+[---]	I.4	TS 559
Agat[---]	I.5	TS 445
Auct[---]	III.3	TS 488
[Sa?]bine	XI.13	TS 599
Cal+[---]	XI.77	TS 565
Campa[nus?]	I.16	TS 497

INDICE DELLE PERSONE MENZIONATE NELLE ISCRIZIONI

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
Chry[---]	I.69	TS 571
E[---]	I.43	TS 509
[---]ene	I.10	TS 580
Epag[---]	I.13	TS 507
[---]+este	VI.1	TS 552
Eu[---]	I.40	TS 484
Eufra[---]	I.30	TS 450
Eutac[---]	VI.1	TS 552
Fu[---]	I.6	TS 508
Gramme[---]	IX.15	TS 447
H[ --- ]	XI.20	TS 607
Habi[---]	I.58	TS 501/553
Hera[---]	XI.52	TS 530
Herme[---]	I.32	TS 543
[Call?]iope	XI.69	TS 549
[L]epid[a]	XI.21	TS 426
Lucilli[---]	XI.13	TS 599
M[---]	I.43	TS 509
M[---]	XI.2	TS 478
Nu[---]	I.69	TS 571
[---]+onus	III.10	TS 473
Pe[---]	I.72	TS 499/500
Philet[---]	I.1	TS 527
[---]ria	I.4	TS 559
S[---]	X.6	TS 2
Secun[d---]	XI.18	TS 535
Th[---]	III.3	TS 488
Tyc[he?]	XI.20	TS 607
[---]us	I.30	TS 450
Vale[---]	I.30	TS 574
Valeri[---]	I.30	TS 574
Ve[---]	I.71	TS 446
Zo[sime?]	XI.22	TS 601 (B)

FRAGMENTA INCERTA

NOME	N. SCHEDA	N. INVENTARIO
A+[---]	XI.49	TS 635
AE+[---]	XI.37	TS 602
Au[---]	II.1	TS 523
Aur[---]	XI.66	TS 86
Cr[---]	XI.44	TS 548
[---]cte	I.3	TS 486
Cus[---]	XI.61	TS 614
[---]dius	XI.38	TS 626
[---]egy[---]	III.1	TS 531
Fau[---]	II.1	TS 523
Fir[---]	I.49	TS 573
[---]illa	III.8	TS 515
[---]+ios+[---]	III.9	TS 528
[---]itati C[---]	III.7	TS 475
Iu[---]	XI.10	TS 608
Iul[---]	II.1	TS 523
Lic[---]	VI.1	TS 552
Lic+[ --- ]	XI.30	TS 620
Mini[---]	I.47	TS 511
[---]oni	I.61	TS 533
OPTA[---]	X.7	TS 617
[ -?] Pet[---]	XI.77	TS 565
PLSTO+[---]	X.7	TS 617
Sext[---]	VI.2	TS 597
Sost+[---]	XI.46	TS 581
Tit[---]	I.24	TS 520 (B)
[---]ttae	XI.67	TS 534
[---]ttius +[---]	I.50	TS 550
[---]+ulae	XI.44	TS 548
[---]us	II.1	TS 523
[---]us	II.1	TS 523
[---]us	II.45	TS 635
VIBU[---]	XI.68	TS 536

# BIBLIOGRAFIA

- Armellin, P., 1999. "Distribuzione spaziale e caratteristiche formali dei monumenti sepolcrali di età romana. Il caso della Via Appia". In *Classical Archaeology towards the Third Millennium: Reflexions and Perspectives. Proceedings of the XVth International Congress of Classical Archaeology (Amsterdam, July 12-17, 1998)*, edited by R.F. Docter, E.M. Moormann, 55-58. Amsterdam: Allard Pierson Museum (Allard Pierson Series, 12), 2 voll.
- Ashby, T., 1907. "The Classical Topography of the Roman Campagna – Part III Section I". *Papers of the British School at Rome* 4 (1): 3-157.
- Ashby, T., 1910. "The Columbarium of Pomponius Hylas". *Papers of the British School at Rome* 5 (8): 463-471.
- Astolfi, F., 1998. *I colombari di vigna Codini*. Roma: Syndaco (Collana archeologica, 3).
- Avetta, L. (a cura di), 1985. *Roma, via Imperiale: scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo*. Roma: Edizioni di Stoa e Letteratura (Tituli, 3).
- Balistreri, N., 2017. "Il columbarium litoriano tra epigrafia, archeologia e codicologia". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 130-150. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Barbanera, M., 2000. "Giglioli, Giulio Quirino". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 54, 707-711. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Barbanera, M., 2015. *Storia dell'archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri*. Roma: Laterza.
- Barbera, R., Bertinetti, M., Caldelli, M.L., Capanna, M.C., Caruso, C., Crea, S., Di Giacomo, G., Di Stefano Manzella, I., Durante, M.S., Evangelisti, S., Friggeri, R., Gregori, G.L., Lo Giudice, C., Nonnis, D., Orlandi, S., Panciera, S., Papi, C., Ricci, C., Sammartano, M.E., Usiello F., 2004. "Iura sepulcrorum a Roma: inediti e revisioni". In *'Libitina' e dintorni. 'Libitina' e i 'luci' sepolcrali. Le 'leges libitinariae' campane. 'Iura sepulcrorum': vecchie e nuove iscrizioni. Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, 177-308. Roma: Edizioni Quasar (Libitina, 3).
- Barbieri, M., Lombardi, L., Coates-Stephens, R., 2005. "L'acquedotto Antoniniano: l'alimentazione idrica delle Terme di Caracalla". In *In binos actus lumina. Archeologia e società idraulica degli antichi fra passato e futuro. Atti del Convegno internazionale di studi (Narni - Rocca dell'Albornoz, 18-20 ottobre 2001)*, a cura di I. Riera, 211-216. La Spezia: Agorà Edizioni.
- Bellanca, C., 2000. "Antonio Maria Colini, Antonio Muñoz e il Governatorato". In *Antonio Maria Colini, archeologo a Roma. L'opera e l'eredità. Atti del Convegno (Roma, 18 novembre 1998)*, a cura di M. Buonocore, G. Sartorio, 27-34. Roma: Tipografia Vaticana (Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 70).
- Bellanca, C., 2003. *Antonio Muñoz. La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Benucci, M., Sarti, S., 2012. "The Campana Museum of Ancient Marbles in Nineteenth-Century Photographs". *Journal of the History of Collections* 24 (1): 15-24.
- Bivona, L., 1970. *Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*. Palermo: S.F. Flaccovio Editore (Sikelika. Serie storica, 5).
- Blanc, N., Martinez, J.-L., 2008. *Il paradiso in una stanza. La tomba di Patron a Roma*. Milano: Electa.
- Borbonus, D., 2014. *Columbarium Tombs and Collective Identity in Augustan Rome*. New York: Cambridge University Press.
- Borg, B.E., 2011. "What's in a Tomb: Roman Death Public and Private". In *Mors omnibus instat. Aspectos arqueológicos, epigráficos y rituales de la muerte en el occidente romano*, coordinado por J. Andreu, D. Espinoza, S. Pastor, 51-78. Madrid: Liceus (Historia Antigua).

- Borg, B.E., 2012. "The Face of the Social Climber: Roman Freedmen and Elite Ideology". In *Free at Last! The Impact of Freed Slaves on the Roman Empire*, edited by S. Bell, T.R. Ramsby, 25-49. London: Bristol Classical Press.
- Borg, B.E., 2019. *Roman Tombs and the Art of Commemoration: Contextual Approaches to Funerary Customs in the Second Century CE*. Cambridge - New York: Cambridge University Press.
- Brocchi, G., 1820. *Dello stato fisico del suolo di Roma. Memoria per servire d'illustrazione alla carta geognostica di questa città*. Roma: Stamperia de Romanis.
- Bruni, S., 1997. "La via Appia Antica. Gli scavi tra Settecento e Ottocento". In *Via Appia: sulle ruine della magnificenza antica*, a cura di A. La Regina, I. Insolera, D. Morandi, 23-24. Milano: Leonardo Arte.
- Bruni, S., Granino Cecere, M.G., Paris, R., Bevilacqua, G., 2001. "via Appia". In *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, M.G. Granino Cecere, Z. Mari. Vol. I, 84-100. Roma: Edizioni Quasar.
- Buonocore, M. (a cura di), 1997. *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Vol. I. Roma: Edizioni Quasar.
- Calabi Limentani, I., 1991. *Epigrafia latina*. Milano: Istituto Editoriale Cisalpino (Manuali Cisalpino, 3).
- Caldelli, M.L., 2016. "La seconda vita delle iscrizioni: il contesto espositivo della collezione epigrafica Campana". In *L'iscrizione esposta. Atti del Convegno Borghesi 2015*, a cura di A. Donati, 335-355. Faenza: Fratelli Lega editori (Epigrafia e antichità, 37).
- Caldelli, M.L., Ricci, C., 1999. *'Monumentum familiae Statiliorum': un riesame*. Roma: Edizioni Quasar.
- Calvano, C., 2022. "'Uebrigens darf hier nicht mein Wille entscheiden, sondern der Ihrige'. La cooperazione di Giovanni Battista de Rossi al progetto del *Corpus Inscriptionum Latinarum*". In *Il secolo di Giovanni Battista de Rossi (1822-1894). La cultura archeologica dall'Italia all'Europa. Atti del Convegno per il bicentenario della nascita (Città del Vaticano - Roma, 23-24 febbraio 2022)*, a cura di R. Giuliani, B. Mazzei, D. Mazzoleni, C. Salvetti, 65-84. Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
- Calzolari, V., Olivieri, M. (a cura di), 1984. *Piano per il Parco dell'Appia Antica*. Roma: Italia nostra.
- Cama, A., 2010. "L'Appia prima dell'Appia". In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 265-268. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Croma Centro per lo Studio di Roma.
- Camodeca, G., 2008. *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*. Vol. 1. Napoli: Satura.
- Camodeca, G., Solin, H., Kajava, M., Nasti, F., Parma, A. (a cura di), 2000. *Le iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN)*. Vol. I: *Roma e Latium*. Napoli: Loffredo.
- Campana, G.P., 1840. *Di due sepolcri romani del secolo di Augusto scoperti tra le vie Latina e l'Appia presso la tomba degli Scipioni*. Roma: Alessandro Monaldi.
- Canina, L., 1853. *La prima parte della via Appia dalla Porta Capena a Boville*. Roma: G.A. Bertinelli.
- Capobianco, V., 2010. "La Zona Monumentale Riservata: storia di un paesaggio urbano". In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 1-12. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Croma Centro per lo Studio di Roma.
- Capobianco, V., 2017. "Un progetto per la nuova capitale: la Zona Monumentale Riservata". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 189-205. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Carandini, A., Carafa, P. (eds.), 2017. *The Atlas of Ancient Rome: Biography and Portraits of the City*. Princeton: Princeton University Press, 2 voll.
- Cardilli, L. (a cura di), 1995. *Gli anni del governatorato (1926-1944). Interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*. Roma: Edizioni Kappa.
- Caruso, C., 2004. "Iura sepulcrorum a Roma. Consuntivi tematici ragionati. Dolus malus abesto et ius civile. Prevenzione e repressione di azioni fraudolente". In *'Libitina' e dintorni. 'Libitina' e i 'luc' sepolcrali. Le 'leges libitinariae' campane. 'Iura sepulcrorum': vecchie e nuove iscrizioni*

- zioni. *Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, 384-391. Roma: Edizioni Quasar (Libirina, 3).
- Casella, M., 2003. "Guiccioli, Alessandro". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 61, 158-162. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Castagnoli, F., 1969. "Il tracciato della via Appia". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 44 (10-12): 77-100.
- Catini, R., 2012. "Muñoz, Antonio". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 77, 425-427. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Catucci, M., 2000. "Nel giardino di Altichiero". *Intersezioni* 20 (3): 367-389.
- Cazzona, C., Ughi, E., 2004. "Presentazione dei posters: nuove scoperte epigrafiche in Africa Proconsolare. Uchi Maius, Uchi Minus, Thibaris, Thugga". *L'Africa Romana* 15 (1): 111-133.
- Cecchelli, C., 1925. "Nuove sistemazioni della zona monumentale. Passeggiata archeologica e Colle Oppio". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 1: 9-14.
- Cellini, F., Segarra Lagunes, M.M., 2022. "I mausolei rotondi sull'Appia e nel territorio romano e il modello del Mausoleo di Augusto". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roasco, 211-222. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Chini, P., Bianchi, A., 2006. "*Priscillae sepulcrum*". In *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, M.G. Granino Cecere, Z. Mari. Vol. IV, 269-271. Roma: Edizioni Quasar.
- Chioffi, L., 2009. "Anonime *adprecaiones*". In *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie / Religious Dedications in the Greco-Roman World. Distribution, Typology, Use (Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome, 19-20 aprile 2006)*, a cura di J. Bodel, M. Kajava, 373-392. Roma: Institutum Romanum Finlandiae (Acta Instituti Romani Finlandiae, 35).
- Coarelli, F., 1972. "Il sepolcro degli Scipioni". *Dialoghi di Archeologia* 6: 36-106.
- Coarelli, F., 1988. *Il sepolcro degli Scipioni a Roma*. Roma: Palombi Editori.
- Coarelli, F., 1996. "Il sepolcro degli Scipioni". In F. Coarelli, *'Revixit ars'. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, 179-238. Roma: Edizioni Quasar.
- Coarelli, F., 2002. "I ritratti di 'Mario' e 'Silla' a Monaco e il sepolcro degli Scipioni". *Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae* 2 (1): 47-75.
- Coates-Stephens, R., 2001. "Muri dei bassi secoli in Rome: Observations on the Re-Use of Statuary in Walls Found on the Esquiline and Caelian after 1870". *Journal of Roman Archaeology* 14: 217-238.
- Colini, A.M., 1927. "La sistemazione del Sepolcro degli Scipioni". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 3: 27-32.
- Colini, A.M., 1930. "La sistemazione del Sepolcro degli Scipioni". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 5: 182-195.
- Colini, A.M., 1998. *Appunti degli scavi di Roma*. Vol. I: *Quaderni I bis - II bis - III - IV*. Roma: Edizioni Quasar.
- Coste, J., 1990. "La via Appia nel Medioevo e l'incastellamento". In *Archeologia laziale, 10, 1. La Via Appia. Decimo Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma, 7-9 novembre 1989)*, a cura di S. Quilici Gigli, 127-137. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Crea, S., 2008. "Il termine *columbarium* e la sua storia". In *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi, 391-402. Roma: Edizioni Quasar (Tituli, 9).
- Cremona, A., Crescentini, C., Santolini, S. (a cura di), 2020. *Raffaele De Vico architetto e paesaggista. Un 'consulente artistico' per Roma*. Roma: Palombi Editori.
- Curcio, M.T., 2019. "Santuari al I miglio: riesame critico dello studio di Giovanni Colonna e stato della questione". In *I confini di Roma*, a cura di R. Dubbini, 137-164. Pisa: Edizioni ETS.
- D'Alessio, A., Serlorenzi, M., Smith, C.J., Volpe, R. (a cura di), 2020. *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama. Atti del Convegno internazionale (Roma, 5-6-7 aprile 2017)*. Roma: Edizioni Quasar.

- D'Andrea, F., 2017. "Dalla Vigna Sassi al Parco degli Scipioni: storia di un'area archeologica e del suo antiquario". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 171-184. Bari: Edipuglia ((Bibliotheca archaeologica, 42).
- D'Andrea, F., 2022. "L'iscrizione ritrovata: nuovi dati sulla cosiddetta *Schola Xanthe* del Foro Romano". *Archeologia Classica* 73, n.s. II (12): 269-304.
- D'Andrea, F., in corso di stampa. "Inediti epigrafici da un magazzino nell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni". *Epigraphica. Periodico Internazionale di Epigrafia* 85: 111-195.
- Davies, P.J.E., 2020. "Striving against Oblivion: Tombs and Cemeteries in the Mid-Republic". In *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama. Atti del Convegno internazionale (Roma, 5-6-7 aprile 2017)*, a cura di A. D'Alessio, M. Serlorenzi, C.J. Smith, R. Volpe, 451-466. Roma: Edizioni Quasar.
- De Angelis D'Ossat, G., 1936. "Sepolcro degli Scipioni. 1. Costituzione geologica. 2. Materiali adoperati". *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 64: 37-53.
- De Carlo, A., 2015. *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*. Vol. 1. Roma: Edizioni Quasar (Vetera, 19).
- Degrassi, A., 1962. *Scritti vari di antichità*. Roma: a cura del Comitato d'Onore, 2 voll.
- Della Giovampaola, I., 2008. "La vigna Cassini tra il II e il III miglio della via Appia: gli scavi settecenteschi". *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 120 (2): 475-505.
- Dellù, E., 2022. "Corpi / ossa / cenere. Pratiche funerarie tra età repubblicana e imperiale". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 223-234. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Delpino, F., Rubbini, R., 2011. "Pietro Rosa e la tutela delle antichità a Roma tra il 1870 e il 1875". In *La fortuna degli Etruschi nella costruzione dell'Italia unita. Atti del XVIII Convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria*, a cura di G.M. Della Fina, 397-411. Orvieto - Roma: Edizioni Quasar (Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina", 18).
- De Ruggiero, E., 1895. *Dizionario epigrafico di antichità romane*. Vol. I: A-B. Roma: Pasqualucci.
- De Vico Fallani, M., 1985. *Raffaele de Vico e i giardini di Roma*. Firenze: Sansoni Editore.
- De Vico Fallani, M., 1992. *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento*. Roma: Newton Compton.
- Dey, H.W., 2011. *The Aurelian Wall and the Refashioning of Imperial Rome, AD 271-855*. Cambridge - New York: Cambridge University Press.
- Di Cola, V., 2019. *L'arco di Druso sulla via Appia*. Bari: Edipuglia (Bibliotheca Archaeologica, 53).
- Di Cola, V., 2020. "La via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone". In *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama. Atti del Convegno internazionale (Roma, 5-6-7 aprile 2017)*, a cura di A. D'Alessio, M. Serlorenzi, C.J. Smith, R. Volpe, 97-107. Roma: Edizioni Quasar.
- Di Giacomo, G., 2008. "L'iscrizione di *Iulius Getulicus* (CIL, VI 20030) tra metrica e prosopografia". In *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi, 403-421. Roma: Edizioni Quasar (Tituli, 9).
- Di Meo, S., 1994. "Iscrizioni sepolcrali latine di Roma. 50". *Miscellanea greca e romana* 18: 230-230.
- Di Stefano Manzella, I., 1987. *Mestiere di epigrafista: guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*. Roma: Edizioni Quasar (Vetera, 1).
- Dubbini, R., 2015. *Il paesaggio della via Appia ai confini dell'Urbs. La valle dell'Almone in età antica*. Bari: Edipuglia.
- Dubbini, R., 2017. "Santuari di confine al primo miglio della via Appia". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 19-28. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Dubbini, R., 2022. "I luoghi di culto di epoca antica". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 155-162. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Dunbar, M.J.M., 1860. *Art and Nature under an Italian Sky*. London: Thomas Nelson & Sons.
- Eaton, C.A., 1820. *Rome in the Nineteenth Century; Containing a Complete Account of the Ruins of the Ancient City, the Remains of the Middle Ages, and the Monuments of Modern Times. With*

- Remarks on the Fine Arts, the Museums of Sculpture and Painting, the Manners, Customs, and Religious Ceremonies, of the Moderns Romans. In a Series of letters Written during a Residence at Rome, in the Years 1817 and 1818.* Edinburg: Constable.
- Eck, W., 1996. *Tra epigrafia prosopografia e archeologia: scritti scelti, rielaborati ed aggiornati.* Roma: Edizioni Quasar (Vetera, 10).
- Engelmann, R., 1909. *Antike Bilder aus römischen Handschriften in phototypischer Reproduktion.* Leiden: Sijthoff (Codices Graeci et Latini photographice depicti, Suppl. 7).
- Esch, A., 2003. “La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e primo medioevo”. In *‘Suburbium’: il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, a cura di P. Pergola, R. Santangeli Valenzani, R. Volpe, 1-24. Roma: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 311).
- Esposito, D., 2004. “Vigneti e orti entro le mura: utilizzo del suolo e strutture insediative”. In *Funzioni urbane e tipologie edilizie. Vol. II: Roma: le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, a cura di G. Simoncelli, 205-228. Firenze: Olschki.
- Esposito, D., Fabbri, M., Giovanetti, F., Medri, M., Pallottino, E., Porretta, P., Santangeli Valenzani, R., Volpe, R., Zampilli, M. (a cura di), 2017. *Le Mura Aureliane nella storia di Roma. Atti della Giornata di studi (Roma, 25 marzo 2015).* Vol. 1: *Da Aureliano a Onorio.* Roma: Roma Tre-press.
- Etcheto, H., 2008. “La parenté de *Cornelia Scriboniae filia* et le tombeau des Scipions”. *Revue des Etudes Anciennes* 110 (1): 117-125.
- Etcheto, H., 2012. *Les Scipions: famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine.* Bordeaux: Ausonius (Scripta antiqua, 45).
- Fea, C., 1806. *Dei diritti del principato sugli antichi edificj pubblici sacri e profani in occasione del panteon di Marco Agrippa.* Roma: Pel Fulgoni.
- Fea, C., Angelini, G., 1828. *I monumenti piu insigni del Lazio distribuiti in vie. Delineati ed incisi da Giovanni Angelini ed Antonio Fea e da questo illustrati con osservazioni antiquarie e dichiarati.* Vol. I: *Via Appia.* Roma: Società Tipografica.
- Feraudi-Gruénais, F., 2001. ‘*Ubi diutius nobis habitandum est*’. *Die Innendekoration der kaiserzeitlichen Gräber Roms.* Wiesbaden: Reichert (Palilia, 9).
- Feraudi-Gruénais, F., 2003. *Inschriften und Selbstdarstellung in stadtrömischen Grabbauten.* Roma: Edizioni Quasar (Libitina, 2).
- Ferri, G., 2016. “L’ipogeo cristiano presso il sepolcro degli Scipioni negli schizzi a lapis del marchese Giovanni Pietro Campana”. *Rivista di archeologia cristiana* 92: 85-114.
- Ficoroni, F., 1732. *La bolla d'oro de' fanciulli nobili romani e quella de' libertini ed altre singolarità spettanti a' mausolei nuovamente scopertisi brevemente spiegate, e divise in II parti.* Roma: Antonio de' Rossi.
- Ficoroni, F., 1757. *Gemmae antiquae litteratae aliaeque rariores: accesserunt vetera monumenta ejusdem aetate reperta, quorum ipse in suis commentariis mentionem facit.* Roma: ex Typographia Joannis Zempel.
- Fileri, E., 2000. “Contributo allo studio dei disegni di pitture e mosaici antichi: il Codice Corsini 158 I 5”. *Xenia Antiqua* 9: 79-146.
- Filippi, F. (a cura di), 2007. *Ricostruire l'Antico prima del virtuale: Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974).* Roma: Edizioni Quasar.
- Fiocchi Nicolai, V., 2001. *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo.* Città del Vaticano: Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.
- Fiorentino, C.M., 2013. “Nobili Vitelleschi, Francesco”. In *Dizionario Biografico degli Italiani.* Vol. 78, 641-643. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Francescangeli, L., 2014. *Politiche culturali e conservazione del patrimonio storico-artistico a Roma dopo l'Unità. Il Titolo 12 “Monumenti Scavi Antichità Musei”, 1871-1920.* Roma: Viella (Carte scoperte. Collana dell'Archivio Storico Capitolino, 2).
- Fratelloni, C., 1984. “Cremonesi, Filippo”. In *Dizionario Biografico degli Italiani.* Vol. 30, 616-618. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Frigeri, R., Pelli, C., 1980. “Vivo e morto nelle iscrizioni di Roma”. In *Miscellanea*, 95-172. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura (Tituli, 2).

- Frutaz, A.P., 1962. *Le piante di Roma*. Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani.
- Ganschow, T., 1997. "Via". In *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*. Vol. VIII (1), 236-237. Zürich - München: Artemis Verlag.
- Garrucci, R., 1877. *Sylloge inscriptionum latinarum aevi romanae Rei publicae usque ad C. Iulium Caesarem plenissima*. Torino: I.B. Paraviae.
- Gatti, G., 1889a. "Regione I. (*Latium et Campania*). VI. Roma. Regione I". *Notizie degli scavi di antichità* 14: 103.
- Gatti, G., 1889b. "Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana". *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 16: 145-158.
- Gatti, E., 1925. "Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel Suburbio". *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 52: 271-304.
- Gaultier, F., Haumesser, L. (éds.), 2018. *La collection Campana: un rêve d'Italie au Louvre*. Dijon: Lienart (Les Dossiers d'Archéologie, HS 35).
- Gawlik, U., 2017. *Raffaello De Vico. I giardini e le architetture romane dal 1908 al 1962*. Firenze: Olschki (Giardini e paesaggio, 49).
- Gentile, E., 2007. *Fascismo di pietra*. Bari: Editori Laterza.
- Geraci, G., 1975. *La collezione Di Bagno: le iscrizioni greche e latine*. Faenza: Stabilimento Grafico Lega (Epigrafia e antichità).
- Geri, M., 2017. "Appendice. Gli scavi Boccanera in vigna Sassi (1889)". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 185-188. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Giardina, A., 2006. *Cassiodoro politico*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Gibellino Krasceninnicowa, M., 1938. *Roma fascista attraverso l'arte di Maria Barosso*. Urbino: Regio Istituto d'arte del libro.
- Giorgi, E., Grassi, G., Nerucci, S., Peresso, G., Romano, M. 2010. "Per una edizione del complesso dei Sette Dormienti". In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 117-135. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Croma Centro per lo Studio di Roma.
- Giuman, M., Parodo, C., 2011. *L'altro Scipione. Scipione l'Africano e il suo tempo: iconologia dell'antico nel film di Carmine Gallone*. Cagliari: Edizioni AV di Antonino Valveri.
- Giuman, M., Parodo, C., 2012. "Scipione l'Africano: la romanità si fa colossal sugli schermi del duce". In *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*. Vol. I, a cura di M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba, 1221-1234.
- Gozzini, S., 2017. "Region I. Porta Capena". In *The Atlas of Ancient Rome: Biography and Portraits of the City*, edited by A. Carandini, P. Carafa, 359-374. Princeton: Princeton University Press.
- Grana, G., Matthiae, G., 1959. "Colombario". In *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*. Vol. II, 746-748.
- Granino Cecere, M.G., Ricci, C., 2008. "Monumentum sive columbarium libertorum et servorum: qualche riflessione su motivazioni e successo di una fisionomia edilizia". In *Epigrafia 2006. Atti della XIV<sup>o</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. Caldelli, G.L. Gregori, S. Orlandi, 323-337. Roma: Edizioni Quasar (Tituli, 9).
- Gregori, G.L., 2005. "Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione". In *'Terminavit sepulcrum'. I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003)*, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, 77-126. Roma: Edizioni Quasar.
- Gregori, G.L., Mattei, M. (a cura di), 1999. *'Supplementa Italica Imagines'. Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Roma (CIL, VI)*. Vol. 1: *Musei Capitolini*. Roma: Edizioni Quasar.
- Hölkeskamp, K.-J., 2017. "Chapter 17. Memoria by Multiplication: The Cornelii Scipiones in Monumental Memory". In *'Omnium annalium monumenta': Historical Writing and Historical*

- Evidence in Republican Rome*, edited by K. Sandberg, C. Smith. Vol. II, 422-476. Leiden: Brill.
- Hope, V.M., 2001. *Constructing Identity: the Roman Funerary Monuments of Aquileia, Mainz and Nîmes*. Oxford: John and Erica Hedges.
- Hopkins, K., 1983. *Death and Renewal*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Humm, H., 1996. "Appius Claudius Caecus et la construction de la Via Appia". *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 108: 693-746.
- Ibba, A. (a cura di), 2006. *Uchi Maius*. Vol. 2: *Le iscrizioni*. Sassari: Editrice Democratica Sarda.
- Insolera, I., 2001. *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce. Con alcuni scritti di Antonio Cederna*. Roma: Editori Riuniti.
- Insolera, I., 2011. *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*. Nuova edizione ampliata con la collaborazione di P. Berdini. Torino: Einaudi (Piccola Biblioteca Einaudi, 550).
- Ippoliti, M., 2020. *Tra il Tevere e la via Appia. Caratteri e sviluppo di un paesaggio suburbano di Roma antica tra IX secolo a.C. e VI secolo d.C.* Roma: Edizioni Quasar.
- Kannes, G., 1997. "Fiorelli, Giuseppe". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 48, 137-142. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Khanoussi, M., 1999. "F(ulgur) d(iuum) c(onditum). À propos du culte de la foudre en Afrique romaine". *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 143 (2): 469-479.
- Kleiner, D.E., 1977. *Roman Group Portraiture: The Funerary Reliefs of the Late Republic and Early Empire*. New York: Garland.
- Kockel, V., 1993. *Porträtreiefs stadtrömischer Grabbauten: ein Beitrag zur Geschichte und zum Verständnis des spätrepublikanisch-frühkaiserzeitlichen Privatporträts*. Mainz am Rhein: Verlag P. von Zabern.
- Kranz, P., 1984. *Jahreszeiten-Sarkophag. Entwicklung und Ikonographie des Motivs der vier Jahreszeiten auf kaiserzeitlichen Sarkophagen und Sarkophagdeckeln*. Berlin: Gebr. Mann (Corpus der antiken Sarkophagreliefs, V, 4).
- Krautheimer, R., 1981. *Roma. Profilo di una città 312-1308*. Roma: Roma dell'Elefante.
- Kruschwitz, P., 1998. "Die Datierung der Scipionenelgien CLE 6 und 7". *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 122: 273-285.
- Kruschwitz, P., 2002. 'Carmina Saturnia epigraphica'. *Einleitung, Text und Kommentar zu den saturnischen Versinschriften*. Stuttgart: Steiner (Hermes. Einzelschriften, 84).
- La Regina, A., 1968. "L'elogio di Scipione Barbato". *Dialoghi di Archeologia* 2: 173-190.
- La Rocca, E., 1977. "Cicli pittorici al Sepolcro degli Scipioni". *Roma Comune* 1, Suppl. (6-7): 14-15.
- La Rocca, E., 1990. "Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana". In *Roma e l'Italia Radices Imperii*, a cura di C. Ampolo, F. Càssola, F. Fabbrini, E. Gabba, A. Grilli, E. La Rocca, M. Pavan, R. Fauro Rossi, M. Simonetti, S. Tondo, 289-498. Milano: Libri Scheiwiller.
- La Rocca, E., 2000. "Gli anni di Antonio Maria Colini tra Governatorato e Comune di Roma". In *Antonio Maria Colini, archeologo a Roma. L'opera e l'eredità. Atti del Convegno (Roma, 18 novembre 1998)*, a cura di M. Buonocore, G. Sartorio, 13-26. Città del Vaticano: Tipografia Vaticana (Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, 70).
- La Rocca, E., Parisi Presicce, C., Lo Monaco, A. (a cura di), 2010. *I giorni di Roma: l'età della conquista (Roma, Musei Capitolini, marzo-settembre 2010)*. Roma: Skira.
- Labruzzi, C., 1794. *Via Appia illustrata ab urbe Roma ad Capuam limite noto Appia longarum teritur regina viarum*. Roma.
- Laconi, S., 2012. "Gli Elogia Scipionum. Una rivisitazione". In 'Ruri mea vixi colendo'. *Studi in onore Franco Porrà*, a cura di A.M. Corda, P. Floris, 231-261. Ortacesus: Sandhi.
- Lanciani, R., 1889. "Regione I (Latium et Campania). VII. Roma". *Notizie degli scavi di antichità* 14: 31-32.
- Lanciani, R., 1897. *The Ruins and Excavations of Ancient Rome: A Companion Book for Students and Travellers*. Boston - New York: Houghton, Mifflin & co.

- Lanciani, R., 1994<sup>2</sup>. *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*. Vol. V: *Dalla elezione di Paolo V alla morte di Innocenzo XII (16 maggio 1605 - 27 settembre 1700)*. Roma: Edizioni Quasar.
- Lanciani, R., 2000<sup>2</sup>. *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*. Vol. VI: *Dalla elezione di Clemente II alla morte di Pio IX (23 novembre 1700 - 7 febbraio 1878)*. Roma: Edizioni Quasar.
- Lauter-Bufe, H., 1982. "Zur Fassade der Scipionengraves". *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 59: 35-46.
- Lelo, K., Travaglini, C.M., 2006. "Dalla 'Nuova Pianta' del Nolli al Catasto Pio-Gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour". In *Città e Storia. La città allo specchio*, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C.M. Travaglini, 431-456. Roma: Università degli Studi Roma Tre.
- Le Pera Buranelli, S., Turchetti, R. (a cura di), 2003. *Sulla Via Appia da Roma a Brindisi: le fotografie di Thomas Ashby, 1891-1925*. Roma: L'Erma di Bretschneider (Monografie della carta dell'Agro romano, 1; British School at Rome Archive, 6).
- Liverani, P.G., 1968. "La passeggiata archeologica". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 7-8: 255-308.
- Lo Monaco, A., 1998. "L'ordo libertinus, la tomba, l'immagine: una nota sulla nascita del busto ritratto". *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 99: 85-100.
- Longo, F.R., 2012. "I colombari di vigna Moroni negli acquarelli settecenteschi: la ricostruzione di un contesto scomparso". *Forma Urbis* 17 (1, gennaio), 30-36.
- Loreti, R., 2021. "Il sepolcro degli Scipioni: un restauro negli anni del Governatorato". *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura* 73-74: 757-762.
- Loreti, R., Simeone, L.D., 2008. "Il reimpiego delle strutture edilizie nell'area del Sepolcro degli Scipioni (III-XX secolo)". *Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione*, a cura di J.F. Bernard, P. Bernardi, D. Esposito, 263-272. Roma: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 418).
- Lugli, G., 1930-40. *I monumenti antichi di Roma e suburbio*. Roma: G. Bardi, 4 voll.
- Macciocca, M., 2005. "Iuniorum Silanorum monumentum". In *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, M.G. Granino Cecere, Z. Mari. Vol. III, 107-108. Roma: Edizioni Quasar.
- Mack, C.R., Robertson, L., 1997. *The Roman Remains: John Izzard Middleton's Visual Souvenirs of 1820-1823 with Additional Views in Italy, France, and Switzerland*, edited with Essays and Catalogue Commentary by C.R. Mack and L. Robertson, Including an Appreciation of the Artist First Published in 1885 by C.E. Norton; Complementary Photography by C.R. Mack. Columbia (South Carolina): University of South Carolina Press.
- Manacorda, D., 1979. *Un'officina lapidaria sulla Via Appia*. Roma: L'Erma di Bretschneider (Studia archaeologica, 26).
- Manacorda, D., 1982. "Amalfi: urne romane e commerci medioevali". In *Aparchai: nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, a cura di M.L. Gualandi, L. Massei, S. Settis. Vol. II, 713-752. Pisa: Giardini.
- Manacorda, D., 1999. "Per l'edizione del secondo colombario Codini: il problema epigrafico nel contesto archeologico". In *Atti dell'XI Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24 settembre)*, 249-261. Roma: Edizioni Quasar.
- Manacorda, D., 2010. "Il Clivo di Marte". In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 167-177. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Cromia Centro per lo Studio di Roma.
- Manacorda, D., 2016. "Il sepolcro dei Vistinii sulla Via Appia a Roma". In *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, a cura di S. Lusuardi Siena, C. Perassi, F. Sacchi, M. Sannazaro, 361-367. Milano: Vita e Pensiero (Contributi di archeologia, 8).
- Manacorda, D., 2017a. "The Necropoleis". In *The Atlas of Ancient Rome: Biography and Portraits of the City*, edited by A. Carandini, P. Carafa, 101-107. Princeton: Princeton University Press.

- Manacorda, D., 2017b. "Uomini e cose tra via Appia e via Latina (secoli XIII-XV)". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 69-98. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Manacorda, D., 2017c. Recensione a Dorian Borbonus, *Columbarium Tombs and Collective Identity in Augustan Rome*, Cambridge 2014. *Gnomon. Kritische Zeitschrift für die gesamte klassische Altertumswissenschaft* 89 (1): 59-64.
- Manacorda, D., 2017d. "A proposito di archeologia della produzione a Roma nel Medioevo". *Archeologia Medievale* 44: 301-305.
- Manacorda, D., 2018a. "Officine lapidarie a Roma nella prima età imperiale: il caso della Via Appia". In *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane X Edizione (10-11 dicembre 2016)*, a cura di V. Caminnecki, M.C. Parello, M.S. Rizzo, 35-41. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 50).
- Manacorda, D., 2018b. "Druso minore sulla via Appia a Roma". In *'Multa per aequora'. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, a cura di M. Cavalieri, C. Boschetti, 837-859. Louvain: Presses Universitaires de Louvain (Collection Fervet opus, 4).
- Manacorda, D., 2020a. "L'*Aedes Tempestatum* e le onde del mare". In *'Munera amicitiae'. Miscellanea di studi archeologici per Enzo Catani*, a cura di E. Stortoni, 330-350. Macerata: Eum Edizioni Università di Macerata (Economia vs. Cultura?, 7).
- Manacorda, D., 2020b. "Germanico e la sua famiglia nella necropoli della via Appia a Roma". In *Germanico Cesare a un passo dall'impero*, a cura di M. Barbanera, 87-114. Perugia: Aguaplano.
- Manacorda, D., Santangeli Valenzani, R. (a cura di), 2010. *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Cromo Centro per lo Studio di Roma.
- Manacorda, D., Balistreri, N., Di Cola, V. (a cura di), 2017. *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Mancioli, D., 1999. "*Sepulcrum: Cn. Pomponius Hylas*". In *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby. Vol. IV, 304. Roma: Edizioni Quasar.
- Mancioli, D., 2010. "Il sepolcro degli Scipioni". *Roma. Una città, un impero* (gennaio): 6-19.
- Marcelli, M., 2007. "*Aqua Antoniniana*". In *I giganti dell'acqua: acquedotti romani nel Lazio nelle fotografie di Thomas Ashby (1892-1925)*, a cura di S. Le Pera, R. Turchetti, 211-213. Roma: Palombi Editori.
- Marcelli, M., 2010. "Recenti indagini sul tratto urbano della via Appia". In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 153-166. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre - Cromo Centro per lo studio di Roma.
- Margarucci Italiani, B.M., 1978. *Maria Barosso archeologa e pittrice di Roma*. Roma: Gruppo culturale di Roma e del Lazio.
- Margiotta Broglio, F., 1969. "Boncompagni Ludovisi, Francesco". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 11, 709-710. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Massaro, M., 2002. "Il 'ciclo degli Scipioni' e le origini della epigrafia metrica latina". In *'Asta ac pellegè': 50 años de la publicación de "Inscripciones hispanas en verso" de S. Mariner*, coordinado por J. del Hoyo, J. Gómez Pallarès, 17-37. Madrid: Signifer (Monografías y estudios y antigüedad griega y romana, 8).
- Massaro, M., 2008. "Questioni di epigrafia scipionica". *Epigraphica. Periodico Internazionale di Epigrafia* 70: 31-90.
- Matz, F., von Duhn, F., 1968<sup>2</sup>. *Antike Bildwerke in Rom*, mit Ausschluss der grösseren Sammlungen, beschrieben von F. Matz; nach des verfassers tode Weitergeführt und herausgegeben F. von Duhn. Ristampa anastatica (1ª edizione 1881).
- Mazzarino, S., 1968. "Aspetti di storia dell'Appia Antica". *Helikon. Rivista di tradizione e cultura classica* 8: 174-196.
- Mazzarino, S., 1969. "L'Appia come prima via censoria". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 44 (10-12): 101-120.

- Mazzotta, B., 2022. "La via Appia Antica: da asse stradale a parco archeologico". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 59-75. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Meloni, S., 2012. "Monumentum quod videtur fuisse familiae liberorum Neronis Drusi: un capitoletto di CIL VI da riconsiderare". *Archeologia Classica* 63, n.s. II (2): 593-617.
- Meneghini, R., Santangeli Valenzani, R., 2004. *Roma nell'altomedioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*. Roma: Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Morais, R., Leão, D.F., Rodríguez Pérez, D., Ferreira, D., Boardman, J. (eds.), 2019. *Greek Art in Motion: Studies in Honour of Sir John Boardman on the Occasion of His 90th Birthday*. Oxford: Archaeopress Archaeology.
- Moroni, G., 1853. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai nostri giorni, specialmente intorno ai principali santi, beati, martiri, padri, ai sommi pontefici, cardinali e più celebri scrittori ecclesiastici, ai varii gradi della gerarchia della chiesa cattolica, alle città patriarcali, arcivescovili e vescovili, agli scismi, alle eresie, ai concilii, alle feste più solenni, ai riti, alle cerimonie sacre, alle cappelle papali, cardinalizie e prelatizie, agli ordini religiosi, militari, equestri ed ospitalieri, non che alla corte e curia romana ed alla famiglia pontificia, ec. ec. ec., compilazione del cavaliere Gaetano Moroni Romano secondo aiutante di camera di Sua Santità Pio XI*. Vol. LXIV. Venezia: Tipografia Emiliana.
- Morris, I., 1992. *Death-Ritual and Social Structure in Classical Antiquity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Muntoni, A., 2007. "Cesare Valle: architettura, urbanistica, istituzioni". In *Studio Valle 1957-2007. Cinquant'anni di architettura*, a cura di P. Ciorra, A. d'Onofrio, L. Molinari, 17-30. Milano: Skira.
- Nadalini, G., 1996. "La villa-musée du marquis Campana à Rome au milieu du XIX<sup>e</sup> siècle". *Journal des savants* 2: 419-463.
- Nastasi, A., 2019. *Le iscrizioni in latino di Roma Capitale (1870-2018)*. Roma: Edizioni Quasar.
- Nibby, A., 1839. A. Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII descritta da Antonio Nibby*. Roma: Tipografia delle Belle Arti, 4 voll.
- Nicolet, C., 1974. *L'ordre equestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*. Vol. 2: *Prosopographie des chevaliers romains*. Paris: de Boccard (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 270).
- Nicorescu, P., 1923. "La tomba degli Scipioni". *Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romana di Roma* 1: 1-56.
- Ortolani, G., 2022. "Alla ricerca di una notorietà senza fine: architetture funerarie lungo la via Appia". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 195-210. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Pagliardi, M.N., Cecchini, M.G., 2012-13. "Via Appia antica I miglio: i rinvenimenti presso il cavalcavia di via Cilicia". *Notizie degli scavi di antichità* s. IX (23-24): 43-139.
- Pallottino, E., Volpe, R., 2021a. "'Città antica' e 'città moderna' nella costruzione di Roma capitale. La Commissione Archeologica Comunale: un laboratorio di sperimentazione topografica (1872-1890)". In *Roma. Nascita di una capitale. 1870-1915*, a cura di F. Pesci, F. Pirani, G. Raimondi, 161-173. Roma: De Luca Editori d'Arte.
- Pallottino, E., Volpe, R., 2021b. "La Pianta dell'Esquilino di Costantino Sneider". In *Roma. Nascita di una capitale. 1870-1915*, a cura di F. Pesci, F. Pirani, G. Raimondi, 226-227. Roma: De Luca Editori d'Arte.
- Palombi, D., 1999. "Gatti, Giuseppe". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 52, 577-580. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Palombi, D., 2006. *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Panciera, S. (a cura di), 2006. *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*. Roma: Edizioni Quasar (Vetera, 16).
- Panciera, S., 2007. "Servire a Palazzo. Nuove testimonianze di *officiales Augustorum* a Roma". In *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, herausgegeben von R. Haensch, J. Heinrichs, 60-79. Köln - Wien: Böhlau Verlag.

- Paolillo, F.R., Pontisso, M., Roascio, S. (a cura di), 2022. *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Papini, M., 2004. "I ritratti di *Marius* e *Silla* e l'ombra degli *Scipiones*". *Bollettino. Monumenti, musei e gallerie pontificie* 24: 71-111.
- Papini, M., 2012. "Cremare o non cremare? La (lenta) estinzione dei roghi e i sepolcri nel II secolo d.C.". In *L'età dell'equilibrio 98-180 d.C.: Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio (Roma, Musei Capitolini, ottobre 2012 - maggio 2013)*, a cura di E. La Rocca, C. Parisi Presicce, A. Lo Monaco, 95-103. Roma: Mondo Mostre.
- Parise, N., 1974. "Campana, Giovanni Pietro". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 17, 349-355. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Parisi Presicce, C., Agnoli, N., Guglielmi, S. (a cura di), 2021. *Colori dei Romani. I mosaici dalle Collezioni Capitoline*. Roma: Campisano Editore.
- Parlato, G., 2016. "Potenzani Spada Veralli, Ludovico". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 85, 163-165. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Patterson, J.R., 1999a. "*via Appia*". In *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby. Vol. V, 130-133. Roma: Edizioni Quasar.
- Patterson, J.R., 1999b. "*via Latina*". In *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby. Vol. V, 141. Roma: Edizioni Quasar.
- Pavia, C., 1996. *Il colombario di Pomponio Hylas*. Roma: Sydaco.
- Pesando, F., 1990. "Lucio Cornelio Scipione Barbato. *Fortis vir sapensque*". *Bollettino di Archeologia* 1: 23-28.
- Pianazza, M., 1993. "Giovanni Pietro Campana collezionista, archeologo, banchiere e il suo legame con Firenze". *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 37: 433-474.
- Pietrangeli, C., 1940a. "Via Appia presso Porta San Sebastiano". *Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 67: 216-219.
- Pietrangeli, C., 1940b. "Monumento sepolcrale scoperto sulla via Appia". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 15: 911-915.
- Pietrangeli, C., 1940c. "Un sepolcro Romano sulla via Appia". *L'Urbe* 5 (9): 14.
- Pietrangeli, C., 1946-48. "2. Suburbio". *Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 72: 220-232.
- Pietrangeli, C., 1993. "La raccolta epigrafica vaticana nel Settecento (II)". *Bollettino. Monumenti, musei e gallerie pontificie* 13: 49-79.
- Piranesi, F., 1785. *Monumenti degli Scipioni pubblicati dal cavaliere Francesco Piranesi architetto romano nell'anno 1785*. Roma.
- Pisani Sartorio, G., Quilici Gigli, S., 1986. "A proposito della Tomba dei Corneli". *Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 92: 247-264.
- Pucci, G., 2014. "Splendore e miserie di Scipione l'Africano nel cinema". In *Scipione l'Africano. Un eroe tra Rinascimento e Barocco. Atti del Convegno di studi (Roma, Accademia Belgica, 24-25 maggio 2012)*, a cura di W. Geerts, M. Caciorgna, C. Bossu, 309-309. Milano: Jaca Book (Arte).
- Purcell, N., 1987. "Tomb and Suburb". In *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung, Status, Standard. Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985*, herausgegeben von P. Zanker, H. von Hesberg, 25-41. München: Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften.
- Quagliarini, L., 1994. "Iscrizioni sepolcrali latine di Roma. 43". *Miscellanea greca e romana* 18: 222-223.
- Quilici, L., 2013. "Attualità della via Appia". In *La via Appia nei disegni di Carlo Labruzzi alla Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di P.A. De Rosa, B. Jatta, 76-88. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Quilici, L., 2022. "La via Latina nei luoghi e nel tempo. Il percorso nell'ambito romano". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 39-45. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Quilici Gigli, S., 1994. "Colombaio". In *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*. Suppl. II, 226. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.

- Rea, R., Diamanti, F., Egidi, R., Mazzei, B., Mogetta, M., Montella, F., Ricci, C., 2005. “*Latina via*”. In *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, M.G. Granino Cecere, Z. Mari. Vol. III, 133-155. Roma: Edizioni Quasar.
- Reinach, S., 1905. *Equisse d'une histoire de la Collection Campana*. Paris: Ernest Leroux.
- Rem Picci, A., 1843. *Monumenti e ruderi della via Appia*. Roma: Tipografia Puccinelli.
- Ricci, C., 2008. “*Silvani schola*”. In *Lexicon topographicum urbis Romae: Suburbium*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, M.G. Granino Cecere, Z. Mari. Vol. V, 85-86. Roma: Edizioni Quasar.
- Ricci, C., 2021. “*Monumentum servorum et libertorum M. Agrippae?*”. In *Il diritto alla sepoltura nel Mediterraneo antico*, a cura di R.-M. Bérard, 175-191. Roma: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 582).
- Ronchetti, E., 2020. “Progetti e opere per la Passeggiata Archeologica, il Semenzaio di San Sisto e il Parco degli Scipioni”. In *Raffaele De Vico architetto e paesaggista. Un 'consulente artistico' per Roma*, a cura di A. Cremona, C. Crescentini, S. Santolini, 245-274. Roma: Palombi Editori.
- Rossetti, A.M., 2017. “Sarti, Emiliano”. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 90, 646-650. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Rotondi, A., 2010a. “Reciprocità celebrativa: la via Appia e i monumenti funerari ... *ita in perpetuum servanda...*”. In *'Monumenta': i mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa. Atti del Convegno di studi (Monte Porzio Catone, 25 ottobre 2008)*, a cura di M. Valenti, 147-160. Roma: Exòrma (Tuscolana, 3).
- Rotondi, A., 2010b. “L'ara degli Scribi e i colombari di via di Porta San Sebastiano”. In *Il primo miglio della via Appia a Roma. Atti della Giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009)*, a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, 137-152. Roma: Edizioni Università degli Studi Roma Tre (Atlante di Roma, 3).
- Rotondi, A., 2017. “Il tratto urbano della via Appia a Roma: novità dal fronte della tutela”. In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 211-216. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Ruggeri, A., Londei, L., 2000. “Il catasto urbano di Roma (1818-1824)”. In *Eventi e documenti diacronici delle principali attività geotopografiche in Roma*, a cura di A. Cantile, 102-137. Firenze: Istituto Geografico Militare.
- Russo, L., 2011. “Da *regina viarum* ai pellegrinaggi altomedievali: trasformazioni e continuità del tracciato della via Appia”. In *Paesaggi della via Appia. Fra geografia e storia*, a cura di G. Casagrande, 11-26. Morolo: IF Press.
- Saladino, V., 1970. *Der Sarkophag des Lucius Cornelius Scipio Barbatus*. Würzburg: Triltsch (Beiträge zur Archäologie, 1).
- Salvatori, P., 2006. *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*. Milano: F. Angeli cop. (Temi di storia, 73).
- Salveti, C., 2013. *I mosaici antichi pavimentali e parietali e i Sectilia Pavimenta di Roma nelle collezioni capitoline*. Pisa: Fabrizio Serra Editore (Musiva & Sectilia, 6).
- Santangeli Valenzani, R., 2015. “Calcere ed altre tracce di cantiere, cave e smontaggi sistematici degli edifici antichi”. In *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV). Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, 27-30 marzo 2014)*, a cura di A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, 335-344. Roma - Bari: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 516; Adrias, 11).
- Sarti, S., 2001. *Giovanni Pietro Campana (1808-1880). The Man and His Collection*. Oxford: Archaeopress (Studies in the History of Collections, 2; BAR International Series, 971).
- Scarlsbrick, D., Wagner, C., Boardman, J., 2017. *The Beverley Collection of Gems at Alnwick Castle*. London - New York: Philip Wilson Publishers (The Philip Wilson Gems and Jewellery Series, 2).
- Secchi, G., 1843. *Monumenti inediti d'un antico sepolcro di famiglia greca scoperto in Roma su la via Latina*. Roma: Tipografia Salviucci.
- Séroux d'Agincourt, J.B., 1823. *Histoire de l'art par les monumens*. Paris: Treuttel et Würtz, 6 voll.

- Simoncelli, G. (a cura di), 2004. *Funzioni urbane e tipologie edilizie*. Vol. II: *Roma: le trasformazioni urbane nel Quattrocento*. Firenze: Olschki.
- Sirmond, J., 1617. *Antiquae inscriptionis, qua L. Scipionis Barbati, filii expressum est elogium, explanatio*. Paris.
- Soldovieri, U., 2019. "A proposito dell'urna 'amalfitana' di Cn. Pomponius Hylas". In *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 17: 101-112.
- Spera, L., 1999. *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al medioevo. Il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle Mura aureliane al III miglio*. Roma: L'Erma di Bretschneider (Bibliotheca archaeologica, 27).
- Spera, L., 2003. "Il territorio della via Appia: forme trasformative del paesaggio nei secoli della tarda Antichità". In *Suburbium: il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, a cura di P. Pergola, R. Santangeli Valenzani, R. Volpe, 267-330. Roma: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 311).
- Spera, L., 2008. "Gli spazi del sacro nel suburbio di Roma tra tarda antichità e altomedioevo: luoghi della storia e dell'immaginazione nelle passioni dei martiri romani". In *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio. Atti del Convegno (Roma, Università degli Studi di Roma Tre - Università degli Studi Roma Tor Vergata, 25-27 settembre 2002)*, a cura di S. Boesch Gajano, F. Scorza Barcellona, 335-349. Roma: Viella (Chiese d'Italia, 3).
- Spera, L., Mineo, S., 2004. *Via Appia*. Vol. I: *da Roma a Bovillae*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.
- Spera, L., Fiocchi Nicolai, V., 2022. "Storia di un territorio nella tarda antichità e nell'alto medioevo". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 165-192. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Spinola, G., 1996. *Il Museo Pio-Clementino*. Vol. 1: *Il settore orientale del Belvedere, il Cortile Ottagono e la Sala degli animali*. Città del Vaticano: Tipografia Vaticana (Guide Cataloghi dei Musei Vaticani, 3).
- Starke, M., 1833. *Travels in Europe, for the Use of Travellers on the Continent and Likewise in the Island of Sicily*. Paris: Published by A. and W. Galignani.
- Stefani, M., 2022. *L'area archeologica del Sepolcro degli Scipioni a Roma. Analisi delle strutture di età imperiale e tardo antica*. Oxford: BAR Publishing (BAR International Series, 3079).
- Syme, R., 1986. *The Augustan Aristocracy*. Oxford: Clarendon Press.
- Talamo, E., 2008. "La scenografia del trionfo nella pittura funeraria". In *Trionfi romani*, a cura di E. La Rocca, 62-71. Roma: Electa.
- Tedeschi Grisanti, G., 1983. "Dis manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche. Un codice inedito di disegni di Giovannantonio Dosio". *Bollettino d'arte* 68, s. 3 (18): 69-102.
- Tedeschi Grisanti, G., Solin, H., 2011. *'Dis Manibus, pili, epitaffi et altre cose antiche' di Giovannantonio Dosio: il codice N.A. 618 della Biblioteca Nazionale di Firenze*. Pisa: Edizioni ETS.
- Testini, P., 1979. "Cecchelli, Carlo". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 23, 217-219. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Tomassetti, G., 1979<sup>a</sup>. *La campagna romana antica, medioevale e moderna*. Nuova edizione aggiornata a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia. Vol. II: *Via Appia, Ardeatina ed Aurelia*. Firenze: Olschki (Arte e Archeologia. Studi e Documenti, 13).
- Tomassetti, G., 1979<sup>b</sup>. *La campagna romana antica, medioevale e moderna*. Nuova edizione aggiornata a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia. Vol. IV: *Via Latina*. Firenze: Olschki (Arte e Archeologia. Studi e Documenti, 13).
- Toynbee, J.M.C., 1993. *Morte e sepoltura nel mondo romano*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Treggiari, S., 1969. *Roman Freedmen During the Late Republic*. Oxford: Clarendon Press.
- Valenti, M. (a cura di), 2010. *'Monumenta': i mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa. Atti del Convegno di studi (Monte Porzio Catone, 25 ottobre 2008)*. Roma: Exorma cop. (Tuscolana, 3).
- Valeri, C., 2010. "Il paesaggio funerario a Roma tra il III e il I secolo a.C.". In *I giorni di Roma: l'età della conquista (Roma, Musei Capitolini, marzo-settembre 2010)*, a cura di E. La Rocca, C. Parisi Presicce, A. Lo Monaco, 137-147. Roma: Skira.

- Valle, C., 1926. "L'ipogeo degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Hylas". *Capitolium. Rassegna mensile del Comune di Roma* 2: 24-31.
- Velestino, D., 2015. *La Galleria Lapidaria dei Musei Capitolini*. Roma: De Luca Editori.
- Venuti, R., 1824. *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma*. Vol. II. Roma: presso Pietro Piale e Mariano De Romanis.
- Verri, A., 1807. *Notti romane al sepolcro degli Scipioni*. Nuova edizione compiuta e corretta. Parte Prima: *Al Sepolcro degli Scipioni*. Paris: Alla Tipografia della Sirena sotto il peristilio del teatro degli Italiani.
- Vidotto, V., 2006. *Roma contemporanea*. Bari: Laterza.
- Vignoli, G., 1705. *Joannis Vignoli Petilianensis De columna imperatoria Antonini Pii dissertatio: accedunt antiquae inscriptiones ex quamplurimis, quae auctorem extant, selectae*. Roma: apud Franciscum Gonzagam.
- Vilella, A., 2019. "Inedite (e dimenticate) iscrizioni parietali dal colombario di Vigna Codini III". *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 125: 161-188.
- Visconti, E.Q., 1827. "Monumento degli Scipioni". In *Opere varie italiane e francesi di Ennio Quirino Visconti. Raccolte e pubblicate per cura del dottor Giovanni Labus*. Vol. I, 1-70. Milano: Co' Torchi della Società Tip. de' Classici Italiani.
- Volpe, R., 2017. "Il paesaggio medio-repubblicano sulla via Appia". In *Vigna Codini e dintorni. Atti della Giornata di studi (Roma, Istituto di Studi Romani, 10 giugno 2015)*, a cura di D. Manacorda, N. Balistreri, V. Di Cola, 9-17. Bari: Edipuglia (Bibliotheca archaeologica, 42).
- Volpe, R., 2019. "CUIQUE SUUM? Un insolito graffito nel sepolcro degli Scipioni". In *Una lezione di archeologia globale. Daniele Manacorda e il rinnovamento dell'archeologia italiana*, a cura di M. Modolo, S. Pallecchi, G. Volpe, E. Zanini, 373-376. Bari: Edipuglia.
- Volpe, R., 2020. "Le prime fasi del Sepolcro degli Scipioni". In *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama. Atti del Convegno internazionale (Roma, 5-6-7 aprile 2017)*, a cura di A. D'Alessio, M. Serlorenzi, C.J. Smith, R. Volpe, 109-120. Roma: Edizioni Quasar.
- Volpe, R., 2022. "Abitare nel suburbio di Roma: case, ville e residenze fra via Appia e via Latina". In *'Patrimonium Appiae'. Depositi Emersi*, a cura di F.R. Paolillo, M. Pontisso, S. Roascio, 125-135. Quingentole: SAP Società Archeologica.
- Volpe, R., Pacetti, F., Bartoloni, V., Santucci, S., 2014. "Regione I. Sepolcro degli Scipioni. Indagini nell'area archeologica (2008, 2010-2011)". *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 115: 175-191.
- Volpi, F., 1986-87. "Rilievi funerari urbani con busti-ritratto". *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia*: 241-282.
- von Hesberg, H., 1994. *'Monumenta'. I sepolcri romani e la loro architettura*. Milano: Longanesi.
- von Hesberg, H., 2002. "Il profumo del marmo. Cambiamenti nei riti di seppellimento e nei monumenti funerari nel I secolo d.C.". In *Espacios y usos funerarios en el Occidente romano. Actas del Congreso internacional celebrado en la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Córdoba, 5-9 de junio, 2001*, coordinado por H. von Hesberg, D. Vaquerizo. Vol. I, 33-49. Córdoba: Universidad de Córdoba, Seminario de Arqueología.
- von Hesberg, H., 2005. "Il recinto nelle necropoli di Roma in età repubblicana: origine e diffusione". In *'Terminavit sepulcrum'. I recinti funerari nelle necropoli di Altino. Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003)*, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, 59-75. Roma: Edizioni Quasar.
- von Hesberg, H., Zanker, P. (hrsgg.), 1987. *Römische Gräberstraßen. Selbstdarstellung, Status, Standard; Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985*. München: Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften.
- Wölfflin, E., 1890. "Die Scipionum elogiis". *Revue Philologique* 14: 113-122.
- Wölfflin, E., 1892. "Die Dichter der Scipionenelogen". *Sitzungsberichte der Münchener Akademie*: 188-219.
- Zanker, P., Björn, E.C., 2008. *Vivere con i miti: l'iconografia dei sarcofagi romani*, a cura di G. Adornato. Torino: Bollati Boringhieri.

## BIBLIOGRAFIA

- Zevi, F., 1969-70. "Considerazioni sull'elogio di Scipione Barbato". In *Studi Miscellanei*. 15. *Omaggio a Ranuccio Bianchi Bandinelli*, 63-73. Roma: De Luca Editore.
- Zevi, F., 1973. "Sarcofago di L. Cornelio Scipione Barbato, Coperchio di sarcofago dalla tomba dei Corneli". In *Roma medio-repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, a cura di R. Benedetto, 236-240. Roma: Assessorato antichità, belle arti e problemi della cultura.
- Zevi, F., 1999. "*Sepulcrum (Corneliorum) Scipionum*". In *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby. Vol. IV, 281-285. Roma: Edizioni Quasar.
- Ziolkowski, A., 1999. "*Tempestates, aedes*". In *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby. Vol. V, 26-27. Roma: Edizioni Quasar.
- Zocchi, A., 2009. *Via Appia. Cinque secoli di immagini: un racconto da Porta San Sebastiano al IX miglio*. Roma: L'Erma di Bretschneider.

### *Scioglimento abbreviazioni*

ACS	Archivio Centrale dello Stato.
ASC	Archivio Storico Capitolino.
ASR	Archivio di Stato, presso Sant'Ivo alla Sapienza.
RT	Registro dei Trovamenti (presso l'Archivio Storico Disegni della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali).
SBCAD	Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Archivio Disegni.
SBC-AFMonAS	Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Archivio Fotografico Monumenti Antichi e Scavi.



# REFERENZE FOTOGRAFICHE E ICONOGRAFICHE

## IMMAGINI DI COPERTINA

Angelo Uggeri, *Tomb of Scipios*, 1803. Julius S. Held Collection - Washington, National Gallery of Art, inv. 1985.1.61. Courtesy National Gallery of Art, Washington.

Rilievo con probabile personificazione della via Latina. SBC-AFMonAS, MSe 20171, TS 572.

1. Ultimo tratto dell'Appia e della Latina dentro le Mura Aureliane nella *Forma Urbis Romae* di R. Lanciani (tav. 46). In evidenza la superficie corrispondente alla settecentesca vigna Sassi con l'indicazione dei monumenti: 1. Sepolcro degli Scipioni; 2. Colombario di *Pomponius Hylas*; 3. Colombario scoperto nel 1788; 4. Colombario Boccanera; 5. Ipogeo Boccanera.
2. Ipotesi ricostruttiva del paesaggio lungo il primo miglio dell'Appia. Sul lato sinistro in uscita da Roma si incontrava il sepolcro degli Scipioni, costruito lungo il margine del *fundus* della famiglia, dietro al quale si sarebbe trovato l'*aedes Tempestatum*. Da Volpe *et al.* 2014, 184 fig. 14.
3. Pianta del sepolcro degli Scipioni realizzata da I. Gismondi nel 1930 (SBCAD, inv. ASD, 637). In grigio scuro la pianta dell'ipogeo nella prima fase, con l'indicazione dei sarcofagi di Scipione Barbato (n. 1) e del figlio (n. 2); in grigio chiaro la galleria aperta alla metà del II sec. d.C. Elaborazione dell'autore.
4. Sarcofago di L. Cornelio Scipione Barbato. Da Piranesi 1785, tav. III.
5. Facciata del sepolcro degli Scipioni dopo la monumentalizzazione della metà del II sec. d.C. secondo la recente proposta di R. Volpe. Da Volpe *et al.* 2014, 183 fig. 13.
6. Affreschi conservati sul podio in una riproduzione con acquerello realizzata dalla pittrice M. Barosso nel 1927. SBCAD, inv. ASD, 4459.
7. Colombario scoperto nel 1928. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5606.
8. Prospetto e pianta del colombario scoperto nel 1831. Da Campana 1840, tav. I.
9. Pianta schematica dell'area archeologica con la localizzazione dei principali monumenti identificati intorno al sepolcro degli Scipioni. Da Volpe *et al.* 2014, 175 fig. 1.
10. Sezione raffigurante il sepolcro degli Scipioni sormontato dall'edificio costruito nel III sec. d.C. e oggetto di modifiche, ampliamenti e restauri dall'età antica fino al Novecento. SBCAD, inv. ASD, 633.
11. A. Tempesta, 1593: arcate dell'*aqua Antoniniana* ancora ben visibili nello spazio compreso tra le vie Appia e Latina prima di uscire da Porta S. Sebastiano. Da Frutaz 1962, II, tav. 267.
12. S. Du Pérac, 1577: resti dell'arco di Druso collegato attraverso due muri alla Porta S. Sebastiano. Da Frutaz 1962, II, tav. 252.
13. Casino della vigna Sassi rappresentato nel disegno di L. Canina. Da Canina 1853, tav. II.
14. Pianta e sezioni del sepolcro degli Scipioni dopo gli scavi condotti da G.B. Visconti. Da Piranesi 1785, tav. I.
15. Ingresso del sepolcro degli Scipioni, incisione di C. Labruzzi. Le iscrizioni disposte intorno al sarcofago si rinvennero in realtà lungo il primo tratto dell'Appia nel 1780 (*CIL* VI, 16122-16140). Da Labruzzi 1794, tav. VII.
16. Piante pubblicate in Nibby 1839, rappresentanti il monumento al momento della scoperta (a) e come si presentava nel 1838 dopo le devastanti esplorazioni (b).
17. L. Rossini, 1817: "Veduta dell'Ingresso del Sepolcro dei Scipioni", in *Frontespizio delle antichità di Roma divise in 40 vedute diseguate dal vero dall'architetto Luigi Rossini e da esso incise nel 1817*, 75.
18. Vigna Sassi con il casolare e l'ingresso costruito per accedere al sepolcro degli Scipioni, disegno di A. Uggeri, 1803. Julius S. Held Collection - Washington, National Gallery of Art, inv. 1985.1.61. Courtesy National Gallery of Art, Washington.

19. Prospetto dell'ipogeo degli Scipioni. Da Fea, Angelini 1828, tav. I.
20. Ipotesi ricostruttiva della facciata del sepolcro. Da Canina 1853, tav. III.
21. Scavi di G. Campana presso Porta Latina e scoperta del colombario di *Pomponius Hylas*. Da Campana 1840, frontespizio.
22. Planimetrie dei terreni acquistati dal Comune di Roma intorno al colombario di *Pomponius Hylas* e dei terreni acquistati dal Comune di Roma adiacenti al sepolcro degli Scipioni e al casino della vigna Sassi. ASC, Segretariato Generale, Contratti, parte III, vol. 110, contratto n. 38, pp. 430-430. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.
23. Progetto di C. Sneider per la sistemazione del casino di vigna Sassi come alloggio del custode. ASC, Commissione Archeologica Carteggio, b. 21, f. 945. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.
24. Pianta generale (scala 1:1000) realizzata da A. Brosca, in grigio sono campite le aree acquistate dal Comune di Roma intorno ai monumenti, mentre il resto dei terreni era rimasto proprietà di privati. ASC, Commissione Archeologica Carteggio, b. 21, f. 945. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.
25. Casolare della vigna negli anni Venti del Novecento. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5603.
26. Pianta della tomba degli Scipioni nel 1926, prima degli scavi (1 tavola: matita su cartoncino; 46 × 61 cm; scala 1:50). Archivio Valle, inv. CV-PRO/006/3.
27. Esedra progettata da C. Valle all'ingresso del sepolcro degli Scipioni. Da Valle 1926, 25.
28. Pianta dell'area soggetta alle sistemazioni, allegata al progetto redatto da C. Valle. ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1920-53, titolo 13, b. 26, f. 4. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.
29. Primi sbancamenti per la liberazione della facciata del sepolcro degli Scipioni. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5594.
30. Colonne e travi di ferro sostituirono i muri di sostegno settecenteschi. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5618.
31. Scavi in corso nell'area compresa tra il caseggiato e la via Appia; sullo sfondo si scorge Porta S. Sebastiano. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5600.
32. Caseggiato di età imperiale all'inizio dei lavori di restauro. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-8082.
33. Caseggiato di età imperiale durante i lavori di restauro. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-8083.
34. Antico ingresso all'area del sepolcro degli Scipioni sistemato dai fratelli Sassi dopo il 1780. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5365.
35. Il Governatore e la stampa in visita all'ipogeo (foto pubblicata nell'articolo di F. Mastrigli, "Il sepolcro degli Scipioni sulla via Appia", in *L'Impero*, numero del 24 aprile 1927). ASC, Ripartizione X Antichità e Belle Arti, 1920-30, titolo 13, b. 26, f. 4. Su concessione della Sovrintendenza Capitolina – Archivio Capitolino.
36. Progetto del parco degli Scipioni di R. De Vico. Da De Vico Fallani 1985, 82 fig. 40.
37. Panoramica sull'area del sepolcro degli Scipioni a scavi quasi ultimati. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5602.
38. Galleria centrale del sepolcro degli Scipioni dopo il restauro, con le copie dei sarcofagi appositamente realizzate. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-5366.
39. Pianta della tomba degli Scipioni dopo la sistemazione (1 tavola: matita su cartoncino; 46 × 61 cm; scala 1:50). Archivio Valle, inv. CV-PRO/006/4.
40. Prospetto della tomba degli Scipioni realizzato da I. Gismondi. SBCAD, inv. ASD, 632.
41. Pianta dell'area realizzata da I. Gismondi a scavi conclusi. Sono rilevate le evidenze archeologiche rinvenute nell'area adiacente al sepolcro degli Scipioni. SBCAD, inv. ASD, 635.
42. Ingresso all'area archeologica e al parco degli Scipioni dopo il 1930. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. XC-207.
43. Ripresa dell'area archeologica del sepolcro degli Scipioni. Sulla sinistra si trova l'accesso all'ipogeo repubblicano; sulla destra il fabbricato imperiale con la scaletta metallica che conduce al magazzino ricavato al primo piano. Foto dell'autore.

44. Distribuzione dei rinvenimenti epigrafici: presso il colombario di *Pomponius Hylas* (1); area del sepolcro degli Scipioni (2); vigna Moroni (3); via di Porta S. Sebastiano n. 3 (4); fuori Porta S. Sebastiano (5); vigna Corsi (6). Elaborazione dell'autore con software QGIS.
45. Cat. X.8. SBC-AFMonAS, MSID 4307, TS 609.
46. Illustrazione dell'urna di *C. Folius Syntrophus*. Da Campana 1840, tav. VII H.
47. Cat. I.74. SBC-AFMonAS, MSe 20163, TS 564.
48. Incisione edita sul frontespizio del volume di Padre G. Secchi. In primo piano è raffigurato il cosiddetto sepolcro di Patron, in secondo piano sulla destra l'accesso al colombario di *Pomponius Hylas* e dietro di esso il muro di cinta della vigna su cui erano già state affisse alcune antichità. Da Secchi 1843, frontespizio.
49. Cat. I.76. SBC-AFMonAS, MSe 20171, TS 572.
50. Pagina tratta dal *Registro dei Trovamenti RT IX*, 59 (11/02/1922).
51. Pagina tratta dal *Registro dei Trovamenti RT IX*, 60 (11/02/1922). L'iscrizione nel quadrato nero è andata perduta.
52. Calco su carta velina di una delle iscrizioni (cat. V.4) scoperte il 27 gennaio 1928 nel demolire il muraglione che obliterava parzialmente il colombario. SBCAD, inv. ASD, 30557.
53. Pagina tratta dal *Registro dei Trovamenti RT XI*, 73 (14/01/1938).
54. Pagina tratta dal *Registro dei Trovamenti RT XIII A*, 43 (28/03/1962). La prima iscrizione da sinistra è andata perduta.
55. Sepolcro scoperto nel 1940 fuori porta S. Sebastiano. Roma, Sovrintendenza Capitolina, Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. AF-30524.
56. Nuova Pianta di Roma di G.B. Nolli, 1748. Dettaglio della zona attraversata dalle vie Appia e Latina nel loro tratto intramuraneo: in nero sono tracciati i confini della vigna Moroni e della vigna Santelli (poi vigna Sassi).
57. Cat. I.68. SBC-AFMonAS, TS 145. Foto dell'autore.
58. Pagina tratta dal *Registro dei Trovamenti RT VIII*, 57 (03/01/1910).
59. Grafico con le cronologie dei materiali epigrafici, divisi per provenienze.
60. Grafico dei supporti epigrafici, divisi per provenienze.
61. Rilievo funerario oggi affisso al muro della casa del custode, ricavata nella cosiddetta *insula*. SBC-AFMonAS, MSd 15952, TS 350.
62. Cat. I.53. SBC-AFMonAS, TS 143. Foto dell'autore.
63. Cat. X.4. SBC-AFMonAS, MSe 20175, TS 576.
64. Grafico con l'indicazione dello *status* dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili nel I sec. a.C.
65. Cat. I.51. SBC-AFMonAS, MSe 20176, TS 566.
66. Cat. X.6. SBC-AFMonAS, TS 2. Foto dell'autore.
67. Grafico con l'indicazione dello *status* dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili in età augustea e giulio-claudia.
68. Cat. V.2. SBC-AFMonAS, MSID 4309, TS 611.
69. Cat. I.14. SBC-AFMonAS, MSe 20159, TS 495.
70. Cat. I.39. SBC-AFMonAS, MSe 20049, TS 452.
71. Cat. IX.4. SBC-AFMonAS, MSe 20065, TS 468.
72. Cat. IX.16. SBC-AFMonAS, MSe 20064, TS 467.
73. Cat. IX.17. SBC-AFMonAS, MSe 20063, TS 466.
74. Cat. IX.18. SBC-AFMonAS, MSe 20050, TS 453.
75. Cat. IX.12. SBC-AFMonAS, MSe 20067, TS 470.
76. Cat. I.25. SBC-AFMonAS, MSe 20036, TS 439.
77. Cat. IX.15. SBC-AFMonAS, MSe 20044, TS 447.
78. Cat. I.34. SBC-AFMonAS, MSe 20077, TS 480.
79. Cat. I.15. SBC-AFMonAS, MSe 20061, TS 464.
80. Cat. IX.7. SBC-AFMonAS, MSe 20056, TS 459.
81. Cat. X.2. SBC-AFMonAS, MSe 20090, TS 493.

82. Grafico con l'indicazione dello *status* dei personaggi ricordati dalle iscrizioni databili in età imperiale, tra I e III sec. d.C.
83. Cat. I.5. SBC-AFMonAS, MSe 20042, TS 445.
84. Cat. I.23. SBC-AFMonAS, MSe 20107, TS 512.
85. Cat. I.43. SBC-AFMonAS, MSe 20104, TS 509.
86. Cat. I.44. SBC-AFMonAS, MSe 20157, TS 554/556/558.
87. Cat. I.28. SBC-AFMonAS, MSe 20180, TS 569.
88. Cat. I.10. SBC-AFMonAS, MSe 20179, TS 580.
89. Cat. I.71. SBC-AFMonAS, MSe 20043, TS 446.
90. Cat. VII.2. SBC-AFMonAS, MSID 4320, TS 632.
91. Cat. IX.20. SBC-AFMonAS, MSe 20048, TS 451.
92. Cat. IX.24. SBC-AFMonAS, MSe 20054, TS 457.
93. Cat. I.64. SBC-AFMonAS, MSe 20035, TS 438.
94. Cat. I.20. SBC-AFMonAS, MSe 20053, TS 456.
95. Cat. I.21. SBC-AFMonAS, MSe 20060, TS 463.
96. Cat. I.19. SBC-AFMonAS, MSe 20162, TS 563.
97. Cat. I.24. SBC-AFMonAS, MSe 20114, TS 520.
98. Cat. IX.21. SBC-AFMonAS, MSe 20160, TS 561.
99. Cat. IX.14. SBC-AFMonAS, MSe 20030, TS 432.
100. Cat. XI.62. SBC-AFMonAS, TS 630. Foto dell'autore.
101. Cat. XI.5. SBC-AFMonAS, MSID 4312, TS 624.
102. Cat. XI.2. SBC-AFMonAS, MSe 20075, TS 478.
103. Cat. XI.20. SBC-AFMonAS, MSID 4305, TS 607.
104. Cat. XI.53. SBC-AFMonAS, MSe 20019, TS 422.
105. Cat. I.70. SBC-AFMonAS, MSe 20169, TS 570.
106. Cat. XI.21. SBC-AFMonAS, MSe 20023, TS 426.



# Archeologia e Arte antica

Collana diretta da Gianfranco Adornato

- Scolpire il marmo. Importazioni, artisti itineranti, scuole artistiche nel Mediterraneo antico. Atti del Convegno di studio tenuto a Pisa, Scuola Normale Superiore. 9-11 Novembre 2009* • A cura di G. Adornato
- Arte-Potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi. Atti del Convegno di studio tenuto a Pisa, Scuola Normale Superiore. 25-27 Novembre 2010* • A cura di M. Castiglione e A. Poggio
- Restaging Greek Artworks in Roman Times* • Edited by G. Adornato, I.B. Romano, G. Cirucci and A. Poggio • With an Afterword by C.H. Hallett
- G. Adornato • *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*
- Περὶ γραφικῆς. Pittori, tecniche, trattati, contesti tra testimonianze e ricezione • A cura di G. Adornato, E. Falaschi e A. Poggio
- F. D'Andrea • *Storie intorno agli Scipioni. Immagini e voci da un'area archeologica: monumenti, epigrafi, archivi*
- G. Amara • *Archeologia del culto a Siracusa. Depositi votivi e pratiche rituali intorno all'Athenaion di Ortigia*

## Altri titoli dal catalogo LED

- J. Taita • *Olimpia e il suo vicinato in epoca arcaica*
- Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia* • Vol. II. *Iscrizioni di Gela e Agrigento* • A cura di R. Arena
- Camarina città greca. La tradizione scritta* • Fonti raccolte e commentate da M. Mattioli
- M. Cadario • *La corazza di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV sec. a.C. al II sec. d.C.*
- L.G. Perego • *Il territorio tarquiniese. Ricerche di topografia storica*
- E. Galletti • *Preziose sculture di età ellenistica e romana*
- F. Giacobello • *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*
- A. Bacchetta • *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*
- V.G. Moneta • *Santi e monete. Repertorio dei santi raffigurati sulle monete italiane dal VII al XIX secolo*
- Papiri dell'Università degli Studi di Milano - VIII. Posidippo di Pella. Epigrammi (P.Mil.Vogl. VIII 309)* • A cura di G. Bastianini e C. Gallazzi
- Un poeta ritrovato. Posidippo di Pella* • Ediderunt C. Austin et G. Bastianini
- Il Papiro di Artemidoro (P. Artemid.)* • Editore C. Gallazzi - B. Kramer - S. Settis
- Intorno al Papiro di Artemidoro. I. Contesto culturale, lingua, stile e tradizione* • Atti del Convegno internazionale del 15 novembre 2008 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa • Editi da C. Gallazzi, B. Kramer e S. Settis con A. Soldati
- Gli archivi egittologici dell'Università degli Studi di Milano. I. Il Fondo Elmar Edel* • A cura di P. Piacentini
- M.H. Hansen • *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.*
- G. Daverio Rocchi • *Città-stato e stati federali della Grecia classica. Lineamenti di storia delle istituzioni politiche*
- C. Castelli • *Meter sophiston. La tragedia nei trattati greci di retorica*
- E. Biondi • *La politica imperialistica ateniese a metà del V secolo a.C. Il contesto egizio-cipriota*
- P.A. Tuci • *La fragilità della democrazia. Manipolazione istituzionale ed eversione nel colpo di Stato oligarchico del 411 a.C. ad Atene*
- Athenaion politeiai tra storia, politica e sociologia: Aristotele e Pseudo-Senofonte* • A cura di C. Bearzot, M. Canevaro, T. Gargiulo, E. Poddighe
- Tra marginalità e integrazione. Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano. Atti delle Giornate di studio. Università Europea di Roma – 7-8 novembre 2012* • A cura di U. Roberto e P.A. Tuci
- S. Tufano • *Epaminonda di Tebe. Vita e sconfitte di un politico di successo*
- G. Mosconi • *Democrazia e buon governo. Cinque tesi democratiche nella Grecia del V secolo a.C.*
- Città e capitali nella tarda antichità* • A cura di B. Girotti e C.R. Raschle
- B. Girotti • *Assolutismo e dialettica del potere nella corte tardoantica. La corte di Ammiano Marcellino (Parte I)*
- La famiglia tardoantica. Società, diritto, religione* • A cura di V. Neri e B. Girotti
- S. Bussi • *Economia e demografia della schiavitù in Asia Minore ellenistico-romana*

*Erga-Logoi. Rivista di storia, letteratura, diritto e cultura dell'antichità* • e-journal  
<https://www.ledonline.it/erga-logoi/>

Il catalogo aggiornato di LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto è consultabile all'indirizzo web <https://www.lededizioni.com>, dove si possono trovare anche informazioni dettagliate sui volumi sopra citati: di tutti è disponibile il sommario, di alcuni vengono date un certo numero di pagine in lettura. Tutti i volumi possono essere ordinati online.